

NELLA LUCE DI MARIA



ANNO LXXIV N. 1 MARZO 2021

Maria



Maria nei primi secoli del cristianesimo

La cattedrale madre di tutte le chiese è San Giovanni in Laterano a Roma, ma è la Basilica di San Pietro che accoglie il maggior numero di pellegrini, poiché qui è custodita la tomba dell'Apostolo fondatore della comunità cristiana, confermata nella fede con il sigillo del suo martirio.

Chi entra resta impressionato dalla vastità del luogo che si dilata di cappella in cappella, offrendo lo spettacolo di una architettura rinascimentale trionfale e gloriosa, ben diversa dall'asciutta linearità della primitiva basilica eretta da Costantino nel 319, per onorare la sepoltura di Pietro.

È sorprendente come lo sguardo non si perda in quella vastità ma venga subito orientato verso il transetto su quel baldacchino bronzeo, rilucente di rilievi dorati, che quattro colonne tortili, come viti senza fine, sembrano spingere in alto, sempre più in alto verso la cupola.

Fu affidato a Gian Lorenzo Bernini nel 1624 l'incarico di indicare con questo grandioso segno il punto esatto dove, nel suolo sottostante, riposavano le ossa dell'Apostolo secondo la tradizione.

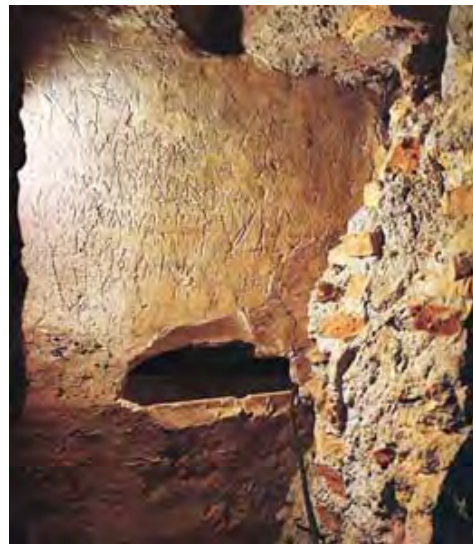
Per questa antica tradizione, il fiume dei pellegrini non si è mai interrotto, ampliandosi incredibilmente negli anni giubilari che si sono succeduti nei secoli.

Spesso si sono sollevati dubbi sulla presenza in quel luogo delle reliquie del pescatore di Galilea, ma come spiegare altrimenti la volontà di Costantino, di costruire proprio su quel povero cimitero la grandiosa basilica?

Ricerche importanti iniziarono solo con Pio XII, nel 1940, e terminarono nel 1949, con la

scoperta di una vasta necropoli del II e III secolo.

Le indagini continuarono poi con Paolo VI e, grazie alla competenza e tenacia della professoressa Margherita Guarducci, nota epigrafista e archeologa, fu scoperto a circa dieci metri sotto il pavimento del baldacchino, un muro intonacato e letteralmente coperto di una ragnatela di graffiti, nomi e invocazioni lasciate da ignoti pellegrini dei primi secoli del cristianesimo. Dentro quel muro, un piccolo ripostiglio conteneva ossa umane, avvolte in resti di stoffa preziosa intessuta con fili d'oro: le ossa di Pietro, il pescatore di Galilea.



Se la Guarducci poteva affermare che quella era la tomba dell'Apostolo, lo doveva proprio a quelle scritte incise su quel muro: in un fazzoletto d'intonaco (cm 47 x 87) c'era la storia della Chiesa, quelle lettere che si rincorrevano e si accavallavano erano un trattato di teologia. Era il simbolismo alfabetico dei

primi cristiani, la *disciplina arcani*, il cifrario dei fedeli di Cristo.



La scoperta, veramente straordinaria, era un poderoso colpo di vento che disperdeva la polvere del dubbio.

Nel 1967 Atenagora (Patriarca Ecumenico di Costantinopoli) si trovava a Roma e il Papa pregò la professoressa di accompagnarlo negli scavi, per mostrargli il sensazionale ritrovamento. Quando l'archeologa orientò la luce di una lampada, radente al muro, le iscrizioni presero improvvisamente rilievo evidenziando il monogramma di Cristo, inserito in tre "a" per significare la sua appartenenza alla divina Trinità, seguite da *Alpha e Omega*, principio e fine di tutte le cose, di seguito il nome Maria e la sigla "PE" abbreviazione di Pietro.

La triade Cristo, Maria, Pietro, era coronata dalla parola *NICA*, che significa vittoria.

La Guarducci ricorderà la commozione del vecchio Patriarca, che animato da profonda devozione alla Vergine, poté vedere con i propri occhi quella scritta che attestava come il culto di Maria era praticato a Roma, prima della basilica di Costantino, cento anni prima del Concilio di Efeso (431) che definì il dogma della divina maternità di Maria.

Era il 26 giugno del 1968, quando Paolo VI annunciò ufficialmente alla Chiesa e al mondo intero l'autenticità di quel ritrovamento.

Con il diffondersi del cristianesimo a Roma, fiorisce la devozione alla Vergine Maria. Ne dà testimonianza il santo vescovo Ignazio di Antiochia, morto martire nella città eterna durante la persecuzione di Traiano (98 - 117). Ci sono rimaste di lui sette lettere, in cui spesso fa riferimento a Maria, dimostrando che la sua vera maternità garantisce

l'incarnazione del Figlio di Dio, e la salvezza per gli uomini, opponendosi fermamente all'eresia dei "doceti", secondo i quali l'incarnazione era solo apparente.

Inoltre afferma che il suo concepimento verginale per opera dello Spirito Santo è il segno divino per cui Cristo è figlio di Dio, e Maria con il suo "sì" entra nella storia della salvezza.

Una immagine della divina maternità di Maria, contemporanea forse ai graffiti di San Pietro è rappresentata nelle catacombe di Santa Priscilla sulla via Salaria. In questo dipinto, che si poteva scorgere solo al lume di una lucerna, risalta con straordinaria vivacità nello stile compendiario, il volto dolce di Maria rivolto al Figlio mentre egli fissando l'osservatore tiene una mano sul petto della Madre, esplicito invito a nutrirci di quel seno purissimo.



Maria, la fanciulla ebrea "piena di grazia" desiderava ardentemente la redenzione del suo popolo e con il suo "sì" all'annuncio del messaggero celeste si compiono le promesse di tutta la storia della salvezza.

"La fede di Maria è il compimento della fede di Israele, in lei è proprio concentrato tutto il cammino, tutta la strada di quel popolo che aspettava la redenzione e in questo senso è il modello della fede della Chiesa, che ha come centro Cristo, incarnazione dell'amore infinito di Dio" (Papa Francesco – *Maria mamma di tutti*).

Con questo insondabile mistero della divina maternità di Maria il cammino bimillenario della mariologia continua.

Giuliana Lapi

Focus



LE MIRÒFORE

“Le donne prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo secondo il comandamento. Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato” (Lc 23,56-24,1).



Per i Padri della Chiesa le Miròfore simboleggiano la Chiesa-sposa alla ricerca del suo sposo. Fino al ritorno glorioso del Signore la Chiesa deve vivere nella dialettica della presenza-assenza del Maestro. A questa interpretazione si possono aggiungere quelle che provengono dalla tradizione ebraica, dal momento che la Scrittura ha 70 sensi.

Che siano le donne a preparare i profumi non ha niente di straordinario. Tra donna e profumo c'è una naturale correlazione. La liturgia familiare del sabato, che dà alla donna un posto importante, già sfruttava questo fatto. La presenza delle Miròfore nel racconto della risurrezione costituisce una grande inclusione nella storia della salvezza. Le prime pagine

della Bibbia evocano il profumo del giardino, del paradiso terrestre. Con la risurrezione di Gesù questo profumo è ritrovato. Le porte del giardino sono di nuovo aperte. L'albero della vita ha portato il suo frutto.

Nella tradizione ebraica e cristiana la vocazione di ogni donna è quella di essere una miròfora. Che cosa vuol dire? Troppo spesso quando le donne rivendicano la loro dignità nei riguardi dell'uomo, esse tendono a sottolineare la loro dimensione maschile a detrimento della propria femminilità. Che le donne si augurino una reale reciprocità nei riguardi dell'uomo, così come la partecipazione alla vita pubblica, non è forse una cosa normale? Nel racconto biblico della Genesi non si dice che l'uomo e la donna sono stati creati per completarsi reciprocamente?

Nella tradizione cristiana antica l'elemento maschile riflette sul piano umano il Verbo divino che struttura e ordina, mentre l'elemento femminile è specchio dello Spirito Santo che ispira, consola e incarna. La Chiesa insegna che c'è una corrispondenza stretta tra lo Spirito e la santità. La Didascalia degli Apostoli, uno scritto della chiesa primitiva, parlando del diaconato, che nella chiesa antica si conferiva agli uomini e alle donne, si esprime in questo modo: “Il diacono voi lo amerete in luogo di Cristo. Le diaconesse le onorerete in luogo dello Spirito Santo”. Questo testo, che non è privo di finezza psicologica, evoca indirettamente la vocazione dell'uomo e della donna. L'uomo va dritto alla mèta. La sua volontà gli permette di vincere

tutti gli ostacoli. La donna reagisce con una presenza nella quale la volontà è meno importante di quanto sia la vibrazione di tutto l'essere. L'uomo è conquistatore. Intraprende progetti a lungo termine. La donna sa adattarsi più facilmente alla situazione. L'uomo analizza il caso e vi riflette a lungo. La donna, più intuitiva, pensa con tutto il suo essere. Qualunque cosa si dica delle differenze che gli psicologi segnalano tra l'uomo e la donna, la verità è che per divenire immagini di Cristo e dello Spirito si deve passare attraverso una ascesi e una trasfigurazione progressive.

Ogni essere umano è chiamato a possedere una certa virilità nei confronti della natura – ricordiamo la “donna forte” della Bibbia – e una certa femminilità nella relazione con Dio. In ogni caso, quando l'uomo e la donna, resi fecondi da Dio, si rivolgono verso il mondo, ciascuno ritrova come trasfigurata la modalità dell'umano che domina in lui: il primo è combattente, la seconda è recettiva. L'uomo ferisce per risvegliare, la donna cicatrizza e guarisce. La vigilanza è virile, la tenerezza femminile.

Farsi miròfora è presentare il profumo dello Spirito ogni giorno, è ricordare che la vocazione della Chiesa è di riaprire le porte del Paradiso dove si trova l'albero dal profumo squisito. Farsi miròfora è scoprire la via nuova che parte dal Sepolcro ed accogliere la vocazione di farsi apostola degli apostoli. Ci si dimentica troppo spesso che fu privilegio di una donna di essere la prima testimone della Risurrezione.



“Quando un flacone contenente olio profumato è chiuso e sigillato non ne esce alcun profumo. Ma quando viene aperto il suo profumo si diffonde e penetra ovunque, vicino e lontano. Così del Verbo che è nel seno del Padre. Finché non fu uscito non poteva dar gioia a nessuno, ma quando il Padre emise il suo soffio e il suo profumo, il Verbo diffuse dovunque la gioia. Il flacone della gioia è stato aperto: cioè la bocca del Padre. Egli fa uscire dal cielo il suo profumo che discende e riempie l'universo. La lode dei profeti ne fu riempita, i giusti ne furono impregnati, se ne impossessarono come di un tesoro raccolto nei loro cuori perché il mondo intero si lasciasse penetrare da questo profumo” (Ippolito romano, Sul Cantico 1,4).

Frédéric Manns ofm

“ONORATE L'ALTISSIMO POETA...”

Il 25 marzo, primo giorno dell'anno nell'antico Comune di Firenze, sono iniziati quest'anno 2021 i festeggiamenti per la ricorrenza dei 700 anni dalla morte del Divino Poeta, Dante. Anche Papa Francesco ha sottolineato questa ricorrenza, pubblicando la Lettera apostolica “Candor lucis aeternae”.

Il Consiglio generalizio fin dallo scorso anno aveva proposto all'assemblea delle Superiori una introduzione alla Divina Commedia curata da Madre Paola; la comunità della Casa generalizia ha programmato ugualmente una serie di lezioni per far conoscere l'opera alle suore che non l'hanno incontrata nel loro percorso di studi.

Proponiamo di seguito due contributi: una introduzione a Dante a opera del prof. Renzo Arnone, e l'intervista ad Alessandro Barbero, insigne storico e famoso divulgatore, pubblicata da Famiglia Cristiana in occasione dell'uscita del suo libro “Dante”.



Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura,
ché la diritta via era smarrita.

Ahi quanto a dir qual era è cosa dura
esta selva selvaggia e aspra e forte
che nel pensier rinova la paura!

Tant'è amara che poco è più morte;
ma per trattar del ben ch'i' vi trovai,
dirò de l'altre cose ch'i' v' ho scorte.

L'attacco fulminante dell'opera più imponente della nostra tradizione letteraria ci catapulta senza premesse né giri di parole nel bel mezzo della vicenda esistenziale di un uomo, Dante Alighieri, cittadino di Firenze, che durante la settimana santa del 1300, l'anno del primo Giubileo della storia cristiana, vive la più sorprendente delle avventure: il viaggio nel mondo che ci attende dopo la morte e precisamente nei regni dell'Inferno, del Purgatorio e del Paradiso.

Qui a seconda dei meriti o dei demeriti acquistati durante la vita terrena è destinata l'anima di ogni uomo. Si è trattato di una visione mistica, singolare privilegio concesso ad un uomo di indubbia fede e indiscutibile protagonista del suo tempo, oppure di un'autentica esperienza spirituale che la fantasia di un poeta ha rivestito delle immagini delle sue convinzioni religiose e delle sue vicissitudini personali, o ancora di una straordinaria invenzione letteraria che ha preso vita dall'ispirazione di un poeta, un poeta che ha voluto riproporre in forma allegorica i tratti reali del cammino dell'uomo attraverso la vita,

ripercorrendo le tappe fondamentali della sua drammatica storia personale?

È indubbio che l'elemento autobiografico è centrale in tutto il racconto del viaggio dantesco; lo è secondo la prospettiva di un nuovo punto di vista, in cui ad un certo punto della vita - nel mezzo del cammin di nostra vita, appunto - egli viene a trovarsi; questo nuovo punto di vista si estende dal dato biografico personale a tutto il mare della storia umana, una storia riguardata non più dall'angolo di visuale della sua condizione particolare e determinata nel tempo, ma dal punto di vista del compimento stesso della vicenda umana, da quel punto cioè in cui le vicende umane hanno raggiunto la loro immutabile definitività.

Insomma, come dobbiamo leggere la Divina Commedia?

Dante stesso fu forse il primo lettore e interprete della sua opera. Nella sua lettera inviata a Cangrande della Scala, dedicatario del Paradiso, scrive: "il significato di quest'opera non è uno. Anzi essa può darsi polisensa, cioè di più significati. Infatti il primo significato è quello che si ha dalla lettera del testo, l'altro è quello che si ricava dalle cose significate dalla lettera. Il primo si chiama letterale, il secondo, sinteticamente, allegorico".



Dunque la Divina Commedia va letta secondo una duplice prospettiva di senso, come è indicato sempre nella lettera a Cangrande “Il soggetto - l'argomento - di tutta l'opera considerato soltanto secondo la lettera è in generale lo stato delle anime dopo la morte; lo svolgimento dell'opera verte infatti tutto su di esso. Se invece si considera l'opera secondo il significato allegorico, il soggetto è l'uomo in quanto, meritando o demeritando per mezzo del suo libero arbitrio, è sottoposto al premio o alla pena secondo la divina giustizia” e più avanti “la gente - autore o protagonista di tutta l'opera - è colui che è nominato nel titolo ed è chiaro che lo è totalmente. Il fine di tutta l'opera è quello di allontanare i viventi dallo stato di miseria e di condurli allo stato di felicità”.

Dunque il soggetto dell'opera è l'uomo e Dante è ogni uomo; l'uomo smarrito nella selva della vita, l'uomo che fa esperienza della contraddizione, della sofferenza, nel loro aspetto più acuto e drammatico: la perdita del senso del vivere cioè quella condizione di smarrimento dell'uomo quando non riesce a cogliere uno scopo ed una direzione adeguati al suo desiderio di felicità e il cammino nelle circostanze della vita si fa oscuro. La paura dell'ignoto pare diffondere su tutto la sua ombra inducendo la “disperazione dell'altezza” cioè di un traguardo positivo per la propria esistenza. In Dante questa condizione - certamente prodottasi in modo imprevisto - coincide temporalmente con l'inizio della maturità, quando ormai si è già abbondantemente speso nelle grandi battaglie che affollano l'esistenza di un uomo del suo tempo e direi dell'uomo di ogni tempo. La battaglia degli affetti che danno, nell'inevitabile sofferenza che portano con sé, stabilità e forza; la vita, la battaglia dell'impegno civile per rispondere all'insopprimibile esigenza di contribuire a realizzare una città più giusta, la sua Firenze, amata di un amore felice e nello stesso tempo amaro e rancoroso, come accade a chi si sente ad un certo punto tradito perché gli ha dato la vita e acceso la mente ed il cuore e soprattutto la battaglia per darsi un nome nella società dei letterati del suo tempo, dando vita grazie

all'incontro con una fanciulla, Beatrice, il primo amore della vita, ad un nuovo modo di far poesia che lo ha portato al distacco dai suoi grandi compagni delle prime scorribande nel mondo della poesia, Guido Cavalcanti soprattutto.

Leggere Dante significa immedesimarsi nel suo cammino dalla selva oscura fino all'esperienza di quel l'amore infinito “che move il sole e l'altre stelle” e il cui desiderio ci attrae, attraverso tutte le cose belle della vita, così misteriosamente intrecciate alla fatica e al dolore in cui il nostro limite, il nostro peccato, paiono inabissarci, a volte senza speranza.



Il viaggio del grande fiorentino è l'immagine del viaggio di ogni uomo, sospinto dalla sua stessa natura ad accettare la sfida che lo chiama a ricercare il suo vero volto, misurandosi con le provocazioni del suo tempo e con quelle leggi che governano il suo fatale andare.

Anche nel nostro viaggio di lettori, attraverso le asperità dolci e amare di una poesia che pare lontana, può attuarsi quella rilettura, quella riscoperta di noi stessi nel mondo, del senso della vita, che ha mosso Dante a porre mano al poema sacro. Iniziamo dunque a camminare seguendo i suoi passi, per misurare uno ad uno la bellezza dei nostri.

Renzo Arnone

DANTE, UN GENIO MOLTO UMANO

di Elisa Chiari, intervista pubblicata su Famiglia cristiana anno XCI, n° 12.



La leggenda vuole che il 25 marzo del 1300 Dante Alighieri abbia cominciato il suo viaggio nell'aldilà: così la data è stata scelta per il Dantedì, un giorno dell'anno interamente dedicato al sommo poeta, ricalcato su quelli della settimana intitolati alla luna e ai pianeti. Con Alessandro Barbero, storico capace di raccontare la Storia con la maiuscola, lasciandole tutta la sostanza e togliendole la gravità, abbiamo parlato, invece, di un altro viaggio: il suo alla ricerca della figura storica di Dante.

Che uomo è il Dante che ha frequentato nel suo lavoro?

Un cliente difficile, un testimone loquace ma non sempre attendibile, un uomo che ha avuto pesanti sbandate ideologiche, che dà l'impressione di confondere le acque quando racconta il suo stesso passato alla luce dei favori che ha ricevuto o spera di ricevere. Tra le cose che dice nella *Commedia* a proposito dei suoi soggiorni a Verona, molte non tornano. Allora ti chiedi se quest'uomo che ti racconta di aver fatto politica sempre dalla parte del bene comune, mentre gli altri sono tutti corrotti, ma che in realtà ha dovuto ingoiare una serie di compromessi, sia convinto di dire il vero o se sappia di mentire, un po' forse anche a se stesso.

Il Dante che conosce lo storico è diverso dal Dante dei filologi?

Noi leggiamo e studiamo la *Commedia* perché è un enorme capolavoro dell'umanità, a me

non importa se l'uomo che c'è dietro sia incorruttibile, coerente, un esempio morale o invece una persona che ha avuto le sue contraddizioni. È un errore pretendere di fare di un grande autore o di una grande figura storica anche un modello etico. Non dico che il Dante uomo o politico sia da buttare, anzi, ma la sua vicenda umana ci interessa soprattutto perché delle cose che gli sono capitate e delle persone che hai incontrato è piena la *Commedia*.

Di sicuro era un uomo coltissimo, capace di spaziare dalla filosofia alla teologia ma anche bene informato sulla cronaca non solo locale del suo tempo. Come faceva?

È nella natura umana: anche nelle società tribali si sapeva vita, morte e miracoli dei membri della tribù. L'Italia del Due-Trecento era una società complessa, piena di collegamenti, di istituzioni internazionali come la Chiesa, la gente si spostava, è ovvio che le notizie circolassero, solo più lentamente di ora. Dante ha stivato tutto nella sua stupefacente mente e lo ha risputato fuori in forma di personaggi della commedia.

Nobilita gli “spiriti magni” che non credono perché nati prima, manda all'inferno i Papi. Il medioevo non era l'epoca buia e bigotta che ci hanno fatto credere?

Il medioevo, epoca lunghissima, è violento, brutale, ma molto libero. L'Italia dei comuni è sregolata e irriverente, saranno i secoli successivi a scandalizzarsi per le parolacce di Dante e a censurare il *Decameron* di Boccaccio. Con il Trecento comincia solo ad arrivare la voglia di controllare e disciplinare che avrà l'acme molto più avanti con la Controriforma. È vero, tutti erano cristiani, convinti che la Provvidenza dirigesse le cose umane, ma pensavano anche che gli uomini peccano, tutti, anche i Papi. Credo che Dante si sia divertito moltissimo scrivendo *l'Inferno* e infilandoci chi pareva a lui, ma è vero che in *Purgatorio* ha fatto in modo di incontrare i tanti amici di cui ha sofferto la morte.

Dove avrebbe mandato se stesso come uomo? Alessandro Barbero che idea si è fatto?

Oggi ci si domanda se Dante fosse convinto di portare anche un messaggio: uno che si sente in missione per conto di Dio non può mettersi all'inferno, ma nessuno è così presuntuoso da destinarsi al *Paradiso*: direi in *Purgatorio*. Si tratta di capire per quale Peccato prevalente: forse l'orgoglio.



La storia con Beatrice è vera?

Dante la accredita come vera e tendo a credergli, nel senso che l'amore adolescenziale che ti porta a idoleggiare la donna che ami e con cui non puoi stringere una relazione reale è un dato di esperienza di tutte le epoche storiche. Gli uomini (anche le donne, ma loro non scrivevano versi) del Medioevo si innamoravano come noi, altro discorso era mettere su famiglia, una cosa che invece veniva combinata.

La Divina Commedia è frutto dell'esilio di Dante?

Verosimilmente sì, la scrive in una condizione in cui non ha più una vita sua: se fosse rimasto a Firenze avrebbe avuto una famiglia e degli affari cui badare, la politica da continuare. L'esilio è stato una tragedia personale che gli ha spezzato la vita e amareggiato gli ultimi vent'anni, ma per noi è stata una fortuna: ci ha dato la *Commedia*.

IL VERO BENE – LA VERA GRANDEZZA

Meditazione su una pagina della “Imitazione di Cristo oggi”

Ci troviamo in un momento particolarmente critico sotto vari aspetti: politico, economico, della salute per la pandemia di Covid-19 che sembra prenda sempre più vigore.

Davanti al Signore con apertura di cuore e disponibilità mi sono chiesta più di una volta quale sia il vero bene per tutti e la “grandezza” in una ‘apertura’ di fede e di speranza. Nella situazione veramente drammatica in cui ci troviamo, molte volte, perciò, chiedo al Signore Gesù di fare luce e di aiutarci per affrontarla con serenità e fiducia.

La mia riflessione mi porta a convincermi sempre più che l'atteggiamento più saggio è seguire Gesù e docilmente lasciarci guidare dallo Spirito.

Nella meditazione mi ha aiutato la lettura di una pagina della “Imitazione di Cristo oggi”.

Non è sufficiente cercare di affermarsi nella vita attraverso le proprie capacità, la nostra cultura, le nostre abilità, c'è bisogno di assimilare la sapienza che ci viene dalle

Scritture. Solo dal Signore si può ricevere la grazia per scoprire il senso profondo della nostra vita ed indirizzarci verso il nostro vero bene.

Scopo del nostro sapere, della doverosa cura per gli impegni di questa vita ed in generale di tutte le nostre azioni, dovrebbe essere un amore che ci rende capaci di essere in comunione e a servizio dei fratelli. Inoltre altro scopo è quello di conoscere, adorare, amare e testimoniare l'Amore sommo che continuamente si dona a ciascuno di noi, che non cessa di parlarci intimamente nel cuore ed in eterno ci renderà beati. Soltanto a chi realmente e costantemente si abbandona tra le braccia del Signore è concessa la vera pace e la vera gioia del cuore.

Se si vuole seriamente cercare e conoscere il Signore, vivere con lui in ogni momento della nostra vita dobbiamo dimostrare amore verso tutti, dobbiamo cominciare col conservare il raccoglimento interiore e crescere nella

semplicità del cuore. Dobbiamo essere aperti alla grazia, non lasciarci trascinare dall'istinto incontrollato delle passioni. È questo sicuramente un 'combattimento' interiore per acquistare il dominio di se stessi e per progredire nella via della perfezione.

Nella meditazione, a questo punto, sono stata sollecitata a riflettere sulla nostra precarietà di creature, sui nostri tanti limiti e, perciò, sull'essere, un dono dell'amore di Dio. Le nostre opere, tutto ciò che facciamo, sono segnati dall'imperfezione, le nostre conoscenze, anche se vaste e profonde, sono misera cosa in confronto di tutto lo scibile.



Il limite e la fragilità sono le nostre caratteristiche. Importante è esserne consapevoli e lasciarci illuminare e sostenere dal Signore. Questa è l'unica via che ci dispone alla grandezza: vivere in piena sintonia con la volontà santa di Dio che conosce e vuole il nostro vero bene.

“Non dobbiamo rendere sterili i doni ricevuti, sciupare il nostro tempo: ci sono stati dati per crescere e realizzarci per la vita eterna. Il tempo passa e con esso l'opportunità di

compiere quelle opere che, nel giorno del giudizio, vorremmo aver fatto.

Chiediamoci: che ne è ora dei cosiddetti grandi della terra, di coloro che per vari motivi sono stati famosi e invidiati, ma ormai sono passati all'altra vita? Altri hanno già preso il loro posto. Ora di loro non resta che uno sterile ricordo. Ora sono quello che sono sempre stati agli occhi di Dio. Fugace e vana è la gloria di questo mondo: eppure quanto numerosi sono coloro che si affannano nell'inseguire gli effimeri miraggi della fama, della potenza e del piacere in modo disordinato, allontanandosi come il figliol prodigo dall'amore del Padre, unica vera fonte di grandezza per l'uomo. Non dobbiamo essere assurdi, poniamoci in ginocchio e facciamo le nostre scelte. Dopo aver riconosciuta la naturale povertà della nostra condizione di creatura ed esserci umiliati per i nostri peccati, decidiamo di accettare la grazia di vivere la condizione di figli di Dio su questa terra, perché possiamo continuare a godere dell'amore del Padre nel suo Regno eterno.



Consideriamo poca cosa, se non niente, quanto può impedirci di guadagnare Cristo (cf. Fil 3,8) ed abbandonarci fiduciosi nella volontà divina.

Suor M. Clotilde Bortone

Dal Consiglio generalizio



Le riunioni di Consiglio si sono svolte in parte in presenza e in parte via Skype, data la difficoltà per la Consiglieria Suor M. Bertha Ligia Builes di raggiungere la Casa generalizia, a causa delle restrizioni dei viaggi.

Riunione del 24 gennaio 2021

Il Consiglio generalizio

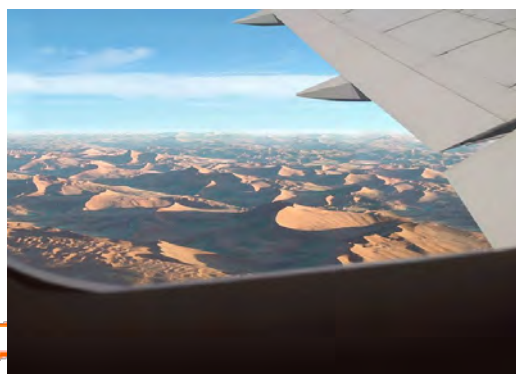
- ✓ Ascolta le notizie giunte alla Madre dalla Colombia che sta vivendo un periodo molto difficile a causa dei contagi della pandemia che colpiscono tanti parenti delle nostre suore. Su richiesta del Consiglio di Delegazione, si decide di chiudere per un anno la scuola e ritirare le suore da San Carlos di Monteria, in attesa di valutare le possibilità future.
- ✓ Dà lettura dei verbali del Consiglio di Delegazione dell'India. Decide di scrivere al Vescovo di Chennai per chiedere il permesso di erigere canonicamente una comunità nella sua diocesi, nel Centro Mithra per disabili. Approva il progetto di costruzione della casa del noviziato a Mulanthuruthy.
- ✓ Viene informato sul procedere delle trattative per l'alienazione dell'edificio di Milano: il 13 gennaio è stato firmato il preliminare di vendita da parte della legale rappresentante Suor Fiorenza Casini e della società "L40". È stato anche venduto l'appartamento di Lodi che era pervenuto alla Congregazione dal testamento di Suor Marialuisa Rossi.
- ✓ Approva il preventivo di spesa per la sostituzione delle persiane della casa "La Foresta" di Bivigliano, ormai danneggiate e rovinate dalle intemperie.

Riunione del 27 febbraio 2021

Il Consiglio generalizio

- ✓ Ascolta le notizie pervenute dal Cile riguardo alla salute di alcune suore ed approva la formazione delle comunità.
- ✓ Viene informato della riapertura della scuola di Villa Hermosa (Colombia) da parte dell'associazione Fé y Alegria ed approva la formazione delle comunità. Visti i pareri positivi, ammette Suor M. Carolina Ortiz Espina alla Professione perpetua dei voti.
- ✓ Prende in esame la situazione di alcune scuole in Italia, con il numero delle nuove iscrizioni per cominciare a valutare la sostenibilità di queste nostre opere.

Dalle Delegazioni



CILE



La Delegazione del Cile si è riunita con la Delegazione della Colombia tramite Zoom, per realizzare insieme la Formazione continua. I temi formativi sono stati svolti dal sacerdote Servo di Maria, padre Javier Hernández, dal Messico. L'incontro è durato tre pomeriggi dal 5 al 7 gennaio 2021. Entrambe le Delegate Suor Luz Marina Restrepo e Suor Margarita Inés Palma erano presenti e all'inizio Madre Simona ci ha salutato tutte via Zoom, sottolineando l'importanza della formazione continua e dell'esperienza di fraternità in ogni comunità.

I temi trattati sono stati tre:

Il messaggio della Vergine di Guadalupe ai suoi Servi: Riprendendo la "Leggenda dell'origine delle Chiese delle Americhe", il "Nican Mopohua", i Servi potevano sentire la

Vergine Maria proclamare il suo Decalogo dall'alto del Tepeyac.

Un bel testo, ecco solo un breve riassunto:

1. Voi, miei servitori, per una "nuova evangelizzazione", entrate in nuove strade. Il popolo, prima di tutto, senta vicino a voi il "buon profumo di Cristo" (2 Cor 2,15), che è la gioiosa testimonianza del suo Vangelo e del suo Spirito. Quindi avvicinatevi alle persone sulla via del cuore, che è la via dell'amore e della dolcezza. Infine, una nuova forma di comunicazione evangelizzatrice è il "cammino della bellezza": arte, musica, pittura, canto, liturgia, teatro e danza. È questo che dovrebbero preferire rispetto a una metodologia di imposizione, anche se solo culturale, basata sull'indottrinamento astratto.

2. Nell'apparizione miracolosa mi sono presentata con il colore marrone, il colore del popolo indio meticcio. Per questo la gente mi chiama fino ad oggi "l'Indita" e "la Morenita". Così ho mostrato il mio volto di inimitabile e dolce bellezza (v. 16ss) e il mio sguardo pieno di misericordia (v. 33). Anche voi assumete le caratteristiche culturali del vostro popolo: indigeni coi popoli indigeni, africani con gli africani, moderni con gli uomini moderni, per guadagnare tutti a Cristo (cfr 1 Cor 9,19-23). Diventare "uno del popolo, adottando la lingua... condividendo i loro problemi" (Costanza 96). In modo speciale, prendetevi cura della realtà degli umili. Rompete le barriere che li tengono lontani dal mondo sociale, in modo da portare loro vita, dignità e speranza.

3. Porto in vita la fascia nera usata dalle madri indigene quando sono incinte. Io sono la Madre del Messia. Voglio partorire ora e sempre in questo Continente, che attende il Vangelo della vita e della giustizia. Io sono e sarò sempre la "Madre" di quelle Americhe che vivono ancora l'avvento dei tempi della piena liberazione. Ho scelto un indiano, Juanito Diego, "il mio povero figlio, il più giovane" (v. 60) per vedere il mio volto e sentire il mio amore. Parlai al suo cuore e gli dissi: "Non sono qui io, che sono tua madre? Non sei sotto la mia ombra e la mia protezione? Non sono io la fonte della tua gioia? Non sei nella cavità del mio mantello, all'incrocio delle mie braccia? Hai bisogno di qualcos'altro?"

4. Ho parlato nella lingua indigena - nahuatl – del popolo sottomesso e umiliato. E Juanito, "mio figlio, il più piccolo", mi capì (vv. 23, 26, ecc.). E da parte sua mi ha chiamato "Signora, la più giovane delle mie figlie, la mia Bambina" (v. 50).

5. Preoccupatevi prima di tutto di essere compresi dal popolo e non tanto dai grandi di questo mondo. Sappiate, tuttavia, che non c'è inculturazione senza incarnazione, né c'è liberazione senza inculturazione.

6. La mia veste era rosso-pallido, come il colore del sangue dei sacrifici al Sole, simbolo del dio della guerra, o anche come il colore rosa dello stesso sole nell'aurora. E il mio mantello aveva il colore verde-blu del

mantello reale degli dei e dei re messicani. Volevo assumere quei simboli per dimostrare che intendevano, anche confusamente e tortuosamente, la ricerca del "vero Dio per il quale si vive" (v. 26).

7. Ho chiesto che "la mia sacra casa" fosse costruita per me (v. 26) proprio in periferia, accanto al mio popolo escluso, per "ascoltare i loro lamenti e porre rimedio a tutte le loro miserie, pene e dolori" (v. 32). Il mio volto nel manto miracoloso è chinato, con gli occhi sulla terra, ai bambini che soffrono e che mi accolgono.

8. Per realizzare i miei disegni, non volevo trascurare le mediazioni dei pastori della Chiesa. Volevo coinvolgerli nei miei progetti. Per questo motivo ho interrogato, attraverso il mio inviato indiano, il Vescovo della Capitale, il Frate Francescano Juan de Zumárraga, nel suo palazzo. Gli ho comandato di dirgli che avrebbe dovuto erigere un tempio (v. 33), dove potessi mostrare al popolo il Dio della vita (v. 27) "attraverso il mio amore personale, attraverso il mio sguardo compassionevole" (v. 28).

9. Sono la Madre della riconciliazione di tutto e di tutti. Nella mia immagine miracolosa, il sole, la luna e le stelle – ex nemici eterni (come narrato dal mito azteco) – sono stati resi fratelli. Siate sempre ponte di comunione, come lo furono i miei primi Sette Servitori. Siate felici di essere gli architetti della pace tra le persone, i popoli, le religioni e persino con la natura (Costanza 74). Non sarà la violenza, ma la mitezza, a conquistare la terra (cfr Mt 5,5).

10. Come Madre, ho preceduto mio Figlio e, come nel primo millennio, ho voluto aprire ai popoli d'America la via del Vangelo, una forza che converte le persone e trasforma il mondo. Nella mia prima apparizione tutto intorno è stato meravigliosamente trasfigurato (v. 17-21). Voi siete i miei servi e serve, siate i miei Angeli messaggeri. Portatemi agli uomini e alle donne dei nuovi tempi, in modo che io possa, da parte mia, dare loro il Messia atteso.

Un altro tema è stato **Santa Giuliana Falconieri**. Dopo una breve introduzione sulla biografia, il relatore ha approfondito un argomento che raramente abbiamo toccato,

l'Eucaristia come viatico di Santa Giuliana, preparazione per il viaggio che stava per intraprendere. L'Eucaristia infatti è seme della vita eterna e potenza di risurrezione, secondo le parole del Signore: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, ha la vita eterna, e io lo resusciterò l'ultimo giorno" (Gv 6,54). Abbiamo parlato dell'assistenza agli agonizzanti, della preparazione alla morte, della "buona morte". Nel contesto del Medioevo erano aspetti molto curati. Ci vorrebbe molto tempo per approfondirlo qui, ma è importante notare che, nel momento della morte di Santa Giuliana, il viatico che le era stato posto sul petto, non si trovò più, perché era penetrato nel suo corpo: questo è il miracolo che è stato tramandato. Nel Medioevo era consuetudine dare questo conforto ai malati che desideravano fare la comunione, ma non potevano a causa della malattia. Il rito era accompagnato da una preghiera in cui il sacerdote chiedeva a Dio di santificare - attraverso il Corpo di Cristo - l'anima che aveva infuso in quel corpo. Giuliana ha avuto la gioia di quel conforto, e poi è trapassata dolcemente. Secondo una pia tradizione, l'ostia consacrata scomparve dal petto, come se fosse miracolosamente penetrata nel corpo di Giuliana. Le sue spoglie

riposano nella Basilica della SS. Annunziata a Firenze. Fu canonizzata da papa Clemente XII, nell'anno 1737. Nel corso dei secoli, molte donne hanno adottato il genere della vita dei Frati Servi di Maria, come modello di sequela a Cristo e servizio alla Madonna. Alcune nelle proprie case, altre in comunità: tutte hanno Santa Giuliana, dopo la Madonna, come maestra di vita spirituale e di attività apostolica, e così, sebbene questa Santa fiorentina non abbia mai fondato alcuna congregazione religiosa, molte la invocano e la venerano come "Madre".

Per approfondire la sua figura il padre ci ha suggerito il libro di Padre Franco Azzalli, "I sette santi fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria. Una piccola comunità di anime fraterne", frutto di una profonda ricerca storica.

Infine il Padre ci ha presentato la celebrazione dell'anno dedicato a **San Giuseppe**, riassumendo la Lettera Apostolica di Papa Francesco, *Patris Corde*, spiegando l'importanza che ha San Giuseppe per l'Ordine dei Servi di Maria, nelle loro celebrazioni liturgiche e nella devozione.



COMUNITÀ DI PUERTO AYSÉN

All'Asilo Nido Bambin Gesù di Puerto Aysén è iniziato l'anno scolastico 2021 dall'8 al 10 marzo, seguendo le istruzioni delle autorità, poiché siamo ancora in pandemia e le modalità dovranno adattarsi, contando sul sostegno dei genitori e dei tutori e l'accompagnamento di Suor Augusta per gli educatori e assistenti della Scuola Materna e del Nido. La comunità ha potuto celebrare l'Eucaristia quotidiana in casa durante la pandemia perché Padre José Vera, il parroco, non dovendo celebrare pubblicamente, ha scelto di celebrare nella cappella delle suore. La comunità ha festeggiato il compleanno di Suor Augusta il 16 gennaio e il 10 febbraio quello di Suor Evangelista.

Questo nuovo anno ci porta nuove sfide che siamo sicure di poter superare, avendo fede in Dio e coltivando nel nostro spirito l'unione con Lui.

Chiediamo che Maria ci copra con il suo manto, ci protegga e guidi i nostri passi e quelli di ciascuna delle persone che fanno parte della comunità educativa, perché "insieme ci prendiamo cura di noi stessi", come recita il nostro motto per questo 2021.



Come Scuola materna abbiamo avviato una modalità in presenza per gruppi di lavoro per i bambini della Scuola dell'Infanzia e con ingressi in aprile e maggio per il Nido. Pertanto, avremo modalità mista, in presenza e online in base alla situazione epidemiologica, con attenzione e accompagnamento alle famiglie quando i bambini non frequentano e anche un'altra

modalità, solo di accompagnamento online e consegna di materiali per quei bambini che le famiglie decidono di non far partecipare in presenza.

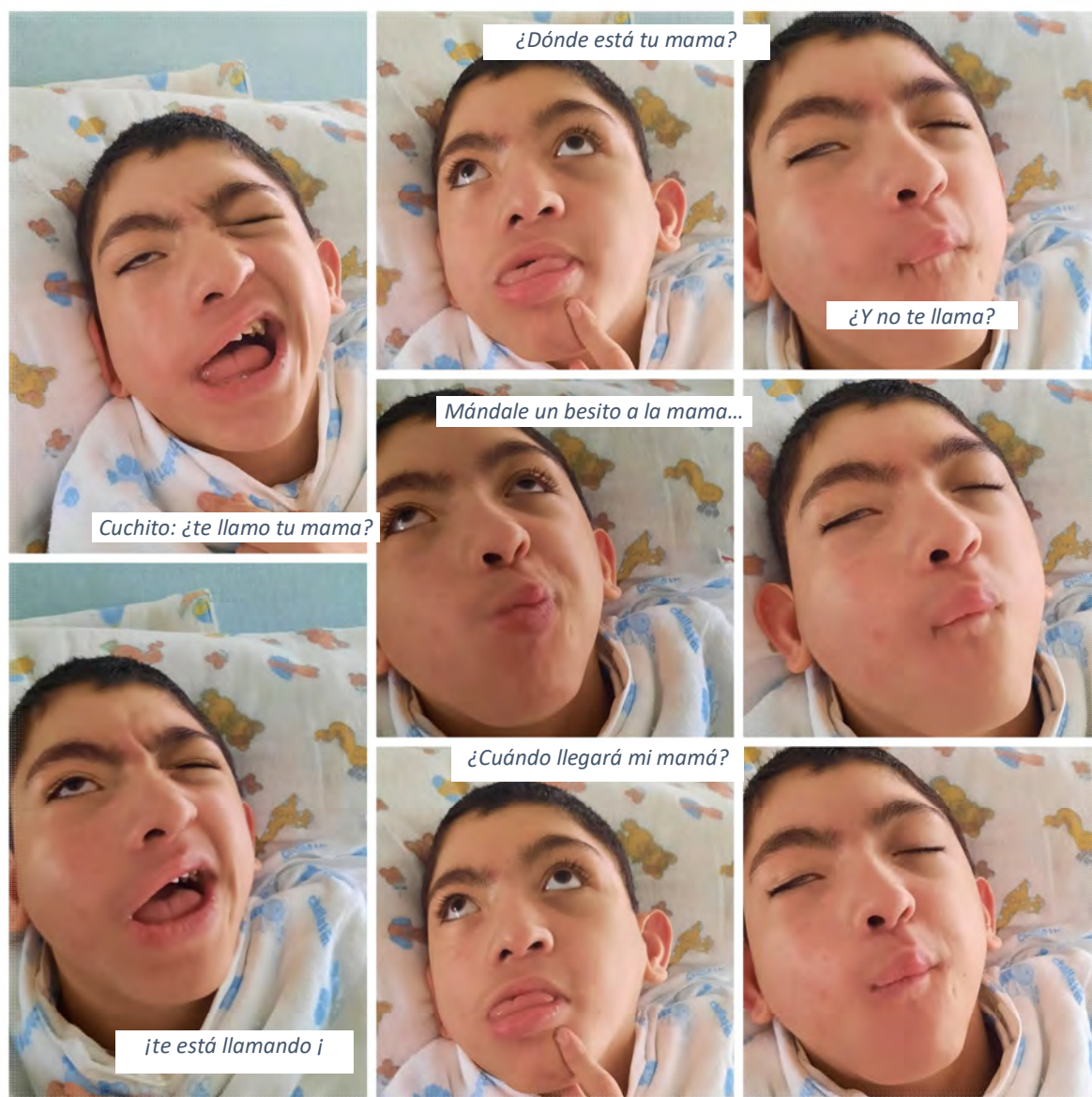


Queste e altre misure fanno parte del nostro Piano di Ritorno Sicuro, che è stato costruito con il supporto del personale, delle famiglie e di un esperto di prevenzione dei rischi, che ci ha accompagnato in ogni fase di questo processo, iniziato a novembre 2020 e che abbiamo condiviso con le famiglie, il personale e le nostre reti di supporto.

Buon inizio di anno scolastico 2021 al Bambin Gesù!



NOTIZIE DA SUOR AUGUSTA E JUAN DAVID



Suor Augusta e Suor Marta Vélez hanno trascorso un mese a Santiago per i loro problemi di salute. In questo periodo Juan David è stato curato al 100% dai suoi 4 badanti. Uno di loro, Andrea, ha avuto il seguente dialogo con il bambino, che al di là di tutti i suoi problemi di salute, che ben conosciamo, è perfettamente integrato nella sua strana famiglia di religiose e laici a Puerto Aysén.



CARLITA, FIGLIA DELL'HOGAR MADRE M. ELEONORA GIORGI, TORNA A CASA.

Il senso di appartenenza è il piacere di una persona di sentirsi membro di un gruppo.

Il senso di appartenenza inizia nella famiglia, in quanto rappresenta il primo gruppo a cui appartiene la persona.



Carlita è rimasta fedele alla sua prima famiglia. È cresciuta nell'Hogar e ora sta completando i suoi studi nella scuola Bambin Gesù. È assistente all'infanzia.

Con l'atteggiamento che la caratterizza, si è presentata a Karina Chavez, la Direttrice, dicendo: "Io *devo* fare il tirocinio di tre mesi in questa scuola, perché io sono cresciuta qui!" Incredibile proposta di una figlia della nostra casa Madre Eleonora Giorgi.

Così proprio questa settimana Carlita ha iniziato la sua pratica qui, nella scuola aperta in presenza con 10 bambini per aula, solo quelli della Scuola dell'Infanzia, dai due anni e mezzo ai 3 anni, gli altri torneranno in presenza a maggio, se Dio vuole, senza Covid-19.



Questa buona notizia è assolutamente da comunicare e non potevo tenerla soltanto per me: Carla ha sempre dimostrato grande affetto e gratitudine per la sua prima famiglia, l'Hogar Madre Eleonora Giorgi.

Suor M. Augusta Pedrielli

COMUNITÀ DI COYHAIQUE

Inizio dell'anno scolastico 2021

La Comunità continua ad accompagnare i laici della scuola, in un lavoro tanto impegnativo in epoca pandemica. La scuola funziona secondo una modalità ibrida, tra presenza e online, seguendo le linee guida delle autorità statali e di altri enti regionali che sostengono la buona gestione delle scuole in questo momento. Le

suore stanno bene, lavorano e accompagnano con la preghiera, hanno anche potuto avere l'Eucaristia quotidiana in comunità grazie al parroco padre Juan Chaves O.S.M. Possiamo contare anche sul supporto del Centro genitori che trasmette le informazioni alla comunità scolastica attraverso il sito.

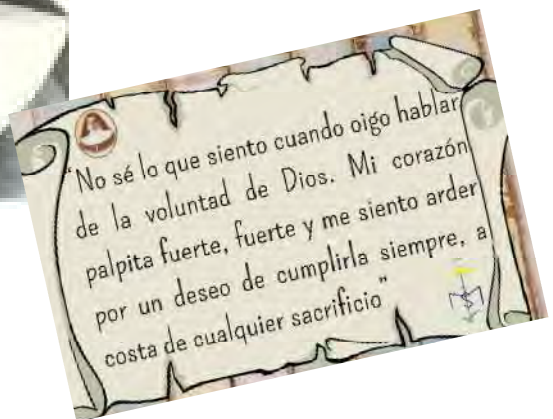
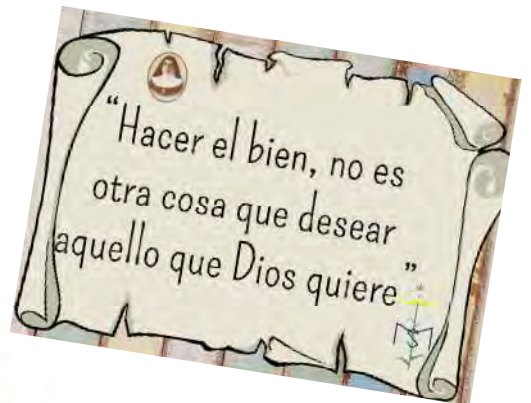
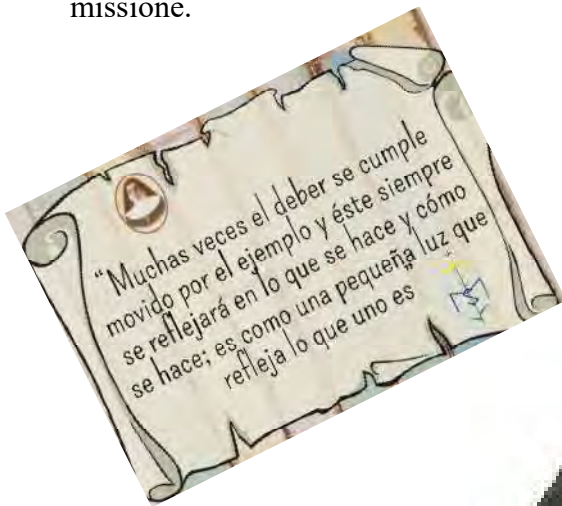
COMUNITÀ DI HUECHURABA

Le consorelle hanno tenuto un incontro online con genitori e tutori, per coordinare l'inizio dell'anno scolastico ed illustrare le direttive delle autorità.

Le lezioni saranno in presenza e a distanza, tenendo conto di tutte le materie del piano di studio, con l'orario giornaliero adattato e mantenendo la necessaria priorità di ogni materia del piano di studi. Suor Margarita Inés continua il suo lavoro sostenendo i membri della comunità scolastica e fornendo le linee guida della scuola. In questo senso, le équipes dell'Orientamento e della Pastorale si sono riunite nuovamente per rafforzare il senso di appartenenza della comunità, in particolare del suo team di lavoratori. In questo lavoro abbiamo tenuto presente la figura di Madre Eleonora, come compagna e guida nella nostra missione.

La stessa che molti anni fa mandò le suore in Cile, è quella che oggi ci spingerà avanti nella missione. Per questo motivo, il 23 febbraio abbiamo celebrato un momento di preghiera per l'inizio dell'anno scolastico dello staff della scuola Mater Dolorosa, durante il quale abbiamo analizzato le nostre esperienze della pandemia, e alcuni pensieri della Madre Eleonora hanno illuminato la nostra riflessione:

Le chiediamo di intercedere per noi, perché, nonostante le difficoltà della missione, possa continuare in noi la gioia di saperci amati da Dio e di condividere la Buona Novella con tutti i nostri studenti.



COMUNITÀ LA FLORIDA

Vogliamo condividere questa riflessione:

I nomi della mia vita

Vengo qui, mio Signore, per dimenticare la fretta della mia vita. Ora tutto quello che mi interessa sei tu. Dai pace alla mia anima. Vengo qui, mio Signore, che in me renderai tutto nuovo, per incontrare la tua pace che mi rassereni, per chiederti di mostrarmi il tuo progetto.

Grazie per i nomi della mia vita, i nomi di coloro che mi hanno amato e che ho amato.

I nomi di chi mi ha fatto sorridere e di coloro a cui ho portato un sorriso. Grazie per i nomi del mio presente, così familiari che non ho nemmeno bisogno di pronunciarli, che mi accompagnano nella vita di tutti i giorni, nei momenti di routine, nel tempo del lavoro e in quello del riposo, che sopportano le mie fatiche e incoraggiano i miei progetti.

Grazie per i nomi più vicini, e coloro che sono solo vagamente familiari, per tutti coloro con cui posso scambiare saluti, conversazioni, condividere qualcosa; per quei volti veri, conosciuti, propri, che mi portano vita, significato, gioia...

Grazie anche per i nomi difficili. Quelli di coloro che mi complicano la vita; così posso imparare attraverso la difficoltà, così posso crescere nella maturità. Le relazioni difficili mi insegnano a conoscere me stessa. Dammi, Signore, gente prossima. Dammi persone, nomi, volti... che possa chiamare miei.

I nomi di ieri

Oggi sono la persona che sono per tante persone che hanno segnato la mia storia, da quando ero piccola. I miei cari, i miei amici d'infanzia e quelli che sono venuti dopo. Oggi sono quello che sono a causa dei conflitti che ho vissuto, quando ho saputo risolverli e anche quando sono rimasta ferita. Per i momenti di gioia e fiducia, per ciò che a volte mi ha reso forte; per le lezioni che ho imparato, per le sfide che ho già affrontato e per quelli con cui le ho condivise; per tutti quei nomi ringrazio Dio.

I nomi di oggi

Sono la persona che sono per i tanti nomi che riempiono la mia vita oggi, stabilendo legami o plasmando il mio presente, facendomi sentire al sicuro, o fragile, o tutto un po'. Sono quella che sono per le persone che mi trattano bene e anche per coloro che mi fanno soffrire. Per chi sopporta i miei brutti momenti e per chi condivide i momenti più rilassati. Chi lavora con me e chi passa semplicemente accanto alla mia vita. Anche questi nomi mi rendono la persona che sono, unica, distinta, originale, con i miei sogni e le mie lotte, i miei desideri e le mie disperazioni, i miei buoni e cattivi umori. Per tutti questi nomi ringrazio Dio.

I nomi di domani

Chi troverò nel viaggio? Chi farà mai parte della mia vita? Chi diventerà qualcuno di molto importante in essa? Quali storie, risate, incontri, grida, sforzi, lavori condivisi, lotte, progetti, sono di fronte a me? Non lo so. Ecco l'orizzonte. C'è il futuro. Ci sono i sentieri che intersecano il mio. L'importante è seguire sempre, seguire... con gli occhi aperti e un cuore volenteroso. Sempre pronto ad ammettere più storie, più volti, più nomi, che mi aiutino sempre ad essere una persona più profonda, più autentica, più piena... Pensa ai nomi importanti del tuo passato, a quelli che ricordi spesso e agli altri su cui raramente ti fermi ora... e dai loro un breve momento, in lontananza. Chiedi a Dio che, ovunque siano le loro vite, siano benedetti. Pensa alle persone che fanno parte del tuo presente... quei nomi che sono così quotidiani da essere dati per scontati. Quelli che ti piacciono e quelli che ti rendono la vita difficile. Tutti i "tuoi" nomi... Chiedi a Dio per loro, che la loro vita, il loro lavoro, le loro vie, siano benedetti. Pensa ai tuoi progetti, alla tua vita attuale, e chiedi a Dio che benedica tutte quelle storie che verranno, e tutti quei nomi che un giorno pronuncerai. Egli vuole che la tua vita sia veramente umana.

COLOMBIA

GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA

Il 2 febbraio abbiamo celebrato il primo ritiro dell'anno nella Diocesi di Sonsón Rionegro, nel giorno della vita consacrata. Il ritiro era guidato dal sacerdote Javier Marín.

Quest'anno la celebrazione della giornata della vita consacrata compie 25 anni: Papa San Giovanni Paolo II nel 1995 la istituì e fu celebrata per la prima volta nel 1997.

Questa data ci permette di ricordare insieme la presentazione di Gesù, la festa della candelora e la celebrazione della luce, e ci spinge a intraprendere un nuovo cammino sapendo che continuiamo a portare le candele del risorto, lampade di fuoco capaci di illuminare ogni oscurità.



Tre obiettivi molto chiari caratterizzano la giornata della vita consacrata:

1. Rendere grazie per il grande dono della vita consacrata che arricchisce e illumina la comunità cristiana con la molteplicità dei diversi carismi e con i frutti edificanti di tante vite consacrate totalmente dedicate alla causa del Regno.
2. Promuovere in tutto il popolo di Dio la conoscenza e la stima della vita consacrata, poiché tutte le persone consacrate sono al servizio di Dio e del popolo con il loro esempio di preghiera e di sequela a Lui.
3. Infine siamo invitati a celebrare insieme e solennemente le meraviglie che il Signore ha compiuto in ciascuno dei consacrati.



Nella nostra Diocesi quest'anno sarà dedicato all'Eucaristia; l'anno 2020 è stato dedicato al Sacramento del Battesimo, perché per sette anni mediteremo sui sacramenti.

Il tema della riflessione di questa giornata è stato pertanto "Eucarestia e Vita Consacrata".

La meditazione si è incentrata su tre punti molto importanti:

1. Quello in cui crediamo

Gesù nell'ultima cena ha istituito il sacrificio dell'Eucarestia, fonte e culmine di tutta la vita cristiana. L'Eucaristia è il compendio della fede e la forza di andare sempre avanti; è ciò che ci dà la forza e il coraggio di poterci donare a Gesù senza alcuna paura. Non dubitiamo se sia vero, ma accogliamo con grande fede le parole del nostro Salvatore perché Colui che è la verità non mente, Lui che si consegnò e diede la vita per la salvezza di tutti.

2. Quello che celebriamo

Mistero pasquale, sacrificio redentore, memoriale che attualizza e chiede la piena partecipazione, consapevole e attiva.

Questo è ciò che celebriamo con ardore e gioia nella Santa Eucaristia, in cui viviamo il memoriale del sacrificio di Cristo.

3. Quello che viviamo

L'Eucaristia ci proietta nella vita, nell'impegno, è fonte di carità per i nostri fratelli e sorelle, deve spingerci a praticare la carità.

Ricordiamo infatti il comandamento dell'amore e anche le parole di Gesù: se avete qualcosa contro il vostro fratello lasciate lì la vostra offerta e andate prima a riconciliarvi con lui.

Se fossimo veramente consapevoli di ciò in cui crediamo, di ciò che celebriamo e di ciò che viviamo la nostra vita sarebbe diversa: saremmo persone di servizio, di preghiera e di dedizione, che chiedono a Gesù di illuminarle perché ogni giorno possano essere migliori.

È stata una giornata molto bella poiché abbiamo avuto la gioia di meditare sull'importanza della Santa Eucaristia e ricordare e ringraziare San Giovanni Paolo II per il dono lasciatoci con l'istituzione della giornata della vita consacrata.

Il ritiro si è concluso con la Santa Eucaristia presieduta dal Vescovo Monsignor Fidel.

Suor Maria Rubiela Buitrago

GITA

Oggi, 27 febbraio, abbiamo fatto una uscita didattica a Medellin, le suore di Robledo con tutte le ragazze dell'Hogar Madre Augusta Merlini; quando siamo arrivate abbiamo avuto l'opportunità di condividere con tutte le suore la santa Eucaristia per ringraziare Dio per le ragazze e le suore che avevano compiuto gli anni durante i primi tre mesi di quest'anno.



Dopo la santa Eucaristia abbiamo condiviso la colazione, poi è arrivato il momento di goderci la piscina; è stato un momento molto piacevole. Alle 12.30 abbiamo condiviso con le sorelle di Robledo un delizioso pranzo, e nelle ore pomeridiane abbiamo fatto un piccolo tributo con video e altre sorprese a quelle che festeggiavano il compleanno, cioè

Suor Herminia, Suor Zandra, Suor Dora, Isabela Morales, Angie Lorena, Xiomara Alvis, Sofia Restrepo e Diana Marcela Tobón; alla fine di questo piccolo momento di festa siamo tornate a goderci la piscina e già era ora di dirsi addio, perciò abbiamo concluso con una torta, qualche bibita, e siamo dovute partire per tornare a casa nostra.



Questa giornata è stata meravigliosa, siamo state insieme con le persone che amiamo e ci siamo rilassate e divertite molto.

Estefanía Tobón Delgado

FESTA DEI NOSTRI SETTE SANTI FONDATORI

In questa memorabile data per noi e per i nostri fratelli Frati Servi di Maria, abbiamo ringraziato infinitamente l'Onnipotente e la Beata Vergine Addolorata, per aver potuto commemorare la fondazione dell'Ordine, il ramo maschile. Attraverso la rassegna storica abbiamo scoperto la vita di consacrazione, dedizione e servizio dei nostri Sette Santi fondatori, ognuno con i doni e le caratteristiche esemplari che li hanno portati a compiere la Volontà di Dio e così, attraverso una vita altruista e semplice, sono riusciti a raggiungere la santità.

Grazie al Signore continuiamo a rinnovare la nostra consacrazione, attraverso la nostra vocazione alla vita religiosa, e chiediamo al Signore di insegnarci a portare la nostra croce quotidiana e ad essere ai piedi delle infinite croci di coloro che soffrono; ciascuna di noi desidera fare questo, per imitare i nostri Sette Santi Padri che nella loro vita hanno dovuto

anche passare attraverso varie prove. Come loro ci riuniamo come Congregazione per condividere nella fraternità il Pane Eucaristico e anche il pane materiale e in questa occasione abbiamo trascorso un momento di gioia, unione e svago in cui si sono condivisi desideri, sogni e progetti per la crescita del nostro carisma nella Chiesa, per il bene della Comunità e per la nostra personale realizzazione come religiose. Rendiamo un ringraziamento infinito al Signore e alla Beata Vergine che ci ha permesso di celebrare questi eventi così importanti per il nostro Ordine e per la Chiesa universale, chiediamo che a imitazione dei nostri Sette Santi Padri, attraverso le nostre fatiche apostoliche e quotidiane, possiamo raggiungere la santità, cercando in ogni momento solo l'onore e la gloria di Dio.

Suor M. Ana Cecilia Gomez

SANTA CRESIMA

Oggi, 20 marzo, abbiamo avuto la gioia di partecipare alla Santa Eucaristia per la celebrazione del Sacramento della Cresima. Sofia Restrepo Castrillón e Ingrid Isabel Restrepo Castrillón hanno ricevuto questo sacramento. Le suore e le ragazze dell'Hogar hanno partecipato a questa celebrazione, in cui due di loro hanno ricevuto questo sacramento in cui attraverso l'imposizione del crisma da parte del Vescovo diventano testimoni di Gesù.

L'hogar Madre Augusta Merlini le accompagna in questo giorno, cercando di rendere la giornata piacevole e speciale, sia per loro che per tutti noi.

Questo giorno infatti è molto prezioso per tutti, perché ci riempie di gioia il fatto che queste ragazze ricevano il sacramento della Cresima, che crea un legame molto speciale con Dio.



INDIA

VELLARIKUNDU

Nel giorno della festa dei Sette Santi Fondatori è stata inaugurata a Vellarikundu una nuova attività: un centro di medicina ayurvedica, gestito da alcuni dottori, che hanno preso in affitto l'ex ospedale. La casa delle suore, invece, rimane come luogo di ospitalità anche per tutte le suore che desiderano un periodo di riposo e di ritiro, come la Casa di Bivigliano in Italia, dal momento che il luogo ed il clima sono particolarmente favorevoli.



POSA DELLA PRIMA PIETRA DEL NUOVO NOVIZIATO

Giovedì 25 marzo la Chiesa celebra la solennità dell'Annunciazione alla Vergine Maria. Per noi della Delegazione indiana è stata una giornata benedetta dalla nostra Patrona Celeste, la Madre Addolorata, che ci ha offerto in quel giorno la celebrazione della posa della prima pietra della nuova Casa di formazione in India.



Dopo una lunga giornata di preghiera di tutte le nostre suore e il duro lavoro di Suor Maria Rita Perumbel, nostra Superiore della Delegazione, la posa della prima pietra è stata celebrata da Mons. Matthew Elanjimittam, vicario generale della diocesi di Varapuzha, Padre John Palliparambil, parroco di Mulanthuruthy, fra Antony Anjukandathil,

parroco della chiesa di Kumbalam e Padre Luke, suo assistente. Abbiamo sentito la presenza spirituale della Madre M. Simona Goretti e delle consorelle, presenti al momento della benedizione con le loro preziose preghiere.



Dopo la benedizione della pietra, Suor Maria Rita ha espresso un ringraziamento e ha condiviso la sua gioia e la sua gratitudine con coloro che hanno lavorato duramente alla sua realizzazione. Era presente una grande folla, comprese le nostre 16 suore e le aspiranti, per le quali è stata una esperienza di introduzione alla nostra Congregazione.

Suor Maria Rita Perumbel

UNGHERIA

LA FESTA DEI SETTE SANTI FONDATORI

Alla festa dei Sette Santi Fondatori ci siamo preparate con un Triduo.

Il 15 febbraio, nella comunità di Budapest-Kelenvölgy, abbiamo chiesto al parroco Henrik Gável di celebrare la Santa Messa. A motivo della pandemia abbiamo invitato da fuori solo due membri della parrocchia che portano lo scapolare dell'Addolorata.



Il sacerdote ha parlato del nostro carisma e dell'importanza del servizio, la prontezza nel lavare i piedi come il Maestro ai discepoli. Dopo la Santa Messa il nuovo parroco si è fermato con la comunità. Era presente anche Anikó che festeggiava il suo compleanno.



Il 16 febbraio P. Philippe Van Dael ci ha invitato a Eger, perché celebrava la Santa Messa nella chiesa dei Servi. In questi giorni hanno presentato anche un piccolo film sulla sua vita. Qui si può rivedere: [Isten kezében, Fülöp atya | MédiaKlikk \(mediaklikk.hu\)](https://www.mediaklikk.hu/isten-kezeben-fulop-nya)

Dopo la Santa Messa con i membri dell'Ordine Secolare ci siamo riuniti per una piccola agape fraterna.

Il Mercoledì del Ceneri sono andata a Mezőkeresztes per condividere l'inizio della Quaresima con Suor M. Alphonsa Melekkara. Ancora non sapevo che avrei dovuto passare un periodo più prolungato a Mezőkeresztes! Purtroppo infatti la direttrice della casa famiglia, Anita, insieme con la sua mamma Magdolna, sono state contagiate dal Covid-19 e sono all'ospedale.

Grazie a Dio i ragazzi stanno bene. Anche alcuni dei lavoratori e le loro famiglie sono stati contagiati, ma essendo una casa sola, per ora abbiamo lo stesso abbastanza personale per la Casa famiglia.



Con i ragazzi alla vigilia di San Giuseppe, nell'anno a lui dedicato, abbiamo pregato una novena per i malati: inoltre ogni sera recitiamo una preghiera per i malati chiedendo anche l'aiuto di San Pellegrino.

I ragazzi sono a casa e seguono le lezioni scolastiche online, fino al 19 aprile, se non prolungheranno la quarantena nelle case degli anziani e nelle Case famiglia in Ungheria.



La vita comunque va avanti. In questo periodo ci sono diversi compleanni: il 29 marzo Mario ha compiuto 18 anni.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

UNA TESTIMONIANZA PER I RAGAZZI DELLA CASA FAMIGLIA

Un anno fa circa ho conosciuto attraverso Facebook Pino M. Tontoli, membro della Fraternità dell'Ordine Secolare dei Servi di Maria di San Pietro a Maiella a Napoli. Quando lui ha saputo che noi avevamo una casa famiglia a Mezőkeresztes (Ungheria) subito ha accolto nel suo cuore tutti i ragazzi, pregando per loro, mandando i suoi saluti quando ci scrivevamo, chiedendo se stessero tutti bene... Insieme abbiamo cercato di organizzare un incontro tramite videoconferenza per poter parlare con i bambini e ragazzi, in quanto anche lui da piccolino ha vissuto un'esperienza simile ai nostri bambini e ragazzi, cioè ha vissuto la sua infanzia in una casa famiglia delle Suore Compassioniste Serve di Maria.

Il giorno 20 marzo è stato organizzato un incontro in videoconferenza, tra le Serve di Maria di Firenze, nella persona della Delegata per l'Ungheria Suor Maria Gyongyi Fazakas in Mezőkeresztes, dove le suore gestiscono una Casa famiglia per minori, e la Fraternità dell'Ordine Secolare dei Servi di Maria di San

Pietro a Maiella, nella persona del Fratello Pino M. Tontoli.

La Delegata Suor Maria Gyöngyi, ha presentato i bambini e ragazzi a Fratel Pino M. e viceversa; nel presentare Fratel Pino, Suor M. Gyöngyi ha riferito ai ragazzi che anche Fratel Pino è cresciuto con le Suore Serve di Maria, nello specifico le Suore Compassioniste Serve di Maria. Dopo la presentazione Suor M. Gyöngyi, ha chiesto a Fratel Pino una piccola testimonianza, ed egli ha raccontato: *"Sono nato in una famiglia povera, mio papà faceva l'allevatore di pecore e mia mamma era un'operaia agricola. Purtroppo i miei genitori quando io avevo 7 anni si sono separati, noi fratelli (eravamo quattro) fummo divisi, i due figli più grandi rimasero con il mio papà e noi due più piccoli con la mamma. Purtroppo noi eravamo troppo piccoli per stare da soli quando la mamma andava a lavorare, allora mia madre affidò me e mia sorella (di 4 anni più grande) ad una casa famiglia che era gestita dalle Suore Compassioniste Serve di Maria, appartenenti*

all'Ordine dei Servi di Maria proprio come le Suore Serve di Maria di Firenze.

Sono stati gli anni più felici della mia infanzia, in quanto le suore sono state per me madri e padri, mi hanno educato e amato come se fossi loro figlio e anche se sono cresciuto, esse sono ancora oggi presenti nella mia vita, ancora oggi ricorro a loro per consigli, suggerimenti e prima della pandemia andavo alcuni giorni della settimana a partecipare alla loro preghiera comune e alla Santa Messa, proprio nella casa dove c'era la casa famiglia e dove ho vissuto la mia infanzia".

Ha concluso la sua testimonianza aggiungendo che: "Le suore hanno fatto tanto per me, mi hanno insegnato la fede, il catechismo, a pregare. Mi hanno fatto conoscere l'Ordine dei Servi di Maria, ed è proprio grazie alle Suore (ma poi anche ai Frati) che sono rimasto legato all'Ordine dei Servi di Maria (di cui loro come anche le Serve di Maria di Firenze fanno parte), facendo la promessa nelle mani dell'Assistente Nazionale OSSM, indossando lo scapolare dell'Addolorata Nostra Signora il 26 settembre 2020 a soli 28 anni ed entrando nell'Ordine Secolare dei Servi di Maria".

Dopo Suor Gyöngyi Mária ha chiesto ai bambini e ai ragazzi se avessero domande: qualcuno ha chiesto quanti anni aveva fratel Pino Maria, cosa faceva nella vita, ecc. Fratel Pino M. ha risposto con gioia a tutte le domande, dicendo che ha 28 anni, che aveva frequentato l'istituto alberghiero per il diploma, quindi aveva il diploma come cuoco e che sta per completare gli studi con la laurea in giurisprudenza (proprio con una tesi in diritto di famiglia e per i minori). Prima di concludere l'incontro ci ha tenuto tanto a raccomandare ai bambini e ai ragazzi di ricordare, anche quando saranno grandi, il periodo vissuto con le Suore Serve di Maria a Mezökeresztes, ciò che hanno appreso, l'educazione ricevuta dalle suore che con anima e cuore offrono il loro servizio per loro, ogni singola cosa, perché quando saranno grandi servirà loro tutto, per affrontare il mondo esterno in cui si ritroveranno.

L'incontro si è concluso con un momento di preghiera guidato dai bambini e ragazzi della casa famiglia ed un saluto gioioso.

In Domina Nostra!

*Fratel Pino M. Tontoli OSSM
Terziario Servo di Maria*

ADOTTA UNA SUORA

“Prendi in adozione un religioso/una religiosa”
In preparazione al Congresso Eucaristico Internazionale, l'Ufficio dei Religiosi della Conferenza dei Superiori Maggiori in Ungheria anche quest'anno ha proposto una iniziativa, il programma “adozione spirituale”. Si può pregare per i religiosi, le religiose e i sacerdoti.

Colui che prende in adozione una persona consacrata si assume la responsabilità per 9 mesi (fino al Congresso Eucaristico) di portare la persona che ha scelto nelle sue preghiere. La forma e la frequenza della preghiera dipendono da lei, ma nella presentazione si può suggerire il tipo di preghiera che ciascuno desidererebbe, e anche che tipo di contatto vorrebbe prendere la consacrata o il consacrato che si propone per essere adottato.

Nella nostra Delegazione hanno chiesto di approfittare di questa possibilità di grazia Suor Zsuzsanna, Suor Ágnes, Suor Éva e Suor Gyöngyi Mária.

Fra i miei “genitori adottivi” ci sono persone conosciute e meno conosciute, sacerdoti e laici. É bello vedere la loro magnanimità: diversi pregano un Rosario intero al giorno, chi la coroncina della misericordia, un'altra offre ogni mese una novena per me.

Con alcune sono anche in contatto tramite le lettere; naturalmente anche io prego per i miei “genitori adottivi”.

Speriamo che questa iniziativa di preghiera porti molto frutto nella nostra vita consacrata e alla Delegazione intera.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

Eco dalle comunità



CASA GENERALIZIA

Il 6 gennaio abbiamo festeggiato l'Epifania invitando a pranzo il nuovo parroco, Don Leonardo De Angelis.

Lunedì 11 gennaio la Toscana è tornata zona gialla e quasi tutti gli alunni sono tornati a scuola in presenza.

Lo stesso giorno le nostre sorelle provenienti dalla casa di Milano, che hanno trascorso con noi le festività natalizie, sono partite per la loro nuova destinazione, la casa di Bivigliano, dove riapriranno l'attività dell'accoglienza.

19 gennaio: in questo anno dedicato a San Giuseppe la nostra comunità ha stabilito di dedicare il 19 di ogni mese a questo Santo e di recitare in suo onore la preghiera del Sacro Manto, anche perché la nostra casa ospita ogni settimana un piccolo gruppo di persone, il "Monastero WiFi" che è particolarmente devoto a San Giuseppe e lo invoca con questa preghiera, ed ha regalato ad ogni suora il libretto contenente questa ed altre devozioni a San Giuseppe, per ottenere la sua protezione.



Venerdì 22 gennaio alle ore 21 abbiamo seguito un incontro online in cui il Cardinale di Firenze, Monsignor Giuseppe Betori, ha presentato la sua lettera pastorale incentrata sul primato della Parola che riunisce tutti i battezzati.

La terza domenica del tempo ordinario è la domenica della Parola, istituita da Papa Francesco. Per solennizzare questa ricorrenza, domenica 24 gennaio abbiamo preparato una speciale preghiera dei fedeli e scelto gesti e canti adatti; il Lezionario è stato portato in processione durante il canto di ingresso fino all'ambone.

Sabato 30 gennaio la nostra comunità ha partecipato online ad un incontro promosso dai segretariati USMI e CISM sulla vita religiosa in Toscana, dal titolo "Per un futuro pieno di speranza". Hanno preso la parola, presentando un video oppure una testimonianza, i rappresentanti dei vari generi di vita consacrata presenti in Toscana: religiosi e religiose di vita attiva, monaci e monache di vita contemplativa e consacrate nel mondo come l'Ordo virginum. L'incontro aveva lo scopo di metterci in comunicazione fra noi per condividere come avevamo vissuto il tempo della pandemia nel quale molte attività erano state sospese. Hanno aperto l'incontro in collegamento online Monsignor Giovanni Roncari, Padre Bernardo Gianni e Suor Fatima Godiño, presidente dell'USMI Toscana. Ci hanno salutato con la promessa di un nuovo incontro in primavera.

Il 16 febbraio abbiamo festeggiato con un giorno di anticipo la ricorrenza liturgica dei

Sette Santi Fondatori, perché quest'anno coincideva con il mercoledì delle Ceneri. Era anche l'ultimo giorno di carnevale che generalmente veniva festeggiato con gli alunni della scuola; quest'anno, a causa della pandemia, è stata annullata ogni manifestazione, ma la scuola ha chiuso a mezzogiorno. Così la comunità ha potuto celebrare la Santa Messa con solennità e fare festa insieme prima di dare inizio al tempo quaresimale.

Il 17 febbraio, mercoledì delle Ceneri, iniziamo il periodo della Quaresima con il nostro programma comunitario e personale, seguendo le tre direttrici proposte dalla Chiesa: preghiera, digiuno e carità, cercando di concretizzarle nelle azioni e nei gesti della vita quotidiana.

Il 26 febbraio numerose consorelle hanno partecipato alla Lectio divina in parrocchia, primo incontro di un ciclo intitolato "Con la Bibbia in mano: riflessioni sull'Albero della vita", guidato dal parroco.



Il 1° marzo dell'anno dedicato a San Giuseppe, abbiamo preparato una piccola edicola con la statua del Santo e l'abbiamo collocata sotto il porticato della scuola per offrire il nostro omaggio e la nostra devozione a San Giuseppe nel mese in cui ricorre la sua festa: così i bambini della scuola e i loro genitori possono fermarsi lì davanti per una preghiera. Noi affidiamo alla protezione di San Giuseppe la

nostra scuola, con gli insegnanti e tutti gli allievi.

Inoltre abbiamo collocato nella cappella la statua di San Giuseppe che era custodita in coretto, per invitare chiunque entra ad invocare la sua protezione. Ci prepariamo alla sua festa con una novena inserita nel Vespro.

Dal giorno 5 al giorno 8 marzo abbiamo accompagnato il Santo Padre Papa Francesco nel suo storico viaggio in Iraq: prima di lui nessun pontefice era riuscito a visitare la terra di Abramo, nonostante il desiderio espresso da Giovanni Paolo II e da Papa Benedetto XVI, perché il paese era da anni devastato dalla guerra e sotto la dittatura jihadista. Il Santo Padre, nella piana di Ur, ha pronunciato il suo discorso per l'unità, la pace e la fratellanza fra i popoli nel segno di Abramo, nostro padre nella fede.

Fra il 12 e il 13 marzo abbiamo celebrato le 24 ore per il Signore. In obbedienza al desiderio e all'invito del Papa abbiamo deciso anche quest'anno di dedicare 24 ore consecutive al Signore in adorazione del Santissimo Sacramento: dalle ore 17.30 di venerdì 12 marzo alle 17.30 di sabato 13 marzo. Il parroco Don Leonardo De Angelis, avvertito dell'iniziativa, ha invitato i fedeli della parrocchia a fermarsi nella cappella delle suore per un momento di adorazione al Santissimo Sacramento: la gente ha accolto l'invito del parroco. Diverse persone hanno partecipato alla Santa Messa di venerdì e all'esposizione del Santissimo Sacramento; molte altre, in ordine sparso, sono entrate in cappella per un momento di adorazione sia venerdì che sabato.

Domenica 21 marzo erano con noi a pranzo Don Leonardo e Don Matteo: li avevamo invitati in occasione della festa di San Giuseppe e del compleanno di Don Matteo. Sono stati con noi in un clima di festa e di amicizia.

Venerdì 26 marzo, festa liturgica di Maria ai piedi della croce e particolare ricorrenza per tutto il nostro Ordine, abbiamo partecipato alla Messa solenne celebrata dal parroco Don Leonardo, che poi ha condiviso con noi un breve momento di festa insieme a Don Matteo. Purtroppo sono corsi via subito a causa dei molteplici impegni che li attendevano in

parrocchia: la Via Crucis, il catechismo e la Lectio Divina serale. Per il secondo anno consecutivo non c'è stato il tradizionale invito per tutti gli amici dell'Istituto in questo giorno solenne, a causa della pandemia di Covid-19.



Il lunedì santo 29 marzo era stato stabilito che ci sarebbe stata la benedizione pasquale della casa e della scuola, con la distribuzione

dell'ulivo benedetto a tutti gli alunni e al personale della scuola; poi è arrivata la notizia che la Toscana tornava in zona rossa proprio da lunedì 29 marzo così i 400 sacchetti augurali con l'ulivo benedetto sono stati distribuiti ai ragazzi in parrocchia.

La benedizione della casa invece c'è stata lo stesso ed in un modo inedito e molto solenne: i sacerdoti della parrocchia sono venuti tutti e due e noi, tutte riunite in sala grande, come mai era stato possibile gli altri anni a causa degli impegni nella scuola, abbiamo pregato e ricevuto la benedizione pasquale.

Durante il triduo Pasquale la maggioranza della comunità ha partecipato alle funzioni in parrocchia, mentre altre le hanno seguite alla televisione. Tutte abbiamo cercato di mantenere un clima di raccoglimento in unione alla Passione del Signore.

Suor M. Fiorenza Casini

ANTIGNANO

Il capodanno è stato una giornata festosa e si spera possa essere di augurio per tutto l'anno: abbiamo avuto la S. Messa nella nostra cappella, nonostante fosse domenica, giorno in cui solitamente dobbiamo recarci in parrocchia. Si è celebrata quindi con solennità la festa della Madre di Dio.



Il 4 gennaio Suor Lidia è stata trasferita nella comunità di Montughi, la nostra casa di riposo, per la sua critica condizione di salute. Tutte siamo state molto dispiaciute perché era

una presenza simpatica che rendeva viva la comunità.

Il 13 gennaio è stata una giornata speciale per noi: la Superiora generale Madre M Simona Goretti ci ha fatto una visita quasi a sorpresa, dopo essere stata a Follonica. I giorni sono passati velocemente e sono state giornate festose e familiari che cadono come la manna nel deserto; rimane solo il dispiacere di non aver pensato a scattare una foto insieme a lei, che costituisse un ricordo preciso.

Il 30 gennaio abbiamo avuto la fortuna di partecipare all'incontro online dell'USMI Toscana. Il Covid-19 non consente di partecipare direttamente agli incontri, per la paura del contagio, però questo per altri versi è stato un vantaggio per le persone che non avrebbero potuto partecipare per vari motivi, perché possono seguire online. Così, in definitiva, hanno potuto partecipare anche più persone. Il tema principale era l'impatto della pandemia sul proprio istituto e come i consacrati hanno affrontato la difficile situazione. Ci sono state testimonianze di persone malate di Covid-19 che hanno

raccontato le loro esperienze di solitudine e sofferenza. Qualcuno rammentava anche la testimonianza del personale sanitario ed il loro servizio eroico di cura ed affetto per dar sollievo ai malati. Grazie alle esperienze che hanno condiviso l'incontro è stato veramente commovente.

La festa principale del mese di febbraio è la Presentazione del Signore. Abbiamo celebrato la XXII giornata mondiale della vita consacrata.



Suor Kunjamma ha partecipato alla festa della diocesi: la celebrazione eucaristica era presieduta dal Vescovo della diocesi di Livorno Mons. Simone Giusti alle ore 16.45 presso la parrocchia del Sacro Cuore (retta dai Salesiani). Vi hanno partecipato molte suore di diverse Congregazioni, frati e sacerdoti diocesani.

Il 16 febbraio abbiamo celebrato solennemente i Sette Santi Fondatori. Il cappellano Don Adriano conosce molto bene i Servi di Maria, era professore al Marianum; ha celebrato con molta gioia ed entusiasmo ed anche noi abbiamo partecipato con molto fervore.



Abbiamo pregato per tutta la Congregazione e per tutto l'Ordine dei Servi di Maria, ricordando tutte le consorelle e i fratelli, vivi e defunti.

Il giorno dopo, con il mercoledì delle ceneri è iniziata la quaresima: tempo di preghiera intensa, digiuno ed opere di carità, in preparazione alla Pasqua.

Il 5 marzo si è svolta la giornata di Adorazione nella parrocchia di Antignano, alcune delle nostre sorelle hanno partecipato. Nel pomeriggio di domenica 7 marzo eravamo impegnate con l'incontro USMI di Livorno, sempre online, dalle 15.30 fino alle 17.00. È stato molto interessante perché il tema era "La comunità come luogo di fraternità". L'incontro era guidato da P. Luca Fallica.

Nel mese di marzo non si poteva dimenticare San Giuseppe, quest'anno con doppio sentimento perché in questo anno lo si venera in modo speciale come patrono della Chiesa universale. Noi abbiamo recitato la novena e concluso la festa con la celebrazione della Santa Messa solenne.

Il giorno dopo è arrivata una notizia triste, comunicata dalla Madre Simona: era tornata alla casa del Padre la nostra sorella Suor Lidia. Era il membro della comunità di Antignano che insegnava tante cose con la sua testimonianza: sempre serena e laboriosa

anche nella sua età avanzata e col peso dei dolori che si portava dietro. Per il funerale sono andate due consorelle a Montughi. La ricordano tante persone ad Antignano e a Follonica. Preghiamo per la sua anima, per intercessione di Santa Maria e San Giuseppe il Signore l'accoglia nella sua gloria.

Il 25 marzo abbiamo celebrato la solennità dell'Annunciazione e la Messa nella nostra cappella è stata partecipata vivamente anche da alcune persone del paese. Siamo entrate quindi nella settimana santa con la Domenica delle Palme.

BARBERINO

È un po' di tempo che noi di Barberino non ci facciamo più sentire ma, come sapete, il momento che stiamo vivendo richiede uno sforzo maggiore per riuscire a far andare avanti la scuola. Tra corsi online, DPCM e delibere regionali c'è da perdere la testa.

Per attuare tutte le normative servono un'attenzione costante, tempo ed energie.

Tutto questo non riesce però a smorzare la nostra buona volontà ed il nostro entusiasmo e continuiamo a lavorare con dedizione. Accanto alla paura che accada qualcosa anche a noi, o ai nostri bambini, c'è la ferma volontà di non cedere agli eventi, di non lasciarsi buttare giù.

Sentiamo tanto parlare di resilienza, la capacità di adattarsi e di reagire in maniera positiva ad una condizione traumatica e negativa: adesso ci rendiamo conto che abbiamo fatto nostro questo concetto e, tra un'infinità di ostacoli, portiamo avanti la scuola secondo quel clima che le è proprio. Continuiamo così a vivere le nostre giornate come parte di una piccola comunità, di una grande famiglia, dove ci si muove in sintonia con i bambini, i loro genitori ed il territorio.

Naturalmente ci siamo dovute adattare ed i nostri momenti di condivisione hanno dovuto prendere un'altra veste ma non ci siamo fermate. In un primo momento eravamo un pochino disorientate, ci chiedevamo come poter portare avanti le nostre iniziative. Sorprendentemente siamo riuscite a trovare un modo per non rinunciare a tutti quei grandi e piccoli eventi che fino a qui si sono proposti.

In occasione della "Giornata contro la violenza sulle donne" dello scorso 25 novembre, abbiamo partecipato al progetto proposto dalla Biblioteca Comunale che ha

sede nel Palazzo Pretorio attiguo al nostro edificio.



Per l'occasione, la facciata della scuola è stata addobbata con disegni di scarpe rosse colorate dai bambini, nella bacheca accanto al portone la bellissima poesia di Madre Teresa di Calcutta "Dedicato alle donne" e, quando i bambini sono andati a casa, avevano tutti un palloncino rosso, così anche le famiglie sono state rese partecipi dell'iniziativa.



Con l'approssimarsi del Natale era chiaro che non sarebbe stato possibile fare la nostra solita festa e abbiamo "risolto" mandando un video di auguri alle famiglie e ai bambini con WhatsApp con una sorpresa per i genitori: la registrazione di una piccola recita fatta a scuola dai bambini, ognuno nella sua sezione. Per il martedì di carnevale abbiamo fatto festa tutto il giorno, con i bambini e tutte noi vestite in maschera durante l'orario scolastico: in questo modo anche carnevale si è salvato.



Per la Festa della donna tutti i bambini hanno portato a casa un lavoretto che riproduceva un ramoscello di mimosa ed un palloncino giallo. Per la festa del papà non è mancato un pensierino per il babbo.



Ed eccoci arrivate a Pasqua. Abbiamo dovuto chiudere qualche giorno prima delle vacanze e, francamente, non ce lo aspettavamo. Ma comunque non ci siamo perse d'animo: domenica mattina abbiamo registrato un piccolo video di auguri da mandare ai bambini e alle loro famiglie nell'attesa di ritrovarci il prossimo 7 aprile.

Riflettendo sul concetto di resilienza, direi che ci siamo proprio.

Adesso aspettiamo la Pasqua con la speranza che anche l'umanità intera possa risorgere. Sentiamo bisogno di leggerezza e serenità, speriamo di riassaporarle presto.

Elisabetta Giannelli

BUDRIO

Inizia il Tempo di quaresima, ed eccoci nuovamente in zona rossa ad affrontare per una seconda volta, dopo un anno, la chiusura delle scuole. Questo tempo di emergenza ci fa sentire forte la precarietà e la fragilità dell'essere umano che non ha controllo reale sulla vita. Ecco quindi che la Quaresima 2021 sembra collegarsi all'emergenza sanitaria che ci ha colpito. La Quaresima è un cammino di sacrificio, fatica e rinunce ed ognuno di noi in

questi giorni sta percorrendo un cammino fatto di ansia per il futuro delle nostre attività, fatica per la chiusura di scuole e dei servizi, ma soprattutto fatica davanti alla privazione dei momenti comunitari e di socializzazione. Sono rinunce che però possono ricondurci al vero significato profondo della nostra vita come dono che va rispettato e portarci al cambiamento e alla rinascita. Un cammino di fatica che può portarci ad una trasformazione

positiva. Guardarsi dentro in questi momenti di solitudine e distacco può essere utile a comprendere l'importanza della salute fisica e mentale, della socialità, dell'amicizia, comprendendo che nulla è scontato e che attraverso i nostri comportamenti possiamo collaborare al bene comune. Proteggendo me, rispettando distanziamento ed utilizzando i dispositivi di prevenzione, proteggerò anche gli altri. La lontananza dai nostri cari, la mancanza di abbracci confortanti e scambi amicali ci fanno percorrere un cammino faticoso che potrebbe però farci maturare, riscoprendo i veri valori della vita e l'amore dell'altro. Mentre preghiamo, quindi, per la nostra vita e quella dei nostri cari, sarà fondamentale prenderci cura dell'altro e, specialmente per noi insegnanti, aver cura del compito educativo affidato a ciascuno di noi ed al quale, in questa circostanza, ci è chiesto consapevolmente di rispondere. Maestre e bambini, nell'ultimo giorno di frequenza prima della sospensione scolastica, si sono salutati pieni di speranza e stavolta anche di consapevolezza che nonostante questa interruzione sarà possibile rivedersi e parlarsi. In questo periodo così faticoso, anche perché

arriva dopo un anno fatto di preoccupazioni e incertezze, sarà importantissimo continuare a fare scuola, facendo sentire la nostra presenza e mantenendo vivo il contatto con bambini e famiglie. Sicuramente quest'anno le insegnanti sono più preparate rispetto alla modalità LEAD (Legami Educativi a Distanza) e le proposte sono adeguate ai vari percorsi dei bambini e rispecchiano il progetto pedagogico. Laboratori e attività, durante queste settimane, si presentano come una risorsa per far sentire la presenza continua dell'ambiente scolastico e sono un aspetto importante e fondamentale per mantenere vivo il legame affettivo necessario al percorso educativo e all'apprendimento profondo, inteso come sviluppo di identità, autonomia, competenza e cittadinanza dei bambini. In questo percorso di Quaresima insieme, non dimentichiamo inoltre l'importanza del rapporto scuola-famiglia, che si svilupperà attraverso il legame tra insegnanti e genitori tramite il supporto alla genitorialità e grazie all'ascolto ed al dialogo che manterranno viva l'idea di una scuola attiva e presente, sia con la mente che con il cuore.

CAMPI BISENZIO

Arriva la Befana...

Nonostante la pandemia, dopo tutti i controlli, anche quest'anno è arrivata la Befana nella scuola dell'infanzia. Tornati dalle vacanze di Natale i bambini raccontavano le cose che hanno ricevuto a casa dalla Befana e da Babbo Natale. Allora eccoti... arriva anche a scuola la Befana. Che bello! A dir la verità nessuno, nemmeno i più piccoli hanno avuto paura della Befana, anche se era un po' bruttina. Anche perché sapevano che avrebbe portato qualche regalino per i bambini: in effetti tutti hanno ricevuto una piccola, ma bella calza. Noi grandi tante volte pensiamo che i bambini non si rendano conto della misura delle cose... invece sì: qualcuno ha subito detto che la calza era un po' troppo piccola!



Giustamente la Befana ha dato la sua spiegazione: "Bambini voi siete in tanti, e io sono vecchia, non riesco a portare il peso". Hanno capito tutti e hanno ringraziato per la bella calza che hanno ricevuto. Quel giorno sicuramente non avevano da raccontare altro che l'arrivo della Befana; tutti contenti e felici sono tornati a casa con il *calzino* che avevano ricevuto. Nonostante il Covid, i distanziamenti e i vari colori della Regione, la simpatica

vecchietta ha pensato proprio ai bambini della nostra scuola! Speriamo che ritorni anche l'anno prossimo.



Festa dei Santi Fondatori

Anche noi nel nostro piccolo abbiamo fatto il triduo ai Sette Santi Fondatori. Ogni sera, dopo il telegiornale, ci fermavamo davanti al quadro dei Sette Santi per rendere loro omaggio. Convinse della loro intercessione, con fervore abbiamo invocato ancora una volta il loro aiuto e la loro protezione.



Nessuno in questo periodo nega la protezione dall'alto. Tante volte noi non siamo convinte della presenza dei santi nella nostra vita, ma loro non smetteranno mai di accompagnarci nel nostro difficile cammino. Con questa certezza continuiamo ad invocare la protezione di tutti i Santi, in modo particolare dei Santi Fondatori del nostro Ordine: pregate per noi.

Suor M. Santhamma George

FOLLONICA

Il 7 gennaio, alla scuola dell'Infanzia Regina Elena, è arrivata la Befana, non una qualsiasi, proprio quella vera! A cavallo della sua scopa volante, ha prolungato un giorno in più la sua permanenza, prima di scomparire fino al prossimo anno. Sempre in sicurezza, rispettando le normative anticovid, la nostra Befana ha ottenuto il permesso di entrare a scuola con una moderna visiera (anche perché, detto a bassa voce, assomiglia tanto ad una maestra!).

La nostra super vecchietta ha regalato una gustosa merenda ed ha portato con sé un grandissimo camino, pieno di calze per tutti i bambini... cosa c'era dentro? Chissà... sicuramente tanto amore, magia e speranza di un anno migliore per tutti. Grazie Befana, ti aspettiamo il prossimo anno!





16 gennaio

3... 2... 1... Muuusicaaa!!! Alla Scuola dell'infanzia Regina Elena è arrivato il Pallinatore! Tutti i bambini, tre mattine alla settimana, saranno impegnati a creare il proprio ritmo con l'aiuto virtuale del Maestro Libero Iannuzzi ed il progetto di musica. Videolezioni e divertimento assicurato: Rocco, il cocco, ci guiderà a distanza.

20 gennaio

Avanti, indietro, destra, sinistra, ruota, gira, su e giù... è difficile imparare tutto, ma Cubetto è qui apposta per aiutarci, insegnandoci il coding, il linguaggio per dare ordini ai robot.



E non solo, guardate un po' cosa è arrivato alla scuola dell'infanzia Regina Elena, grazie ad “un click per la scuola Amazon”: un simpatico robot Hi- Tech parlante che si chiama Step! Disegna da solo ed insegna tante cose, in modo semplice e coinvolgente. Con un programma didattico efficace, propone tante attività divertenti, e lo fa “Step by step” cioè passo dopo passo, rispettando i tempi del bambino. Il divertimento e l'apprendimento sono assicurati.

Martedì grasso alla scuola Regina Elena: Carnevale sia! Tutti in maschera, bambini e maestre. Abbiamo mangiato, ballato, giocato e suonato con gli strumenti musicali, tra mille stelle filanti e costumi colorati.



MONTUGHI

11 febbraio - giornata mondiale del malato
Quest'anno abbiamo celebrato questa giornata con molto piacere e direi più di sempre, tenendo presente la pandemia che, per il momento, continua a contagiare un numero sempre maggiore di adulti ed attualmente anche di bambini.

Proprio per questo virus, per la normativa presente, quest'anno non abbiamo potuto godere della presenza della Superiora generale Madre Simona, della Madre Paola e neppure di quella di alcune consorelle della Casa generalizia.

Ci siamo tuttavia riunite in sala di comunità allestita con molto buon gusto per la celebrazione della Santa Messa.



Con noi erano presenti anche le consorelle malate, ma in grado di deambulare sebbene con difficoltà; inoltre anche la Signora Clara, nostra benefattrice, che, abitando in via Montughi, nonostante alcuni problemi fisici, ha accettato con piacere l'invito da parte della Superiora Suor Gloria.



Ha celebrato Padre Fabio (Cappuccino) che, dopo l'omelia, ha impartito a tutte l'unzione degli infermi. Naturalmente è stato un momento forte, importante e, per alcune di noi, anche commovente.

Ha fatto seguito un momento di condivisione fraterna. Il rinfreschino vario e ricco è stato apprezzato e gustato con molta gratitudine da tutte noi.



In questa giornata abbiamo celebrato anche l'anniversario della prima apparizione della Madonna di Lourdes e poi il carnevale, perché era il "giovedì grasso", il "berlingaccio" per i toscani.



Il 14 febbraio abbiamo ricordato con una bella festa il compleanno della nostra Superiora Suor Gloria. Per motivi di prudenza sempre a causa della pandemia, la Madre Simona e la

Madre Paola non hanno potuto essere presenti. Con noi, però sono state, sebbene unicamente per il pranzo, a causa della neve che era caduta abbondante, le consorelle di Bivigliano Suor Rosangela, Suor Anna e Suor Shiji.

La festa è stata bella, perché si è svolta in un clima veramente fraterno.

La cappella ed il refettorio erano addobbate secondo il gusto delle consorelle indiane. Naturalmente Suor Bindhu e Suor Sinderla hanno lavorato tanto per la preparazione che è piaciuta ed è stata apprezzata da tutte ed in particolare dalla festeggiata!

Ha fatto festa anche Sussy, la nostra cagnolina che per la gioia ha abbaiato a non finire!



La Santa Messa è stata celebrata da Padre Luca (Cappuccino); il pranzo è stato ricco, abbondante e vario; i doni sono piaciuti molto a Suor Gloria e noi tutte siamo state contente per tutto! Grazie Signore per il dono di questi momenti sereni e fraterni.



16 febbraio

La solennità dei Sette Santi Padri Fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria normalmente si celebra il 17 febbraio, ma quest'anno il giorno 17 ricorrevano le Ceneri con l'inizio della Quaresima. Per questo motivo la festa in occasione dei Sette Santi, l'abbiamo celebrata in comunità il giorno precedente.

È stata una bella giornata serena e fraterna; abbiamo pregato in modo più solenne e siamo state tanto bene insieme.

Suor M. Clotilde Bortone

TAVARNELLE



All'asilo Vincenzo Corti, come ogni anno per il martedì grasso, abbiamo festeggiato il Carnevale.

Rispettando le normative anti-Covid, i bambini sono venuti a scuola vestiti in maschera, abbiamo festeggiato a sezioni separate, ciascuno nella sua aula, ma non sono mancati ugualmente tanti giochi e i bambini si sono divertiti molto insieme alle insegnanti e alle suore. È stata una giornata diversa all'insegna del divertimento e dell'allegria.

In breve



- ✓ Nei giorni 13, 14 e 15 gennaio la Superiora generale Madre M. Simona Goretti visita le comunità di Follonica e di Antignano.
- ✓ Il giorno 30 gennaio numerose consorelle di quasi tutte le comunità della Toscana partecipano all'incontro online promosso dall'USMI Toscana dal titolo "Per un futuro pieno di speranza".
- ✓ Il 10 febbraio ricorre la giornata di preghiera per i medici, gli infermieri, il personale sanitario e tutti gli addetti alla cura, mentre l'11 febbraio si celebra la giornata di preghiera per i malati. In tutte le comunità sono state sentite particolarmente queste ricorrenze: continuiamo a sostenere con la nostra preghiera i tanti malati e tutti gli operatori sanitari.
- ✓ Il 19 marzo in tutte le comunità viene celebrata la festa di San Giuseppe con particolare solennità, in questo anno a lui dedicato dal Santo Padre, Papa Francesco che ha pubblicato la lettera apostolica "Patris corde" in occasione del 150° anniversario della dichiarazione di San Giuseppe quale patrono della Chiesa universale.
- ✓ Il 25 marzo in Italia si festeggia, oltre alla SS. Annunziata, il Dantedi, giornata dedicata alla riscoperta di Dante, nel 700° anniversario della sua morte. Nello stesso giorno in India si celebra la posa della prima pietra della nuova Casa del noviziato a Mulanthuruthy, non molto distante da Kumbalam.
- ✓ Il 26 marzo in tutte le comunità si celebra Santa Maria presso la Croce.





**DAL MESSAGGIO ALLA FAMIGLIA DEI SERVI
“SERVI DELLA SPERANZA IN UN MONDO CHE CAMBIA”**

La fede cristiana, che si nutre della Parola di Dio, e la singolare spiritualità dei Servi, che nel *Fiat* della Vergine trova la sua ispirazione affinché le istanze del Vangelo del Regno vengano accolte e incarnate da ciascuno di noi, crediamo possano realmente offrire semi di speranza ed energie di solidarietà in questo mondo lacerato e offeso.

L'Ordine dei Servi, illuminato dal dono della Grazia, quale potenza che si manifesta nella debolezza, deve saper cogliere la sfida delle nuove problematiche e situazioni che si presentano nella storia, per rispondere ad esse con coraggio e libertà di spirito, convinti che tutto possiamo in colui che ci dà la forza (Fil 4,13).

[...] Essere sempre pronti per saper rispondere a chiunque domandi ragione di questa speranza (1Pt 3,15) comporta non arrendersi mai, bensì credere, come Maria, “nell'adempimento di ciò che il Signore ha detto” e sentirsi *attesi*, aperti, come lei, all'azione dello Spirito per comunicare quella novità di salvezza che libera da ogni paura.

[...] Da questa speranza nasce un vigore ed una lucidità che permettono non solo di confrontarsi con una realtà sempre più complessa ed enigmatica, ma anche di lasciarsi coinvolgere da essa, prendendo posizione a favore degli ultimi e degli esclusi. La prassi, non solo come testimonianza, ma anche come verifica della buona notizia del Regno, parte dalla memoria di quanto il Signore ha fatto per noi, dall'ascolto e custodia della sua parola, dal confronto con quanto il disegno di Dio ci chiede ancora di realizzare. È alla luce di questo vivere all'insegna della solidarietà fraterna e della gratuità, che ci è permesso di rivolgere all'Ordine e ad ogni suo singolo componente l'invito ad essere donne e uomini di speranza.

Mettersi in cammino come Maria e riconoscere la sua presenza nel Cenacolo (At 1,14) è segno eloquente di comunione e di una speranza che fiorisce; quando sappiamo custodire la Parola e metterla in pratica, nonostante i nostri limiti e povertà, possiamo essere donne e uomini testimoni della “*compassio Dei*”, avendo cura del Creato e di ogni creatura che lo abita. Da questa testimonianza, siamo certi, lo Spirito sa continuamente trarre nuove energie, sviluppando espressioni nuove di vita che riescano a trasformare la realtà; la forza liberante del *Magnificat* di Maria, Madre e discepolo di Gesù, e sorella nostra, sia per noi, Servi e Serve di Maria, una lode perenne.

*La speranza
viene a noi
vestita di stracci
perché le confezioniamo
un abito di festa
(Paul Ricoeur)*

Anniversari di vita religiosa

25°

Suor M. Margarita Inés Palma Marquez

Suor M. Judit Sheeba Prabha Bhaven

Suor M. Brigit Pallivilakam

Suor M. Jayamol Arackal

Auguri!



Oltre la morte, la vita



SUOR M. LIDIA CARDUCCI

ROSCEN

HILDA BEATRIZ DIAZ

VERA BONATTI VED. CAMPUCCI

fratello di Suor M. Roji

sorella di Suor M. Aracelly Diaz

sorella di Suor M. Lodovica

I giusti brilleranno come stelle

UNA STELLA È VOLATA IN CIELO

Anche Suor Lidia ci ha lasciato. Il Signore l'ha accolta in Paradiso come una stella e continuerà a brillare e donare luce. La ricordo come una donna che dava tutta se stessa, senza guardare la stanchezza.

Alla comunicazione della Madre che Suor Lidia ci aveva lasciato, ho sentito tanto dispiacere e davanti al Santissimo, ho cercato di ricordarla così come era e soprattutto fare memoria di tutto ciò che aveva fatto per me.

Suor Lidia è stata la mia Superiora a Follonica per quattro anni, da lei ho imparato tante cose che mi hanno aiutato nella mia vita; in lei ho visto una Superiora con una tenerezza inconfondibile, piena d'umanità, umiltà, semplicità, carità e rispetto; una donna con un amore grande alla Congregazione e alle consorelle a lei affidate.

Suor Lidia era una vera educatrice, anche senza tanti corsi e aggiornamenti, possedeva la sapienza e pazienza del cuore. Aiutava tutti, senza distinzione di religione o di colore, i bambini le volevano molto bene: già dalle sei del mattino accoglieva i bambini, e stava con loro anche fino alle 18.30 per andare incontro alle mamme che lavoravano.

Dopo il mio trasferimento a Bivigliano il nostro rapporto fu molto affettuoso e non si è mai interrotto: mi ha seguito con la sua preghiera, tenerezza e rispetto come una vera mamma. Oggi la mia preghiera la accompagna e spero che in cielo continui a seguirmi con la stessa tenerezza.

Ringrazio Dio e la Vergine Addolorata, d'averla conosciuta e di aver vissuto con lei in comunità; a lei va la mia gratitudine, la ricorderò sempre come una delle persone care che ho conosciuto ed apprezzato.

Spero che dal cielo continui a brillare nella nostra Congregazione che tanto ha amato e ci ottenga dal Signore nuove vocazioni alla vita religiosa.



Grazie Suor Lidia, io ti ho voluto tanto bene e continuerò a pregare per te.

Suor M. Luz Marina Restrepo

Addio all'amata Suor Lidia, maestra di intere generazioni

Suor Lidia, la suora che ha educato generazioni e generazioni di follonichesi, se n'è andata ieri mattina nella casa di riposo per le suore in via di Montughi, alla periferia di Firenze, dove ha vissuto gli ultimi mesi della sua vita.

La religiosa aveva 92 anni e faceva parte delle Serve di Maria Santissima Addolorata. La notizia della sua morte ha scatenato un'onda di ricordi sui social media e le frasi dedicate all'anziana suora sono state tantissime.

Suor Lidia aveva insegnato all'asilo Regina Elena di via Trieste a Follonica e per quasi sessant'anni si è dedicata alla cura dei bambini da tre a cinque anni: sotto il suo sguardo amabile e attento sono passate intere generazioni di piccoli follonichesi che, a distanza di tanti anni, ora adulti, non l'hanno dimenticata.

Era infaticabile Suor Lidia. Durante i pomeriggi teneva lezioni di catechismo e sono stati tantissimi i ragazzini e le ragazzine che sono andati a lezione da lei e che hanno un ricordo indelebile di quei giorni in cui hanno appreso anche lezioni di vita.

«Sono molto dispiaciuto per la morte di Suor Lidia – dice il sindaco Andrea Benini – a lei mi legano molti ricordi d'infanzia».

«Suor Lidia, amata sorella, ha dato molto alla nostra città, ai suoi bambini e alle loro famiglie – ha commentato il

consigliere Massimo Di Giacinto – la ricordo con molto affetto».



I funerali di Suor Lidia si terranno in forma privata a causa delle limitazioni dovute all'emergenza sanitaria per il Covid-19: ad annunciarlo è stato Don Matteo Ceccarelli, molto legato all'anziana religiosa deceduta ieri mattina.

Giulia Sili

LE NOSTRE COMUNITÀ IN CILE 2021

SANTIAGO

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Calle Aguirre Luco, 760

Huechuraba

Correo 1 – Casilla 50025

Tel. 0056/2/26254173

Fax 0056/2/6260143

e-mail: materdolorosa2000@yahoo.com

Suor M. Margarita Inés Palma (Delegata)

Suor M. Lucia Millalonco

PUERTO AYSÉN

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Cochrane 613B - Casilla 126

Puerto Aysén

Tel. 0056/67/2332805

fax 0056/67/333216

e-mail: hogareg@gmail.com

Suor M. Augusta Pedrielli

Suor M. Josephina Rojas

Suor M. Cielo Agudelo

SANTIAGO

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Calle Walker Martinez 276

La Florida

Correo 17 – Casilla 31

Tel. 0056/2/22852740

Fax 0056/2/22851251

Suor M. Margarita Tamayo

Suor M. Elisa Ojeda

Suor M. Verena Bustamante

COYHAIQUE

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Calle Simon Bolivar, 350

Casilla 336

Tel. 0056/67/2255651

fax 0056/67/2573533

e-mail: smdcoyhaique@yahoo.com

Suor M. Elena Rodriguez

Suor M. Evangelista Rossetto

Suor M. Edita Moraga

Suor M. Martha Cecilia Velez

LE NOSTRE COMUNITÀ IN COLOMBIA 2021

MEDELLIN

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Robledo – Carrera 74D n.75 – 201
Apartado Aereo 2445
Tel. 0057/4/4215709
fax 0057/4/4223876
e-mail: siervasdemsd@epm.net.co

Suor M. Luz Marina Restrepo
Suor M. Blanca Nelly Taborda
Suor M. Oliva Mejia
Suor M. Alicia Ramirez
Suor M. Eugenia Ramirez
Suor M. Ofelia Giraldo
Suor M. Alba Lucia Galvis
Suor M. Martha Cecilia Moreno
Suor M. Elizabeth Rueda
Suor M. Ana Cecilia Gómez
Suor M. Zandra Patricia Lopez
Suor M. Carolina Ortiz

MEDELLIN

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Barrio **Calasanz**
Carrera 81A n. 48A – 32
Apartado Aereo 2445
Tel 0057/4/2345583

Suor M. Aracely Montes
Suor M. Herminia Rivera
Suor M. Cruz Angelica Toro
Postulante

MEDELLIN

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Villa Hermosa – La Mansion Calle 65 AA
n. 42 – 07 Apartado Aereo 2445
Tel. 0057/4/2542842

Suor M. Teresa Cariolato
Suor Maria Oliva Rincón
Suor M. Ana Ernestina Garcia
Suor M. Aracelly Diaz
Suor M. Orfilia Sepulveda

SAN CARLOS DE COLOSINA

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Cordoba
Tel 0057/47/780089

RIONEGRO

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Vereda Chimarrona cuatro esquinas
Antioquia – Apartado Aereo 482
Tel 0057/4/5310059

Suor M. Rubiela Buitrago
Suor M. Dora Marleny Bedoya

In copertina

Raffaello (1483 – 1520) - “Madonna Sistina” - particolare
Gemäldegalerie - Dresda



**CASA GENERALIZIA
SUORE SERVE DI MARIA SS. ADDOLORATA
FIRENZE – VIA FAENTINA, 195
TEL. 055 588083**

NELLA LUCE DI MARIA



ANNO LXXIV N. 1 MARZO 2021

Maria



Maria nei primi secoli del cristianesimo

La cattedrale madre di tutte le chiese è San Giovanni in Laterano a Roma, ma è la Basilica di San Pietro che accoglie il maggior numero di pellegrini, poiché qui è custodita la tomba dell'Apostolo fondatore della comunità cristiana, confermata nella fede con il sigillo del suo martirio.

Chi entra resta impressionato dalla vastità del luogo che si dilata di cappella in cappella, offrendo lo spettacolo di una architettura rinascimentale trionfale e gloriosa, ben diversa dall'asciutta linearità della primitiva basilica eretta da Costantino nel 319, per onorare la sepoltura di Pietro.

È sorprendente come lo sguardo non si perda in quella vastità ma venga subito orientato verso il transetto su quel baldacchino bronzeo, rilucente di rilievi dorati, che quattro colonne tortili, come viti senza fine, sembrano spingere in alto, sempre più in alto verso la cupola.

Fu affidato a Gian Lorenzo Bernini nel 1624 l'incarico di indicare con questo grandioso segno il punto esatto dove, nel suolo sottostante, riposavano le ossa dell'Apostolo secondo la tradizione.

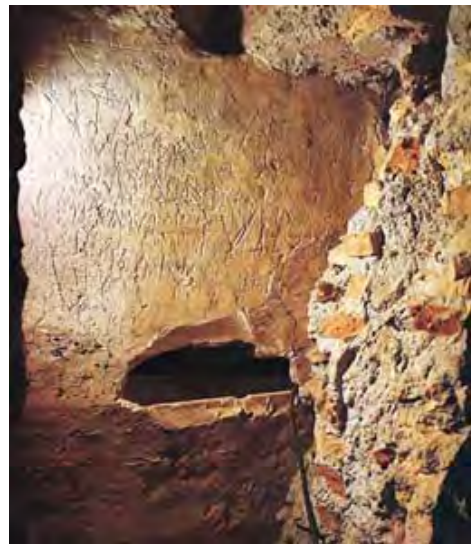
Per questa antica tradizione, il fiume dei pellegrini non si è mai interrotto, ampliandosi incredibilmente negli anni giubilari che si sono succeduti nei secoli.

Spesso si sono sollevati dubbi sulla presenza in quel luogo delle reliquie del pescatore di Galilea, ma come spiegare altrimenti la volontà di Costantino, di costruire proprio su quel povero cimitero la grandiosa basilica?

Ricerche importanti iniziarono solo con Pio XII, nel 1940, e terminarono nel 1949, con la

scoperta di una vasta necropoli del II e III secolo.

Le indagini continuarono poi con Paolo VI e, grazie alla competenza e tenacia della professoressa Margherita Guarducci, nota epigrafista e archeologa, fu scoperto a circa dieci metri sotto il pavimento del baldacchino, un muro intonacato e letteralmente coperto di una ragnatela di graffiti, nomi e invocazioni lasciate da ignoti pellegrini dei primi secoli del cristianesimo. Dentro quel muro, un piccolo ripostiglio conteneva ossa umane, avvolte in resti di stoffa preziosa intessuta con fili d'oro: le ossa di Pietro, il pescatore di Galilea.



Se la Guarducci poteva affermare che quella era la tomba dell'Apostolo, lo doveva proprio a quelle scritte incise su quel muro: in un fazzoletto d'intonaco (cm 47 x 87) c'era la storia della Chiesa, quelle lettere che si rincorrevano e si accavallavano erano un trattato di teologia. Era il simbolismo alfabetico dei

primi cristiani, la *disciplina arcani*, il cifrario dei fedeli di Cristo.



La scoperta, veramente straordinaria, era un poderoso colpo di vento che disperdeva la polvere del dubbio.

Nel 1967 Atenagora (Patriarca Ecumenico di Costantinopoli) si trovava a Roma e il Papa pregò la professoressa di accompagnarlo negli scavi, per mostrargli il sensazionale ritrovamento. Quando l'archeologa orientò la luce di una lampada, radente al muro, le iscrizioni presero improvvisamente rilievo evidenziando il monogramma di Cristo, inserito in tre "a" per significare la sua appartenenza alla divina Trinità, seguite da *Alpha e Omega*, principio e fine di tutte le cose, di seguito il nome Maria e la sigla "PE" abbreviazione di Pietro.

La triade Cristo, Maria, Pietro, era coronata dalla parola *NICA*, che significa vittoria.

La Guarducci ricorderà la commozione del vecchio Patriarca, che animato da profonda devozione alla Vergine, poté vedere con i propri occhi quella scritta che attestava come il culto di Maria era praticato a Roma, prima della basilica di Costantino, cento anni prima del Concilio di Efeso (431) che definì il dogma della divina maternità di Maria.

Era il 26 giugno del 1968, quando Paolo VI annunciò ufficialmente alla Chiesa e al mondo intero l'autenticità di quel ritrovamento.

Con il diffondersi del cristianesimo a Roma, fiorisce la devozione alla Vergine Maria. Ne dà testimonianza il santo vescovo Ignazio di Antiochia, morto martire nella città eterna durante la persecuzione di Traiano (98 - 117). Ci sono rimaste di lui sette lettere, in cui spesso fa riferimento a Maria, dimostrando che la sua vera maternità garantisce

l'incarnazione del Figlio di Dio, e la salvezza per gli uomini, opponendosi fermamente all'eresia dei "doceti", secondo i quali l'incarnazione era solo apparente.

Inoltre afferma che il suo concepimento verginale per opera dello Spirito Santo è il segno divino per cui Cristo è figlio di Dio, e Maria con il suo "sì" entra nella storia della salvezza.

Una immagine della divina maternità di Maria, contemporanea forse ai graffiti di San Pietro è rappresentata nelle catacombe di Santa Priscilla sulla via Salaria. In questo dipinto, che si poteva scorgere solo al lume di una lucerna, risalta con straordinaria vivacità nello stile compendiario, il volto dolce di Maria rivolto al Figlio mentre egli fissando l'osservatore tiene una mano sul petto della Madre, esplicito invito a nutrirci di quel seno purissimo.



Maria, la fanciulla ebrea "piena di grazia" desiderava ardentemente la redenzione del suo popolo e con il suo "sì" all'annuncio del messaggero celeste si compiono le promesse di tutta la storia della salvezza.

"La fede di Maria è il compimento della fede di Israele, in lei è proprio concentrato tutto il cammino, tutta la strada di quel popolo che aspettava la redenzione e in questo senso è il modello della fede della Chiesa, che ha come centro Cristo, incarnazione dell'amore infinito di Dio" (Papa Francesco – *Maria mamma di tutti*).

Con questo insondabile mistero della divina maternità di Maria il cammino bimillenario della mariologia continua.

Giuliana Lapi

Focus



LE MIRÒFORE

“Le donne prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo secondo il comandamento. Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato” (Lc 23,56-24,1).



Per i Padri della Chiesa le Miròfore simboleggiano la Chiesa-sposa alla ricerca del suo sposo. Fino al ritorno glorioso del Signore la Chiesa deve vivere nella dialettica della presenza-assenza del Maestro. A questa interpretazione si possono aggiungere quelle che provengono dalla tradizione ebraica, dal momento che la Scrittura ha 70 sensi.

Che siano le donne a preparare i profumi non ha niente di straordinario. Tra donna e profumo c'è una naturale correlazione. La liturgia familiare del sabato, che dà alla donna un posto importante, già sfruttava questo fatto. La presenza delle Miròfore nel racconto della risurrezione costituisce una grande inclusione nella storia della salvezza. Le prime pagine

della Bibbia evocano il profumo del giardino, del paradiso terrestre. Con la risurrezione di Gesù questo profumo è ritrovato. Le porte del giardino sono di nuovo aperte. L'albero della vita ha portato il suo frutto.

Nella tradizione ebraica e cristiana la vocazione di ogni donna è quella di essere una miròfora. Che cosa vuol dire? Troppo spesso quando le donne rivendicano la loro dignità nei riguardi dell'uomo, esse tendono a sottolineare la loro dimensione maschile a detrimento della propria femminilità. Che le donne si augurino una reale reciprocità nei riguardi dell'uomo, così come la partecipazione alla vita pubblica, non è forse una cosa normale? Nel racconto biblico della Genesi non si dice che l'uomo e la donna sono stati creati per completarsi reciprocamente?

Nella tradizione cristiana antica l'elemento maschile riflette sul piano umano il Verbo divino che struttura e ordina, mentre l'elemento femminile è specchio dello Spirito Santo che ispira, consola e incarna. La Chiesa insegna che c'è una corrispondenza stretta tra lo Spirito e la santità. La Didascalia degli Apostoli, uno scritto della chiesa primitiva, parlando del diaconato, che nella chiesa antica si conferiva agli uomini e alle donne, si esprime in questo modo: “Il diacono voi lo amerete in luogo di Cristo. Le diaconesse le onorerete in luogo dello Spirito Santo”. Questo testo, che non è privo di finezza psicologica, evoca indirettamente la vocazione dell'uomo e della donna. L'uomo va dritto alla mèta. La sua volontà gli permette di vincere

tutti gli ostacoli. La donna reagisce con una presenza nella quale la volontà è meno importante di quanto sia la vibrazione di tutto l'essere. L'uomo è conquistatore. Intraprende progetti a lungo termine. La donna sa adattarsi più facilmente alla situazione. L'uomo analizza il caso e vi riflette a lungo. La donna, più intuitiva, pensa con tutto il suo essere. Qualunque cosa si dica delle differenze che gli psicologi segnalano tra l'uomo e la donna, la verità è che per divenire immagini di Cristo e dello Spirito si deve passare attraverso una ascesi e una trasfigurazione progressive.

Ogni essere umano è chiamato a possedere una certa virilità nei confronti della natura – ricordiamo la “donna forte” della Bibbia – e una certa femminilità nella relazione con Dio. In ogni caso, quando l'uomo e la donna, resi fecondi da Dio, si rivolgono verso il mondo, ciascuno ritrova come trasfigurata la modalità dell'umano che domina in lui: il primo è combattente, la seconda è recettiva. L'uomo ferisce per risvegliare, la donna cicatrizza e guarisce. La vigilanza è virile, la tenerezza femminile.

Farsi miròfora è presentare il profumo dello Spirito ogni giorno, è ricordare che la vocazione della Chiesa è di riaprire le porte del Paradiso dove si trova l'albero dal profumo squisito. Farsi miròfora è scoprire la via nuova che parte dal Sepolcro ed accogliere la vocazione di farsi apostola degli apostoli. Ci si dimentica troppo spesso che fu privilegio di una donna di essere la prima testimone della Risurrezione.



“Quando un flacone contenente olio profumato è chiuso e sigillato non ne esce alcun profumo. Ma quando viene aperto il suo profumo si diffonde e penetra ovunque, vicino e lontano. Così del Verbo che è nel seno del Padre. Finché non fu uscito non poteva dar gioia a nessuno, ma quando il Padre emise il suo soffio e il suo profumo, il Verbo diffuse dovunque la gioia. Il flacone della gioia è stato aperto: cioè la bocca del Padre. Egli fa uscire dal cielo il suo profumo che discende e riempie l'universo. La lode dei profeti ne fu riempita, i giusti ne furono impregnati, se ne impossessarono come di un tesoro raccolto nei loro cuori perché il mondo intero si lasciasse penetrare da questo profumo” (Ippolito romano, Sul Cantico 1,4).

Frédéric Manns ofm

“ONORATE L'ALTISSIMO POETA...”

Il 25 marzo, primo giorno dell'anno nell'antico Comune di Firenze, sono iniziati quest'anno 2021 i festeggiamenti per la ricorrenza dei 700 anni dalla morte del Divino Poeta, Dante. Anche Papa Francesco ha sottolineato questa ricorrenza, pubblicando la Lettera apostolica “Candor lucis aeternae”.

Il Consiglio generalizio fin dallo scorso anno aveva proposto all'assemblea delle Superiori una introduzione alla Divina Commedia curata da Madre Paola; la comunità della Casa generalizia ha programmato ugualmente una serie di lezioni per far conoscere l'opera alle suore che non l'hanno incontrata nel loro percorso di studi.

Proponiamo di seguito due contributi: una introduzione a Dante a opera del prof. Renzo Arnone, e l'intervista ad Alessandro Barbero, insigne storico e famoso divulgatore, pubblicata da Famiglia Cristiana in occasione dell'uscita del suo libro “Dante”.



Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura,
ché la diritta via era smarrita.

Ahi quanto a dir qual era è cosa dura
esta selva selvaggia e aspra e forte
che nel pensier rinova la paura!

Tant'è amara che poco è più morte;
ma per trattar del ben ch'i' vi trovai,
dirò de l'altre cose ch'i' v' ho scorte.

L'attacco fulminante dell'opera più imponente della nostra tradizione letteraria ci catapulta senza premesse né giri di parole nel bel mezzo della vicenda esistenziale di un uomo, Dante Alighieri, cittadino di Firenze, che durante la settimana santa del 1300, l'anno del primo Giubileo della storia cristiana, vive la più sorprendente delle avventure: il viaggio nel mondo che ci attende dopo la morte e precisamente nei regni dell'Inferno, del Purgatorio e del Paradiso.

Qui a seconda dei meriti o dei demeriti acquistati durante la vita terrena è destinata l'anima di ogni uomo. Si è trattato di una visione mistica, singolare privilegio concesso ad un uomo di indubbia fede e indiscutibile protagonista del suo tempo, oppure di un'autentica esperienza spirituale che la fantasia di un poeta ha rivestito delle immagini delle sue convinzioni religiose e delle sue vicissitudini personali, o ancora di una straordinaria invenzione letteraria che ha preso vita dall'ispirazione di un poeta, un poeta che ha voluto riproporre in forma allegorica i tratti reali del cammino dell'uomo attraverso la vita,

ripercorrendo le tappe fondamentali della sua drammatica storia personale?

È indubbio che l'elemento autobiografico è centrale in tutto il racconto del viaggio dantesco; lo è secondo la prospettiva di un nuovo punto di vista, in cui ad un certo punto della vita - nel mezzo del cammin di nostra vita, appunto - egli viene a trovarsi; questo nuovo punto di vista si estende dal dato biografico personale a tutto il mare della storia umana, una storia riguardata non più dall'angolo di visuale della sua condizione particolare e determinata nel tempo, ma dal punto di vista del compimento stesso della vicenda umana, da quel punto cioè in cui le vicende umane hanno raggiunto la loro immutabile definitività.

Insomma, come dobbiamo leggere la Divina Commedia?

Dante stesso fu forse il primo lettore e interprete della sua opera. Nella sua lettera inviata a Cangrande della Scala, dedicatario del Paradiso, scrive: "il significato di quest'opera non è uno. Anzi essa può darsi polisensa, cioè di più significati. Infatti il primo significato è quello che si ha dalla lettera del testo, l'altro è quello che si ricava dalle cose significate dalla lettera. Il primo si chiama letterale, il secondo, sinteticamente, allegorico".



Dunque la Divina Commedia va letta secondo una duplice prospettiva di senso, come è indicato sempre nella lettera a Cangrande “Il soggetto - l'argomento - di tutta l'opera considerato soltanto secondo la lettera è in generale lo stato delle anime dopo la morte; lo svolgimento dell'opera verte infatti tutto su di esso. Se invece si considera l'opera secondo il significato allegorico, il soggetto è l'uomo in quanto, meritando o demeritando per mezzo del suo libero arbitrio, è sottoposto al premio o alla pena secondo la divina giustizia” e più avanti “la gente - autore o protagonista di tutta l'opera - è colui che è nominato nel titolo ed è chiaro che lo è totalmente. Il fine di tutta l'opera è quello di allontanare i viventi dallo stato di miseria e di condurli allo stato di felicità”.

Dunque il soggetto dell'opera è l'uomo e Dante è ogni uomo; l'uomo smarrito nella selva della vita, l'uomo che fa esperienza della contraddizione, della sofferenza, nel loro aspetto più acuto e drammatico: la perdita del senso del vivere cioè quella condizione di smarrimento dell'uomo quando non riesce a cogliere uno scopo ed una direzione adeguati al suo desiderio di felicità e il cammino nelle circostanze della vita si fa oscuro. La paura dell'ignoto pare diffondere su tutto la sua ombra inducendo la “disperazione dell'altezza” cioè di un traguardo positivo per la propria esistenza. In Dante questa condizione - certamente prodottasi in modo imprevisto - coincide temporalmente con l'inizio della maturità, quando ormai si è già abbondantemente speso nelle grandi battaglie che affollano l'esistenza di un uomo del suo tempo e direi dell'uomo di ogni tempo. La battaglia degli affetti che danno, nell'inevitabile sofferenza che portano con sé, stabilità e forza; la vita, la battaglia dell'impegno civile per rispondere all'insopprimibile esigenza di contribuire a realizzare una città più giusta, la sua Firenze, amata di un amore felice e nello stesso tempo amaro e rancoroso, come accade a chi si sente ad un certo punto tradito perché gli ha dato la vita e acceso la mente ed il cuore e soprattutto la battaglia per darsi un nome nella società dei letterati del suo tempo, dando vita grazie

all'incontro con una fanciulla, Beatrice, il primo amore della vita, ad un nuovo modo di far poesia che lo ha portato al distacco dai suoi grandi compagni delle prime scorribande nel mondo della poesia, Guido Cavalcanti soprattutto.

Leggere Dante significa immedesimarsi nel suo cammino dalla selva oscura fino all'esperienza di quel l'amore infinito “che move il sole e l'altre stelle” e il cui desiderio ci attrae, attraverso tutte le cose belle della vita, così misteriosamente intrecciate alla fatica e al dolore in cui il nostro limite, il nostro peccato, paiono inabissarci, a volte senza speranza.



Il viaggio del grande fiorentino è l'immagine del viaggio di ogni uomo, sospinto dalla sua stessa natura ad accettare la sfida che lo chiama a ricercare il suo vero volto, misurandosi con le provocazioni del suo tempo e con quelle leggi che governano il suo fatale andare.

Anche nel nostro viaggio di lettori, attraverso le asperità dolci e amare di una poesia che pare lontana, può attuarsi quella rilettura, quella riscoperta di noi stessi nel mondo, del senso della vita, che ha mosso Dante a porre mano al poema sacro. Iniziamo dunque a camminare seguendo i suoi passi, per misurare uno ad uno la bellezza dei nostri.

Renzo Arnone

DANTE, UN GENIO MOLTO UMANO

di Elisa Chiari, intervista pubblicata su Famiglia cristiana anno XCI, n° 12.



La leggenda vuole che il 25 marzo del 1300 Dante Alighieri abbia cominciato il suo viaggio nell'aldilà: così la data è stata scelta per il Dantedì, un giorno dell'anno interamente dedicato al sommo poeta, ricalcato su quelli della settimana intitolati alla luna e ai pianeti. Con Alessandro Barbero, storico capace di raccontare la Storia con la maiuscola, lasciandole tutta la sostanza e togliendole la gravità, abbiamo parlato, invece, di un altro viaggio: il suo alla ricerca della figura storica di Dante.

Che uomo è il Dante che ha frequentato nel suo lavoro?

Un cliente difficile, un testimone loquace ma non sempre attendibile, un uomo che ha avuto pesanti sbandate ideologiche, che dà l'impressione di confondere le acque quando racconta il suo stesso passato alla luce dei favori che ha ricevuto o spera di ricevere. Tra le cose che dice nella *Commedia* a proposito dei suoi soggiorni a Verona, molte non tornano. Allora ti chiedi se quest'uomo che ti racconta di aver fatto politica sempre dalla parte del bene comune, mentre gli altri sono tutti corrotti, ma che in realtà ha dovuto ingoiare una serie di compromessi, sia convinto di dire il vero o se sappia di mentire, un po' forse anche a se stesso.

Il Dante che conosce lo storico è diverso dal Dante dei filologi?

Noi leggiamo e studiamo la *Commedia* perché è un enorme capolavoro dell'umanità, a me

non importa se l'uomo che c'è dietro sia incorruttibile, coerente, un esempio morale o invece una persona che ha avuto le sue contraddizioni. È un errore pretendere di fare di un grande autore o di una grande figura storica anche un modello etico. Non dico che il Dante uomo o politico sia da buttare, anzi, ma la sua vicenda umana ci interessa soprattutto perché delle cose che gli sono capitate e delle persone che hai incontrato è piena la *Commedia*.

Di sicuro era un uomo coltissimo, capace di spaziare dalla filosofia alla teologia ma anche bene informato sulla cronaca non solo locale del suo tempo. Come faceva?

È nella natura umana: anche nelle società tribali si sapeva vita, morte e miracoli dei membri della tribù. L'Italia del Due-Trecento era una società complessa, piena di collegamenti, di istituzioni internazionali come la Chiesa, la gente si spostava, è ovvio che le notizie circolassero, solo più lentamente di ora. Dante ha stivato tutto nella sua stupefacente mente e lo ha risputato fuori in forma di personaggi della commedia.

Nobilita gli “spiriti magni” che non credono perché nati prima, manda all'inferno i Papi. Il medioevo non era l'epoca buia e bigotta che ci hanno fatto credere?

Il medioevo, epoca lunghissima, è violento, brutale, ma molto libero. L'Italia dei comuni è sregolata e irriverente, saranno i secoli successivi a scandalizzarsi per le parolacce di Dante e a censurare il *Decameron* di Boccaccio. Con il Trecento comincia solo ad arrivare la voglia di controllare e disciplinare che avrà l'acme molto più avanti con la Controriforma. È vero, tutti erano cristiani, convinti che la Provvidenza dirigesse le cose umane, ma pensavano anche che gli uomini peccano, tutti, anche i Papi. Credo che Dante si sia divertito moltissimo scrivendo *l'Inferno* e infilandoci chi pareva a lui, ma è vero che in *Purgatorio* ha fatto in modo di incontrare i tanti amici di cui ha sofferto la morte.

Dove avrebbe mandato se stesso come uomo? Alessandro Barbero che idea si è fatto?

Oggi ci si domanda se Dante fosse convinto di portare anche un messaggio: uno che si sente in missione per conto di Dio non può mettersi all'inferno, ma nessuno è così presuntuoso da destinarsi al *Paradiso*: direi in *Purgatorio*. Si tratta di capire per quale Peccato prevalente: forse l'orgoglio.



La storia con Beatrice è vera?

Dante la accredita come vera e tendo a credergli, nel senso che l'amore adolescenziale che ti porta a idoleggiare la donna che ami e con cui non puoi stringere una relazione reale è un dato di esperienza di tutte le epoche storiche. Gli uomini (anche le donne, ma loro non scrivevano versi) del Medioevo si innamoravano come noi, altro discorso era mettere su famiglia, una cosa che invece veniva combinata.

La Divina Commedia è frutto dell'esilio di Dante?

Verosimilmente sì, la scrive in una condizione in cui non ha più una vita sua: se fosse rimasto a Firenze avrebbe avuto una famiglia e degli affari cui badare, la politica da continuare. L'esilio è stato una tragedia personale che gli ha spezzato la vita e amareggiato gli ultimi vent'anni, ma per noi è stata una fortuna: ci ha dato la *Commedia*.

IL VERO BENE – LA VERA GRANDEZZA

Meditazione su una pagina della “Imitazione di Cristo oggi”

Ci troviamo in un momento particolarmente critico sotto vari aspetti: politico, economico, della salute per la pandemia di Covid-19 che sembra prenda sempre più vigore.

Davanti al Signore con apertura di cuore e disponibilità mi sono chiesta più di una volta quale sia il vero bene per tutti e la “grandezza” in una ‘apertura’ di fede e di speranza. Nella situazione veramente drammatica in cui ci troviamo, molte volte, perciò, chiedo al Signore Gesù di fare luce e di aiutarci per affrontarla con serenità e fiducia.

La mia riflessione mi porta a convincermi sempre più che l'atteggiamento più saggio è seguire Gesù e docilmente lasciarci guidare dallo Spirito.

Nella meditazione mi ha aiutato la lettura di una pagina della “Imitazione di Cristo oggi”.

Non è sufficiente cercare di affermarsi nella vita attraverso le proprie capacità, la nostra cultura, le nostre abilità, c'è bisogno di assimilare la sapienza che ci viene dalle

Scritture. Solo dal Signore si può ricevere la grazia per scoprire il senso profondo della nostra vita ed indirizzarci verso il nostro vero bene.

Scopo del nostro sapere, della doverosa cura per gli impegni di questa vita ed in generale di tutte le nostre azioni, dovrebbe essere un amore che ci rende capaci di essere in comunione e a servizio dei fratelli. Inoltre altro scopo è quello di conoscere, adorare, amare e testimoniare l'Amore sommo che continuamente si dona a ciascuno di noi, che non cessa di parlarci intimamente nel cuore ed in eterno ci renderà beati. Soltanto a chi realmente e costantemente si abbandona tra le braccia del Signore è concessa la vera pace e la vera gioia del cuore.

Se si vuole seriamente cercare e conoscere il Signore, vivere con lui in ogni momento della nostra vita dobbiamo dimostrare amore verso tutti, dobbiamo cominciare col conservare il raccoglimento interiore e crescere nella

semplicità del cuore. Dobbiamo essere aperti alla grazia, non lasciarci trascinare dall'istinto incontrollato delle passioni. È questo sicuramente un 'combattimento' interiore per acquistare il dominio di se stessi e per progredire nella via della perfezione.

Nella meditazione, a questo punto, sono stata sollecitata a riflettere sulla nostra precarietà di creature, sui nostri tanti limiti e, perciò, sull'essere, un dono dell'amore di Dio. Le nostre opere, tutto ciò che facciamo, sono segnati dall'imperfezione, le nostre conoscenze, anche se vaste e profonde, sono misera cosa in confronto di tutto lo scibile.



Il limite e la fragilità sono le nostre caratteristiche. Importante è esserne consapevoli e lasciarci illuminare e sostenere dal Signore. Questa è l'unica via che ci dispone alla grandezza: vivere in piena sintonia con la volontà santa di Dio che conosce e vuole il nostro vero bene.

“Non dobbiamo rendere sterili i doni ricevuti, sciupare il nostro tempo: ci sono stati dati per crescere e realizzarci per la vita eterna. Il tempo passa e con esso l'opportunità di

compiere quelle opere che, nel giorno del giudizio, vorremmo aver fatto.

Chiediamoci: che ne è ora dei cosiddetti grandi della terra, di coloro che per vari motivi sono stati famosi e invidiati, ma ormai sono passati all'altra vita? Altri hanno già preso il loro posto. Ora di loro non resta che uno sterile ricordo. Ora sono quello che sono sempre stati agli occhi di Dio. Fugace e vana è la gloria di questo mondo: eppure quanto numerosi sono coloro che si affannano nell'inseguire gli effimeri miraggi della fama, della potenza e del piacere in modo disordinato, allontanandosi come il figliol prodigo dall'amore del Padre, unica vera fonte di grandezza per l'uomo. Non dobbiamo essere assurdi, poniamoci in ginocchio e facciamo le nostre scelte. Dopo aver riconosciuta la naturale povertà della nostra condizione di creatura ed esserci umiliati per i nostri peccati, decidiamo di accettare la grazia di vivere la condizione di figli di Dio su questa terra, perché possiamo continuare a godere dell'amore del Padre nel suo Regno eterno.



Consideriamo poca cosa, se non niente, quanto può impedirci di guadagnare Cristo (cf. Fil 3,8) ed abbandonarci fiduciosi nella volontà divina.

Suor M. Clotilde Bortone

Dal Consiglio generalizio



Le riunioni di Consiglio si sono svolte in parte in presenza e in parte via Skype, data la difficoltà per la Consiglieria Suor M. Bertha Ligia Builes di raggiungere la Casa generalizia, a causa delle restrizioni dei viaggi.

Riunione del 24 gennaio 2021

Il Consiglio generalizio

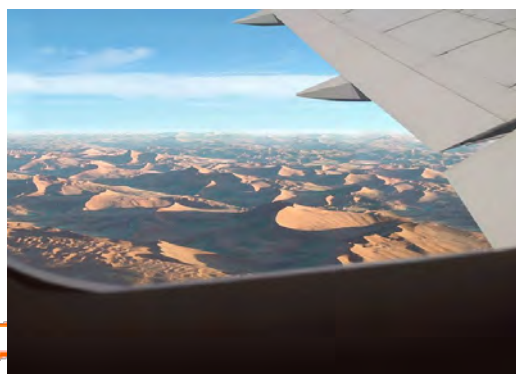
- ✓ Ascolta le notizie giunte alla Madre dalla Colombia che sta vivendo un periodo molto difficile a causa dei contagi della pandemia che colpiscono tanti parenti delle nostre suore. Su richiesta del Consiglio di Delegazione, si decide di chiudere per un anno la scuola e ritirare le suore da San Carlos di Monteria, in attesa di valutare le possibilità future.
- ✓ Dà lettura dei verbali del Consiglio di Delegazione dell'India. Decide di scrivere al Vescovo di Chennai per chiedere il permesso di erigere canonicamente una comunità nella sua diocesi, nel Centro Mithra per disabili. Approva il progetto di costruzione della casa del noviziato a Mulanthuruthy.
- ✓ Viene informato sul procedere delle trattative per l'alienazione dell'edificio di Milano: il 13 gennaio è stato firmato il preliminare di vendita da parte della legale rappresentante Suor Fiorenza Casini e della società "L40". È stato anche venduto l'appartamento di Lodi che era pervenuto alla Congregazione dal testamento di Suor Marialuisa Rossi.
- ✓ Approva il preventivo di spesa per la sostituzione delle persiane della casa "La Foresta" di Bivigliano, ormai danneggiate e rovinate dalle intemperie.

Riunione del 27 febbraio 2021

Il Consiglio generalizio

- ✓ Ascolta le notizie pervenute dal Cile riguardo alla salute di alcune suore ed approva la formazione delle comunità.
- ✓ Viene informato della riapertura della scuola di Villa Hermosa (Colombia) da parte dell'associazione Fé y Alegria ed approva la formazione delle comunità. Visti i pareri positivi, ammette Suor M. Carolina Ortiz Espina alla Professione perpetua dei voti.
- ✓ Prende in esame la situazione di alcune scuole in Italia, con il numero delle nuove iscrizioni per cominciare a valutare la sostenibilità di queste nostre opere.

Dalle Delegazioni



CILE



La Delegazione del Cile si è riunita con la Delegazione della Colombia tramite Zoom, per realizzare insieme la Formazione continua. I temi formativi sono stati svolti dal sacerdote Servo di Maria, padre Javier Hernández, dal Messico. L'incontro è durato tre pomeriggi dal 5 al 7 gennaio 2021. Entrambe le Delegate Suor Luz Marina Restrepo e Suor Margarita Inés Palma erano presenti e all'inizio Madre Simona ci ha salutato tutte via Zoom, sottolineando l'importanza della formazione continua e dell'esperienza di fraternità in ogni comunità.

I temi trattati sono stati tre:

Il messaggio della Vergine di Guadalupe ai suoi Servi: Riprendendo la "Leggenda dell'origine delle Chiese delle Americhe", il "Nican Mopohua", i Servi potevano sentire la

Vergine Maria proclamare il suo Decalogo dall'alto del Tepeyac.

Un bel testo, ecco solo un breve riassunto:

1. Voi, miei servitori, per una "nuova evangelizzazione", entrate in nuove strade. Il popolo, prima di tutto, senta vicino a voi il "buon profumo di Cristo" (2 Cor 2,15), che è la gioiosa testimonianza del suo Vangelo e del suo Spirito. Quindi avvicinatevi alle persone sulla via del cuore, che è la via dell'amore e della dolcezza. Infine, una nuova forma di comunicazione evangelizzatrice è il "cammino della bellezza": arte, musica, pittura, canto, liturgia, teatro e danza. È questo che dovrebbero preferire rispetto a una metodologia di imposizione, anche se solo culturale, basata sull'indottrinamento astratto.

2. Nell'apparizione miracolosa mi sono presentata con il colore marrone, il colore del popolo indio meticcio. Per questo la gente mi chiama fino ad oggi "l'Indita" e "la Morenita". Così ho mostrato il mio volto di inimitabile e dolce bellezza (v. 16ss) e il mio sguardo pieno di misericordia (v. 33). Anche voi assumete le caratteristiche culturali del vostro popolo: indigeni coi popoli indigeni, africani con gli africani, moderni con gli uomini moderni, per guadagnare tutti a Cristo (cfr 1 Cor 9,19-23). Diventare "uno del popolo, adottando la lingua... condividendo i loro problemi" (Costanza 96). In modo speciale, prendetevi cura della realtà degli umili. Rompete le barriere che li tengono lontani dal mondo sociale, in modo da portare loro vita, dignità e speranza.

3. Porto in vita la fascia nera usata dalle madri indigene quando sono incinte. Io sono la Madre del Messia. Voglio partorire ora e sempre in questo Continente, che attende il Vangelo della vita e della giustizia. Io sono e sarò sempre la "Madre" di quelle Americhe che vivono ancora l'avvento dei tempi della piena liberazione. Ho scelto un indiano, Juanito Diego, "il mio povero figlio, il più giovane" (v. 60) per vedere il mio volto e sentire il mio amore. Parlai al suo cuore e gli dissi: "Non sono qui io, che sono tua madre? Non sei sotto la mia ombra e la mia protezione? Non sono io la fonte della tua gioia? Non sei nella cavità del mio mantello, all'incrocio delle mie braccia? Hai bisogno di qualcos'altro?"

4. Ho parlato nella lingua indigena - nahuatl – del popolo sottomesso e umiliato. E Juanito, "mio figlio, il più piccolo", mi capì (vv. 23, 26, ecc.). E da parte sua mi ha chiamato "Signora, la più giovane delle mie figlie, la mia Bambina" (v. 50).

5. Preoccupatevi prima di tutto di essere compresi dal popolo e non tanto dai grandi di questo mondo. Sappiate, tuttavia, che non c'è inculturazione senza incarnazione, né c'è liberazione senza inculturazione.

6. La mia veste era rosso-pallido, come il colore del sangue dei sacrifici al Sole, simbolo del dio della guerra, o anche come il colore rosa dello stesso sole nell'aurora. E il mio mantello aveva il colore verde-blu del

mantello reale degli dei e dei re messicani. Volevo assumere quei simboli per dimostrare che intendevano, anche confusamente e tortuosamente, la ricerca del "vero Dio per il quale si vive" (v. 26).

7. Ho chiesto che "la mia sacra casa" fosse costruita per me (v. 26) proprio in periferia, accanto al mio popolo escluso, per "ascoltare i loro lamenti e porre rimedio a tutte le loro miserie, pene e dolori" (v. 32). Il mio volto nel manto miracoloso è chinato, con gli occhi sulla terra, ai bambini che soffrono e che mi accolgono.

8. Per realizzare i miei disegni, non volevo trascurare le mediazioni dei pastori della Chiesa. Volevo coinvolgerli nei miei progetti. Per questo motivo ho interrogato, attraverso il mio inviato indiano, il Vescovo della Capitale, il Frate Francescano Juan de Zumárraga, nel suo palazzo. Gli ho comandato di dirgli che avrebbe dovuto erigere un tempio (v. 33), dove potessi mostrare al popolo il Dio della vita (v. 27) "attraverso il mio amore personale, attraverso il mio sguardo compassionevole" (v. 28).

9. Sono la Madre della riconciliazione di tutto e di tutti. Nella mia immagine miracolosa, il sole, la luna e le stelle – ex nemici eterni (come narrato dal mito azteco) – sono stati resi fratelli. Siate sempre ponte di comunione, come lo furono i miei primi Sette Servitori. Siate felici di essere gli architetti della pace tra le persone, i popoli, le religioni e persino con la natura (Costanza 74). Non sarà la violenza, ma la mitezza, a conquistare la terra (cfr Mt 5,5).

10. Come Madre, ho preceduto mio Figlio e, come nel primo millennio, ho voluto aprire ai popoli d'America la via del Vangelo, una forza che converte le persone e trasforma il mondo. Nella mia prima apparizione tutto intorno è stato meravigliosamente trasfigurato (v. 17-21). Voi siete i miei servi e serve, siate i miei Angeli messaggeri. Portatemi agli uomini e alle donne dei nuovi tempi, in modo che io possa, da parte mia, dare loro il Messia atteso.

Un altro tema è stato **Santa Giuliana Falconieri**. Dopo una breve introduzione sulla biografia, il relatore ha approfondito un argomento che raramente abbiamo toccato,

l'Eucaristia come viatico di Santa Giuliana, preparazione per il viaggio che stava per intraprendere. L'Eucaristia infatti è seme della vita eterna e potenza di risurrezione, secondo le parole del Signore: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, ha la vita eterna, e io lo resusciterò l'ultimo giorno" (Gv 6,54). Abbiamo parlato dell'assistenza agli agonizzanti, della preparazione alla morte, della "buona morte". Nel contesto del Medioevo erano aspetti molto curati. Ci vorrebbe molto tempo per approfondirlo qui, ma è importante notare che, nel momento della morte di Santa Giuliana, il viatico che le era stato posto sul petto, non si trovò più, perché era penetrato nel suo corpo: questo è il miracolo che è stato tramandato. Nel Medioevo era consuetudine dare questo conforto ai malati che desideravano fare la comunione, ma non potevano a causa della malattia. Il rito era accompagnato da una preghiera in cui il sacerdote chiedeva a Dio di santificare - attraverso il Corpo di Cristo - l'anima che aveva infuso in quel corpo. Giuliana ha avuto la gioia di quel conforto, e poi è trapassata dolcemente. Secondo una pia tradizione, l'ostia consacrata scomparve dal petto, come se fosse miracolosamente penetrata nel corpo di Giuliana. Le sue spoglie

riposano nella Basilica della SS. Annunziata a Firenze. Fu canonizzata da papa Clemente XII, nell'anno 1737. Nel corso dei secoli, molte donne hanno adottato il genere della vita dei Frati Servi di Maria, come modello di sequela a Cristo e servizio alla Madonna. Alcune nelle proprie case, altre in comunità: tutte hanno Santa Giuliana, dopo la Madonna, come maestra di vita spirituale e di attività apostolica, e così, sebbene questa Santa fiorentina non abbia mai fondato alcuna congregazione religiosa, molte la invocano e la venerano come "Madre".

Per approfondire la sua figura il padre ci ha suggerito il libro di Padre Franco Azzalli, "I sette santi fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria. Una piccola comunità di anime fraterne", frutto di una profonda ricerca storica.

Infine il Padre ci ha presentato la celebrazione dell'anno dedicato a **San Giuseppe**, riassumendo la Lettera Apostolica di Papa Francesco, *Patris Corde*, spiegando l'importanza che ha San Giuseppe per l'Ordine dei Servi di Maria, nelle loro celebrazioni liturgiche e nella devozione.



COMUNITÀ DI PUERTO AYSÉN

All'Asilo Nido Bambin Gesù di Puerto Aysén è iniziato l'anno scolastico 2021 dall'8 al 10 marzo, seguendo le istruzioni delle autorità, poiché siamo ancora in pandemia e le modalità dovranno adattarsi, contando sul sostegno dei genitori e dei tutori e l'accompagnamento di Suor Augusta per gli educatori e assistenti della Scuola Materna e del Nido. La comunità ha potuto celebrare l'Eucaristia quotidiana in casa durante la pandemia perché Padre José Vera, il parroco, non dovendo celebrare pubblicamente, ha scelto di celebrare nella cappella delle suore. La comunità ha festeggiato il compleanno di Suor Augusta il 16 gennaio e il 10 febbraio quello di Suor Evangelista.

Questo nuovo anno ci porta nuove sfide che siamo sicure di poter superare, avendo fede in Dio e coltivando nel nostro spirito l'unione con Lui.

Chiediamo che Maria ci copra con il suo manto, ci protegga e guidi i nostri passi e quelli di ciascuna delle persone che fanno parte della comunità educativa, perché "insieme ci prendiamo cura di noi stessi", come recita il nostro motto per questo 2021.



Come Scuola materna abbiamo avviato una modalità in presenza per gruppi di lavoro per i bambini della Scuola dell'Infanzia e con ingressi in aprile e maggio per il Nido. Pertanto, avremo modalità mista, in presenza e online in base alla situazione epidemiologica, con attenzione e accompagnamento alle famiglie quando i bambini non frequentano e anche un'altra

modalità, solo di accompagnamento online e consegna di materiali per quei bambini che le famiglie decidono di non far partecipare in presenza.

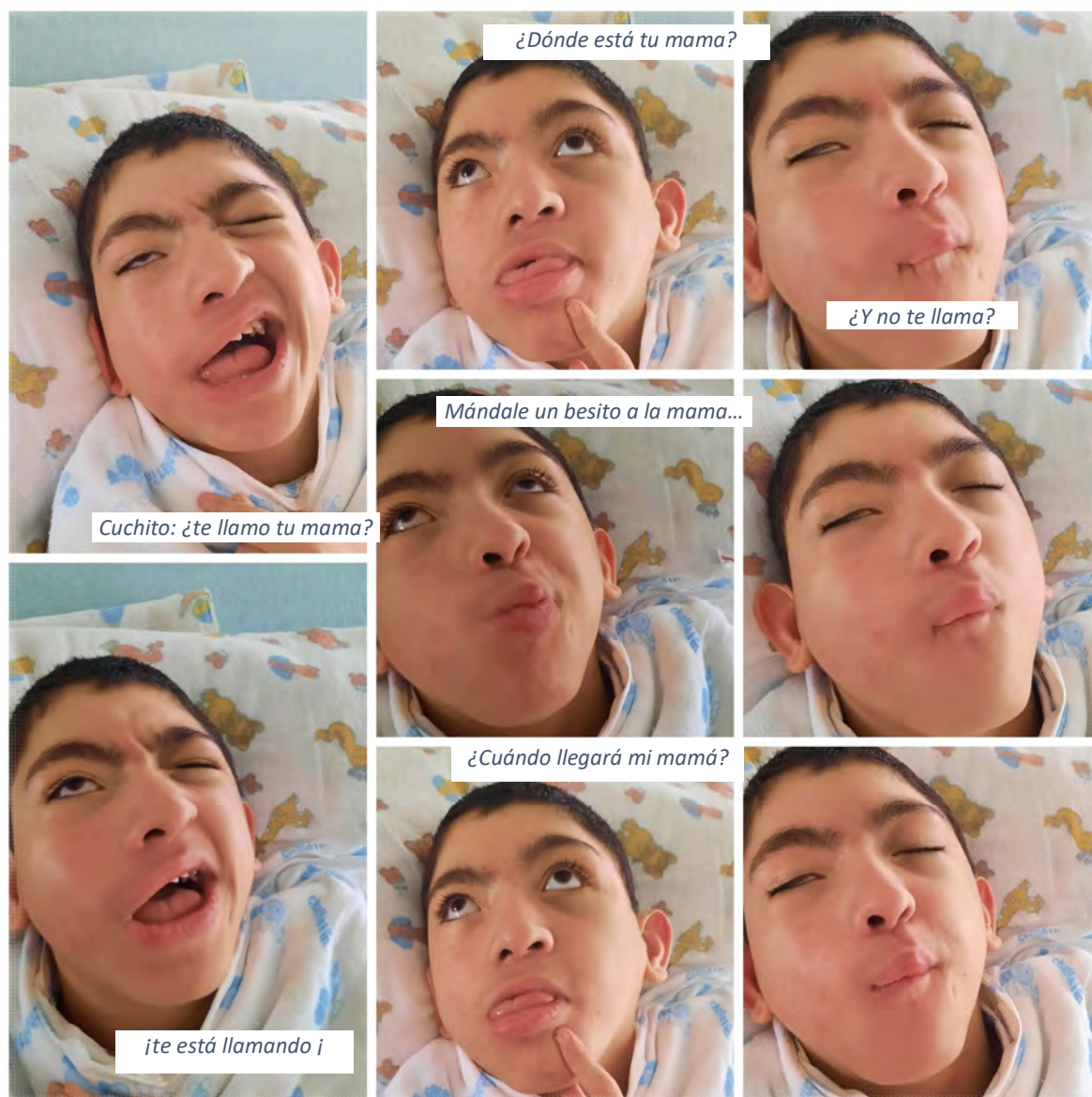


Queste e altre misure fanno parte del nostro Piano di Ritorno Sicuro, che è stato costruito con il supporto del personale, delle famiglie e di un esperto di prevenzione dei rischi, che ci ha accompagnato in ogni fase di questo processo, iniziato a novembre 2020 e che abbiamo condiviso con le famiglie, il personale e le nostre reti di supporto.

Buon inizio di anno scolastico 2021 al Bambin Gesù!



NOTIZIE DA SUOR AUGUSTA E JUAN DAVID



Suor Augusta e Suor Marta Vélez hanno trascorso un mese a Santiago per i loro problemi di salute. In questo periodo Juan David è stato curato al 100% dai suoi 4 badanti. Uno di loro, Andrea, ha avuto il seguente dialogo con il bambino, che al di là di tutti i suoi problemi di salute, che ben conosciamo, è perfettamente integrato nella sua strana famiglia di religiose e laici a Puerto Aysén.



CARLITA, FIGLIA DELL'HOGAR MADRE M. ELEONORA GIORGI, TORNA A CASA.

Il senso di appartenenza è il piacere di una persona di sentirsi membro di un gruppo.

Il senso di appartenenza inizia nella famiglia, in quanto rappresenta il primo gruppo a cui appartiene la persona.



Carlita è rimasta fedele alla sua prima famiglia. È cresciuta nell'Hogar e ora sta completando i suoi studi nella scuola Bambin Gesù. È assistente all'infanzia.

Con l'atteggiamento che la caratterizza, si è presentata a Karina Chavez, la Direttrice, dicendo: "Io *devo* fare il tirocinio di tre mesi in questa scuola, perché io sono cresciuta qui!" Incredibile proposta di una figlia della nostra casa Madre Eleonora Giorgi.

Così proprio questa settimana Carlita ha iniziato la sua pratica qui, nella scuola aperta in presenza con 10 bambini per aula, solo quelli della Scuola dell'Infanzia, dai due anni e mezzo ai 3 anni, gli altri torneranno in presenza a maggio, se Dio vuole, senza Covid-19.



Questa buona notizia è assolutamente da comunicare e non potevo tenerla soltanto per me: Carla ha sempre dimostrato grande affetto e gratitudine per la sua prima famiglia, l'Hogar Madre Eleonora Giorgi.

Suor M. Augusta Pedrielli

COMUNITÀ DI COYHAIQUE

Inizio dell'anno scolastico 2021

La Comunità continua ad accompagnare i laici della scuola, in un lavoro tanto impegnativo in epoca pandemica. La scuola funziona secondo una modalità ibrida, tra presenza e online, seguendo le linee guida delle autorità statali e di altri enti regionali che sostengono la buona gestione delle scuole in questo momento. Le

suore stanno bene, lavorano e accompagnano con la preghiera, hanno anche potuto avere l'Eucaristia quotidiana in comunità grazie al parroco padre Juan Chaves O.S.M. Possiamo contare anche sul supporto del Centro genitori che trasmette le informazioni alla comunità scolastica attraverso il sito.

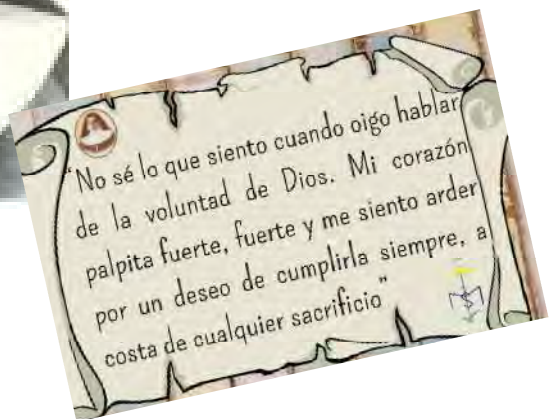
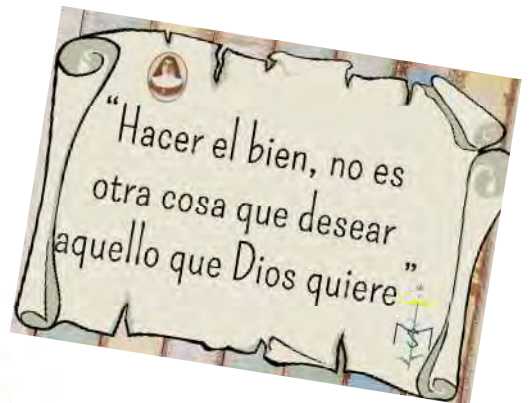
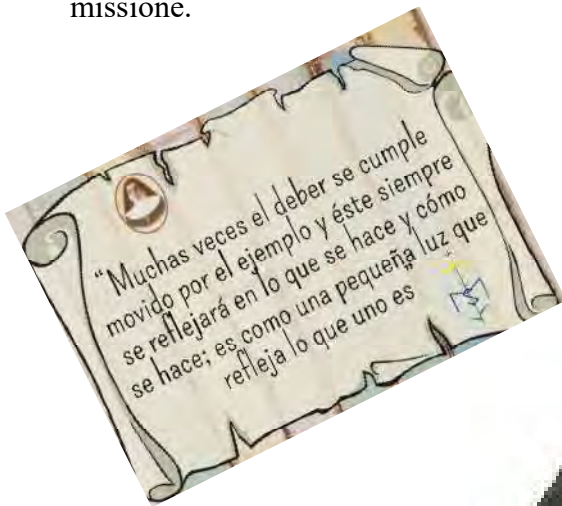
COMUNITÀ DI HUECHURABA

Le consorelle hanno tenuto un incontro online con genitori e tutori, per coordinare l'inizio dell'anno scolastico ed illustrare le direttive delle autorità.

Le lezioni saranno in presenza e a distanza, tenendo conto di tutte le materie del piano di studio, con l'orario giornaliero adattato e mantenendo la necessaria priorità di ogni materia del piano di studi. Suor Margarita Inés continua il suo lavoro sostenendo i membri della comunità scolastica e fornendo le linee guida della scuola. In questo senso, le équipes dell'Orientamento e della Pastorale si sono riunite nuovamente per rafforzare il senso di appartenenza della comunità, in particolare del suo team di lavoratori. In questo lavoro abbiamo tenuto presente la figura di Madre Eleonora, come compagna e guida nella nostra missione.

La stessa che molti anni fa mandò le suore in Cile, è quella che oggi ci spingerà avanti nella missione. Per questo motivo, il 23 febbraio abbiamo celebrato un momento di preghiera per l'inizio dell'anno scolastico dello staff della scuola Mater Dolorosa, durante il quale abbiamo analizzato le nostre esperienze della pandemia, e alcuni pensieri della Madre Eleonora hanno illuminato la nostra riflessione:

Le chiediamo di intercedere per noi, perché, nonostante le difficoltà della missione, possa continuare in noi la gioia di saperci amati da Dio e di condividere la Buona Novella con tutti i nostri studenti.



COMUNITÀ LA FLORIDA

Vogliamo condividere questa riflessione:

I nomi della mia vita

Vengo qui, mio Signore, per dimenticare la fretta della mia vita. Ora tutto quello che mi interessa sei tu. Dai pace alla mia anima. Vengo qui, mio Signore, che in me renderai tutto nuovo, per incontrare la tua pace che mi rassereni, per chiederti di mostrarmi il tuo progetto.

Grazie per i nomi della mia vita, i nomi di coloro che mi hanno amato e che ho amato.

I nomi di chi mi ha fatto sorridere e di coloro a cui ho portato un sorriso. Grazie per i nomi del mio presente, così familiari che non ho nemmeno bisogno di pronunciarli, che mi accompagnano nella vita di tutti i giorni, nei momenti di routine, nel tempo del lavoro e in quello del riposo, che sopportano le mie fatiche e incoraggiano i miei progetti.

Grazie per i nomi più vicini, e coloro che sono solo vagamente familiari, per tutti coloro con cui posso scambiare saluti, conversazioni, condividere qualcosa; per quei volti veri, conosciuti, propri, che mi portano vita, significato, gioia...

Grazie anche per i nomi difficili. Quelli di coloro che mi complicano la vita; così posso imparare attraverso la difficoltà, così posso crescere nella maturità. Le relazioni difficili mi insegnano a conoscere me stessa. Dammi, Signore, gente prossima. Dammi persone, nomi, volti... che possa chiamare miei.

I nomi di ieri

Oggi sono la persona che sono per tante persone che hanno segnato la mia storia, da quando ero piccola. I miei cari, i miei amici d'infanzia e quelli che sono venuti dopo. Oggi sono quello che sono a causa dei conflitti che ho vissuto, quando ho saputo risolverli e anche quando sono rimasta ferita. Per i momenti di gioia e fiducia, per ciò che a volte mi ha reso forte; per le lezioni che ho imparato, per le sfide che ho già affrontato e per quelli con cui le ho condivise; per tutti quei nomi ringrazio Dio.

I nomi di oggi

Sono la persona che sono per i tanti nomi che riempiono la mia vita oggi, stabilendo legami o plasmando il mio presente, facendomi sentire al sicuro, o fragile, o tutto un po'. Sono quella che sono per le persone che mi trattano bene e anche per coloro che mi fanno soffrire. Per chi sopporta i miei brutti momenti e per chi condivide i momenti più rilassati. Chi lavora con me e chi passa semplicemente accanto alla mia vita. Anche questi nomi mi rendono la persona che sono, unica, distinta, originale, con i miei sogni e le mie lotte, i miei desideri e le mie disperazioni, i miei buoni e cattivi umori. Per tutti questi nomi ringrazio Dio.

I nomi di domani

Chi troverò nel viaggio? Chi farà mai parte della mia vita? Chi diventerà qualcuno di molto importante in essa? Quali storie, risate, incontri, grida, sforzi, lavori condivisi, lotte, progetti, sono di fronte a me? Non lo so. Ecco l'orizzonte. C'è il futuro. Ci sono i sentieri che intersecano il mio. L'importante è seguire sempre, seguire... con gli occhi aperti e un cuore volenteroso. Sempre pronto ad ammettere più storie, più volti, più nomi, che mi aiutino sempre ad essere una persona più profonda, più autentica, più piena... Pensa ai nomi importanti del tuo passato, a quelli che ricordi spesso e agli altri su cui raramente ti fermi ora... e dai loro un breve momento, in lontananza. Chiedi a Dio che, ovunque siano le loro vite, siano benedetti. Pensa alle persone che fanno parte del tuo presente... quei nomi che sono così quotidiani da essere dati per scontati. Quelli che ti piacciono e quelli che ti rendono la vita difficile. Tutti i "tuoi" nomi... Chiedi a Dio per loro, che la loro vita, il loro lavoro, le loro vie, siano benedetti. Pensa ai tuoi progetti, alla tua vita attuale, e chiedi a Dio che benedica tutte quelle storie che verranno, e tutti quei nomi che un giorno pronuncerai. Egli vuole che la tua vita sia veramente umana.

COLOMBIA

GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA

Il 2 febbraio abbiamo celebrato il primo ritiro dell'anno nella Diocesi di Sonsón Rionegro, nel giorno della vita consacrata. Il ritiro era guidato dal sacerdote Javier Marín.

Quest'anno la celebrazione della giornata della vita consacrata compie 25 anni: Papa San Giovanni Paolo II nel 1995 la istituì e fu celebrata per la prima volta nel 1997.

Questa data ci permette di ricordare insieme la presentazione di Gesù, la festa della candelora e la celebrazione della luce, e ci spinge a intraprendere un nuovo cammino sapendo che continuiamo a portare le candele del risorto, lampade di fuoco capaci di illuminare ogni oscurità.



Tre obiettivi molto chiari caratterizzano la giornata della vita consacrata:

1. Rendere grazie per il grande dono della vita consacrata che arricchisce e illumina la comunità cristiana con la molteplicità dei diversi carismi e con i frutti edificanti di tante vite consacrate totalmente dedicate alla causa del Regno.
2. Promuovere in tutto il popolo di Dio la conoscenza e la stima della vita consacrata, poiché tutte le persone consacrate sono al servizio di Dio e del popolo con il loro esempio di preghiera e di sequela a Lui.
3. Infine siamo invitati a celebrare insieme e solennemente le meraviglie che il Signore ha compiuto in ciascuno dei consacrati.



Nella nostra Diocesi quest'anno sarà dedicato all'Eucaristia; l'anno 2020 è stato dedicato al Sacramento del Battesimo, perché per sette anni mediteremo sui sacramenti.

Il tema della riflessione di questa giornata è stato pertanto "Eucarestia e Vita Consacrata". La meditazione si è incentrata su tre punti molto importanti:

1. Quello in cui crediamo

Gesù nell'ultima cena ha istituito il sacrificio dell'Eucarestia, fonte e culmine di tutta la vita cristiana. L'Eucaristia è il compendio della fede e la forza di andare sempre avanti; è ciò che ci dà la forza e il coraggio di poterci donare a Gesù senza alcuna paura. Non dubitiamo se sia vero, ma accogliamo con grande fede le parole del nostro Salvatore perché Colui che è la verità non mente, Lui che si consegnò e diede la vita per la salvezza di tutti.

2. Quello che celebriamo

Mistero pasquale, sacrificio redentore, memoriale che attualizza e chiede la piena partecipazione, consapevole e attiva.

Questo è ciò che celebriamo con ardore e gioia nella Santa Eucaristia, in cui viviamo il memoriale del sacrificio di Cristo.

3. Quello che viviamo

L'Eucaristia ci proietta nella vita, nell'impegno, è fonte di carità per i nostri fratelli e sorelle, deve spingerci a praticare la carità.

Ricordiamo infatti il comandamento dell'amore e anche le parole di Gesù: se avete qualcosa contro il vostro fratello lasciate lì la vostra offerta e andate prima a riconciliarvi con lui.

Se fossimo veramente consapevoli di ciò in cui crediamo, di ciò che celebriamo e di ciò che viviamo la nostra vita sarebbe diversa: saremmo persone di servizio, di preghiera e di dedizione, che chiedono a Gesù di illuminarle perché ogni giorno possano essere migliori.

È stata una giornata molto bella poiché abbiamo avuto la gioia di meditare sull'importanza della Santa Eucaristia e ricordare e ringraziare San Giovanni Paolo II per il dono lasciatoci con l'istituzione della giornata della vita consacrata.

Il ritiro si è concluso con la Santa Eucaristia presieduta dal Vescovo Monsignor Fidel.

Suor Maria Rubiela Buitrago

GITA

Oggi, 27 febbraio, abbiamo fatto una uscita didattica a Medellin, le suore di Robledo con tutte le ragazze dell'Hogar Madre Augusta Merlini; quando siamo arrivate abbiamo avuto l'opportunità di condividere con tutte le suore la santa Eucaristia per ringraziare Dio per le ragazze e le suore che avevano compiuto gli anni durante i primi tre mesi di quest'anno.



Dopo la santa Eucaristia abbiamo condiviso la colazione, poi è arrivato il momento di goderci la piscina; è stato un momento molto piacevole. Alle 12.30 abbiamo condiviso con le sorelle di Robledo un delizioso pranzo, e nelle ore pomeridiane abbiamo fatto un piccolo tributo con video e altre sorprese a quelle che festeggiavano il compleanno, cioè

Suor Herminia, Suor Zandra, Suor Dora, Isabela Morales, Angie Lorena, Xiomara Alvis, Sofia Restrepo e Diana Marcela Tobón; alla fine di questo piccolo momento di festa siamo tornate a goderci la piscina e già era ora di dirsi addio, perciò abbiamo concluso con una torta, qualche bibita, e siamo dovute partire per tornare a casa nostra.



Questa giornata è stata meravigliosa, siamo state insieme con le persone che amiamo e ci siamo rilassate e divertite molto.

Estefanía Tobón Delgado

FESTA DEI NOSTRI SETTE SANTI FONDATORI

In questa memorabile data per noi e per i nostri fratelli Frati Servi di Maria, abbiamo ringraziato infinitamente l'Onnipotente e la Beata Vergine Addolorata, per aver potuto commemorare la fondazione dell'Ordine, il ramo maschile. Attraverso la rassegna storica abbiamo scoperto la vita di consacrazione, dedizione e servizio dei nostri Sette Santi fondatori, ognuno con i doni e le caratteristiche esemplari che li hanno portati a compiere la Volontà di Dio e così, attraverso una vita altruista e semplice, sono riusciti a raggiungere la santità.

Grazie al Signore continuiamo a rinnovare la nostra consacrazione, attraverso la nostra vocazione alla vita religiosa, e chiediamo al Signore di insegnarci a portare la nostra croce quotidiana e ad essere ai piedi delle infinite croci di coloro che soffrono; ciascuna di noi desidera fare questo, per imitare i nostri Sette Santi Padri che nella loro vita hanno dovuto

anche passare attraverso varie prove. Come loro ci riuniamo come Congregazione per condividere nella fraternità il Pane Eucaristico e anche il pane materiale e in questa occasione abbiamo trascorso un momento di gioia, unione e svago in cui si sono condivisi desideri, sogni e progetti per la crescita del nostro carisma nella Chiesa, per il bene della Comunità e per la nostra personale realizzazione come religiose. Rendiamo un ringraziamento infinito al Signore e alla Beata Vergine che ci ha permesso di celebrare questi eventi così importanti per il nostro Ordine e per la Chiesa universale, chiediamo che a imitazione dei nostri Sette Santi Padri, attraverso le nostre fatiche apostoliche e quotidiane, possiamo raggiungere la santità, cercando in ogni momento solo l'onore e la gloria di Dio.

Suor M. Ana Cecilia Gomez

SANTA CRESIMA

Oggi, 20 marzo, abbiamo avuto la gioia di partecipare alla Santa Eucaristia per la celebrazione del Sacramento della Cresima. Sofia Restrepo Castrillón e Ingrid Isabel Restrepo Castrillón hanno ricevuto questo sacramento. Le suore e le ragazze dell'Hogar hanno partecipato a questa celebrazione, in cui due di loro hanno ricevuto questo sacramento in cui attraverso l'imposizione del crisma da parte del Vescovo diventano testimoni di Gesù.

L'hogar Madre Augusta Merlini le accompagna in questo giorno, cercando di rendere la giornata piacevole e speciale, sia per loro che per tutti noi.

Questo giorno infatti è molto prezioso per tutti, perché ci riempie di gioia il fatto che queste ragazze ricevano il sacramento della Cresima, che crea un legame molto speciale con Dio.



INDIA

VELLARIKUNDU

Nel giorno della festa dei Sette Santi Fondatori è stata inaugurata a Vellarikundu una nuova attività: un centro di medicina ayurvedica, gestito da alcuni dottori, che hanno preso in affitto l'ex ospedale. La casa delle suore, invece, rimane come luogo di ospitalità anche per tutte le suore che desiderano un periodo di riposo e di ritiro, come la Casa di Bivigliano in Italia, dal momento che il luogo ed il clima sono particolarmente favorevoli.



POSA DELLA PRIMA PIETRA DEL NUOVO NOVIZIATO

Giovedì 25 marzo la Chiesa celebra la solennità dell'Annunciazione alla Vergine Maria. Per noi della Delegazione indiana è stata una giornata benedetta dalla nostra Patrona Celeste, la Madre Addolorata, che ci ha offerto in quel giorno la celebrazione della posa della prima pietra della nuova Casa di formazione in India.



Dopo una lunga giornata di preghiera di tutte le nostre suore e il duro lavoro di Suor Maria Rita Perumbel, nostra Superiora della Delegazione, la posa della prima pietra è stata celebrata da Mons. Matthew Elanjimittam, vicario generale della diocesi di Varapuzha, Padre John Palliparambil, parroco di Mulanthuruthy, fra Antony Anjukandathil,

parroco della chiesa di Kumbalam e Padre Luke, suo assistente. Abbiamo sentito la presenza spirituale della Madre M. Simona Goretti e delle consorelle, presenti al momento della benedizione con le loro preziose preghiere.



Dopo la benedizione della pietra, Suor Maria Rita ha espresso un ringraziamento e ha condiviso la sua gioia e la sua gratitudine con coloro che hanno lavorato duramente alla sua realizzazione. Era presente una grande folla, comprese le nostre 16 suore e le aspiranti, per le quali è stata una esperienza di introduzione alla nostra Congregazione.

Suor Maria Rita Perumbel

UNGHERIA

LA FESTA DEI SETTE SANTI FONDATORI

Alla festa dei Sette Santi Fondatori ci siamo preparate con un Triduo.

Il 15 febbraio, nella comunità di Budapest-Kelenvölgy, abbiamo chiesto al parroco Henrik Gável di celebrare la Santa Messa. A motivo della pandemia abbiamo invitato da fuori solo due membri della parrocchia che portano lo scapolare dell'Addolorata.



Il sacerdote ha parlato del nostro carisma e dell'importanza del servizio, la prontezza nel lavare i piedi come il Maestro ai discepoli. Dopo la Santa Messa il nuovo parroco si è fermato con la comunità. Era presente anche Anikó che festeggiava il suo compleanno.



Il 16 febbraio P. Philippe Van Dael ci ha invitato a Eger, perché celebrava la Santa Messa nella chiesa dei Servi. In questi giorni hanno presentato anche un piccolo film sulla sua vita. Qui si può rivedere: [Isten kezében, Fülöp atya | MédiaKlikk \(mediaklikk.hu\)](https://www.mediaklikk.hu/isten-kezeben-fulop-nya)

Dopo la Santa Messa con i membri dell'Ordine Secolare ci siamo riuniti per una piccola agape fraterna.

Il Mercoledì del Ceneri sono andata a Mezőkeresztes per condividere l'inizio della Quaresima con Suor M. Alphonsa Melekkara. Ancora non sapevo che avrei dovuto passare un periodo più prolungato a Mezőkeresztes! Purtroppo infatti la direttrice della casa famiglia, Anita, insieme con la sua mamma Magdolna, sono state contagiate dal Covid-19 e sono all'ospedale.

Grazie a Dio i ragazzi stanno bene. Anche alcuni dei lavoratori e le loro famiglie sono stati contagiati, ma essendo una casa sola, per ora abbiamo lo stesso abbastanza personale per la Casa famiglia.



Con i ragazzi alla vigilia di San Giuseppe, nell'anno a lui dedicato, abbiamo pregato una novena per i malati: inoltre ogni sera recitiamo una preghiera per i malati chiedendo anche l'aiuto di San Pellegrino.

I ragazzi sono a casa e seguono le lezioni scolastiche online, fino al 19 aprile, se non prolungheranno la quarantena nelle case degli anziani e nelle Case famiglia in Ungheria.



La vita comunque va avanti. In questo periodo ci sono diversi compleanni: il 29 marzo Mario ha compiuto 18 anni.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

UNA TESTIMONIANZA PER I RAGAZZI DELLA CASA FAMIGLIA

Un anno fa circa ho conosciuto attraverso Facebook Pino M. Tontoli, membro della Fraternità dell'Ordine Secolare dei Servi di Maria di San Pietro a Maiella a Napoli. Quando lui ha saputo che noi avevamo una casa famiglia a Mezőkeresztes (Ungheria) subito ha accolto nel suo cuore tutti i ragazzi, pregando per loro, mandando i suoi saluti quando ci scrivevamo, chiedendo se stessero tutti bene... Insieme abbiamo cercato di organizzare un incontro tramite videoconferenza per poter parlare con i bambini e ragazzi, in quanto anche lui da piccolino ha vissuto un'esperienza simile ai nostri bambini e ragazzi, cioè ha vissuto la sua infanzia in una casa famiglia delle Suore Compassioniste Serve di Maria.

Il giorno 20 marzo è stato organizzato un incontro in videoconferenza, tra le Serve di Maria di Firenze, nella persona della Delegata per l'Ungheria Suor Maria Gyongyi Fazakas in Mezőkeresztes, dove le suore gestiscono una Casa famiglia per minori, e la Fraternità dell'Ordine Secolare dei Servi di Maria di San

Pietro a Maiella, nella persona del Fratello Pino M. Tontoli.

La Delegata Suor Maria Gyöngyi, ha presentato i bambini e ragazzi a Fratello Pino M. e viceversa; nel presentare Fratello Pino, Suor M. Gyöngyi ha riferito ai ragazzi che anche Fratello Pino è cresciuto con le Suore Serve di Maria, nello specifico le Suore Compassioniste Serve di Maria. Dopo la presentazione Suor M. Gyöngyi, ha chiesto a Fratello Pino una piccola testimonianza, ed egli ha raccontato: *"Sono nato in una famiglia povera, mio papà faceva l'allevatore di pecore e mia mamma era un'operaia agricola. Purtroppo i miei genitori quando io avevo 7 anni si sono separati, noi fratelli (eravamo quattro) fummo divisi, i due figli più grandi rimasero con il mio papà e noi due più piccoli con la mamma. Purtroppo noi eravamo troppo piccoli per stare da soli quando la mamma andava a lavorare, allora mia madre affidò me e mia sorella (di 4 anni più grande) ad una casa famiglia che era gestita dalle Suore Compassioniste Serve di Maria, appartenenti*

all'Ordine dei Servi di Maria proprio come le Suore Serve di Maria di Firenze.

Sono stati gli anni più felici della mia infanzia, in quanto le suore sono state per me madri e padri, mi hanno educato e amato come se fossi loro figlio e anche se sono cresciuto, esse sono ancora oggi presenti nella mia vita, ancora oggi ricorro a loro per consigli, suggerimenti e prima della pandemia andavo alcuni giorni della settimana a partecipare alla loro preghiera comune e alla Santa Messa, proprio nella casa dove c'era la casa famiglia e dove ho vissuto la mia infanzia".

Ha concluso la sua testimonianza aggiungendo che: "Le suore hanno fatto tanto per me, mi hanno insegnato la fede, il catechismo, a pregare. Mi hanno fatto conoscere l'Ordine dei Servi di Maria, ed è proprio grazie alle Suore (ma poi anche ai Frati) che sono rimasto legato all'Ordine dei Servi di Maria (di cui loro come anche le Serve di Maria di Firenze fanno parte), facendo la promessa nelle mani dell'Assistente Nazionale OSSM, indossando lo scapolare dell'Addolorata Nostra Signora il 26 settembre 2020 a soli 28 anni ed entrando nell'Ordine Secolare dei Servi di Maria".

Dopo Suor Gyöngyi Mária ha chiesto ai bambini e ai ragazzi se avessero domande: qualcuno ha chiesto quanti anni aveva fratel Pino Maria, cosa faceva nella vita, ecc. Fratel Pino M. ha risposto con gioia a tutte le domande, dicendo che ha 28 anni, che aveva frequentato l'istituto alberghiero per il diploma, quindi aveva il diploma come cuoco e che sta per completare gli studi con la laurea in giurisprudenza (proprio con una tesi in diritto di famiglia e per i minori). Prima di concludere l'incontro ci ha tenuto tanto a raccomandare ai bambini e ai ragazzi di ricordare, anche quando saranno grandi, il periodo vissuto con le Suore Serve di Maria a Mezökeresztes, ciò che hanno appreso, l'educazione ricevuta dalle suore che con anima e cuore offrono il loro servizio per loro, ogni singola cosa, perché quando saranno grandi servirà loro tutto, per affrontare il mondo esterno in cui si ritroveranno.

L'incontro si è concluso con un momento di preghiera guidato dai bambini e ragazzi della casa famiglia ed un saluto gioioso.

In Domina Nostra!

*Fratel Pino M. Tontoli OSSM
Terziario Servo di Maria*

ADOTTA UNA SUORA

“Prendi in adozione un religioso/una religiosa”
In preparazione al Congresso Eucaristico Internazionale, l'Ufficio dei Religiosi della Conferenza dei Superiori Maggiori in Ungheria anche quest'anno ha proposto una iniziativa, il programma “adozione spirituale”. Si può pregare per i religiosi, le religiose e i sacerdoti.

Colui che prende in adozione una persona consacrata si assume la responsabilità per 9 mesi (fino al Congresso Eucaristico) di portare la persona che ha scelto nelle sue preghiere. La forma e la frequenza della preghiera dipendono da lei, ma nella presentazione si può suggerire il tipo di preghiera che ciascuno desidererebbe, e anche che tipo di contatto vorrebbe prendere la consacrata o il consacrato che si propone per essere adottato.

Nella nostra Delegazione hanno chiesto di approfittare di questa possibilità di grazia Suor Zsuzsanna, Suor Ágnes, Suor Éva e Suor Gyöngyi Mária.

Fra i miei “genitori adottivi” ci sono persone conosciute e meno conosciute, sacerdoti e laici. É bello vedere la loro magnanimità: diversi pregano un Rosario intero al giorno, chi la coroncina della misericordia, un'altra offre ogni mese una novena per me.

Con alcune sono anche in contatto tramite le lettere; naturalmente anche io prego per i miei “genitori adottivi”.

Speriamo che questa iniziativa di preghiera porti molto frutto nella nostra vita consacrata e alla Delegazione intera.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

Eco dalle comunità



CASA GENERALIZIA

Il 6 gennaio abbiamo festeggiato l'Epifania invitando a pranzo il nuovo parroco, Don Leonardo De Angelis.

Lunedì 11 gennaio la Toscana è tornata zona gialla e quasi tutti gli alunni sono tornati a scuola in presenza.

Lo stesso giorno le nostre sorelle provenienti dalla casa di Milano, che hanno trascorso con noi le festività natalizie, sono partite per la loro nuova destinazione, la casa di Bivigliano, dove riapriranno l'attività dell'accoglienza.

19 gennaio: in questo anno dedicato a San Giuseppe la nostra comunità ha stabilito di dedicare il 19 di ogni mese a questo Santo e di recitare in suo onore la preghiera del Sacro Manto, anche perché la nostra casa ospita ogni settimana un piccolo gruppo di persone, il "Monastero WiFi" che è particolarmente devoto a San Giuseppe e lo invoca con questa preghiera, ed ha regalato ad ogni suora il libretto contenente questa ed altre devozioni a San Giuseppe, per ottenere la sua protezione.



Venerdì 22 gennaio alle ore 21 abbiamo seguito un incontro online in cui il Cardinale di Firenze, Monsignor Giuseppe Betori, ha presentato la sua lettera pastorale incentrata sul primato della Parola che riunisce tutti i battezzati.

La terza domenica del tempo ordinario è la domenica della Parola, istituita da Papa Francesco. Per solennizzare questa ricorrenza, domenica 24 gennaio abbiamo preparato una speciale preghiera dei fedeli e scelto gesti e canti adatti; il Lezionario è stato portato in processione durante il canto di ingresso fino all'ambone.

Sabato 30 gennaio la nostra comunità ha partecipato online ad un incontro promosso dai segretariati USMI e CISM sulla vita religiosa in Toscana, dal titolo "Per un futuro pieno di speranza". Hanno preso la parola, presentando un video oppure una testimonianza, i rappresentanti dei vari generi di vita consacrata presenti in Toscana: religiosi e religiose di vita attiva, monaci e monache di vita contemplativa e consacrate nel mondo come l'Ordo virginum. L'incontro aveva lo scopo di metterci in comunicazione fra noi per condividere come avevamo vissuto il tempo della pandemia nel quale molte attività erano state sospese. Hanno aperto l'incontro in collegamento online Monsignor Giovanni Roncari, Padre Bernardo Gianni e Suor Fatima Godiño, presidente dell'USMI Toscana. Ci hanno salutato con la promessa di un nuovo incontro in primavera.

Il 16 febbraio abbiamo festeggiato con un giorno di anticipo la ricorrenza liturgica dei

Sette Santi Fondatori, perché quest'anno coincideva con il mercoledì delle Ceneri. Era anche l'ultimo giorno di carnevale che generalmente veniva festeggiato con gli alunni della scuola; quest'anno, a causa della pandemia, è stata annullata ogni manifestazione, ma la scuola ha chiuso a mezzogiorno. Così la comunità ha potuto celebrare la Santa Messa con solennità e fare festa insieme prima di dare inizio al tempo quaresimale.

Il 17 febbraio, mercoledì delle Ceneri, iniziamo il periodo della Quaresima con il nostro programma comunitario e personale, seguendo le tre direttrici proposte dalla Chiesa: preghiera, digiuno e carità, cercando di concretizzarle nelle azioni e nei gesti della vita quotidiana.

Il 26 febbraio numerose consorelle hanno partecipato alla Lectio divina in parrocchia, primo incontro di un ciclo intitolato "Con la Bibbia in mano: riflessioni sull'Albero della vita", guidato dal parroco.



Il 1° marzo dell'anno dedicato a San Giuseppe, abbiamo preparato una piccola edicola con la statua del Santo e l'abbiamo collocata sotto il porticato della scuola per offrire il nostro omaggio e la nostra devozione a San Giuseppe nel mese in cui ricorre la sua festa: così i bambini della scuola e i loro genitori possono fermarsi lì davanti per una preghiera. Noi affidiamo alla protezione di San Giuseppe la

nostra scuola, con gli insegnanti e tutti gli allievi.

Inoltre abbiamo collocato nella cappella la statua di San Giuseppe che era custodita in coretto, per invitare chiunque entra ad invocare la sua protezione. Ci prepariamo alla sua festa con una novena inserita nel Vespro.

Dal giorno 5 al giorno 8 marzo abbiamo accompagnato il Santo Padre Papa Francesco nel suo storico viaggio in Iraq: prima di lui nessun pontefice era riuscito a visitare la terra di Abramo, nonostante il desiderio espresso da Giovanni Paolo II e da Papa Benedetto XVI, perché il paese era da anni devastato dalla guerra e sotto la dittatura jihadista. Il Santo Padre, nella piana di Ur, ha pronunciato il suo discorso per l'unità, la pace e la fratellanza fra i popoli nel segno di Abramo, nostro padre nella fede.

Fra il 12 e il 13 marzo abbiamo celebrato le 24 ore per il Signore. In obbedienza al desiderio e all'invito del Papa abbiamo deciso anche quest'anno di dedicare 24 ore consecutive al Signore in adorazione del Santissimo Sacramento: dalle ore 17.30 di venerdì 12 marzo alle 17.30 di sabato 13 marzo. Il parroco Don Leonardo De Angelis, avvertito dell'iniziativa, ha invitato i fedeli della parrocchia a fermarsi nella cappella delle suore per un momento di adorazione al Santissimo Sacramento: la gente ha accolto l'invito del parroco. Diverse persone hanno partecipato alla Santa Messa di venerdì e all'esposizione del Santissimo Sacramento; molte altre, in ordine sparso, sono entrate in cappella per un momento di adorazione sia venerdì che sabato.

Domenica 21 marzo erano con noi a pranzo Don Leonardo e Don Matteo: li avevamo invitati in occasione della festa di San Giuseppe e del compleanno di Don Matteo. Sono stati con noi in un clima di festa e di amicizia.

Venerdì 26 marzo, festa liturgica di Maria ai piedi della croce e particolare ricorrenza per tutto il nostro Ordine, abbiamo partecipato alla Messa solenne celebrata dal parroco Don Leonardo, che poi ha condiviso con noi un breve momento di festa insieme a Don Matteo. Purtroppo sono corsi via subito a causa dei molteplici impegni che li attendevano in

parrocchia: la Via Crucis, il catechismo e la Lectio Divina serale. Per il secondo anno consecutivo non c'è stato il tradizionale invito per tutti gli amici dell'Istituto in questo giorno solenne, a causa della pandemia di Covid-19.



Il lunedì santo 29 marzo era stato stabilito che ci sarebbe stata la benedizione pasquale della casa e della scuola, con la distribuzione

dell'ulivo benedetto a tutti gli alunni e al personale della scuola; poi è arrivata la notizia che la Toscana tornava in zona rossa proprio da lunedì 29 marzo così i 400 sacchetti augurali con l'ulivo benedetto sono stati distribuiti ai ragazzi in parrocchia.

La benedizione della casa invece c'è stata lo stesso ed in un modo inedito e molto solenne: i sacerdoti della parrocchia sono venuti tutti e due e noi, tutte riunite in sala grande, come mai era stato possibile gli altri anni a causa degli impegni nella scuola, abbiamo pregato e ricevuto la benedizione pasquale.

Durante il triduo Pasquale la maggioranza della comunità ha partecipato alle funzioni in parrocchia, mentre altre le hanno seguite alla televisione. Tutte abbiamo cercato di mantenere un clima di raccoglimento in unione alla Passione del Signore.

Suor M. Fiorenza Casini

ANTIGNANO

Il capodanno è stato una giornata festosa e si spera possa essere di augurio per tutto l'anno: abbiamo avuto la S. Messa nella nostra cappella, nonostante fosse domenica, giorno in cui solitamente dobbiamo recarci in parrocchia. Si è celebrata quindi con solennità la festa della Madre di Dio.



Il 4 gennaio Suor Lidia è stata trasferita nella comunità di Montughi, la nostra casa di riposo, per la sua critica condizione di salute. Tutte siamo state molto dispiaciute perché era

una presenza simpatica che rendeva viva la comunità.

Il 13 gennaio è stata una giornata speciale per noi: la Superiora generale Madre M Simona Goretti ci ha fatto una visita quasi a sorpresa, dopo essere stata a Follonica. I giorni sono passati velocemente e sono state giornate festose e familiari che cadono come la manna nel deserto; rimane solo il dispiacere di non aver pensato a scattare una foto insieme a lei, che costituisse un ricordo preciso.

Il 30 gennaio abbiamo avuto la fortuna di partecipare all'incontro online dell'USMI Toscana. Il Covid-19 non consente di partecipare direttamente agli incontri, per la paura del contagio, però questo per altri versi è stato un vantaggio per le persone che non avrebbero potuto partecipare per vari motivi, perché possono seguire online. Così, in definitiva, hanno potuto partecipare anche più persone. Il tema principale era l'impatto della pandemia sul proprio istituto e come i consacrati hanno affrontato la difficile situazione. Ci sono state testimonianze di persone malate di Covid-19 che hanno

raccontato le loro esperienze di solitudine e sofferenza. Qualcuno rammentava anche la testimonianza del personale sanitario ed il loro servizio eroico di cura ed affetto per dar sollievo ai malati. Grazie alle esperienze che hanno condiviso l'incontro è stato veramente commovente.

La festa principale del mese di febbraio è la Presentazione del Signore. Abbiamo celebrato la XXII giornata mondiale della vita consacrata.



Suor Kunjamma ha partecipato alla festa della diocesi: la celebrazione eucaristica era presieduta dal Vescovo della diocesi di Livorno Mons. Simone Giusti alle ore 16.45 presso la parrocchia del Sacro Cuore (retta dai Salesiani). Vi hanno partecipato molte suore di diverse Congregazioni, frati e sacerdoti diocesani.

Il 16 febbraio abbiamo celebrato solennemente i Sette Santi Fondatori. Il cappellano Don Adriano conosce molto bene i Servi di Maria, era professore al Marianum; ha celebrato con molta gioia ed entusiasmo ed anche noi abbiamo partecipato con molto fervore.



Abbiamo pregato per tutta la Congregazione e per tutto l'Ordine dei Servi di Maria, ricordando tutte le consorelle e i fratelli, vivi e defunti.

Il giorno dopo, con il mercoledì delle ceneri è iniziata la quaresima: tempo di preghiera intensa, digiuno ed opere di carità, in preparazione alla Pasqua.

Il 5 marzo si è svolta la giornata di Adorazione nella parrocchia di Antignano, alcune delle nostre sorelle hanno partecipato. Nel pomeriggio di domenica 7 marzo eravamo impegnate con l'incontro USMI di Livorno, sempre online, dalle 15.30 fino alle 17.00. È stato molto interessante perché il tema era "La comunità come luogo di fraternità". L'incontro era guidato da P. Luca Fallica.

Nel mese di marzo non si poteva dimenticare San Giuseppe, quest'anno con doppio sentimento perché in questo anno lo si venera in modo speciale come patrono della Chiesa universale. Noi abbiamo recitato la novena e concluso la festa con la celebrazione della Santa Messa solenne.

Il giorno dopo è arrivata una notizia triste, comunicata dalla Madre Simona: era tornata alla casa del Padre la nostra sorella Suor Lidia. Era il membro della comunità di Antignano che insegnava tante cose con la sua testimonianza: sempre serena e laboriosa

anche nella sua età avanzata e col peso dei dolori che si portava dietro. Per il funerale sono andate due consorelle a Montughi. La ricordano tante persone ad Antignano e a Follonica. Preghiamo per la sua anima, per intercessione di Santa Maria e San Giuseppe il Signore l'accoglia nella sua gloria.

Il 25 marzo abbiamo celebrato la solennità dell'Annunciazione e la Messa nella nostra cappella è stata partecipata vivamente anche da alcune persone del paese. Siamo entrate quindi nella settimana santa con la Domenica delle Palme.

BARBERINO

È un po' di tempo che noi di Barberino non ci facciamo più sentire ma, come sapete, il momento che stiamo vivendo richiede uno sforzo maggiore per riuscire a far andare avanti la scuola. Tra corsi online, DPCM e delibere regionali c'è da perdere la testa.

Per attuare tutte le normative servono un'attenzione costante, tempo ed energie.

Tutto questo non riesce però a smorzare la nostra buona volontà ed il nostro entusiasmo e continuiamo a lavorare con dedizione. Accanto alla paura che accada qualcosa anche a noi, o ai nostri bambini, c'è la ferma volontà di non cedere agli eventi, di non lasciarsi buttare giù.

Sentiamo tanto parlare di resilienza, la capacità di adattarsi e di reagire in maniera positiva ad una condizione traumatica e negativa: adesso ci rendiamo conto che abbiamo fatto nostro questo concetto e, tra un'infinità di ostacoli, portiamo avanti la scuola secondo quel clima che le è proprio. Continuiamo così a vivere le nostre giornate come parte di una piccola comunità, di una grande famiglia, dove ci si muove in sintonia con i bambini, i loro genitori ed il territorio.

Naturalmente ci siamo dovute adattare ed i nostri momenti di condivisione hanno dovuto prendere un'altra veste ma non ci siamo fermate. In un primo momento eravamo un pochino disorientate, ci chiedevamo come poter portare avanti le nostre iniziative. Sorprendentemente siamo riuscite a trovare un modo per non rinunciare a tutti quei grandi e piccoli eventi che fino a qui si sono proposti.

In occasione della "Giornata contro la violenza sulle donne" dello scorso 25 novembre, abbiamo partecipato al progetto proposto dalla Biblioteca Comunale che ha

sede nel Palazzo Pretorio attiguo al nostro edificio.



Per l'occasione, la facciata della scuola è stata addobbata con disegni di scarpe rosse colorate dai bambini, nella bacheca accanto al portone la bellissima poesia di Madre Teresa di Calcutta "Dedicato alle donne" e, quando i bambini sono andati a casa, avevano tutti un palloncino rosso, così anche le famiglie sono state rese partecipi dell'iniziativa.



Con l'approssimarsi del Natale era chiaro che non sarebbe stato possibile fare la nostra solita festa e abbiamo "risolto" mandando un video di auguri alle famiglie e ai bambini con WhatsApp con una sorpresa per i genitori: la registrazione di una piccola recita fatta a scuola dai bambini, ognuno nella sua sezione. Per il martedì di carnevale abbiamo fatto festa tutto il giorno, con i bambini e tutte noi vestite in maschera durante l'orario scolastico: in questo modo anche carnevale si è salvato.



Per la Festa della donna tutti i bambini hanno portato a casa un lavoretto che riproduceva un ramoscello di mimosa ed un palloncino giallo. Per la festa del papà non è mancato un pensiero per il babbo.



Ed eccoci arrivate a Pasqua. Abbiamo dovuto chiudere qualche giorno prima delle vacanze e, francamente, non ce lo aspettavamo. Ma comunque non ci siamo perse d'animo: domenica mattina abbiamo registrato un piccolo video di auguri da mandare ai bambini e alle loro famiglie nell'attesa di ritrovarci il prossimo 7 aprile.

Riflettendo sul concetto di resilienza, direi che ci siamo proprio.

Adesso aspettiamo la Pasqua con la speranza che anche l'umanità intera possa risorgere. Sentiamo bisogno di leggerezza e serenità, speriamo di riassaporarle presto.

Elisabetta Giannelli

BUDRIO

Inizia il Tempo di quaresima, ed eccoci nuovamente in zona rossa ad affrontare per una seconda volta, dopo un anno, la chiusura delle scuole. Questo tempo di emergenza ci fa sentire forte la precarietà e la fragilità dell'essere umano che non ha controllo reale sulla vita. Ecco quindi che la Quaresima 2021 sembra collegarsi all'emergenza sanitaria che ci ha colpito. La Quaresima è un cammino di sacrificio, fatica e rinunce ed ognuno di noi in

questi giorni sta percorrendo un cammino fatto di ansia per il futuro delle nostre attività, fatica per la chiusura di scuole e dei servizi, ma soprattutto fatica davanti alla privazione dei momenti comunitari e di socializzazione. Sono rinunce che però possono ricondurci al vero significato profondo della nostra vita come dono che va rispettato e portarci al cambiamento e alla rinascita. Un cammino di fatica che può portarci ad una trasformazione

positiva. Guardarsi dentro in questi momenti di solitudine e distacco può essere utile a comprendere l'importanza della salute fisica e mentale, della socialità, dell'amicizia, comprendendo che nulla è scontato e che attraverso i nostri comportamenti possiamo collaborare al bene comune. Proteggendo me, rispettando distanziamento ed utilizzando i dispositivi di prevenzione, proteggerò anche gli altri. La lontananza dai nostri cari, la mancanza di abbracci confortanti e scambi amicali ci fanno percorrere un cammino faticoso che potrebbe però farci maturare, riscoprendo i veri valori della vita e l'amore dell'altro. Mentre preghiamo, quindi, per la nostra vita e quella dei nostri cari, sarà fondamentale prenderci cura dell'altro e, specialmente per noi insegnanti, aver cura del compito educativo affidato a ciascuno di noi ed al quale, in questa circostanza, ci è chiesto consapevolmente di rispondere. Maestre e bambini, nell'ultimo giorno di frequenza prima della sospensione scolastica, si sono salutati pieni di speranza e stavolta anche di consapevolezza che nonostante questa interruzione sarà possibile rivedersi e parlarsi. In questo periodo così faticoso, anche perché

arriva dopo un anno fatto di preoccupazioni e incertezze, sarà importantissimo continuare a fare scuola, facendo sentire la nostra presenza e mantenendo vivo il contatto con bambini e famiglie. Sicuramente quest'anno le insegnanti sono più preparate rispetto alla modalità LEAD (Legami Educativi a Distanza) e le proposte sono adeguate ai vari percorsi dei bambini e rispecchiano il progetto pedagogico. Laboratori e attività, durante queste settimane, si presentano come una risorsa per far sentire la presenza continua dell'ambiente scolastico e sono un aspetto importante e fondamentale per mantenere vivo il legame affettivo necessario al percorso educativo e all'apprendimento profondo, inteso come sviluppo di identità, autonomia, competenza e cittadinanza dei bambini. In questo percorso di Quaresima insieme, non dimentichiamo inoltre l'importanza del rapporto scuola-famiglia, che si svilupperà attraverso il legame tra insegnanti e genitori tramite il supporto alla genitorialità e grazie all'ascolto ed al dialogo che manterranno viva l'idea di una scuola attiva e presente, sia con la mente che con il cuore.

CAMPI BISENZIO

Arriva la Befana...

Nonostante la pandemia, dopo tutti i controlli, anche quest'anno è arrivata la Befana nella scuola dell'infanzia. Tornati dalle vacanze di Natale i bambini raccontavano le cose che hanno ricevuto a casa dalla Befana e da Babbo Natale. Allora eccoti... arriva anche a scuola la Befana. Che bello! A dir la verità nessuno, nemmeno i più piccoli hanno avuto paura della Befana, anche se era un po' bruttina. Anche perché sapevano che avrebbe portato qualche regalino per i bambini: in effetti tutti hanno ricevuto una piccola, ma bella calza. Noi grandi tante volte pensiamo che i bambini non si rendano conto della misura delle cose... invece sì: qualcuno ha subito detto che la calza era un po' troppo piccola!



Giustamente la Befana ha dato la sua spiegazione: "Bambini voi siete in tanti, e io sono vecchia, non riesco a portare il peso". Hanno capito tutti e hanno ringraziato per la bella calza che hanno ricevuto. Quel giorno sicuramente non avevano da raccontare altro che l'arrivo della Befana; tutti contenti e felici sono tornati a casa con il *calzino* che avevano ricevuto. Nonostante il Covid, i distanziamenti e i vari colori della Regione, la simpatica

vecchietta ha pensato proprio ai bambini della nostra scuola! Speriamo che ritorni anche l'anno prossimo.



Festa dei Santi Fondatori

Anche noi nel nostro piccolo abbiamo fatto il triduo ai Sette Santi Fondatori. Ogni sera, dopo il telegiornale, ci fermavamo davanti al quadro dei Sette Santi per rendere loro omaggio. Convinse della loro intercessione, con fervore abbiamo invocato ancora una volta il loro aiuto e la loro protezione.



Nessuno in questo periodo nega la protezione dall'alto. Tante volte noi non siamo convinte della presenza dei santi nella nostra vita, ma loro non smetteranno mai di accompagnarci nel nostro difficile cammino. Con questa certezza continuiamo ad invocare la protezione di tutti i Santi, in modo particolare dei Santi Fondatori del nostro Ordine: pregate per noi.

Suor M. Santhamma George

FOLLONICA

Il 7 gennaio, alla scuola dell'Infanzia Regina Elena, è arrivata la Befana, non una qualsiasi, proprio quella vera! A cavallo della sua scopa volante, ha prolungato un giorno in più la sua permanenza, prima di scomparire fino al prossimo anno. Sempre in sicurezza, rispettando le normative anticovid, la nostra Befana ha ottenuto il permesso di entrare a scuola con una moderna visiera (anche perché, detto a bassa voce, assomiglia tanto ad una maestra!).

La nostra super vecchietta ha regalato una gustosa merenda ed ha portato con sé un grandissimo camino, pieno di calze per tutti i bambini... cosa c'era dentro? Chissà... sicuramente tanto amore, magia e speranza di un anno migliore per tutti. Grazie Befana, ti aspettiamo il prossimo anno!





16 gennaio

3... 2... 1... Muuusicaaa!!! Alla Scuola dell'infanzia Regina Elena è arrivato il Pallinatore! Tutti i bambini, tre mattine alla settimana, saranno impegnati a creare il proprio ritmo con l'aiuto virtuale del Maestro Libero Iannuzzi ed il progetto di musica. Videolezioni e divertimento assicurato: Rocco, il cocco, ci guiderà a distanza.

20 gennaio

Avanti, indietro, destra, sinistra, ruota, gira, su e giù... è difficile imparare tutto, ma Cubetto è qui apposta per aiutarci, insegnandoci il coding, il linguaggio per dare ordini ai robot.



E non solo, guardate un po' cosa è arrivato alla scuola dell'infanzia Regina Elena, grazie ad “un click per la scuola Amazon”: un simpatico robot Hi- Tech parlante che si chiama Step! Disegna da solo ed insegna tante cose, in modo semplice e coinvolgente. Con un programma didattico efficace, propone tante attività divertenti, e lo fa “Step by step” cioè passo dopo passo, rispettando i tempi del bambino. Il divertimento e l'apprendimento sono assicurati.

Martedì grasso alla scuola Regina Elena: Carnevale sia! Tutti in maschera, bambini e maestre. Abbiamo mangiato, ballato, giocato e suonato con gli strumenti musicali, tra mille stelle filanti e costumi colorati.



MONTUGHI

11 febbraio - giornata mondiale del malato
Quest'anno abbiamo celebrato questa giornata con molto piacere e direi più di sempre, tenendo presente la pandemia che, per il momento, continua a contagiare un numero sempre maggiore di adulti ed attualmente anche di bambini.

Proprio per questo virus, per la normativa presente, quest'anno non abbiamo potuto godere della presenza della Superiora generale Madre Simona, della Madre Paola e neppure di quella di alcune consorelle della Casa generalizia.

Ci siamo tuttavia riunite in sala di comunità allestita con molto buon gusto per la celebrazione della Santa Messa.



Con noi erano presenti anche le consorelle malate, ma in grado di deambulare sebbene con difficoltà; inoltre anche la Signora Clara, nostra benefattrice, che, abitando in via Montughi, nonostante alcuni problemi fisici, ha accettato con piacere l'invito da parte della Superiora Suor Gloria.



Ha celebrato Padre Fabio (Cappuccino) che, dopo l'omelia, ha impartito a tutte l'unzione degli infermi. Naturalmente è stato un momento forte, importante e, per alcune di noi, anche commovente.

Ha fatto seguito un momento di condivisione fraterna. Il rinfreschino vario e ricco è stato apprezzato e gustato con molta gratitudine da tutte noi.



In questa giornata abbiamo celebrato anche l'anniversario della prima apparizione della Madonna di Lourdes e poi il carnevale, perché era il "giovedì grasso", il "berlingaccio" per i toscani.



Il 14 febbraio abbiamo ricordato con una bella festa il compleanno della nostra Superiora Suor Gloria. Per motivi di prudenza sempre a causa della pandemia, la Madre Simona e la

Madre Paola non hanno potuto essere presenti. Con noi, però sono state, sebbene unicamente per il pranzo, a causa della neve che era caduta abbondante, le consorelle di Bivigliano Suor Rosangela, Suor Anna e Suor Shiji.

La festa è stata bella, perché si è svolta in un clima veramente fraterno.

La cappella ed il refettorio erano addobbate secondo il gusto delle consorelle indiane. Naturalmente Suor Bindhu e Suor Sinderla hanno lavorato tanto per la preparazione che è piaciuta ed è stata apprezzata da tutte ed in particolare dalla festeggiata!

Ha fatto festa anche Sussy, la nostra cagnolina che per la gioia ha abbaiato a non finire!



La Santa Messa è stata celebrata da Padre Luca (Cappuccino); il pranzo è stato ricco, abbondante e vario; i doni sono piaciuti molto a Suor Gloria e noi tutte siamo state contente per tutto! Grazie Signore per il dono di questi momenti sereni e fraterni.



16 febbraio

La solennità dei Sette Santi Padri Fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria normalmente si celebra il 17 febbraio, ma quest'anno il giorno 17 ricorrevano le Ceneri con l'inizio della Quaresima. Per questo motivo la festa in occasione dei Sette Santi, l'abbiamo celebrata in comunità il giorno precedente.

È stata una bella giornata serena e fraterna; abbiamo pregato in modo più solenne e siamo state tanto bene insieme.

Suor M. Clotilde Bortone

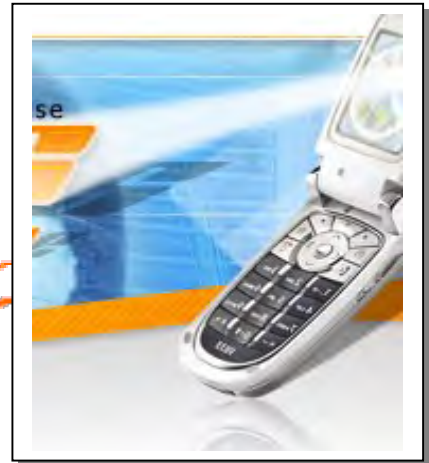
TAVARNELLE



All'asilo Vincenzo Corti, come ogni anno per il martedì grasso, abbiamo festeggiato il Carnevale.

Rispettando le normative anti-Covid, i bambini sono venuti a scuola vestiti in maschera, abbiamo festeggiato a sezioni separate, ciascuno nella sua aula, ma non sono mancati ugualmente tanti giochi e i bambini si sono divertiti molto insieme alle insegnanti e alle suore. È stata una giornata diversa all'insegna del divertimento e dell'allegria.

In breve



- ✓ Nei giorni 13, 14 e 15 gennaio la Superiora generale Madre M. Simona Goretti visita le comunità di Follonica e di Antignano.
- ✓ Il giorno 30 gennaio numerose consorelle di quasi tutte le comunità della Toscana partecipano all'incontro online promosso dall'USMI Toscana dal titolo "Per un futuro pieno di speranza".
- ✓ Il 10 febbraio ricorre la giornata di preghiera per i medici, gli infermieri, il personale sanitario e tutti gli addetti alla cura, mentre l'11 febbraio si celebra la giornata di preghiera per i malati. In tutte le comunità sono state sentite particolarmente queste ricorrenze: continuiamo a sostenere con la nostra preghiera i tanti malati e tutti gli operatori sanitari.
- ✓ Il 19 marzo in tutte le comunità viene celebrata la festa di San Giuseppe con particolare solennità, in questo anno a lui dedicato dal Santo Padre, Papa Francesco che ha pubblicato la lettera apostolica "Patris corde" in occasione del 150° anniversario della dichiarazione di San Giuseppe quale patrono della Chiesa universale.
- ✓ Il 25 marzo in Italia si festeggia, oltre alla SS. Annunziata, il Dantedi, giornata dedicata alla riscoperta di Dante, nel 700° anniversario della sua morte. Nello stesso giorno in India si celebra la posa della prima pietra della nuova Casa del noviziato a Mulanthuruthy, non molto distante da Kumbalam.
- ✓ Il 26 marzo in tutte le comunità si celebra Santa Maria presso la Croce.





**DAL MESSAGGIO ALLA FAMIGLIA DEI SERVI
“SERVI DELLA SPERANZA IN UN MONDO CHE CAMBIA”**

La fede cristiana, che si nutre della Parola di Dio, e la singolare spiritualità dei Servi, che nel *Fiat* della Vergine trova la sua ispirazione affinché le istanze del Vangelo del Regno vengano accolte e incarnate da ciascuno di noi, crediamo possano realmente offrire semi di speranza ed energie di solidarietà in questo mondo lacerato e offeso.

L'Ordine dei Servi, illuminato dal dono della Grazia, quale potenza che si manifesta nella debolezza, deve saper cogliere la sfida delle nuove problematiche e situazioni che si presentano nella storia, per rispondere ad esse con coraggio e libertà di spirito, convinti che tutto possiamo in colui che ci dà la forza (Fil 4,13).

[...] Essere sempre pronti per saper rispondere a chiunque domandi ragione di questa speranza (1Pt 3,15) comporta non arrendersi mai, bensì credere, come Maria, “nell'adempimento di ciò che il Signore ha detto” e sentirsi *attesi*, aperti, come lei, all'azione dello Spirito per comunicare quella novità di salvezza che libera da ogni paura.

[...] Da questa speranza nasce un vigore ed una lucidità che permettono non solo di confrontarsi con una realtà sempre più complessa ed enigmatica, ma anche di lasciarsi coinvolgere da essa, prendendo posizione a favore degli ultimi e degli esclusi. La prassi, non solo come testimonianza, ma anche come verifica della buona notizia del Regno, parte dalla memoria di quanto il Signore ha fatto per noi, dall'ascolto e custodia della sua parola, dal confronto con quanto il disegno di Dio ci chiede ancora di realizzare. È alla luce di questo vivere all'insegna della solidarietà fraterna e della gratuità, che ci è permesso di rivolgere all'Ordine e ad ogni suo singolo componente l'invito ad essere donne e uomini di speranza.

Mettersi in cammino come Maria e riconoscere la sua presenza nel Cenacolo (At 1,14) è segno eloquente di comunione e di una speranza che fiorisce; quando sappiamo custodire la Parola e metterla in pratica, nonostante i nostri limiti e povertà, possiamo essere donne e uomini testimoni della “*compassio Dei*”, avendo cura del Creato e di ogni creatura che lo abita. Da questa testimonianza, siamo certi, lo Spirito sa continuamente trarre nuove energie, sviluppando espressioni nuove di vita che riescano a trasformare la realtà; la forza liberante del *Magnificat* di Maria, Madre e discepolo di Gesù, e sorella nostra, sia per noi, Servi e Serve di Maria, una lode perenne.

*La speranza
viene a noi
vestita di stracci
perché le confezioniamo
un abito di festa
(Paul Ricoeur)*

Anniversari di vita religiosa

25°

Suor M. Margarita Inés Palma Marquez

Suor M. Judit Sheeba Prabha Bhaven

Suor M. Brigit Pallivilakam

Suor M. Jayamol Arackal

Auguri!



Oltre la morte, la vita



SUOR M. LIDIA CARDUCCI

ROSCEN

HILDA BEATRIZ DIAZ

VERA BONATTI VED. CAMPUCCI

fratello di Suor M. Roji

sorella di Suor M. Aracelly Diaz

sorella di Suor M. Lodovica

I giusti brilleranno come stelle

UNA STELLA È VOLATA IN CIELO

Anche Suor Lidia ci ha lasciato. Il Signore l'ha accolta in Paradiso come una stella e continuerà a brillare e donare luce. La ricordo come una donna che dava tutta se stessa, senza guardare la stanchezza.

Alla comunicazione della Madre che Suor Lidia ci aveva lasciato, ho sentito tanto dispiacere e davanti al Santissimo, ho cercato di ricordarla così come era e soprattutto fare memoria di tutto ciò che aveva fatto per me.

Suor Lidia è stata la mia Superiora a Follonica per quattro anni, da lei ho imparato tante cose che mi hanno aiutato nella mia vita; in lei ho visto una Superiora con una tenerezza inconfondibile, piena d'umanità, umiltà, semplicità, carità e rispetto; una donna con un amore grande alla Congregazione e alle consorelle a lei affidate.

Suor Lidia era una vera educatrice, anche senza tanti corsi e aggiornamenti, possedeva la sapienza e pazienza del cuore. Aiutava tutti, senza distinzione di religione o di colore, i bambini le volevano molto bene: già dalle sei del mattino accoglieva i bambini, e stava con loro anche fino alle 18.30 per andare incontro alle mamme che lavoravano.

Dopo il mio trasferimento a Bivigliano il nostro rapporto fu molto affettuoso e non si è mai interrotto: mi ha seguito con la sua preghiera, tenerezza e rispetto come una vera mamma. Oggi la mia preghiera la accompagna e spero che in cielo continui a seguirmi con la stessa tenerezza.

Ringrazio Dio e la Vergine Addolorata, d'averla conosciuta e di aver vissuto con lei in comunità; a lei va la mia gratitudine, la ricorderò sempre come una delle persone care che ho conosciuto ed apprezzato.

Spero che dal cielo continui a brillare nella nostra Congregazione che tanto ha amato e ci ottenga dal Signore nuove vocazioni alla vita religiosa.



Grazie Suor Lidia, io ti ho voluto tanto bene e continuerò a pregare per te.

Suor M. Luz Marina Restrepo

Addio all'amata Suor Lidia, maestra di intere generazioni

Suor Lidia, la suora che ha educato generazioni e generazioni di follonichesi, se n'è andata ieri mattina nella casa di riposo per le suore in via di Montughi, alla periferia di Firenze, dove ha vissuto gli ultimi mesi della sua vita.

La religiosa aveva 92 anni e faceva parte delle Serve di Maria Santissima Addolorata. La notizia della sua morte ha scatenato un'onda di ricordi sui social media e le frasi dedicate all'anziana suora sono state tantissime.

Suor Lidia aveva insegnato all'asilo Regina Elena di via Trieste a Follonica e per quasi sessant'anni si è dedicata alla cura dei bambini da tre a cinque anni: sotto il suo sguardo amabile e attento sono passate intere generazioni di piccoli follonichesi che, a distanza di tanti anni, ora adulti, non l'hanno dimenticata.

Era infaticabile Suor Lidia. Durante i pomeriggi teneva lezioni di catechismo e sono stati tantissimi i ragazzini e le ragazzine che sono andati a lezione da lei e che hanno un ricordo indelebile di quei giorni in cui hanno appreso anche lezioni di vita.

«Sono molto dispiaciuto per la morte di Suor Lidia – dice il sindaco Andrea Benini – a lei mi legano molti ricordi d'infanzia».

«Suor Lidia, amata sorella, ha dato molto alla nostra città, ai suoi bambini e alle loro famiglie – ha commentato il

consigliere Massimo Di Giacinto – la ricordo con molto affetto».



I funerali di Suor Lidia si terranno in forma privata a causa delle limitazioni dovute all'emergenza sanitaria per il Covid-19: ad annunciarlo è stato Don Matteo Ceccarelli, molto legato all'anziana religiosa deceduta ieri mattina.

Giulia Sili

LE NOSTRE COMUNITÀ IN CILE 2021

SANTIAGO

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Calle Aguirre Luco, 760

Huechuraba

Correo 1 – Casilla 50025

Tel. 0056/2/26254173

Fax 0056/2/6260143

e-mail: materdolorosa2000@yahoo.com

Suor M. Margarita Inés Palma (Delegata)

Suor M. Lucia Millalonco

PUERTO AYSÉN

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Cochrane 613B - Casilla 126

Puerto Aysén

Tel. 0056/67/2332805

fax 0056/67/333216

e-mail: hogareg@gmail.com

Suor M. Augusta Pedrielli

Suor M. Josephina Rojas

Suor M. Cielo Agudelo

SANTIAGO

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Calle Walker Martinez 276

La Florida

Correo 17 – Casilla 31

Tel. 0056/2/22852740

Fax 0056/2/22851251

Suor M. Margarita Tamayo

Suor M. Elisa Ojeda

Suor M. Verena Bustamante

COYHAIQUE

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Calle Simon Bolivar, 350

Casilla 336

Tel. 0056/67/2255651

fax 0056/67/2573533

e-mail: smdcoyhaique@yahoo.com

Suor M. Elena Rodriguez

Suor M. Evangelista Rossetto

Suor M. Edita Moraga

Suor M. Martha Cecilia Velez

LE NOSTRE COMUNITÀ IN COLOMBIA 2021

MEDELLIN

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Robledo – Carrera 74D n.75 – 201
Apartado Aereo 2445
Tel. 0057/4/4215709
fax 0057/4/4223876
e-mail: siervasdemsd@epm.net.co

Suor M. Luz Marina Restrepo
Suor M. Blanca Nelly Taborda
Suor M. Oliva Mejia
Suor M. Alicia Ramirez
Suor M. Eugenia Ramirez
Suor M. Ofelia Giraldo
Suor M. Alba Lucia Galvis
Suor M. Martha Cecilia Moreno
Suor M. Elizabeth Rueda
Suor M. Ana Cecilia Gómez
Suor M. Zandra Patricia Lopez
Suor M. Carolina Ortiz

MEDELLIN

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Barrio **Calasanz**
Carrera 81A n. 48A – 32
Apartado Aereo 2445
Tel 0057/4/2345583

Suor M. Aracely Montes
Suor M. Herminia Rivera
Suor M. Cruz Angelica Toro
Postulante

MEDELLIN

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Villa Hermosa – La Mansion Calle 65 AA
n. 42 – 07 Apartado Aereo 2445
Tel. 0057/4/2542842

Suor M. Teresa Cariolato
Suor Maria Oliva Rincón
Suor M. Ana Ernestina Garcia
Suor M. Aracelly Diaz
Suor M. Orfilia Sepulveda

SAN CARLOS DE COLOSINA

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Cordoba
Tel 0057/47/780089

RIONEGRO

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Vereda Chimarrona cuatro esquinas
Antioquia – Apartado Aereo 482
Tel 0057/4/5310059

Suor M. Rubiela Buitrago
Suor M. Dora Marleny Bedoya

In copertina

Raffaello (1483 – 1520) - “Madonna Sistina” - particolare
Gemäldegalerie - Dresda



**CASA GENERALIZIA
SUORE SERVE DI MARIA SS. ADDOLORATA
FIRENZE – VIA FAENTINA, 195
TEL. 055 588083**

NELLA LUCE DI MARIA



ANNO LXXIV N. 1 MARZO 2021

Maria



Maria nei primi secoli del cristianesimo

La cattedrale madre di tutte le chiese è San Giovanni in Laterano a Roma, ma è la Basilica di San Pietro che accoglie il maggior numero di pellegrini, poiché qui è custodita la tomba dell'Apostolo fondatore della comunità cristiana, confermata nella fede con il sigillo del suo martirio.

Chi entra resta impressionato dalla vastità del luogo che si dilata di cappella in cappella, offrendo lo spettacolo di una architettura rinascimentale trionfale e gloriosa, ben diversa dall'asciutta linearità della primitiva basilica eretta da Costantino nel 319, per onorare la sepoltura di Pietro.

È sorprendente come lo sguardo non si perda in quella vastità ma venga subito orientato verso il transetto su quel baldacchino bronzeo, rilucente di rilievi dorati, che quattro colonne tortili, come viti senza fine, sembrano spingere in alto, sempre più in alto verso la cupola.

Fu affidato a Gian Lorenzo Bernini nel 1624 l'incarico di indicare con questo grandioso segno il punto esatto dove, nel suolo sottostante, riposavano le ossa dell'Apostolo secondo la tradizione.

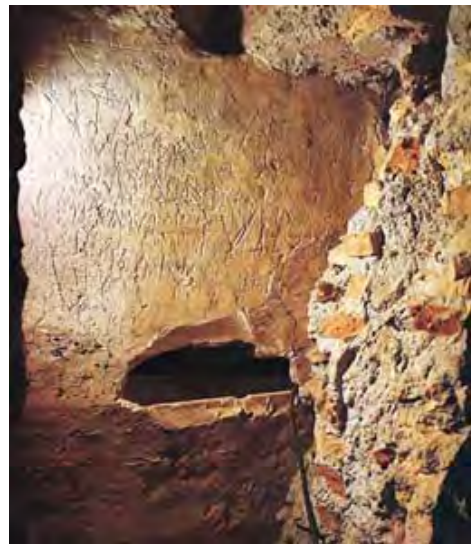
Per questa antica tradizione, il fiume dei pellegrini non si è mai interrotto, ampliandosi incredibilmente negli anni giubilari che si sono succeduti nei secoli.

Spesso si sono sollevati dubbi sulla presenza in quel luogo delle reliquie del pescatore di Galilea, ma come spiegare altrimenti la volontà di Costantino, di costruire proprio su quel povero cimitero la grandiosa basilica?

Ricerche importanti iniziarono solo con Pio XII, nel 1940, e terminarono nel 1949, con la

scoperta di una vasta necropoli del II e III secolo.

Le indagini continuarono poi con Paolo VI e, grazie alla competenza e tenacia della professoressa Margherita Guarducci, nota epigrafista e archeologa, fu scoperto a circa dieci metri sotto il pavimento del baldacchino, un muro intonacato e letteralmente coperto di una ragnatela di graffiti, nomi e invocazioni lasciate da ignoti pellegrini dei primi secoli del cristianesimo. Dentro quel muro, un piccolo ripostiglio conteneva ossa umane, avvolte in resti di stoffa preziosa intessuta con fili d'oro: le ossa di Pietro, il pescatore di Galilea.



Se la Guarducci poteva affermare che quella era la tomba dell'Apostolo, lo doveva proprio a quelle scritte incise su quel muro: in un fazzoletto d'intonaco (cm 47 x 87) c'era la storia della Chiesa, quelle lettere che si rincorrevano e si accavallavano erano un trattato di teologia. Era il simbolismo alfabetico dei

primi cristiani, la *disciplina arcani*, il cifrario dei fedeli di Cristo.



La scoperta, veramente straordinaria, era un poderoso colpo di vento che disperdeva la polvere del dubbio.

Nel 1967 Atenagora (Patriarca Ecumenico di Costantinopoli) si trovava a Roma e il Papa pregò la professoressa di accompagnarlo negli scavi, per mostrargli il sensazionale ritrovamento. Quando l'archeologa orientò la luce di una lampada, radente al muro, le iscrizioni presero improvvisamente rilievo evidenziando il monogramma di Cristo, inserito in tre "a" per significare la sua appartenenza alla divina Trinità, seguite da *Alpha e Omega*, principio e fine di tutte le cose, di seguito il nome Maria e la sigla "PE" abbreviazione di Pietro.

La triade Cristo, Maria, Pietro, era coronata dalla parola *NICA*, che significa vittoria.

La Guarducci ricorderà la commozione del vecchio Patriarca, che animato da profonda devozione alla Vergine, poté vedere con i propri occhi quella scritta che attestava come il culto di Maria era praticato a Roma, prima della basilica di Costantino, cento anni prima del Concilio di Efeso (431) che definì il dogma della divina maternità di Maria.

Era il 26 giugno del 1968, quando Paolo VI annunciò ufficialmente alla Chiesa e al mondo intero l'autenticità di quel ritrovamento.

Con il diffondersi del cristianesimo a Roma, fiorisce la devozione alla Vergine Maria. Ne dà testimonianza il santo vescovo Ignazio di Antiochia, morto martire nella città eterna durante la persecuzione di Traiano (98 - 117). Ci sono rimaste di lui sette lettere, in cui spesso fa riferimento a Maria, dimostrando che la sua vera maternità garantisce

l'incarnazione del Figlio di Dio, e la salvezza per gli uomini, opponendosi fermamente all'eresia dei "doceti", secondo i quali l'incarnazione era solo apparente.

Inoltre afferma che il suo concepimento verginale per opera dello Spirito Santo è il segno divino per cui Cristo è figlio di Dio, e Maria con il suo "sì" entra nella storia della salvezza.

Una immagine della divina maternità di Maria, contemporanea forse ai graffiti di San Pietro è rappresentata nelle catacombe di Santa Priscilla sulla via Salaria. In questo dipinto, che si poteva scorgere solo al lume di una lucerna, risalta con straordinaria vivacità nello stile compendiario, il volto dolce di Maria rivolto al Figlio mentre egli fissando l'osservatore tiene una mano sul petto della Madre, esplicito invito a nutrirci di quel seno purissimo.



Maria, la fanciulla ebrea "piena di grazia" desiderava ardentemente la redenzione del suo popolo e con il suo "sì" all'annuncio del messaggero celeste si compiono le promesse di tutta la storia della salvezza.

"La fede di Maria è il compimento della fede di Israele, in lei è proprio concentrato tutto il cammino, tutta la strada di quel popolo che aspettava la redenzione e in questo senso è il modello della fede della Chiesa, che ha come centro Cristo, incarnazione dell'amore infinito di Dio" (Papa Francesco – *Maria mamma di tutti*).

Con questo insondabile mistero della divina maternità di Maria il cammino bimillenario della mariologia continua.

Giuliana Lapi

Focus



LE MIRÒFORE

“Le donne prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo secondo il comandamento. Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato” (Lc 23,56-24,1).



Per i Padri della Chiesa le Miròfore simboleggiano la Chiesa-sposa alla ricerca del suo sposo. Fino al ritorno glorioso del Signore la Chiesa deve vivere nella dialettica della presenza-assenza del Maestro. A questa interpretazione si possono aggiungere quelle che provengono dalla tradizione ebraica, dal momento che la Scrittura ha 70 sensi.

Che siano le donne a preparare i profumi non ha niente di straordinario. Tra donna e profumo c'è una naturale correlazione. La liturgia familiare del sabato, che dà alla donna un posto importante, già sfruttava questo fatto. La presenza delle Miròfore nel racconto della risurrezione costituisce una grande inclusione nella storia della salvezza. Le prime pagine

della Bibbia evocano il profumo del giardino, del paradiso terrestre. Con la risurrezione di Gesù questo profumo è ritrovato. Le porte del giardino sono di nuovo aperte. L'albero della vita ha portato il suo frutto.

Nella tradizione ebraica e cristiana la vocazione di ogni donna è quella di essere una miròfora. Che cosa vuol dire? Troppo spesso quando le donne rivendicano la loro dignità nei riguardi dell'uomo, esse tendono a sottolineare la loro dimensione maschile a detrimento della propria femminilità. Che le donne si augurino una reale reciprocità nei riguardi dell'uomo, così come la partecipazione alla vita pubblica, non è forse una cosa normale? Nel racconto biblico della Genesi non si dice che l'uomo e la donna sono stati creati per completarsi reciprocamente?

Nella tradizione cristiana antica l'elemento maschile riflette sul piano umano il Verbo divino che struttura e ordina, mentre l'elemento femminile è specchio dello Spirito Santo che ispira, consola e incarna. La Chiesa insegna che c'è una corrispondenza stretta tra lo Spirito e la santità. La Didascalia degli Apostoli, uno scritto della chiesa primitiva, parlando del diaconato, che nella chiesa antica si conferiva agli uomini e alle donne, si esprime in questo modo: “Il diacono voi lo amerete in luogo di Cristo. Le diaconesse le onorerete in luogo dello Spirito Santo”. Questo testo, che non è privo di finezza psicologica, evoca indirettamente la vocazione dell'uomo e della donna. L'uomo va dritto alla mèta. La sua volontà gli permette di vincere

tutti gli ostacoli. La donna reagisce con una presenza nella quale la volontà è meno importante di quanto sia la vibrazione di tutto l'essere. L'uomo è conquistatore. Intraprende progetti a lungo termine. La donna sa adattarsi più facilmente alla situazione. L'uomo analizza il caso e vi riflette a lungo. La donna, più intuitiva, pensa con tutto il suo essere. Qualunque cosa si dica delle differenze che gli psicologi segnalano tra l'uomo e la donna, la verità è che per divenire immagini di Cristo e dello Spirito si deve passare attraverso una ascesi e una trasfigurazione progressive.

Ogni essere umano è chiamato a possedere una certa virilità nei confronti della natura – ricordiamo la “donna forte” della Bibbia – e una certa femminilità nella relazione con Dio. In ogni caso, quando l'uomo e la donna, resi fecondi da Dio, si rivolgono verso il mondo, ciascuno ritrova come trasfigurata la modalità dell'umano che domina in lui: il primo è combattente, la seconda è recettiva. L'uomo ferisce per risvegliare, la donna cicatrizza e guarisce. La vigilanza è virile, la tenerezza femminile.

Farsi miròfora è presentare il profumo dello Spirito ogni giorno, è ricordare che la vocazione della Chiesa è di riaprire le porte del Paradiso dove si trova l'albero dal profumo squisito. Farsi miròfora è scoprire la via nuova che parte dal Sepolcro ed accogliere la vocazione di farsi apostola degli apostoli. Ci si dimentica troppo spesso che fu privilegio di una donna di essere la prima testimone della Risurrezione.



“Quando un flacone contenente olio profumato è chiuso e sigillato non ne esce alcun profumo. Ma quando viene aperto il suo profumo si diffonde e penetra ovunque, vicino e lontano. Così del Verbo che è nel seno del Padre. Finché non fu uscito non poteva dar gioia a nessuno, ma quando il Padre emise il suo soffio e il suo profumo, il Verbo diffuse dovunque la gioia. Il flacone della gioia è stato aperto: cioè la bocca del Padre. Egli fa uscire dal cielo il suo profumo che discende e riempie l'universo. La lode dei profeti ne fu riempita, i giusti ne furono impregnati, se ne impossessarono come di un tesoro raccolto nei loro cuori perché il mondo intero si lasciasse penetrare da questo profumo” (Ippolito romano, Sul Cantico 1,4).

Frédéric Manns ofm

“ONORATE L'ALTISSIMO POETA...”

Il 25 marzo, primo giorno dell'anno nell'antico Comune di Firenze, sono iniziati quest'anno 2021 i festeggiamenti per la ricorrenza dei 700 anni dalla morte del Divino Poeta, Dante. Anche Papa Francesco ha sottolineato questa ricorrenza, pubblicando la Lettera apostolica “Candor lucis aeternae”.

Il Consiglio generalizio fin dallo scorso anno aveva proposto all'assemblea delle Superiori una introduzione alla Divina Commedia curata da Madre Paola; la comunità della Casa generalizia ha programmato ugualmente una serie di lezioni per far conoscere l'opera alle suore che non l'hanno incontrata nel loro percorso di studi.

Proponiamo di seguito due contributi: una introduzione a Dante a opera del prof. Renzo Arnone, e l'intervista ad Alessandro Barbero, insigne storico e famoso divulgatore, pubblicata da Famiglia Cristiana in occasione dell'uscita del suo libro “Dante”.



Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura,
ché la diritta via era smarrita.

Ahi quanto a dir qual era è cosa dura
esta selva selvaggia e aspra e forte
che nel pensier rinova la paura!

Tant'è amara che poco è più morte;
ma per trattar del ben ch'i' vi trovai,
dirò de l'altre cose ch'i' v' ho scorte.

L'attacco fulminante dell'opera più imponente della nostra tradizione letteraria ci catapulta senza premesse né giri di parole nel bel mezzo della vicenda esistenziale di un uomo, Dante Alighieri, cittadino di Firenze, che durante la settimana santa del 1300, l'anno del primo Giubileo della storia cristiana, vive la più sorprendente delle avventure: il viaggio nel mondo che ci attende dopo la morte e precisamente nei regni dell'Inferno, del Purgatorio e del Paradiso.

Qui a seconda dei meriti o dei demeriti acquistati durante la vita terrena è destinata l'anima di ogni uomo. Si è trattato di una visione mistica, singolare privilegio concesso ad un uomo di indubbia fede e indiscutibile protagonista del suo tempo, oppure di un'autentica esperienza spirituale che la fantasia di un poeta ha rivestito delle immagini delle sue convinzioni religiose e delle sue vicissitudini personali, o ancora di una straordinaria invenzione letteraria che ha preso vita dall'ispirazione di un poeta, un poeta che ha voluto riproporre in forma allegorica i tratti reali del cammino dell'uomo attraverso la vita,

ripercorrendo le tappe fondamentali della sua drammatica storia personale?

È indubbio che l'elemento autobiografico è centrale in tutto il racconto del viaggio dantesco; lo è secondo la prospettiva di un nuovo punto di vista, in cui ad un certo punto della vita - nel mezzo del cammin di nostra vita, appunto - egli viene a trovarsi; questo nuovo punto di vista si estende dal dato biografico personale a tutto il mare della storia umana, una storia riguardata non più dall'angolo di visuale della sua condizione particolare e determinata nel tempo, ma dal punto di vista del compimento stesso della vicenda umana, da quel punto cioè in cui le vicende umane hanno raggiunto la loro immutabile definitività.

Insomma, come dobbiamo leggere la Divina Commedia?

Dante stesso fu forse il primo lettore e interprete della sua opera. Nella sua lettera inviata a Cangrande della Scala, dedicatario del Paradiso, scrive: "il significato di quest'opera non è uno. Anzi essa può darsi polisensa, cioè di più significati. Infatti il primo significato è quello che si ha dalla lettera del testo, l'altro è quello che si ricava dalle cose significate dalla lettera. Il primo si chiama letterale, il secondo, sinteticamente, allegorico".



Dunque la Divina Commedia va letta secondo una duplice prospettiva di senso, come è indicato sempre nella lettera a Cangrande “Il soggetto - l'argomento - di tutta l'opera considerato soltanto secondo la lettera è in generale lo stato delle anime dopo la morte; lo svolgimento dell'opera verte infatti tutto su di esso. Se invece si considera l'opera secondo il significato allegorico, il soggetto è l'uomo in quanto, meritando o demeritando per mezzo del suo libero arbitrio, è sottoposto al premio o alla pena secondo la divina giustizia” e più avanti “la gente - autore o protagonista di tutta l'opera - è colui che è nominato nel titolo ed è chiaro che lo è totalmente. Il fine di tutta l'opera è quello di allontanare i viventi dallo stato di miseria e di condurli allo stato di felicità”.

Dunque il soggetto dell'opera è l'uomo e Dante è ogni uomo; l'uomo smarrito nella selva della vita, l'uomo che fa esperienza della contraddizione, della sofferenza, nel loro aspetto più acuto e drammatico: la perdita del senso del vivere cioè quella condizione di smarrimento dell'uomo quando non riesce a cogliere uno scopo ed una direzione adeguati al suo desiderio di felicità e il cammino nelle circostanze della vita si fa oscuro. La paura dell'ignoto pare diffondere su tutto la sua ombra inducendo la “disperazione dell'altezza” cioè di un traguardo positivo per la propria esistenza. In Dante questa condizione - certamente prodottasi in modo imprevisto - coincide temporalmente con l'inizio della maturità, quando ormai si è già abbondantemente speso nelle grandi battaglie che affollano l'esistenza di un uomo del suo tempo e direi dell'uomo di ogni tempo. La battaglia degli affetti che danno, nell'inevitabile sofferenza che portano con sé, stabilità e forza; la vita, la battaglia dell'impegno civile per rispondere all'insopprimibile esigenza di contribuire a realizzare una città più giusta, la sua Firenze, amata di un amore felice e nello stesso tempo amaro e rancoroso, come accade a chi si sente ad un certo punto tradito perché gli ha dato la vita e acceso la mente ed il cuore e soprattutto la battaglia per darsi un nome nella società dei letterati del suo tempo, dando vita grazie

all'incontro con una fanciulla, Beatrice, il primo amore della vita, ad un nuovo modo di far poesia che lo ha portato al distacco dai suoi grandi compagni delle prime scorribande nel mondo della poesia, Guido Cavalcanti soprattutto.

Leggere Dante significa immedesimarsi nel suo cammino dalla selva oscura fino all'esperienza di quel l'amore infinito “che move il sole e l'altre stelle” e il cui desiderio ci attrae, attraverso tutte le cose belle della vita, così misteriosamente intrecciate alla fatica e al dolore in cui il nostro limite, il nostro peccato, paiono inabissarci, a volte senza speranza.



Il viaggio del grande fiorentino è l'immagine del viaggio di ogni uomo, sospinto dalla sua stessa natura ad accettare la sfida che lo chiama a ricercare il suo vero volto, misurandosi con le provocazioni del suo tempo e con quelle leggi che governano il suo fatale andare.

Anche nel nostro viaggio di lettori, attraverso le asperità dolci e amare di una poesia che pare lontana, può attuarsi quella rilettura, quella riscoperta di noi stessi nel mondo, del senso della vita, che ha mosso Dante a porre mano al poema sacro. Iniziamo dunque a camminare seguendo i suoi passi, per misurare uno ad uno la bellezza dei nostri.

Renzo Arnone

DANTE, UN GENIO MOLTO UMANO

di Elisa Chiari, intervista pubblicata su Famiglia cristiana anno XCI, n° 12.



La leggenda vuole che il 25 marzo del 1300 Dante Alighieri abbia cominciato il suo viaggio nell'aldilà: così la data è stata scelta per il Dantedì, un giorno dell'anno interamente dedicato al sommo poeta, ricalcato su quelli della settimana intitolati alla luna e ai pianeti. Con Alessandro Barbero, storico capace di raccontare la Storia con la maiuscola, lasciandole tutta la sostanza e togliendole la gravità, abbiamo parlato, invece, di un altro viaggio: il suo alla ricerca della figura storica di Dante.

Che uomo è il Dante che ha frequentato nel suo lavoro?

Un cliente difficile, un testimone loquace ma non sempre attendibile, un uomo che ha avuto pesanti sbandate ideologiche, che dà l'impressione di confondere le acque quando racconta il suo stesso passato alla luce dei favori che ha ricevuto o spera di ricevere. Tra le cose che dice nella *Commedia* a proposito dei suoi soggiorni a Verona, molte non tornano. Allora ti chiedi se quest'uomo che ti racconta di aver fatto politica sempre dalla parte del bene comune, mentre gli altri sono tutti corrotti, ma che in realtà ha dovuto ingoiare una serie di compromessi, sia convinto di dire il vero o se sappia di mentire, un po' forse anche a se stesso.

Il Dante che conosce lo storico è diverso dal Dante dei filologi?

Noi leggiamo e studiamo la *Commedia* perché è un enorme capolavoro dell'umanità, a me

non importa se l'uomo che c'è dietro sia incorruttibile, coerente, un esempio morale o invece una persona che ha avuto le sue contraddizioni. È un errore pretendere di fare di un grande autore o di una grande figura storica anche un modello etico. Non dico che il Dante uomo o politico sia da buttare, anzi, ma la sua vicenda umana ci interessa soprattutto perché delle cose che gli sono capitate e delle persone che hai incontrato è piena la *Commedia*.

Di sicuro era un uomo coltissimo, capace di spaziare dalla filosofia alla teologia ma anche bene informato sulla cronaca non solo locale del suo tempo. Come faceva?

È nella natura umana: anche nelle società tribali si sapeva vita, morte e miracoli dei membri della tribù. L'Italia del Due-Trecento era una società complessa, piena di collegamenti, di istituzioni internazionali come la Chiesa, la gente si spostava, è ovvio che le notizie circolassero, solo più lentamente di ora. Dante ha stivato tutto nella sua stupefacente mente e lo ha risputato fuori in forma di personaggi della commedia.

Nobilita gli “spiriti magni” che non credono perché nati prima, manda all'inferno i Papi. Il medioevo non era l'epoca buia e bigotta che ci hanno fatto credere?

Il medioevo, epoca lunghissima, è violento, brutale, ma molto libero. L'Italia dei comuni è sregolata e irriverente, saranno i secoli successivi a scandalizzarsi per le parolacce di Dante e a censurare il *Decameron* di Boccaccio. Con il Trecento comincia solo ad arrivare la voglia di controllare e disciplinare che avrà l'acme molto più avanti con la Controriforma. È vero, tutti erano cristiani, convinti che la Provvidenza dirigesse le cose umane. ma pensavano anche che gli uomini peccano, tutti, anche i Papi. Credo che Dante si sia divertito moltissimo scrivendo *l'Inferno* e infilandoci chi pareva a lui, ma è vero che in *Purgatorio* ha fatto in modo di incontrare i tanti amici di cui ha sofferto la morte.

Dove avrebbe mandato se stesso come uomo? Alessandro Barbero che idea si è fatto?

Oggi ci si domanda se Dante fosse convinto di portare anche un messaggio: uno che si sente in missione per conto di Dio non può mettersi all'inferno, ma nessuno è così presuntuoso da destinarsi al *Paradiso*: direi in *Purgatorio*. Si tratta di capire per quale Peccato prevalente: forse l'orgoglio.



La storia con Beatrice è vera?

Dante la accredita come vera e tendo a credergli, nel senso che l'amore adolescenziale che ti porta a idoleggiare la donna che ami e con cui non puoi stringere una relazione reale è un dato di esperienza di tutte le epoche storiche. Gli uomini (anche le donne, ma loro non scrivevano versi) del Medioevo si innamoravano come noi, altro discorso era mettere su famiglia, una cosa che invece veniva combinata.

La Divina Commedia è frutto dell'esilio di Dante?

Verosimilmente sì, la scrive in una condizione in cui non ha più una vita sua: se fosse rimasto a Firenze avrebbe avuto una famiglia e degli affari cui badare, la politica da continuare. L'esilio è stato una tragedia personale che gli ha spezzato la vita e amareggiato gli ultimi vent'anni, ma per noi è stata una fortuna: ci ha dato la *Commedia*.

IL VERO BENE – LA VERA GRANDEZZA

Meditazione su una pagina della “Imitazione di Cristo oggi”

Ci troviamo in un momento particolarmente critico sotto vari aspetti: politico, economico, della salute per la pandemia di Covid-19 che sembra prenda sempre più vigore.

Davanti al Signore con apertura di cuore e disponibilità mi sono chiesta più di una volta quale sia il vero bene per tutti e la “grandezza” in una ‘apertura’ di fede e di speranza. Nella situazione veramente drammatica in cui ci troviamo, molte volte, perciò, chiedo al Signore Gesù di fare luce e di aiutarci per affrontarla con serenità e fiducia.

La mia riflessione mi porta a convincermi sempre più che l'atteggiamento più saggio è seguire Gesù e docilmente lasciarci guidare dallo Spirito.

Nella meditazione mi ha aiutato la lettura di una pagina della “Imitazione di Cristo oggi”.

Non è sufficiente cercare di affermarsi nella vita attraverso le proprie capacità, la nostra cultura, le nostre abilità, c'è bisogno di assimilare la sapienza che ci viene dalle

Scritture. Solo dal Signore si può ricevere la grazia per scoprire il senso profondo della nostra vita ed indirizzarci verso il nostro vero bene.

Scopo del nostro sapere, della doverosa cura per gli impegni di questa vita ed in generale di tutte le nostre azioni, dovrebbe essere un amore che ci rende capaci di essere in comunione e a servizio dei fratelli. Inoltre altro scopo è quello di conoscere, adorare, amare e testimoniare l'Amore sommo che continuamente si dona a ciascuno di noi, che non cessa di parlarci intimamente nel cuore ed in eterno ci renderà beati. Soltanto a chi realmente e costantemente si abbandona tra le braccia del Signore è concessa la vera pace e la vera gioia del cuore.

Se si vuole seriamente cercare e conoscere il Signore, vivere con lui in ogni momento della nostra vita dobbiamo dimostrare amore verso tutti, dobbiamo cominciare col conservare il raccoglimento interiore e crescere nella

semplicità del cuore. Dobbiamo essere aperti alla grazia, non lasciarci trascinare dall'istinto incontrollato delle passioni. È questo sicuramente un 'combattimento' interiore per acquistare il dominio di se stessi e per progredire nella via della perfezione.

Nella meditazione, a questo punto, sono stata sollecitata a riflettere sulla nostra precarietà di creature, sui nostri tanti limiti e, perciò, sull'essere, un dono dell'amore di Dio. Le nostre opere, tutto ciò che facciamo, sono segnati dall'imperfezione, le nostre conoscenze, anche se vaste e profonde, sono misera cosa in confronto di tutto lo scibile.



Il limite e la fragilità sono le nostre caratteristiche. Importante è esserne consapevoli e lasciarci illuminare e sostenere dal Signore. Questa è l'unica via che ci dispone alla grandezza: vivere in piena sintonia con la volontà santa di Dio che conosce e vuole il nostro vero bene.

“Non dobbiamo rendere sterili i doni ricevuti, sciupare il nostro tempo: ci sono stati dati per crescere e realizzarci per la vita eterna. Il tempo passa e con esso l'opportunità di

compiere quelle opere che, nel giorno del giudizio, vorremmo aver fatto.

Chiediamoci: che ne è ora dei cosiddetti grandi della terra, di coloro che per vari motivi sono stati famosi e invidiati, ma ormai sono passati all'altra vita? Altri hanno già preso il loro posto. Ora di loro non resta che uno sterile ricordo. Ora sono quello che sono sempre stati agli occhi di Dio. Fugace e vana è la gloria di questo mondo: eppure quanto numerosi sono coloro che si affannano nell'inseguire gli effimeri miraggi della fama, della potenza e del piacere in modo disordinato, allontanandosi come il figliol prodigo dall'amore del Padre, unica vera fonte di grandezza per l'uomo. Non dobbiamo essere assurdi, poniamoci in ginocchio e facciamo le nostre scelte. Dopo aver riconosciuta la naturale povertà della nostra condizione di creatura ed esserci umiliati per i nostri peccati, decidiamo di accettare la grazia di vivere la condizione di figli di Dio su questa terra, perché possiamo continuare a godere dell'amore del Padre nel suo Regno eterno.



Consideriamo poca cosa, se non niente, quanto può impedirci di guadagnare Cristo (cf. Fil 3,8) ed abbandonarci fiduciosi nella volontà divina.

Suor M. Clotilde Bortone

Dal Consiglio generalizio



Le riunioni di Consiglio si sono svolte in parte in presenza e in parte via Skype, data la difficoltà per la Consiglieria Suor M. Bertha Ligia Builes di raggiungere la Casa generalizia, a causa delle restrizioni dei viaggi.

Riunione del 24 gennaio 2021

Il Consiglio generalizio

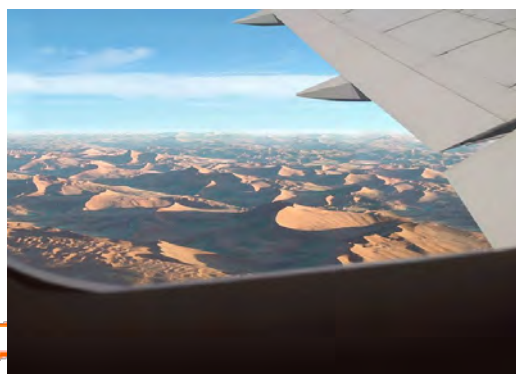
- ✓ Ascolta le notizie giunte alla Madre dalla Colombia che sta vivendo un periodo molto difficile a causa dei contagi della pandemia che colpiscono tanti parenti delle nostre suore. Su richiesta del Consiglio di Delegazione, si decide di chiudere per un anno la scuola e ritirare le suore da San Carlos di Monteria, in attesa di valutare le possibilità future.
- ✓ Dà lettura dei verbali del Consiglio di Delegazione dell'India. Decide di scrivere al Vescovo di Chennai per chiedere il permesso di erigere canonicamente una comunità nella sua diocesi, nel Centro Mithra per disabili. Approva il progetto di costruzione della casa del noviziato a Mulanthuruthy.
- ✓ Viene informato sul procedere delle trattative per l'alienazione dell'edificio di Milano: il 13 gennaio è stato firmato il preliminare di vendita da parte della legale rappresentante Suor Fiorenza Casini e della società "L40". È stato anche venduto l'appartamento di Lodi che era pervenuto alla Congregazione dal testamento di Suor Marialuisa Rossi.
- ✓ Approva il preventivo di spesa per la sostituzione delle persiane della casa "La Foresta" di Bivigliano, ormai danneggiate e rovinate dalle intemperie.

Riunione del 27 febbraio 2021

Il Consiglio generalizio

- ✓ Ascolta le notizie pervenute dal Cile riguardo alla salute di alcune suore ed approva la formazione delle comunità.
- ✓ Viene informato della riapertura della scuola di Villa Hermosa (Colombia) da parte dell'associazione Fé y Alegria ed approva la formazione delle comunità. Visti i pareri positivi, ammette Suor M. Carolina Ortiz Espina alla Professione perpetua dei voti.
- ✓ Prende in esame la situazione di alcune scuole in Italia, con il numero delle nuove iscrizioni per cominciare a valutare la sostenibilità di queste nostre opere.

Dalle Delegazioni



CILE



La Delegazione del Cile si è riunita con la Delegazione della Colombia tramite Zoom, per realizzare insieme la Formazione continua. I temi formativi sono stati svolti dal sacerdote Servo di Maria, padre Javier Hernández, dal Messico. L'incontro è durato tre pomeriggi dal 5 al 7 gennaio 2021. Entrambe le Delegate Suor Luz Marina Restrepo e Suor Margarita Inés Palma erano presenti e all'inizio Madre Simona ci ha salutato tutte via Zoom, sottolineando l'importanza della formazione continua e dell'esperienza di fraternità in ogni comunità.

I temi trattati sono stati tre:

Il messaggio della Vergine di Guadalupe ai suoi Servi: Riprendendo la "Leggenda dell'origine delle Chiese delle Americhe", il "Nican Mopohua", i Servi potevano sentire la

Vergine Maria proclamare il suo Decalogo dall'alto del Tepeyac.

Un bel testo, ecco solo un breve riassunto:

1. Voi, miei servitori, per una "nuova evangelizzazione", entrate in nuove strade. Il popolo, prima di tutto, senta vicino a voi il "buon profumo di Cristo" (2 Cor 2,15), che è la gioiosa testimonianza del suo Vangelo e del suo Spirito. Quindi avvicinatevi alle persone sulla via del cuore, che è la via dell'amore e della dolcezza. Infine, una nuova forma di comunicazione evangelizzatrice è il "cammino della bellezza": arte, musica, pittura, canto, liturgia, teatro e danza. È questo che dovrebbero preferire rispetto a una metodologia di imposizione, anche se solo culturale, basata sull'indottrinamento astratto.

2. Nell'apparizione miracolosa mi sono presentata con il colore marrone, il colore del popolo indio meticcio. Per questo la gente mi chiama fino ad oggi "l'Indita" e "la Morenita". Così ho mostrato il mio volto di inimitabile e dolce bellezza (v. 16ss) e il mio sguardo pieno di misericordia (v. 33). Anche voi assumete le caratteristiche culturali del vostro popolo: indigeni coi popoli indigeni, africani con gli africani, moderni con gli uomini moderni, per guadagnare tutti a Cristo (cfr 1 Cor 9,19-23). Diventare "uno del popolo, adottando la lingua... condividendo i loro problemi" (Costanza 96). In modo speciale, prendetevi cura della realtà degli umili. Rompete le barriere che li tengono lontani dal mondo sociale, in modo da portare loro vita, dignità e speranza.

3. Porto in vita la fascia nera usata dalle madri indigene quando sono incinte. Io sono la Madre del Messia. Voglio partorire ora e sempre in questo Continente, che attende il Vangelo della vita e della giustizia. Io sono e sarò sempre la "Madre" di quelle Americhe che vivono ancora l'avvento dei tempi della piena liberazione. Ho scelto un indiano, Juanito Diego, "il mio povero figlio, il più giovane" (v. 60) per vedere il mio volto e sentire il mio amore. Parlai al suo cuore e gli dissi: "Non sono qui io, che sono tua madre? Non sei sotto la mia ombra e la mia protezione? Non sono io la fonte della tua gioia? Non sei nella cavità del mio mantello, all'incrocio delle mie braccia? Hai bisogno di qualcos'altro?"

4. Ho parlato nella lingua indigena - nahuatl – del popolo sottomesso e umiliato. E Juanito, "mio figlio, il più piccolo", mi capì (vv. 23, 26, ecc.). E da parte sua mi ha chiamato "Signora, la più giovane delle mie figlie, la mia Bambina" (v. 50).

5. Preoccupatevi prima di tutto di essere compresi dal popolo e non tanto dai grandi di questo mondo. Sappiate, tuttavia, che non c'è inculturazione senza incarnazione, né c'è liberazione senza inculturazione.

6. La mia veste era rosso-pallido, come il colore del sangue dei sacrifici al Sole, simbolo del dio della guerra, o anche come il colore rosa dello stesso sole nell'aurora. E il mio mantello aveva il colore verde-blu del

mantello reale degli dei e dei re messicani. Volevo assumere quei simboli per dimostrare che intendevano, anche confusamente e tortuosamente, la ricerca del "vero Dio per il quale si vive" (v. 26).

7. Ho chiesto che "la mia sacra casa" fosse costruita per me (v. 26) proprio in periferia, accanto al mio popolo escluso, per "ascoltare i loro lamenti e porre rimedio a tutte le loro miserie, pene e dolori" (v. 32). Il mio volto nel manto miracoloso è chinato, con gli occhi sulla terra, ai bambini che soffrono e che mi accolgono.

8. Per realizzare i miei disegni, non volevo trascurare le mediazioni dei pastori della Chiesa. Volevo coinvolgerli nei miei progetti. Per questo motivo ho interrogato, attraverso il mio inviato indiano, il Vescovo della Capitale, il Frate Francescano Juan de Zumárraga, nel suo palazzo. Gli ho comandato di dirgli che avrebbe dovuto erigere un tempio (v. 33), dove potessi mostrare al popolo il Dio della vita (v. 27) "attraverso il mio amore personale, attraverso il mio sguardo compassionevole" (v. 28).

9. Sono la Madre della riconciliazione di tutto e di tutti. Nella mia immagine miracolosa, il sole, la luna e le stelle – ex nemici eterni (come narrato dal mito azteco) – sono stati resi fratelli. Siate sempre ponte di comunione, come lo furono i miei primi Sette Servitori. Siate felici di essere gli architetti della pace tra le persone, i popoli, le religioni e persino con la natura (Costanza 74). Non sarà la violenza, ma la mitezza, a conquistare la terra (cfr Mt 5,5).

10. Come Madre, ho preceduto mio Figlio e, come nel primo millennio, ho voluto aprire ai popoli d'America la via del Vangelo, una forza che converte le persone e trasforma il mondo. Nella mia prima apparizione tutto intorno è stato meravigliosamente trasfigurato (v. 17-21). Voi siete i miei servi e serve, siate i miei Angeli messaggeri. Portatemi agli uomini e alle donne dei nuovi tempi, in modo che io possa, da parte mia, dare loro il Messia atteso.

Un altro tema è stato **Santa Giuliana Falconieri**. Dopo una breve introduzione sulla biografia, il relatore ha approfondito un argomento che raramente abbiamo toccato,

l'Eucaristia come viatico di Santa Giuliana, preparazione per il viaggio che stava per intraprendere. L'Eucaristia infatti è seme della vita eterna e potenza di risurrezione, secondo le parole del Signore: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, ha la vita eterna, e io lo resusciterò l'ultimo giorno" (Gv 6,54). Abbiamo parlato dell'assistenza agli agonizzanti, della preparazione alla morte, della "buona morte". Nel contesto del Medioevo erano aspetti molto curati. Ci vorrebbe molto tempo per approfondirlo qui, ma è importante notare che, nel momento della morte di Santa Giuliana, il viatico che le era stato posto sul petto, non si trovò più, perché era penetrato nel suo corpo: questo è il miracolo che è stato tramandato. Nel Medioevo era consuetudine dare questo conforto ai malati che desideravano fare la comunione, ma non potevano a causa della malattia. Il rito era accompagnato da una preghiera in cui il sacerdote chiedeva a Dio di santificare - attraverso il Corpo di Cristo - l'anima che aveva infuso in quel corpo. Giuliana ha avuto la gioia di quel conforto, e poi è trapassata dolcemente. Secondo una pia tradizione, l'ostia consacrata scomparve dal petto, come se fosse miracolosamente penetrata nel corpo di Giuliana. Le sue spoglie

riposano nella Basilica della SS. Annunziata a Firenze. Fu canonizzata da papa Clemente XII, nell'anno 1737. Nel corso dei secoli, molte donne hanno adottato il genere della vita dei Frati Servi di Maria, come modello di sequela a Cristo e servizio alla Madonna. Alcune nelle proprie case, altre in comunità: tutte hanno Santa Giuliana, dopo la Madonna, come maestra di vita spirituale e di attività apostolica, e così, sebbene questa Santa fiorentina non abbia mai fondato alcuna congregazione religiosa, molte la invocano e la venerano come "Madre".

Per approfondire la sua figura il padre ci ha suggerito il libro di Padre Franco Azzalli, "I sette santi fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria. Una piccola comunità di anime fraterne", frutto di una profonda ricerca storica.

Infine il Padre ci ha presentato la celebrazione dell'anno dedicato a **San Giuseppe**, riassumendo la Lettera Apostolica di Papa Francesco, *Patris Corde*, spiegando l'importanza che ha San Giuseppe per l'Ordine dei Servi di Maria, nelle loro celebrazioni liturgiche e nella devozione.



COMUNITÀ DI PUERTO AYSÉN

All'Asilo Nido Bambin Gesù di Puerto Aysén è iniziato l'anno scolastico 2021 dall'8 al 10 marzo, seguendo le istruzioni delle autorità, poiché siamo ancora in pandemia e le modalità dovranno adattarsi, contando sul sostegno dei genitori e dei tutori e l'accompagnamento di Suor Augusta per gli educatori e assistenti della Scuola Materna e del Nido. La comunità ha potuto celebrare l'Eucaristia quotidiana in casa durante la pandemia perché Padre José Vera, il parroco, non dovendo celebrare pubblicamente, ha scelto di celebrare nella cappella delle suore. La comunità ha festeggiato il compleanno di Suor Augusta il 16 gennaio e il 10 febbraio quello di Suor Evangelista.

Questo nuovo anno ci porta nuove sfide che siamo sicure di poter superare, avendo fede in Dio e coltivando nel nostro spirito l'unione con Lui.

Chiediamo che Maria ci copra con il suo manto, ci protegga e guidi i nostri passi e quelli di ciascuna delle persone che fanno parte della comunità educativa, perché "insieme ci prendiamo cura di noi stessi", come recita il nostro motto per questo 2021.



Come Scuola materna abbiamo avviato una modalità in presenza per gruppi di lavoro per i bambini della Scuola dell'Infanzia e con ingressi in aprile e maggio per il Nido. Pertanto, avremo modalità mista, in presenza e online in base alla situazione epidemiologica, con attenzione e accompagnamento alle famiglie quando i bambini non frequentano e anche un'altra

modalità, solo di accompagnamento online e consegna di materiali per quei bambini che le famiglie decidono di non far partecipare in presenza.

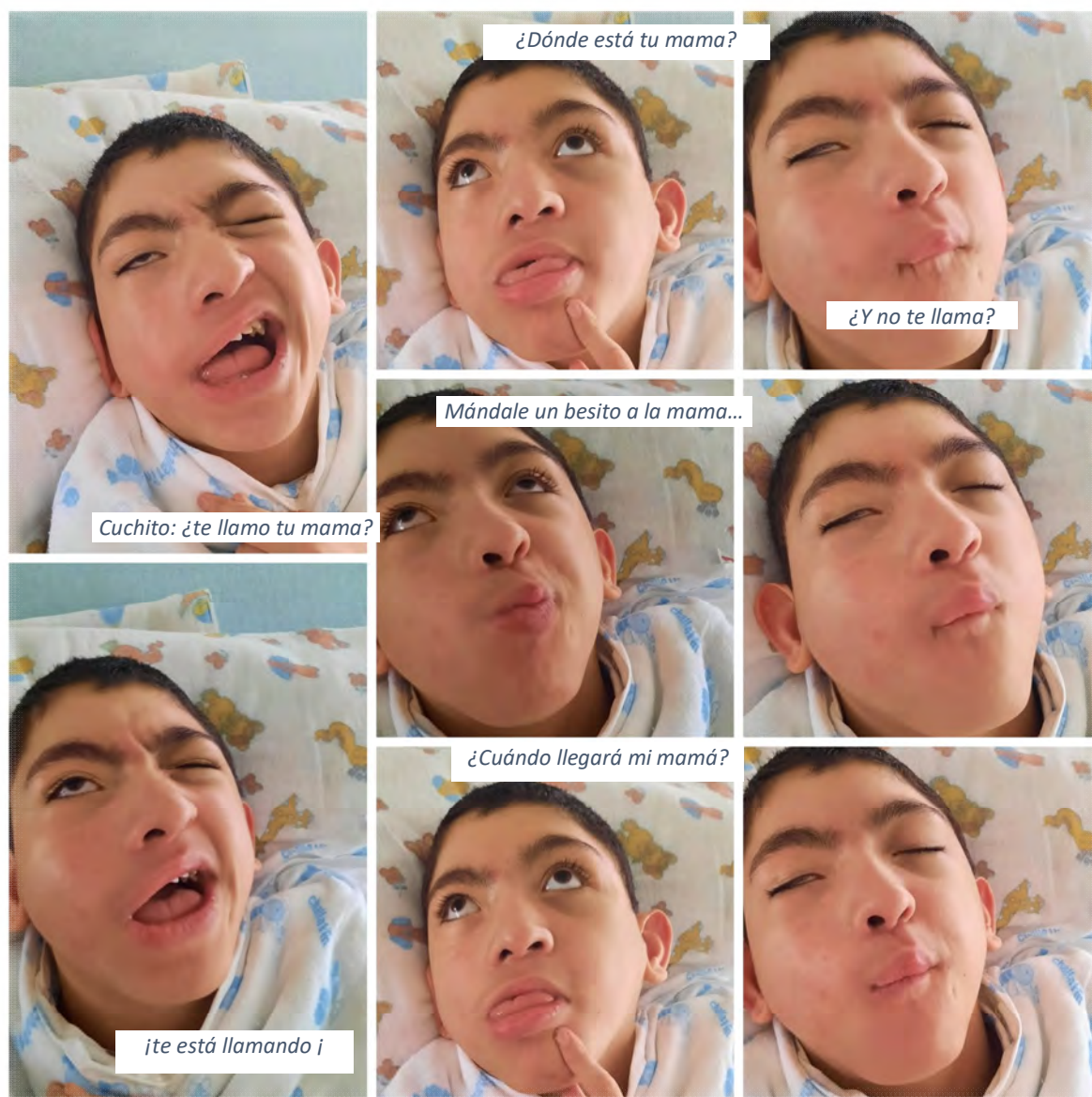


Queste e altre misure fanno parte del nostro Piano di Ritorno Sicuro, che è stato costruito con il supporto del personale, delle famiglie e di un esperto di prevenzione dei rischi, che ci ha accompagnato in ogni fase di questo processo, iniziato a novembre 2020 e che abbiamo condiviso con le famiglie, il personale e le nostre reti di supporto.

Buon inizio di anno scolastico 2021 al Bambin Gesù!



NOTIZIE DA SUOR AUGUSTA E JUAN DAVID



Suor Augusta e Suor Marta Vélez hanno trascorso un mese a Santiago per i loro problemi di salute. In questo periodo Juan David è stato curato al 100% dai suoi 4 badanti. Uno di loro, Andrea, ha avuto il seguente dialogo con il bambino, che al di là di tutti i suoi problemi di salute, che ben conosciamo, è perfettamente integrato nella sua strana famiglia di religiose e laici a Puerto Aysén.



CARLITA, FIGLIA DELL'HOGAR MADRE M. ELEONORA GIORGI, TORNA A CASA.

Il senso di appartenenza è il piacere di una persona di sentirsi membro di un gruppo.

Il senso di appartenenza inizia nella famiglia, in quanto rappresenta il primo gruppo a cui appartiene la persona.



Carlita è rimasta fedele alla sua prima famiglia. È cresciuta nell'Hogar e ora sta completando i suoi studi nella scuola Bambin Gesù. È assistente all'infanzia.

Con l'atteggiamento che la caratterizza, si è presentata a Karina Chavez, la Direttrice, dicendo: "Io *devo* fare il tirocinio di tre mesi in questa scuola, perché io sono cresciuta qui!" Incredibile proposta di una figlia della nostra casa Madre Eleonora Giorgi.

Così proprio questa settimana Carlita ha iniziato la sua pratica qui, nella scuola aperta in presenza con 10 bambini per aula, solo quelli della Scuola dell'Infanzia, dai due anni e mezzo ai 3 anni, gli altri torneranno in presenza a maggio, se Dio vuole, senza Covid-19.



Questa buona notizia è assolutamente da comunicare e non potevo tenerla soltanto per me: Carla ha sempre dimostrato grande affetto e gratitudine per la sua prima famiglia, l'Hogar Madre Eleonora Giorgi.

Suor M. Augusta Pedrielli

COMUNITÀ DI COYHAIQUE

Inizio dell'anno scolastico 2021

La Comunità continua ad accompagnare i laici della scuola, in un lavoro tanto impegnativo in epoca pandemica. La scuola funziona secondo una modalità ibrida, tra presenza e online, seguendo le linee guida delle autorità statali e di altri enti regionali che sostengono la buona gestione delle scuole in questo momento. Le

suore stanno bene, lavorano e accompagnano con la preghiera, hanno anche potuto avere l'Eucaristia quotidiana in comunità grazie al parroco padre Juan Chaves O.S.M. Possiamo contare anche sul supporto del Centro genitori che trasmette le informazioni alla comunità scolastica attraverso il sito.

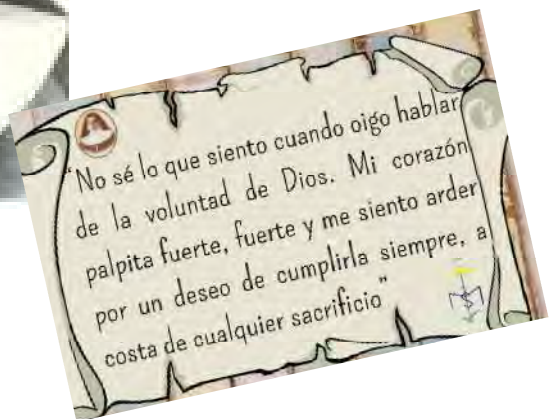
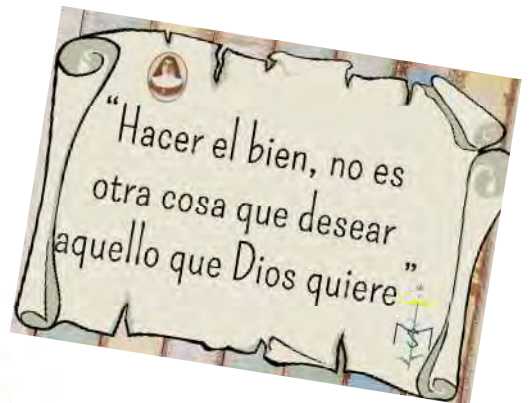
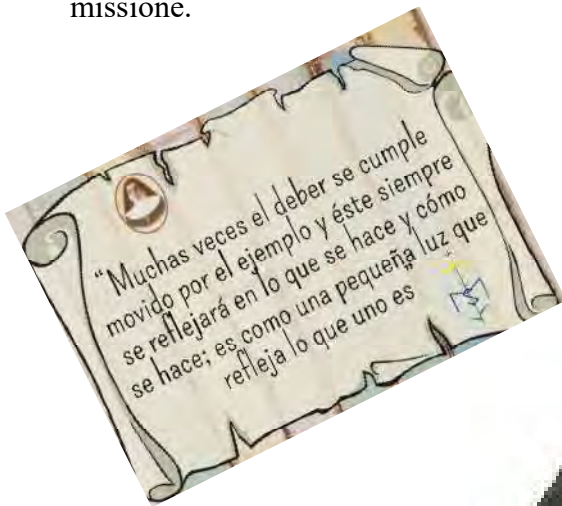
COMUNITÀ DI HUECHURABA

Le consorelle hanno tenuto un incontro online con genitori e tutori, per coordinare l'inizio dell'anno scolastico ed illustrare le direttive delle autorità.

Le lezioni saranno in presenza e a distanza, tenendo conto di tutte le materie del piano di studio, con l'orario giornaliero adattato e mantenendo la necessaria priorità di ogni materia del piano di studi. Suor Margarita Inés continua il suo lavoro sostenendo i membri della comunità scolastica e fornendo le linee guida della scuola. In questo senso, le équipes dell'Orientamento e della Pastorale si sono riunite nuovamente per rafforzare il senso di appartenenza della comunità, in particolare del suo team di lavoratori. In questo lavoro abbiamo tenuto presente la figura di Madre Eleonora, come compagna e guida nella nostra missione.

La stessa che molti anni fa mandò le suore in Cile, è quella che oggi ci spingerà avanti nella missione. Per questo motivo, il 23 febbraio abbiamo celebrato un momento di preghiera per l'inizio dell'anno scolastico dello staff della scuola Mater Dolorosa, durante il quale abbiamo analizzato le nostre esperienze della pandemia, e alcuni pensieri della Madre Eleonora hanno illuminato la nostra riflessione:

Le chiediamo di intercedere per noi, perché, nonostante le difficoltà della missione, possa continuare in noi la gioia di saperci amati da Dio e di condividere la Buona Novella con tutti i nostri studenti.



COMUNITÀ LA FLORIDA

Vogliamo condividere questa riflessione:

I nomi della mia vita

Vengo qui, mio Signore, per dimenticare la fretta della mia vita. Ora tutto quello che mi interessa sei tu. Dai pace alla mia anima. Vengo qui, mio Signore, che in me renderai tutto nuovo, per incontrare la tua pace che mi rassereni, per chiederti di mostrarmi il tuo progetto.

Grazie per i nomi della mia vita, i nomi di coloro che mi hanno amato e che ho amato.

I nomi di chi mi ha fatto sorridere e di coloro a cui ho portato un sorriso. Grazie per i nomi del mio presente, così familiari che non ho nemmeno bisogno di pronunciarli, che mi accompagnano nella vita di tutti i giorni, nei momenti di routine, nel tempo del lavoro e in quello del riposo, che sopportano le mie fatiche e incoraggiano i miei progetti.

Grazie per i nomi più vicini, e coloro che sono solo vagamente familiari, per tutti coloro con cui posso scambiare saluti, conversazioni, condividere qualcosa; per quei volti veri, conosciuti, propri, che mi portano vita, significato, gioia...

Grazie anche per i nomi difficili. Quelli di coloro che mi complicano la vita; così posso imparare attraverso la difficoltà, così posso crescere nella maturità. Le relazioni difficili mi insegnano a conoscere me stessa. Dammi, Signore, gente prossima. Dammi persone, nomi, volti... che possa chiamare miei.

I nomi di ieri

Oggi sono la persona che sono per tante persone che hanno segnato la mia storia, da quando ero piccola. I miei cari, i miei amici d'infanzia e quelli che sono venuti dopo. Oggi sono quello che sono a causa dei conflitti che ho vissuto, quando ho saputo risolverli e anche quando sono rimasta ferita. Per i momenti di gioia e fiducia, per ciò che a volte mi ha reso forte; per le lezioni che ho imparato, per le sfide che ho già affrontato e per quelli con cui le ho condivise; per tutti quei nomi ringrazio Dio.

I nomi di oggi

Sono la persona che sono per i tanti nomi che riempiono la mia vita oggi, stabilendo legami o plasmando il mio presente, facendomi sentire al sicuro, o fragile, o tutto un po'. Sono quella che sono per le persone che mi trattano bene e anche per coloro che mi fanno soffrire. Per chi sopporta i miei brutti momenti e per chi condivide i momenti più rilassati. Chi lavora con me e chi passa semplicemente accanto alla mia vita. Anche questi nomi mi rendono la persona che sono, unica, distinta, originale, con i miei sogni e le mie lotte, i miei desideri e le mie disperazioni, i miei buoni e cattivi umori. Per tutti questi nomi ringrazio Dio.

I nomi di domani

Chi troverò nel viaggio? Chi farà mai parte della mia vita? Chi diventerà qualcuno di molto importante in essa? Quali storie, risate, incontri, grida, sforzi, lavori condivisi, lotte, progetti, sono di fronte a me? Non lo so. Ecco l'orizzonte. C'è il futuro. Ci sono i sentieri che intersecano il mio. L'importante è seguire sempre, seguire... con gli occhi aperti e un cuore volenteroso. Sempre pronto ad ammettere più storie, più volti, più nomi, che mi aiutino sempre ad essere una persona più profonda, più autentica, più piena... Pensa ai nomi importanti del tuo passato, a quelli che ricordi spesso e agli altri su cui raramente ti fermi ora... e dai loro un breve momento, in lontananza. Chiedi a Dio che, ovunque siano le loro vite, siano benedetti. Pensa alle persone che fanno parte del tuo presente... quei nomi che sono così quotidiani da essere dati per scontati. Quelli che ti piacciono e quelli che ti rendono la vita difficile. Tutti i "tuoi" nomi... Chiedi a Dio per loro, che la loro vita, il loro lavoro, le loro vie, siano benedetti. Pensa ai tuoi progetti, alla tua vita attuale, e chiedi a Dio che benedica tutte quelle storie che verranno, e tutti quei nomi che un giorno pronuncerai. Egli vuole che la tua vita sia veramente umana.

COLOMBIA

GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA

Il 2 febbraio abbiamo celebrato il primo ritiro dell'anno nella Diocesi di Sonsón Rionegro, nel giorno della vita consacrata. Il ritiro era guidato dal sacerdote Javier Marín.

Quest'anno la celebrazione della giornata della vita consacrata compie 25 anni: Papa San Giovanni Paolo II nel 1995 la istituì e fu celebrata per la prima volta nel 1997.

Questa data ci permette di ricordare insieme la presentazione di Gesù, la festa della candelora e la celebrazione della luce, e ci spinge a intraprendere un nuovo cammino sapendo che continuiamo a portare le candele del risorto, lampade di fuoco capaci di illuminare ogni oscurità.



Tre obiettivi molto chiari caratterizzano la giornata della vita consacrata:

1. Rendere grazie per il grande dono della vita consacrata che arricchisce e illumina la comunità cristiana con la molteplicità dei diversi carismi e con i frutti edificanti di tante vite consacrate totalmente dedicate alla causa del Regno.
2. Promuovere in tutto il popolo di Dio la conoscenza e la stima della vita consacrata, poiché tutte le persone consacrate sono al servizio di Dio e del popolo con il loro esempio di preghiera e di sequela a Lui.
3. Infine siamo invitati a celebrare insieme e solennemente le meraviglie che il Signore ha compiuto in ciascuno dei consacrati.



Nella nostra Diocesi quest'anno sarà dedicato all'Eucaristia; l'anno 2020 è stato dedicato al Sacramento del Battesimo, perché per sette anni mediteremo sui sacramenti.

Il tema della riflessione di questa giornata è stato pertanto "Eucarestia e Vita Consacrata". La meditazione si è incentrata su tre punti molto importanti:

1. Quello in cui crediamo

Gesù nell'ultima cena ha istituito il sacrificio dell'Eucarestia, fonte e culmine di tutta la vita cristiana. L'Eucaristia è il compendio della fede e la forza di andare sempre avanti; è ciò che ci dà la forza e il coraggio di poterci donare a Gesù senza alcuna paura. Non dubitiamo se sia vero, ma accogliamo con grande fede le parole del nostro Salvatore perché Colui che è la verità non mente, Lui che si consegnò e diede la vita per la salvezza di tutti.

2. Quello che celebriamo

Mistero pasquale, sacrificio redentore, memoriale che attualizza e chiede la piena partecipazione, consapevole e attiva.

Questo è ciò che celebriamo con ardore e gioia nella Santa Eucaristia, in cui viviamo il memoriale del sacrificio di Cristo.

3. Quello che viviamo

L'Eucaristia ci proietta nella vita, nell'impegno, è fonte di carità per i nostri fratelli e sorelle, deve spingerci a praticare la carità.

Ricordiamo infatti il comandamento dell'amore e anche le parole di Gesù: se avete qualcosa contro il vostro fratello lasciate lì la vostra offerta e andate prima a riconciliarvi con lui.

Se fossimo veramente consapevoli di ciò in cui crediamo, di ciò che celebriamo e di ciò che viviamo la nostra vita sarebbe diversa: saremmo persone di servizio, di preghiera e di dedizione, che chiedono a Gesù di illuminarle perché ogni giorno possano essere migliori.

È stata una giornata molto bella poiché abbiamo avuto la gioia di meditare sull'importanza della Santa Eucaristia e ricordare e ringraziare San Giovanni Paolo II per il dono lasciatoci con l'istituzione della giornata della vita consacrata.

Il ritiro si è concluso con la Santa Eucaristia presieduta dal Vescovo Monsignor Fidel.

Suor Maria Rubiela Buitrago

GITA

Oggi, 27 febbraio, abbiamo fatto una uscita didattica a Medellin, le suore di Robledo con tutte le ragazze dell'Hogar Madre Augusta Merlini; quando siamo arrivate abbiamo avuto l'opportunità di condividere con tutte le suore la santa Eucaristia per ringraziare Dio per le ragazze e le suore che avevano compiuto gli anni durante i primi tre mesi di quest'anno.



Dopo la santa Eucaristia abbiamo condiviso la colazione, poi è arrivato il momento di goderci la piscina; è stato un momento molto piacevole. Alle 12.30 abbiamo condiviso con le sorelle di Robledo un delizioso pranzo, e nelle ore pomeridiane abbiamo fatto un piccolo tributo con video e altre sorprese a quelle che festeggiavano il compleanno, cioè

Suor Herminia, Suor Zandra, Suor Dora, Isabela Morales, Angie Lorena, Xiomara Alvis, Sofia Restrepo e Diana Marcela Tobón; alla fine di questo piccolo momento di festa siamo tornate a goderci la piscina e già era ora di dirsi addio, perciò abbiamo concluso con una torta, qualche bibita, e siamo dovute partire per tornare a casa nostra.



Questa giornata è stata meravigliosa, siamo state insieme con le persone che amiamo e ci siamo rilassate e divertite molto.

Estefanía Tobón Delgado

FESTA DEI NOSTRI SETTE SANTI FONDATORI

In questa memorabile data per noi e per i nostri fratelli Frati Servi di Maria, abbiamo ringraziato infinitamente l'Onnipotente e la Beata Vergine Addolorata, per aver potuto commemorare la fondazione dell'Ordine, il ramo maschile. Attraverso la rassegna storica abbiamo scoperto la vita di consacrazione, dedizione e servizio dei nostri Sette Santi fondatori, ognuno con i doni e le caratteristiche esemplari che li hanno portati a compiere la Volontà di Dio e così, attraverso una vita altruista e semplice, sono riusciti a raggiungere la santità.

Grazie al Signore continuiamo a rinnovare la nostra consacrazione, attraverso la nostra vocazione alla vita religiosa, e chiediamo al Signore di insegnarci a portare la nostra croce quotidiana e ad essere ai piedi delle infinite croci di coloro che soffrono; ciascuna di noi desidera fare questo, per imitare i nostri Sette Santi Padri che nella loro vita hanno dovuto

anche passare attraverso varie prove. Come loro ci riuniamo come Congregazione per condividere nella fraternità il Pane Eucaristico e anche il pane materiale e in questa occasione abbiamo trascorso un momento di gioia, unione e svago in cui si sono condivisi desideri, sogni e progetti per la crescita del nostro carisma nella Chiesa, per il bene della Comunità e per la nostra personale realizzazione come religiose. Rendiamo un ringraziamento infinito al Signore e alla Beata Vergine che ci ha permesso di celebrare questi eventi così importanti per il nostro Ordine e per la Chiesa universale, chiediamo che a imitazione dei nostri Sette Santi Padri, attraverso le nostre fatiche apostoliche e quotidiane, possiamo raggiungere la santità, cercando in ogni momento solo l'onore e la gloria di Dio.

Suor M. Ana Cecilia Gomez

SANTA CRESIMA

Oggi, 20 marzo, abbiamo avuto la gioia di partecipare alla Santa Eucaristia per la celebrazione del Sacramento della Cresima. Sofia Restrepo Castrillón e Ingrid Isabel Restrepo Castrillón hanno ricevuto questo sacramento. Le suore e le ragazze dell'Hogar hanno partecipato a questa celebrazione, in cui due di loro hanno ricevuto questo sacramento in cui attraverso l'imposizione del crisma da parte del Vescovo diventano testimoni di Gesù.

L'hogar Madre Augusta Merlini le accompagna in questo giorno, cercando di rendere la giornata piacevole e speciale, sia per loro che per tutti noi.

Questo giorno infatti è molto prezioso per tutti, perché ci riempie di gioia il fatto che queste ragazze ricevano il sacramento della Cresima, che crea un legame molto speciale con Dio.



INDIA

VELLARIKUNDU

Nel giorno della festa dei Sette Santi Fondatori è stata inaugurata a Vellarikundu una nuova attività: un centro di medicina ayurvedica, gestito da alcuni dottori, che hanno preso in affitto l'ex ospedale. La casa delle suore, invece, rimane come luogo di ospitalità anche per tutte le suore che desiderano un periodo di riposo e di ritiro, come la Casa di Bivigliano in Italia, dal momento che il luogo ed il clima sono particolarmente favorevoli.



POSA DELLA PRIMA PIETRA DEL NUOVO NOVIZIATO

Giovedì 25 marzo la Chiesa celebra la solennità dell'Annunciazione alla Vergine Maria. Per noi della Delegazione indiana è stata una giornata benedetta dalla nostra Patrona Celeste, la Madre Addolorata, che ci ha offerto in quel giorno la celebrazione della posa della prima pietra della nuova Casa di formazione in India.



Dopo una lunga giornata di preghiera di tutte le nostre suore e il duro lavoro di Suor Maria Rita Perumbel, nostra Superiora della Delegazione, la posa della prima pietra è stata celebrata da Mons. Matthew Elanjimittam, vicario generale della diocesi di Varapuzha, Padre John Palliparambil, parroco di Mulanthuruthy, fra Antony Anjukandathil,

parroco della chiesa di Kumbalam e Padre Luke, suo assistente. Abbiamo sentito la presenza spirituale della Madre M. Simona Goretti e delle consorelle, presenti al momento della benedizione con le loro preziose preghiere.



Dopo la benedizione della pietra, Suor Maria Rita ha espresso un ringraziamento e ha condiviso la sua gioia e la sua gratitudine con coloro che hanno lavorato duramente alla sua realizzazione. Era presente una grande folla, comprese le nostre 16 suore e le aspiranti, per le quali è stata una esperienza di introduzione alla nostra Congregazione.

Suor Maria Rita Perumbel

UNGHERIA

LA FESTA DEI SETTE SANI FONDATORI

Alla festa dei Sette Santi Fondatori ci siamo preparate con un Triduo.

Il 15 febbraio, nella comunità di Budapest-Kelenvölgy, abbiamo chiesto al parroco Henrik Gável di celebrare la Santa Messa. A motivo della pandemia abbiamo invitato da fuori solo due membri della parrocchia che portano lo scapolare dell'Addolorata.



Il sacerdote ha parlato del nostro carisma e dell'importanza del servizio, la prontezza nel lavare i piedi come il Maestro ai discepoli. Dopo la Santa Messa il nuovo parroco si è fermato con la comunità. Era presente anche Anikó che festeggiava il suo compleanno.



Il 16 febbraio P. Philippe Van Dael ci ha invitato a Eger, perché celebrava la Santa Messa nella chiesa dei Servi. In questi giorni hanno presentato anche un piccolo film sulla sua vita. Qui si può rivedere: [Isten kezében, Fülöp atya | MédiaKlikk \(mediaklikk.hu\)](https://www.mediaklikk.hu/isten-kezeben-fulop-nya)

Dopo la Santa Messa con i membri dell'Ordine Secolare ci siamo riuniti per una piccola agape fraterna.

Il Mercoledì del Ceneri sono andata a Mezőkeresztes per condividere l'inizio della Quaresima con Suor M. Alphonsa Melekkara. Ancora non sapevo che avrei dovuto passare un periodo più prolungato a Mezőkeresztes! Purtroppo infatti la direttrice della casa famiglia, Anita, insieme con la sua mamma Magdolna, sono state contagiate dal Covid-19 e sono all'ospedale.

Grazie a Dio i ragazzi stanno bene. Anche alcuni dei lavoratori e le loro famiglie sono stati contagiati, ma essendo una casa sola, per ora abbiamo lo stesso abbastanza personale per la Casa famiglia.



Con i ragazzi alla vigilia di San Giuseppe, nell'anno a lui dedicato, abbiamo pregato una novena per i malati: inoltre ogni sera recitiamo una preghiera per i malati chiedendo anche l'aiuto di San Pellegrino.

I ragazzi sono a casa e seguono le lezioni scolastiche online, fino al 19 aprile, se non prolungheranno la quarantena nelle case degli anziani e nelle Case famiglia in Ungheria.



La vita comunque va avanti. In questo periodo ci sono diversi compleanni: il 29 marzo Mario ha compiuto 18 anni.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

UNA TESTIMONIANZA PER I RAGAZZI DELLA CASA FAMIGLIA

Un anno fa circa ho conosciuto attraverso Facebook Pino M. Tontoli, membro della Fraternità dell'Ordine Secolare dei Servi di Maria di San Pietro a Maiella a Napoli. Quando lui ha saputo che noi avevamo una casa famiglia a Mezőkeresztes (Ungheria) subito ha accolto nel suo cuore tutti i ragazzi, pregando per loro, mandando i suoi saluti quando ci scrivevamo, chiedendo se stessero tutti bene... Insieme abbiamo cercato di organizzare un incontro tramite videoconferenza per poter parlare con i bambini e ragazzi, in quanto anche lui da piccolino ha vissuto un'esperienza simile ai nostri bambini e ragazzi, cioè ha vissuto la sua infanzia in una casa famiglia delle Suore Compassioniste Serve di Maria.

Il giorno 20 marzo è stato organizzato un incontro in videoconferenza, tra le Serve di Maria di Firenze, nella persona della Delegata per l'Ungheria Suor Maria Gyongyi Fazakas in Mezőkeresztes, dove le suore gestiscono una Casa famiglia per minori, e la Fraternità dell'Ordine Secolare dei Servi di Maria di San

Pietro a Maiella, nella persona del Fratello Pino M. Tontoli.

La Delegata Suor Maria Gyöngyi, ha presentato i bambini e ragazzi a Fratello Pino M. e viceversa; nel presentare Fratello Pino, Suor M. Gyöngyi ha riferito ai ragazzi che anche Fratello Pino è cresciuto con le Suore Serve di Maria, nello specifico le Suore Compassioniste Serve di Maria. Dopo la presentazione Suor M. Gyöngyi, ha chiesto a Fratello Pino una piccola testimonianza, ed egli ha raccontato: *"Sono nato in una famiglia povera, mio papà faceva l'allevatore di pecore e mia mamma era un'operaia agricola. Purtroppo i miei genitori quando io avevo 7 anni si sono separati, noi fratelli (eravamo quattro) fummo divisi, i due figli più grandi rimasero con il mio papà e noi due più piccoli con la mamma. Purtroppo noi eravamo troppo piccoli per stare da soli quando la mamma andava a lavorare, allora mia madre affidò me e mia sorella (di 4 anni più grande) ad una casa famiglia che era gestita dalle Suore Compassioniste Serve di Maria, appartenenti*

all'Ordine dei Servi di Maria proprio come le Suore Serve di Maria di Firenze.

Sono stati gli anni più felici della mia infanzia, in quanto le suore sono state per me madri e padri, mi hanno educato e amato come se fossi loro figlio e anche se sono cresciuto, esse sono ancora oggi presenti nella mia vita, ancora oggi ricorro a loro per consigli, suggerimenti e prima della pandemia andavo alcuni giorni della settimana a partecipare alla loro preghiera comune e alla Santa Messa, proprio nella casa dove c'era la casa famiglia e dove ho vissuto la mia infanzia".

Ha concluso la sua testimonianza aggiungendo che: "Le suore hanno fatto tanto per me, mi hanno insegnato la fede, il catechismo, a pregare. Mi hanno fatto conoscere l'Ordine dei Servi di Maria, ed è proprio grazie alle Suore (ma poi anche ai Frati) che sono rimasto legato all'Ordine dei Servi di Maria (di cui loro come anche le Serve di Maria di Firenze fanno parte), facendo la promessa nelle mani dell'Assistente Nazionale OSSM, indossando lo scapolare dell'Addolorata Nostra Signora il 26 settembre 2020 a soli 28 anni ed entrando nell'Ordine Secolare dei Servi di Maria".

Dopo Suor Gyöngyi Mária ha chiesto ai bambini e ai ragazzi se avessero domande: qualcuno ha chiesto quanti anni aveva fratel Pino Maria, cosa faceva nella vita, ecc. Fratel Pino M. ha risposto con gioia a tutte le domande, dicendo che ha 28 anni, che aveva frequentato l'istituto alberghiero per il diploma, quindi aveva il diploma come cuoco e che sta per completare gli studi con la laurea in giurisprudenza (proprio con una tesi in diritto di famiglia e per i minori). Prima di concludere l'incontro ci ha tenuto tanto a raccomandare ai bambini e ai ragazzi di ricordare, anche quando saranno grandi, il periodo vissuto con le Suore Serve di Maria a Mezökeresztes, ciò che hanno appreso, l'educazione ricevuta dalle suore che con anima e cuore offrono il loro servizio per loro, ogni singola cosa, perché quando saranno grandi servirà loro tutto, per affrontare il mondo esterno in cui si ritroveranno.

L'incontro si è concluso con un momento di preghiera guidato dai bambini e ragazzi della casa famiglia ed un saluto gioioso.

In Domina Nostra!

*Fratel Pino M. Tontoli OSSM
Terziario Servo di Maria*

ADOTTA UNA SUORA

“Prendi in adozione un religioso/una religiosa”
In preparazione al Congresso Eucaristico Internazionale, l'Ufficio dei Religiosi della Conferenza dei Superiori Maggiori in Ungheria anche quest'anno ha proposto una iniziativa, il programma “adozione spirituale”. Si può pregare per i religiosi, le religiose e i sacerdoti.

Colui che prende in adozione una persona consacrata si assume la responsabilità per 9 mesi (fino al Congresso Eucaristico) di portare la persona che ha scelto nelle sue preghiere. La forma e la frequenza della preghiera dipendono da lei, ma nella presentazione si può suggerire il tipo di preghiera che ciascuno desidererebbe, e anche che tipo di contatto vorrebbe prendere la consacrata o il consacrato che si propone per essere adottato.

Nella nostra Delegazione hanno chiesto di approfittare di questa possibilità di grazia Suor Zsuzsanna, Suor Ágnes, Suor Éva e Suor Gyöngyi Mária.

Fra i miei “genitori adottivi” ci sono persone conosciute e meno conosciute, sacerdoti e laici. É bello vedere la loro magnanimità: diversi pregano un Rosario intero al giorno, chi la coroncina della misericordia, un'altra offre ogni mese una novena per me.

Con alcune sono anche in contatto tramite le lettere; naturalmente anche io prego per i miei “genitori adottivi”.

Speriamo che questa iniziativa di preghiera porti molto frutto nella nostra vita consacrata e alla Delegazione intera.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

Eco dalle comunità



CASA GENERALIZIA

Il 6 gennaio abbiamo festeggiato l'Epifania invitando a pranzo il nuovo parroco, Don Leonardo De Angelis.

Lunedì 11 gennaio la Toscana è tornata zona gialla e quasi tutti gli alunni sono tornati a scuola in presenza.

Lo stesso giorno le nostre sorelle provenienti dalla casa di Milano, che hanno trascorso con noi le festività natalizie, sono partite per la loro nuova destinazione, la casa di Bivigliano, dove riapriranno l'attività dell'accoglienza.

19 gennaio: in questo anno dedicato a San Giuseppe la nostra comunità ha stabilito di dedicare il 19 di ogni mese a questo Santo e di recitare in suo onore la preghiera del Sacro Manto, anche perché la nostra casa ospita ogni settimana un piccolo gruppo di persone, il "Monastero WiFi" che è particolarmente devoto a San Giuseppe e lo invoca con questa preghiera, ed ha regalato ad ogni suora il libretto contenente questa ed altre devozioni a San Giuseppe, per ottenere la sua protezione.



Venerdì 22 gennaio alle ore 21 abbiamo seguito un incontro online in cui il Cardinale di Firenze, Monsignor Giuseppe Betori, ha presentato la sua lettera pastorale incentrata sul primato della Parola che riunisce tutti i battezzati.

La terza domenica del tempo ordinario è la domenica della Parola, istituita da Papa Francesco. Per solennizzare questa ricorrenza, domenica 24 gennaio abbiamo preparato una speciale preghiera dei fedeli e scelto gesti e canti adatti; il Lezionario è stato portato in processione durante il canto di ingresso fino all'ambone.

Sabato 30 gennaio la nostra comunità ha partecipato online ad un incontro promosso dai segretariati USMI e CISM sulla vita religiosa in Toscana, dal titolo "Per un futuro pieno di speranza". Hanno preso la parola, presentando un video oppure una testimonianza, i rappresentanti dei vari generi di vita consacrata presenti in Toscana: religiosi e religiose di vita attiva, monaci e monache di vita contemplativa e consacrate nel mondo come l'Ordo virginum. L'incontro aveva lo scopo di metterci in comunicazione fra noi per condividere come avevamo vissuto il tempo della pandemia nel quale molte attività erano state sospese. Hanno aperto l'incontro in collegamento online Monsignor Giovanni Roncari, Padre Bernardo Gianni e Suor Fatima Godiño, presidente dell'USMI Toscana. Ci hanno salutato con la promessa di un nuovo incontro in primavera.

Il 16 febbraio abbiamo festeggiato con un giorno di anticipo la ricorrenza liturgica dei

Sette Santi Fondatori, perché quest'anno coincideva con il mercoledì delle Ceneri. Era anche l'ultimo giorno di carnevale che generalmente veniva festeggiato con gli alunni della scuola; quest'anno, a causa della pandemia, è stata annullata ogni manifestazione, ma la scuola ha chiuso a mezzogiorno. Così la comunità ha potuto celebrare la Santa Messa con solennità e fare festa insieme prima di dare inizio al tempo quaresimale.

Il 17 febbraio, mercoledì delle Ceneri, iniziamo il periodo della Quaresima con il nostro programma comunitario e personale, seguendo le tre direttrici proposte dalla Chiesa: preghiera, digiuno e carità, cercando di concretizzarle nelle azioni e nei gesti della vita quotidiana.

Il 26 febbraio numerose consorelle hanno partecipato alla Lectio divina in parrocchia, primo incontro di un ciclo intitolato "Con la Bibbia in mano: riflessioni sull'Albero della vita", guidato dal parroco.



Il 1° marzo dell'anno dedicato a San Giuseppe, abbiamo preparato una piccola edicola con la statua del Santo e l'abbiamo collocata sotto il porticato della scuola per offrire il nostro omaggio e la nostra devozione a San Giuseppe nel mese in cui ricorre la sua festa: così i bambini della scuola e i loro genitori possono fermarsi lì davanti per una preghiera. Noi affidiamo alla protezione di San Giuseppe la

nostra scuola, con gli insegnanti e tutti gli allievi.

Inoltre abbiamo collocato nella cappella la statua di San Giuseppe che era custodita in coretto, per invitare chiunque entra ad invocare la sua protezione. Ci prepariamo alla sua festa con una novena inserita nel Vespro.

Dal giorno 5 al giorno 8 marzo abbiamo accompagnato il Santo Padre Papa Francesco nel suo storico viaggio in Iraq: prima di lui nessun pontefice era riuscito a visitare la terra di Abramo, nonostante il desiderio espresso da Giovanni Paolo II e da Papa Benedetto XVI, perché il paese era da anni devastato dalla guerra e sotto la dittatura jihadista. Il Santo Padre, nella piana di Ur, ha pronunciato il suo discorso per l'unità, la pace e la fratellanza fra i popoli nel segno di Abramo, nostro padre nella fede.

Fra il 12 e il 13 marzo abbiamo celebrato le 24 ore per il Signore. In obbedienza al desiderio e all'invito del Papa abbiamo deciso anche quest'anno di dedicare 24 ore consecutive al Signore in adorazione del Santissimo Sacramento: dalle ore 17.30 di venerdì 12 marzo alle 17.30 di sabato 13 marzo. Il parroco Don Leonardo De Angelis, avvertito dell'iniziativa, ha invitato i fedeli della parrocchia a fermarsi nella cappella delle suore per un momento di adorazione al Santissimo Sacramento: la gente ha accolto l'invito del parroco. Diverse persone hanno partecipato alla Santa Messa di venerdì e all'esposizione del Santissimo Sacramento; molte altre, in ordine sparso, sono entrate in cappella per un momento di adorazione sia venerdì che sabato.

Domenica 21 marzo erano con noi a pranzo Don Leonardo e Don Matteo: li avevamo invitati in occasione della festa di San Giuseppe e del compleanno di Don Matteo. Sono stati con noi in un clima di festa e di amicizia.

Venerdì 26 marzo, festa liturgica di Maria ai piedi della croce e particolare ricorrenza per tutto il nostro Ordine, abbiamo partecipato alla Messa solenne celebrata dal parroco Don Leonardo, che poi ha condiviso con noi un breve momento di festa insieme a Don Matteo. Purtroppo sono corsi via subito a causa dei molteplici impegni che li attendevano in

parrocchia: la Via Crucis, il catechismo e la Lectio Divina serale. Per il secondo anno consecutivo non c'è stato il tradizionale invito per tutti gli amici dell'Istituto in questo giorno solenne, a causa della pandemia di Covid-19.



Il lunedì santo 29 marzo era stato stabilito che ci sarebbe stata la benedizione pasquale della casa e della scuola, con la distribuzione

dell'ulivo benedetto a tutti gli alunni e al personale della scuola; poi è arrivata la notizia che la Toscana tornava in zona rossa proprio da lunedì 29 marzo così i 400 sacchetti augurali con l'ulivo benedetto sono stati distribuiti ai ragazzi in parrocchia.

La benedizione della casa invece c'è stata lo stesso ed in un modo inedito e molto solenne: i sacerdoti della parrocchia sono venuti tutti e due e noi, tutte riunite in sala grande, come mai era stato possibile gli altri anni a causa degli impegni nella scuola, abbiamo pregato e ricevuto la benedizione pasquale.

Durante il triduo Pasquale la maggioranza della comunità ha partecipato alle funzioni in parrocchia, mentre altre le hanno seguite alla televisione. Tutte abbiamo cercato di mantenere un clima di raccoglimento in unione alla Passione del Signore.

Suor M. Fiorenza Casini

ANTIGNANO

Il capodanno è stato una giornata festosa e si spera possa essere di augurio per tutto l'anno: abbiamo avuto la S. Messa nella nostra cappella, nonostante fosse domenica, giorno in cui solitamente dobbiamo recarci in parrocchia. Si è celebrata quindi con solennità la festa della Madre di Dio.



Il 4 gennaio Suor Lidia è stata trasferita nella comunità di Montughi, la nostra casa di riposo, per la sua critica condizione di salute. Tutte siamo state molto dispiaciute perché era

una presenza simpatica che rendeva viva la comunità.

Il 13 gennaio è stata una giornata speciale per noi: la Superiora generale Madre M Simona Goretti ci ha fatto una visita quasi a sorpresa, dopo essere stata a Follonica. I giorni sono passati velocemente e sono state giornate festose e familiari che cadono come la manna nel deserto; rimane solo il dispiacere di non aver pensato a scattare una foto insieme a lei, che costituisse un ricordo preciso.

Il 30 gennaio abbiamo avuto la fortuna di partecipare all'incontro online dell'USMI Toscana. Il Covid-19 non consente di partecipare direttamente agli incontri, per la paura del contagio, però questo per altri versi è stato un vantaggio per le persone che non avrebbero potuto partecipare per vari motivi, perché possono seguire online. Così, in definitiva, hanno potuto partecipare anche più persone. Il tema principale era l'impatto della pandemia sul proprio istituto e come i consacrati hanno affrontato la difficile situazione. Ci sono state testimonianze di persone malate di Covid-19 che hanno

raccontato le loro esperienze di solitudine e sofferenza. Qualcuno rammentava anche la testimonianza del personale sanitario ed il loro servizio eroico di cura ed affetto per dar sollievo ai malati. Grazie alle esperienze che hanno condiviso l'incontro è stato veramente commovente.

La festa principale del mese di febbraio è la Presentazione del Signore. Abbiamo celebrato la XXII giornata mondiale della vita consacrata.



Suor Kunjamma ha partecipato alla festa della diocesi: la celebrazione eucaristica era presieduta dal Vescovo della diocesi di Livorno Mons. Simone Giusti alle ore 16.45 presso la parrocchia del Sacro Cuore (retta dai Salesiani). Vi hanno partecipato molte suore di diverse Congregazioni, frati e sacerdoti diocesani.

Il 16 febbraio abbiamo celebrato solennemente i Sette Santi Fondatori. Il cappellano Don Adriano conosce molto bene i Servi di Maria, era professore al Marianum; ha celebrato con molta gioia ed entusiasmo ed anche noi abbiamo partecipato con molto fervore.



Abbiamo pregato per tutta la Congregazione e per tutto l'Ordine dei Servi di Maria, ricordando tutte le consorelle e i fratelli, vivi e defunti.

Il giorno dopo, con il mercoledì delle ceneri è iniziata la quaresima: tempo di preghiera intensa, digiuno ed opere di carità, in preparazione alla Pasqua.

Il 5 marzo si è svolta la giornata di Adorazione nella parrocchia di Antignano, alcune delle nostre sorelle hanno partecipato. Nel pomeriggio di domenica 7 marzo eravamo impegnate con l'incontro USMI di Livorno, sempre online, dalle 15.30 fino alle 17.00. È stato molto interessante perché il tema era "La comunità come luogo di fraternità". L'incontro era guidato da P. Luca Fallica.

Nel mese di marzo non si poteva dimenticare San Giuseppe, quest'anno con doppio sentimento perché in questo anno lo si venera in modo speciale come patrono della Chiesa universale. Noi abbiamo recitato la novena e concluso la festa con la celebrazione della Santa Messa solenne.

Il giorno dopo è arrivata una notizia triste, comunicata dalla Madre Simona: era tornata alla casa del Padre la nostra sorella Suor Lidia. Era il membro della comunità di Antignano che insegnava tante cose con la sua testimonianza: sempre serena e laboriosa

anche nella sua età avanzata e col peso dei dolori che si portava dietro. Per il funerale sono andate due consorelle a Montughi. La ricordano tante persone ad Antignano e a Follonica. Preghiamo per la sua anima, per intercessione di Santa Maria e San Giuseppe il Signore l'accoglia nella sua gloria.

Il 25 marzo abbiamo celebrato la solennità dell'Annunciazione e la Messa nella nostra cappella è stata partecipata vivamente anche da alcune persone del paese. Siamo entrate quindi nella settimana santa con la Domenica delle Palme.

BARBERINO

È un po' di tempo che noi di Barberino non ci facciamo più sentire ma, come sapete, il momento che stiamo vivendo richiede uno sforzo maggiore per riuscire a far andare avanti la scuola. Tra corsi online, DPCM e delibere regionali c'è da perdere la testa.

Per attuare tutte le normative servono un'attenzione costante, tempo ed energie.

Tutto questo non riesce però a smorzare la nostra buona volontà ed il nostro entusiasmo e continuiamo a lavorare con dedizione. Accanto alla paura che accada qualcosa anche a noi, o ai nostri bambini, c'è la ferma volontà di non cedere agli eventi, di non lasciarsi buttare giù.

Sentiamo tanto parlare di resilienza, la capacità di adattarsi e di reagire in maniera positiva ad una condizione traumatica e negativa: adesso ci rendiamo conto che abbiamo fatto nostro questo concetto e, tra un'infinità di ostacoli, portiamo avanti la scuola secondo quel clima che le è proprio. Continuiamo così a vivere le nostre giornate come parte di una piccola comunità, di una grande famiglia, dove ci si muove in sintonia con i bambini, i loro genitori ed il territorio.

Naturalmente ci siamo dovute adattare ed i nostri momenti di condivisione hanno dovuto prendere un'altra veste ma non ci siamo fermate. In un primo momento eravamo un pochino disorientate, ci chiedevamo come poter portare avanti le nostre iniziative. Sorprendentemente siamo riuscite a trovare un modo per non rinunciare a tutti quei grandi e piccoli eventi che fino a qui si sono proposti.

In occasione della "Giornata contro la violenza sulle donne" dello scorso 25 novembre, abbiamo partecipato al progetto proposto dalla Biblioteca Comunale che ha

sede nel Palazzo Pretorio attiguo al nostro edificio.



Per l'occasione, la facciata della scuola è stata addobbata con disegni di scarpe rosse colorate dai bambini, nella bacheca accanto al portone la bellissima poesia di Madre Teresa di Calcutta "Dedicato alle donne" e, quando i bambini sono andati a casa, avevano tutti un palloncino rosso, così anche le famiglie sono state rese partecipi dell'iniziativa.



Con l'approssimarsi del Natale era chiaro che non sarebbe stato possibile fare la nostra solita festa e abbiamo "risolto" mandando un video di auguri alle famiglie e ai bambini con WhatsApp con una sorpresa per i genitori: la registrazione di una piccola recita fatta a scuola dai bambini, ognuno nella sua sezione. Per il martedì di carnevale abbiamo fatto festa tutto il giorno, con i bambini e tutte noi vestite in maschera durante l'orario scolastico: in questo modo anche carnevale si è salvato.



Per la Festa della donna tutti i bambini hanno portato a casa un lavoretto che riproduceva un ramoscello di mimosa ed un palloncino giallo. Per la festa del papà non è mancato un pensierino per il babbo.



Ed eccoci arrivate a Pasqua. Abbiamo dovuto chiudere qualche giorno prima delle vacanze e, francamente, non ce lo aspettavamo. Ma comunque non ci siamo perse d'animo: domenica mattina abbiamo registrato un piccolo video di auguri da mandare ai bambini e alle loro famiglie nell'attesa di ritrovarci il prossimo 7 aprile.

Riflettendo sul concetto di resilienza, direi che ci siamo proprio.

Adesso aspettiamo la Pasqua con la speranza che anche l'umanità intera possa risorgere. Sentiamo bisogno di leggerezza e serenità, speriamo di riassaporarle presto.

Elisabetta Giannelli

BUDRIO

Inizia il Tempo di quaresima, ed eccoci nuovamente in zona rossa ad affrontare per una seconda volta, dopo un anno, la chiusura delle scuole. Questo tempo di emergenza ci fa sentire forte la precarietà e la fragilità dell'essere umano che non ha controllo reale sulla vita. Ecco quindi che la Quaresima 2021 sembra collegarsi all'emergenza sanitaria che ci ha colpito. La Quaresima è un cammino di sacrificio, fatica e rinunce ed ognuno di noi in

questi giorni sta percorrendo un cammino fatto di ansia per il futuro delle nostre attività, fatica per la chiusura di scuole e dei servizi, ma soprattutto fatica davanti alla privazione dei momenti comunitari e di socializzazione. Sono rinunce che però possono ricondurci al vero significato profondo della nostra vita come dono che va rispettato e portarci al cambiamento e alla rinascita. Un cammino di fatica che può portarci ad una trasformazione

positiva. Guardarsi dentro in questi momenti di solitudine e distacco può essere utile a comprendere l'importanza della salute fisica e mentale, della socialità, dell'amicizia, comprendendo che nulla è scontato e che attraverso i nostri comportamenti possiamo collaborare al bene comune. Proteggendo me, rispettando distanziamento ed utilizzando i dispositivi di prevenzione, proteggo anche gli altri. La lontananza dai nostri cari, la mancanza di abbracci confortanti e scambi amicali ci fanno percorrere un cammino faticoso che potrebbe però farci maturare, riscoprendo i veri valori della vita e l'amore dell'altro. Mentre preghiamo, quindi, per la nostra vita e quella dei nostri cari, sarà fondamentale prenderci cura dell'altro e, specialmente per noi insegnanti, aver cura del compito educativo affidato a ciascuno di noi ed al quale, in questa circostanza, ci è chiesto consapevolmente di rispondere. Maestre e bambini, nell'ultimo giorno di frequenza prima della sospensione scolastica, si sono salutati pieni di speranza e stavolta anche di consapevolezza che nonostante questa interruzione sarà possibile rivedersi e parlarsi. In questo periodo così faticoso, anche perché

arriva dopo un anno fatto di preoccupazioni e incertezze, sarà importantissimo continuare a fare scuola, facendo sentire la nostra presenza e mantenendo vivo il contatto con bambini e famiglie. Sicuramente quest'anno le insegnanti sono più preparate rispetto alla modalità LEAD (Legami Educativi a Distanza) e le proposte sono adeguate ai vari percorsi dei bambini e rispecchiano il progetto pedagogico. Laboratori e attività, durante queste settimane, si presentano come una risorsa per far sentire la presenza continua dell'ambiente scolastico e sono un aspetto importante e fondamentale per mantenere vivo il legame affettivo necessario al percorso educativo e all'apprendimento profondo, inteso come sviluppo di identità, autonomia, competenza e cittadinanza dei bambini. In questo percorso di Quaresima insieme, non dimentichiamo inoltre l'importanza del rapporto scuola-famiglia, che si svilupperà attraverso il legame tra insegnanti e genitori tramite il supporto alla genitorialità e grazie all'ascolto ed al dialogo che manterranno viva l'idea di una scuola attiva e presente, sia con la mente che con il cuore.

CAMPI BISENZIO

Arriva la Befana...

Nonostante la pandemia, dopo tutti i controlli, anche quest'anno è arrivata la Befana nella scuola dell'infanzia. Tornati dalle vacanze di Natale i bambini raccontavano le cose che hanno ricevuto a casa dalla Befana e da Babbo Natale. Allora eccoti... arriva anche a scuola la Befana. Che bello! A dir la verità nessuno, nemmeno i più piccoli hanno avuto paura della Befana, anche se era un po' bruttina. Anche perché sapevano che avrebbe portato qualche regalino per i bambini: in effetti tutti hanno ricevuto una piccola, ma bella calza. Noi grandi tante volte pensiamo che i bambini non si rendano conto della misura delle cose... invece sì: qualcuno ha subito detto che la calza era un po' troppo piccola!



Giustamente la Befana ha dato la sua spiegazione: "Bambini voi siete in tanti, e io sono vecchia, non riesco a portare il peso". Hanno capito tutti e hanno ringraziato per la bella calza che hanno ricevuto. Quel giorno sicuramente non avevano da raccontare altro che l'arrivo della Befana; tutti contenti e felici sono tornati a casa con il *calzino* che avevano ricevuto. Nonostante il Covid, i distanziamenti e i vari colori della Regione, la simpatica

vecchietta ha pensato proprio ai bambini della nostra scuola! Speriamo che ritorni anche l'anno prossimo.



Festa dei Santi Fondatori

Anche noi nel nostro piccolo abbiamo fatto il triduo ai Sette Santi Fondatori. Ogni sera, dopo il telegiornale, ci fermavamo davanti al quadro dei Sette Santi per rendere loro omaggio. Convinse della loro intercessione, con fervore abbiamo invocato ancora una volta il loro aiuto e la loro protezione.



Nessuno in questo periodo nega la protezione dall'alto. Tante volte noi non siamo convinte della presenza dei santi nella nostra vita, ma loro non smetteranno mai di accompagnarci nel nostro difficile cammino. Con questa certezza continuiamo ad invocare la protezione di tutti i Santi, in modo particolare dei Santi Fondatori del nostro Ordine: pregate per noi.

Suor M. Santhamma George

FOLLONICA

Il 7 gennaio, alla scuola dell'Infanzia Regina Elena, è arrivata la Befana, non una qualsiasi, proprio quella vera! A cavallo della sua scopa volante, ha prolungato un giorno in più la sua permanenza, prima di scomparire fino al prossimo anno. Sempre in sicurezza, rispettando le normative anticovid, la nostra Befana ha ottenuto il permesso di entrare a scuola con una moderna visiera (anche perché, detto a bassa voce, assomiglia tanto ad una maestra!).

La nostra super vecchietta ha regalato una gustosa merenda ed ha portato con sé un grandissimo camino, pieno di calze per tutti i bambini... cosa c'era dentro? Chissà... sicuramente tanto amore, magia e speranza di un anno migliore per tutti. Grazie Befana, ti aspettiamo il prossimo anno!





16 gennaio

3... 2... 1... Muuusicaaa!!! Alla Scuola dell'infanzia Regina Elena è arrivato il Pallinatore! Tutti i bambini, tre mattine alla settimana, saranno impegnati a creare il proprio ritmo con l'aiuto virtuale del Maestro Libero Iannuzzi ed il progetto di musica. Videolezioni e divertimento assicurato: Rocco, il cocco, ci guiderà a distanza.

20 gennaio

Avanti, indietro, destra, sinistra, ruota, gira, su e giù... è difficile imparare tutto, ma Cubetto è qui apposta per aiutarci, insegnandoci il coding, il linguaggio per dare ordini ai robot.



E non solo, guardate un po' cosa è arrivato alla scuola dell'infanzia Regina Elena, grazie ad “un click per la scuola Amazon”: un simpatico robot Hi- Tech parlante che si chiama Step! Disegna da solo ed insegna tante cose, in modo semplice e coinvolgente. Con un programma didattico efficace, propone tante attività divertenti, e lo fa “Step by step” cioè passo dopo passo, rispettando i tempi del bambino. Il divertimento e l'apprendimento sono assicurati.

Martedì grasso alla scuola Regina Elena: Carnevale sia! Tutti in maschera, bambini e maestre. Abbiamo mangiato, ballato, giocato e suonato con gli strumenti musicali, tra mille stelle filanti e costumi colorati.



MONTUGHI

11 febbraio - giornata mondiale del malato
Quest'anno abbiamo celebrato questa giornata con molto piacere e direi più di sempre, tenendo presente la pandemia che, per il momento, continua a contagiare un numero sempre maggiore di adulti ed attualmente anche di bambini.

Proprio per questo virus, per la normativa presente, quest'anno non abbiamo potuto godere della presenza della Superiora generale Madre Simona, della Madre Paola e neppure di quella di alcune consorelle della Casa generalizia.

Ci siamo tuttavia riunite in sala di comunità allestita con molto buon gusto per la celebrazione della Santa Messa.



Con noi erano presenti anche le consorelle malate, ma in grado di deambulare sebbene con difficoltà; inoltre anche la Signora Clara, nostra benefattrice, che, abitando in via Montughi, nonostante alcuni problemi fisici, ha accettato con piacere l'invito da parte della Superiora Suor Gloria.



Ha celebrato Padre Fabio (Cappuccino) che, dopo l'omelia, ha impartito a tutte l'unzione degli infermi. Naturalmente è stato un momento forte, importante e, per alcune di noi, anche commovente.

Ha fatto seguito un momento di condivisione fraterna. Il rinfreschino vario e ricco è stato apprezzato e gustato con molta gratitudine da tutte noi.



In questa giornata abbiamo celebrato anche l'anniversario della prima apparizione della Madonna di Lourdes e poi il carnevale, perché era il "giovedì grasso", il "berlingaccio" per i toscani.



Il 14 febbraio abbiamo ricordato con una bella festa il compleanno della nostra Superiora Suor Gloria. Per motivi di prudenza sempre a causa della pandemia, la Madre Simona e la

Madre Paola non hanno potuto essere presenti. Con noi, però sono state, sebbene unicamente per il pranzo, a causa della neve che era caduta abbondante, le consorelle di Bivigliano Suor Rosangela, Suor Anna e Suor Shiji.

La festa è stata bella, perché si è svolta in un clima veramente fraterno.

La cappella ed il refettorio erano addobbate secondo il gusto delle consorelle indiane. Naturalmente Suor Bindhu e Suor Sinderla hanno lavorato tanto per la preparazione che è piaciuta ed è stata apprezzata da tutte ed in particolare dalla festeggiata!

Ha fatto festa anche Sussy, la nostra cagnolina che per la gioia ha abbaiato a non finire!



La Santa Messa è stata celebrata da Padre Luca (Cappuccino); il pranzo è stato ricco, abbondante e vario; i doni sono piaciuti molto a Suor Gloria e noi tutte siamo state contente per tutto! Grazie Signore per il dono di questi momenti sereni e fraterni.



16 febbraio

La solennità dei Sette Santi Padri Fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria normalmente si celebra il 17 febbraio, ma quest'anno il giorno 17 ricorrevano le Ceneri con l'inizio della Quaresima. Per questo motivo la festa in occasione dei Sette Santi, l'abbiamo celebrata in comunità il giorno precedente.

È stata una bella giornata serena e fraterna; abbiamo pregato in modo più solenne e siamo state tanto bene insieme.

Suor M. Clotilde Bortone

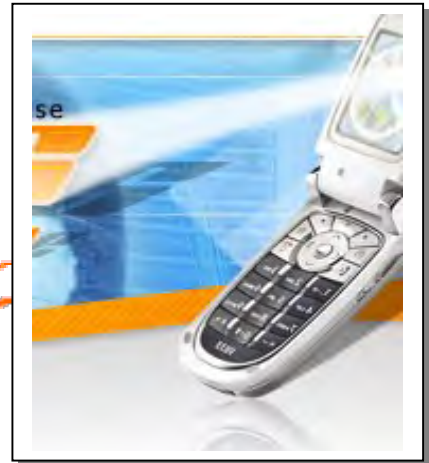
TAVARNELLE



All'asilo Vincenzo Corti, come ogni anno per il martedì grasso, abbiamo festeggiato il Carnevale.

Rispettando le normative anti-Covid, i bambini sono venuti a scuola vestiti in maschera, abbiamo festeggiato a sezioni separate, ciascuno nella sua aula, ma non sono mancati ugualmente tanti giochi e i bambini si sono divertiti molto insieme alle insegnanti e alle suore. È stata una giornata diversa all'insegna del divertimento e dell'allegria.

In breve



- ✓ Nei giorni 13, 14 e 15 gennaio la Superiora generale Madre M. Simona Goretti visita le comunità di Follonica e di Antignano.
- ✓ Il giorno 30 gennaio numerose consorelle di quasi tutte le comunità della Toscana partecipano all'incontro online promosso dall'USMI Toscana dal titolo "Per un futuro pieno di speranza".
- ✓ Il 10 febbraio ricorre la giornata di preghiera per i medici, gli infermieri, il personale sanitario e tutti gli addetti alla cura, mentre l'11 febbraio si celebra la giornata di preghiera per i malati. In tutte le comunità sono state sentite particolarmente queste ricorrenze: continuiamo a sostenere con la nostra preghiera i tanti malati e tutti gli operatori sanitari.
- ✓ Il 19 marzo in tutte le comunità viene celebrata la festa di San Giuseppe con particolare solennità, in questo anno a lui dedicato dal Santo Padre, Papa Francesco che ha pubblicato la lettera apostolica "Patris corde" in occasione del 150° anniversario della dichiarazione di San Giuseppe quale patrono della Chiesa universale.
- ✓ Il 25 marzo in Italia si festeggia, oltre alla SS. Annunziata, il Dantedi, giornata dedicata alla riscoperta di Dante, nel 700° anniversario della sua morte. Nello stesso giorno in India si celebra la posa della prima pietra della nuova Casa del noviziato a Mulanthuruthy, non molto distante da Kumbalam.
- ✓ Il 26 marzo in tutte le comunità si celebra Santa Maria presso la Croce.





**DAL MESSAGGIO ALLA FAMIGLIA DEI SERVI
“SERVI DELLA SPERANZA IN UN MONDO CHE CAMBIA”**

La fede cristiana, che si nutre della Parola di Dio, e la singolare spiritualità dei Servi, che nel *Fiat* della Vergine trova la sua ispirazione affinché le istanze del Vangelo del Regno vengano accolte e incarnate da ciascuno di noi, crediamo possano realmente offrire semi di speranza ed energie di solidarietà in questo mondo lacerato e offeso.

L'Ordine dei Servi, illuminato dal dono della Grazia, quale potenza che si manifesta nella debolezza, deve saper cogliere la sfida delle nuove problematiche e situazioni che si presentano nella storia, per rispondere ad esse con coraggio e libertà di spirito, convinti che tutto possiamo in colui che ci dà la forza (Fil 4,13).

[...] Essere sempre pronti per saper rispondere a chiunque domandi ragione di questa speranza (1Pt 3,15) comporta non arrendersi mai, bensì credere, come Maria, “nell'adempimento di ciò che il Signore ha detto” e sentirsi *attesi*, aperti, come lei, all'azione dello Spirito per comunicare quella novità di salvezza che libera da ogni paura.

[...] Da questa speranza nasce un vigore ed una lucidità che permettono non solo di confrontarsi con una realtà sempre più complessa ed enigmatica, ma anche di lasciarsi coinvolgere da essa, prendendo posizione a favore degli ultimi e degli esclusi. La prassi, non solo come testimonianza, ma anche come verifica della buona notizia del Regno, parte dalla memoria di quanto il Signore ha fatto per noi, dall'ascolto e custodia della sua parola, dal confronto con quanto il disegno di Dio ci chiede ancora di realizzare. È alla luce di questo vivere all'insegna della solidarietà fraterna e della gratuità, che ci è permesso di rivolgere all'Ordine e ad ogni suo singolo componente l'invito ad essere donne e uomini di speranza.

Mettersi in cammino come Maria e riconoscere la sua presenza nel Cenacolo (At 1,14) è segno eloquente di comunione e di una speranza che fiorisce; quando sappiamo custodire la Parola e metterla in pratica, nonostante i nostri limiti e povertà, possiamo essere donne e uomini testimoni della “*compassio Dei*”, avendo cura del Creato e di ogni creatura che lo abita. Da questa testimonianza, siamo certi, lo Spirito sa continuamente trarre nuove energie, sviluppando espressioni nuove di vita che riescano a trasformare la realtà; la forza liberante del *Magnificat* di Maria, Madre e discepolo di Gesù, e sorella nostra, sia per noi, Servi e Serve di Maria, una lode perenne.

*La speranza
viene a noi
vestita di stracci
perché le confezioniamo
un abito di festa
(Paul Ricoeur)*

Anniversari di vita religiosa

25°

Suor M. Margarita Inés Palma Marquez

Suor M. Judit Sheeba Prabha Bhaven

Suor M. Brigit Pallivilakam

Suor M. Jayamol Arackal

Auguri!



Oltre la morte, la vita



SUOR M. LIDIA CARDUCCI

ROSCEN

HILDA BEATRIZ DIAZ

VERA BONATTI VED. CAMPUCCI

fratello di Suor M. Roji

sorella di Suor M. Aracelly Diaz

sorella di Suor M. Lodovica

I giusti brilleranno come stelle

UNA STELLA È VOLATA IN CIELO

Anche Suor Lidia ci ha lasciato. Il Signore l'ha accolta in Paradiso come una stella e continuerà a brillare e donare luce. La ricordo come una donna che dava tutta se stessa, senza guardare la stanchezza.

Alla comunicazione della Madre che Suor Lidia ci aveva lasciato, ho sentito tanto dispiacere e davanti al Santissimo, ho cercato di ricordarla così come era e soprattutto fare memoria di tutto ciò che aveva fatto per me.

Suor Lidia è stata la mia Superiora a Follonica per quattro anni, da lei ho imparato tante cose che mi hanno aiutato nella mia vita; in lei ho visto una Superiora con una tenerezza inconfondibile, piena d'umanità, umiltà, semplicità, carità e rispetto; una donna con un amore grande alla Congregazione e alle consorelle a lei affidate.

Suor Lidia era una vera educatrice, anche senza tanti corsi e aggiornamenti, possedeva la sapienza e pazienza del cuore. Aiutava tutti, senza distinzione di religione o di colore, i bambini le volevano molto bene: già dalle sei del mattino accoglieva i bambini, e stava con loro anche fino alle 18.30 per andare incontro alle mamme che lavoravano.

Dopo il mio trasferimento a Bivigliano il nostro rapporto fu molto affettuoso e non si è mai interrotto: mi ha seguito con la sua preghiera, tenerezza e rispetto come una vera mamma. Oggi la mia preghiera la accompagna e spero che in cielo continui a seguirmi con la stessa tenerezza.

Ringrazio Dio e la Vergine Addolorata, d'averla conosciuta e di aver vissuto con lei in comunità; a lei va la mia gratitudine, la ricorderò sempre come una delle persone care che ho conosciuto ed apprezzato.

Spero che dal cielo continui a brillare nella nostra Congregazione che tanto ha amato e ci ottenga dal Signore nuove vocazioni alla vita religiosa.



Grazie Suor Lidia, io ti ho voluto tanto bene e continuerò a pregare per te.

Suor M. Luz Marina Restrepo

Addio all'amata Suor Lidia, maestra di intere generazioni

Suor Lidia, la suora che ha educato generazioni e generazioni di follonichesi, se n'è andata ieri mattina nella casa di riposo per le suore in via di Montughi, alla periferia di Firenze, dove ha vissuto gli ultimi mesi della sua vita.

La religiosa aveva 92 anni e faceva parte delle Serve di Maria Santissima Addolorata. La notizia della sua morte ha scatenato un'onda di ricordi sui social media e le frasi dedicate all'anziana suora sono state tantissime.

Suor Lidia aveva insegnato all'asilo Regina Elena di via Trieste a Follonica e per quasi sessant'anni si è dedicata alla cura dei bambini da tre a cinque anni: sotto il suo sguardo amabile e attento sono passate intere generazioni di piccoli follonichesi che, a distanza di tanti anni, ora adulti, non l'hanno dimenticata.

Era infaticabile Suor Lidia. Durante i pomeriggi teneva lezioni di catechismo e sono stati tantissimi i ragazzini e le ragazzine che sono andati a lezione da lei e che hanno un ricordo indelebile di quei giorni in cui hanno appreso anche lezioni di vita.

«Sono molto dispiaciuto per la morte di Suor Lidia – dice il sindaco Andrea Benini – a lei mi legano molti ricordi d'infanzia».

«Suor Lidia, amata sorella, ha dato molto alla nostra città, ai suoi bambini e alle loro famiglie – ha commentato il

consigliere Massimo Di Giacinto – la ricordo con molto affetto».



I funerali di Suor Lidia si terranno in forma privata a causa delle limitazioni dovute all'emergenza sanitaria per il Covid-19: ad annunciarlo è stato Don Matteo Ceccarelli, molto legato all'anziana religiosa deceduta ieri mattina.

Giulia Sili

LE NOSTRE COMUNITÀ IN CILE 2021

SANTIAGO

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Calle Aguirre Luco, 760

Huechuraba

Correo 1 – Casilla 50025

Tel. 0056/2/26254173

Fax 0056/2/6260143

e-mail: materdolorosa2000@yahoo.com

Suor M. Margarita Inés Palma (Delegata)

Suor M. Lucia Millalonco

PUERTO AYSÉN

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Cochrane 613B - Casilla 126

Puerto Aysén

Tel. 0056/67/2332805

fax 0056/67/333216

e-mail: hogareg@gmail.com

Suor M. Augusta Pedrielli

Suor M. Josephina Rojas

Suor M. Cielo Agudelo

SANTIAGO

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Calle Walker Martinez 276

La Florida

Correo 17 – Casilla 31

Tel. 0056/2/22852740

Fax 0056/2/22851251

Suor M. Margarita Tamayo

Suor M. Elisa Ojeda

Suor M. Verena Bustamante

COYHAIQUE

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Calle Simon Bolivar, 350

Casilla 336

Tel. 0056/67/2255651

fax 0056/67/2573533

e-mail: smdcoyhaique@yahoo.com

Suor M. Elena Rodriguez

Suor M. Evangelista Rossetto

Suor M. Edita Moraga

Suor M. Martha Cecilia Velez

LE NOSTRE COMUNITÀ IN COLOMBIA 2021

MEDELLIN

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Robledo – Carrera 74D n.75 – 201
Apartado Aereo 2445
Tel. 0057/4/4215709
fax 0057/4/4223876
e-mail: siervasdemsd@epm.net.co

Suor M. Luz Marina Restrepo
Suor M. Blanca Nelly Taborda
Suor M. Oliva Mejia
Suor M. Alicia Ramirez
Suor M. Eugenia Ramirez
Suor M. Ofelia Giraldo
Suor M. Alba Lucia Galvis
Suor M. Martha Cecilia Moreno
Suor M. Elizabeth Rueda
Suor M. Ana Cecilia Gómez
Suor M. Zandra Patricia Lopez
Suor M. Carolina Ortiz

MEDELLIN

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Barrio **Calasanz**
Carrera 81A n. 48A – 32
Apartado Aereo 2445
Tel 0057/4/2345583

Suor M. Aracely Montes
Suor M. Herminia Rivera
Suor M. Cruz Angelica Toro
Postulante

MEDELLIN

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Villa Hermosa – La Mansion Calle 65 AA
n. 42 – 07 Apartado Aereo 2445
Tel. 0057/4/2542842

Suor M. Teresa Cariolato
Suor Maria Oliva Rincón
Suor M. Ana Ernestina Garcia
Suor M. Aracelly Diaz
Suor M. Orfilia Sepulveda

SAN CARLOS DE COLOSINA

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Cordoba
Tel 0057/47/780089

RIONEGRO

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Vereda Chimarrona cuatro esquinas
Antioquia – Apartado Aereo 482
Tel 0057/4/5310059

Suor M. Rubiela Buitrago
Suor M. Dora Marleny Bedoya

In copertina

Raffaello (1483 – 1520) - “Madonna Sistina” - particolare
Gemäldegalerie - Dresda



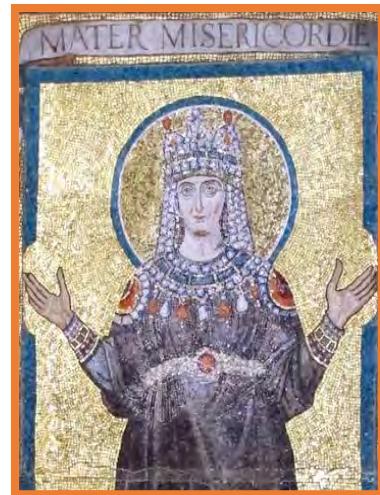
**CASA GENERALIZIA
SUORE SERVE DI MARIA SS. ADDOLORATA
FIRENZE – VIA FAENTINA, 195
TEL. 055 588083**

NELLA LUCE DI MARIA



ANNO LXXIV N. 1 MARZO 2021

Maria



Maria nei primi secoli del cristianesimo

La cattedrale madre di tutte le chiese è San Giovanni in Laterano a Roma, ma è la Basilica di San Pietro che accoglie il maggior numero di pellegrini, poiché qui è custodita la tomba dell'Apostolo fondatore della comunità cristiana, confermata nella fede con il sigillo del suo martirio.

Chi entra resta impressionato dalla vastità del luogo che si dilata di cappella in cappella, offrendo lo spettacolo di una architettura rinascimentale trionfale e gloriosa, ben diversa dall'asciutta linearità della primitiva basilica eretta da Costantino nel 319, per onorare la sepoltura di Pietro.

È sorprendente come lo sguardo non si perda in quella vastità ma venga subito orientato verso il transetto su quel baldacchino bronzeo, rilucente di rilievi dorati, che quattro colonne tortili, come viti senza fine, sembrano spingere in alto, sempre più in alto verso la cupola.

Fu affidato a Gian Lorenzo Bernini nel 1624 l'incarico di indicare con questo grandioso segno il punto esatto dove, nel suolo sottostante, riposavano le ossa dell'Apostolo secondo la tradizione.

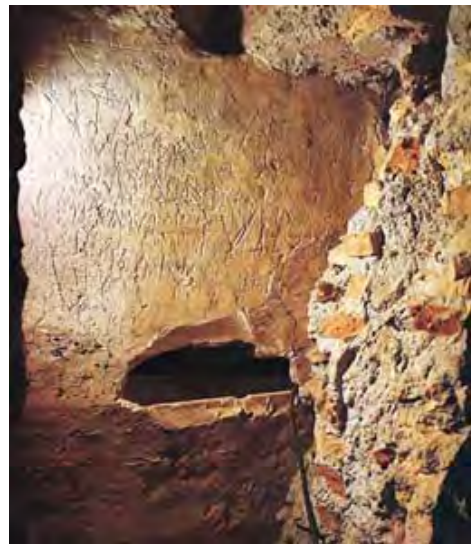
Per questa antica tradizione, il fiume dei pellegrini non si è mai interrotto, ampliandosi incredibilmente negli anni giubilari che si sono succeduti nei secoli.

Spesso si sono sollevati dubbi sulla presenza in quel luogo delle reliquie del pescatore di Galilea, ma come spiegare altrimenti la volontà di Costantino, di costruire proprio su quel povero cimitero la grandiosa basilica?

Ricerche importanti iniziarono solo con Pio XII, nel 1940, e terminarono nel 1949, con la

scoperta di una vasta necropoli del II e III secolo.

Le indagini continuarono poi con Paolo VI e, grazie alla competenza e tenacia della professoressa Margherita Guarducci, nota epigrafista e archeologa, fu scoperto a circa dieci metri sotto il pavimento del baldacchino, un muro intonacato e letteralmente coperto di una ragnatela di graffiti, nomi e invocazioni lasciate da ignoti pellegrini dei primi secoli del cristianesimo. Dentro quel muro, un piccolo ripostiglio conteneva ossa umane, avvolte in resti di stoffa preziosa intessuta con fili d'oro: le ossa di Pietro, il pescatore di Galilea.



Se la Guarducci poteva affermare che quella era la tomba dell'Apostolo, lo doveva proprio a quelle scritte incise su quel muro: in un fazzoletto d'intonaco (cm 47 x 87) c'era la storia della Chiesa, quelle lettere che si rincorrevano e si accavallavano erano un trattato di teologia. Era il simbolismo alfabetico dei

primi cristiani, la *disciplina arcani*, il cifrario dei fedeli di Cristo.



La scoperta, veramente straordinaria, era un poderoso colpo di vento che disperdeva la polvere del dubbio.

Nel 1967 Atenagora (Patriarca Ecumenico di Costantinopoli) si trovava a Roma e il Papa pregò la professoressa di accompagnarlo negli scavi, per mostrargli il sensazionale ritrovamento. Quando l'archeologa orientò la luce di una lampada, radente al muro, le iscrizioni presero improvvisamente rilievo evidenziando il monogramma di Cristo, inserito in tre "a" per significare la sua appartenenza alla divina Trinità, seguite da *Alpha e Omega*, principio e fine di tutte le cose, di seguito il nome Maria e la sigla "PE" abbreviazione di Pietro.

La triade Cristo, Maria, Pietro, era coronata dalla parola *NICA*, che significa vittoria.

La Guarducci ricorderà la commozione del vecchio Patriarca, che animato da profonda devozione alla Vergine, poté vedere con i propri occhi quella scritta che attestava come il culto di Maria era praticato a Roma, prima della basilica di Costantino, cento anni prima del Concilio di Efeso (431) che definì il dogma della divina maternità di Maria.

Era il 26 giugno del 1968, quando Paolo VI annunciò ufficialmente alla Chiesa e al mondo intero l'autenticità di quel ritrovamento.

Con il diffondersi del cristianesimo a Roma, fiorisce la devozione alla Vergine Maria. Ne dà testimonianza il santo vescovo Ignazio di Antiochia, morto martire nella città eterna durante la persecuzione di Traiano (98 - 117). Ci sono rimaste di lui sette lettere, in cui spesso fa riferimento a Maria, dimostrando che la sua vera maternità garantisce

l'incarnazione del Figlio di Dio, e la salvezza per gli uomini, opponendosi fermamente all'eresia dei "doceti", secondo i quali l'incarnazione era solo apparente.

Inoltre afferma che il suo concepimento verginale per opera dello Spirito Santo è il segno divino per cui Cristo è figlio di Dio, e Maria con il suo "sì" entra nella storia della salvezza.

Una immagine della divina maternità di Maria, contemporanea forse ai graffiti di San Pietro è rappresentata nelle catacombe di Santa Priscilla sulla via Salaria. In questo dipinto, che si poteva scorgere solo al lume di una lucerna, risalta con straordinaria vivacità nello stile compendiario, il volto dolce di Maria rivolto al Figlio mentre egli fissando l'osservatore tiene una mano sul petto della Madre, esplicito invito a nutrirci di quel seno purissimo.



Maria, la fanciulla ebrea "piena di grazia" desiderava ardentemente la redenzione del suo popolo e con il suo "sì" all'annuncio del messaggero celeste si compiono le promesse di tutta la storia della salvezza.

"La fede di Maria è il compimento della fede di Israele, in lei è proprio concentrato tutto il cammino, tutta la strada di quel popolo che aspettava la redenzione e in questo senso è il modello della fede della Chiesa, che ha come centro Cristo, incarnazione dell'amore infinito di Dio" (Papa Francesco – *Maria mamma di tutti*).

Con questo insondabile mistero della divina maternità di Maria il cammino bimillenario della mariologia continua.

Giuliana Lapi

Focus



LE MIRÒFORE

“Le donne prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo secondo il comandamento. Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato” (Lc 23,56-24,1).



Per i Padri della Chiesa le Miròfore simboleggiano la Chiesa-sposa alla ricerca del suo sposo. Fino al ritorno glorioso del Signore la Chiesa deve vivere nella dialettica della presenza-assenza del Maestro. A questa interpretazione si possono aggiungere quelle che provengono dalla tradizione ebraica, dal momento che la Scrittura ha 70 sensi.

Che siano le donne a preparare i profumi non ha niente di straordinario. Tra donna e profumo c'è una naturale correlazione. La liturgia familiare del sabato, che dà alla donna un posto importante, già sfruttava questo fatto. La presenza delle Miròfore nel racconto della risurrezione costituisce una grande inclusione nella storia della salvezza. Le prime pagine

della Bibbia evocano il profumo del giardino, del paradiso terrestre. Con la risurrezione di Gesù questo profumo è ritrovato. Le porte del giardino sono di nuovo aperte. L'albero della vita ha portato il suo frutto.

Nella tradizione ebraica e cristiana la vocazione di ogni donna è quella di essere una miròfora. Che cosa vuol dire? Troppo spesso quando le donne rivendicano la loro dignità nei riguardi dell'uomo, esse tendono a sottolineare la loro dimensione maschile a detrimento della propria femminilità. Che le donne si augurino una reale reciprocità nei riguardi dell'uomo, così come la partecipazione alla vita pubblica, non è forse una cosa normale? Nel racconto biblico della Genesi non si dice che l'uomo e la donna sono stati creati per completarsi reciprocamente?

Nella tradizione cristiana antica l'elemento maschile riflette sul piano umano il Verbo divino che struttura e ordina, mentre l'elemento femminile è specchio dello Spirito Santo che ispira, consola e incarna. La Chiesa insegna che c'è una corrispondenza stretta tra lo Spirito e la santità. La Didascalia degli Apostoli, uno scritto della chiesa primitiva, parlando del diaconato, che nella chiesa antica si conferiva agli uomini e alle donne, si esprime in questo modo: “Il diacono voi lo amerete in luogo di Cristo. Le diaconesse le onorerete in luogo dello Spirito Santo”. Questo testo, che non è privo di finezza psicologica, evoca indirettamente la vocazione dell'uomo e della donna. L'uomo va dritto alla mèta. La sua volontà gli permette di vincere

tutti gli ostacoli. La donna reagisce con una presenza nella quale la volontà è meno importante di quanto sia la vibrazione di tutto l'essere. L'uomo è conquistatore. Intraprende progetti a lungo termine. La donna sa adattarsi più facilmente alla situazione. L'uomo analizza il caso e vi riflette a lungo. La donna, più intuitiva, pensa con tutto il suo essere. Qualunque cosa si dica delle differenze che gli psicologi segnalano tra l'uomo e la donna, la verità è che per divenire immagini di Cristo e dello Spirito si deve passare attraverso una ascesi e una trasfigurazione progressive.

Ogni essere umano è chiamato a possedere una certa virilità nei confronti della natura – ricordiamo la “donna forte” della Bibbia – e una certa femminilità nella relazione con Dio. In ogni caso, quando l'uomo e la donna, resi fecondi da Dio, si rivolgono verso il mondo, ciascuno ritrova come trasfigurata la modalità dell'umano che domina in lui: il primo è combattente, la seconda è recettiva. L'uomo ferisce per risvegliare, la donna cicatrizza e guarisce. La vigilanza è virile, la tenerezza femminile.

Farsi miròfora è presentare il profumo dello Spirito ogni giorno, è ricordare che la vocazione della Chiesa è di riaprire le porte del Paradiso dove si trova l'albero dal profumo squisito. Farsi miròfora è scoprire la via nuova che parte dal Sepolcro ed accogliere la vocazione di farsi apostola degli apostoli. Ci si dimentica troppo spesso che fu privilegio di una donna di essere la prima testimone della Risurrezione.



“Quando un flacone contenente olio profumato è chiuso e sigillato non ne esce alcun profumo. Ma quando viene aperto il suo profumo si diffonde e penetra ovunque, vicino e lontano. Così del Verbo che è nel seno del Padre. Finché non fu uscito non poteva dar gioia a nessuno, ma quando il Padre emise il suo soffio e il suo profumo, il Verbo diffuse dovunque la gioia. Il flacone della gioia è stato aperto: cioè la bocca del Padre. Egli fa uscire dal cielo il suo profumo che discende e riempie l'universo. La lode dei profeti ne fu riempita, i giusti ne furono impregnati, se ne impossessarono come di un tesoro raccolto nei loro cuori perché il mondo intero si lasciasse penetrare da questo profumo” (Ippolito romano, Sul Cantico 1,4).

Frédéric Manns ofm

“ONORATE L'ALTISSIMO POETA...”

Il 25 marzo, primo giorno dell'anno nell'antico Comune di Firenze, sono iniziati quest'anno 2021 i festeggiamenti per la ricorrenza dei 700 anni dalla morte del Divino Poeta, Dante. Anche Papa Francesco ha sottolineato questa ricorrenza, pubblicando la Lettera apostolica “Candor lucis aeternae”.

Il Consiglio generalizio fin dallo scorso anno aveva proposto all'assemblea delle Superiori una introduzione alla Divina Commedia curata da Madre Paola; la comunità della Casa generalizia ha programmato ugualmente una serie di lezioni per far conoscere l'opera alle suore che non l'hanno incontrata nel loro percorso di studi.

Proponiamo di seguito due contributi: una introduzione a Dante a opera del prof. Renzo Arnone, e l'intervista ad Alessandro Barbero, insigne storico e famoso divulgatore, pubblicata da Famiglia Cristiana in occasione dell'uscita del suo libro “Dante”.



Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura,
ché la diritta via era smarrita.

Ahi quanto a dir qual era è cosa dura
esta selva selvaggia e aspra e forte
che nel pensier rinova la paura!

Tant'è amara che poco è più morte;
ma per trattar del ben ch'i' vi trovai,
dirò de l'altre cose ch'i' v' ho scorte.

L'attacco fulminante dell'opera più imponente della nostra tradizione letteraria ci catapulta senza premesse né giri di parole nel bel mezzo della vicenda esistenziale di un uomo, Dante Alighieri, cittadino di Firenze, che durante la settimana santa del 1300, l'anno del primo Giubileo della storia cristiana, vive la più sorprendente delle avventure: il viaggio nel mondo che ci attende dopo la morte e precisamente nei regni dell'Inferno, del Purgatorio e del Paradiso.

Qui a seconda dei meriti o dei demeriti acquistati durante la vita terrena è destinata l'anima di ogni uomo. Si è trattato di una visione mistica, singolare privilegio concesso ad un uomo di indubbia fede e indiscutibile protagonista del suo tempo, oppure di un'autentica esperienza spirituale che la fantasia di un poeta ha rivestito delle immagini delle sue convinzioni religiose e delle sue vicissitudini personali, o ancora di una straordinaria invenzione letteraria che ha preso vita dall'ispirazione di un poeta, un poeta che ha voluto riproporre in forma allegorica i tratti reali del cammino dell'uomo attraverso la vita,

ripercorrendo le tappe fondamentali della sua drammatica storia personale?

È indubbio che l'elemento autobiografico è centrale in tutto il racconto del viaggio dantesco; lo è secondo la prospettiva di un nuovo punto di vista, in cui ad un certo punto della vita - nel mezzo del cammin di nostra vita, appunto - egli viene a trovarsi; questo nuovo punto di vista si estende dal dato biografico personale a tutto il mare della storia umana, una storia riguardata non più dall'angolo di visuale della sua condizione particolare e determinata nel tempo, ma dal punto di vista del compimento stesso della vicenda umana, da quel punto cioè in cui le vicende umane hanno raggiunto la loro immutabile definitività.

Insomma, come dobbiamo leggere la Divina Commedia?

Dante stesso fu forse il primo lettore e interprete della sua opera. Nella sua lettera inviata a Cangrande della Scala, dedicatario del Paradiso, scrive: "il significato di quest'opera non è uno. Anzi essa può darsi polisensa, cioè di più significati. Infatti il primo significato è quello che si ha dalla lettera del testo, l'altro è quello che si ricava dalle cose significate dalla lettera. Il primo si chiama letterale, il secondo, sinteticamente, allegorico".



Dunque la Divina Commedia va letta secondo una duplice prospettiva di senso, come è indicato sempre nella lettera a Cangrande “Il soggetto - l'argomento - di tutta l'opera considerato soltanto secondo la lettera è in generale lo stato delle anime dopo la morte; lo svolgimento dell'opera verte infatti tutto su di esso. Se invece si considera l'opera secondo il significato allegorico, il soggetto è l'uomo in quanto, meritando o demeritando per mezzo del suo libero arbitrio, è sottoposto al premio o alla pena secondo la divina giustizia” e più avanti “la gente - autore o protagonista di tutta l'opera - è colui che è nominato nel titolo ed è chiaro che lo è totalmente. Il fine di tutta l'opera è quello di allontanare i viventi dallo stato di miseria e di condurli allo stato di felicità”.

Dunque il soggetto dell'opera è l'uomo e Dante è ogni uomo; l'uomo smarrito nella selva della vita, l'uomo che fa esperienza della contraddizione, della sofferenza, nel loro aspetto più acuto e drammatico: la perdita del senso del vivere cioè quella condizione di smarrimento dell'uomo quando non riesce a cogliere uno scopo ed una direzione adeguati al suo desiderio di felicità e il cammino nelle circostanze della vita si fa oscuro. La paura dell'ignoto pare diffondere su tutto la sua ombra inducendo la “disperazione dell'altezza” cioè di un traguardo positivo per la propria esistenza. In Dante questa condizione - certamente prodottasi in modo imprevisto - coincide temporalmente con l'inizio della maturità, quando ormai si è già abbondantemente speso nelle grandi battaglie che affollano l'esistenza di un uomo del suo tempo e direi dell'uomo di ogni tempo. La battaglia degli affetti che danno, nell'inevitabile sofferenza che portano con sé, stabilità e forza; la vita, la battaglia dell'impegno civile per rispondere all'insopprimibile esigenza di contribuire a realizzare una città più giusta, la sua Firenze, amata di un amore felice e nello stesso tempo amaro e rancoroso, come accade a chi si sente ad un certo punto tradito perché gli ha dato la vita e acceso la mente ed il cuore e soprattutto la battaglia per darsi un nome nella società dei letterati del suo tempo, dando vita grazie

all'incontro con una fanciulla, Beatrice, il primo amore della vita, ad un nuovo modo di far poesia che lo ha portato al distacco dai suoi grandi compagni delle prime scorribande nel mondo della poesia, Guido Cavalcanti soprattutto.

Leggere Dante significa immedesimarsi nel suo cammino dalla selva oscura fino all'esperienza di quel l'amore infinito “che move il sole e l'altre stelle” e il cui desiderio ci attrae, attraverso tutte le cose belle della vita, così misteriosamente intrecciate alla fatica e al dolore in cui il nostro limite, il nostro peccato, paiono inabissarci, a volte senza speranza.



Il viaggio del grande fiorentino è l'immagine del viaggio di ogni uomo, sospinto dalla sua stessa natura ad accettare la sfida che lo chiama a ricercare il suo vero volto, misurandosi con le provocazioni del suo tempo e con quelle leggi che governano il suo fatale andare.

Anche nel nostro viaggio di lettori, attraverso le asperità dolci e amare di una poesia che pare lontana, può attuarsi quella rilettura, quella riscoperta di noi stessi nel mondo, del senso della vita, che ha mosso Dante a porre mano al poema sacro. Iniziamo dunque a camminare seguendo i suoi passi, per misurare uno ad uno la bellezza dei nostri.

Renzo Arnone

DANTE, UN GENIO MOLTO UMANO

di Elisa Chiari, intervista pubblicata su Famiglia cristiana anno XCI, n° 12.



La leggenda vuole che il 25 marzo del 1300 Dante Alighieri abbia cominciato il suo viaggio nell'aldilà: così la data è stata scelta per il Dantedì, un giorno dell'anno interamente dedicato al sommo poeta, ricalcato su quelli della settimana intitolati alla luna e ai pianeti. Con Alessandro Barbero, storico capace di raccontare la Storia con la maiuscola, lasciandole tutta la sostanza e togliendole la gravità, abbiamo parlato, invece, di un altro viaggio: il suo alla ricerca della figura storica di Dante.

Che uomo è il Dante che ha frequentato nel suo lavoro?

Un cliente difficile, un testimone loquace ma non sempre attendibile, un uomo che ha avuto pesanti sbandate ideologiche, che dà l'impressione di confondere le acque quando racconta il suo stesso passato alla luce dei favori che ha ricevuto o spera di ricevere. Tra le cose che dice nella *Commedia* a proposito dei suoi soggiorni a Verona, molte non tornano. Allora ti chiedi se quest'uomo che ti racconta di aver fatto politica sempre dalla parte del bene comune, mentre gli altri sono tutti corrotti, ma che in realtà ha dovuto ingoiare una serie di compromessi, sia convinto di dire il vero o se sappia di mentire, un po' forse anche a se stesso.

Il Dante che conosce lo storico è diverso dal Dante dei filologi?

Noi leggiamo e studiamo la *Commedia* perché è un enorme capolavoro dell'umanità, a me

non importa se l'uomo che c'è dietro sia incorruttibile, coerente, un esempio morale o invece una persona che ha avuto le sue contraddizioni. È un errore pretendere di fare di un grande autore o di una grande figura storica anche un modello etico. Non dico che il Dante uomo o politico sia da buttare, anzi, ma la sua vicenda umana ci interessa soprattutto perché delle cose che gli sono capitate e delle persone che hai incontrato è piena la *Commedia*.

Di sicuro era un uomo coltissimo, capace di spaziare dalla filosofia alla teologia ma anche bene informato sulla cronaca non solo locale del suo tempo. Come faceva?

È nella natura umana: anche nelle società tribali si sapeva vita, morte e miracoli dei membri della tribù. L'Italia del Due-Trecento era una società complessa, piena di collegamenti, di istituzioni internazionali come la Chiesa, la gente si spostava, è ovvio che le notizie circolassero, solo più lentamente di ora. Dante ha stivato tutto nella sua stupefacente mente e lo ha risputato fuori in forma di personaggi della commedia.

Nobilita gli “spiriti magni” che non credono perché nati prima, manda all'inferno i Papi. Il medioevo non era l'epoca buia e bigotta che ci hanno fatto credere?

Il medioevo, epoca lunghissima, è violento, brutale, ma molto libero. L'Italia dei comuni è sregolata e irriverente, saranno i secoli successivi a scandalizzarsi per le parolacce di Dante e a censurare il *Decameron* di Boccaccio. Con il Trecento comincia solo ad arrivare la voglia di controllare e disciplinare che avrà l'acme molto più avanti con la Controriforma. È vero, tutti erano cristiani, convinti che la Provvidenza dirigesse le cose umane, ma pensavano anche che gli uomini peccano, tutti, anche i Papi. Credo che Dante si sia divertito moltissimo scrivendo *l'Inferno* e infilandoci chi pareva a lui, ma è vero che in *Purgatorio* ha fatto in modo di incontrare i tanti amici di cui ha sofferto la morte.

Dove avrebbe mandato se stesso come uomo? Alessandro Barbero che idea si è fatto?

Oggi ci si domanda se Dante fosse convinto di portare anche un messaggio: uno che si sente in missione per conto di Dio non può mettersi all'inferno, ma nessuno è così presuntuoso da destinarsi al *Paradiso*: direi in *Purgatorio*. Si tratta di capire per quale Peccato prevalente: forse l'orgoglio.



La storia con Beatrice è vera?

Dante la accredita come vera e tendo a credergli, nel senso che l'amore adolescenziale che ti porta a idoleggiare la donna che ami e con cui non puoi stringere una relazione reale è un dato di esperienza di tutte le epoche storiche. Gli uomini (anche le donne, ma loro non scrivevano versi) del Medioevo si innamoravano come noi, altro discorso era mettere su famiglia, una cosa che invece veniva combinata.

La Divina Commedia è frutto dell'esilio di Dante?

Verosimilmente sì, la scrive in una condizione in cui non ha più una vita sua: se fosse rimasto a Firenze avrebbe avuto una famiglia e degli affari cui badare, la politica da continuare. L'esilio è stato una tragedia personale che gli ha spezzato la vita e amareggiato gli ultimi vent'anni, ma per noi è stata una fortuna: ci ha dato la *Commedia*.

IL VERO BENE – LA VERA GRANDEZZA

Meditazione su una pagina della “Imitazione di Cristo oggi”

Ci troviamo in un momento particolarmente critico sotto vari aspetti: politico, economico, della salute per la pandemia di Covid-19 che sembra prenda sempre più vigore.

Davanti al Signore con apertura di cuore e disponibilità mi sono chiesta più di una volta quale sia il vero bene per tutti e la “grandezza” in una ‘apertura’ di fede e di speranza. Nella situazione veramente drammatica in cui ci troviamo, molte volte, perciò, chiedo al Signore Gesù di fare luce e di aiutarci per affrontarla con serenità e fiducia.

La mia riflessione mi porta a convincermi sempre più che l'atteggiamento più saggio è seguire Gesù e docilmente lasciarci guidare dallo Spirito.

Nella meditazione mi ha aiutato la lettura di una pagina della “Imitazione di Cristo oggi”.

Non è sufficiente cercare di affermarsi nella vita attraverso le proprie capacità, la nostra cultura, le nostre abilità, c'è bisogno di assimilare la sapienza che ci viene dalle

Scritture. Solo dal Signore si può ricevere la grazia per scoprire il senso profondo della nostra vita ed indirizzarci verso il nostro vero bene.

Scopo del nostro sapere, della doverosa cura per gli impegni di questa vita ed in generale di tutte le nostre azioni, dovrebbe essere un amore che ci rende capaci di essere in comunione e a servizio dei fratelli. Inoltre altro scopo è quello di conoscere, adorare, amare e testimoniare l'Amore sommo che continuamente si dona a ciascuno di noi, che non cessa di parlarci intimamente nel cuore ed in eterno ci renderà beati. Soltanto a chi realmente e costantemente si abbandona tra le braccia del Signore è concessa la vera pace e la vera gioia del cuore.

Se si vuole seriamente cercare e conoscere il Signore, vivere con lui in ogni momento della nostra vita dobbiamo dimostrare amore verso tutti, dobbiamo cominciare col conservare il raccoglimento interiore e crescere nella

semplicità del cuore. Dobbiamo essere aperti alla grazia, non lasciarci trascinare dall'istinto incontrollato delle passioni. È questo sicuramente un 'combattimento' interiore per acquistare il dominio di se stessi e per progredire nella via della perfezione.

Nella meditazione, a questo punto, sono stata sollecitata a riflettere sulla nostra precarietà di creature, sui nostri tanti limiti e, perciò, sull'essere, un dono dell'amore di Dio. Le nostre opere, tutto ciò che facciamo, sono segnati dall'imperfezione, le nostre conoscenze, anche se vaste e profonde, sono misera cosa in confronto di tutto lo scibile.



Il limite e la fragilità sono le nostre caratteristiche. Importante è esserne consapevoli e lasciarci illuminare e sostenere dal Signore. Questa è l'unica via che ci dispone alla grandezza: vivere in piena sintonia con la volontà santa di Dio che conosce e vuole il nostro vero bene.

“Non dobbiamo rendere sterili i doni ricevuti, sciupare il nostro tempo: ci sono stati dati per crescere e realizzarci per la vita eterna. Il tempo passa e con esso l'opportunità di

compiere quelle opere che, nel giorno del giudizio, vorremmo aver fatto.

Chiediamoci: che ne è ora dei cosiddetti grandi della terra, di coloro che per vari motivi sono stati famosi e invidiati, ma ormai sono passati all'altra vita? Altri hanno già preso il loro posto. Ora di loro non resta che uno sterile ricordo. Ora sono quello che sono sempre stati agli occhi di Dio. Fugace e vana è la gloria di questo mondo: eppure quanto numerosi sono coloro che si affannano nell'inseguire gli effimeri miraggi della fama, della potenza e del piacere in modo disordinato, allontanandosi come il figliol prodigo dall'amore del Padre, unica vera fonte di grandezza per l'uomo. Non dobbiamo essere assurdi, poniamoci in ginocchio e facciamo le nostre scelte. Dopo aver riconosciuta la naturale povertà della nostra condizione di creatura ed esserci umiliati per i nostri peccati, decidiamo di accettare la grazia di vivere la condizione di figli di Dio su questa terra, perché possiamo continuare a godere dell'amore del Padre nel suo Regno eterno.



Consideriamo poca cosa, se non niente, quanto può impedirci di guadagnare Cristo (cf. Fil 3,8) ed abbandonarci fiduciosi nella volontà divina.

Suor M. Clotilde Bortone

Dal Consiglio generalizio



Le riunioni di Consiglio si sono svolte in parte in presenza e in parte via Skype, data la difficoltà per la Consiglieria Suor M. Bertha Ligia Builes di raggiungere la Casa generalizia, a causa delle restrizioni dei viaggi.

Riunione del 24 gennaio 2021

Il Consiglio generalizio

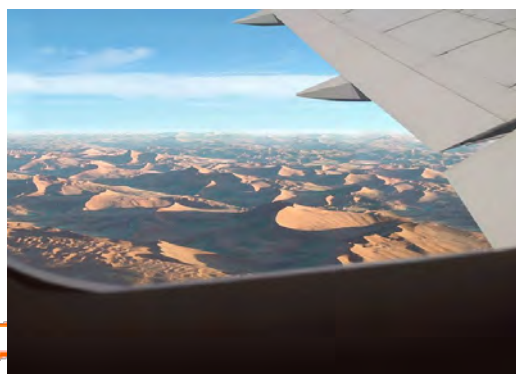
- ✓ Ascolta le notizie giunte alla Madre dalla Colombia che sta vivendo un periodo molto difficile a causa dei contagi della pandemia che colpiscono tanti parenti delle nostre suore. Su richiesta del Consiglio di Delegazione, si decide di chiudere per un anno la scuola e ritirare le suore da San Carlos di Monteria, in attesa di valutare le possibilità future.
- ✓ Dà lettura dei verbali del Consiglio di Delegazione dell'India. Decide di scrivere al Vescovo di Chennai per chiedere il permesso di erigere canonicamente una comunità nella sua diocesi, nel Centro Mithra per disabili. Approva il progetto di costruzione della casa del noviziato a Mulanthuruthy.
- ✓ Viene informato sul procedere delle trattative per l'alienazione dell'edificio di Milano: il 13 gennaio è stato firmato il preliminare di vendita da parte della legale rappresentante Suor Fiorenza Casini e della società "L40". È stato anche venduto l'appartamento di Lodi che era pervenuto alla Congregazione dal testamento di Suor Marialuisa Rossi.
- ✓ Approva il preventivo di spesa per la sostituzione delle persiane della casa "La Foresta" di Bivigliano, ormai danneggiate e rovinate dalle intemperie.

Riunione del 27 febbraio 2021

Il Consiglio generalizio

- ✓ Ascolta le notizie pervenute dal Cile riguardo alla salute di alcune suore ed approva la formazione delle comunità.
- ✓ Viene informato della riapertura della scuola di Villa Hermosa (Colombia) da parte dell'associazione Fé y Alegria ed approva la formazione delle comunità. Visti i pareri positivi, ammette Suor M. Carolina Ortiz Espina alla Professione perpetua dei voti.
- ✓ Prende in esame la situazione di alcune scuole in Italia, con il numero delle nuove iscrizioni per cominciare a valutare la sostenibilità di queste nostre opere.

Dalle Delegazioni



CILE



La Delegazione del Cile si è riunita con la Delegazione della Colombia tramite Zoom, per realizzare insieme la Formazione continua. I temi formativi sono stati svolti dal sacerdote Servo di Maria, padre Javier Hernández, dal Messico. L'incontro è durato tre pomeriggi dal 5 al 7 gennaio 2021. Entrambe le Delegate Suor Luz Marina Restrepo e Suor Margarita Inés Palma erano presenti e all'inizio Madre Simona ci ha salutato tutte via Zoom, sottolineando l'importanza della formazione continua e dell'esperienza di fraternità in ogni comunità.

I temi trattati sono stati tre:

Il messaggio della Vergine di Guadalupe ai suoi Servi: Riprendendo la "Leggenda dell'origine delle Chiese delle Americhe", il "Nican Mopohua", i Servi potevano sentire la

Vergine Maria proclamare il suo Decalogo dall'alto del Tepeyac.

Un bel testo, ecco solo un breve riassunto:

1. Voi, miei servitori, per una "nuova evangelizzazione", entrate in nuove strade. Il popolo, prima di tutto, senta vicino a voi il "buon profumo di Cristo" (2 Cor 2,15), che è la gioiosa testimonianza del suo Vangelo e del suo Spirito. Quindi avvicinatevi alle persone sulla via del cuore, che è la via dell'amore e della dolcezza. Infine, una nuova forma di comunicazione evangelizzatrice è il "cammino della bellezza": arte, musica, pittura, canto, liturgia, teatro e danza. È questo che dovrebbero preferire rispetto a una metodologia di imposizione, anche se solo culturale, basata sull'indottrinamento astratto.

2. Nell'apparizione miracolosa mi sono presentata con il colore marrone, il colore del popolo indio meticcio. Per questo la gente mi chiama fino ad oggi "l'Indita" e "la Morenita". Così ho mostrato il mio volto di inimitabile e dolce bellezza (v. 16ss) e il mio sguardo pieno di misericordia (v. 33). Anche voi assumete le caratteristiche culturali del vostro popolo: indigeni coi popoli indigeni, africani con gli africani, moderni con gli uomini moderni, per guadagnare tutti a Cristo (cfr 1 Cor 9,19-23). Diventare "uno del popolo, adottando la lingua... condividendo i loro problemi" (Costanza 96). In modo speciale, prendetevi cura della realtà degli umili. Rompete le barriere che li tengono lontani dal mondo sociale, in modo da portare loro vita, dignità e speranza.

3. Porto in vita la fascia nera usata dalle madri indigene quando sono incinte. Io sono la Madre del Messia. Voglio partorire ora e sempre in questo Continente, che attende il Vangelo della vita e della giustizia. Io sono e sarò sempre la "Madre" di quelle Americhe che vivono ancora l'avvento dei tempi della piena liberazione. Ho scelto un indiano, Juanito Diego, "il mio povero figlio, il più giovane" (v. 60) per vedere il mio volto e sentire il mio amore. Parlai al suo cuore e gli dissi: "Non sono qui io, che sono tua madre? Non sei sotto la mia ombra e la mia protezione? Non sono io la fonte della tua gioia? Non sei nella cavità del mio mantello, all'incrocio delle mie braccia? Hai bisogno di qualcos'altro?"

4. Ho parlato nella lingua indigena - nahuatl – del popolo sottomesso e umiliato. E Juanito, "mio figlio, il più piccolo", mi capì (vv. 23, 26, ecc.). E da parte sua mi ha chiamato "Signora, la più giovane delle mie figlie, la mia Bambina" (v. 50).

5. Preoccupatevi prima di tutto di essere compresi dal popolo e non tanto dai grandi di questo mondo. Sappiate, tuttavia, che non c'è inculturazione senza incarnazione, né c'è liberazione senza inculturazione.

6. La mia veste era rosso-pallido, come il colore del sangue dei sacrifici al Sole, simbolo del dio della guerra, o anche come il colore rosa dello stesso sole nell'aurora. E il mio mantello aveva il colore verde-blu del

mantello reale degli dei e dei re messicani. Volevo assumere quei simboli per dimostrare che intendevano, anche confusamente e tortuosamente, la ricerca del "vero Dio per il quale si vive" (v. 26).

7. Ho chiesto che "la mia sacra casa" fosse costruita per me (v. 26) proprio in periferia, accanto al mio popolo escluso, per "ascoltare i loro lamenti e porre rimedio a tutte le loro miserie, pene e dolori" (v. 32). Il mio volto nel manto miracoloso è chinato, con gli occhi sulla terra, ai bambini che soffrono e che mi accolgono.

8. Per realizzare i miei disegni, non volevo trascurare le mediazioni dei pastori della Chiesa. Volevo coinvolgerli nei miei progetti. Per questo motivo ho interrogato, attraverso il mio inviato indiano, il Vescovo della Capitale, il Frate Francescano Juan de Zumárraga, nel suo palazzo. Gli ho comandato di dirgli che avrebbe dovuto erigere un tempio (v. 33), dove potessi mostrare al popolo il Dio della vita (v. 27) "attraverso il mio amore personale, attraverso il mio sguardo compassionevole" (v. 28).

9. Sono la Madre della riconciliazione di tutto e di tutti. Nella mia immagine miracolosa, il sole, la luna e le stelle – ex nemici eterni (come narrato dal mito azteco) – sono stati resi fratelli. Siate sempre ponte di comunione, come lo furono i miei primi Sette Servitori. Siate felici di essere gli architetti della pace tra le persone, i popoli, le religioni e persino con la natura (Costanza 74). Non sarà la violenza, ma la mitezza, a conquistare la terra (cfr Mt 5,5).

10. Come Madre, ho preceduto mio Figlio e, come nel primo millennio, ho voluto aprire ai popoli d'America la via del Vangelo, una forza che converte le persone e trasforma il mondo. Nella mia prima apparizione tutto intorno è stato meravigliosamente trasfigurato (v. 17-21). Voi siete i miei servi e serve, siate i miei Angeli messaggeri. Portatemi agli uomini e alle donne dei nuovi tempi, in modo che io possa, da parte mia, dare loro il Messia atteso.

Un altro tema è stato **Santa Giuliana Falconieri**. Dopo una breve introduzione sulla biografia, il relatore ha approfondito un argomento che raramente abbiamo toccato,

l'Eucaristia come viatico di Santa Giuliana, preparazione per il viaggio che stava per intraprendere. L'Eucaristia infatti è seme della vita eterna e potenza di risurrezione, secondo le parole del Signore: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, ha la vita eterna, e io lo resusciterò l'ultimo giorno" (Gv 6,54). Abbiamo parlato dell'assistenza agli agonizzanti, della preparazione alla morte, della "buona morte". Nel contesto del Medioevo erano aspetti molto curati. Ci vorrebbe molto tempo per approfondirlo qui, ma è importante notare che, nel momento della morte di Santa Giuliana, il viatico che le era stato posto sul petto, non si trovò più, perché era penetrato nel suo corpo: questo è il miracolo che è stato tramandato. Nel Medioevo era consuetudine dare questo conforto ai malati che desideravano fare la comunione, ma non potevano a causa della malattia. Il rito era accompagnato da una preghiera in cui il sacerdote chiedeva a Dio di santificare - attraverso il Corpo di Cristo - l'anima che aveva infuso in quel corpo. Giuliana ha avuto la gioia di quel conforto, e poi è trapassata dolcemente. Secondo una pia tradizione, l'ostia consacrata scomparve dal petto, come se fosse miracolosamente penetrata nel corpo di Giuliana. Le sue spoglie

riposano nella Basilica della SS. Annunziata a Firenze. Fu canonizzata da papa Clemente XII, nell'anno 1737. Nel corso dei secoli, molte donne hanno adottato il genere della vita dei Frati Servi di Maria, come modello di sequela a Cristo e servizio alla Madonna. Alcune nelle proprie case, altre in comunità: tutte hanno Santa Giuliana, dopo la Madonna, come maestra di vita spirituale e di attività apostolica, e così, sebbene questa Santa fiorentina non abbia mai fondato alcuna congregazione religiosa, molte la invocano e la venerano come "Madre".

Per approfondire la sua figura il padre ci ha suggerito il libro di Padre Franco Azzalli, "I sette santi fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria. Una piccola comunità di anime fraterne", frutto di una profonda ricerca storica.

Infine il Padre ci ha presentato la celebrazione dell'anno dedicato a San Giuseppe, riassumendo la Lettera Apostolica di Papa Francesco, *Patris Corde*, spiegando l'importanza che ha San Giuseppe per l'Ordine dei Servi di Maria, nelle loro celebrazioni liturgiche e nella devozione.



COMUNITÀ DI PUERTO AYSÉN

All'Asilo Nido Bambin Gesù di Puerto Aysén è iniziato l'anno scolastico 2021 dall'8 al 10 marzo, seguendo le istruzioni delle autorità, poiché siamo ancora in pandemia e le modalità dovranno adattarsi, contando sul sostegno dei genitori e dei tutori e l'accompagnamento di Suor Augusta per gli educatori e assistenti della Scuola Materna e del Nido. La comunità ha potuto celebrare l'Eucaristia quotidiana in casa durante la pandemia perché Padre José Vera, il parroco, non dovendo celebrare pubblicamente, ha scelto di celebrare nella cappella delle suore. La comunità ha festeggiato il compleanno di Suor Augusta il 16 gennaio e il 10 febbraio quello di Suor Evangelista.

Questo nuovo anno ci porta nuove sfide che siamo sicure di poter superare, avendo fede in Dio e coltivando nel nostro spirito l'unione con Lui.

Chiediamo che Maria ci copra con il suo manto, ci protegga e guidi i nostri passi e quelli di ciascuna delle persone che fanno parte della comunità educativa, perché "insieme ci prendiamo cura di noi stessi", come recita il nostro motto per questo 2021.



Come Scuola materna abbiamo avviato una modalità in presenza per gruppi di lavoro per i bambini della Scuola dell'Infanzia e con ingressi in aprile e maggio per il Nido. Pertanto, avremo modalità mista, in presenza e online in base alla situazione epidemiologica, con attenzione e accompagnamento alle famiglie quando i bambini non frequentano e anche un'altra

modalità, solo di accompagnamento online e consegna di materiali per quei bambini che le famiglie decidono di non far partecipare in presenza.

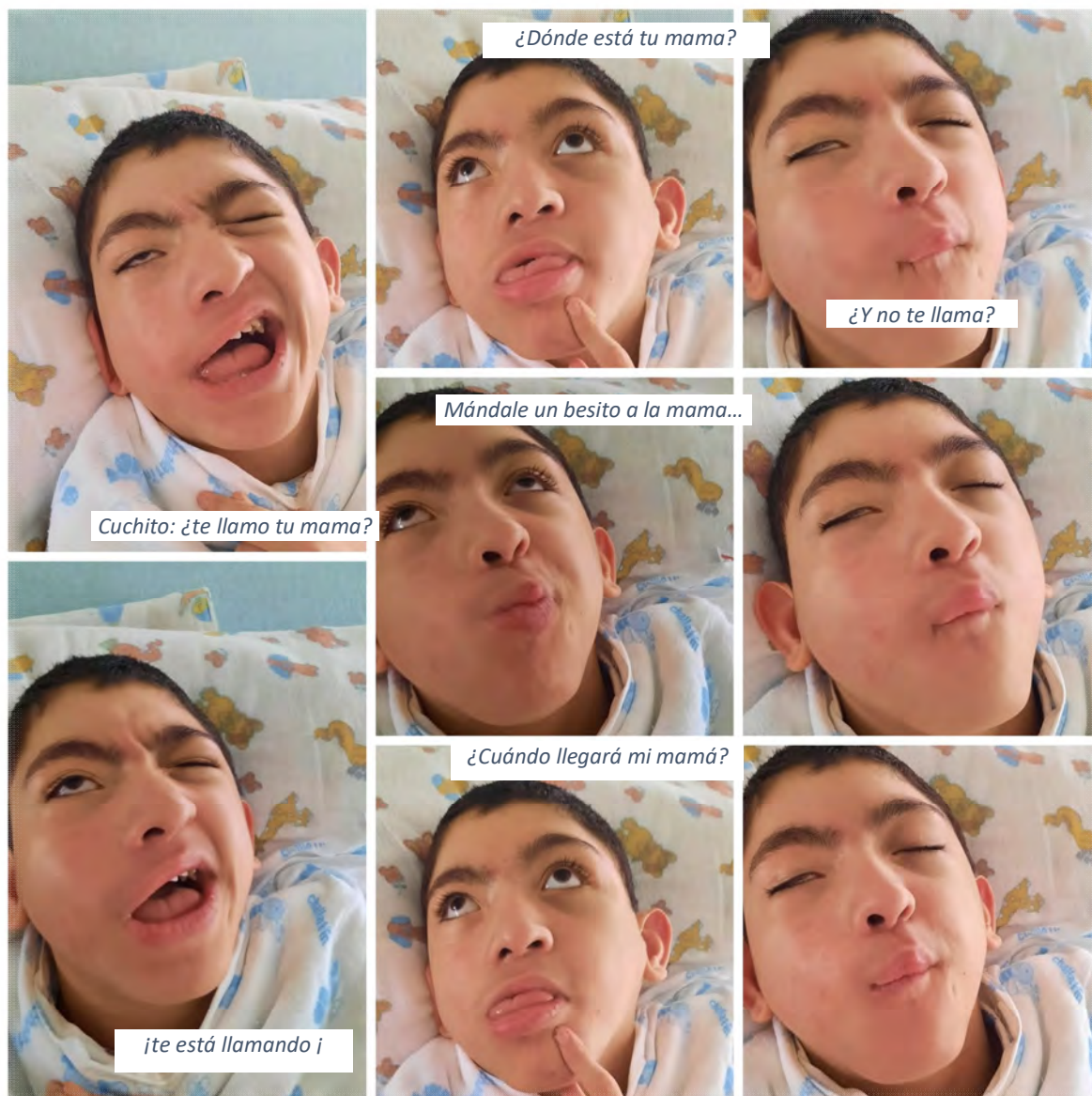


Queste e altre misure fanno parte del nostro Piano di Ritorno Sicuro, che è stato costruito con il supporto del personale, delle famiglie e di un esperto di prevenzione dei rischi, che ci ha accompagnato in ogni fase di questo processo, iniziato a novembre 2020 e che abbiamo condiviso con le famiglie, il personale e le nostre reti di supporto.

Buon inizio di anno scolastico 2021 al Bambin Gesù!



NOTIZIE DA SUOR AUGUSTA E JUAN DAVID



Suor Augusta e Suor Marta Vélez hanno trascorso un mese a Santiago per i loro problemi di salute. In questo periodo Juan David è stato curato al 100% dai suoi 4 badanti. Uno di loro, Andrea, ha avuto il seguente dialogo con il bambino, che al di là di tutti i suoi problemi di salute, che ben conosciamo, è perfettamente integrato nella sua strana famiglia di religiose e laici a Puerto Aysén.



CARLITA, FIGLIA DELL'HOGAR MADRE M. ELEONORA GIORGI, TORNA A CASA.

Il senso di appartenenza è il piacere di una persona di sentirsi membro di un gruppo.

Il senso di appartenenza inizia nella famiglia, in quanto rappresenta il primo gruppo a cui appartiene la persona.



Carlita è rimasta fedele alla sua prima famiglia. È cresciuta nell'Hogar e ora sta completando i suoi studi nella scuola Bambin Gesù. È assistente all'infanzia.

Con l'atteggiamento che la caratterizza, si è presentata a Karina Chavez, la Direttrice, dicendo: "Io *devo* fare il tirocinio di tre mesi in questa scuola, perché io sono cresciuta qui!" Incredibile proposta di una figlia della nostra casa Madre Eleonora Giorgi.

Così proprio questa settimana Carlita ha iniziato la sua pratica qui, nella scuola aperta in presenza con 10 bambini per aula, solo quelli della Scuola dell'Infanzia, dai due anni e mezzo ai 3 anni, gli altri torneranno in presenza a maggio, se Dio vuole, senza Covid-19.



Questa buona notizia è assolutamente da comunicare e non potevo tenerla soltanto per me: Carla ha sempre dimostrato grande affetto e gratitudine per la sua prima famiglia, l'Hogar Madre Eleonora Giorgi.

Suor M. Augusta Pedrielli

COMUNITÀ DI COYHAIQUE

Inizio dell'anno scolastico 2021

La Comunità continua ad accompagnare i laici della scuola, in un lavoro tanto impegnativo in epoca pandemica. La scuola funziona secondo una modalità ibrida, tra presenza e online, seguendo le linee guida delle autorità statali e di altri enti regionali che sostengono la buona gestione delle scuole in questo momento. Le

suore stanno bene, lavorano e accompagnano con la preghiera, hanno anche potuto avere l'Eucaristia quotidiana in comunità grazie al parroco padre Juan Chaves O.S.M. Possiamo contare anche sul supporto del Centro genitori che trasmette le informazioni alla comunità scolastica attraverso il sito.

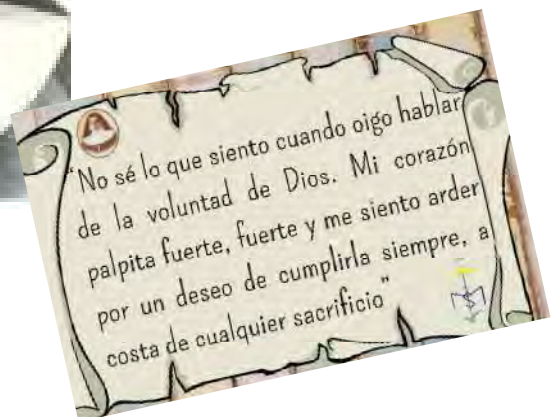
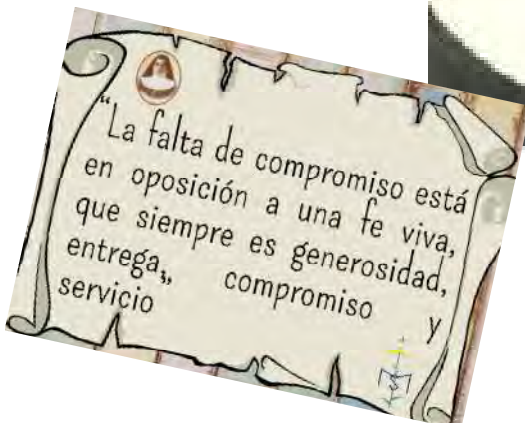
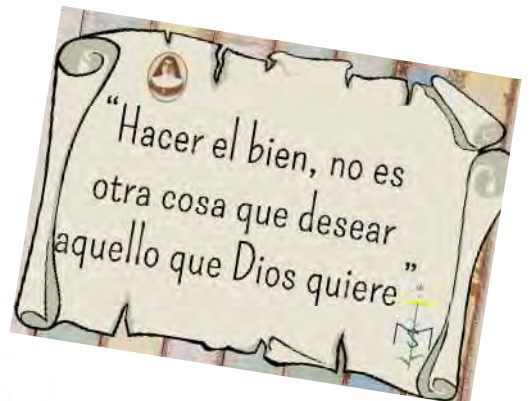
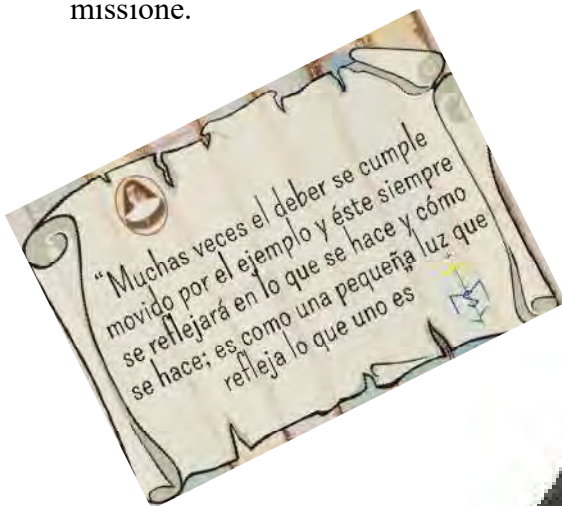
COMUNITÀ DI HUECHURABA

Le consorelle hanno tenuto un incontro online con genitori e tutori, per coordinare l'inizio dell'anno scolastico ed illustrare le direttive delle autorità.

Le lezioni saranno in presenza e a distanza, tenendo conto di tutte le materie del piano di studio, con l'orario giornaliero adattato e mantenendo la necessaria priorità di ogni materia del piano di studi. Suor Margarita Inés continua il suo lavoro sostenendo i membri della comunità scolastica e fornendo le linee guida della scuola. In questo senso, le équipes dell'Orientamento e della Pastorale si sono riunite nuovamente per rafforzare il senso di appartenenza della comunità, in particolare del suo team di lavoratori. In questo lavoro abbiamo tenuto presente la figura di Madre Eleonora, come compagna e guida nella nostra missione.

La stessa che molti anni fa mandò le suore in Cile, è quella che oggi ci spingerà avanti nella missione. Per questo motivo, il 23 febbraio abbiamo celebrato un momento di preghiera per l'inizio dell'anno scolastico dello staff della scuola Mater Dolorosa, durante il quale abbiamo analizzato le nostre esperienze della pandemia, e alcuni pensieri della Madre Eleonora hanno illuminato la nostra riflessione:

Le chiediamo di intercedere per noi, perché, nonostante le difficoltà della missione, possa continuare in noi la gioia di saperci amati da Dio e di condividere la Buona Novella con tutti i nostri studenti.



COMUNITÀ LA FLORIDA

Vogliamo condividere questa riflessione:

I nomi della mia vita

Vengo qui, mio Signore, per dimenticare la fretta della mia vita. Ora tutto quello che mi interessa sei tu. Dai pace alla mia anima. Vengo qui, mio Signore, che in me renderai tutto nuovo, per incontrare la tua pace che mi rasserena, per chiederti di mostrarmi il tuo progetto.

Grazie per i nomi della mia vita, i nomi di coloro che mi hanno amato e che ho amato.

I nomi di chi mi ha fatto sorridere e di coloro a cui ho portato un sorriso. Grazie per i nomi del mio presente, così familiari che non ho nemmeno bisogno di pronunciarli, che mi accompagnano nella vita di tutti i giorni, nei momenti di routine, nel tempo del lavoro e in quello del riposo, che sopportano le mie fatiche e incoraggiano i miei progetti.

Grazie per i nomi più vicini, e coloro che sono solo vagamente familiari, per tutti coloro con cui posso scambiare saluti, conversazioni, condividere qualcosa; per quei volti veri, conosciuti, propri, che mi portano vita, significato, gioia...

Grazie anche per i nomi difficili. Quelli di coloro che mi complicano la vita; così posso imparare attraverso la difficoltà, così posso crescere nella maturità. Le relazioni difficili mi insegnano a conoscere me stessa. Dammi, Signore, gente prossima. Dammi persone, nomi, volti... che possa chiamare miei.

I nomi di ieri

Oggi sono la persona che sono per tante persone che hanno segnato la mia storia, da quando ero piccola. I miei cari, i miei amici d'infanzia e quelli che sono venuti dopo. Oggi sono quello che sono a causa dei conflitti che ho vissuto, quando ho saputo risolverli e anche quando sono rimasta ferita. Per i momenti di gioia e fiducia, per ciò che a volte mi ha reso forte; per le lezioni che ho imparato, per le sfide che ho già affrontato e per quelli con cui le ho condivise; per tutti quei nomi ringrazio Dio.

I nomi di oggi

Sono la persona che sono per i tanti nomi che riempiono la mia vita oggi, stabilendo legami o plasmando il mio presente, facendomi sentire al sicuro, o fragile, o tutto un po'. Sono quella che sono per le persone che mi trattano bene e anche per coloro che mi fanno soffrire. Per chi sopporta i miei brutti momenti e per chi condivide i momenti più rilassati. Chi lavora con me e chi passa semplicemente accanto alla mia vita. Anche questi nomi mi rendono la persona che sono, unica, distinta, originale, con i miei sogni e le mie lotte, i miei desideri e le mie disperazioni, i miei buoni e cattivi umori. Per tutti questi nomi ringrazio Dio.

I nomi di domani

Chi troverò nel viaggio? Chi farà mai parte della mia vita? Chi diventerà qualcuno di molto importante in essa? Quali storie, risate, incontri, grida, sforzi, lavori condivisi, lotte, progetti, sono di fronte a me? Non lo so. Ecco l'orizzonte. C'è il futuro. Ci sono i sentieri che intersecano il mio. L'importante è seguire sempre, seguire... con gli occhi aperti e un cuore volenteroso. Sempre pronto ad ammettere più storie, più volti, più nomi, che mi aiutino sempre ad essere una persona più profonda, più autentica, più piena... Pensa ai nomi importanti del tuo passato, a quelli che ricordi spesso e agli altri su cui raramente ti fermi ora... e dai loro un breve momento, in lontananza. Chiedi a Dio che, ovunque siano le loro vite, siano benedetti. Pensa alle persone che fanno parte del tuo presente... quei nomi che sono così quotidiani da essere dati per scontati. Quelli che ti piacciono e quelli che ti rendono la vita difficile. Tutti i "tuoi" nomi... Chiedi a Dio per loro, che la loro vita, il loro lavoro, le loro vie, siano benedetti. Pensa ai tuoi progetti, alla tua vita attuale, e chiedi a Dio che benedica tutte quelle storie che verranno, e tutti quei nomi che un giorno pronuncerai. Egli vuole che la tua vita sia veramente umana.

COLOMBIA

GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA

Il 2 febbraio abbiamo celebrato il primo ritiro dell'anno nella Diocesi di Sonsón Rionegro, nel giorno della vita consacrata. Il ritiro era guidato dal sacerdote Javier Marín.

Quest'anno la celebrazione della giornata della vita consacrata compie 25 anni: Papa San Giovanni Paolo II nel 1995 la istituì e fu celebrata per la prima volta nel 1997.

Questa data ci permette di ricordare insieme la presentazione di Gesù, la festa della candelora e la celebrazione della luce, e ci spinge a intraprendere un nuovo cammino sapendo che continuiamo a portare le candele del risorto, lampade di fuoco capaci di illuminare ogni oscurità.



Tre obiettivi molto chiari caratterizzano la giornata della vita consacrata:

1. Rendere grazie per il grande dono della vita consacrata che arricchisce e illumina la comunità cristiana con la molteplicità dei diversi carismi e con i frutti edificanti di tante vite consacrate totalmente dedicate alla causa del Regno.
2. Promuovere in tutto il popolo di Dio la conoscenza e la stima della vita consacrata, poiché tutte le persone consacrate sono al servizio di Dio e del popolo con il loro esempio di preghiera e di sequela a Lui.
3. Infine siamo invitati a celebrare insieme e solennemente le meraviglie che il Signore ha compiuto in ciascuno dei consacrati.



Nella nostra Diocesi quest'anno sarà dedicato all'Eucaristia; l'anno 2020 è stato dedicato al Sacramento del Battesimo, perché per sette anni mediteremo sui sacramenti.

Il tema della riflessione di questa giornata è stato pertanto "Eucarestia e Vita Consacrata".

La meditazione si è incentrata su tre punti molto importanti:

1. Quello in cui crediamo

Gesù nell'ultima cena ha istituito il sacrificio dell'Eucarestia, fonte e culmine di tutta la vita cristiana. L'Eucaristia è il compendio della fede e la forza di andare sempre avanti; è ciò che ci dà la forza e il coraggio di poterci donare a Gesù senza alcuna paura. Non dubitiamo se sia vero, ma accogliamo con grande fede le parole del nostro Salvatore perché Colui che è la verità non mente, Lui che si consegnò e diede la vita per la salvezza di tutti.

2. Quello che celebriamo

Mistero pasquale, sacrificio redentore, memoriale che attualizza e chiede la piena partecipazione, consapevole e attiva.

Questo è ciò che celebriamo con ardore e gioia nella Santa Eucaristia, in cui viviamo il memoriale del sacrificio di Cristo.

3. Quello che viviamo

L'Eucaristia ci proietta nella vita, nell'impegno, è fonte di carità per i nostri fratelli e sorelle, deve spingerci a praticare la carità.

Ricordiamo infatti il comandamento dell'amore e anche le parole di Gesù: se avete qualcosa contro il vostro fratello lasciate lì la vostra offerta e andate prima a riconciliarvi con lui.

Se fossimo veramente consapevoli di ciò in cui crediamo, di ciò che celebriamo e di ciò che viviamo la nostra vita sarebbe diversa: saremmo persone di servizio, di preghiera e di dedizione, che chiedono a Gesù di illuminarle perché ogni giorno possano essere migliori.

È stata una giornata molto bella poiché abbiamo avuto la gioia di meditare sull'importanza della Santa Eucaristia e ricordare e ringraziare San Giovanni Paolo II per il dono lasciatoci con l'istituzione della giornata della vita consacrata.

Il ritiro si è concluso con la Santa Eucaristia presieduta dal Vescovo Monsignor Fidel.

Suor Maria Rubiela Buitrago

GITA

Oggi, 27 febbraio, abbiamo fatto una uscita didattica a Medellin, le suore di Robledo con tutte le ragazze dell'Hogar Madre Augusta Merlini; quando siamo arrivate abbiamo avuto l'opportunità di condividere con tutte le suore la santa Eucaristia per ringraziare Dio per le ragazze e le suore che avevano compiuto gli anni durante i primi tre mesi di quest'anno.



Dopo la santa Eucaristia abbiamo condiviso la colazione, poi è arrivato il momento di goderci la piscina; è stato un momento molto piacevole. Alle 12.30 abbiamo condiviso con le sorelle di Robledo un delizioso pranzo, e nelle ore pomeridiane abbiamo fatto un piccolo tributo con video e altre sorprese a quelle che festeggiavano il compleanno, cioè

Suor Herminia, Suor Zandra, Suor Dora, Isabela Morales, Angie Lorena, Xiomara Alvis, Sofia Restrepo e Diana Marcela Tobón; alla fine di questo piccolo momento di festa siamo tornate a goderci la piscina e già era ora di dirsi addio, perciò abbiamo concluso con una torta, qualche bibita, e siamo dovute partire per tornare a casa nostra.



Questa giornata è stata meravigliosa, siamo state insieme con le persone che amiamo e ci siamo rilassate e divertite molto.

Estefanía Tobón Delgado

FESTA DEI NOSTRI SETTE SANTI FONDATORI

In questa memorabile data per noi e per i nostri fratelli Frati Servi di Maria, abbiamo ringraziato infinitamente l'Onnipotente e la Beata Vergine Addolorata, per aver potuto commemorare la fondazione dell'Ordine, il ramo maschile. Attraverso la rassegna storica abbiamo scoperto la vita di consacrazione, dedizione e servizio dei nostri Sette Santi fondatori, ognuno con i doni e le caratteristiche esemplari che li hanno portati a compiere la Volontà di Dio e così, attraverso una vita altruista e semplice, sono riusciti a raggiungere la santità.

Grazie al Signore continuiamo a rinnovare la nostra consacrazione, attraverso la nostra vocazione alla vita religiosa, e chiediamo al Signore di insegnarci a portare la nostra croce quotidiana e ad essere ai piedi delle infinite croci di coloro che soffrono; ciascuna di noi desidera fare questo, per imitare i nostri Sette Santi Padri che nella loro vita hanno dovuto

anche passare attraverso varie prove. Come loro ci riuniamo come Congregazione per condividere nella fraternità il Pane Eucaristico e anche il pane materiale e in questa occasione abbiamo trascorso un momento di gioia, unione e svago in cui si sono condivisi desideri, sogni e progetti per la crescita del nostro carisma nella Chiesa, per il bene della Comunità e per la nostra personale realizzazione come religiose. Rendiamo un ringraziamento infinito al Signore e alla Beata Vergine che ci ha permesso di celebrare questi eventi così importanti per il nostro Ordine e per la Chiesa universale, chiediamo che a imitazione dei nostri Sette Santi Padri, attraverso le nostre fatiche apostoliche e quotidiane, possiamo raggiungere la santità, cercando in ogni momento solo l'onore e la gloria di Dio.

Suor M. Ana Cecilia Gomez

SANTA CRESIMA

Oggi, 20 marzo, abbiamo avuto la gioia di partecipare alla Santa Eucaristia per la celebrazione del Sacramento della Cresima. Sofia Restrepo Castrillón e Ingrid Isabel Restrepo Castrillón hanno ricevuto questo sacramento. Le suore e le ragazze dell'Hogar hanno partecipato a questa celebrazione, in cui due di loro hanno ricevuto questo sacramento in cui attraverso l'imposizione del crisma da parte del Vescovo diventano testimoni di Gesù.

L'hogar Madre Augusta Merlini le accompagna in questo giorno, cercando di rendere la giornata piacevole e speciale, sia per loro che per tutti noi.

Questo giorno infatti è molto prezioso per tutti, perché ci riempie di gioia il fatto che queste ragazze ricevano il sacramento della Cresima, che crea un legame molto speciale con Dio.



INDIA

VELLARIKUNDU

Nel giorno della festa dei Sette Santi Fondatori è stata inaugurata a Vellarikundu una nuova attività: un centro di medicina ayurvedica, gestito da alcuni dottori, che hanno preso in affitto l'ex ospedale. La casa delle suore, invece, rimane come luogo di ospitalità anche per tutte le suore che desiderano un periodo di riposo e di ritiro, come la Casa di Bivigliano in Italia, dal momento che il luogo ed il clima sono particolarmente favorevoli.



POSA DELLA PRIMA PIETRA DEL NUOVO NOVIZIATO

Giovedì 25 marzo la Chiesa celebra la solennità dell'Annunciazione alla Vergine Maria. Per noi della Delegazione indiana è stata una giornata benedetta dalla nostra Patrona Celeste, la Madre Addolorata, che ci ha offerto in quel giorno la celebrazione della posa della prima pietra della nuova Casa di formazione in India.



Dopo una lunga giornata di preghiera di tutte le nostre suore e il duro lavoro di Suor Maria Rita Perumbel, nostra Superiore della Delegazione, la posa della prima pietra è stata celebrata da Mons. Matthew Elanjimittam, vicario generale della diocesi di Varapuzha, Padre John Palliparambil, parroco di Mulanthuruthy, fra Antony Anjukandathil,

parroco della chiesa di Kumbalam e Padre Luke, suo assistente. Abbiamo sentito la presenza spirituale della Madre M. Simona Goretti e delle consorelle, presenti al momento della benedizione con le loro preziose preghiere.



Dopo la benedizione della pietra, Suor Maria Rita ha espresso un ringraziamento e ha condiviso la sua gioia e la sua gratitudine con coloro che hanno lavorato duramente alla sua realizzazione. Era presente una grande folla, comprese le nostre 16 suore e le aspiranti, per le quali è stata una esperienza di introduzione alla nostra Congregazione.

Suor Maria Rita Perumbel

UNGHERIA

LA FESTA DEI SETTE SANTI FONDATORI

Alla festa dei Sette Santi Fondatori ci siamo preparate con un Triduo.

Il 15 febbraio, nella comunità di Budapest-Kelenvölgy, abbiamo chiesto al parroco Henrik Gável di celebrare la Santa Messa. A motivo della pandemia abbiamo invitato da fuori solo due membri della parrocchia che portano lo scapolare dell'Addolorata.



Il sacerdote ha parlato del nostro carisma e dell'importanza del servizio, la prontezza nel lavare i piedi come il Maestro ai discepoli. Dopo la Santa Messa il nuovo parroco si è fermato con la comunità. Era presente anche Anikó che festeggiava il suo compleanno.



Il 16 febbraio P. Philippe Van Dael ci ha invitato a Eger, perché celebrava la Santa Messa nella chiesa dei Servi. In questi giorni hanno presentato anche un piccolo film sulla sua vita. Qui si può rivedere: [Isten kezében, Fülöp atya | MédiaKlikk \(mediaklikk.hu\)](https://www.mediaklikk.hu/isten-kezeben-fulop-nya)

Dopo la Santa Messa con i membri dell'Ordine Secolare ci siamo riuniti per una piccola agape fraterna.

Il Mercoledì del Ceneri sono andata a Mezőkeresztes per condividere l'inizio della Quaresima con Suor M. Alphonsa Melekkara. Ancora non sapevo che avrei dovuto passare un periodo più prolungato a Mezőkeresztes! Purtroppo infatti la direttrice della casa famiglia, Anita, insieme con la sua mamma Magdolna, sono state contagiate dal Covid-19 e sono all'ospedale.

Grazie a Dio i ragazzi stanno bene. Anche alcuni dei lavoratori e le loro famiglie sono stati contagiati, ma essendo una casa sola, per ora abbiamo lo stesso abbastanza personale per la Casa famiglia.



Con i ragazzi alla vigilia di San Giuseppe, nell'anno a lui dedicato, abbiamo pregato una novena per i malati: inoltre ogni sera recitiamo una preghiera per i malati chiedendo anche l'aiuto di San Pellegrino.

I ragazzi sono a casa e seguono le lezioni scolastiche online, fino al 19 aprile, se non prolungheranno la quarantena nelle case degli anziani e nelle Case famiglia in Ungheria.



La vita comunque va avanti. In questo periodo ci sono diversi compleanni: il 29 marzo Mario ha compiuto 18 anni.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

UNA TESTIMONIANZA PER I RAGAZZI DELLA CASA FAMIGLIA

Un anno fa circa ho conosciuto attraverso Facebook Pino M. Tontoli, membro della Fraternità dell'Ordine Secolare dei Servi di Maria di San Pietro a Maiella a Napoli. Quando lui ha saputo che noi avevamo una casa famiglia a Mezőkeresztes (Ungheria) subito ha accolto nel suo cuore tutti i ragazzi, pregando per loro, mandando i suoi saluti quando ci scrivevamo, chiedendo se stessero tutti bene... Insieme abbiamo cercato di organizzare un incontro tramite videoconferenza per poter parlare con i bambini e ragazzi, in quanto anche lui da piccolino ha vissuto un'esperienza simile ai nostri bambini e ragazzi, cioè ha vissuto la sua infanzia in una casa famiglia delle Suore Compassioniste Serve di Maria.

Il giorno 20 marzo è stato organizzato un incontro in videoconferenza, tra le Serve di Maria di Firenze, nella persona della Delegata per l'Ungheria Suor Maria Gyongyi Fazakas in Mezőkeresztes, dove le suore gestiscono una Casa famiglia per minori, e la Fraternità dell'Ordine Secolare dei Servi di Maria di San

Pietro a Maiella, nella persona del Fratello Pino M. Tontoli.

La Delegata Suor Maria Gyöngyi, ha presentato i bambini e ragazzi a Fratello Pino M. e viceversa; nel presentare Fratello Pino, Suor M. Gyöngyi ha riferito ai ragazzi che anche Fratello Pino è cresciuto con le Suore Serve di Maria, nello specifico le Suore Compassioniste Serve di Maria. Dopo la presentazione Suor M. Gyöngyi, ha chiesto a Fratello Pino una piccola testimonianza, ed egli ha raccontato: *"Sono nato in una famiglia povera, mio papà faceva l'allevatore di pecore e mia mamma era un'operaia agricola. Purtroppo i miei genitori quando io avevo 7 anni si sono separati, noi fratelli (eravamo quattro) fummo divisi, i due figli più grandi rimasero con il mio papà e noi due più piccoli con la mamma. Purtroppo noi eravamo troppo piccoli per stare da soli quando la mamma andava a lavorare, allora mia madre affidò me e mia sorella (di 4 anni più grande) ad una casa famiglia che era gestita dalle Suore Compassioniste Serve di Maria, appartenenti*

all'Ordine dei Servi di Maria proprio come le Suore Serve di Maria di Firenze.

Sono stati gli anni più felici della mia infanzia, in quanto le suore sono state per me madri e padri, mi hanno educato e amato come se fossi loro figlio e anche se sono cresciuto, esse sono ancora oggi presenti nella mia vita, ancora oggi ricorro a loro per consigli, suggerimenti e prima della pandemia andavo alcuni giorni della settimana a partecipare alla loro preghiera comune e alla Santa Messa, proprio nella casa dove c'era la casa famiglia e dove ho vissuto la mia infanzia".

Ha concluso la sua testimonianza aggiungendo che: "Le suore hanno fatto tanto per me, mi hanno insegnato la fede, il catechismo, a pregare. Mi hanno fatto conoscere l'Ordine dei Servi di Maria, ed è proprio grazie alle Suore (ma poi anche ai Frati) che sono rimasto legato all'Ordine dei Servi di Maria (di cui loro come anche le Serve di Maria di Firenze fanno parte), facendo la promessa nelle mani dell'Assistente Nazionale OSSM, indossando lo scapolare dell'Addolorata Nostra Signora il 26 settembre 2020 a soli 28 anni ed entrando nell'Ordine Secolare dei Servi di Maria".

Dopo Suor Gyöngyi Mária ha chiesto ai bambini e ai ragazzi se avessero domande: qualcuno ha chiesto quanti anni aveva fratel Pino Maria, cosa faceva nella vita, ecc. Fratel Pino M. ha risposto con gioia a tutte le domande, dicendo che ha 28 anni, che aveva frequentato l'istituto alberghiero per il diploma, quindi aveva il diploma come cuoco e che sta per completare gli studi con la laurea in giurisprudenza (proprio con una tesi in diritto di famiglia e per i minori). Prima di concludere l'incontro ci ha tenuto tanto a raccomandare ai bambini e ai ragazzi di ricordare, anche quando saranno grandi, il periodo vissuto con le Suore Serve di Maria a Mezökeresztes, ciò che hanno appreso, l'educazione ricevuta dalle suore che con anima e cuore offrono il loro servizio per loro, ogni singola cosa, perché quando saranno grandi servirà loro tutto, per affrontare il mondo esterno in cui si ritroveranno.

L'incontro si è concluso con un momento di preghiera guidato dai bambini e ragazzi della casa famiglia ed un saluto gioioso.

In Domina Nostra!

*Fratel Pino M. Tontoli OSSM
Terziario Servo di Maria*

ADOTTA UNA SUORA

“Prendi in adozione un religioso/una religiosa”
In preparazione al Congresso Eucaristico Internazionale, l'Ufficio dei Religiosi della Conferenza dei Superiori Maggiori in Ungheria anche quest'anno ha proposto una iniziativa, il programma “adozione spirituale”. Si può pregare per i religiosi, le religiose e i sacerdoti.

Colui che prende in adozione una persona consacrata si assume la responsabilità per 9 mesi (fino al Congresso Eucaristico) di portare la persona che ha scelto nelle sue preghiere. La forma e la frequenza della preghiera dipendono da lei, ma nella presentazione si può suggerire il tipo di preghiera che ciascuno desidererebbe, e anche che tipo di contatto vorrebbe prendere la consacrata o il consacrato che si propone per essere adottato.

Nella nostra Delegazione hanno chiesto di approfittare di questa possibilità di grazia Suor Zsuzsanna, Suor Ágnes, Suor Éva e Suor Gyöngyi Mária.

Fra i miei “genitori adottivi” ci sono persone conosciute e meno conosciute, sacerdoti e laici. É bello vedere la loro magnanimità: diversi pregano un Rosario intero al giorno, chi la coroncina della misericordia, un'altra offre ogni mese una novena per me.

Con alcune sono anche in contatto tramite le lettere; naturalmente anche io prego per i miei “genitori adottivi”.

Speriamo che questa iniziativa di preghiera porti molto frutto nella nostra vita consacrata e alla Delegazione intera.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

Eco dalle comunità



CASA GENERALIZIA

Il 6 gennaio abbiamo festeggiato l'Epifania invitando a pranzo il nuovo parroco, Don Leonardo De Angelis.

Lunedì 11 gennaio la Toscana è tornata zona gialla e quasi tutti gli alunni sono tornati a scuola in presenza.

Lo stesso giorno le nostre sorelle provenienti dalla casa di Milano, che hanno trascorso con noi le festività natalizie, sono partite per la loro nuova destinazione, la casa di Bivigliano, dove riapriranno l'attività dell'accoglienza.

19 gennaio: in questo anno dedicato a San Giuseppe la nostra comunità ha stabilito di dedicare il 19 di ogni mese a questo Santo e di recitare in suo onore la preghiera del Sacro Manto, anche perché la nostra casa ospita ogni settimana un piccolo gruppo di persone, il "Monastero WiFi" che è particolarmente devoto a San Giuseppe e lo invoca con questa preghiera, ed ha regalato ad ogni suora il libretto contenente questa ed altre devozioni a San Giuseppe, per ottenere la sua protezione.



Venerdì 22 gennaio alle ore 21 abbiamo seguito un incontro online in cui il Cardinale di Firenze, Monsignor Giuseppe Betori, ha presentato la sua lettera pastorale incentrata sul primato della Parola che riunisce tutti i battezzati.

La terza domenica del tempo ordinario è la domenica della Parola, istituita da Papa Francesco. Per solennizzare questa ricorrenza, domenica 24 gennaio abbiamo preparato una speciale preghiera dei fedeli e scelto gesti e canti adatti; il Lezionario è stato portato in processione durante il canto di ingresso fino all'ambone.

Sabato 30 gennaio la nostra comunità ha partecipato online ad un incontro promosso dai segretariati USMI e CISM sulla vita religiosa in Toscana, dal titolo "Per un futuro pieno di speranza". Hanno preso la parola, presentando un video oppure una testimonianza, i rappresentanti dei vari generi di vita consacrata presenti in Toscana: religiosi e religiose di vita attiva, monaci e monache di vita contemplativa e consacrate nel mondo come l'Ordo virginum. L'incontro aveva lo scopo di metterci in comunicazione fra noi per condividere come avevamo vissuto il tempo della pandemia nel quale molte attività erano state sospese. Hanno aperto l'incontro in collegamento online Monsignor Giovanni Roncari, Padre Bernardo Gianni e Suor Fatima Godiño, presidente dell'USMI Toscana. Ci hanno salutato con la promessa di un nuovo incontro in primavera.

Il 16 febbraio abbiamo festeggiato con un giorno di anticipo la ricorrenza liturgica dei

Sette Santi Fondatori, perché quest'anno coincideva con il mercoledì delle Ceneri. Era anche l'ultimo giorno di carnevale che generalmente veniva festeggiato con gli alunni della scuola; quest'anno, a causa della pandemia, è stata annullata ogni manifestazione, ma la scuola ha chiuso a mezzogiorno. Così la comunità ha potuto celebrare la Santa Messa con solennità e fare festa insieme prima di dare inizio al tempo quaresimale.

Il 17 febbraio, mercoledì delle Ceneri, iniziamo il periodo della Quaresima con il nostro programma comunitario e personale, seguendo le tre direttrici proposte dalla Chiesa: preghiera, digiuno e carità, cercando di concretizzarle nelle azioni e nei gesti della vita quotidiana.

Il 26 febbraio numerose consorelle hanno partecipato alla Lectio divina in parrocchia, primo incontro di un ciclo intitolato "Con la Bibbia in mano: riflessioni sull'Albero della vita", guidato dal parroco.



Il 1° marzo dell'anno dedicato a San Giuseppe, abbiamo preparato una piccola edicola con la statua del Santo e l'abbiamo collocata sotto il porticato della scuola per offrire il nostro omaggio e la nostra devozione a San Giuseppe nel mese in cui ricorre la sua festa: così i bambini della scuola e i loro genitori possono fermarsi lì davanti per una preghiera. Noi affidiamo alla protezione di San Giuseppe la

nostra scuola, con gli insegnanti e tutti gli allievi.

Inoltre abbiamo collocato nella cappella la statua di San Giuseppe che era custodita in coretto, per invitare chiunque entra ad invocare la sua protezione. Ci prepariamo alla sua festa con una novena inserita nel Vespro.

Dal giorno 5 al giorno 8 marzo abbiamo accompagnato il Santo Padre Papa Francesco nel suo storico viaggio in Iraq: prima di lui nessun pontefice era riuscito a visitare la terra di Abramo, nonostante il desiderio espresso da Giovanni Paolo II e da Papa Benedetto XVI, perché il paese era da anni devastato dalla guerra e sotto la dittatura jihadista. Il Santo Padre, nella piana di Ur, ha pronunciato il suo discorso per l'unità, la pace e la fratellanza fra i popoli nel segno di Abramo, nostro padre nella fede.

Fra il 12 e il 13 marzo abbiamo celebrato le 24 ore per il Signore. In obbedienza al desiderio e all'invito del Papa abbiamo deciso anche quest'anno di dedicare 24 ore consecutive al Signore in adorazione del Santissimo Sacramento: dalle ore 17.30 di venerdì 12 marzo alle 17.30 di sabato 13 marzo. Il parroco Don Leonardo De Angelis, avvertito dell'iniziativa, ha invitato i fedeli della parrocchia a fermarsi nella cappella delle suore per un momento di adorazione al Santissimo Sacramento: la gente ha accolto l'invito del parroco. Diverse persone hanno partecipato alla Santa Messa di venerdì e all'esposizione del Santissimo Sacramento; molte altre, in ordine sparso, sono entrate in cappella per un momento di adorazione sia venerdì che sabato.

Domenica 21 marzo erano con noi a pranzo Don Leonardo e Don Matteo: li avevamo invitati in occasione della festa di San Giuseppe e del compleanno di Don Matteo. Sono stati con noi in un clima di festa e di amicizia.

Venerdì 26 marzo, festa liturgica di Maria ai piedi della croce e particolare ricorrenza per tutto il nostro Ordine, abbiamo partecipato alla Messa solenne celebrata dal parroco Don Leonardo, che poi ha condiviso con noi un breve momento di festa insieme a Don Matteo. Purtroppo sono corsi via subito a causa dei molteplici impegni che li attendevano in

parrocchia: la Via Crucis, il catechismo e la Lectio Divina serale. Per il secondo anno consecutivo non c'è stato il tradizionale invito per tutti gli amici dell'Istituto in questo giorno solenne, a causa della pandemia di Covid-19.



Il lunedì santo 29 marzo era stato stabilito che ci sarebbe stata la benedizione pasquale della casa e della scuola, con la distribuzione

dell'ulivo benedetto a tutti gli alunni e al personale della scuola; poi è arrivata la notizia che la Toscana tornava in zona rossa proprio da lunedì 29 marzo così i 400 sacchetti augurali con l'ulivo benedetto sono stati distribuiti ai ragazzi in parrocchia.

La benedizione della casa invece c'è stata lo stesso ed in un modo inedito e molto solenne: i sacerdoti della parrocchia sono venuti tutti e due e noi, tutte riunite in sala grande, come mai era stato possibile gli altri anni a causa degli impegni nella scuola, abbiamo pregato e ricevuto la benedizione pasquale.

Durante il triduo Pasquale la maggioranza della comunità ha partecipato alle funzioni in parrocchia, mentre altre le hanno seguite alla televisione. Tutte abbiamo cercato di mantenere un clima di raccoglimento in unione alla Passione del Signore.

Suor M. Fiorenza Casini

ANTIGNANO

Il capodanno è stato una giornata festosa e si spera possa essere di augurio per tutto l'anno: abbiamo avuto la S. Messa nella nostra cappella, nonostante fosse domenica, giorno in cui solitamente dobbiamo recarci in parrocchia. Si è celebrata quindi con solennità la festa della Madre di Dio.



Il 4 gennaio Suor Lidia è stata trasferita nella comunità di Montughi, la nostra casa di riposo, per la sua critica condizione di salute. Tutte siamo state molto dispiaciute perché era

una presenza simpatica che rendeva viva la comunità.

Il 13 gennaio è stata una giornata speciale per noi: la Superiora generale Madre M Simona Goretti ci ha fatto una visita quasi a sorpresa, dopo essere stata a Follonica. I giorni sono passati velocemente e sono state giornate festose e familiari che cadono come la manna nel deserto; rimane solo il dispiacere di non aver pensato a scattare una foto insieme a lei, che costituisse un ricordo preciso.

Il 30 gennaio abbiamo avuto la fortuna di partecipare all'incontro online dell'USMI Toscana. Il Covid-19 non consente di partecipare direttamente agli incontri, per la paura del contagio, però questo per altri versi è stato un vantaggio per le persone che non avrebbero potuto partecipare per vari motivi, perché possono seguire online. Così, in definitiva, hanno potuto partecipare anche più persone. Il tema principale era l'impatto della pandemia sul proprio istituto e come i consacrati hanno affrontato la difficile situazione. Ci sono state testimonianze di persone malate di Covid-19 che hanno

raccontato le loro esperienze di solitudine e sofferenza. Qualcuno rammentava anche la testimonianza del personale sanitario ed il loro servizio eroico di cura ed affetto per dar sollievo ai malati. Grazie alle esperienze che hanno condiviso l'incontro è stato veramente commovente.

La festa principale del mese di febbraio è la Presentazione del Signore. Abbiamo celebrato la XXII giornata mondiale della vita consacrata.



Suor Kunjamma ha partecipato alla festa della diocesi: la celebrazione eucaristica era presieduta dal Vescovo della diocesi di Livorno Mons. Simone Giusti alle ore 16.45 presso la parrocchia del Sacro Cuore (retta dai Salesiani). Vi hanno partecipato molte suore di diverse Congregazioni, frati e sacerdoti diocesani.

Il 16 febbraio abbiamo celebrato solennemente i Sette Santi Fondatori. Il cappellano Don Adriano conosce molto bene i Servi di Maria, era professore al Marianum; ha celebrato con molta gioia ed entusiasmo ed anche noi abbiamo partecipato con molto fervore.



Abbiamo pregato per tutta la Congregazione e per tutto l'Ordine dei Servi di Maria, ricordando tutte le consorelle e i fratelli, vivi e defunti.

Il giorno dopo, con il mercoledì delle ceneri è iniziata la quaresima: tempo di preghiera intensa, digiuno ed opere di carità, in preparazione alla Pasqua.

Il 5 marzo si è svolta la giornata di Adorazione nella parrocchia di Antignano, alcune delle nostre sorelle hanno partecipato. Nel pomeriggio di domenica 7 marzo eravamo impegnate con l'incontro USMI di Livorno, sempre online, dalle 15.30 fino alle 17.00. È stato molto interessante perché il tema era "La comunità come luogo di fraternità". L'incontro era guidato da P. Luca Fallica.

Nel mese di marzo non si poteva dimenticare San Giuseppe, quest'anno con doppio sentimento perché in questo anno lo si venera in modo speciale come patrono della Chiesa universale. Noi abbiamo recitato la novena e concluso la festa con la celebrazione della Santa Messa solenne.

Il giorno dopo è arrivata una notizia triste, comunicata dalla Madre Simona: era tornata alla casa del Padre la nostra sorella Suor Lidia. Era il membro della comunità di Antignano che insegnava tante cose con la sua testimonianza: sempre serena e laboriosa

anche nella sua età avanzata e col peso dei dolori che si portava dietro. Per il funerale sono andate due consorelle a Montughi. La ricordano tante persone ad Antignano e a Follonica. Preghiamo per la sua anima, per intercessione di Santa Maria e San Giuseppe il Signore l'accoglia nella sua gloria.

Il 25 marzo abbiamo celebrato la solennità dell'Annunciazione e la Messa nella nostra cappella è stata partecipata vivamente anche da alcune persone del paese. Siamo entrate quindi nella settimana santa con la Domenica delle Palme.

BARBERINO

È un po' di tempo che noi di Barberino non ci facciamo più sentire ma, come sapete, il momento che stiamo vivendo richiede uno sforzo maggiore per riuscire a far andare avanti la scuola. Tra corsi online, DPCM e delibere regionali c'è da perdere la testa.

Per attuare tutte le normative servono un'attenzione costante, tempo ed energie.

Tutto questo non riesce però a smorzare la nostra buona volontà ed il nostro entusiasmo e continuiamo a lavorare con dedizione. Accanto alla paura che accada qualcosa anche a noi, o ai nostri bambini, c'è la ferma volontà di non cedere agli eventi, di non lasciarsi buttare giù.

Sentiamo tanto parlare di resilienza, la capacità di adattarsi e di reagire in maniera positiva ad una condizione traumatica e negativa: adesso ci rendiamo conto che abbiamo fatto nostro questo concetto e, tra un'infinità di ostacoli, portiamo avanti la scuola secondo quel clima che le è proprio. Continuiamo così a vivere le nostre giornate come parte di una piccola comunità, di una grande famiglia, dove ci si muove in sintonia con i bambini, i loro genitori ed il territorio.

Naturalmente ci siamo dovute adattare ed i nostri momenti di condivisione hanno dovuto prendere un'altra veste ma non ci siamo fermate. In un primo momento eravamo un pochino disorientate, ci chiedevamo come poter portare avanti le nostre iniziative. Sorprendentemente siamo riuscite a trovare un modo per non rinunciare a tutti quei grandi e piccoli eventi che fino a qui si sono proposti.

In occasione della "Giornata contro la violenza sulle donne" dello scorso 25 novembre, abbiamo partecipato al progetto proposto dalla Biblioteca Comunale che ha

sede nel Palazzo Pretorio attiguo al nostro edificio.



Per l'occasione, la facciata della scuola è stata addobbata con disegni di scarpe rosse colorate dai bambini, nella bacheca accanto al portone la bellissima poesia di Madre Teresa di Calcutta "Dedicato alle donne" e, quando i bambini sono andati a casa, avevano tutti un palloncino rosso, così anche le famiglie sono state rese partecipi dell'iniziativa.



Con l'approssimarsi del Natale era chiaro che non sarebbe stato possibile fare la nostra solita festa e abbiamo "risolto" mandando un video di auguri alle famiglie e ai bambini con WhatsApp con una sorpresa per i genitori: la registrazione di una piccola recita fatta a scuola dai bambini, ognuno nella sua sezione. Per il martedì di carnevale abbiamo fatto festa tutto il giorno, con i bambini e tutte noi vestite in maschera durante l'orario scolastico: in questo modo anche carnevale si è salvato.



Per la Festa della donna tutti i bambini hanno portato a casa un lavoretto che riproduceva un ramoscello di mimosa ed un palloncino giallo. Per la festa del papà non è mancato un pensiero per il babbo.



Ed eccoci arrivate a Pasqua. Abbiamo dovuto chiudere qualche giorno prima delle vacanze e, francamente, non ce lo aspettavamo. Ma comunque non ci siamo perse d'animo: domenica mattina abbiamo registrato un piccolo video di auguri da mandare ai bambini e alle loro famiglie nell'attesa di ritrovarci il prossimo 7 aprile.

Riflettendo sul concetto di resilienza, direi che ci siamo proprio.

Adesso aspettiamo la Pasqua con la speranza che anche l'umanità intera possa risorgere. Sentiamo bisogno di leggerezza e serenità, speriamo di riassaporarle presto.

Elisabetta Giannelli

BUDRIO

Inizia il Tempo di quaresima, ed eccoci nuovamente in zona rossa ad affrontare per una seconda volta, dopo un anno, la chiusura delle scuole. Questo tempo di emergenza ci fa sentire forte la precarietà e la fragilità dell'essere umano che non ha controllo reale sulla vita. Ecco quindi che la Quaresima 2021 sembra collegarsi all'emergenza sanitaria che ci ha colpito. La Quaresima è un cammino di sacrificio, fatica e rinunce ed ognuno di noi in

questi giorni sta percorrendo un cammino fatto di ansia per il futuro delle nostre attività, fatica per la chiusura di scuole e dei servizi, ma soprattutto fatica davanti alla privazione dei momenti comunitari e di socializzazione. Sono rinunce che però possono ricondurci al vero significato profondo della nostra vita come dono che va rispettato e portarci al cambiamento e alla rinascita. Un cammino di fatica che può portarci ad una trasformazione

positiva. Guardarsi dentro in questi momenti di solitudine e distacco può essere utile a comprendere l'importanza della salute fisica e mentale, della socialità, dell'amicizia, comprendendo che nulla è scontato e che attraverso i nostri comportamenti possiamo collaborare al bene comune. Proteggendo me, rispettando distanziamento ed utilizzando i dispositivi di prevenzione, proteggerò anche gli altri. La lontananza dai nostri cari, la mancanza di abbracci confortanti e scambi amicali ci fanno percorrere un cammino faticoso che potrebbe però farci maturare, riscoprendo i veri valori della vita e l'amore dell'altro. Mentre preghiamo, quindi, per la nostra vita e quella dei nostri cari, sarà fondamentale prenderci cura dell'altro e, specialmente per noi insegnanti, aver cura del compito educativo affidato a ciascuno di noi ed al quale, in questa circostanza, ci è chiesto consapevolmente di rispondere. Maestre e bambini, nell'ultimo giorno di frequenza prima della sospensione scolastica, si sono salutati pieni di speranza e stavolta anche di consapevolezza che nonostante questa interruzione sarà possibile rivedersi e parlarsi. In questo periodo così faticoso, anche perché

arriva dopo un anno fatto di preoccupazioni e incertezze, sarà importantissimo continuare a fare scuola, facendo sentire la nostra presenza e mantenendo vivo il contatto con bambini e famiglie. Sicuramente quest'anno le insegnanti sono più preparate rispetto alla modalità LEAD (Legami Educativi a Distanza) e le proposte sono adeguate ai vari percorsi dei bambini e rispecchiano il progetto pedagogico. Laboratori e attività, durante queste settimane, si presentano come una risorsa per far sentire la presenza continua dell'ambiente scolastico e sono un aspetto importante e fondamentale per mantenere vivo il legame affettivo necessario al percorso educativo e all'apprendimento profondo, inteso come sviluppo di identità, autonomia, competenza e cittadinanza dei bambini. In questo percorso di Quaresima insieme, non dimentichiamo inoltre l'importanza del rapporto scuola-famiglia, che si svilupperà attraverso il legame tra insegnanti e genitori tramite il supporto alla genitorialità e grazie all'ascolto ed al dialogo che manterranno viva l'idea di una scuola attiva e presente, sia con la mente che con il cuore.

CAMPI BISENZIO

Arriva la Befana...

Nonostante la pandemia, dopo tutti i controlli, anche quest'anno è arrivata la Befana nella scuola dell'infanzia. Tornati dalle vacanze di Natale i bambini raccontavano le cose che hanno ricevuto a casa dalla Befana e da Babbo Natale. Allora eccoti... arriva anche a scuola la Befana. Che bello! A dir la verità nessuno, nemmeno i più piccoli hanno avuto paura della Befana, anche se era un po' bruttina. Anche perché sapevano che avrebbe portato qualche regalino per i bambini: in effetti tutti hanno ricevuto una piccola, ma bella calza. Noi grandi tante volte pensiamo che i bambini non si rendano conto della misura delle cose... invece sì: qualcuno ha subito detto che la calza era un po' troppo piccola!



Giustamente la Befana ha dato la sua spiegazione: "Bambini voi siete in tanti, e io sono vecchia, non riesco a portare il peso". Hanno capito tutti e hanno ringraziato per la bella calza che hanno ricevuto. Quel giorno sicuramente non avevano da raccontare altro che l'arrivo della Befana; tutti contenti e felici sono tornati a casa con il *calzino* che avevano ricevuto. Nonostante il Covid, i distanziamenti e i vari colori della Regione, la simpatica

vecchietta ha pensato proprio ai bambini della nostra scuola! Speriamo che ritorni anche l'anno prossimo.



Festa dei Santi Fondatori

Anche noi nel nostro piccolo abbiamo fatto il triduo ai Sette Santi Fondatori. Ogni sera, dopo il telegiornale, ci fermavamo davanti al quadro dei Sette Santi per rendere loro omaggio. Convinse della loro intercessione, con fervore abbiamo invocato ancora una volta il loro aiuto e la loro protezione.



Nessuno in questo periodo nega la protezione dall'alto. Tante volte noi non siamo convinte della presenza dei santi nella nostra vita, ma loro non smetteranno mai di accompagnarci nel nostro difficile cammino. Con questa certezza continuiamo ad invocare la protezione di tutti i Santi, in modo particolare dei Santi Fondatori del nostro Ordine: pregate per noi.

Suor M. Santhamma George

FOLLONICA

Il 7 gennaio, alla scuola dell'Infanzia Regina Elena, è arrivata la Befana, non una qualsiasi, proprio quella vera! A cavallo della sua scopa volante, ha prolungato un giorno in più la sua permanenza, prima di scomparire fino al prossimo anno. Sempre in sicurezza, rispettando le normative anticovid, la nostra Befana ha ottenuto il permesso di entrare a scuola con una moderna visiera (anche perché, detto a bassa voce, assomiglia tanto ad una maestra!).

La nostra super vecchietta ha regalato una gustosa merenda ed ha portato con sé un grandissimo camino, pieno di calze per tutti i bambini... cosa c'era dentro? Chissà... sicuramente tanto amore, magia e speranza di un anno migliore per tutti. Grazie Befana, ti aspettiamo il prossimo anno!





16 gennaio

3... 2... 1... Muuusicaaa!!! Alla Scuola dell'infanzia Regina Elena è arrivato il Pallinatore! Tutti i bambini, tre mattine alla settimana, saranno impegnati a creare il proprio ritmo con l'aiuto virtuale del Maestro Libero Iannuzzi ed il progetto di musica. Videolezioni e divertimento assicurato: Rocco, il cocco, ci guiderà a distanza.

20 gennaio

Avanti, indietro, destra, sinistra, ruota, gira, su e giù... è difficile imparare tutto, ma Cubetto è qui apposta per aiutarci, insegnandoci il coding, il linguaggio per dare ordini ai robot.



E non solo, guardate un po' cosa è arrivato alla scuola dell'infanzia Regina Elena, grazie ad “un click per la scuola Amazon”: un simpatico robot Hi- Tech parlante che si chiama Step! Disegna da solo ed insegna tante cose, in modo semplice e coinvolgente. Con un programma didattico efficace, propone tante attività divertenti, e lo fa “Step by step” cioè passo dopo passo, rispettando i tempi del bambino. Il divertimento e l'apprendimento sono assicurati.

Martedì grasso alla scuola Regina Elena: Carnevale sia! Tutti in maschera, bambini e maestre. Abbiamo mangiato, ballato, giocato e suonato con gli strumenti musicali, tra mille stelle filanti e costumi colorati.



MONTUGHI

11 febbraio - giornata mondiale del malato
Quest'anno abbiamo celebrato questa giornata con molto piacere e direi più di sempre, tenendo presente la pandemia che, per il momento, continua a contagiare un numero sempre maggiore di adulti ed attualmente anche di bambini.

Proprio per questo virus, per la normativa presente, quest'anno non abbiamo potuto godere della presenza della Superiora generale Madre Simona, della Madre Paola e neppure di quella di alcune consorelle della Casa generalizia.

Ci siamo tuttavia riunite in sala di comunità allestita con molto buon gusto per la celebrazione della Santa Messa.



Con noi erano presenti anche le consorelle malate, ma in grado di deambulare sebbene con difficoltà; inoltre anche la Signora Clara, nostra benefattrice, che, abitando in via Montughi, nonostante alcuni problemi fisici, ha accettato con piacere l'invito da parte della Superiora Suor Gloria.



Ha celebrato Padre Fabio (Cappuccino) che, dopo l'omelia, ha impartito a tutte l'unzione degli infermi. Naturalmente è stato un momento forte, importante e, per alcune di noi, anche commovente.

Ha fatto seguito un momento di condivisione fraterna. Il rinfreschino vario e ricco è stato apprezzato e gustato con molta gratitudine da tutte noi.



In questa giornata abbiamo celebrato anche l'anniversario della prima apparizione della Madonna di Lourdes e poi il carnevale, perché era il "giovedì grasso", il "berlingaccio" per i toscani.



Il 14 febbraio abbiamo ricordato con una bella festa il compleanno della nostra Superiora Suor Gloria. Per motivi di prudenza sempre a causa della pandemia, la Madre Simona e la

Madre Paola non hanno potuto essere presenti. Con noi, però sono state, sebbene unicamente per il pranzo, a causa della neve che era caduta abbondante, le consorelle di Bivigliano Suor Rosangela, Suor Anna e Suor Shiji.

La festa è stata bella, perché si è svolta in un clima veramente fraterno.

La cappella ed il refettorio erano addobbate secondo il gusto delle consorelle indiane. Naturalmente Suor Bindhu e Suor Sinderla hanno lavorato tanto per la preparazione che è piaciuta ed è stata apprezzata da tutte ed in particolare dalla festeggiata!

Ha fatto festa anche Sussy, la nostra cagnolina che per la gioia ha abbaiato a non finire!



La Santa Messa è stata celebrata da Padre Luca (Cappuccino); il pranzo è stato ricco, abbondante e vario; i doni sono piaciuti molto a Suor Gloria e noi tutte siamo state contente per tutto! Grazie Signore per il dono di questi momenti sereni e fraterni.



16 febbraio

La solennità dei Sette Santi Padri Fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria normalmente si celebra il 17 febbraio, ma quest'anno il giorno 17 ricorrevano le Ceneri con l'inizio della Quaresima. Per questo motivo la festa in occasione dei Sette Santi, l'abbiamo celebrata in comunità il giorno precedente.

È stata una bella giornata serena e fraterna; abbiamo pregato in modo più solenne e siamo state tanto bene insieme.

Suor M. Clotilde Bortone

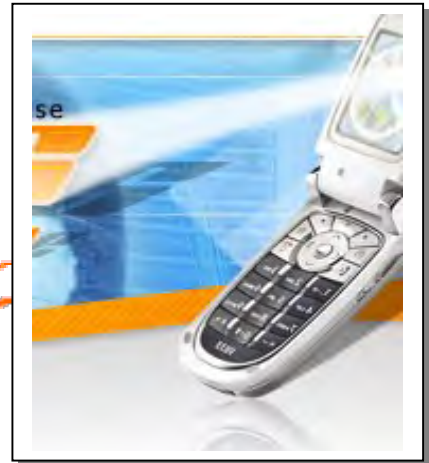
TAVARNELLE



All'asilo Vincenzo Corti, come ogni anno per il martedì grasso, abbiamo festeggiato il Carnevale.

Rispettando le normative anti-Covid, i bambini sono venuti a scuola vestiti in maschera, abbiamo festeggiato a sezioni separate, ciascuno nella sua aula, ma non sono mancati ugualmente tanti giochi e i bambini si sono divertiti molto insieme alle insegnanti e alle suore. È stata una giornata diversa all'insegna del divertimento e dell'allegria.

In breve



- ✓ Nei giorni 13, 14 e 15 gennaio la Superiora generale Madre M. Simona Goretti visita le comunità di Follonica e di Antignano.
- ✓ Il giorno 30 gennaio numerose consorelle di quasi tutte le comunità della Toscana partecipano all'incontro online promosso dall'USMI Toscana dal titolo "Per un futuro pieno di speranza".
- ✓ Il 10 febbraio ricorre la giornata di preghiera per i medici, gli infermieri, il personale sanitario e tutti gli addetti alla cura, mentre l'11 febbraio si celebra la giornata di preghiera per i malati. In tutte le comunità sono state sentite particolarmente queste ricorrenze: continuiamo a sostenere con la nostra preghiera i tanti malati e tutti gli operatori sanitari.
- ✓ Il 19 marzo in tutte le comunità viene celebrata la festa di San Giuseppe con particolare solennità, in questo anno a lui dedicato dal Santo Padre, Papa Francesco che ha pubblicato la lettera apostolica "Patris corde" in occasione del 150° anniversario della dichiarazione di San Giuseppe quale patrono della Chiesa universale.
- ✓ Il 25 marzo in Italia si festeggia, oltre alla SS. Annunziata, il Dantedi, giornata dedicata alla riscoperta di Dante, nel 700° anniversario della sua morte. Nello stesso giorno in India si celebra la posa della prima pietra della nuova Casa del noviziato a Mulanthuruthy, non molto distante da Kumbalam.
- ✓ Il 26 marzo in tutte le comunità si celebra Santa Maria presso la Croce.





**DAL MESSAGGIO ALLA FAMIGLIA DEI SERVI
“SERVI DELLA SPERANZA IN UN MONDO CHE CAMBIA”**

La fede cristiana, che si nutre della Parola di Dio, e la singolare spiritualità dei Servi, che nel *Fiat* della Vergine trova la sua ispirazione affinché le istanze del Vangelo del Regno vengano accolte e incarnate da ciascuno di noi, crediamo possano realmente offrire semi di speranza ed energie di solidarietà in questo mondo lacerato e offeso.

L'Ordine dei Servi, illuminato dal dono della Grazia, quale potenza che si manifesta nella debolezza, deve saper cogliere la sfida delle nuove problematiche e situazioni che si presentano nella storia, per rispondere ad esse con coraggio e libertà di spirito, convinti che tutto possiamo in colui che ci dà la forza (Fil 4,13).

[...] Essere sempre pronti per saper rispondere a chiunque domandi ragione di questa speranza (1Pt 3,15) comporta non arrendersi mai, bensì credere, come Maria, “nell'adempimento di ciò che il Signore ha detto” e sentirsi *attesi*, aperti, come lei, all'azione dello Spirito per comunicare quella novità di salvezza che libera da ogni paura.

[...] Da questa speranza nasce un vigore ed una lucidità che permettono non solo di confrontarsi con una realtà sempre più complessa ed enigmatica, ma anche di lasciarsi coinvolgere da essa, prendendo posizione a favore degli ultimi e degli esclusi. La prassi, non solo come testimonianza, ma anche come verifica della buona notizia del Regno, parte dalla memoria di quanto il Signore ha fatto per noi, dall'ascolto e custodia della sua parola, dal confronto con quanto il disegno di Dio ci chiede ancora di realizzare. È alla luce di questo vivere all'insegna della solidarietà fraterna e della gratuità, che ci è permesso di rivolgere all'Ordine e ad ogni suo singolo componente l'invito ad essere donne e uomini di speranza.

Mettersi in cammino come Maria e riconoscere la sua presenza nel Cenacolo (At 1,14) è segno eloquente di comunione e di una speranza che fiorisce; quando sappiamo custodire la Parola e metterla in pratica, nonostante i nostri limiti e povertà, possiamo essere donne e uomini testimoni della “*compassio Dei*”, avendo cura del Creato e di ogni creatura che lo abita. Da questa testimonianza, siamo certi, lo Spirito sa continuamente trarre nuove energie, sviluppando espressioni nuove di vita che riescano a trasformare la realtà; la forza liberante del *Magnificat* di Maria, Madre e discepolo di Gesù, e sorella nostra, sia per noi, Servi e Serve di Maria, una lode perenne.

*La speranza
viene a noi
vestita di stracci
perché le confezioniamo
un abito di festa
(Paul Ricoeur)*

Anniversari di vita religiosa

25°

Suor M. Margarita Inés Palma Marquez

Suor M. Judit Sheeba Prabha Bhaven

Suor M. Brigit Pallivilakam

Suor M. Jayamol Arackal

Auguri!



Oltre la morte, la vita



SUOR M. LIDIA CARDUCCI

ROSCEN

HILDA BEATRIZ DIAZ

VERA BONATTI VED. CAMPUCCI

fratello di Suor M. Roji

sorella di Suor M. Aracelly Diaz

sorella di Suor M. Lodovica

I giusti brilleranno come stelle

UNA STELLA È VOLATA IN CIELO

Anche Suor Lidia ci ha lasciato. Il Signore l'ha accolta in Paradiso come una stella e continuerà a brillare e donare luce. La ricordo come una donna che dava tutta se stessa, senza guardare la stanchezza.

Alla comunicazione della Madre che Suor Lidia ci aveva lasciato, ho sentito tanto dispiacere e davanti al Santissimo, ho cercato di ricordarla così come era e soprattutto fare memoria di tutto ciò che aveva fatto per me.

Suor Lidia è stata la mia Superiora a Follonica per quattro anni, da lei ho imparato tante cose che mi hanno aiutato nella mia vita; in lei ho visto una Superiora con una tenerezza inconfondibile, piena d'umanità, umiltà, semplicità, carità e rispetto; una donna con un amore grande alla Congregazione e alle consorelle a lei affidate.

Suor Lidia era una vera educatrice, anche senza tanti corsi e aggiornamenti, possedeva la sapienza e pazienza del cuore. Aiutava tutti, senza distinzione di religione o di colore, i bambini le volevano molto bene: già dalle sei del mattino accoglieva i bambini, e stava con loro anche fino alle 18.30 per andare incontro alle mamme che lavoravano.

Dopo il mio trasferimento a Bivigliano il nostro rapporto fu molto affettuoso e non si è mai interrotto: mi ha seguito con la sua preghiera, tenerezza e rispetto come una vera mamma. Oggi la mia preghiera la accompagna e spero che in cielo continui a seguirmi con la stessa tenerezza.

Ringrazio Dio e la Vergine Addolorata, d'averla conosciuta e di aver vissuto con lei in comunità; a lei va la mia gratitudine, la ricorderò sempre come una delle persone care che ho conosciuto ed apprezzato.

Spero che dal cielo continui a brillare nella nostra Congregazione che tanto ha amato e ci ottenga dal Signore nuove vocazioni alla vita religiosa.



Grazie Suor Lidia, io ti ho voluto tanto bene e continuerò a pregare per te.

Suor M. Luz Marina Restrepo

Addio all'amata Suor Lidia, maestra di intere generazioni

Suor Lidia, la suora che ha educato generazioni e generazioni di follonichesi, se n'è andata ieri mattina nella casa di riposo per le suore in via di Montughi, alla periferia di Firenze, dove ha vissuto gli ultimi mesi della sua vita.

La religiosa aveva 92 anni e faceva parte delle Serve di Maria Santissima Addolorata. La notizia della sua morte ha scatenato un'onda di ricordi sui social media e le frasi dedicate all'anziana suora sono state tantissime.

Suor Lidia aveva insegnato all'asilo Regina Elena di via Trieste a Follonica e per quasi sessant'anni si è dedicata alla cura dei bambini da tre a cinque anni: sotto il suo sguardo amabile e attento sono passate intere generazioni di piccoli follonichesi che, a distanza di tanti anni, ora adulti, non l'hanno dimenticata.

Era infaticabile Suor Lidia. Durante i pomeriggi teneva lezioni di catechismo e sono stati tantissimi i ragazzini e le ragazzine che sono andati a lezione da lei e che hanno un ricordo indelebile di quei giorni in cui hanno appreso anche lezioni di vita.

«Sono molto dispiaciuto per la morte di Suor Lidia – dice il sindaco Andrea Benini – a lei mi legano molti ricordi d'infanzia».

«Suor Lidia, amata sorella, ha dato molto alla nostra città, ai suoi bambini e alle loro famiglie – ha commentato il

consigliere Massimo Di Giacinto – la ricordo con molto affetto».



I funerali di Suor Lidia si terranno in forma privata a causa delle limitazioni dovute all'emergenza sanitaria per il Covid-19: ad annunciarlo è stato Don Matteo Ceccarelli, molto legato all'anziana religiosa deceduta ieri mattina.

Giulia Sili

LE NOSTRE COMUNITÀ IN CILE 2021

SANTIAGO

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Calle Aguirre Luco, 760

Huechuraba

Correo 1 – Casilla 50025

Tel. 0056/2/26254173

Fax 0056/2/6260143

e-mail: materdolorosa2000@yahoo.com

Suor M. Margarita Inés Palma (Delegata)

Suor M. Lucia Millalonco

PUERTO AYSÉN

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Cochrane 613B - Casilla 126

Puerto Aysén

Tel. 0056/67/2332805

fax 0056/67/333216

e-mail: hogareg@gmail.com

Suor M. Augusta Pedrielli

Suor M. Josephina Rojas

Suor M. Cielo Agudelo

SANTIAGO

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Calle Walker Martinez 276

La Florida

Correo 17 – Casilla 31

Tel. 0056/2/22852740

Fax 0056/2/22851251

Suor M. Margarita Tamayo

Suor M. Elisa Ojeda

Suor M. Verena Bustamante

COYHAIQUE

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Calle Simon Bolivar, 350

Casilla 336

Tel. 0056/67/2255651

fax 0056/67/2573533

e-mail: smdcoyhaique@yahoo.com

Suor M. Elena Rodriguez

Suor M. Evangelista Rossetto

Suor M. Edita Moraga

Suor M. Martha Cecilia Velez

LE NOSTRE COMUNITÀ IN COLOMBIA 2021

MEDELLIN

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Robledo – Carrera 74D n.75 – 201
Apartado Aereo 2445
Tel. 0057/4/4215709
fax 0057/4/4223876
e-mail: siervasdemsd@epm.net.co

Suor M. Luz Marina Restrepo
Suor M. Blanca Nelly Taborda
Suor M. Oliva Mejia
Suor M. Alicia Ramirez
Suor M. Eugenia Ramirez
Suor M. Ofelia Giraldo
Suor M. Alba Lucia Galvis
Suor M. Martha Cecilia Moreno
Suor M. Elizabeth Rueda
Suor M. Ana Cecilia Gómez
Suor M. Zandra Patricia Lopez
Suor M. Carolina Ortiz

MEDELLIN

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Barrio **Calasanz**
Carrera 81A n. 48A – 32
Apartado Aereo 2445
Tel 0057/4/2345583

Suor M. Aracely Montes
Suor M. Herminia Rivera
Suor M. Cruz Angelica Toro
Postulante

MEDELLIN

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Villa Hermosa – La Mansion Calle 65 AA
n. 42 – 07 Apartado Aereo 2445
Tel. 0057/4/2542842

Suor M. Teresa Cariolato
Suor Maria Oliva Rincón
Suor M. Ana Ernestina Garcia
Suor M. Aracelly Diaz
Suor M. Orfilia Sepulveda

SAN CARLOS DE COLOSINA

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Cordoba
Tel 0057/47/780089

RIONEGRO

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Vereda Chimarrona cuatro esquinas
Antioquia – Apartado Aereo 482
Tel 0057/4/5310059

Suor M. Rubiela Buitrago
Suor M. Dora Marleny Bedoya

In copertina

Raffaello (1483 – 1520) - “Madonna Sistina” - particolare
Gemäldegalerie - Dresda



**CASA GENERALIZIA
SUORE SERVE DI MARIA SS. ADDOLORATA
FIRENZE – VIA FAENTINA, 195
TEL. 055 588083**

NELLA LUCE DI MARIA



ANNO LXXIV N. 1 MARZO 2021

Maria



Maria nei primi secoli del cristianesimo

La cattedrale madre di tutte le chiese è San Giovanni in Laterano a Roma, ma è la Basilica di San Pietro che accoglie il maggior numero di pellegrini, poiché qui è custodita la tomba dell'Apostolo fondatore della comunità cristiana, confermata nella fede con il sigillo del suo martirio.

Chi entra resta impressionato dalla vastità del luogo che si dilata di cappella in cappella, offrendo lo spettacolo di una architettura rinascimentale trionfale e gloriosa, ben diversa dall'asciutta linearità della primitiva basilica eretta da Costantino nel 319, per onorare la sepoltura di Pietro.

È sorprendente come lo sguardo non si perda in quella vastità ma venga subito orientato verso il transetto su quel baldacchino bronzeo, rilucente di rilievi dorati, che quattro colonne tortili, come viti senza fine, sembrano spingere in alto, sempre più in alto verso la cupola.

Fu affidato a Gian Lorenzo Bernini nel 1624 l'incarico di indicare con questo grandioso segno il punto esatto dove, nel suolo sottostante, riposavano le ossa dell'Apostolo secondo la tradizione.

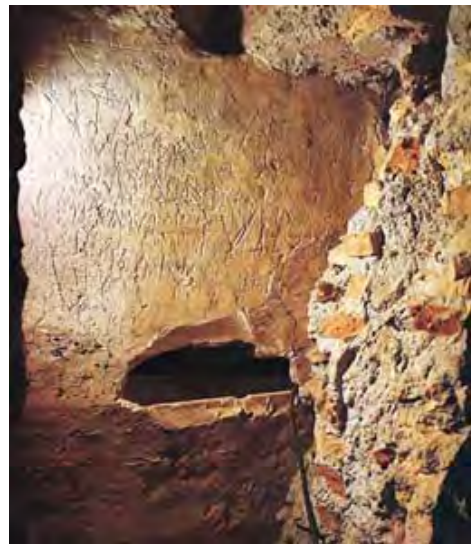
Per questa antica tradizione, il fiume dei pellegrini non si è mai interrotto, ampliandosi incredibilmente negli anni giubilari che si sono succeduti nei secoli.

Spesso si sono sollevati dubbi sulla presenza in quel luogo delle reliquie del pescatore di Galilea, ma come spiegare altrimenti la volontà di Costantino, di costruire proprio su quel povero cimitero la grandiosa basilica?

Ricerche importanti iniziarono solo con Pio XII, nel 1940, e terminarono nel 1949, con la

scoperta di una vasta necropoli del II e III secolo.

Le indagini continuarono poi con Paolo VI e, grazie alla competenza e tenacia della professoressa Margherita Guarducci, nota epigrafista e archeologa, fu scoperto a circa dieci metri sotto il pavimento del baldacchino, un muro intonacato e letteralmente coperto di una ragnatela di graffiti, nomi e invocazioni lasciate da ignoti pellegrini dei primi secoli del cristianesimo. Dentro quel muro, un piccolo ripostiglio conteneva ossa umane, avvolte in resti di stoffa preziosa intessuta con fili d'oro: le ossa di Pietro, il pescatore di Galilea.



Se la Guarducci poteva affermare che quella era la tomba dell'Apostolo, lo doveva proprio a quelle scritte incise su quel muro: in un fazzoletto d'intonaco (cm 47 x 87) c'era la storia della Chiesa, quelle lettere che si rincorrevano e si accavallavano erano un trattato di teologia. Era il simbolismo alfabetico dei

primi cristiani, la *disciplina arcani*, il cifrario dei fedeli di Cristo.



La scoperta, veramente straordinaria, era un poderoso colpo di vento che disperdeva la polvere del dubbio.

Nel 1967 Atenagora (Patriarca Ecumenico di Costantinopoli) si trovava a Roma e il Papa pregò la professoressa di accompagnarlo negli scavi, per mostrargli il sensazionale ritrovamento. Quando l'archeologa orientò la luce di una lampada, radente al muro, le iscrizioni presero improvvisamente rilievo evidenziando il monogramma di Cristo, inserito in tre "a" per significare la sua appartenenza alla divina Trinità, seguite da *Alpha e Omega*, principio e fine di tutte le cose, di seguito il nome Maria e la sigla "PE" abbreviazione di Pietro.

La triade Cristo, Maria, Pietro, era coronata dalla parola *NICA*, che significa vittoria.

La Guarducci ricorderà la commozione del vecchio Patriarca, che animato da profonda devozione alla Vergine, poté vedere con i propri occhi quella scritta che attestava come il culto di Maria era praticato a Roma, prima della basilica di Costantino, cento anni prima del Concilio di Efeso (431) che definì il dogma della divina maternità di Maria.

Era il 26 giugno del 1968, quando Paolo VI annunciò ufficialmente alla Chiesa e al mondo intero l'autenticità di quel ritrovamento.

Con il diffondersi del cristianesimo a Roma, fiorisce la devozione alla Vergine Maria. Ne dà testimonianza il santo vescovo Ignazio di Antiochia, morto martire nella città eterna durante la persecuzione di Traiano (98 - 117). Ci sono rimaste di lui sette lettere, in cui spesso fa riferimento a Maria, dimostrando che la sua vera maternità garantisce

l'incarnazione del Figlio di Dio, e la salvezza per gli uomini, opponendosi fermamente all'eresia dei "doceti", secondo i quali l'incarnazione era solo apparente.

Inoltre afferma che il suo concepimento verginale per opera dello Spirito Santo è il segno divino per cui Cristo è figlio di Dio, e Maria con il suo "sì" entra nella storia della salvezza.

Una immagine della divina maternità di Maria, contemporanea forse ai graffiti di San Pietro è rappresentata nelle catacombe di Santa Priscilla sulla via Salaria. In questo dipinto, che si poteva scorgere solo al lume di una lucerna, risalta con straordinaria vivacità nello stile compendiario, il volto dolce di Maria rivolto al Figlio mentre egli fissando l'osservatore tiene una mano sul petto della Madre, esplicito invito a nutrirci di quel seno purissimo.



Maria, la fanciulla ebrea "piena di grazia" desiderava ardentemente la redenzione del suo popolo e con il suo "sì" all'annuncio del messaggero celeste si compiono le promesse di tutta la storia della salvezza.

"La fede di Maria è il compimento della fede di Israele, in lei è proprio concentrato tutto il cammino, tutta la strada di quel popolo che aspettava la redenzione e in questo senso è il modello della fede della Chiesa, che ha come centro Cristo, incarnazione dell'amore infinito di Dio" (Papa Francesco – *Maria mamma di tutti*).

Con questo insondabile mistero della divina maternità di Maria il cammino bimillenario della mariologia continua.

Giuliana Lapi

Focus



LE MIRÒFORE

“Le donne prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo secondo il comandamento. Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato” (Lc 23,56-24,1).



Per i Padri della Chiesa le Miròfore simboleggiano la Chiesa-sposa alla ricerca del suo sposo. Fino al ritorno glorioso del Signore la Chiesa deve vivere nella dialettica della presenza-assenza del Maestro. A questa interpretazione si possono aggiungere quelle che provengono dalla tradizione ebraica, dal momento che la Scrittura ha 70 sensi.

Che siano le donne a preparare i profumi non ha niente di straordinario. Tra donna e profumo c'è una naturale correlazione. La liturgia familiare del sabato, che dà alla donna un posto importante, già sfruttava questo fatto. La presenza delle Miròfore nel racconto della risurrezione costituisce una grande inclusione nella storia della salvezza. Le prime pagine

della Bibbia evocano il profumo del giardino, del paradiso terrestre. Con la risurrezione di Gesù questo profumo è ritrovato. Le porte del giardino sono di nuovo aperte. L'albero della vita ha portato il suo frutto.

Nella tradizione ebraica e cristiana la vocazione di ogni donna è quella di essere una miròfora. Che cosa vuol dire? Troppo spesso quando le donne rivendicano la loro dignità nei riguardi dell'uomo, esse tendono a sottolineare la loro dimensione maschile a detrimento della propria femminilità. Che le donne si augurino una reale reciprocità nei riguardi dell'uomo, così come la partecipazione alla vita pubblica, non è forse una cosa normale? Nel racconto biblico della Genesi non si dice che l'uomo e la donna sono stati creati per completarsi reciprocamente?

Nella tradizione cristiana antica l'elemento maschile riflette sul piano umano il Verbo divino che struttura e ordina, mentre l'elemento femminile è specchio dello Spirito Santo che ispira, consola e incarna. La Chiesa insegna che c'è una corrispondenza stretta tra lo Spirito e la santità. La Didascalia degli Apostoli, uno scritto della chiesa primitiva, parlando del diaconato, che nella chiesa antica si conferiva agli uomini e alle donne, si esprime in questo modo: “Il diacono voi lo amerete in luogo di Cristo. Le diaconesse le onorerete in luogo dello Spirito Santo”. Questo testo, che non è privo di finezza psicologica, evoca indirettamente la vocazione dell'uomo e della donna. L'uomo va dritto alla mèta. La sua volontà gli permette di vincere

tutti gli ostacoli. La donna reagisce con una presenza nella quale la volontà è meno importante di quanto sia la vibrazione di tutto l'essere. L'uomo è conquistatore. Intraprende progetti a lungo termine. La donna sa adattarsi più facilmente alla situazione. L'uomo analizza il caso e vi riflette a lungo. La donna, più intuitiva, pensa con tutto il suo essere. Qualunque cosa si dica delle differenze che gli psicologi segnalano tra l'uomo e la donna, la verità è che per divenire immagini di Cristo e dello Spirito si deve passare attraverso una ascesi e una trasfigurazione progressive.

Ogni essere umano è chiamato a possedere una certa virilità nei confronti della natura – ricordiamo la “donna forte” della Bibbia – e una certa femminilità nella relazione con Dio. In ogni caso, quando l'uomo e la donna, resi fecondi da Dio, si rivolgono verso il mondo, ciascuno ritrova come trasfigurata la modalità dell'umano che domina in lui: il primo è combattente, la seconda è recettiva. L'uomo ferisce per risvegliare, la donna cicatrizza e guarisce. La vigilanza è virile, la tenerezza femminile.

Farsi miròfora è presentare il profumo dello Spirito ogni giorno, è ricordare che la vocazione della Chiesa è di riaprire le porte del Paradiso dove si trova l'albero dal profumo squisito. Farsi miròfora è scoprire la via nuova che parte dal Sepolcro ed accogliere la vocazione di farsi apostola degli apostoli. Ci si dimentica troppo spesso che fu privilegio di una donna di essere la prima testimone della Risurrezione.



“Quando un flacone contenente olio profumato è chiuso e sigillato non ne esce alcun profumo. Ma quando viene aperto il suo profumo si diffonde e penetra ovunque, vicino e lontano. Così del Verbo che è nel seno del Padre. Finché non fu uscito non poteva dar gioia a nessuno, ma quando il Padre emise il suo soffio e il suo profumo, il Verbo diffuse dovunque la gioia. Il flacone della gioia è stato aperto: cioè la bocca del Padre. Egli fa uscire dal cielo il suo profumo che discende e riempie l'universo. La lode dei profeti ne fu riempita, i giusti ne furono impregnati, se ne impossessarono come di un tesoro raccolto nei loro cuori perché il mondo intero si lasciasse penetrare da questo profumo” (Ippolito romano, Sul Cantico 1,4).

Frédéric Manns ofm

“ONORATE L'ALTISSIMO POETA...”

Il 25 marzo, primo giorno dell'anno nell'antico Comune di Firenze, sono iniziati quest'anno 2021 i festeggiamenti per la ricorrenza dei 700 anni dalla morte del Divino Poeta, Dante. Anche Papa Francesco ha sottolineato questa ricorrenza, pubblicando la Lettera apostolica “Candor lucis aeternae”.

Il Consiglio generalizio fin dallo scorso anno aveva proposto all'assemblea delle Superiori una introduzione alla Divina Commedia curata da Madre Paola; la comunità della Casa generalizia ha programmato ugualmente una serie di lezioni per far conoscere l'opera alle suore che non l'hanno incontrata nel loro percorso di studi.

Proponiamo di seguito due contributi: una introduzione a Dante a opera del prof. Renzo Arnone, e l'intervista ad Alessandro Barbero, insigne storico e famoso divulgatore, pubblicata da Famiglia Cristiana in occasione dell'uscita del suo libro “Dante”.



Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura,
ché la diritta via era smarrita.

Ahi quanto a dir qual era è cosa dura
esta selva selvaggia e aspra e forte
che nel pensier rinova la paura!

Tant'è amara che poco è più morte;
ma per trattar del ben ch'i' vi trovai,
dirò de l'altre cose ch'i' v' ho scorte.

L'attacco fulminante dell'opera più imponente della nostra tradizione letteraria ci catapulta senza premesse né giri di parole nel bel mezzo della vicenda esistenziale di un uomo, Dante Alighieri, cittadino di Firenze, che durante la settimana santa del 1300, l'anno del primo Giubileo della storia cristiana, vive la più sorprendente delle avventure: il viaggio nel mondo che ci attende dopo la morte e precisamente nei regni dell'Inferno, del Purgatorio e del Paradiso.

Qui a seconda dei meriti o dei demeriti acquistati durante la vita terrena è destinata l'anima di ogni uomo. Si è trattato di una visione mistica, singolare privilegio concesso ad un uomo di indubbia fede e indiscutibile protagonista del suo tempo, oppure di un'autentica esperienza spirituale che la fantasia di un poeta ha rivestito delle immagini delle sue convinzioni religiose e delle sue vicissitudini personali, o ancora di una straordinaria invenzione letteraria che ha preso vita dall'ispirazione di un poeta, un poeta che ha voluto riproporre in forma allegorica i tratti reali del cammino dell'uomo attraverso la vita,

ripercorrendo le tappe fondamentali della sua drammatica storia personale?

È indubbio che l'elemento autobiografico è centrale in tutto il racconto del viaggio dantesco; lo è secondo la prospettiva di un nuovo punto di vista, in cui ad un certo punto della vita - nel mezzo del cammin di nostra vita, appunto - egli viene a trovarsi; questo nuovo punto di vista si estende dal dato biografico personale a tutto il mare della storia umana, una storia riguardata non più dall'angolo di visuale della sua condizione particolare e determinata nel tempo, ma dal punto di vista del compimento stesso della vicenda umana, da quel punto cioè in cui le vicende umane hanno raggiunto la loro immutabile definitività.

Insomma, come dobbiamo leggere la Divina Commedia?

Dante stesso fu forse il primo lettore e interprete della sua opera. Nella sua lettera inviata a Cangrande della Scala, dedicatario del Paradiso, scrive: "il significato di quest'opera non è uno. Anzi essa può darsi polisensa, cioè di più significati. Infatti il primo significato è quello che si ha dalla lettera del testo, l'altro è quello che si ricava dalle cose significate dalla lettera. Il primo si chiama letterale, il secondo, sinteticamente, allegorico".



Dunque la Divina Commedia va letta secondo una duplice prospettiva di senso, come è indicato sempre nella lettera a Cangrande “Il soggetto - l'argomento - di tutta l'opera considerato soltanto secondo la lettera è in generale lo stato delle anime dopo la morte; lo svolgimento dell'opera verte infatti tutto su di esso. Se invece si considera l'opera secondo il significato allegorico, il soggetto è l'uomo in quanto, meritando o demeritando per mezzo del suo libero arbitrio, è sottoposto al premio o alla pena secondo la divina giustizia” e più avanti “la gente - autore o protagonista di tutta l'opera - è colui che è nominato nel titolo ed è chiaro che lo è totalmente. Il fine di tutta l'opera è quello di allontanare i viventi dallo stato di miseria e di condurli allo stato di felicità”.

Dunque il soggetto dell'opera è l'uomo e Dante è ogni uomo; l'uomo smarrito nella selva della vita, l'uomo che fa esperienza della contraddizione, della sofferenza, nel loro aspetto più acuto e drammatico: la perdita del senso del vivere cioè quella condizione di smarrimento dell'uomo quando non riesce a cogliere uno scopo ed una direzione adeguati al suo desiderio di felicità e il cammino nelle circostanze della vita si fa oscuro. La paura dell'ignoto pare diffondere su tutto la sua ombra inducendo la “disperazione dell'altezza” cioè di un traguardo positivo per la propria esistenza. In Dante questa condizione - certamente prodottasi in modo imprevisto - coincide temporalmente con l'inizio della maturità, quando ormai si è già abbondantemente speso nelle grandi battaglie che affollano l'esistenza di un uomo del suo tempo e direi dell'uomo di ogni tempo. La battaglia degli affetti che danno, nell'inevitabile sofferenza che portano con sé, stabilità e forza; la vita, la battaglia dell'impegno civile per rispondere all'insopprimibile esigenza di contribuire a realizzare una città più giusta, la sua Firenze, amata di un amore felice e nello stesso tempo amaro e rancoroso, come accade a chi si sente ad un certo punto tradito perché gli ha dato la vita e acceso la mente ed il cuore e soprattutto la battaglia per darsi un nome nella società dei letterati del suo tempo, dando vita grazie

all'incontro con una fanciulla, Beatrice, il primo amore della vita, ad un nuovo modo di far poesia che lo ha portato al distacco dai suoi grandi compagni delle prime scorribande nel mondo della poesia, Guido Cavalcanti soprattutto.

Leggere Dante significa immedesimarsi nel suo cammino dalla selva oscura fino all'esperienza di quel l'amore infinito “che move il sole e l'altre stelle” e il cui desiderio ci attrae, attraverso tutte le cose belle della vita, così misteriosamente intrecciate alla fatica e al dolore in cui il nostro limite, il nostro peccato, paiono inabissarci, a volte senza speranza.



Il viaggio del grande fiorentino è l'immagine del viaggio di ogni uomo, sospinto dalla sua stessa natura ad accettare la sfida che lo chiama a ricercare il suo vero volto, misurandosi con le provocazioni del suo tempo e con quelle leggi che governano il suo fatale andare.

Anche nel nostro viaggio di lettori, attraverso le asperità dolci e amare di una poesia che pare lontana, può attuarsi quella rilettura, quella riscoperta di noi stessi nel mondo, del senso della vita, che ha mosso Dante a porre mano al poema sacro. Iniziamo dunque a camminare seguendo i suoi passi, per misurare uno ad uno la bellezza dei nostri.

Renzo Arnone

DANTE, UN GENIO MOLTO UMANO

di Elisa Chiari, intervista pubblicata su Famiglia cristiana anno XCI, n° 12.



La leggenda vuole che il 25 marzo del 1300 Dante Alighieri abbia cominciato il suo viaggio nell'aldilà: così la data è stata scelta per il Dantedì, un giorno dell'anno interamente dedicato al sommo poeta, ricalcato su quelli della settimana intitolati alla luna e ai pianeti. Con Alessandro Barbero, storico capace di raccontare la Storia con la maiuscola, lasciandole tutta la sostanza e togliendole la gravità, abbiamo parlato, invece, di un altro viaggio: il suo alla ricerca della figura storica di Dante.

Che uomo è il Dante che ha frequentato nel suo lavoro?

Un cliente difficile, un testimone loquace ma non sempre attendibile, un uomo che ha avuto pesanti sbandate ideologiche, che dà l'impressione di confondere le acque quando racconta il suo stesso passato alla luce dei favori che ha ricevuto o spera di ricevere. Tra le cose che dice nella *Commedia* a proposito dei suoi soggiorni a Verona, molte non tornano. Allora ti chiedi se quest'uomo che ti racconta di aver fatto politica sempre dalla parte del bene comune, mentre gli altri sono tutti corrotti, ma che in realtà ha dovuto ingoiare una serie di compromessi, sia convinto di dire il vero o se sappia di mentire, un po' forse anche a se stesso.

Il Dante che conosce lo storico è diverso dal Dante dei filologi?

Noi leggiamo e studiamo la *Commedia* perché è un enorme capolavoro dell'umanità, a me

non importa se l'uomo che c'è dietro sia incorruttibile, coerente, un esempio morale o invece una persona che ha avuto le sue contraddizioni. È un errore pretendere di fare di un grande autore o di una grande figura storica anche un modello etico. Non dico che il Dante uomo o politico sia da buttare, anzi, ma la sua vicenda umana ci interessa soprattutto perché delle cose che gli sono capitate e delle persone che hai incontrato è piena la *Commedia*.

Di sicuro era un uomo coltissimo, capace di spaziare dalla filosofia alla teologia ma anche bene informato sulla cronaca non solo locale del suo tempo. Come faceva?

È nella natura umana: anche nelle società tribali si sapeva vita, morte e miracoli dei membri della tribù. L'Italia del Due-Trecento era una società complessa, piena di collegamenti, di istituzioni internazionali come la Chiesa, la gente si spostava, è ovvio che le notizie circolassero, solo più lentamente di ora. Dante ha stivato tutto nella sua stupefacente mente e lo ha risputato fuori in forma di personaggi della commedia.

Nobilita gli “spiriti magni” che non credono perché nati prima, manda all'inferno i Papi. Il medioevo non era l'epoca buia e bigotta che ci hanno fatto credere?

Il medioevo, epoca lunghissima, è violento, brutale, ma molto libero. L'Italia dei comuni è sregolata e irriverente, saranno i secoli successivi a scandalizzarsi per le parolacce di Dante e a censurare il *Decameron* di Boccaccio. Con il Trecento comincia solo ad arrivare la voglia di controllare e disciplinare che avrà l'acme molto più avanti con la Controriforma. È vero, tutti erano cristiani, convinti che la Provvidenza dirigesse le cose umane. ma pensavano anche che gli uomini peccano, tutti, anche i Papi. Credo che Dante si sia divertito moltissimo scrivendo *l'Inferno* e infilandoci chi pareva a lui, ma è vero che in *Purgatorio* ha fatto in modo di incontrare i tanti amici di cui ha sofferto la morte.

Dove avrebbe mandato se stesso come uomo? Alessandro Barbero che idea si è fatto?

Oggi ci si domanda se Dante fosse convinto di portare anche un messaggio: uno che si sente in missione per conto di Dio non può mettersi all'inferno, ma nessuno è così presuntuoso da destinarsi al *Paradiso*: direi in *Purgatorio*. Si tratta di capire per quale Peccato prevalente: forse l'orgoglio.



La storia con Beatrice è vera?

Dante la accredita come vera e tendo a credergli, nel senso che l'amore adolescenziale che ti porta a idoleggiare la donna che ami e con cui non puoi stringere una relazione reale è un dato di esperienza di tutte le epoche storiche. Gli uomini (anche le donne, ma loro non scrivevano versi) del Medioevo si innamoravano come noi, altro discorso era mettere su famiglia, una cosa che invece veniva combinata.

La Divina Commedia è frutto dell'esilio di Dante?

Verosimilmente sì, la scrive in una condizione in cui non ha più una vita sua: se fosse rimasto a Firenze avrebbe avuto una famiglia e degli affari cui badare, la politica da continuare. L'esilio è stato una tragedia personale che gli ha spezzato la vita e amareggiato gli ultimi vent'anni, ma per noi è stata una fortuna: ci ha dato la *Commedia*.

IL VERO BENE – LA VERA GRANDEZZA

Meditazione su una pagina della "Imitazione di Cristo oggi"

Ci troviamo in un momento particolarmente critico sotto vari aspetti: politico, economico, della salute per la pandemia di Covid-19 che sembra prenda sempre più vigore.

Davanti al Signore con apertura di cuore e disponibilità mi sono chiesta più di una volta quale sia il vero bene per tutti e la "grandezza" in una 'apertura' di fede e di speranza. Nella situazione veramente drammatica in cui ci troviamo, molte volte, perciò, chiedo al Signore Gesù di fare luce e di aiutarci per affrontarla con serenità e fiducia.

La mia riflessione mi porta a convincermi sempre più che l'atteggiamento più saggio è seguire Gesù e docilmente lasciarci guidare dallo Spirito.

Nella meditazione mi ha aiutato la lettura di una pagina della "Imitazione di Cristo oggi".

Non è sufficiente cercare di affermarsi nella vita attraverso le proprie capacità, la nostra cultura, le nostre abilità, c'è bisogno di assimilare la sapienza che ci viene dalle

Scritture. Solo dal Signore si può ricevere la grazia per scoprire il senso profondo della nostra vita ed indirizzarci verso il nostro vero bene.

Scopo del nostro sapere, della doverosa cura per gli impegni di questa vita ed in generale di tutte le nostre azioni, dovrebbe essere un amore che ci rende capaci di essere in comunione e a servizio dei fratelli. Inoltre altro scopo è quello di conoscere, adorare, amare e testimoniare l'Amore sommo che continuamente si dona a ciascuno di noi, che non cessa di parlarci intimamente nel cuore ed in eterno ci renderà beati. Soltanto a chi realmente e costantemente si abbandona tra le braccia del Signore è concessa la vera pace e la vera gioia del cuore.

Se si vuole seriamente cercare e conoscere il Signore, vivere con lui in ogni momento della nostra vita dobbiamo dimostrare amore verso tutti, dobbiamo cominciare col conservare il raccoglimento interiore e crescere nella

semplicità del cuore. Dobbiamo essere aperti alla grazia, non lasciarci trascinare dall'istinto incontrollato delle passioni. È questo sicuramente un 'combattimento' interiore per acquistare il dominio di se stessi e per progredire nella via della perfezione.

Nella meditazione, a questo punto, sono stata sollecitata a riflettere sulla nostra precarietà di creature, sui nostri tanti limiti e, perciò, sull'essere, un dono dell'amore di Dio. Le nostre opere, tutto ciò che facciamo, sono segnati dall'imperfezione, le nostre conoscenze, anche se vaste e profonde, sono misera cosa in confronto di tutto lo scibile.



Il limite e la fragilità sono le nostre caratteristiche. Importante è esserne consapevoli e lasciarci illuminare e sostenere dal Signore. Questa è l'unica via che ci dispone alla grandezza: vivere in piena sintonia con la volontà santa di Dio che conosce e vuole il nostro vero bene.

“Non dobbiamo rendere sterili i doni ricevuti, sciupare il nostro tempo: ci sono stati dati per crescere e realizzarci per la vita eterna. Il tempo passa e con esso l'opportunità di

compiere quelle opere che, nel giorno del giudizio, vorremmo aver fatto.

Chiediamoci: che ne è ora dei cosiddetti grandi della terra, di coloro che per vari motivi sono stati famosi e invidiati, ma ormai sono passati all'altra vita? Altri hanno già preso il loro posto. Ora di loro non resta che uno sterile ricordo. Ora sono quello che sono sempre stati agli occhi di Dio. Fugace e vana è la gloria di questo mondo: eppure quanto numerosi sono coloro che si affannano nell'inseguire gli effimeri miraggi della fama, della potenza e del piacere in modo disordinato, allontanandosi come il figliol prodigo dall'amore del Padre, unica vera fonte di grandezza per l'uomo. Non dobbiamo essere assurdi, poniamoci in ginocchio e facciamo le nostre scelte. Dopo aver riconosciuta la naturale povertà della nostra condizione di creatura ed esserci umiliati per i nostri peccati, decidiamo di accettare la grazia di vivere la condizione di figli di Dio su questa terra, perché possiamo continuare a godere dell'amore del Padre nel suo Regno eterno.



Consideriamo poca cosa, se non niente, quanto può impedirci di guadagnare Cristo (cf. Fil 3,8) ed abbandonarci fiduciosi nella volontà divina.

Suor M. Clotilde Bortone

Dal Consiglio generalizio



Le riunioni di Consiglio si sono svolte in parte in presenza e in parte via Skype, data la difficoltà per la Consiglieria Suor M. Bertha Ligia Builes di raggiungere la Casa generalizia, a causa delle restrizioni dei viaggi.

Riunione del 24 gennaio 2021

Il Consiglio generalizio

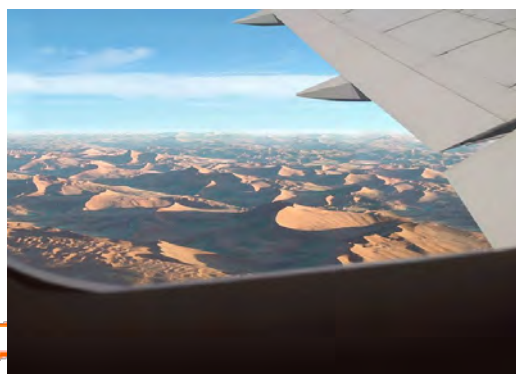
- ✓ Ascolta le notizie giunte alla Madre dalla Colombia che sta vivendo un periodo molto difficile a causa dei contagi della pandemia che colpiscono tanti parenti delle nostre suore. Su richiesta del Consiglio di Delegazione, si decide di chiudere per un anno la scuola e ritirare le suore da San Carlos di Monteria, in attesa di valutare le possibilità future.
- ✓ Dà lettura dei verbali del Consiglio di Delegazione dell'India. Decide di scrivere al Vescovo di Chennai per chiedere il permesso di erigere canonicamente una comunità nella sua diocesi, nel Centro Mithra per disabili. Approva il progetto di costruzione della casa del noviziato a Mulanthuruthy.
- ✓ Viene informato sul procedere delle trattative per l'alienazione dell'edificio di Milano: il 13 gennaio è stato firmato il preliminare di vendita da parte della legale rappresentante Suor Fiorenza Casini e della società "L40". È stato anche venduto l'appartamento di Lodi che era pervenuto alla Congregazione dal testamento di Suor Marialuisa Rossi.
- ✓ Approva il preventivo di spesa per la sostituzione delle persiane della casa "La Foresta" di Bivigliano, ormai danneggiate e rovinate dalle intemperie.

Riunione del 27 febbraio 2021

Il Consiglio generalizio

- ✓ Ascolta le notizie pervenute dal Cile riguardo alla salute di alcune suore ed approva la formazione delle comunità.
- ✓ Viene informato della riapertura della scuola di Villa Hermosa (Colombia) da parte dell'associazione Fé y Alegria ed approva la formazione delle comunità. Visti i pareri positivi, ammette Suor M. Carolina Ortiz Espina alla Professione perpetua dei voti.
- ✓ Prende in esame la situazione di alcune scuole in Italia, con il numero delle nuove iscrizioni per cominciare a valutare la sostenibilità di queste nostre opere.

Dalle Delegazioni



CILE



La Delegazione del Cile si è riunita con la Delegazione della Colombia tramite Zoom, per realizzare insieme la Formazione continua. I temi formativi sono stati svolti dal sacerdote Servo di Maria, padre Javier Hernández, dal Messico. L'incontro è durato tre pomeriggi dal 5 al 7 gennaio 2021. Entrambe le Delegate Suor Luz Marina Restrepo e Suor Margarita Inés Palma erano presenti e all'inizio Madre Simona ci ha salutato tutte via Zoom, sottolineando l'importanza della formazione continua e dell'esperienza di fraternità in ogni comunità.

I temi trattati sono stati tre:

Il messaggio della Vergine di Guadalupe ai suoi Servi: Riprendendo la "Leggenda dell'origine delle Chiese delle Americhe", il "Nican Mopohua", i Servi potevano sentire la

Vergine Maria proclamare il suo Decalogo dall'alto del Tepeyac.

Un bel testo, ecco solo un breve riassunto:

1. Voi, miei servitori, per una "nuova evangelizzazione", entrate in nuove strade. Il popolo, prima di tutto, senta vicino a voi il "buon profumo di Cristo" (2 Cor 2,15), che è la gioiosa testimonianza del suo Vangelo e del suo Spirito. Quindi avvicinatevi alle persone sulla via del cuore, che è la via dell'amore e della dolcezza. Infine, una nuova forma di comunicazione evangelizzatrice è il "cammino della bellezza": arte, musica, pittura, canto, liturgia, teatro e danza. È questo che dovrebbero preferire rispetto a una metodologia di imposizione, anche se solo culturale, basata sull'indottrinamento astratto.

2. Nell'apparizione miracolosa mi sono presentata con il colore marrone, il colore del popolo indio meticcio. Per questo la gente mi chiama fino ad oggi "l'Indita" e "la Morenita". Così ho mostrato il mio volto di inimitabile e dolce bellezza (v. 16ss) e il mio sguardo pieno di misericordia (v. 33). Anche voi assumete le caratteristiche culturali del vostro popolo: indigeni coi popoli indigeni, africani con gli africani, moderni con gli uomini moderni, per guadagnare tutti a Cristo (cfr 1 Cor 9,19-23). Diventare "uno del popolo, adottando la lingua... condividendo i loro problemi" (Costanza 96). In modo speciale, prendetevi cura della realtà degli umili. Rompete le barriere che li tengono lontani dal mondo sociale, in modo da portare loro vita, dignità e speranza.

3. Porto in vita la fascia nera usata dalle madri indigene quando sono incinte. Io sono la Madre del Messia. Voglio partorire ora e sempre in questo Continente, che attende il Vangelo della vita e della giustizia. Io sono e sarò sempre la "Madre" di quelle Americhe che vivono ancora l'avvento dei tempi della piena liberazione. Ho scelto un indiano, Juanito Diego, "il mio povero figlio, il più giovane" (v. 60) per vedere il mio volto e sentire il mio amore. Parlai al suo cuore e gli dissi: "Non sono qui io, che sono tua madre? Non sei sotto la mia ombra e la mia protezione? Non sono io la fonte della tua gioia? Non sei nella cavità del mio mantello, all'incrocio delle mie braccia? Hai bisogno di qualcos'altro?"

4. Ho parlato nella lingua indigena - nahuatl – del popolo sottomesso e umiliato. E Juanito, "mio figlio, il più piccolo", mi capì (vv. 23, 26, ecc.). E da parte sua mi ha chiamato "Signora, la più giovane delle mie figlie, la mia Bambina" (v. 50).

5. Preoccupatevi prima di tutto di essere compresi dal popolo e non tanto dai grandi di questo mondo. Sappiate, tuttavia, che non c'è inculturazione senza incarnazione, né c'è liberazione senza inculturazione.

6. La mia veste era rosso-pallido, come il colore del sangue dei sacrifici al Sole, simbolo del dio della guerra, o anche come il colore rosa dello stesso sole nell'aurora. E il mio mantello aveva il colore verde-blu del

mantello reale degli dei e dei re messicani. Volevo assumere quei simboli per dimostrare che intendevano, anche confusamente e tortuosamente, la ricerca del "vero Dio per il quale si vive" (v. 26).

7. Ho chiesto che "la mia sacra casa" fosse costruita per me (v. 26) proprio in periferia, accanto al mio popolo escluso, per "ascoltare i loro lamenti e porre rimedio a tutte le loro miserie, pene e dolori" (v. 32). Il mio volto nel manto miracoloso è chinato, con gli occhi sulla terra, ai bambini che soffrono e che mi accolgono.

8. Per realizzare i miei disegni, non volevo trascurare le mediazioni dei pastori della Chiesa. Volevo coinvolgerli nei miei progetti. Per questo motivo ho interrogato, attraverso il mio inviato indiano, il Vescovo della Capitale, il Frate Francescano Juan de Zumárraga, nel suo palazzo. Gli ho comandato di dirgli che avrebbe dovuto erigere un tempio (v. 33), dove potessi mostrare al popolo il Dio della vita (v. 27) "attraverso il mio amore personale, attraverso il mio sguardo compassionevole" (v. 28).

9. Sono la Madre della riconciliazione di tutto e di tutti. Nella mia immagine miracolosa, il sole, la luna e le stelle – ex nemici eterni (come narrato dal mito azteco) – sono stati resi fratelli. Siate sempre ponte di comunione, come lo furono i miei primi Sette Servitori. Siate felici di essere gli architetti della pace tra le persone, i popoli, le religioni e persino con la natura (Costanza 74). Non sarà la violenza, ma la mitezza, a conquistare la terra (cfr Mt 5,5).

10. Come Madre, ho preceduto mio Figlio e, come nel primo millennio, ho voluto aprire ai popoli d'America la via del Vangelo, una forza che converte le persone e trasforma il mondo. Nella mia prima apparizione tutto intorno è stato meravigliosamente trasfigurato (v. 17-21). Voi siete i miei servi e serve, siate i miei Angeli messaggeri. Portatemi agli uomini e alle donne dei nuovi tempi, in modo che io possa, da parte mia, dare loro il Messia atteso.

Un altro tema è stato **Santa Giuliana Falconieri**. Dopo una breve introduzione sulla biografia, il relatore ha approfondito un argomento che raramente abbiamo toccato,

l'Eucaristia come viatico di Santa Giuliana, preparazione per il viaggio che stava per intraprendere. L'Eucaristia infatti è seme della vita eterna e potenza di risurrezione, secondo le parole del Signore: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, ha la vita eterna, e io lo resusciterò l'ultimo giorno" (Gv 6,54). Abbiamo parlato dell'assistenza agli agonizzanti, della preparazione alla morte, della "buona morte". Nel contesto del Medioevo erano aspetti molto curati. Ci vorrebbe molto tempo per approfondirlo qui, ma è importante notare che, nel momento della morte di Santa Giuliana, il viatico che le era stato posto sul petto, non si trovò più, perché era penetrato nel suo corpo: questo è il miracolo che è stato tramandato. Nel Medioevo era consuetudine dare questo conforto ai malati che desideravano fare la comunione, ma non potevano a causa della malattia. Il rito era accompagnato da una preghiera in cui il sacerdote chiedeva a Dio di santificare - attraverso il Corpo di Cristo - l'anima che aveva infuso in quel corpo. Giuliana ha avuto la gioia di quel conforto, e poi è trapassata dolcemente. Secondo una pia tradizione, l'ostia consacrata scomparve dal petto, come se fosse miracolosamente penetrata nel corpo di Giuliana. Le sue spoglie

riposano nella Basilica della SS. Annunziata a Firenze. Fu canonizzata da papa Clemente XII, nell'anno 1737. Nel corso dei secoli, molte donne hanno adottato il genere della vita dei Frati Servi di Maria, come modello di sequela a Cristo e servizio alla Madonna. Alcune nelle proprie case, altre in comunità: tutte hanno Santa Giuliana, dopo la Madonna, come maestra di vita spirituale e di attività apostolica, e così, sebbene questa Santa fiorentina non abbia mai fondato alcuna congregazione religiosa, molte la invocano e la venerano come "Madre".

Per approfondire la sua figura il padre ci ha suggerito il libro di Padre Franco Azzalli, "I sette santi fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria. Una piccola comunità di anime fraterne", frutto di una profonda ricerca storica.

Infine il Padre ci ha presentato la celebrazione dell'anno dedicato a **San Giuseppe**, riassumendo la Lettera Apostolica di Papa Francesco, *Patris Corde*, spiegando l'importanza che ha San Giuseppe per l'Ordine dei Servi di Maria, nelle loro celebrazioni liturgiche e nella devozione.



COMUNITÀ DI PUERTO AYSÉN

All'Asilo Nido Bambin Gesù di Puerto Aysén è iniziato l'anno scolastico 2021 dall'8 al 10 marzo, seguendo le istruzioni delle autorità, poiché siamo ancora in pandemia e le modalità dovranno adattarsi, contando sul sostegno dei genitori e dei tutori e l'accompagnamento di Suor Augusta per gli educatori e assistenti della Scuola Materna e del Nido. La comunità ha potuto celebrare l'Eucaristia quotidiana in casa durante la pandemia perché Padre José Vera, il parroco, non dovendo celebrare pubblicamente, ha scelto di celebrare nella cappella delle suore. La comunità ha festeggiato il compleanno di Suor Augusta il 16 gennaio e il 10 febbraio quello di Suor Evangelista.

Questo nuovo anno ci porta nuove sfide che siamo sicure di poter superare, avendo fede in Dio e coltivando nel nostro spirito l'unione con Lui.

Chiediamo che Maria ci copra con il suo manto, ci protegga e guidi i nostri passi e quelli di ciascuna delle persone che fanno parte della comunità educativa, perché "insieme ci prendiamo cura di noi stessi", come recita il nostro motto per questo 2021.



Come Scuola materna abbiamo avviato una modalità in presenza per gruppi di lavoro per i bambini della Scuola dell'Infanzia e con ingressi in aprile e maggio per il Nido. Pertanto, avremo modalità mista, in presenza e online in base alla situazione epidemiologica, con attenzione e accompagnamento alle famiglie quando i bambini non frequentano e anche un'altra

modalità, solo di accompagnamento online e consegna di materiali per quei bambini che le famiglie decidono di non far partecipare in presenza.

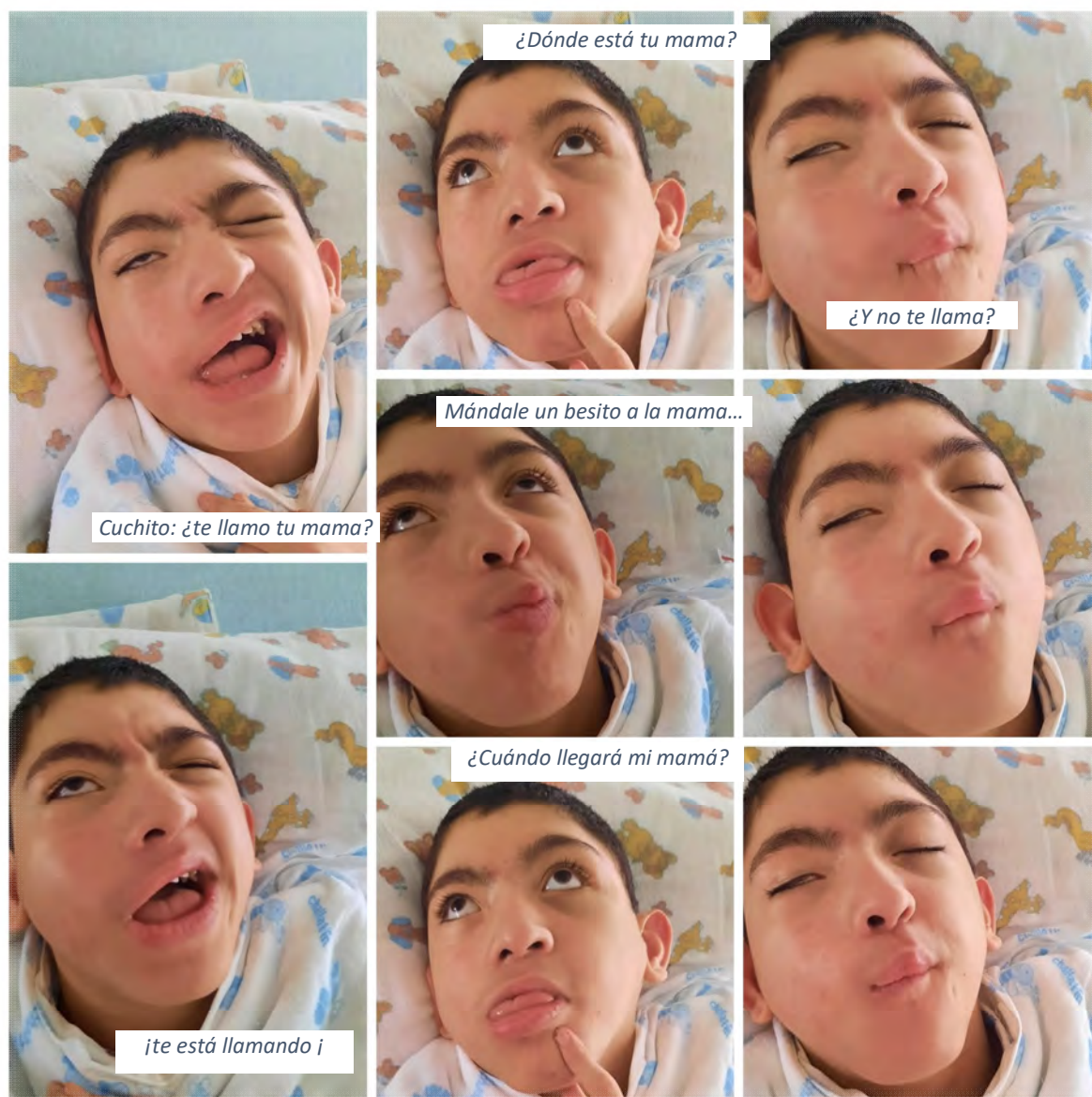


Queste e altre misure fanno parte del nostro Piano di Ritorno Sicuro, che è stato costruito con il supporto del personale, delle famiglie e di un esperto di prevenzione dei rischi, che ci ha accompagnato in ogni fase di questo processo, iniziato a novembre 2020 e che abbiamo condiviso con le famiglie, il personale e le nostre reti di supporto.

Buon inizio di anno scolastico 2021 al Bambin Gesù!



NOTIZIE DA SUOR AUGUSTA E JUAN DAVID



Suor Augusta e Suor Marta Vélez hanno trascorso un mese a Santiago per i loro problemi di salute. In questo periodo Juan David è stato curato al 100% dai suoi 4 badanti. Uno di loro, Andrea, ha avuto il seguente dialogo con il bambino, che al di là di tutti i suoi problemi di salute, che ben conosciamo, è perfettamente integrato nella sua strana famiglia di religiose e laici a Puerto Aysén.



CARLITA, FIGLIA DELL'HOGAR MADRE M. ELEONORA GIORGI, TORNA A CASA.

Il senso di appartenenza è il piacere di una persona di sentirsi membro di un gruppo.

Il senso di appartenenza inizia nella famiglia, in quanto rappresenta il primo gruppo a cui appartiene la persona.



Carlita è rimasta fedele alla sua prima famiglia. È cresciuta nell'Hogar e ora sta completando i suoi studi nella scuola Bambin Gesù. È assistente all'infanzia.

Con l'atteggiamento che la caratterizza, si è presentata a Karina Chavez, la Direttrice, dicendo: "Io *devo* fare il tirocinio di tre mesi in questa scuola, perché io sono cresciuta qui!" Incredibile proposta di una figlia della nostra casa Madre Eleonora Giorgi.

Così proprio questa settimana Carlita ha iniziato la sua pratica qui, nella scuola aperta in presenza con 10 bambini per aula, solo quelli della Scuola dell'Infanzia, dai due anni e mezzo ai 3 anni, gli altri torneranno in presenza a maggio, se Dio vuole, senza Covid-19.



Questa buona notizia è assolutamente da comunicare e non potevo tenerla soltanto per me: Carla ha sempre dimostrato grande affetto e gratitudine per la sua prima famiglia, l'Hogar Madre Eleonora Giorgi.

Suor M. Augusta Pedrielli

COMUNITÀ DI COYHAIQUE

Inizio dell'anno scolastico 2021

La Comunità continua ad accompagnare i laici della scuola, in un lavoro tanto impegnativo in epoca pandemica. La scuola funziona secondo una modalità ibrida, tra presenza e online, seguendo le linee guida delle autorità statali e di altri enti regionali che sostengono la buona gestione delle scuole in questo momento. Le

suore stanno bene, lavorano e accompagnano con la preghiera, hanno anche potuto avere l'Eucaristia quotidiana in comunità grazie al parroco padre Juan Chaves O.S.M. Possiamo contare anche sul supporto del Centro genitori che trasmette le informazioni alla comunità scolastica attraverso il sito.

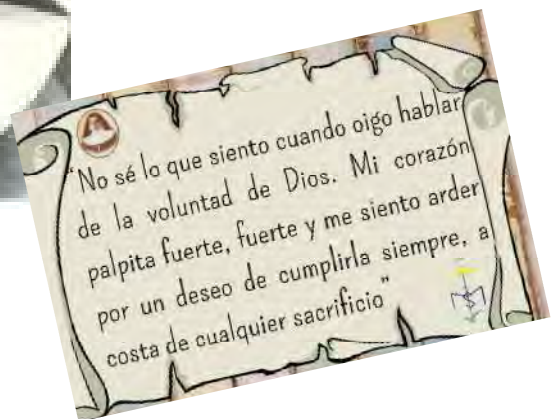
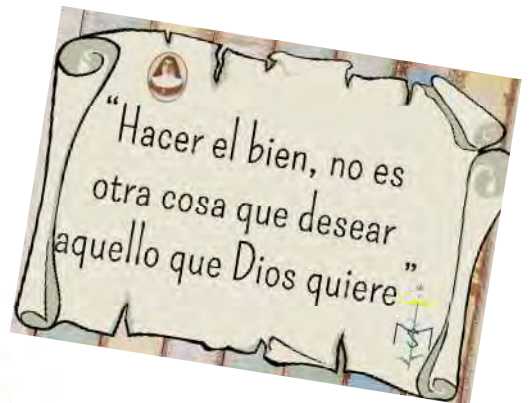
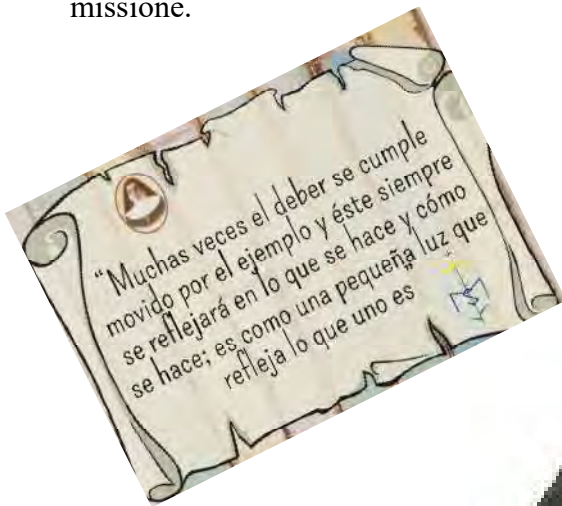
COMUNITÀ DI HUECHURABA

Le consorelle hanno tenuto un incontro online con genitori e tutori, per coordinare l'inizio dell'anno scolastico ed illustrare le direttive delle autorità.

Le lezioni saranno in presenza e a distanza, tenendo conto di tutte le materie del piano di studio, con l'orario giornaliero adattato e mantenendo la necessaria priorità di ogni materia del piano di studi. Suor Margarita Inés continua il suo lavoro sostenendo i membri della comunità scolastica e fornendo le linee guida della scuola. In questo senso, le équipes dell'Orientamento e della Pastorale si sono riunite nuovamente per rafforzare il senso di appartenenza della comunità, in particolare del suo team di lavoratori. In questo lavoro abbiamo tenuto presente la figura di Madre Eleonora, come compagna e guida nella nostra missione.

La stessa che molti anni fa mandò le suore in Cile, è quella che oggi ci spingerà avanti nella missione. Per questo motivo, il 23 febbraio abbiamo celebrato un momento di preghiera per l'inizio dell'anno scolastico dello staff della scuola Mater Dolorosa, durante il quale abbiamo analizzato le nostre esperienze della pandemia, e alcuni pensieri della Madre Eleonora hanno illuminato la nostra riflessione:

Le chiediamo di intercedere per noi, perché, nonostante le difficoltà della missione, possa continuare in noi la gioia di saperci amati da Dio e di condividere la Buona Novella con tutti i nostri studenti.



COMUNITÀ LA FLORIDA

Vogliamo condividere questa riflessione:

I nomi della mia vita

Vengo qui, mio Signore, per dimenticare la fretta della mia vita. Ora tutto quello che mi interessa sei tu. Dai pace alla mia anima. Vengo qui, mio Signore, che in me renderai tutto nuovo, per incontrare la tua pace che mi rassereni, per chiederti di mostrarmi il tuo progetto.

Grazie per i nomi della mia vita, i nomi di coloro che mi hanno amato e che ho amato.

I nomi di chi mi ha fatto sorridere e di coloro a cui ho portato un sorriso. Grazie per i nomi del mio presente, così familiari che non ho nemmeno bisogno di pronunciarli, che mi accompagnano nella vita di tutti i giorni, nei momenti di routine, nel tempo del lavoro e in quello del riposo, che sopportano le mie fatiche e incoraggiano i miei progetti.

Grazie per i nomi più vicini, e coloro che sono solo vagamente familiari, per tutti coloro con cui posso scambiare saluti, conversazioni, condividere qualcosa; per quei volti veri, conosciuti, propri, che mi portano vita, significato, gioia...

Grazie anche per i nomi difficili. Quelli di coloro che mi complicano la vita; così posso imparare attraverso la difficoltà, così posso crescere nella maturità. Le relazioni difficili mi insegnano a conoscere me stessa. Dammi, Signore, gente prossima. Dammi persone, nomi, volti... che possa chiamare miei.

I nomi di ieri

Oggi sono la persona che sono per tante persone che hanno segnato la mia storia, da quando ero piccola. I miei cari, i miei amici d'infanzia e quelli che sono venuti dopo. Oggi sono quello che sono a causa dei conflitti che ho vissuto, quando ho saputo risolverli e anche quando sono rimasta ferita. Per i momenti di gioia e fiducia, per ciò che a volte mi ha reso forte; per le lezioni che ho imparato, per le sfide che ho già affrontato e per quelli con cui le ho condivise; per tutti quei nomi ringrazio Dio.

I nomi di oggi

Sono la persona che sono per i tanti nomi che riempiono la mia vita oggi, stabilendo legami o plasmando il mio presente, facendomi sentire al sicuro, o fragile, o tutto un po'. Sono quella che sono per le persone che mi trattano bene e anche per coloro che mi fanno soffrire. Per chi sopporta i miei brutti momenti e per chi condivide i momenti più rilassati. Chi lavora con me e chi passa semplicemente accanto alla mia vita. Anche questi nomi mi rendono la persona che sono, unica, distinta, originale, con i miei sogni e le mie lotte, i miei desideri e le mie disperazioni, i miei buoni e cattivi umori. Per tutti questi nomi ringrazio Dio.

I nomi di domani

Chi troverò nel viaggio? Chi farà mai parte della mia vita? Chi diventerà qualcuno di molto importante in essa? Quali storie, risate, incontri, grida, sforzi, lavori condivisi, lotte, progetti, sono di fronte a me? Non lo so. Ecco l'orizzonte. C'è il futuro. Ci sono i sentieri che intersecano il mio. L'importante è seguire sempre, seguire... con gli occhi aperti e un cuore volenteroso. Sempre pronto ad ammettere più storie, più volti, più nomi, che mi aiutino sempre ad essere una persona più profonda, più autentica, più piena... Pensa ai nomi importanti del tuo passato, a quelli che ricordi spesso e agli altri su cui raramente ti fermi ora... e dai loro un breve momento, in lontananza. Chiedi a Dio che, ovunque siano le loro vite, siano benedetti. Pensa alle persone che fanno parte del tuo presente... quei nomi che sono così quotidiani da essere dati per scontati. Quelli che ti piacciono e quelli che ti rendono la vita difficile. Tutti i "tuoi" nomi... Chiedi a Dio per loro, che la loro vita, il loro lavoro, le loro vie, siano benedetti. Pensa ai tuoi progetti, alla tua vita attuale, e chiedi a Dio che benedica tutte quelle storie che verranno, e tutti quei nomi che un giorno pronuncerai. Egli vuole che la tua vita sia veramente umana.

COLOMBIA

GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA

Il 2 febbraio abbiamo celebrato il primo ritiro dell'anno nella Diocesi di Sonsón Rionegro, nel giorno della vita consacrata. Il ritiro era guidato dal sacerdote Javier Marín.

Quest'anno la celebrazione della giornata della vita consacrata compie 25 anni: Papa San Giovanni Paolo II nel 1995 la istituì e fu celebrata per la prima volta nel 1997.

Questa data ci permette di ricordare insieme la presentazione di Gesù, la festa della candelora e la celebrazione della luce, e ci spinge a intraprendere un nuovo cammino sapendo che continuiamo a portare le candele del risorto, lampade di fuoco capaci di illuminare ogni oscurità.



Tre obiettivi molto chiari caratterizzano la giornata della vita consacrata:

1. Rendere grazie per il grande dono della vita consacrata che arricchisce e illumina la comunità cristiana con la molteplicità dei diversi carismi e con i frutti edificanti di tante vite consacrate totalmente dedicate alla causa del Regno.
2. Promuovere in tutto il popolo di Dio la conoscenza e la stima della vita consacrata, poiché tutte le persone consacrate sono al servizio di Dio e del popolo con il loro esempio di preghiera e di sequela a Lui.
3. Infine siamo invitati a celebrare insieme e solennemente le meraviglie che il Signore ha compiuto in ciascuno dei consacrati.



Nella nostra Diocesi quest'anno sarà dedicato all'Eucaristia; l'anno 2020 è stato dedicato al Sacramento del Battesimo, perché per sette anni mediteremo sui sacramenti.

Il tema della riflessione di questa giornata è stato pertanto "Eucarestia e Vita Consacrata". La meditazione si è incentrata su tre punti molto importanti:

1. Quello in cui crediamo

Gesù nell'ultima cena ha istituito il sacrificio dell'Eucarestia, fonte e culmine di tutta la vita cristiana. L'Eucaristia è il compendio della fede e la forza di andare sempre avanti; è ciò che ci dà la forza e il coraggio di poterci donare a Gesù senza alcuna paura. Non dubitiamo se sia vero, ma accogliamo con grande fede le parole del nostro Salvatore perché Colui che è la verità non mente, Lui che si consegnò e diede la vita per la salvezza di tutti.

2. Quello che celebriamo

Mistero pasquale, sacrificio redentore, memoriale che attualizza e chiede la piena partecipazione, consapevole e attiva.

Questo è ciò che celebriamo con ardore e gioia nella Santa Eucaristia, in cui viviamo il memoriale del sacrificio di Cristo.

3. Quello che viviamo

L'Eucaristia ci proietta nella vita, nell'impegno, è fonte di carità per i nostri fratelli e sorelle, deve spingerci a praticare la carità.

Ricordiamo infatti il comandamento dell'amore e anche le parole di Gesù: se avete qualcosa contro il vostro fratello lasciate lì la vostra offerta e andate prima a riconciliarvi con lui.

Se fossimo veramente consapevoli di ciò in cui crediamo, di ciò che celebriamo e di ciò che viviamo la nostra vita sarebbe diversa: saremmo persone di servizio, di preghiera e di dedizione, che chiedono a Gesù di illuminarle perché ogni giorno possano essere migliori.

È stata una giornata molto bella poiché abbiamo avuto la gioia di meditare sull'importanza della Santa Eucaristia e ricordare e ringraziare San Giovanni Paolo II per il dono lasciatoci con l'istituzione della giornata della vita consacrata.

Il ritiro si è concluso con la Santa Eucaristia presieduta dal Vescovo Monsignor Fidel.

Suor Maria Rubiela Buitrago

GITA

Oggi, 27 febbraio, abbiamo fatto una uscita didattica a Medellin, le suore di Robledo con tutte le ragazze dell'Hogar Madre Augusta Merlini; quando siamo arrivate abbiamo avuto l'opportunità di condividere con tutte le suore la santa Eucaristia per ringraziare Dio per le ragazze e le suore che avevano compiuto gli anni durante i primi tre mesi di quest'anno.



Dopo la santa Eucaristia abbiamo condiviso la colazione, poi è arrivato il momento di goderci la piscina; è stato un momento molto piacevole. Alle 12.30 abbiamo condiviso con le sorelle di Robledo un delizioso pranzo, e nelle ore pomeridiane abbiamo fatto un piccolo tributo con video e altre sorprese a quelle che festeggiavano il compleanno, cioè

Suor Herminia, Suor Zandra, Suor Dora, Isabela Morales, Angie Lorena, Xiomara Alvis, Sofia Restrepo e Diana Marcela Tobón; alla fine di questo piccolo momento di festa siamo tornate a goderci la piscina e già era ora di dirsi addio, perciò abbiamo concluso con una torta, qualche bibita, e siamo dovute partire per tornare a casa nostra.



Questa giornata è stata meravigliosa, siamo state insieme con le persone che amiamo e ci siamo rilassate e divertite molto.

Estefanía Tobón Delgado

FESTA DEI NOSTRI SETTE SANTI FONDATORI

In questa memorabile data per noi e per i nostri fratelli Frati Servi di Maria, abbiamo ringraziato infinitamente l'Onnipotente e la Beata Vergine Addolorata, per aver potuto commemorare la fondazione dell'Ordine, il ramo maschile. Attraverso la rassegna storica abbiamo scoperto la vita di consacrazione, dedizione e servizio dei nostri Sette Santi fondatori, ognuno con i doni e le caratteristiche esemplari che li hanno portati a compiere la Volontà di Dio e così, attraverso una vita altruista e semplice, sono riusciti a raggiungere la santità.

Grazie al Signore continuiamo a rinnovare la nostra consacrazione, attraverso la nostra vocazione alla vita religiosa, e chiediamo al Signore di insegnarci a portare la nostra croce quotidiana e ad essere ai piedi delle infinite croci di coloro che soffrono; ciascuna di noi desidera fare questo, per imitare i nostri Sette Santi Padri che nella loro vita hanno dovuto

anche passare attraverso varie prove. Come loro ci riuniamo come Congregazione per condividere nella fraternità il Pane Eucaristico e anche il pane materiale e in questa occasione abbiamo trascorso un momento di gioia, unione e svago in cui si sono condivisi desideri, sogni e progetti per la crescita del nostro carisma nella Chiesa, per il bene della Comunità e per la nostra personale realizzazione come religiose. Rendiamo un ringraziamento infinito al Signore e alla Beata Vergine che ci ha permesso di celebrare questi eventi così importanti per il nostro Ordine e per la Chiesa universale, chiediamo che a imitazione dei nostri Sette Santi Padri, attraverso le nostre fatiche apostoliche e quotidiane, possiamo raggiungere la santità, cercando in ogni momento solo l'onore e la gloria di Dio.

Suor M. Ana Cecilia Gomez

SANTA CRESIMA

Oggi, 20 marzo, abbiamo avuto la gioia di partecipare alla Santa Eucaristia per la celebrazione del Sacramento della Cresima. Sofia Restrepo Castrillón e Ingrid Isabel Restrepo Castrillón hanno ricevuto questo sacramento. Le suore e le ragazze dell'Hogar hanno partecipato a questa celebrazione, in cui due di loro hanno ricevuto questo sacramento in cui attraverso l'imposizione del crisma da parte del Vescovo diventano testimoni di Gesù.

L'hogar Madre Augusta Merlini le accompagna in questo giorno, cercando di rendere la giornata piacevole e speciale, sia per loro che per tutti noi.

Questo giorno infatti è molto prezioso per tutti, perché ci riempie di gioia il fatto che queste ragazze ricevano il sacramento della Cresima, che crea un legame molto speciale con Dio.



INDIA

VELLARIKUNDU

Nel giorno della festa dei Sette Santi Fondatori è stata inaugurata a Vellarikundu una nuova attività: un centro di medicina ayurvedica, gestito da alcuni dottori, che hanno preso in affitto l'ex ospedale. La casa delle suore, invece, rimane come luogo di ospitalità anche per tutte le suore che desiderano un periodo di riposo e di ritiro, come la Casa di Bivigliano in Italia, dal momento che il luogo ed il clima sono particolarmente favorevoli.



POSA DELLA PRIMA PIETRA DEL NUOVO NOVIZIATO

Giovedì 25 marzo la Chiesa celebra la solennità dell'Annunciazione alla Vergine Maria. Per noi della Delegazione indiana è stata una giornata benedetta dalla nostra Patrona Celeste, la Madre Addolorata, che ci ha offerto in quel giorno la celebrazione della posa della prima pietra della nuova Casa di formazione in India.



Dopo una lunga giornata di preghiera di tutte le nostre suore e il duro lavoro di Suor Maria Rita Perumbel, nostra Superiora della Delegazione, la posa della prima pietra è stata celebrata da Mons. Matthew Elanjimittam, vicario generale della diocesi di Varapuzha, Padre John Palliparambil, parroco di Mulanthuruthy, fra Antony Anjukandathil,

parroco della chiesa di Kumbalam e Padre Luke, suo assistente. Abbiamo sentito la presenza spirituale della Madre M. Simona Goretti e delle consorelle, presenti al momento della benedizione con le loro preziose preghiere.



Dopo la benedizione della pietra, Suor Maria Rita ha espresso un ringraziamento e ha condiviso la sua gioia e la sua gratitudine con coloro che hanno lavorato duramente alla sua realizzazione. Era presente una grande folla, comprese le nostre 16 suore e le aspiranti, per le quali è stata una esperienza di introduzione alla nostra Congregazione.

Suor Maria Rita Perumbel

UNGHERIA

LA FESTA DEI SETTE SANTI FONDATORI

Alla festa dei Sette Santi Fondatori ci siamo preparate con un Triduo.

Il 15 febbraio, nella comunità di Budapest-Kelenvölgy, abbiamo chiesto al parroco Henrik Gável di celebrare la Santa Messa. A motivo della pandemia abbiamo invitato da fuori solo due membri della parrocchia che portano lo scapolare dell'Addolorata.



Il sacerdote ha parlato del nostro carisma e dell'importanza del servizio, la prontezza nel lavare i piedi come il Maestro ai discepoli. Dopo la Santa Messa il nuovo parroco si è fermato con la comunità. Era presente anche Anikó che festeggiava il suo compleanno.



Il 16 febbraio P. Philippe Van Dael ci ha invitato a Eger, perché celebrava la Santa Messa nella chiesa dei Servi. In questi giorni hanno presentato anche un piccolo film sulla sua vita. Qui si può rivedere: [Isten kezében, Fülöp atya | MédiaKlikk \(mediaklikk.hu\)](https://www.mediaklikk.hu/isten-kezeben-fulop-nya)

Dopo la Santa Messa con i membri dell'Ordine Secolare ci siamo riuniti per una piccola agape fraterna.

Il Mercoledì del Ceneri sono andata a Mezőkeresztes per condividere l'inizio della Quaresima con Suor M. Alphonsa Melekkara. Ancora non sapevo che avrei dovuto passare un periodo più prolungato a Mezőkeresztes! Purtroppo infatti la direttrice della casa famiglia, Anita, insieme con la sua mamma Magdolna, sono state contagiate dal Covid-19 e sono all'ospedale.

Grazie a Dio i ragazzi stanno bene. Anche alcuni dei lavoratori e le loro famiglie sono stati contagiati, ma essendo una casa sola, per ora abbiamo lo stesso abbastanza personale per la Casa famiglia.



Con i ragazzi alla vigilia di San Giuseppe, nell'anno a lui dedicato, abbiamo pregato una novena per i malati: inoltre ogni sera recitiamo una preghiera per i malati chiedendo anche l'aiuto di San Pellegrino.

I ragazzi sono a casa e seguono le lezioni scolastiche online, fino al 19 aprile, se non prolungheranno la quarantena nelle case degli anziani e nelle Case famiglia in Ungheria.



La vita comunque va avanti. In questo periodo ci sono diversi compleanni: il 29 marzo Mario ha compiuto 18 anni.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

UNA TESTIMONIANZA PER I RAGAZZI DELLA CASA FAMIGLIA

Un anno fa circa ho conosciuto attraverso Facebook Pino M. Tontoli, membro della Fraternità dell'Ordine Secolare dei Servi di Maria di San Pietro a Maiella a Napoli. Quando lui ha saputo che noi avevamo una casa famiglia a Mezőkeresztes (Ungheria) subito ha accolto nel suo cuore tutti i ragazzi, pregando per loro, mandando i suoi saluti quando ci scrivevamo, chiedendo se stessero tutti bene... Insieme abbiamo cercato di organizzare un incontro tramite videoconferenza per poter parlare con i bambini e ragazzi, in quanto anche lui da piccolino ha vissuto un'esperienza simile ai nostri bambini e ragazzi, cioè ha vissuto la sua infanzia in una casa famiglia delle Suore Compassioniste Serve di Maria.

Il giorno 20 marzo è stato organizzato un incontro in videoconferenza, tra le Serve di Maria di Firenze, nella persona della Delegata per l'Ungheria Suor Maria Gyongyi Fazakas in Mezőkeresztes, dove le suore gestiscono una Casa famiglia per minori, e la Fraternità dell'Ordine Secolare dei Servi di Maria di San

Pietro a Maiella, nella persona del Fratello Pino M. Tontoli.

La Delegata Suor Maria Gyöngyi, ha presentato i bambini e ragazzi a Fratello Pino M. e viceversa; nel presentare Fratello Pino, Suor M. Gyöngyi ha riferito ai ragazzi che anche Fratello Pino è cresciuto con le Suore Serve di Maria, nello specifico le Suore Compassioniste Serve di Maria. Dopo la presentazione Suor M. Gyöngyi, ha chiesto a Fratello Pino una piccola testimonianza, ed egli ha raccontato: *"Sono nato in una famiglia povera, mio papà faceva l'allevatore di pecore e mia mamma era un'operaia agricola. Purtroppo i miei genitori quando io avevo 7 anni si sono separati, noi fratelli (eravamo quattro) fummo divisi, i due figli più grandi rimasero con il mio papà e noi due più piccoli con la mamma. Purtroppo noi eravamo troppo piccoli per stare da soli quando la mamma andava a lavorare, allora mia madre affidò me e mia sorella (di 4 anni più grande) ad una casa famiglia che era gestita dalle Suore Compassioniste Serve di Maria, appartenenti*

all'Ordine dei Servi di Maria proprio come le Suore Serve di Maria di Firenze.

Sono stati gli anni più felici della mia infanzia, in quanto le suore sono state per me madri e padri, mi hanno educato e amato come se fossi loro figlio e anche se sono cresciuto, esse sono ancora oggi presenti nella mia vita, ancora oggi ricorro a loro per consigli, suggerimenti e prima della pandemia andavo alcuni giorni della settimana a partecipare alla loro preghiera comune e alla Santa Messa, proprio nella casa dove c'era la casa famiglia e dove ho vissuto la mia infanzia".

Ha concluso la sua testimonianza aggiungendo che: "Le suore hanno fatto tanto per me, mi hanno insegnato la fede, il catechismo, a pregare. Mi hanno fatto conoscere l'Ordine dei Servi di Maria, ed è proprio grazie alle Suore (ma poi anche ai Frati) che sono rimasto legato all'Ordine dei Servi di Maria (di cui loro come anche le Serve di Maria di Firenze fanno parte), facendo la promessa nelle mani dell'Assistente Nazionale OSSM, indossando lo scapolare dell'Addolorata Nostra Signora il 26 settembre 2020 a soli 28 anni ed entrando nell'Ordine Secolare dei Servi di Maria".

Dopo Suor Gyöngyi Mária ha chiesto ai bambini e ai ragazzi se avessero domande: qualcuno ha chiesto quanti anni aveva frater Pino Maria, cosa faceva nella vita, ecc. Frater Pino M. ha risposto con gioia a tutte le domande, dicendo che ha 28 anni, che aveva frequentato l'istituto alberghiero per il diploma, quindi aveva il diploma come cuoco e che sta per completare gli studi con la laurea in giurisprudenza (proprio con una tesi in diritto di famiglia e per i minori). Prima di concludere l'incontro ci ha tenuto tanto a raccomandare ai bambini e ai ragazzi di ricordare, anche quando saranno grandi, il periodo vissuto con le Suore Serve di Maria a Mezökeresztes, ciò che hanno appreso, l'educazione ricevuta dalle suore che con anima e cuore offrono il loro servizio per loro, ogni singola cosa, perché quando saranno grandi servirà loro tutto, per affrontare il mondo esterno in cui si ritroveranno.

L'incontro si è concluso con un momento di preghiera guidato dai bambini e ragazzi della casa famiglia ed un saluto gioioso.

In Domina Nostra!

*Fratel Pino M. Tontoli OSSM
Terziario Servo di Maria*

ADOTTA UNA SUORA

“Prendi in adozione un religioso/una religiosa”
In preparazione al Congresso Eucaristico Internazionale, l'Ufficio dei Religiosi della Conferenza dei Superiori Maggiori in Ungheria anche quest'anno ha proposto una iniziativa, il programma “adozione spirituale”. Si può pregare per i religiosi, le religiose e i sacerdoti.

Colui che prende in adozione una persona consacrata si assume la responsabilità per 9 mesi (fino al Congresso Eucaristico) di portare la persona che ha scelto nelle sue preghiere. La forma e la frequenza della preghiera dipendono da lei, ma nella presentazione si può suggerire il tipo di preghiera che ciascuno desidererebbe, e anche che tipo di contatto vorrebbe prendere la consacrata o il consacrato che si propone per essere adottato.

Nella nostra Delegazione hanno chiesto di approfittare di questa possibilità di grazia Suor Zsuzsanna, Suor Ágnes, Suor Éva e Suor Gyöngyi Mária.

Fra i miei “genitori adottivi” ci sono persone conosciute e meno conosciute, sacerdoti e laici. É bello vedere la loro magnanimità: diversi pregano un Rosario intero al giorno, chi la coroncina della misericordia, un'altra offre ogni mese una novena per me.

Con alcune sono anche in contatto tramite le lettere; naturalmente anche io prego per i miei “genitori adottivi”.

Speriamo che questa iniziativa di preghiera porti molto frutto nella nostra vita consacrata e alla Delegazione intera.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

Eco dalle comunità



CASA GENERALIZIA

Il 6 gennaio abbiamo festeggiato l'Epifania invitando a pranzo il nuovo parroco, Don Leonardo De Angelis.

Lunedì 11 gennaio la Toscana è tornata zona gialla e quasi tutti gli alunni sono tornati a scuola in presenza.

Lo stesso giorno le nostre sorelle provenienti dalla casa di Milano, che hanno trascorso con noi le festività natalizie, sono partite per la loro nuova destinazione, la casa di Bivigliano, dove riapriranno l'attività dell'accoglienza.

19 gennaio: in questo anno dedicato a San Giuseppe la nostra comunità ha stabilito di dedicare il 19 di ogni mese a questo Santo e di recitare in suo onore la preghiera del Sacro Manto, anche perché la nostra casa ospita ogni settimana un piccolo gruppo di persone, il "Monastero WiFi" che è particolarmente devoto a San Giuseppe e lo invoca con questa preghiera, ed ha regalato ad ogni suora il libretto contenente questa ed altre devozioni a San Giuseppe, per ottenere la sua protezione.



Venerdì 22 gennaio alle ore 21 abbiamo seguito un incontro online in cui il Cardinale di Firenze, Monsignor Giuseppe Betori, ha presentato la sua lettera pastorale incentrata sul primato della Parola che riunisce tutti i battezzati.

La terza domenica del tempo ordinario è la domenica della Parola, istituita da Papa Francesco. Per solennizzare questa ricorrenza, domenica 24 gennaio abbiamo preparato una speciale preghiera dei fedeli e scelto gesti e canti adatti; il Lezionario è stato portato in processione durante il canto di ingresso fino all'ambone.

Sabato 30 gennaio la nostra comunità ha partecipato online ad un incontro promosso dai segretariati USMI e CISM sulla vita religiosa in Toscana, dal titolo "Per un futuro pieno di speranza". Hanno preso la parola, presentando un video oppure una testimonianza, i rappresentanti dei vari generi di vita consacrata presenti in Toscana: religiosi e religiose di vita attiva, monaci e monache di vita contemplativa e consacrate nel mondo come l'Ordo virginum. L'incontro aveva lo scopo di metterci in comunicazione fra noi per condividere come avevamo vissuto il tempo della pandemia nel quale molte attività erano state sospese. Hanno aperto l'incontro in collegamento online Monsignor Giovanni Roncari, Padre Bernardo Gianni e Suor Fatima Godiño, presidente dell'USMI Toscana. Ci hanno salutato con la promessa di un nuovo incontro in primavera.

Il 16 febbraio abbiamo festeggiato con un giorno di anticipo la ricorrenza liturgica dei

Sette Santi Fondatori, perché quest'anno coincideva con il mercoledì delle Ceneri. Era anche l'ultimo giorno di carnevale che generalmente veniva festeggiato con gli alunni della scuola; quest'anno, a causa della pandemia, è stata annullata ogni manifestazione, ma la scuola ha chiuso a mezzogiorno. Così la comunità ha potuto celebrare la Santa Messa con solennità e fare festa insieme prima di dare inizio al tempo quaresimale.

Il 17 febbraio, mercoledì delle Ceneri, iniziamo il periodo della Quaresima con il nostro programma comunitario e personale, seguendo le tre direttrici proposte dalla Chiesa: preghiera, digiuno e carità, cercando di concretizzarle nelle azioni e nei gesti della vita quotidiana.

Il 26 febbraio numerose consorelle hanno partecipato alla Lectio divina in parrocchia, primo incontro di un ciclo intitolato "Con la Bibbia in mano: riflessioni sull'Albero della vita", guidato dal parroco.



Il 1° marzo dell'anno dedicato a San Giuseppe, abbiamo preparato una piccola edicola con la statua del Santo e l'abbiamo collocata sotto il porticato della scuola per offrire il nostro omaggio e la nostra devozione a San Giuseppe nel mese in cui ricorre la sua festa: così i bambini della scuola e i loro genitori possono fermarsi lì davanti per una preghiera. Noi affidiamo alla protezione di San Giuseppe la

nostra scuola, con gli insegnanti e tutti gli allievi.

Inoltre abbiamo collocato nella cappella la statua di San Giuseppe che era custodita in coretto, per invitare chiunque entra ad invocare la sua protezione. Ci prepariamo alla sua festa con una novena inserita nel Vespro.

Dal giorno 5 al giorno 8 marzo abbiamo accompagnato il Santo Padre Papa Francesco nel suo storico viaggio in Iraq: prima di lui nessun pontefice era riuscito a visitare la terra di Abramo, nonostante il desiderio espresso da Giovanni Paolo II e da Papa Benedetto XVI, perché il paese era da anni devastato dalla guerra e sotto la dittatura jihadista. Il Santo Padre, nella piana di Ur, ha pronunciato il suo discorso per l'unità, la pace e la fratellanza fra i popoli nel segno di Abramo, nostro padre nella fede.

Fra il 12 e il 13 marzo abbiamo celebrato le 24 ore per il Signore. In obbedienza al desiderio e all'invito del Papa abbiamo deciso anche quest'anno di dedicare 24 ore consecutive al Signore in adorazione del Santissimo Sacramento: dalle ore 17.30 di venerdì 12 marzo alle 17.30 di sabato 13 marzo. Il parroco Don Leonardo De Angelis, avvertito dell'iniziativa, ha invitato i fedeli della parrocchia a fermarsi nella cappella delle suore per un momento di adorazione al Santissimo Sacramento: la gente ha accolto l'invito del parroco. Diverse persone hanno partecipato alla Santa Messa di venerdì e all'esposizione del Santissimo Sacramento; molte altre, in ordine sparso, sono entrate in cappella per un momento di adorazione sia venerdì che sabato.

Domenica 21 marzo erano con noi a pranzo Don Leonardo e Don Matteo: li avevamo invitati in occasione della festa di San Giuseppe e del compleanno di Don Matteo. Sono stati con noi in un clima di festa e di amicizia.

Venerdì 26 marzo, festa liturgica di Maria ai piedi della croce e particolare ricorrenza per tutto il nostro Ordine, abbiamo partecipato alla Messa solenne celebrata dal parroco Don Leonardo, che poi ha condiviso con noi un breve momento di festa insieme a Don Matteo. Purtroppo sono corsi via subito a causa dei molteplici impegni che li attendevano in

parrocchia: la Via Crucis, il catechismo e la Lectio Divina serale. Per il secondo anno consecutivo non c'è stato il tradizionale invito per tutti gli amici dell'Istituto in questo giorno solenne, a causa della pandemia di Covid-19.



Il lunedì santo 29 marzo era stato stabilito che ci sarebbe stata la benedizione pasquale della casa e della scuola, con la distribuzione

dell'ulivo benedetto a tutti gli alunni e al personale della scuola; poi è arrivata la notizia che la Toscana tornava in zona rossa proprio da lunedì 29 marzo così i 400 sacchetti augurali con l'ulivo benedetto sono stati distribuiti ai ragazzi in parrocchia.

La benedizione della casa invece c'è stata lo stesso ed in un modo inedito e molto solenne: i sacerdoti della parrocchia sono venuti tutti e due e noi, tutte riunite in sala grande, come mai era stato possibile gli altri anni a causa degli impegni nella scuola, abbiamo pregato e ricevuto la benedizione pasquale.

Durante il triduo Pasquale la maggioranza della comunità ha partecipato alle funzioni in parrocchia, mentre altre le hanno seguite alla televisione. Tutte abbiamo cercato di mantenere un clima di raccoglimento in unione alla Passione del Signore.

Suor M. Fiorenza Casini

ANTIGNANO

Il capodanno è stato una giornata festosa e si spera possa essere di augurio per tutto l'anno: abbiamo avuto la S. Messa nella nostra cappella, nonostante fosse domenica, giorno in cui solitamente dobbiamo recarci in parrocchia. Si è celebrata quindi con solennità la festa della Madre di Dio.



Il 4 gennaio Suor Lidia è stata trasferita nella comunità di Montughi, la nostra casa di riposo, per la sua critica condizione di salute. Tutte siamo state molto dispiaciute perché era

una presenza simpatica che rendeva viva la comunità.

Il 13 gennaio è stata una giornata speciale per noi: la Superiora generale Madre M Simona Goretti ci ha fatto una visita quasi a sorpresa, dopo essere stata a Follonica. I giorni sono passati velocemente e sono state giornate festose e familiari che cadono come la manna nel deserto; rimane solo il dispiacere di non aver pensato a scattare una foto insieme a lei, che costituisse un ricordo preciso.

Il 30 gennaio abbiamo avuto la fortuna di partecipare all'incontro online dell'USMI Toscana. Il Covid-19 non consente di partecipare direttamente agli incontri, per la paura del contagio, però questo per altri versi è stato un vantaggio per le persone che non avrebbero potuto partecipare per vari motivi, perché possono seguire online. Così, in definitiva, hanno potuto partecipare anche più persone. Il tema principale era l'impatto della pandemia sul proprio istituto e come i consacrati hanno affrontato la difficile situazione. Ci sono state testimonianze di persone malate di Covid-19 che hanno

raccontato le loro esperienze di solitudine e sofferenza. Qualcuno rammentava anche la testimonianza del personale sanitario ed il loro servizio eroico di cura ed affetto per dar sollievo ai malati. Grazie alle esperienze che hanno condiviso l'incontro è stato veramente commovente.

La festa principale del mese di febbraio è la Presentazione del Signore. Abbiamo celebrato la XXII giornata mondiale della vita consacrata.



Suor Kunjamma ha partecipato alla festa della diocesi: la celebrazione eucaristica era presieduta dal Vescovo della diocesi di Livorno Mons. Simone Giusti alle ore 16.45 presso la parrocchia del Sacro Cuore (retta dai Salesiani). Vi hanno partecipato molte suore di diverse Congregazioni, frati e sacerdoti diocesani.

Il 16 febbraio abbiamo celebrato solennemente i Sette Santi Fondatori. Il cappellano Don Adriano conosce molto bene i Servi di Maria, era professore al Marianum; ha celebrato con molta gioia ed entusiasmo ed anche noi abbiamo partecipato con molto fervore.



Abbiamo pregato per tutta la Congregazione e per tutto l'Ordine dei Servi di Maria, ricordando tutte le consorelle e i fratelli, vivi e defunti.

Il giorno dopo, con il mercoledì delle ceneri è iniziata la quaresima: tempo di preghiera intensa, digiuno ed opere di carità, in preparazione alla Pasqua.

Il 5 marzo si è svolta la giornata di Adorazione nella parrocchia di Antignano, alcune delle nostre sorelle hanno partecipato. Nel pomeriggio di domenica 7 marzo eravamo impegnate con l'incontro USMI di Livorno, sempre online, dalle 15.30 fino alle 17.00. È stato molto interessante perché il tema era "La comunità come luogo di fraternità". L'incontro era guidato da P. Luca Fallica.

Nel mese di marzo non si poteva dimenticare San Giuseppe, quest'anno con doppio sentimento perché in questo anno lo si venera in modo speciale come patrono della Chiesa universale. Noi abbiamo recitato la novena e concluso la festa con la celebrazione della Santa Messa solenne.

Il giorno dopo è arrivata una notizia triste, comunicata dalla Madre Simona: era tornata alla casa del Padre la nostra sorella Suor Lidia. Era il membro della comunità di Antignano che insegnava tante cose con la sua testimonianza: sempre serena e laboriosa

anche nella sua età avanzata e col peso dei dolori che si portava dietro. Per il funerale sono andate due consorelle a Montughi. La ricordano tante persone ad Antignano e a Follonica. Preghiamo per la sua anima, per intercessione di Santa Maria e San Giuseppe il Signore l'accoglia nella sua gloria.

Il 25 marzo abbiamo celebrato la solennità dell'Annunciazione e la Messa nella nostra cappella è stata partecipata vivamente anche da alcune persone del paese. Siamo entrate quindi nella settimana santa con la Domenica delle Palme.

BARBERINO

È un po' di tempo che noi di Barberino non ci facciamo più sentire ma, come sapete, il momento che stiamo vivendo richiede uno sforzo maggiore per riuscire a far andare avanti la scuola. Tra corsi online, DPCM e delibere regionali c'è da perdere la testa.

Per attuare tutte le normative servono un'attenzione costante, tempo ed energie.

Tutto questo non riesce però a smorzare la nostra buona volontà ed il nostro entusiasmo e continuiamo a lavorare con dedizione. Accanto alla paura che accada qualcosa anche a noi, o ai nostri bambini, c'è la ferma volontà di non cedere agli eventi, di non lasciarsi buttare giù.

Sentiamo tanto parlare di resilienza, la capacità di adattarsi e di reagire in maniera positiva ad una condizione traumatica e negativa: adesso ci rendiamo conto che abbiamo fatto nostro questo concetto e, tra un'infinità di ostacoli, portiamo avanti la scuola secondo quel clima che le è proprio. Continuiamo così a vivere le nostre giornate come parte di una piccola comunità, di una grande famiglia, dove ci si muove in sintonia con i bambini, i loro genitori ed il territorio.

Naturalmente ci siamo dovute adattare ed i nostri momenti di condivisione hanno dovuto prendere un'altra veste ma non ci siamo fermate. In un primo momento eravamo un pochino disorientate, ci chiedevamo come poter portare avanti le nostre iniziative. Sorprendentemente siamo riuscite a trovare un modo per non rinunciare a tutti quei grandi e piccoli eventi che fino a qui si sono proposti.

In occasione della "Giornata contro la violenza sulle donne" dello scorso 25 novembre, abbiamo partecipato al progetto proposto dalla Biblioteca Comunale che ha

sede nel Palazzo Pretorio attiguo al nostro edificio.



Per l'occasione, la facciata della scuola è stata addobbata con disegni di scarpe rosse colorate dai bambini, nella bacheca accanto al portone la bellissima poesia di Madre Teresa di Calcutta "Dedicato alle donne" e, quando i bambini sono andati a casa, avevano tutti un palloncino rosso, così anche le famiglie sono state rese partecipi dell'iniziativa.



Con l'approssimarsi del Natale era chiaro che non sarebbe stato possibile fare la nostra solita festa e abbiamo "risolto" mandando un video di auguri alle famiglie e ai bambini con WhatsApp con una sorpresa per i genitori: la registrazione di una piccola recita fatta a scuola dai bambini, ognuno nella sua sezione. Per il martedì di carnevale abbiamo fatto festa tutto il giorno, con i bambini e tutte noi vestite in maschera durante l'orario scolastico: in questo modo anche carnevale si è salvato.



Per la Festa della donna tutti i bambini hanno portato a casa un lavoretto che riproduceva un ramoscello di mimosa ed un palloncino giallo. Per la festa del papà non è mancato un pensiero per il babbo.



Ed eccoci arrivate a Pasqua. Abbiamo dovuto chiudere qualche giorno prima delle vacanze e, francamente, non ce lo aspettavamo. Ma comunque non ci siamo perse d'animo: domenica mattina abbiamo registrato un piccolo video di auguri da mandare ai bambini e alle loro famiglie nell'attesa di ritrovarci il prossimo 7 aprile.

Riflettendo sul concetto di resilienza, direi che ci siamo proprio.

Adesso aspettiamo la Pasqua con la speranza che anche l'umanità intera possa risorgere. Sentiamo bisogno di leggerezza e serenità, speriamo di riassaporarle presto.

Elisabetta Giannelli

BUDRIO

Inizia il Tempo di quaresima, ed eccoci nuovamente in zona rossa ad affrontare per una seconda volta, dopo un anno, la chiusura delle scuole. Questo tempo di emergenza ci fa sentire forte la precarietà e la fragilità dell'essere umano che non ha controllo reale sulla vita. Ecco quindi che la Quaresima 2021 sembra collegarsi all'emergenza sanitaria che ci ha colpito. La Quaresima è un cammino di sacrificio, fatica e rinunce ed ognuno di noi in

questi giorni sta percorrendo un cammino fatto di ansia per il futuro delle nostre attività, fatica per la chiusura di scuole e dei servizi, ma soprattutto fatica davanti alla privazione dei momenti comunitari e di socializzazione. Sono rinunce che però possono ricondurci al vero significato profondo della nostra vita come dono che va rispettato e portarci al cambiamento e alla rinascita. Un cammino di fatica che può portarci ad una trasformazione

positiva. Guardarsi dentro in questi momenti di solitudine e distacco può essere utile a comprendere l'importanza della salute fisica e mentale, della socialità, dell'amicizia, comprendendo che nulla è scontato e che attraverso i nostri comportamenti possiamo collaborare al bene comune. Proteggendo me, rispettando distanziamento ed utilizzando i dispositivi di prevenzione, proteggerò anche gli altri. La lontananza dai nostri cari, la mancanza di abbracci confortanti e scambi amicali ci fanno percorrere un cammino faticoso che potrebbe però farci maturare, riscoprendo i veri valori della vita e l'amore dell'altro. Mentre preghiamo, quindi, per la nostra vita e quella dei nostri cari, sarà fondamentale prenderci cura dell'altro e, specialmente per noi insegnanti, aver cura del compito educativo affidato a ciascuno di noi ed al quale, in questa circostanza, ci è chiesto consapevolmente di rispondere. Maestre e bambini, nell'ultimo giorno di frequenza prima della sospensione scolastica, si sono salutati pieni di speranza e stavolta anche di consapevolezza che nonostante questa interruzione sarà possibile rivedersi e parlarsi. In questo periodo così faticoso, anche perché

arriva dopo un anno fatto di preoccupazioni e incertezze, sarà importantissimo continuare a fare scuola, facendo sentire la nostra presenza e mantenendo vivo il contatto con bambini e famiglie. Sicuramente quest'anno le insegnanti sono più preparate rispetto alla modalità LEAD (Legami Educativi a Distanza) e le proposte sono adeguate ai vari percorsi dei bambini e rispecchiano il progetto pedagogico. Laboratori e attività, durante queste settimane, si presentano come una risorsa per far sentire la presenza continua dell'ambiente scolastico e sono un aspetto importante e fondamentale per mantenere vivo il legame affettivo necessario al percorso educativo e all'apprendimento profondo, inteso come sviluppo di identità, autonomia, competenza e cittadinanza dei bambini. In questo percorso di Quaresima insieme, non dimentichiamo inoltre l'importanza del rapporto scuola-famiglia, che si svilupperà attraverso il legame tra insegnanti e genitori tramite il supporto alla genitorialità e grazie all'ascolto ed al dialogo che manterranno viva l'idea di una scuola attiva e presente, sia con la mente che con il cuore.

CAMPI BISENZIO

Arriva la Befana...

Nonostante la pandemia, dopo tutti i controlli, anche quest'anno è arrivata la Befana nella scuola dell'infanzia. Tornati dalle vacanze di Natale i bambini raccontavano le cose che hanno ricevuto a casa dalla Befana e da Babbo Natale. Allora eccoti... arriva anche a scuola la Befana. Che bello! A dir la verità nessuno, nemmeno i più piccoli hanno avuto paura della Befana, anche se era un po' bruttina. Anche perché sapevano che avrebbe portato qualche regalino per i bambini: in effetti tutti hanno ricevuto una piccola, ma bella calza. Noi grandi tante volte pensiamo che i bambini non si rendano conto della misura delle cose... invece sì: qualcuno ha subito detto che la calza era un po' troppo piccola!



Giustamente la Befana ha dato la sua spiegazione: "Bambini voi siete in tanti, e io sono vecchia, non riesco a portare il peso". Hanno capito tutti e hanno ringraziato per la bella calza che hanno ricevuto. Quel giorno sicuramente non avevano da raccontare altro che l'arrivo della Befana; tutti contenti e felici sono tornati a casa con il *calzino* che avevano ricevuto. Nonostante il Covid, i distanziamenti e i vari colori della Regione, la simpatica

vecchietta ha pensato proprio ai bambini della nostra scuola! Speriamo che ritorni anche l'anno prossimo.



Festa dei Santi Fondatori

Anche noi nel nostro piccolo abbiamo fatto il triduo ai Sette Santi Fondatori. Ogni sera, dopo il telegiornale, ci fermavamo davanti al quadro dei Sette Santi per rendere loro omaggio. Convinse della loro intercessione, con fervore abbiamo invocato ancora una volta il loro aiuto e la loro protezione.



Nessuno in questo periodo nega la protezione dall'alto. Tante volte noi non siamo convinte della presenza dei santi nella nostra vita, ma loro non smetteranno mai di accompagnarci nel nostro difficile cammino. Con questa certezza continuiamo ad invocare la protezione di tutti i Santi, in modo particolare dei Santi Fondatori del nostro Ordine: pregate per noi.

Suor M. Santhamma George

FOLLONICA

Il 7 gennaio, alla scuola dell'Infanzia Regina Elena, è arrivata la Befana, non una qualsiasi, proprio quella vera! A cavallo della sua scopa volante, ha prolungato un giorno in più la sua permanenza, prima di scomparire fino al prossimo anno. Sempre in sicurezza, rispettando le normative anticovid, la nostra Befana ha ottenuto il permesso di entrare a scuola con una moderna visiera (anche perché, detto a bassa voce, assomiglia tanto ad una maestra!).

La nostra super vecchietta ha regalato una gustosa merenda ed ha portato con sé un grandissimo camino, pieno di calze per tutti i bambini... cosa c'era dentro? Chissà... sicuramente tanto amore, magia e speranza di un anno migliore per tutti. Grazie Befana, ti aspettiamo il prossimo anno!





16 gennaio

3... 2... 1... Muuusicaaa!!! Alla Scuola dell'infanzia Regina Elena è arrivato il Pallinatore! Tutti i bambini, tre mattine alla settimana, saranno impegnati a creare il proprio ritmo con l'aiuto virtuale del Maestro Libero Iannuzzi ed il progetto di musica. Videolezioni e divertimento assicurato: Rocco, il cocco, ci guiderà a distanza.

20 gennaio

Avanti, indietro, destra, sinistra, ruota, gira, su e giù... è difficile imparare tutto, ma Cubetto è qui apposta per aiutarci, insegnandoci il coding, il linguaggio per dare ordini ai robot.



E non solo, guardate un po' cosa è arrivato alla scuola dell'infanzia Regina Elena, grazie ad “un click per la scuola Amazon”: un simpatico robot Hi- Tech parlante che si chiama Step! Disegna da solo ed insegna tante cose, in modo semplice e coinvolgente. Con un programma didattico efficace, propone tante attività divertenti, e lo fa “Step by step” cioè passo dopo passo, rispettando i tempi del bambino. Il divertimento e l'apprendimento sono assicurati.

Martedì grasso alla scuola Regina Elena: Carnevale sia! Tutti in maschera, bambini e maestre. Abbiamo mangiato, ballato, giocato e suonato con gli strumenti musicali, tra mille stelle filanti e costumi colorati.



MONTUGHI

11 febbraio - giornata mondiale del malato
Quest'anno abbiamo celebrato questa giornata con molto piacere e direi più di sempre, tenendo presente la pandemia che, per il momento, continua a contagiare un numero sempre maggiore di adulti ed attualmente anche di bambini.

Proprio per questo virus, per la normativa presente, quest'anno non abbiamo potuto godere della presenza della Superiora generale Madre Simona, della Madre Paola e neppure di quella di alcune consorelle della Casa generalizia.

Ci siamo tuttavia riunite in sala di comunità allestita con molto buon gusto per la celebrazione della Santa Messa.



Con noi erano presenti anche le consorelle malate, ma in grado di deambulare sebbene con difficoltà; inoltre anche la Signora Clara, nostra benefattrice, che, abitando in via Montughi, nonostante alcuni problemi fisici, ha accettato con piacere l'invito da parte della Superiora Suor Gloria.



Ha celebrato Padre Fabio (Cappuccino) che, dopo l'omelia, ha impartito a tutte l'unzione degli infermi. Naturalmente è stato un momento forte, importante e, per alcune di noi, anche commovente.

Ha fatto seguito un momento di condivisione fraterna. Il rinfreschino vario e ricco è stato apprezzato e gustato con molta gratitudine da tutte noi.



In questa giornata abbiamo celebrato anche l'anniversario della prima apparizione della Madonna di Lourdes e poi il carnevale, perché era il "giovedì grasso", il "berlingaccio" per i toscani.



Il 14 febbraio abbiamo ricordato con una bella festa il compleanno della nostra Superiora Suor Gloria. Per motivi di prudenza sempre a causa della pandemia, la Madre Simona e la

Madre Paola non hanno potuto essere presenti. Con noi, però sono state, sebbene unicamente per il pranzo, a causa della neve che era caduta abbondante, le consorelle di Bivigliano Suor Rosangela, Suor Anna e Suor Shiji.

La festa è stata bella, perché si è svolta in un clima veramente fraterno.

La cappella ed il refettorio erano addobbate secondo il gusto delle consorelle indiane. Naturalmente Suor Bindhu e Suor Sinderla hanno lavorato tanto per la preparazione che è piaciuta ed è stata apprezzata da tutte ed in particolare dalla festeggiata!

Ha fatto festa anche Sussy, la nostra cagnolina che per la gioia ha abbaiato a non finire!



La Santa Messa è stata celebrata da Padre Luca (Cappuccino); il pranzo è stato ricco, abbondante e vario; i doni sono piaciuti molto a Suor Gloria e noi tutte siamo state contente per tutto! Grazie Signore per il dono di questi momenti sereni e fraterni.



16 febbraio

La solennità dei Sette Santi Padri Fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria normalmente si celebra il 17 febbraio, ma quest'anno il giorno 17 ricorrevano le Ceneri con l'inizio della Quaresima. Per questo motivo la festa in occasione dei Sette Santi, l'abbiamo celebrata in comunità il giorno precedente.

È stata una bella giornata serena e fraterna; abbiamo pregato in modo più solenne e siamo state tanto bene insieme.

Suor M. Clotilde Bortone

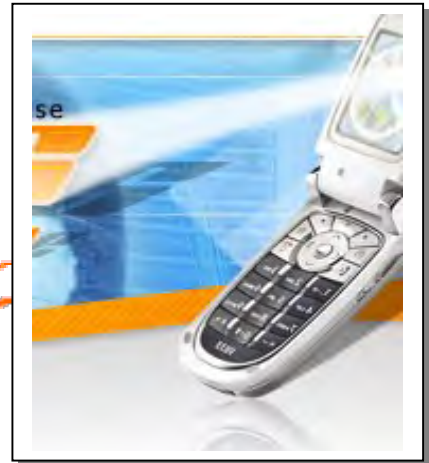
TAVARNELLE



All'asilo Vincenzo Corti, come ogni anno per il martedì grasso, abbiamo festeggiato il Carnevale.

Rispettando le normative anti-Covid, i bambini sono venuti a scuola vestiti in maschera, abbiamo festeggiato a sezioni separate, ciascuno nella sua aula, ma non sono mancati ugualmente tanti giochi e i bambini si sono divertiti molto insieme alle insegnanti e alle suore. È stata una giornata diversa all'insegna del divertimento e dell'allegria.

In breve



- ✓ Nei giorni 13, 14 e 15 gennaio la Superiora generale Madre M. Simona Goretti visita le comunità di Follonica e di Antignano.
- ✓ Il giorno 30 gennaio numerose consorelle di quasi tutte le comunità della Toscana partecipano all'incontro online promosso dall'USMI Toscana dal titolo "Per un futuro pieno di speranza".
- ✓ Il 10 febbraio ricorre la giornata di preghiera per i medici, gli infermieri, il personale sanitario e tutti gli addetti alla cura, mentre l'11 febbraio si celebra la giornata di preghiera per i malati. In tutte le comunità sono state sentite particolarmente queste ricorrenze: continuiamo a sostenere con la nostra preghiera i tanti malati e tutti gli operatori sanitari.
- ✓ Il 19 marzo in tutte le comunità viene celebrata la festa di San Giuseppe con particolare solennità, in questo anno a lui dedicato dal Santo Padre, Papa Francesco che ha pubblicato la lettera apostolica "Patris corde" in occasione del 150° anniversario della dichiarazione di San Giuseppe quale patrono della Chiesa universale.
- ✓ Il 25 marzo in Italia si festeggia, oltre alla SS. Annunziata, il Dantedi, giornata dedicata alla riscoperta di Dante, nel 700° anniversario della sua morte. Nello stesso giorno in India si celebra la posa della prima pietra della nuova Casa del noviziato a Mulanthuruthy, non molto distante da Kumbalam.
- ✓ Il 26 marzo in tutte le comunità si celebra Santa Maria presso la Croce.





**DAL MESSAGGIO ALLA FAMIGLIA DEI SERVI
“SERVI DELLA SPERANZA IN UN MONDO CHE CAMBIA”**

La fede cristiana, che si nutre della Parola di Dio, e la singolare spiritualità dei Servi, che nel *Fiat* della Vergine trova la sua ispirazione affinché le istanze del Vangelo del Regno vengano accolte e incarnate da ciascuno di noi, crediamo possano realmente offrire semi di speranza ed energie di solidarietà in questo mondo lacerato e offeso.

L'Ordine dei Servi, illuminato dal dono della Grazia, quale potenza che si manifesta nella debolezza, deve saper cogliere la sfida delle nuove problematiche e situazioni che si presentano nella storia, per rispondere ad esse con coraggio e libertà di spirito, convinti che tutto possiamo in colui che ci dà la forza (Fil 4,13).

[...] Essere sempre pronti per saper rispondere a chiunque domandi ragione di questa speranza (1Pt 3,15) comporta non arrendersi mai, bensì credere, come Maria, “nell'adempimento di ciò che il Signore ha detto” e sentirsi *attesi*, aperti, come lei, all'azione dello Spirito per comunicare quella novità di salvezza che libera da ogni paura.

[...] Da questa speranza nasce un vigore ed una lucidità che permettono non solo di confrontarsi con una realtà sempre più complessa ed enigmatica, ma anche di lasciarsi coinvolgere da essa, prendendo posizione a favore degli ultimi e degli esclusi. La prassi, non solo come testimonianza, ma anche come verifica della buona notizia del Regno, parte dalla memoria di quanto il Signore ha fatto per noi, dall'ascolto e custodia della sua parola, dal confronto con quanto il disegno di Dio ci chiede ancora di realizzare. È alla luce di questo vivere all'insegna della solidarietà fraterna e della gratuità, che ci è permesso di rivolgere all'Ordine e ad ogni suo singolo componente l'invito ad essere donne e uomini di speranza.

Mettersi in cammino come Maria e riconoscere la sua presenza nel Cenacolo (At 1,14) è segno eloquente di comunione e di una speranza che fiorisce; quando sappiamo custodire la Parola e metterla in pratica, nonostante i nostri limiti e povertà, possiamo essere donne e uomini testimoni della “*compassio Dei*”, avendo cura del Creato e di ogni creatura che lo abita. Da questa testimonianza, siamo certi, lo Spirito sa continuamente trarre nuove energie, sviluppando espressioni nuove di vita che riescano a trasformare la realtà; la forza liberante del *Magnificat* di Maria, Madre e discepolo di Gesù, e sorella nostra, sia per noi, Servi e Serve di Maria, una lode perenne.

*La speranza
viene a noi
vestita di stracci
perché le confezioniamo
un abito di festa
(Paul Ricoeur)*

Anniversari di vita religiosa

25°

Suor M. Margarita Inés Palma Marquez

Suor M. Judit Sheeba Prabha Bhaven

Suor M. Brigit Pallivilakam

Suor M. Jayamol Arackal

Auguri!



Oltre la morte, la vita



SUOR M. LIDIA CARDUCCI

ROSCEN

HILDA BEATRIZ DIAZ

VERA BONATTI VED. CAMPUCCI

fratello di Suor M. Roji

sorella di Suor M. Aracelly Diaz

sorella di Suor M. Lodovica

I giusti brilleranno come stelle

UNA STELLA È VOLATA IN CIELO

Anche Suor Lidia ci ha lasciato. Il Signore l'ha accolta in Paradiso come una stella e continuerà a brillare e donare luce. La ricordo come una donna che dava tutta se stessa, senza guardare la stanchezza.

Alla comunicazione della Madre che Suor Lidia ci aveva lasciato, ho sentito tanto dispiacere e davanti al Santissimo, ho cercato di ricordarla così come era e soprattutto fare memoria di tutto ciò che aveva fatto per me.

Suor Lidia è stata la mia Superiora a Follonica per quattro anni, da lei ho imparato tante cose che mi hanno aiutato nella mia vita; in lei ho visto una Superiora con una tenerezza inconfondibile, piena d'umanità, umiltà, semplicità, carità e rispetto; una donna con un amore grande alla Congregazione e alle consorelle a lei affidate.

Suor Lidia era una vera educatrice, anche senza tanti corsi e aggiornamenti, possedeva la sapienza e pazienza del cuore. Aiutava tutti, senza distinzione di religione o di colore, i bambini le volevano molto bene: già dalle sei del mattino accoglieva i bambini, e stava con loro anche fino alle 18.30 per andare incontro alle mamme che lavoravano.

Dopo il mio trasferimento a Bivigliano il nostro rapporto fu molto affettuoso e non si è mai interrotto: mi ha seguito con la sua preghiera, tenerezza e rispetto come una vera mamma. Oggi la mia preghiera la accompagna e spero che in cielo continui a seguirmi con la stessa tenerezza.

Ringrazio Dio e la Vergine Addolorata, d'averla conosciuta e di aver vissuto con lei in comunità; a lei va la mia gratitudine, la ricorderò sempre come una delle persone care che ho conosciuto ed apprezzato.

Spero che dal cielo continui a brillare nella nostra Congregazione che tanto ha amato e ci ottenga dal Signore nuove vocazioni alla vita religiosa.



Grazie Suor Lidia, io ti ho voluto tanto bene e continuerò a pregare per te.

Suor M. Luz Marina Restrepo

Addio all'amata Suor Lidia, maestra di intere generazioni

Suor Lidia, la suora che ha educato generazioni e generazioni di follonichesi, se n'è andata ieri mattina nella casa di riposo per le suore in via di Montughi, alla periferia di Firenze, dove ha vissuto gli ultimi mesi della sua vita.

La religiosa aveva 92 anni e faceva parte delle Serve di Maria Santissima Addolorata. La notizia della sua morte ha scatenato un'onda di ricordi sui social media e le frasi dedicate all'anziana suora sono state tantissime.

Suor Lidia aveva insegnato all'asilo Regina Elena di via Trieste a Follonica e per quasi sessant'anni si è dedicata alla cura dei bambini da tre a cinque anni: sotto il suo sguardo amabile e attento sono passate intere generazioni di piccoli follonichesi che, a distanza di tanti anni, ora adulti, non l'hanno dimenticata.

Era infaticabile Suor Lidia. Durante i pomeriggi teneva lezioni di catechismo e sono stati tantissimi i ragazzini e le ragazzine che sono andati a lezione da lei e che hanno un ricordo indelebile di quei giorni in cui hanno appreso anche lezioni di vita.

«Sono molto dispiaciuto per la morte di Suor Lidia – dice il sindaco Andrea Benini – a lei mi legano molti ricordi d'infanzia».

«Suor Lidia, amata sorella, ha dato molto alla nostra città, ai suoi bambini e alle loro famiglie – ha commentato il

consigliere Massimo Di Giacinto – la ricordo con molto affetto».



I funerali di Suor Lidia si terranno in forma privata a causa delle limitazioni dovute all'emergenza sanitaria per il Covid-19: ad annunciarlo è stato Don Matteo Ceccarelli, molto legato all'anziana religiosa deceduta ieri mattina.

Giulia Sili

LE NOSTRE COMUNITÀ IN CILE 2021

SANTIAGO

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Calle Aguirre Luco, 760

Huechuraba

Correo 1 – Casilla 50025

Tel. 0056/2/26254173

Fax 0056/2/6260143

e-mail: materdolorosa2000@yahoo.com

Suor M. Margarita Inés Palma (Delegata)

Suor M. Lucia Millalonco

PUERTO AYSÉN

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Cochrane 613B - Casilla 126

Puerto Aysén

Tel. 0056/67/2332805

fax 0056/67/333216

e-mail: hogareg@gmail.com

Suor M. Augusta Pedrielli

Suor M. Josephina Rojas

Suor M. Cielo Agudelo

SANTIAGO

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Calle Walker Martinez 276

La Florida

Correo 17 – Casilla 31

Tel. 0056/2/22852740

Fax 0056/2/22851251

Suor M. Margarita Tamayo

Suor M. Elisa Ojeda

Suor M. Verena Bustamante

COYHAIQUE

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Calle Simon Bolivar, 350

Casilla 336

Tel. 0056/67/2255651

fax 0056/67/2573533

e-mail: smdcoyhaique@yahoo.com

Suor M. Elena Rodriguez

Suor M. Evangelista Rossetto

Suor M. Edita Moraga

Suor M. Martha Cecilia Velez

LE NOSTRE COMUNITÀ IN COLOMBIA 2021

MEDELLIN

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Robledo – Carrera 74D n.75 – 201
Apartado Aereo 2445
Tel. 0057/4/4215709
fax 0057/4/4223876
e-mail: siervasdemsd@epm.net.co

Suor M. Luz Marina Restrepo
Suor M. Blanca Nelly Taborda
Suor M. Oliva Mejia
Suor M. Alicia Ramirez
Suor M. Eugenia Ramirez
Suor M. Ofelia Giraldo
Suor M. Alba Lucia Galvis
Suor M. Martha Cecilia Moreno
Suor M. Elizabeth Rueda
Suor M. Ana Cecilia Gómez
Suor M. Zandra Patricia Lopez
Suor M. Carolina Ortiz

MEDELLIN

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Barrio **Calasanz**
Carrera 81A n. 48A – 32
Apartado Aereo 2445
Tel 0057/4/2345583

Suor M. Aracely Montes
Suor M. Herminia Rivera
Suor M. Cruz Angelica Toro
Postulante

MEDELLIN

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Villa Hermosa – La Mansion Calle 65 AA
n. 42 – 07 Apartado Aereo 2445
Tel. 0057/4/2542842

Suor M. Teresa Cariolato
Suor Maria Oliva Rincón
Suor M. Ana Ernestina Garcia
Suor M. Aracelly Diaz
Suor M. Orfilia Sepulveda

SAN CARLOS DE COLOSINA

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Cordoba
Tel 0057/47/780089

RIONEGRO

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Vereda Chimarrona cuatro esquinas
Antioquia – Apartado Aereo 482
Tel 0057/4/5310059

Suor M. Rubiela Buitrago
Suor M. Dora Marleny Bedoya

In copertina

Raffaello (1483 – 1520) - “Madonna Sistina” - particolare
Gemäldegalerie - Dresda



**CASA GENERALIZIA
SUORE SERVE DI MARIA SS. ADDOLORATA
FIRENZE – VIA FAENTINA, 195
TEL. 055 588083**

NELLA LUCE DI MARIA



ANNO LXXIV N. 1 MARZO 2021

Maria



Maria nei primi secoli del cristianesimo

La cattedrale madre di tutte le chiese è San Giovanni in Laterano a Roma, ma è la Basilica di San Pietro che accoglie il maggior numero di pellegrini, poiché qui è custodita la tomba dell'Apostolo fondatore della comunità cristiana, confermata nella fede con il sigillo del suo martirio.

Chi entra resta impressionato dalla vastità del luogo che si dilata di cappella in cappella, offrendo lo spettacolo di una architettura rinascimentale trionfale e gloriosa, ben diversa dall'asciutta linearità della primitiva basilica eretta da Costantino nel 319, per onorare la sepoltura di Pietro.

È sorprendente come lo sguardo non si perda in quella vastità ma venga subito orientato verso il transetto su quel baldacchino bronzeo, rilucente di rilievi dorati, che quattro colonne tortili, come viti senza fine, sembrano spingere in alto, sempre più in alto verso la cupola.

Fu affidato a Gian Lorenzo Bernini nel 1624 l'incarico di indicare con questo grandioso segno il punto esatto dove, nel suolo sottostante, riposavano le ossa dell'Apostolo secondo la tradizione.

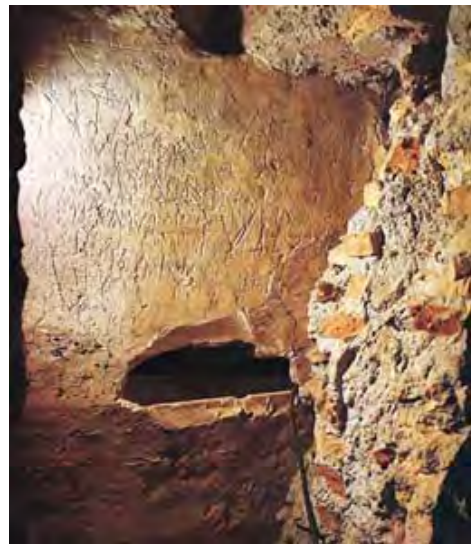
Per questa antica tradizione, il fiume dei pellegrini non si è mai interrotto, ampliandosi incredibilmente negli anni giubilari che si sono succeduti nei secoli.

Spesso si sono sollevati dubbi sulla presenza in quel luogo delle reliquie del pescatore di Galilea, ma come spiegare altrimenti la volontà di Costantino, di costruire proprio su quel povero cimitero la grandiosa basilica?

Ricerche importanti iniziarono solo con Pio XII, nel 1940, e terminarono nel 1949, con la

scoperta di una vasta necropoli del II e III secolo.

Le indagini continuarono poi con Paolo VI e, grazie alla competenza e tenacia della professoressa Margherita Guarducci, nota epigrafista e archeologa, fu scoperto a circa dieci metri sotto il pavimento del baldacchino, un muro intonacato e letteralmente coperto di una ragnatela di graffiti, nomi e invocazioni lasciate da ignoti pellegrini dei primi secoli del cristianesimo. Dentro quel muro, un piccolo ripostiglio conteneva ossa umane, avvolte in resti di stoffa preziosa intessuta con fili d'oro: le ossa di Pietro, il pescatore di Galilea.



Se la Guarducci poteva affermare che quella era la tomba dell'Apostolo, lo doveva proprio a quelle scritte incise su quel muro: in un fazzoletto d'intonaco (cm 47 x 87) c'era la storia della Chiesa, quelle lettere che si rincorrevano e si accavallavano erano un trattato di teologia. Era il simbolismo alfabetico dei

primi cristiani, la *disciplina arcani*, il cifrario dei fedeli di Cristo.



La scoperta, veramente straordinaria, era un poderoso colpo di vento che disperdeva la polvere del dubbio.

Nel 1967 Atenagora (Patriarca Ecumenico di Costantinopoli) si trovava a Roma e il Papa pregò la professoressa di accompagnarlo negli scavi, per mostrargli il sensazionale ritrovamento. Quando l'archeologa orientò la luce di una lampada, radente al muro, le iscrizioni presero improvvisamente rilievo evidenziando il monogramma di Cristo, inserito in tre "a" per significare la sua appartenenza alla divina Trinità, seguite da *Alpha e Omega*, principio e fine di tutte le cose, di seguito il nome Maria e la sigla "PE" abbreviazione di Pietro.

La triade Cristo, Maria, Pietro, era coronata dalla parola *NICA*, che significa vittoria.

La Guarducci ricorderà la commozione del vecchio Patriarca, che animato da profonda devozione alla Vergine, poté vedere con i propri occhi quella scritta che attestava come il culto di Maria era praticato a Roma, prima della basilica di Costantino, cento anni prima del Concilio di Efeso (431) che definì il dogma della divina maternità di Maria.

Era il 26 giugno del 1968, quando Paolo VI annunciò ufficialmente alla Chiesa e al mondo intero l'autenticità di quel ritrovamento.

Con il diffondersi del cristianesimo a Roma, fiorisce la devozione alla Vergine Maria. Ne dà testimonianza il santo vescovo Ignazio di Antiochia, morto martire nella città eterna durante la persecuzione di Traiano (98 - 117). Ci sono rimaste di lui sette lettere, in cui spesso fa riferimento a Maria, dimostrando che la sua vera maternità garantisce

l'incarnazione del Figlio di Dio, e la salvezza per gli uomini, opponendosi fermamente all'eresia dei "doceti", secondo i quali l'incarnazione era solo apparente.

Inoltre afferma che il suo concepimento verginale per opera dello Spirito Santo è il segno divino per cui Cristo è figlio di Dio, e Maria con il suo "sì" entra nella storia della salvezza.

Una immagine della divina maternità di Maria, contemporanea forse ai graffiti di San Pietro è rappresentata nelle catacombe di Santa Priscilla sulla via Salaria. In questo dipinto, che si poteva scorgere solo al lume di una lucerna, risalta con straordinaria vivacità nello stile compendiario, il volto dolce di Maria rivolto al Figlio mentre egli fissando l'osservatore tiene una mano sul petto della Madre, esplicito invito a nutrirci di quel seno purissimo.



Maria, la fanciulla ebrea "piena di grazia" desiderava ardentemente la redenzione del suo popolo e con il suo "sì" all'annuncio del messaggero celeste si compiono le promesse di tutta la storia della salvezza.

"La fede di Maria è il compimento della fede di Israele, in lei è proprio concentrato tutto il cammino, tutta la strada di quel popolo che aspettava la redenzione e in questo senso è il modello della fede della Chiesa, che ha come centro Cristo, incarnazione dell'amore infinito di Dio" (Papa Francesco – *Maria mamma di tutti*).

Con questo insondabile mistero della divina maternità di Maria il cammino bimillenario della mariologia continua.

Giuliana Lapi

Focus



LE MIRÒFORE

“Le donne prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo secondo il comandamento. Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato” (Lc 23,56-24,1).



Per i Padri della Chiesa le Miròfore simboleggiano la Chiesa-sposa alla ricerca del suo sposo. Fino al ritorno glorioso del Signore la Chiesa deve vivere nella dialettica della presenza-assenza del Maestro. A questa interpretazione si possono aggiungere quelle che provengono dalla tradizione ebraica, dal momento che la Scrittura ha 70 sensi.

Che siano le donne a preparare i profumi non ha niente di straordinario. Tra donna e profumo c'è una naturale correlazione. La liturgia familiare del sabato, che dà alla donna un posto importante, già sfruttava questo fatto. La presenza delle Miròfore nel racconto della risurrezione costituisce una grande inclusione nella storia della salvezza. Le prime pagine

della Bibbia evocano il profumo del giardino, del paradiso terrestre. Con la risurrezione di Gesù questo profumo è ritrovato. Le porte del giardino sono di nuovo aperte. L'albero della vita ha portato il suo frutto.

Nella tradizione ebraica e cristiana la vocazione di ogni donna è quella di essere una miròfora. Che cosa vuol dire? Troppo spesso quando le donne rivendicano la loro dignità nei riguardi dell'uomo, esse tendono a sottolineare la loro dimensione maschile a detrimento della propria femminilità. Che le donne si augurino una reale reciprocità nei riguardi dell'uomo, così come la partecipazione alla vita pubblica, non è forse una cosa normale? Nel racconto biblico della Genesi non si dice che l'uomo e la donna sono stati creati per completarsi reciprocamente?

Nella tradizione cristiana antica l'elemento maschile riflette sul piano umano il Verbo divino che struttura e ordina, mentre l'elemento femminile è specchio dello Spirito Santo che ispira, consola e incarna. La Chiesa insegna che c'è una corrispondenza stretta tra lo Spirito e la santità. La Didascalia degli Apostoli, uno scritto della chiesa primitiva, parlando del diaconato, che nella chiesa antica si conferiva agli uomini e alle donne, si esprime in questo modo: “Il diacono voi lo amerete in luogo di Cristo. Le diaconesse le onorerete in luogo dello Spirito Santo”. Questo testo, che non è privo di finezza psicologica, evoca indirettamente la vocazione dell'uomo e della donna. L'uomo va dritto alla mèta. La sua volontà gli permette di vincere

tutti gli ostacoli. La donna reagisce con una presenza nella quale la volontà è meno importante di quanto sia la vibrazione di tutto l'essere. L'uomo è conquistatore. Intraprende progetti a lungo termine. La donna sa adattarsi più facilmente alla situazione. L'uomo analizza il caso e vi riflette a lungo. La donna, più intuitiva, pensa con tutto il suo essere. Qualunque cosa si dica delle differenze che gli psicologi segnalano tra l'uomo e la donna, la verità è che per divenire immagini di Cristo e dello Spirito si deve passare attraverso una ascesi e una trasfigurazione progressive.

Ogni essere umano è chiamato a possedere una certa virilità nei confronti della natura – ricordiamo la “donna forte” della Bibbia – e una certa femminilità nella relazione con Dio. In ogni caso, quando l'uomo e la donna, resi fecondi da Dio, si rivolgono verso il mondo, ciascuno ritrova come trasfigurata la modalità dell'umano che domina in lui: il primo è combattente, la seconda è recettiva. L'uomo ferisce per risvegliare, la donna cicatrizza e guarisce. La vigilanza è virile, la tenerezza femminile.

Farsi miròfora è presentare il profumo dello Spirito ogni giorno, è ricordare che la vocazione della Chiesa è di riaprire le porte del Paradiso dove si trova l'albero dal profumo squisito. Farsi miròfora è scoprire la via nuova che parte dal Sepolcro ed accogliere la vocazione di farsi apostola degli apostoli. Ci si dimentica troppo spesso che fu privilegio di una donna di essere la prima testimone della Risurrezione.



“Quando un flacone contenente olio profumato è chiuso e sigillato non ne esce alcun profumo. Ma quando viene aperto il suo profumo si diffonde e penetra ovunque, vicino e lontano. Così del Verbo che è nel seno del Padre. Finché non fu uscito non poteva dar gioia a nessuno, ma quando il Padre emise il suo soffio e il suo profumo, il Verbo diffuse dovunque la gioia. Il flacone della gioia è stato aperto: cioè la bocca del Padre. Egli fa uscire dal cielo il suo profumo che discende e riempie l'universo. La lode dei profeti ne fu riempita, i giusti ne furono impregnati, se ne impossessarono come di un tesoro raccolto nei loro cuori perché il mondo intero si lasciasse penetrare da questo profumo” (Ippolito romano, Sul Cantico 1,4).

Frédéric Manns ofm

“ONORATE L'ALTISSIMO POETA...”

Il 25 marzo, primo giorno dell'anno nell'antico Comune di Firenze, sono iniziati quest'anno 2021 i festeggiamenti per la ricorrenza dei 700 anni dalla morte del Divino Poeta, Dante. Anche Papa Francesco ha sottolineato questa ricorrenza, pubblicando la Lettera apostolica “Candor lucis aeternae”.

Il Consiglio generalizio fin dallo scorso anno aveva proposto all'assemblea delle Superiori una introduzione alla Divina Commedia curata da Madre Paola; la comunità della Casa generalizia ha programmato ugualmente una serie di lezioni per far conoscere l'opera alle suore che non l'hanno incontrata nel loro percorso di studi.

Proponiamo di seguito due contributi: una introduzione a Dante a opera del prof. Renzo Arnone, e l'intervista ad Alessandro Barbero, insigne storico e famoso divulgatore, pubblicata da Famiglia Cristiana in occasione dell'uscita del suo libro “Dante”.



Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura,
ché la diritta via era smarrita.

Ahi quanto a dir qual era è cosa dura
esta selva selvaggia e aspra e forte
che nel pensier rinova la paura!

Tant'è amara che poco è più morte;
ma per trattar del ben ch'i' vi trovai,
dirò de l'altre cose ch'i' v' ho scorte.

L'attacco fulminante dell'opera più imponente della nostra tradizione letteraria ci catapulta senza premesse né giri di parole nel bel mezzo della vicenda esistenziale di un uomo, Dante Alighieri, cittadino di Firenze, che durante la settimana santa del 1300, l'anno del primo Giubileo della storia cristiana, vive la più sorprendente delle avventure: il viaggio nel mondo che ci attende dopo la morte e precisamente nei regni dell'Inferno, del Purgatorio e del Paradiso.

Qui a seconda dei meriti o dei demeriti acquistati durante la vita terrena è destinata l'anima di ogni uomo. Si è trattato di una visione mistica, singolare privilegio concesso ad un uomo di indubbia fede e indiscutibile protagonista del suo tempo, oppure di un'autentica esperienza spirituale che la fantasia di un poeta ha rivestito delle immagini delle sue convinzioni religiose e delle sue vicissitudini personali, o ancora di una straordinaria invenzione letteraria che ha preso vita dall'ispirazione di un poeta, un poeta che ha voluto riproporre in forma allegorica i tratti reali del cammino dell'uomo attraverso la vita,

ripercorrendo le tappe fondamentali della sua drammatica storia personale?

È indubbio che l'elemento autobiografico è centrale in tutto il racconto del viaggio dantesco; lo è secondo la prospettiva di un nuovo punto di vista, in cui ad un certo punto della vita - nel mezzo del cammin di nostra vita, appunto - egli viene a trovarsi; questo nuovo punto di vista si estende dal dato biografico personale a tutto il mare della storia umana, una storia riguardata non più dall'angolo di visuale della sua condizione particolare e determinata nel tempo, ma dal punto di vista del compimento stesso della vicenda umana, da quel punto cioè in cui le vicende umane hanno raggiunto la loro immutabile definitività.

Insomma, come dobbiamo leggere la Divina Commedia?

Dante stesso fu forse il primo lettore e interprete della sua opera. Nella sua lettera inviata a Cangrande della Scala, dedicatario del Paradiso, scrive: "il significato di quest'opera non è uno. Anzi essa può darsi polisensa, cioè di più significati. Infatti il primo significato è quello che si ha dalla lettera del testo, l'altro è quello che si ricava dalle cose significate dalla lettera. Il primo si chiama letterale, il secondo, sinteticamente, allegorico".



Dunque la Divina Commedia va letta secondo una duplice prospettiva di senso, come è indicato sempre nella lettera a Cangrande “Il soggetto - l'argomento - di tutta l'opera considerato soltanto secondo la lettera è in generale lo stato delle anime dopo la morte; lo svolgimento dell'opera verte infatti tutto su di esso. Se invece si considera l'opera secondo il significato allegorico, il soggetto è l'uomo in quanto, meritando o demeritando per mezzo del suo libero arbitrio, è sottoposto al premio o alla pena secondo la divina giustizia” e più avanti “la gente - autore o protagonista di tutta l'opera - è colui che è nominato nel titolo ed è chiaro che lo è totalmente. Il fine di tutta l'opera è quello di allontanare i viventi dallo stato di miseria e di condurli allo stato di felicità”.

Dunque il soggetto dell'opera è l'uomo e Dante è ogni uomo; l'uomo smarrito nella selva della vita, l'uomo che fa esperienza della contraddizione, della sofferenza, nel loro aspetto più acuto e drammatico: la perdita del senso del vivere cioè quella condizione di smarrimento dell'uomo quando non riesce a cogliere uno scopo ed una direzione adeguati al suo desiderio di felicità e il cammino nelle circostanze della vita si fa oscuro. La paura dell'ignoto pare diffondere su tutto la sua ombra inducendo la “disperazione dell'altezza” cioè di un traguardo positivo per la propria esistenza. In Dante questa condizione - certamente prodottasi in modo imprevisto - coincide temporalmente con l'inizio della maturità, quando ormai si è già abbondantemente speso nelle grandi battaglie che affollano l'esistenza di un uomo del suo tempo e direi dell'uomo di ogni tempo. La battaglia degli affetti che danno, nell'inevitabile sofferenza che portano con sé, stabilità e forza; la vita, la battaglia dell'impegno civile per rispondere all'insopprimibile esigenza di contribuire a realizzare una città più giusta, la sua Firenze, amata di un amore felice e nello stesso tempo amaro e rancoroso, come accade a chi si sente ad un certo punto tradito perché gli ha dato la vita e acceso la mente ed il cuore e soprattutto la battaglia per darsi un nome nella società dei letterati del suo tempo, dando vita grazie

all'incontro con una fanciulla, Beatrice, il primo amore della vita, ad un nuovo modo di far poesia che lo ha portato al distacco dai suoi grandi compagni delle prime scorribande nel mondo della poesia, Guido Cavalcanti soprattutto.

Leggere Dante significa immedesimarsi nel suo cammino dalla selva oscura fino all'esperienza di quel l'amore infinito “che move il sole e l'altre stelle” e il cui desiderio ci attrae, attraverso tutte le cose belle della vita, così misteriosamente intrecciate alla fatica e al dolore in cui il nostro limite, il nostro peccato, paiono inabissarci, a volte senza speranza.



Il viaggio del grande fiorentino è l'immagine del viaggio di ogni uomo, sospinto dalla sua stessa natura ad accettare la sfida che lo chiama a ricercare il suo vero volto, misurandosi con le provocazioni del suo tempo e con quelle leggi che governano il suo fatale andare.

Anche nel nostro viaggio di lettori, attraverso le asperità dolci e amare di una poesia che pare lontana, può attuarsi quella rilettura, quella riscoperta di noi stessi nel mondo, del senso della vita, che ha mosso Dante a porre mano al poema sacro. Iniziamo dunque a camminare seguendo i suoi passi, per misurare uno ad uno la bellezza dei nostri.

Renzo Arnone

DANTE, UN GENIO MOLTO UMANO

di Elisa Chiari, intervista pubblicata su Famiglia cristiana anno XCI, n° 12.



La leggenda vuole che il 25 marzo del 1300 Dante Alighieri abbia cominciato il suo viaggio nell'aldilà: così la data è stata scelta per il Dantedì, un giorno dell'anno interamente dedicato al sommo poeta, ricalcato su quelli della settimana intitolati alla luna e ai pianeti. Con Alessandro Barbero, storico capace di raccontare la Storia con la maiuscola, lasciandole tutta la sostanza e togliendole la gravità, abbiamo parlato, invece, di un altro viaggio: il suo alla ricerca della figura storica di Dante.

Che uomo è il Dante che ha frequentato nel suo lavoro?

Un cliente difficile, un testimone loquace ma non sempre attendibile, un uomo che ha avuto pesanti sbandate ideologiche, che dà l'impressione di confondere le acque quando racconta il suo stesso passato alla luce dei favori che ha ricevuto o spera di ricevere. Tra le cose che dice nella *Commedia* a proposito dei suoi soggiorni a Verona, molte non tornano. Allora ti chiedi se quest'uomo che ti racconta di aver fatto politica sempre dalla parte del bene comune, mentre gli altri sono tutti corrotti, ma che in realtà ha dovuto ingoiare una serie di compromessi, sia convinto di dire il vero o se sappia di mentire, un po' forse anche a se stesso.

Il Dante che conosce lo storico è diverso dal Dante dei filologi?

Noi leggiamo e studiamo la *Commedia* perché è un enorme capolavoro dell'umanità, a me

non importa se l'uomo che c'è dietro sia incorruttibile, coerente, un esempio morale o invece una persona che ha avuto le sue contraddizioni. È un errore pretendere di fare di un grande autore o di una grande figura storica anche un modello etico. Non dico che il Dante uomo o politico sia da buttare, anzi, ma la sua vicenda umana ci interessa soprattutto perché delle cose che gli sono capitate e delle persone che hai incontrato è piena la *Commedia*.

Di sicuro era un uomo coltissimo, capace di spaziare dalla filosofia alla teologia ma anche bene informato sulla cronaca non solo locale del suo tempo. Come faceva?

È nella natura umana: anche nelle società tribali si sapeva vita, morte e miracoli dei membri della tribù. L'Italia del Due-Trecento era una società complessa, piena di collegamenti, di istituzioni internazionali come la Chiesa, la gente si spostava, è ovvio che le notizie circolassero, solo più lentamente di ora. Dante ha stivato tutto nella sua stupefacente mente e lo ha risputato fuori in forma di personaggi della commedia.

Nobilita gli “spiriti magni” che non credono perché nati prima, manda all'inferno i Papi. Il medioevo non era l'epoca buia e bigotta che ci hanno fatto credere?

Il medioevo, epoca lunghissima, è violento, brutale, ma molto libero. L'Italia dei comuni è sregolata e irriverente, saranno i secoli successivi a scandalizzarsi per le parolacce di Dante e a censurare il *Decameron* di Boccaccio. Con il Trecento comincia solo ad arrivare la voglia di controllare e disciplinare che avrà l'acme molto più avanti con la Controriforma. È vero, tutti erano cristiani, convinti che la Provvidenza dirigesse le cose umane. ma pensavano anche che gli uomini peccano, tutti, anche i Papi. Credo che Dante si sia divertito moltissimo scrivendo *l'Inferno* e infilandoci chi pareva a lui, ma è vero che in *Purgatorio* ha fatto in modo di incontrare i tanti amici di cui ha sofferto la morte.

Dove avrebbe mandato se stesso come uomo? Alessandro Barbero che idea si è fatto?

Oggi ci si domanda se Dante fosse convinto di portare anche un messaggio: uno che si sente in missione per conto di Dio non può mettersi all'inferno, ma nessuno è così presuntuoso da destinarsi al *Paradiso*: direi in *Purgatorio*. Si tratta di capire per quale Peccato prevalente: forse l'orgoglio.



La storia con Beatrice è vera?

Dante la accredita come vera e tendo a credergli, nel senso che l'amore adolescenziale che ti porta a idoleggiare la donna che ami e con cui non puoi stringere una relazione reale è un dato di esperienza di tutte le epoche storiche. Gli uomini (anche le donne, ma loro non scrivevano versi) del Medioevo si innamoravano come noi, altro discorso era mettere su famiglia, una cosa che invece veniva combinata.

La Divina Commedia è frutto dell'esilio di Dante?

Verosimilmente sì, la scrive in una condizione in cui non ha più una vita sua: se fosse rimasto a Firenze avrebbe avuto una famiglia e degli affari cui badare, la politica da continuare. L'esilio è stato una tragedia personale che gli ha spezzato la vita e amareggiato gli ultimi vent'anni, ma per noi è stata una fortuna: ci ha dato la *Commedia*.

IL VERO BENE – LA VERA GRANDEZZA

Meditazione su una pagina della “Imitazione di Cristo oggi”

Ci troviamo in un momento particolarmente critico sotto vari aspetti: politico, economico, della salute per la pandemia di Covid-19 che sembra prenda sempre più vigore.

Davanti al Signore con apertura di cuore e disponibilità mi sono chiesta più di una volta quale sia il vero bene per tutti e la “grandezza” in una ‘apertura’ di fede e di speranza. Nella situazione veramente drammatica in cui ci troviamo, molte volte, perciò, chiedo al Signore Gesù di fare luce e di aiutarci per affrontarla con serenità e fiducia.

La mia riflessione mi porta a convincermi sempre più che l'atteggiamento più saggio è seguire Gesù e docilmente lasciarci guidare dallo Spirito.

Nella meditazione mi ha aiutato la lettura di una pagina della “Imitazione di Cristo oggi”.

Non è sufficiente cercare di affermarsi nella vita attraverso le proprie capacità, la nostra cultura, le nostre abilità, c'è bisogno di assimilare la sapienza che ci viene dalle

Scritture. Solo dal Signore si può ricevere la grazia per scoprire il senso profondo della nostra vita ed indirizzarci verso il nostro vero bene.

Scopo del nostro sapere, della doverosa cura per gli impegni di questa vita ed in generale di tutte le nostre azioni, dovrebbe essere un amore che ci rende capaci di essere in comunione e a servizio dei fratelli. Inoltre altro scopo è quello di conoscere, adorare, amare e testimoniare l'Amore sommo che continuamente si dona a ciascuno di noi, che non cessa di parlarci intimamente nel cuore ed in eterno ci renderà beati. Soltanto a chi realmente e costantemente si abbandona tra le braccia del Signore è concessa la vera pace e la vera gioia del cuore.

Se si vuole seriamente cercare e conoscere il Signore, vivere con lui in ogni momento della nostra vita dobbiamo dimostrare amore verso tutti, dobbiamo cominciare col conservare il raccoglimento interiore e crescere nella

semplicità del cuore. Dobbiamo essere aperti alla grazia, non lasciarci trascinare dall'istinto incontrollato delle passioni. È questo sicuramente un 'combattimento' interiore per acquistare il dominio di se stessi e per progredire nella via della perfezione.

Nella meditazione, a questo punto, sono stata sollecitata a riflettere sulla nostra precarietà di creature, sui nostri tanti limiti e, perciò, sull'essere, un dono dell'amore di Dio. Le nostre opere, tutto ciò che facciamo, sono segnati dall'imperfezione, le nostre conoscenze, anche se vaste e profonde, sono misera cosa in confronto di tutto lo scibile.



Il limite e la fragilità sono le nostre caratteristiche. Importante è esserne consapevoli e lasciarci illuminare e sostenere dal Signore. Questa è l'unica via che ci dispone alla grandezza: vivere in piena sintonia con la volontà santa di Dio che conosce e vuole il nostro vero bene.

“Non dobbiamo rendere sterili i doni ricevuti, sciupare il nostro tempo: ci sono stati dati per crescere e realizzarci per la vita eterna. Il tempo passa e con esso l'opportunità di

compiere quelle opere che, nel giorno del giudizio, vorremmo aver fatto.

Chiediamoci: che ne è ora dei cosiddetti grandi della terra, di coloro che per vari motivi sono stati famosi e invidiati, ma ormai sono passati all'altra vita? Altri hanno già preso il loro posto. Ora di loro non resta che uno sterile ricordo. Ora sono quello che sono sempre stati agli occhi di Dio. Fugace e vana è la gloria di questo mondo: eppure quanto numerosi sono coloro che si affannano nell'inseguire gli effimeri miraggi della fama, della potenza e del piacere in modo disordinato, allontanandosi come il figliol prodigo dall'amore del Padre, unica vera fonte di grandezza per l'uomo. Non dobbiamo essere assurdi, poniamoci in ginocchio e facciamo le nostre scelte. Dopo aver riconosciuta la naturale povertà della nostra condizione di creatura ed esserci umiliati per i nostri peccati, decidiamo di accettare la grazia di vivere la condizione di figli di Dio su questa terra, perché possiamo continuare a godere dell'amore del Padre nel suo Regno eterno.



Consideriamo poca cosa, se non niente, quanto può impedirci di guadagnare Cristo (cf. Fil 3,8) ed abbandonarci fiduciosi nella volontà divina.

Suor M. Clotilde Bortone

Dal Consiglio generalizio



Le riunioni di Consiglio si sono svolte in parte in presenza e in parte via Skype, data la difficoltà per la Consiglieria Suor M. Bertha Ligia Builes di raggiungere la Casa generalizia, a causa delle restrizioni dei viaggi.

Riunione del 24 gennaio 2021

Il Consiglio generalizio

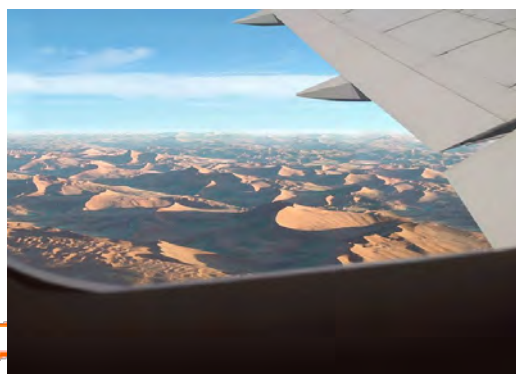
- ✓ Ascolta le notizie giunte alla Madre dalla Colombia che sta vivendo un periodo molto difficile a causa dei contagi della pandemia che colpiscono tanti parenti delle nostre suore. Su richiesta del Consiglio di Delegazione, si decide di chiudere per un anno la scuola e ritirare le suore da San Carlos di Monteria, in attesa di valutare le possibilità future.
- ✓ Dà lettura dei verbali del Consiglio di Delegazione dell'India. Decide di scrivere al Vescovo di Chennai per chiedere il permesso di erigere canonicamente una comunità nella sua diocesi, nel Centro Mithra per disabili. Approva il progetto di costruzione della casa del noviziato a Mulanthuruthy.
- ✓ Viene informato sul procedere delle trattative per l'alienazione dell'edificio di Milano: il 13 gennaio è stato firmato il preliminare di vendita da parte della legale rappresentante Suor Fiorenza Casini e della società "L40". È stato anche venduto l'appartamento di Lodi che era pervenuto alla Congregazione dal testamento di Suor Marialuisa Rossi.
- ✓ Approva il preventivo di spesa per la sostituzione delle persiane della casa "La Foresta" di Bivigliano, ormai danneggiate e rovinate dalle intemperie.

Riunione del 27 febbraio 2021

Il Consiglio generalizio

- ✓ Ascolta le notizie pervenute dal Cile riguardo alla salute di alcune suore ed approva la formazione delle comunità.
- ✓ Viene informato della riapertura della scuola di Villa Hermosa (Colombia) da parte dell'associazione Fé y Alegria ed approva la formazione delle comunità. Visti i pareri positivi, ammette Suor M. Carolina Ortiz Espina alla Professione perpetua dei voti.
- ✓ Prende in esame la situazione di alcune scuole in Italia, con il numero delle nuove iscrizioni per cominciare a valutare la sostenibilità di queste nostre opere.

Dalle Delegazioni



CILE



La Delegazione del Cile si è riunita con la Delegazione della Colombia tramite Zoom, per realizzare insieme la Formazione continua. I temi formativi sono stati svolti dal sacerdote Servo di Maria, padre Javier Hernández, dal Messico. L'incontro è durato tre pomeriggi dal 5 al 7 gennaio 2021. Entrambe le Delegate Suor Luz Marina Restrepo e Suor Margarita Inés Palma erano presenti e all'inizio Madre Simona ci ha salutato tutte via Zoom, sottolineando l'importanza della formazione continua e dell'esperienza di fraternità in ogni comunità.

I temi trattati sono stati tre:

Il messaggio della Vergine di Guadalupe ai suoi Servi: Riprendendo la "Leggenda dell'origine delle Chiese delle Americhe", il "Nican Mopohua", i Servi potevano sentire la

Vergine Maria proclamare il suo Decalogo dall'alto del Tepeyac.

Un bel testo, ecco solo un breve riassunto:

1. Voi, miei servitori, per una "nuova evangelizzazione", entrate in nuove strade. Il popolo, prima di tutto, senta vicino a voi il "buon profumo di Cristo" (2 Cor 2,15), che è la gioiosa testimonianza del suo Vangelo e del suo Spirito. Quindi avvicinatevi alle persone sulla via del cuore, che è la via dell'amore e della dolcezza. Infine, una nuova forma di comunicazione evangelizzatrice è il "cammino della bellezza": arte, musica, pittura, canto, liturgia, teatro e danza. È questo che dovrebbero preferire rispetto a una metodologia di imposizione, anche se solo culturale, basata sull'indottrinamento astratto.

2. Nell'apparizione miracolosa mi sono presentata con il colore marrone, il colore del popolo indio meticcio. Per questo la gente mi chiama fino ad oggi "l'Indita" e "la Morenita". Così ho mostrato il mio volto di inimitabile e dolce bellezza (v. 16ss) e il mio sguardo pieno di misericordia (v. 33). Anche voi assumete le caratteristiche culturali del vostro popolo: indigeni coi popoli indigeni, africani con gli africani, moderni con gli uomini moderni, per guadagnare tutti a Cristo (cfr 1 Cor 9,19-23). Diventare "uno del popolo, adottando la lingua... condividendo i loro problemi" (Costanza 96). In modo speciale, prendetevi cura della realtà degli umili. Rompete le barriere che li tengono lontani dal mondo sociale, in modo da portare loro vita, dignità e speranza.

3. Porto in vita la fascia nera usata dalle madri indigene quando sono incinte. Io sono la Madre del Messia. Voglio partorire ora e sempre in questo Continente, che attende il Vangelo della vita e della giustizia. Io sono e sarò sempre la "Madre" di quelle Americhe che vivono ancora l'avvento dei tempi della piena liberazione. Ho scelto un indiano, Juanito Diego, "il mio povero figlio, il più giovane" (v. 60) per vedere il mio volto e sentire il mio amore. Parlai al suo cuore e gli dissi: "Non sono qui io, che sono tua madre? Non sei sotto la mia ombra e la mia protezione? Non sono io la fonte della tua gioia? Non sei nella cavità del mio mantello, all'incrocio delle mie braccia? Hai bisogno di qualcos'altro?"

4. Ho parlato nella lingua indigena - nahuatl – del popolo sottomesso e umiliato. E Juanito, "mio figlio, il più piccolo", mi capì (vv. 23, 26, ecc.). E da parte sua mi ha chiamato "Signora, la più giovane delle mie figlie, la mia Bambina" (v. 50).

5. Preoccupatevi prima di tutto di essere compresi dal popolo e non tanto dai grandi di questo mondo. Sappiate, tuttavia, che non c'è inculturazione senza incarnazione, né c'è liberazione senza inculturazione.

6. La mia veste era rosso-pallido, come il colore del sangue dei sacrifici al Sole, simbolo del dio della guerra, o anche come il colore rosa dello stesso sole nell'aurora. E il mio mantello aveva il colore verde-blu del

mantello reale degli dei e dei re messicani. Volevo assumere quei simboli per dimostrare che intendevano, anche confusamente e tortuosamente, la ricerca del "vero Dio per il quale si vive" (v. 26).

7. Ho chiesto che "la mia sacra casa" fosse costruita per me (v. 26) proprio in periferia, accanto al mio popolo escluso, per "ascoltare i loro lamenti e porre rimedio a tutte le loro miserie, pene e dolori" (v. 32). Il mio volto nel manto miracoloso è chinato, con gli occhi sulla terra, ai bambini che soffrono e che mi accolgono.

8. Per realizzare i miei disegni, non volevo trascurare le mediazioni dei pastori della Chiesa. Volevo coinvolgerli nei miei progetti. Per questo motivo ho interrogato, attraverso il mio inviato indiano, il Vescovo della Capitale, il Frate Francescano Juan de Zumárraga, nel suo palazzo. Gli ho comandato di dirgli che avrebbe dovuto erigere un tempio (v. 33), dove potessi mostrare al popolo il Dio della vita (v. 27) "attraverso il mio amore personale, attraverso il mio sguardo compassionevole" (v. 28).

9. Sono la Madre della riconciliazione di tutto e di tutti. Nella mia immagine miracolosa, il sole, la luna e le stelle – ex nemici eterni (come narrato dal mito azteco) – sono stati resi fratelli. Siate sempre ponte di comunione, come lo furono i miei primi Sette Servitori. Siate felici di essere gli architetti della pace tra le persone, i popoli, le religioni e persino con la natura (Costanza 74). Non sarà la violenza, ma la mitezza, a conquistare la terra (cfr Mt 5,5).

10. Come Madre, ho preceduto mio Figlio e, come nel primo millennio, ho voluto aprire ai popoli d'America la via del Vangelo, una forza che converte le persone e trasforma il mondo. Nella mia prima apparizione tutto intorno è stato meravigliosamente trasfigurato (v. 17-21). Voi siete i miei servi e serve, siate i miei Angeli messaggeri. Portatemi agli uomini e alle donne dei nuovi tempi, in modo che io possa, da parte mia, dare loro il Messia atteso.

Un altro tema è stato **Santa Giuliana Falconieri**. Dopo una breve introduzione sulla biografia, il relatore ha approfondito un argomento che raramente abbiamo toccato,

l'Eucaristia come viatico di Santa Giuliana, preparazione per il viaggio che stava per intraprendere. L'Eucaristia infatti è seme della vita eterna e potenza di risurrezione, secondo le parole del Signore: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, ha la vita eterna, e io lo resusciterò l'ultimo giorno" (Gv 6,54). Abbiamo parlato dell'assistenza agli agonizzanti, della preparazione alla morte, della "buona morte". Nel contesto del Medioevo erano aspetti molto curati. Ci vorrebbe molto tempo per approfondirlo qui, ma è importante notare che, nel momento della morte di Santa Giuliana, il viatico che le era stato posto sul petto, non si trovò più, perché era penetrato nel suo corpo: questo è il miracolo che è stato tramandato. Nel Medioevo era consuetudine dare questo conforto ai malati che desideravano fare la comunione, ma non potevano a causa della malattia. Il rito era accompagnato da una preghiera in cui il sacerdote chiedeva a Dio di santificare - attraverso il Corpo di Cristo - l'anima che aveva infuso in quel corpo. Giuliana ha avuto la gioia di quel conforto, e poi è trapassata dolcemente. Secondo una pia tradizione, l'ostia consacrata scomparve dal petto, come se fosse miracolosamente penetrata nel corpo di Giuliana. Le sue spoglie

riposano nella Basilica della SS. Annunziata a Firenze. Fu canonizzata da papa Clemente XII, nell'anno 1737. Nel corso dei secoli, molte donne hanno adottato il genere della vita dei Frati Servi di Maria, come modello di sequela a Cristo e servizio alla Madonna. Alcune nelle proprie case, altre in comunità: tutte hanno Santa Giuliana, dopo la Madonna, come maestra di vita spirituale e di attività apostolica, e così, sebbene questa Santa fiorentina non abbia mai fondato alcuna congregazione religiosa, molte la invocano e la venerano come "Madre".

Per approfondire la sua figura il padre ci ha suggerito il libro di Padre Franco Azzalli, "I sette santi fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria. Una piccola comunità di anime fraterne", frutto di una profonda ricerca storica.

Infine il Padre ci ha presentato la celebrazione dell'anno dedicato a **San Giuseppe**, riassumendo la Lettera Apostolica di Papa Francesco, *Patris Corde*, spiegando l'importanza che ha San Giuseppe per l'Ordine dei Servi di Maria, nelle loro celebrazioni liturgiche e nella devozione.



COMUNITÀ DI PUERTO AYSÉN

All'Asilo Nido Bambin Gesù di Puerto Aysén è iniziato l'anno scolastico 2021 dall'8 al 10 marzo, seguendo le istruzioni delle autorità, poiché siamo ancora in pandemia e le modalità dovranno adattarsi, contando sul sostegno dei genitori e dei tutori e l'accompagnamento di Suor Augusta per gli educatori e assistenti della Scuola Materna e del Nido. La comunità ha potuto celebrare l'Eucaristia quotidiana in casa durante la pandemia perché Padre José Vera, il parroco, non dovendo celebrare pubblicamente, ha scelto di celebrare nella cappella delle suore. La comunità ha festeggiato il compleanno di Suor Augusta il 16 gennaio e il 10 febbraio quello di Suor Evangelista.

Questo nuovo anno ci porta nuove sfide che siamo sicure di poter superare, avendo fede in Dio e coltivando nel nostro spirito l'unione con Lui.

Chiediamo che Maria ci copra con il suo manto, ci protegga e guidi i nostri passi e quelli di ciascuna delle persone che fanno parte della comunità educativa, perché "insieme ci prendiamo cura di noi stessi", come recita il nostro motto per questo 2021.



Come Scuola materna abbiamo avviato una modalità in presenza per gruppi di lavoro per i bambini della Scuola dell'Infanzia e con ingressi in aprile e maggio per il Nido. Pertanto, avremo modalità mista, in presenza e online in base alla situazione epidemiologica, con attenzione e accompagnamento alle famiglie quando i bambini non frequentano e anche un'altra

modalità, solo di accompagnamento online e consegna di materiali per quei bambini che le famiglie decidono di non far partecipare in presenza.

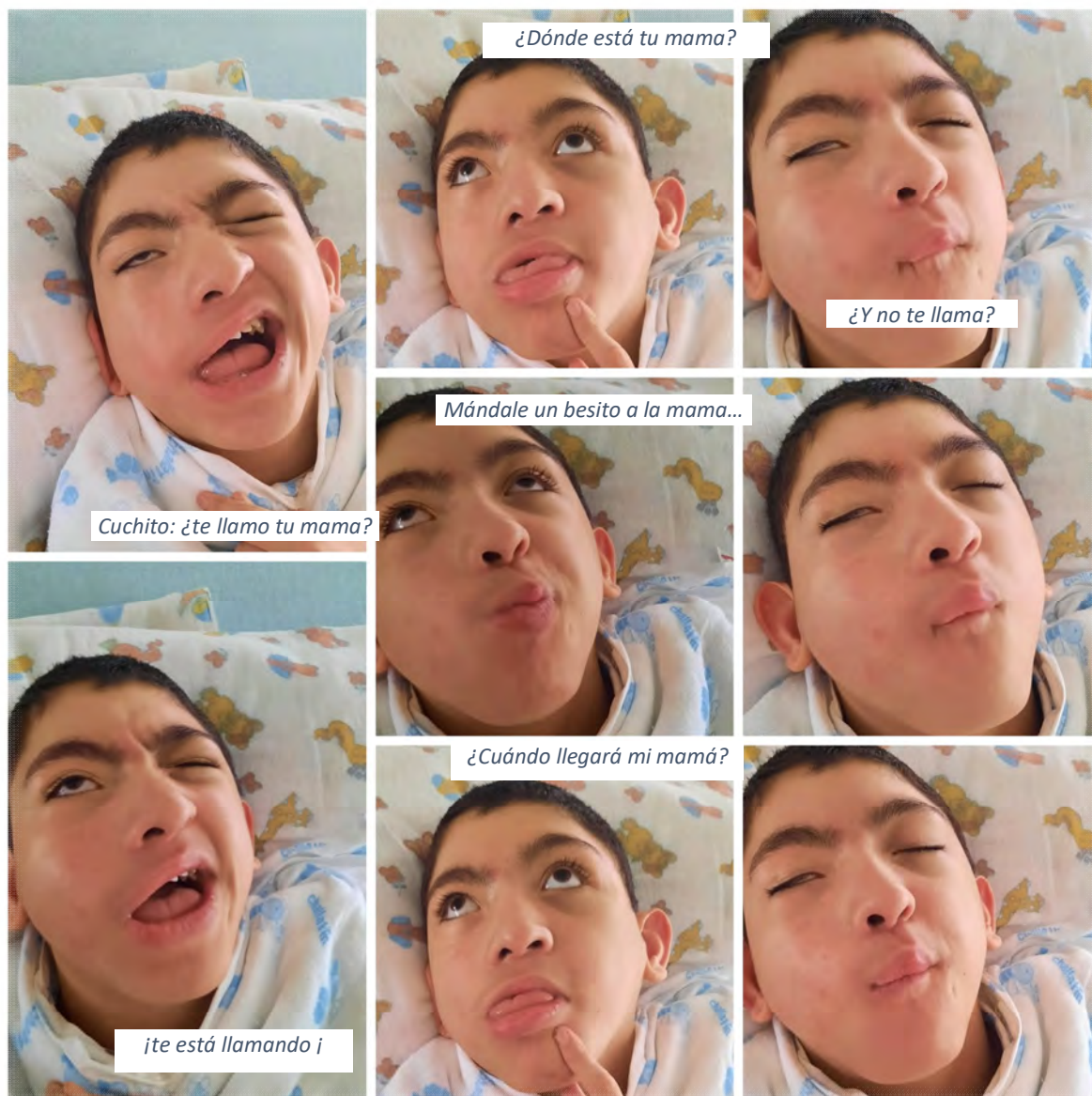


Queste e altre misure fanno parte del nostro Piano di Ritorno Sicuro, che è stato costruito con il supporto del personale, delle famiglie e di un esperto di prevenzione dei rischi, che ci ha accompagnato in ogni fase di questo processo, iniziato a novembre 2020 e che abbiamo condiviso con le famiglie, il personale e le nostre reti di supporto.

Buon inizio di anno scolastico 2021 al Bambin Gesù!



NOTIZIE DA SUOR AUGUSTA E JUAN DAVID



Suor Augusta e Suor Marta Vélez hanno trascorso un mese a Santiago per i loro problemi di salute. In questo periodo Juan David è stato curato al 100% dai suoi 4 badanti. Uno di loro, Andrea, ha avuto il seguente dialogo con il bambino, che al di là di tutti i suoi problemi di salute, che ben conosciamo, è perfettamente integrato nella sua strana famiglia di religiose e laici a Puerto Aysén.



CARLITA, FIGLIA DELL'HOGAR MADRE M. ELEONORA GIORGI, TORNA A CASA.

Il senso di appartenenza è il piacere di una persona di sentirsi membro di un gruppo.

Il senso di appartenenza inizia nella famiglia, in quanto rappresenta il primo gruppo a cui appartiene la persona.



Carlita è rimasta fedele alla sua prima famiglia. È cresciuta nell'Hogar e ora sta completando i suoi studi nella scuola Bambin Gesù. È assistente all'infanzia.

Con l'atteggiamento che la caratterizza, si è presentata a Karina Chavez, la Direttrice, dicendo: "Io *devo* fare il tirocinio di tre mesi in questa scuola, perché io sono cresciuta qui!" Incredibile proposta di una figlia della nostra casa Madre Eleonora Giorgi.

Così proprio questa settimana Carlita ha iniziato la sua pratica qui, nella scuola aperta in presenza con 10 bambini per aula, solo quelli della Scuola dell'Infanzia, dai due anni e mezzo ai 3 anni, gli altri torneranno in presenza a maggio, se Dio vuole, senza Covid-19.



Questa buona notizia è assolutamente da comunicare e non potevo tenerla soltanto per me: Carla ha sempre dimostrato grande affetto e gratitudine per la sua prima famiglia, l'Hogar Madre Eleonora Giorgi.

Suor M. Augusta Pedrielli

COMUNITÀ DI COYHAIQUE

Inizio dell'anno scolastico 2021

La Comunità continua ad accompagnare i laici della scuola, in un lavoro tanto impegnativo in epoca pandemica. La scuola funziona secondo una modalità ibrida, tra presenza e online, seguendo le linee guida delle autorità statali e di altri enti regionali che sostengono la buona gestione delle scuole in questo momento. Le

suore stanno bene, lavorano e accompagnano con la preghiera, hanno anche potuto avere l'Eucaristia quotidiana in comunità grazie al parroco padre Juan Chaves O.S.M. Possiamo contare anche sul supporto del Centro genitori che trasmette le informazioni alla comunità scolastica attraverso il sito.

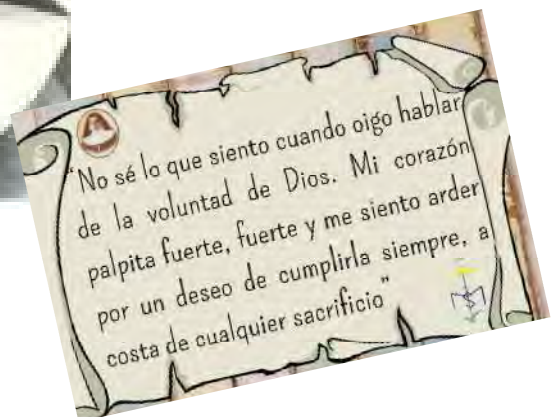
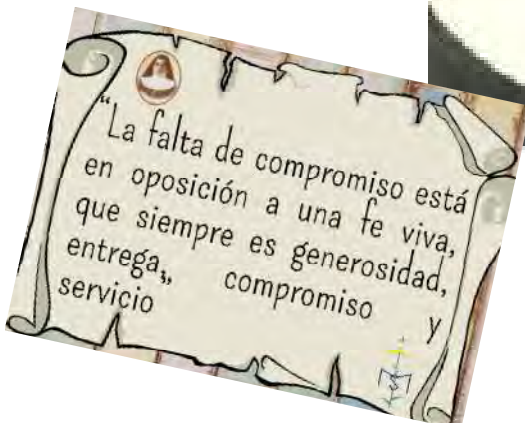
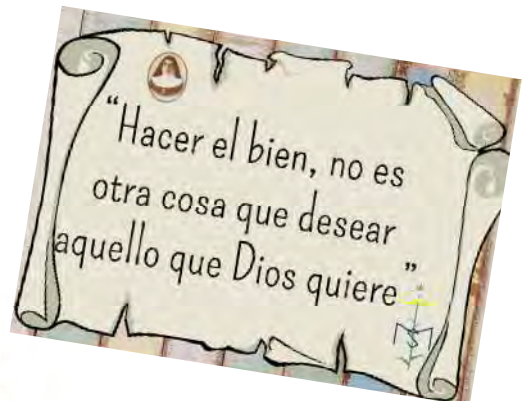
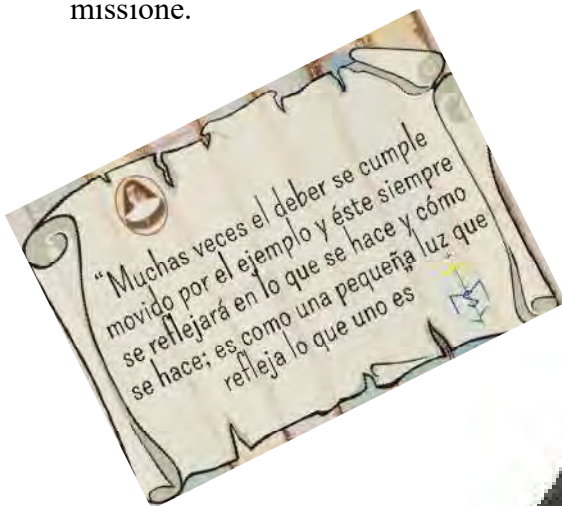
COMUNITÀ DI HUECHURABA

Le consorelle hanno tenuto un incontro online con genitori e tutori, per coordinare l'inizio dell'anno scolastico ed illustrare le direttive delle autorità.

Le lezioni saranno in presenza e a distanza, tenendo conto di tutte le materie del piano di studio, con l'orario giornaliero adattato e mantenendo la necessaria priorità di ogni materia del piano di studi. Suor Margarita Inés continua il suo lavoro sostenendo i membri della comunità scolastica e fornendo le linee guida della scuola. In questo senso, le équipes dell'Orientamento e della Pastorale si sono riunite nuovamente per rafforzare il senso di appartenenza della comunità, in particolare del suo team di lavoratori. In questo lavoro abbiamo tenuto presente la figura di Madre Eleonora, come compagna e guida nella nostra missione.

La stessa che molti anni fa mandò le suore in Cile, è quella che oggi ci spingerà avanti nella missione. Per questo motivo, il 23 febbraio abbiamo celebrato un momento di preghiera per l'inizio dell'anno scolastico dello staff della scuola Mater Dolorosa, durante il quale abbiamo analizzato le nostre esperienze della pandemia, e alcuni pensieri della Madre Eleonora hanno illuminato la nostra riflessione:

Le chiediamo di intercedere per noi, perché, nonostante le difficoltà della missione, possa continuare in noi la gioia di saperci amati da Dio e di condividere la Buona Novella con tutti i nostri studenti.



COMUNITÀ LA FLORIDA

Vogliamo condividere questa riflessione:

I nomi della mia vita

Vengo qui, mio Signore, per dimenticare la fretta della mia vita. Ora tutto quello che mi interessa sei tu. Dai pace alla mia anima. Vengo qui, mio Signore, che in me renderai tutto nuovo, per incontrare la tua pace che mi rassereni, per chiederti di mostrarmi il tuo progetto.

Grazie per i nomi della mia vita, i nomi di coloro che mi hanno amato e che ho amato.

I nomi di chi mi ha fatto sorridere e di coloro a cui ho portato un sorriso. Grazie per i nomi del mio presente, così familiari che non ho nemmeno bisogno di pronunciarli, che mi accompagnano nella vita di tutti i giorni, nei momenti di routine, nel tempo del lavoro e in quello del riposo, che sopportano le mie fatiche e incoraggiano i miei progetti.

Grazie per i nomi più vicini, e coloro che sono solo vagamente familiari, per tutti coloro con cui posso scambiare saluti, conversazioni, condividere qualcosa; per quei volti veri, conosciuti, propri, che mi portano vita, significato, gioia...

Grazie anche per i nomi difficili. Quelli di coloro che mi complicano la vita; così posso imparare attraverso la difficoltà, così posso crescere nella maturità. Le relazioni difficili mi insegnano a conoscere me stessa. Dammi, Signore, gente prossima. Dammi persone, nomi, volti... che possa chiamare miei.

I nomi di ieri

Oggi sono la persona che sono per tante persone che hanno segnato la mia storia, da quando ero piccola. I miei cari, i miei amici d'infanzia e quelli che sono venuti dopo. Oggi sono quello che sono a causa dei conflitti che ho vissuto, quando ho saputo risolverli e anche quando sono rimasta ferita. Per i momenti di gioia e fiducia, per ciò che a volte mi ha reso forte; per le lezioni che ho imparato, per le sfide che ho già affrontato e per quelli con cui le ho condivise; per tutti quei nomi ringrazio Dio.

I nomi di oggi

Sono la persona che sono per i tanti nomi che riempiono la mia vita oggi, stabilendo legami o plasmando il mio presente, facendomi sentire al sicuro, o fragile, o tutto un po'. Sono quella che sono per le persone che mi trattano bene e anche per coloro che mi fanno soffrire. Per chi sopporta i miei brutti momenti e per chi condivide i momenti più rilassati. Chi lavora con me e chi passa semplicemente accanto alla mia vita. Anche questi nomi mi rendono la persona che sono, unica, distinta, originale, con i miei sogni e le mie lotte, i miei desideri e le mie disperazioni, i miei buoni e cattivi umori. Per tutti questi nomi ringrazio Dio.

I nomi di domani

Chi troverò nel viaggio? Chi farà mai parte della mia vita? Chi diventerà qualcuno di molto importante in essa? Quali storie, risate, incontri, grida, sforzi, lavori condivisi, lotte, progetti, sono di fronte a me? Non lo so. Ecco l'orizzonte. C'è il futuro. Ci sono i sentieri che intersecano il mio. L'importante è seguire sempre, seguire... con gli occhi aperti e un cuore volenteroso. Sempre pronto ad ammettere più storie, più volti, più nomi, che mi aiutino sempre ad essere una persona più profonda, più autentica, più piena... Pensa ai nomi importanti del tuo passato, a quelli che ricordi spesso e agli altri su cui raramente ti fermi ora... e dai loro un breve momento, in lontananza. Chiedi a Dio che, ovunque siano le loro vite, siano benedetti. Pensa alle persone che fanno parte del tuo presente... quei nomi che sono così quotidiani da essere dati per scontati. Quelli che ti piacciono e quelli che ti rendono la vita difficile. Tutti i "tuoi" nomi... Chiedi a Dio per loro, che la loro vita, il loro lavoro, le loro vie, siano benedetti. Pensa ai tuoi progetti, alla tua vita attuale, e chiedi a Dio che benedica tutte quelle storie che verranno, e tutti quei nomi che un giorno pronuncerai. Egli vuole che la tua vita sia veramente umana.

COLOMBIA

GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA

Il 2 febbraio abbiamo celebrato il primo ritiro dell'anno nella Diocesi di Sonsón Rionegro, nel giorno della vita consacrata. Il ritiro era guidato dal sacerdote Javier Marín.

Quest'anno la celebrazione della giornata della vita consacrata compie 25 anni: Papa San Giovanni Paolo II nel 1995 la istituì e fu celebrata per la prima volta nel 1997.

Questa data ci permette di ricordare insieme la presentazione di Gesù, la festa della candelora e la celebrazione della luce, e ci spinge a intraprendere un nuovo cammino sapendo che continuiamo a portare le candele del risorto, lampade di fuoco capaci di illuminare ogni oscurità.



Tre obiettivi molto chiari caratterizzano la giornata della vita consacrata:

1. Rendere grazie per il grande dono della vita consacrata che arricchisce e illumina la comunità cristiana con la molteplicità dei diversi carismi e con i frutti edificanti di tante vite consacrate totalmente dedicate alla causa del Regno.
2. Promuovere in tutto il popolo di Dio la conoscenza e la stima della vita consacrata, poiché tutte le persone consacrate sono al servizio di Dio e del popolo con il loro esempio di preghiera e di sequela a Lui.
3. Infine siamo invitati a celebrare insieme e solennemente le meraviglie che il Signore ha compiuto in ciascuno dei consacrati.



Nella nostra Diocesi quest'anno sarà dedicato all'Eucaristia; l'anno 2020 è stato dedicato al Sacramento del Battesimo, perché per sette anni mediteremo sui sacramenti.

Il tema della riflessione di questa giornata è stato pertanto "Eucarestia e Vita Consacrata".

La meditazione si è incentrata su tre punti molto importanti:

1. Quello in cui crediamo

Gesù nell'ultima cena ha istituito il sacrificio dell'Eucarestia, fonte e culmine di tutta la vita cristiana. L'Eucaristia è il compendio della fede e la forza di andare sempre avanti; è ciò che ci dà la forza e il coraggio di poterci donare a Gesù senza alcuna paura. Non dubitiamo se sia vero, ma accogliamo con grande fede le parole del nostro Salvatore perché Colui che è la verità non mente, Lui che si consegnò e diede la vita per la salvezza di tutti.

2. Quello che celebriamo

Mistero pasquale, sacrificio redentore, memoriale che attualizza e chiede la piena partecipazione, consapevole e attiva.

Questo è ciò che celebriamo con ardore e gioia nella Santa Eucaristia, in cui viviamo il memoriale del sacrificio di Cristo.

3. Quello che viviamo

L'Eucaristia ci proietta nella vita, nell'impegno, è fonte di carità per i nostri fratelli e sorelle, deve spingerci a praticare la carità.

Ricordiamo infatti il comandamento dell'amore e anche le parole di Gesù: se avete qualcosa contro il vostro fratello lasciate lì la vostra offerta e andate prima a riconciliarvi con lui.

Se fossimo veramente consapevoli di ciò in cui crediamo, di ciò che celebriamo e di ciò che viviamo la nostra vita sarebbe diversa: saremmo persone di servizio, di preghiera e di dedizione, che chiedono a Gesù di illuminarle perché ogni giorno possano essere migliori.

È stata una giornata molto bella poiché abbiamo avuto la gioia di meditare sull'importanza della Santa Eucaristia e ricordare e ringraziare San Giovanni Paolo II per il dono lasciatoci con l'istituzione della giornata della vita consacrata.

Il ritiro si è concluso con la Santa Eucaristia presieduta dal Vescovo Monsignor Fidel.

Suor Maria Rubiela Buitrago

GITA

Oggi, 27 febbraio, abbiamo fatto una uscita didattica a Medellin, le suore di Robledo con tutte le ragazze dell'Hogar Madre Augusta Merlini; quando siamo arrivate abbiamo avuto l'opportunità di condividere con tutte le suore la santa Eucaristia per ringraziare Dio per le ragazze e le suore che avevano compiuto gli anni durante i primi tre mesi di quest'anno.



Dopo la santa Eucaristia abbiamo condiviso la colazione, poi è arrivato il momento di goderci la piscina; è stato un momento molto piacevole. Alle 12.30 abbiamo condiviso con le sorelle di Robledo un delizioso pranzo, e nelle ore pomeridiane abbiamo fatto un piccolo tributo con video e altre sorprese a quelle che festeggiavano il compleanno, cioè

Suor Herminia, Suor Zandra, Suor Dora, Isabela Morales, Angie Lorena, Xiomara Alvis, Sofia Restrepo e Diana Marcela Tobón; alla fine di questo piccolo momento di festa siamo tornate a goderci la piscina e già era ora di dirsi addio, perciò abbiamo concluso con una torta, qualche bibita, e siamo dovute partire per tornare a casa nostra.



Questa giornata è stata meravigliosa, siamo state insieme con le persone che amiamo e ci siamo rilassate e divertite molto.

Estefanía Tobón Delgado

FESTA DEI NOSTRI SETTE SANTI FONDATORI

In questa memorabile data per noi e per i nostri fratelli Frati Servi di Maria, abbiamo ringraziato infinitamente l'Onnipotente e la Beata Vergine Addolorata, per aver potuto commemorare la fondazione dell'Ordine, il ramo maschile. Attraverso la rassegna storica abbiamo scoperto la vita di consacrazione, dedizione e servizio dei nostri Sette Santi fondatori, ognuno con i doni e le caratteristiche esemplari che li hanno portati a compiere la Volontà di Dio e così, attraverso una vita altruista e semplice, sono riusciti a raggiungere la santità.

Grazie al Signore continuiamo a rinnovare la nostra consacrazione, attraverso la nostra vocazione alla vita religiosa, e chiediamo al Signore di insegnarci a portare la nostra croce quotidiana e ad essere ai piedi delle infinite croci di coloro che soffrono; ciascuna di noi desidera fare questo, per imitare i nostri Sette Santi Padri che nella loro vita hanno dovuto

anche passare attraverso varie prove. Come loro ci riuniamo come Congregazione per condividere nella fraternità il Pane Eucaristico e anche il pane materiale e in questa occasione abbiamo trascorso un momento di gioia, unione e svago in cui si sono condivisi desideri, sogni e progetti per la crescita del nostro carisma nella Chiesa, per il bene della Comunità e per la nostra personale realizzazione come religiose. Rendiamo un ringraziamento infinito al Signore e alla Beata Vergine che ci ha permesso di celebrare questi eventi così importanti per il nostro Ordine e per la Chiesa universale, chiediamo che a imitazione dei nostri Sette Santi Padri, attraverso le nostre fatiche apostoliche e quotidiane, possiamo raggiungere la santità, cercando in ogni momento solo l'onore e la gloria di Dio.

Suor M. Ana Cecilia Gomez

SANTA CRESIMA

Oggi, 20 marzo, abbiamo avuto la gioia di partecipare alla Santa Eucaristia per la celebrazione del Sacramento della Cresima. Sofia Restrepo Castrillón e Ingrid Isabel Restrepo Castrillón hanno ricevuto questo sacramento. Le suore e le ragazze dell'Hogar hanno partecipato a questa celebrazione, in cui due di loro hanno ricevuto questo sacramento in cui attraverso l'imposizione del crisma da parte del Vescovo diventano testimoni di Gesù.

L'hogar Madre Augusta Merlini le accompagna in questo giorno, cercando di rendere la giornata piacevole e speciale, sia per loro che per tutti noi.

Questo giorno infatti è molto prezioso per tutti, perché ci riempie di gioia il fatto che queste ragazze ricevano il sacramento della Cresima, che crea un legame molto speciale con Dio.



INDIA

VELLARIKUNDU

Nel giorno della festa dei Sette Santi Fondatori è stata inaugurata a Vellarikundu una nuova attività: un centro di medicina ayurvedica, gestito da alcuni dottori, che hanno preso in affitto l'ex ospedale. La casa delle suore, invece, rimane come luogo di ospitalità anche per tutte le suore che desiderano un periodo di riposo e di ritiro, come la Casa di Bivigliano in Italia, dal momento che il luogo ed il clima sono particolarmente favorevoli.



POSA DELLA PRIMA PIETRA DEL NUOVO NOVIZIATO

Giovedì 25 marzo la Chiesa celebra la solennità dell'Annunciazione alla Vergine Maria. Per noi della Delegazione indiana è stata una giornata benedetta dalla nostra Patrona Celeste, la Madre Addolorata, che ci ha offerto in quel giorno la celebrazione della posa della prima pietra della nuova Casa di formazione in India.



Dopo una lunga giornata di preghiera di tutte le nostre suore e il duro lavoro di Suor Maria Rita Perumbel, nostra Superiore della Delegazione, la posa della prima pietra è stata celebrata da Mons. Matthew Elanjimittam, vicario generale della diocesi di Varapuzha, Padre John Palliparambil, parroco di Mulanthuruthy, fra Antony Anjukandathil,

parroco della chiesa di Kumbalam e Padre Luke, suo assistente. Abbiamo sentito la presenza spirituale della Madre M. Simona Goretti e delle consorelle, presenti al momento della benedizione con le loro preziose preghiere.



Dopo la benedizione della pietra, Suor Maria Rita ha espresso un ringraziamento e ha condiviso la sua gioia e la sua gratitudine con coloro che hanno lavorato duramente alla sua realizzazione. Era presente una grande folla, comprese le nostre 16 suore e le aspiranti, per le quali è stata una esperienza di introduzione alla nostra Congregazione.

Suor Maria Rita Perumbel

UNGHERIA

LA FESTA DEI SETTE SANTI FONDATORI

Alla festa dei Sette Santi Fondatori ci siamo preparate con un Triduo.

Il 15 febbraio, nella comunità di Budapest-Kelenvölgy, abbiamo chiesto al parroco Henrik Gável di celebrare la Santa Messa. A motivo della pandemia abbiamo invitato da fuori solo due membri della parrocchia che portano lo scapolare dell'Addolorata.



Il sacerdote ha parlato del nostro carisma e dell'importanza del servizio, la prontezza nel lavare i piedi come il Maestro ai discepoli. Dopo la Santa Messa il nuovo parroco si è fermato con la comunità. Era presente anche Anikó che festeggiava il suo compleanno.



Il 16 febbraio P. Philippe Van Dael ci ha invitato a Eger, perché celebrava la Santa Messa nella chiesa dei Servi. In questi giorni hanno presentato anche un piccolo film sulla sua vita. Qui si può rivedere: [Isten kezében, Fülöp atya | MédiaKlikk \(mediaklikk.hu\)](https://www.mediaklikk.hu/isten-kezeben-fulop-nya)

Dopo la Santa Messa con i membri dell'Ordine Secolare ci siamo riuniti per una piccola agape fraterna.

Il Mercoledì del Ceneri sono andata a Mezőkeresztes per condividere l'inizio della Quaresima con Suor M. Alphonsa Melekkara. Ancora non sapevo che avrei dovuto passare un periodo più prolungato a Mezőkeresztes! Purtroppo infatti la direttrice della casa famiglia, Anita, insieme con la sua mamma Magdolna, sono state contagiate dal Covid-19 e sono all'ospedale.

Grazie a Dio i ragazzi stanno bene. Anche alcuni dei lavoratori e le loro famiglie sono stati contagiati, ma essendo una casa sola, per ora abbiamo lo stesso abbastanza personale per la Casa famiglia.



Con i ragazzi alla vigilia di San Giuseppe, nell'anno a lui dedicato, abbiamo pregato una novena per i malati: inoltre ogni sera recitiamo una preghiera per i malati chiedendo anche l'aiuto di San Pellegrino.

I ragazzi sono a casa e seguono le lezioni scolastiche online, fino al 19 aprile, se non prolungheranno la quarantena nelle case degli anziani e nelle Case famiglia in Ungheria.



La vita comunque va avanti. In questo periodo ci sono diversi compleanni: il 29 marzo Mario ha compiuto 18 anni.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

UNA TESTIMONIANZA PER I RAGAZZI DELLA CASA FAMIGLIA

Un anno fa circa ho conosciuto attraverso Facebook Pino M. Tontoli, membro della Fraternità dell'Ordine Secolare dei Servi di Maria di San Pietro a Maiella a Napoli. Quando lui ha saputo che noi avevamo una casa famiglia a Mezőkeresztes (Ungheria) subito ha accolto nel suo cuore tutti i ragazzi, pregando per loro, mandando i suoi saluti quando ci scrivevamo, chiedendo se stessero tutti bene... Insieme abbiamo cercato di organizzare un incontro tramite videoconferenza per poter parlare con i bambini e ragazzi, in quanto anche lui da piccolino ha vissuto un'esperienza simile ai nostri bambini e ragazzi, cioè ha vissuto la sua infanzia in una casa famiglia delle Suore Compassioniste Serve di Maria.

Il giorno 20 marzo è stato organizzato un incontro in videoconferenza, tra le Serve di Maria di Firenze, nella persona della Delegata per l'Ungheria Suor Maria Gyongyi Fazakas in Mezőkeresztes, dove le suore gestiscono una Casa famiglia per minori, e la Fraternità dell'Ordine Secolare dei Servi di Maria di San

Pietro a Maiella, nella persona del Fratello Pino M. Tontoli.

La Delegata Suor Maria Gyöngyi, ha presentato i bambini e ragazzi a Fratello Pino M. e viceversa; nel presentare Fratello Pino, Suor M. Gyöngyi ha riferito ai ragazzi che anche Fratello Pino è cresciuto con le Suore Serve di Maria, nello specifico le Suore Compassioniste Serve di Maria. Dopo la presentazione Suor M. Gyöngyi, ha chiesto a Fratello Pino una piccola testimonianza, ed egli ha raccontato: *"Sono nato in una famiglia povera, mio papà faceva l'allevatore di pecore e mia mamma era un'operaia agricola. Purtroppo i miei genitori quando io avevo 7 anni si sono separati, noi fratelli (eravamo quattro) fummo divisi, i due figli più grandi rimasero con il mio papà e noi due più piccoli con la mamma. Purtroppo noi eravamo troppo piccoli per stare da soli quando la mamma andava a lavorare, allora mia madre affidò me e mia sorella (di 4 anni più grande) ad una casa famiglia che era gestita dalle Suore Compassioniste Serve di Maria, appartenenti*

all'Ordine dei Servi di Maria proprio come le Suore Serve di Maria di Firenze.

Sono stati gli anni più felici della mia infanzia, in quanto le suore sono state per me madri e padri, mi hanno educato e amato come se fossi loro figlio e anche se sono cresciuto, esse sono ancora oggi presenti nella mia vita, ancora oggi ricorro a loro per consigli, suggerimenti e prima della pandemia andavo alcuni giorni della settimana a partecipare alla loro preghiera comune e alla Santa Messa, proprio nella casa dove c'era la casa famiglia e dove ho vissuto la mia infanzia".

Ha concluso la sua testimonianza aggiungendo che: "Le suore hanno fatto tanto per me, mi hanno insegnato la fede, il catechismo, a pregare. Mi hanno fatto conoscere l'Ordine dei Servi di Maria, ed è proprio grazie alle Suore (ma poi anche ai Frati) che sono rimasto legato all'Ordine dei Servi di Maria (di cui loro come anche le Serve di Maria di Firenze fanno parte), facendo la promessa nelle mani dell'Assistente Nazionale OSSM, indossando lo scapolare dell'Addolorata Nostra Signora il 26 settembre 2020 a soli 28 anni ed entrando nell'Ordine Secolare dei Servi di Maria".

Dopo Suor Gyöngyi Mária ha chiesto ai bambini e ai ragazzi se avessero domande: qualcuno ha chiesto quanti anni aveva frater Pino Maria, cosa faceva nella vita, ecc. Frater Pino M. ha risposto con gioia a tutte le domande, dicendo che ha 28 anni, che aveva frequentato l'istituto alberghiero per il diploma, quindi aveva il diploma come cuoco e che sta per completare gli studi con la laurea in giurisprudenza (proprio con una tesi in diritto di famiglia e per i minori). Prima di concludere l'incontro ci ha tenuto tanto a raccomandare ai bambini e ai ragazzi di ricordare, anche quando saranno grandi, il periodo vissuto con le Suore Serve di Maria a Mezökeresztes, ciò che hanno appreso, l'educazione ricevuta dalle suore che con anima e cuore offrono il loro servizio per loro, ogni singola cosa, perché quando saranno grandi servirà loro tutto, per affrontare il mondo esterno in cui si ritroveranno.

L'incontro si è concluso con un momento di preghiera guidato dai bambini e ragazzi della casa famiglia ed un saluto gioioso.

In Domina Nostra!

*Fratel Pino M. Tontoli OSSM
Terziario Servo di Maria*

ADOTTA UNA SUORA

“Prendi in adozione un religioso/una religiosa”
In preparazione al Congresso Eucaristico Internazionale, l'Ufficio dei Religiosi della Conferenza dei Superiori Maggiori in Ungheria anche quest'anno ha proposto una iniziativa, il programma “adozione spirituale”. Si può pregare per i religiosi, le religiose e i sacerdoti.

Colui che prende in adozione una persona consacrata si assume la responsabilità per 9 mesi (fino al Congresso Eucaristico) di portare la persona che ha scelto nelle sue preghiere. La forma e la frequenza della preghiera dipendono da lei, ma nella presentazione si può suggerire il tipo di preghiera che ciascuno desidererebbe, e anche che tipo di contatto vorrebbe prendere la consacrata o il consacrato che si propone per essere adottato.

Nella nostra Delegazione hanno chiesto di approfittare di questa possibilità di grazia Suor Zsuzsanna, Suor Ágnes, Suor Éva e Suor Gyöngyi Mária.

Fra i miei “genitori adottivi” ci sono persone conosciute e meno conosciute, sacerdoti e laici. É bello vedere la loro magnanimità: diversi pregano un Rosario intero al giorno, chi la coroncina della misericordia, un'altra offre ogni mese una novena per me.

Con alcune sono anche in contatto tramite le lettere; naturalmente anche io prego per i miei “genitori adottivi”.

Speriamo che questa iniziativa di preghiera porti molto frutto nella nostra vita consacrata e alla Delegazione intera.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

Eco dalle comunità



CASA GENERALIZIA

Il 6 gennaio abbiamo festeggiato l'Epifania invitando a pranzo il nuovo parroco, Don Leonardo De Angelis.

Lunedì 11 gennaio la Toscana è tornata zona gialla e quasi tutti gli alunni sono tornati a scuola in presenza.

Lo stesso giorno le nostre sorelle provenienti dalla casa di Milano, che hanno trascorso con noi le festività natalizie, sono partite per la loro nuova destinazione, la casa di Bivigliano, dove riapriranno l'attività dell'accoglienza.

19 gennaio: in questo anno dedicato a San Giuseppe la nostra comunità ha stabilito di dedicare il 19 di ogni mese a questo Santo e di recitare in suo onore la preghiera del Sacro Manto, anche perché la nostra casa ospita ogni settimana un piccolo gruppo di persone, il "Monastero WiFi" che è particolarmente devoto a San Giuseppe e lo invoca con questa preghiera, ed ha regalato ad ogni suora il libretto contenente questa ed altre devozioni a San Giuseppe, per ottenere la sua protezione.



Venerdì 22 gennaio alle ore 21 abbiamo seguito un incontro online in cui il Cardinale di Firenze, Monsignor Giuseppe Betori, ha presentato la sua lettera pastorale incentrata sul primato della Parola che riunisce tutti i battezzati.

La terza domenica del tempo ordinario è la domenica della Parola, istituita da Papa Francesco. Per solennizzare questa ricorrenza, domenica 24 gennaio abbiamo preparato una speciale preghiera dei fedeli e scelto gesti e canti adatti; il Lezionario è stato portato in processione durante il canto di ingresso fino all'ambone.

Sabato 30 gennaio la nostra comunità ha partecipato online ad un incontro promosso dai segretariati USMI e CISM sulla vita religiosa in Toscana, dal titolo "Per un futuro pieno di speranza". Hanno preso la parola, presentando un video oppure una testimonianza, i rappresentanti dei vari generi di vita consacrata presenti in Toscana: religiosi e religiose di vita attiva, monaci e monache di vita contemplativa e consacrate nel mondo come l'Ordo virginum. L'incontro aveva lo scopo di metterci in comunicazione fra noi per condividere come avevamo vissuto il tempo della pandemia nel quale molte attività erano state sospese. Hanno aperto l'incontro in collegamento online Monsignor Giovanni Roncari, Padre Bernardo Gianni e Suor Fatima Godiño, presidente dell'USMI Toscana. Ci hanno salutato con la promessa di un nuovo incontro in primavera.

Il 16 febbraio abbiamo festeggiato con un giorno di anticipo la ricorrenza liturgica dei

Sette Santi Fondatori, perché quest'anno coincideva con il mercoledì delle Ceneri. Era anche l'ultimo giorno di carnevale che generalmente veniva festeggiato con gli alunni della scuola; quest'anno, a causa della pandemia, è stata annullata ogni manifestazione, ma la scuola ha chiuso a mezzogiorno. Così la comunità ha potuto celebrare la Santa Messa con solennità e fare festa insieme prima di dare inizio al tempo quaresimale.

Il 17 febbraio, mercoledì delle Ceneri, iniziamo il periodo della Quaresima con il nostro programma comunitario e personale, seguendo le tre direttrici proposte dalla Chiesa: preghiera, digiuno e carità, cercando di concretizzarle nelle azioni e nei gesti della vita quotidiana.

Il 26 febbraio numerose consorelle hanno partecipato alla Lectio divina in parrocchia, primo incontro di un ciclo intitolato "Con la Bibbia in mano: riflessioni sull'Albero della vita", guidato dal parroco.



Il 1° marzo dell'anno dedicato a San Giuseppe, abbiamo preparato una piccola edicola con la statua del Santo e l'abbiamo collocata sotto il porticato della scuola per offrire il nostro omaggio e la nostra devozione a San Giuseppe nel mese in cui ricorre la sua festa: così i bambini della scuola e i loro genitori possono fermarsi lì davanti per una preghiera. Noi affidiamo alla protezione di San Giuseppe la

nostra scuola, con gli insegnanti e tutti gli allievi.

Inoltre abbiamo collocato nella cappella la statua di San Giuseppe che era custodita in coretto, per invitare chiunque entra ad invocare la sua protezione. Ci prepariamo alla sua festa con una novena inserita nel Vespro.

Dal giorno 5 al giorno 8 marzo abbiamo accompagnato il Santo Padre Papa Francesco nel suo storico viaggio in Iraq: prima di lui nessun pontefice era riuscito a visitare la terra di Abramo, nonostante il desiderio espresso da Giovanni Paolo II e da Papa Benedetto XVI, perché il paese era da anni devastato dalla guerra e sotto la dittatura jihadista. Il Santo Padre, nella piana di Ur, ha pronunciato il suo discorso per l'unità, la pace e la fratellanza fra i popoli nel segno di Abramo, nostro padre nella fede.

Fra il 12 e il 13 marzo abbiamo celebrato le 24 ore per il Signore. In obbedienza al desiderio e all'invito del Papa abbiamo deciso anche quest'anno di dedicare 24 ore consecutive al Signore in adorazione del Santissimo Sacramento: dalle ore 17.30 di venerdì 12 marzo alle 17.30 di sabato 13 marzo. Il parroco Don Leonardo De Angelis, avvertito dell'iniziativa, ha invitato i fedeli della parrocchia a fermarsi nella cappella delle suore per un momento di adorazione al Santissimo Sacramento: la gente ha accolto l'invito del parroco. Diverse persone hanno partecipato alla Santa Messa di venerdì e all'esposizione del Santissimo Sacramento; molte altre, in ordine sparso, sono entrate in cappella per un momento di adorazione sia venerdì che sabato.

Domenica 21 marzo erano con noi a pranzo Don Leonardo e Don Matteo: li avevamo invitati in occasione della festa di San Giuseppe e del compleanno di Don Matteo. Sono stati con noi in un clima di festa e di amicizia.

Venerdì 26 marzo, festa liturgica di Maria ai piedi della croce e particolare ricorrenza per tutto il nostro Ordine, abbiamo partecipato alla Messa solenne celebrata dal parroco Don Leonardo, che poi ha condiviso con noi un breve momento di festa insieme a Don Matteo. Purtroppo sono corsi via subito a causa dei molteplici impegni che li attendevano in

parrocchia: la Via Crucis, il catechismo e la Lectio Divina serale. Per il secondo anno consecutivo non c'è stato il tradizionale invito per tutti gli amici dell'Istituto in questo giorno solenne, a causa della pandemia di Covid-19.



Il lunedì santo 29 marzo era stato stabilito che ci sarebbe stata la benedizione pasquale della casa e della scuola, con la distribuzione

dell'ulivo benedetto a tutti gli alunni e al personale della scuola; poi è arrivata la notizia che la Toscana tornava in zona rossa proprio da lunedì 29 marzo così i 400 sacchetti augurali con l'ulivo benedetto sono stati distribuiti ai ragazzi in parrocchia.

La benedizione della casa invece c'è stata lo stesso ed in un modo inedito e molto solenne: i sacerdoti della parrocchia sono venuti tutti e due e noi, tutte riunite in sala grande, come mai era stato possibile gli altri anni a causa degli impegni nella scuola, abbiamo pregato e ricevuto la benedizione pasquale.

Durante il triduo Pasquale la maggioranza della comunità ha partecipato alle funzioni in parrocchia, mentre altre le hanno seguite alla televisione. Tutte abbiamo cercato di mantenere un clima di raccoglimento in unione alla Passione del Signore.

Suor M. Fiorenza Casini

ANTIGNANO

Il capodanno è stato una giornata festosa e si spera possa essere di augurio per tutto l'anno: abbiamo avuto la S. Messa nella nostra cappella, nonostante fosse domenica, giorno in cui solitamente dobbiamo recarci in parrocchia. Si è celebrata quindi con solennità la festa della Madre di Dio.



Il 4 gennaio Suor Lidia è stata trasferita nella comunità di Montughi, la nostra casa di riposo, per la sua critica condizione di salute. Tutte siamo state molto dispiaciute perché era

una presenza simpatica che rendeva viva la comunità.

Il 13 gennaio è stata una giornata speciale per noi: la Superiora generale Madre M Simona Goretti ci ha fatto una visita quasi a sorpresa, dopo essere stata a Follonica. I giorni sono passati velocemente e sono state giornate festose e familiari che cadono come la manna nel deserto; rimane solo il dispiacere di non aver pensato a scattare una foto insieme a lei, che costituisse un ricordo preciso.

Il 30 gennaio abbiamo avuto la fortuna di partecipare all'incontro online dell'USMI Toscana. Il Covid-19 non consente di partecipare direttamente agli incontri, per la paura del contagio, però questo per altri versi è stato un vantaggio per le persone che non avrebbero potuto partecipare per vari motivi, perché possono seguire online. Così, in definitiva, hanno potuto partecipare anche più persone. Il tema principale era l'impatto della pandemia sul proprio istituto e come i consacrati hanno affrontato la difficile situazione. Ci sono state testimonianze di persone malate di Covid-19 che hanno

raccontato le loro esperienze di solitudine e sofferenza. Qualcuno rammentava anche la testimonianza del personale sanitario ed il loro servizio eroico di cura ed affetto per dar sollievo ai malati. Grazie alle esperienze che hanno condiviso l'incontro è stato veramente commovente.

La festa principale del mese di febbraio è la Presentazione del Signore. Abbiamo celebrato la XXII giornata mondiale della vita consacrata.



Suor Kunjamma ha partecipato alla festa della diocesi: la celebrazione eucaristica era presieduta dal Vescovo della diocesi di Livorno Mons. Simone Giusti alle ore 16.45 presso la parrocchia del Sacro Cuore (retta dai Salesiani). Vi hanno partecipato molte suore di diverse Congregazioni, frati e sacerdoti diocesani.

Il 16 febbraio abbiamo celebrato solennemente i Sette Santi Fondatori. Il cappellano Don Adriano conosce molto bene i Servi di Maria, era professore al Marianum; ha celebrato con molta gioia ed entusiasmo ed anche noi abbiamo partecipato con molto fervore.



Abbiamo pregato per tutta la Congregazione e per tutto l'Ordine dei Servi di Maria, ricordando tutte le consorelle e i fratelli, vivi e defunti.

Il giorno dopo, con il mercoledì delle ceneri è iniziata la quaresima: tempo di preghiera intensa, digiuno ed opere di carità, in preparazione alla Pasqua.

Il 5 marzo si è svolta la giornata di Adorazione nella parrocchia di Antignano, alcune delle nostre sorelle hanno partecipato. Nel pomeriggio di domenica 7 marzo eravamo impegnate con l'incontro USMI di Livorno, sempre online, dalle 15.30 fino alle 17.00. È stato molto interessante perché il tema era "La comunità come luogo di fraternità". L'incontro era guidato da P. Luca Fallica.

Nel mese di marzo non si poteva dimenticare San Giuseppe, quest'anno con doppio sentimento perché in questo anno lo si venera in modo speciale come patrono della Chiesa universale. Noi abbiamo recitato la novena e concluso la festa con la celebrazione della Santa Messa solenne.

Il giorno dopo è arrivata una notizia triste, comunicata dalla Madre Simona: era tornata alla casa del Padre la nostra sorella Suor Lidia. Era il membro della comunità di Antignano che insegnava tante cose con la sua testimonianza: sempre serena e laboriosa

anche nella sua età avanzata e col peso dei dolori che si portava dietro. Per il funerale sono andate due consorelle a Montughi. La ricordano tante persone ad Antignano e a Follonica. Preghiamo per la sua anima, per intercessione di Santa Maria e San Giuseppe il Signore l'accoglia nella sua gloria.

Il 25 marzo abbiamo celebrato la solennità dell'Annunciazione e la Messa nella nostra cappella è stata partecipata vivamente anche da alcune persone del paese. Siamo entrate quindi nella settimana santa con la Domenica delle Palme.

BARBERINO

È un po' di tempo che noi di Barberino non ci facciamo più sentire ma, come sapete, il momento che stiamo vivendo richiede uno sforzo maggiore per riuscire a far andare avanti la scuola. Tra corsi online, DPCM e delibere regionali c'è da perdere la testa.

Per attuare tutte le normative servono un'attenzione costante, tempo ed energie.

Tutto questo non riesce però a smorzare la nostra buona volontà ed il nostro entusiasmo e continuiamo a lavorare con dedizione. Accanto alla paura che accada qualcosa anche a noi, o ai nostri bambini, c'è la ferma volontà di non cedere agli eventi, di non lasciarsi buttare giù.

Sentiamo tanto parlare di resilienza, la capacità di adattarsi e di reagire in maniera positiva ad una condizione traumatica e negativa: adesso ci rendiamo conto che abbiamo fatto nostro questo concetto e, tra un'infinità di ostacoli, portiamo avanti la scuola secondo quel clima che le è proprio. Continuiamo così a vivere le nostre giornate come parte di una piccola comunità, di una grande famiglia, dove ci si muove in sintonia con i bambini, i loro genitori ed il territorio.

Naturalmente ci siamo dovute adattare ed i nostri momenti di condivisione hanno dovuto prendere un'altra veste ma non ci siamo fermate. In un primo momento eravamo un pochino disorientate, ci chiedevamo come poter portare avanti le nostre iniziative. Sorprendentemente siamo riuscite a trovare un modo per non rinunciare a tutti quei grandi e piccoli eventi che fino a qui si sono proposti.

In occasione della "Giornata contro la violenza sulle donne" dello scorso 25 novembre, abbiamo partecipato al progetto proposto dalla Biblioteca Comunale che ha

sede nel Palazzo Pretorio attiguo al nostro edificio.



Per l'occasione, la facciata della scuola è stata addobbata con disegni di scarpe rosse colorate dai bambini, nella bacheca accanto al portone la bellissima poesia di Madre Teresa di Calcutta "Dedicato alle donne" e, quando i bambini sono andati a casa, avevano tutti un palloncino rosso, così anche le famiglie sono state rese partecipi dell'iniziativa.



Con l'approssimarsi del Natale era chiaro che non sarebbe stato possibile fare la nostra solita festa e abbiamo "risolto" mandando un video di auguri alle famiglie e ai bambini con WhatsApp con una sorpresa per i genitori: la registrazione di una piccola recita fatta a scuola dai bambini, ognuno nella sua sezione. Per il martedì di carnevale abbiamo fatto festa tutto il giorno, con i bambini e tutte noi vestite in maschera durante l'orario scolastico: in questo modo anche carnevale si è salvato.



Per la Festa della donna tutti i bambini hanno portato a casa un lavoretto che riproduceva un ramoscello di mimosa ed un palloncino giallo. Per la festa del papà non è mancato un pensiero per il babbo.



Ed eccoci arrivate a Pasqua. Abbiamo dovuto chiudere qualche giorno prima delle vacanze e, francamente, non ce lo aspettavamo. Ma comunque non ci siamo perse d'animo: domenica mattina abbiamo registrato un piccolo video di auguri da mandare ai bambini e alle loro famiglie nell'attesa di ritrovarci il prossimo 7 aprile.

Riflettendo sul concetto di resilienza, direi che ci siamo proprio.

Adesso aspettiamo la Pasqua con la speranza che anche l'umanità intera possa risorgere. Sentiamo bisogno di leggerezza e serenità, speriamo di riassaporarle presto.

Elisabetta Giannelli

BUDRIO

Inizia il Tempo di quaresima, ed eccoci nuovamente in zona rossa ad affrontare per una seconda volta, dopo un anno, la chiusura delle scuole. Questo tempo di emergenza ci fa sentire forte la precarietà e la fragilità dell'essere umano che non ha controllo reale sulla vita. Ecco quindi che la Quaresima 2021 sembra collegarsi all'emergenza sanitaria che ci ha colpito. La Quaresima è un cammino di sacrificio, fatica e rinunce ed ognuno di noi in

questi giorni sta percorrendo un cammino fatto di ansia per il futuro delle nostre attività, fatica per la chiusura di scuole e dei servizi, ma soprattutto fatica davanti alla privazione dei momenti comunitari e di socializzazione. Sono rinunce che però possono ricondurci al vero significato profondo della nostra vita come dono che va rispettato e portarci al cambiamento e alla rinascita. Un cammino di fatica che può portarci ad una trasformazione

positiva. Guardarsi dentro in questi momenti di solitudine e distacco può essere utile a comprendere l'importanza della salute fisica e mentale, della socialità, dell'amicizia, comprendendo che nulla è scontato e che attraverso i nostri comportamenti possiamo collaborare al bene comune. Proteggendo me, rispettando distanziamento ed utilizzando i dispositivi di prevenzione, proteggo anche gli altri. La lontananza dai nostri cari, la mancanza di abbracci confortanti e scambi amicali ci fanno percorrere un cammino faticoso che potrebbe però farci maturare, riscoprendo i veri valori della vita e l'amore dell'altro. Mentre preghiamo, quindi, per la nostra vita e quella dei nostri cari, sarà fondamentale prenderci cura dell'altro e, specialmente per noi insegnanti, aver cura del compito educativo affidato a ciascuno di noi ed al quale, in questa circostanza, ci è chiesto consapevolmente di rispondere. Maestre e bambini, nell'ultimo giorno di frequenza prima della sospensione scolastica, si sono salutati pieni di speranza e stavolta anche di consapevolezza che nonostante questa interruzione sarà possibile rivedersi e parlarsi. In questo periodo così faticoso, anche perché

arriva dopo un anno fatto di preoccupazioni e incertezze, sarà importantissimo continuare a fare scuola, facendo sentire la nostra presenza e mantenendo vivo il contatto con bambini e famiglie. Sicuramente quest'anno le insegnanti sono più preparate rispetto alla modalità LEAD (Legami Educativi a Distanza) e le proposte sono adeguate ai vari percorsi dei bambini e rispecchiano il progetto pedagogico. Laboratori e attività, durante queste settimane, si presentano come una risorsa per far sentire la presenza continua dell'ambiente scolastico e sono un aspetto importante e fondamentale per mantenere vivo il legame affettivo necessario al percorso educativo e all'apprendimento profondo, inteso come sviluppo di identità, autonomia, competenza e cittadinanza dei bambini. In questo percorso di Quaresima insieme, non dimentichiamo inoltre l'importanza del rapporto scuola-famiglia, che si svilupperà attraverso il legame tra insegnanti e genitori tramite il supporto alla genitorialità e grazie all'ascolto ed al dialogo che manterranno viva l'idea di una scuola attiva e presente, sia con la mente che con il cuore.

CAMPI BISENZIO

Arriva la Befana...

Nonostante la pandemia, dopo tutti i controlli, anche quest'anno è arrivata la Befana nella scuola dell'infanzia. Tornati dalle vacanze di Natale i bambini raccontavano le cose che hanno ricevuto a casa dalla Befana e da Babbo Natale. Allora eccoti... arriva anche a scuola la Befana. Che bello! A dir la verità nessuno, nemmeno i più piccoli hanno avuto paura della Befana, anche se era un po' bruttina. Anche perché sapevano che avrebbe portato qualche regalino per i bambini: in effetti tutti hanno ricevuto una piccola, ma bella calza. Noi grandi tante volte pensiamo che i bambini non si rendano conto della misura delle cose... invece sì: qualcuno ha subito detto che la calza era un po' troppo piccola!



Giustamente la Befana ha dato la sua spiegazione: "Bambini voi siete in tanti, e io sono vecchia, non riesco a portare il peso". Hanno capito tutti e hanno ringraziato per la bella calza che hanno ricevuto. Quel giorno sicuramente non avevano da raccontare altro che l'arrivo della Befana; tutti contenti e felici sono tornati a casa con il *calzino* che avevano ricevuto. Nonostante il Covid, i distanziamenti e i vari colori della Regione, la simpatica

vecchietta ha pensato proprio ai bambini della nostra scuola! Speriamo che ritorni anche l'anno prossimo.



Festa dei Santi Fondatori

Anche noi nel nostro piccolo abbiamo fatto il triduo ai Sette Santi Fondatori. Ogni sera, dopo il telegiornale, ci fermavamo davanti al quadro dei Sette Santi per rendere loro omaggio. Convinse della loro intercessione, con fervore abbiamo invocato ancora una volta il loro aiuto e la loro protezione.



Nessuno in questo periodo nega la protezione dall'alto. Tante volte noi non siamo convinte della presenza dei santi nella nostra vita, ma loro non smetteranno mai di accompagnarci nel nostro difficile cammino. Con questa certezza continuiamo ad invocare la protezione di tutti i Santi, in modo particolare dei Santi Fondatori del nostro Ordine: pregate per noi.

Suor M. Santhamma George

FOLLONICA

Il 7 gennaio, alla scuola dell'Infanzia Regina Elena, è arrivata la Befana, non una qualsiasi, proprio quella vera! A cavallo della sua scopa volante, ha prolungato un giorno in più la sua permanenza, prima di scomparire fino al prossimo anno. Sempre in sicurezza, rispettando le normative anticovid, la nostra Befana ha ottenuto il permesso di entrare a scuola con una moderna visiera (anche perché, detto a bassa voce, assomiglia tanto ad una maestra!).

La nostra super vecchietta ha regalato una gustosa merenda ed ha portato con sé un grandissimo camino, pieno di calze per tutti i bambini... cosa c'era dentro? Chissà... sicuramente tanto amore, magia e speranza di un anno migliore per tutti. Grazie Befana, ti aspettiamo il prossimo anno!





16 gennaio

3... 2... 1... Muuusicaaa!!! Alla Scuola dell'infanzia Regina Elena è arrivato il Pallinatore! Tutti i bambini, tre mattine alla settimana, saranno impegnati a creare il proprio ritmo con l'aiuto virtuale del Maestro Libero Iannuzzi ed il progetto di musica. Videolezioni e divertimento assicurato: Rocco, il cocco, ci guiderà a distanza.

20 gennaio

Avanti, indietro, destra, sinistra, ruota, gira, su e giù... è difficile imparare tutto, ma Cubetto è qui apposta per aiutarci, insegnandoci il coding, il linguaggio per dare ordini ai robot.



E non solo, guardate un po' cosa è arrivato alla scuola dell'infanzia Regina Elena, grazie ad “un click per la scuola Amazon”: un simpatico robot Hi- Tech parlante che si chiama Step! Disegna da solo ed insegna tante cose, in modo semplice e coinvolgente. Con un programma didattico efficace, propone tante attività divertenti, e lo fa “Step by step” cioè passo dopo passo, rispettando i tempi del bambino. Il divertimento e l'apprendimento sono assicurati.

Martedì grasso alla scuola Regina Elena: Carnevale sia! Tutti in maschera, bambini e maestre. Abbiamo mangiato, ballato, giocato e suonato con gli strumenti musicali, tra mille stelle filanti e costumi colorati.



MONTUGHI

11 febbraio - giornata mondiale del malato
Quest'anno abbiamo celebrato questa giornata con molto piacere e direi più di sempre, tenendo presente la pandemia che, per il momento, continua a contagiare un numero sempre maggiore di adulti ed attualmente anche di bambini.

Proprio per questo virus, per la normativa presente, quest'anno non abbiamo potuto godere della presenza della Superiora generale Madre Simona, della Madre Paola e neppure di quella di alcune consorelle della Casa generalizia.

Ci siamo tuttavia riunite in sala di comunità allestita con molto buon gusto per la celebrazione della Santa Messa.



Con noi erano presenti anche le consorelle malate, ma in grado di deambulare sebbene con difficoltà; inoltre anche la Signora Clara, nostra benefattrice, che, abitando in via Montughi, nonostante alcuni problemi fisici, ha accettato con piacere l'invito da parte della Superiora Suor Gloria.



Ha celebrato Padre Fabio (Cappuccino) che, dopo l'omelia, ha impartito a tutte l'unzione degli infermi. Naturalmente è stato un momento forte, importante e, per alcune di noi, anche commovente.

Ha fatto seguito un momento di condivisione fraterna. Il rinfreschino vario e ricco è stato apprezzato e gustato con molta gratitudine da tutte noi.



In questa giornata abbiamo celebrato anche l'anniversario della prima apparizione della Madonna di Lourdes e poi il carnevale, perché era il "giovedì grasso", il "berlingaccio" per i toscani.



Il 14 febbraio abbiamo ricordato con una bella festa il compleanno della nostra Superiora Suor Gloria. Per motivi di prudenza sempre a causa della pandemia, la Madre Simona e la

Madre Paola non hanno potuto essere presenti. Con noi, però sono state, sebbene unicamente per il pranzo, a causa della neve che era caduta abbondante, le consorelle di Bivigliano Suor Rosangela, Suor Anna e Suor Shiji.

La festa è stata bella, perché si è svolta in un clima veramente fraterno.

La cappella ed il refettorio erano addobbate secondo il gusto delle consorelle indiane. Naturalmente Suor Bindhu e Suor Sinderla hanno lavorato tanto per la preparazione che è piaciuta ed è stata apprezzata da tutte ed in particolare dalla festeggiata!

Ha fatto festa anche Sussy, la nostra cagnolina che per la gioia ha abbaiato a non finire!



La Santa Messa è stata celebrata da Padre Luca (Cappuccino); il pranzo è stato ricco, abbondante e vario; i doni sono piaciuti molto a Suor Gloria e noi tutte siamo state contente per tutto! Grazie Signore per il dono di questi momenti sereni e fraterni.



16 febbraio

La solennità dei Sette Santi Padri Fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria normalmente si celebra il 17 febbraio, ma quest'anno il giorno 17 ricorrevano le Ceneri con l'inizio della Quaresima. Per questo motivo la festa in occasione dei Sette Santi, l'abbiamo celebrata in comunità il giorno precedente.

È stata una bella giornata serena e fraterna; abbiamo pregato in modo più solenne e siamo state tanto bene insieme.

Suor M. Clotilde Bortone

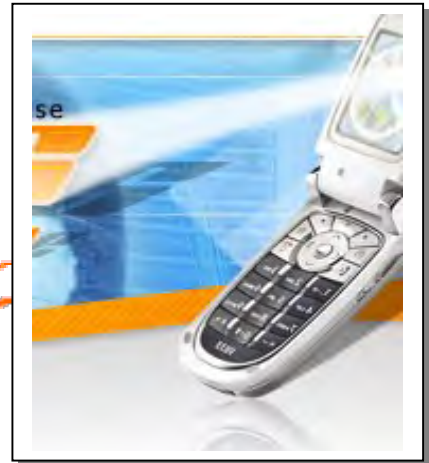
TAVARNELLE



All'asilo Vincenzo Corti, come ogni anno per il martedì grasso, abbiamo festeggiato il Carnevale.

Rispettando le normative anti-Covid, i bambini sono venuti a scuola vestiti in maschera, abbiamo festeggiato a sezioni separate, ciascuno nella sua aula, ma non sono mancati ugualmente tanti giochi e i bambini si sono divertiti molto insieme alle insegnanti e alle suore. È stata una giornata diversa all'insegna del divertimento e dell'allegria.

In breve



- ✓ Nei giorni 13, 14 e 15 gennaio la Superiora generale Madre M. Simona Goretti visita le comunità di Follonica e di Antignano.
- ✓ Il giorno 30 gennaio numerose consorelle di quasi tutte le comunità della Toscana partecipano all'incontro online promosso dall'USMI Toscana dal titolo "Per un futuro pieno di speranza".
- ✓ Il 10 febbraio ricorre la giornata di preghiera per i medici, gli infermieri, il personale sanitario e tutti gli addetti alla cura, mentre l'11 febbraio si celebra la giornata di preghiera per i malati. In tutte le comunità sono state sentite particolarmente queste ricorrenze: continuiamo a sostenere con la nostra preghiera i tanti malati e tutti gli operatori sanitari.
- ✓ Il 19 marzo in tutte le comunità viene celebrata la festa di San Giuseppe con particolare solennità, in questo anno a lui dedicato dal Santo Padre, Papa Francesco che ha pubblicato la lettera apostolica "Patris corde" in occasione del 150° anniversario della dichiarazione di San Giuseppe quale patrono della Chiesa universale.
- ✓ Il 25 marzo in Italia si festeggia, oltre alla SS. Annunziata, il Dantedi, giornata dedicata alla riscoperta di Dante, nel 700° anniversario della sua morte. Nello stesso giorno in India si celebra la posa della prima pietra della nuova Casa del noviziato a Mulanthuruthy, non molto distante da Kumbalam.
- ✓ Il 26 marzo in tutte le comunità si celebra Santa Maria presso la Croce.





**DAL MESSAGGIO ALLA FAMIGLIA DEI SERVI
“SERVI DELLA SPERANZA IN UN MONDO CHE CAMBIA”**

La fede cristiana, che si nutre della Parola di Dio, e la singolare spiritualità dei Servi, che nel *Fiat* della Vergine trova la sua ispirazione affinché le istanze del Vangelo del Regno vengano accolte e incarnate da ciascuno di noi, crediamo possano realmente offrire semi di speranza ed energie di solidarietà in questo mondo lacerato e offeso.

L'Ordine dei Servi, illuminato dal dono della Grazia, quale potenza che si manifesta nella debolezza, deve saper cogliere la sfida delle nuove problematiche e situazioni che si presentano nella storia, per rispondere ad esse con coraggio e libertà di spirito, convinti che tutto possiamo in colui che ci dà la forza (Fil 4,13).

[...] Essere sempre pronti per saper rispondere a chiunque domandi ragione di questa speranza (1Pt 3,15) comporta non arrendersi mai, bensì credere, come Maria, “nell'adempimento di ciò che il Signore ha detto” e sentirsi *attesi*, aperti, come lei, all'azione dello Spirito per comunicare quella novità di salvezza che libera da ogni paura.

[...] Da questa speranza nasce un vigore ed una lucidità che permettono non solo di confrontarsi con una realtà sempre più complessa ed enigmatica, ma anche di lasciarsi coinvolgere da essa, prendendo posizione a favore degli ultimi e degli esclusi. La prassi, non solo come testimonianza, ma anche come verifica della buona notizia del Regno, parte dalla memoria di quanto il Signore ha fatto per noi, dall'ascolto e custodia della sua parola, dal confronto con quanto il disegno di Dio ci chiede ancora di realizzare. È alla luce di questo vivere all'insegna della solidarietà fraterna e della gratuità, che ci è permesso di rivolgere all'Ordine e ad ogni suo singolo componente l'invito ad essere donne e uomini di speranza.

Mettersi in cammino come Maria e riconoscere la sua presenza nel Cenacolo (At 1,14) è segno eloquente di comunione e di una speranza che fiorisce; quando sappiamo custodire la Parola e metterla in pratica, nonostante i nostri limiti e povertà, possiamo essere donne e uomini testimoni della “*compassio Dei*”, avendo cura del Creato e di ogni creatura che lo abita. Da questa testimonianza, siamo certi, lo Spirito sa continuamente trarre nuove energie, sviluppando espressioni nuove di vita che riescano a trasformare la realtà; la forza liberante del *Magnificat* di Maria, Madre e discepolo di Gesù, e sorella nostra, sia per noi, Servi e Serve di Maria, una lode perenne.

*La speranza
viene a noi
vestita di stracci
perché le confezioniamo
un abito di festa
(Paul Ricoeur)*

Anniversari di vita religiosa

25°

Suor M. Margarita Inés Palma Marquez

Suor M. Judit Sheeba Prabha Bhaven

Suor M. Brigit Pallivilakam

Suor M. Jayamol Arackal

Auguri!



Oltre la morte, la vita



SUOR M. LIDIA CARDUCCI

ROSCEN

HILDA BEATRIZ DIAZ

VERA BONATTI VED. CAMPUCCI

fratello di Suor M. Roji

sorella di Suor M. Aracelly Diaz

sorella di Suor M. Lodovica

I giusti brilleranno come stelle

UNA STELLA È VOLATA IN CIELO

Anche Suor Lidia ci ha lasciato. Il Signore l'ha accolta in Paradiso come una stella e continuerà a brillare e donare luce. La ricordo come una donna che dava tutta se stessa, senza guardare la stanchezza.

Alla comunicazione della Madre che Suor Lidia ci aveva lasciato, ho sentito tanto dispiacere e davanti al Santissimo, ho cercato di ricordarla così come era e soprattutto fare memoria di tutto ciò che aveva fatto per me.

Suor Lidia è stata la mia Superiora a Follonica per quattro anni, da lei ho imparato tante cose che mi hanno aiutato nella mia vita; in lei ho visto una Superiora con una tenerezza inconfondibile, piena d'umanità, umiltà, semplicità, carità e rispetto; una donna con un amore grande alla Congregazione e alle consorelle a lei affidate.

Suor Lidia era una vera educatrice, anche senza tanti corsi e aggiornamenti, possedeva la sapienza e pazienza del cuore. Aiutava tutti, senza distinzione di religione o di colore, i bambini le volevano molto bene: già dalle sei del mattino accoglieva i bambini, e stava con loro anche fino alle 18.30 per andare incontro alle mamme che lavoravano.

Dopo il mio trasferimento a Bivigliano il nostro rapporto fu molto affettuoso e non si è mai interrotto: mi ha seguito con la sua preghiera, tenerezza e rispetto come una vera mamma. Oggi la mia preghiera la accompagna e spero che in cielo continui a seguirmi con la stessa tenerezza.

Ringrazio Dio e la Vergine Addolorata, d'averla conosciuta e di aver vissuto con lei in comunità; a lei va la mia gratitudine, la ricorderò sempre come una delle persone care che ho conosciuto ed apprezzato.

Spero che dal cielo continui a brillare nella nostra Congregazione che tanto ha amato e ci ottenga dal Signore nuove vocazioni alla vita religiosa.



Grazie Suor Lidia, io ti ho voluto tanto bene e continuerò a pregare per te.

Suor M. Luz Marina Restrepo

Addio all'amata Suor Lidia, maestra di intere generazioni

Suor Lidia, la suora che ha educato generazioni e generazioni di follonichesi, se n'è andata ieri mattina nella casa di riposo per le suore in via di Montughi, alla periferia di Firenze, dove ha vissuto gli ultimi mesi della sua vita.

La religiosa aveva 92 anni e faceva parte delle Serve di Maria Santissima Addolorata. La notizia della sua morte ha scatenato un'onda di ricordi sui social media e le frasi dedicate all'anziana suora sono state tantissime.

Suor Lidia aveva insegnato all'asilo Regina Elena di via Trieste a Follonica e per quasi sessant'anni si è dedicata alla cura dei bambini da tre a cinque anni: sotto il suo sguardo amabile e attento sono passate intere generazioni di piccoli follonichesi che, a distanza di tanti anni, ora adulti, non l'hanno dimenticata.

Era infaticabile Suor Lidia. Durante i pomeriggi teneva lezioni di catechismo e sono stati tantissimi i ragazzini e le ragazzine che sono andati a lezione da lei e che hanno un ricordo indelebile di quei giorni in cui hanno appreso anche lezioni di vita.

«Sono molto dispiaciuto per la morte di Suor Lidia – dice il sindaco Andrea Benini – a lei mi legano molti ricordi d'infanzia».

«Suor Lidia, amata sorella, ha dato molto alla nostra città, ai suoi bambini e alle loro famiglie – ha commentato il

consigliere Massimo Di Giacinto – la ricordo con molto affetto».



I funerali di Suor Lidia si terranno in forma privata a causa delle limitazioni dovute all'emergenza sanitaria per il Covid-19: ad annunciarlo è stato Don Matteo Ceccarelli, molto legato all'anziana religiosa deceduta ieri mattina.

Giulia Sili

**LE NOSTRE COMUNITÀ IN CILE
2021**

SANTIAGO

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Calle Aguirre Luco, 760

Huechuraba

Correo 1 – Casilla 50025

Tel. 0056/2/26254173

Fax 0056/2/6260143

e-mail: materdolorosa2000@yahoo.com

Suor M. Margarita Inés Palma (Delegata)

Suor M. Lucia Millalonco

PUERTO AYSÉN

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Cochrane 613B - Casilla 126

Puerto Aysén

Tel. 0056/67/2332805

fax 0056/67/333216

e-mail: hogareg@gmail.com

Suor M. Augusta Pedrielli

Suor M. Josephina Rojas

Suor M. Cielo Agudelo

SANTIAGO

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Calle Walker Martinez 276

La Florida

Correo 17 – Casilla 31

Tel. 0056/2/22852740

Fax 0056/2/22851251

Suor M. Margarita Tamayo

Suor M. Elisa Ojeda

Suor M. Verena Bustamante

COYHAIQUE

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Calle Simon Bolivar, 350

Casilla 336

Tel. 0056/67/2255651

fax 0056/67/2573533

e-mail: smdcoyhaique@yahoo.com

Suor M. Elena Rodriguez

Suor M. Evangelista Rossetto

Suor M. Edita Moraga

Suor M. Martha Cecilia Velez

LE NOSTRE COMUNITÀ IN COLOMBIA 2021

MEDELLIN

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Robledo – Carrera 74D n.75 – 201
Apartado Aereo 2445
Tel. 0057/4/4215709
fax 0057/4/4223876
e-mail: siervasdemsd@epm.net.co

Suor M. Luz Marina Restrepo
Suor M. Blanca Nelly Taborda
Suor M. Oliva Mejia
Suor M. Alicia Ramirez
Suor M. Eugenia Ramirez
Suor M. Ofelia Giraldo
Suor M. Alba Lucia Galvis
Suor M. Martha Cecilia Moreno
Suor M. Elizabeth Rueda
Suor M. Ana Cecilia Gómez
Suor M. Zandra Patricia Lopez
Suor M. Carolina Ortiz

MEDELLIN

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Barrio **Calasanz**
Carrera 81A n. 48A – 32
Apartado Aereo 2445
Tel 0057/4/2345583

Suor M. Aracely Montes
Suor M. Herminia Rivera
Suor M. Cruz Angelica Toro
Postulante

MEDELLIN

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Villa Hermosa – La Mansion Calle 65 AA
n. 42 – 07 Apartado Aereo 2445
Tel. 0057/4/2542842

Suor M. Teresa Cariolato
Suor Maria Oliva Rincón
Suor M. Ana Ernestina Garcia
Suor M. Aracelly Diaz
Suor M. Orfilia Sepulveda

SAN CARLOS DE COLOSINA

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Cordoba
Tel 0057/47/780089

RIONEGRO

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Vereda Chimarrona cuatro esquinas
Antioquia – Apartado Aereo 482
Tel 0057/4/5310059

Suor M. Rubiela Buitrago
Suor M. Dora Marleny Bedoya

In copertina

Raffaello (1483 – 1520) - “Madonna Sistina” - particolare
Gemäldegalerie - Dresda



**CASA GENERALIZIA
SUORE SERVE DI MARIA SS. ADDOLORATA
FIRENZE – VIA FAENTINA, 195
TEL. 055 588083**

NELLA LUCE DI MARIA



ANNO LXXIV N. 1 MARZO 2021

Maria



Maria nei primi secoli del cristianesimo

La cattedrale madre di tutte le chiese è San Giovanni in Laterano a Roma, ma è la Basilica di San Pietro che accoglie il maggior numero di pellegrini, poiché qui è custodita la tomba dell'Apostolo fondatore della comunità cristiana, confermata nella fede con il sigillo del suo martirio.

Chi entra resta impressionato dalla vastità del luogo che si dilata di cappella in cappella, offrendo lo spettacolo di una architettura rinascimentale trionfale e gloriosa, ben diversa dall'asciutta linearità della primitiva basilica eretta da Costantino nel 319, per onorare la sepoltura di Pietro.

È sorprendente come lo sguardo non si perda in quella vastità ma venga subito orientato verso il transetto su quel baldacchino bronzeo, rilucente di rilievi dorati, che quattro colonne tortili, come viti senza fine, sembrano spingere in alto, sempre più in alto verso la cupola.

Fu affidato a Gian Lorenzo Bernini nel 1624 l'incarico di indicare con questo grandioso segno il punto esatto dove, nel suolo sottostante, riposavano le ossa dell'Apostolo secondo la tradizione.

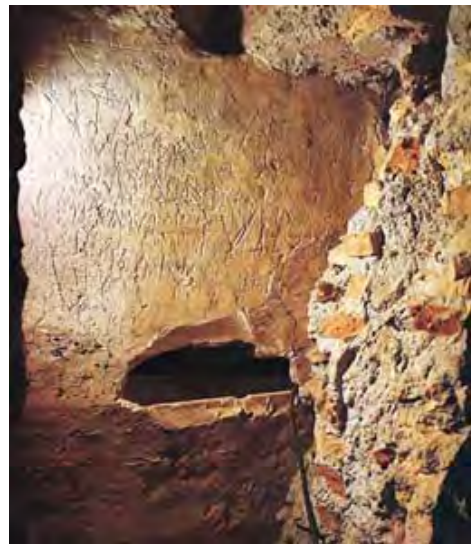
Per questa antica tradizione, il fiume dei pellegrini non si è mai interrotto, ampliandosi incredibilmente negli anni giubilari che si sono succeduti nei secoli.

Spesso si sono sollevati dubbi sulla presenza in quel luogo delle reliquie del pescatore di Galilea, ma come spiegare altrimenti la volontà di Costantino, di costruire proprio su quel povero cimitero la grandiosa basilica?

Ricerche importanti iniziarono solo con Pio XII, nel 1940, e terminarono nel 1949, con la

scoperta di una vasta necropoli del II e III secolo.

Le indagini continuarono poi con Paolo VI e, grazie alla competenza e tenacia della professoressa Margherita Guarducci, nota epigrafista e archeologa, fu scoperto a circa dieci metri sotto il pavimento del baldacchino, un muro intonacato e letteralmente coperto di una ragnatela di graffiti, nomi e invocazioni lasciate da ignoti pellegrini dei primi secoli del cristianesimo. Dentro quel muro, un piccolo ripostiglio conteneva ossa umane, avvolte in resti di stoffa preziosa intessuta con fili d'oro: le ossa di Pietro, il pescatore di Galilea.



Se la Guarducci poteva affermare che quella era la tomba dell'Apostolo, lo doveva proprio a quelle scritte incise su quel muro: in un fazzoletto d'intonaco (cm 47 x 87) c'era la storia della Chiesa, quelle lettere che si rincorrevano e si accavallavano erano un trattato di teologia. Era il simbolismo alfabetico dei

primi cristiani, la *disciplina arcani*, il cifrario dei fedeli di Cristo.



La scoperta, veramente straordinaria, era un poderoso colpo di vento che disperdeva la polvere del dubbio.

Nel 1967 Atenagora (Patriarca Ecumenico di Costantinopoli) si trovava a Roma e il Papa pregò la professoressa di accompagnarlo negli scavi, per mostrargli il sensazionale ritrovamento. Quando l'archeologa orientò la luce di una lampada, radente al muro, le iscrizioni presero improvvisamente rilievo evidenziando il monogramma di Cristo, inserito in tre "a" per significare la sua appartenenza alla divina Trinità, seguite da *Alpha e Omega*, principio e fine di tutte le cose, di seguito il nome Maria e la sigla "PE" abbreviazione di Pietro.

La triade Cristo, Maria, Pietro, era coronata dalla parola *NICA*, che significa vittoria.

La Guarducci ricorderà la commozione del vecchio Patriarca, che animato da profonda devozione alla Vergine, poté vedere con i propri occhi quella scritta che attestava come il culto di Maria era praticato a Roma, prima della basilica di Costantino, cento anni prima del Concilio di Efeso (431) che definì il dogma della divina maternità di Maria.

Era il 26 giugno del 1968, quando Paolo VI annunciò ufficialmente alla Chiesa e al mondo intero l'autenticità di quel ritrovamento.

Con il diffondersi del cristianesimo a Roma, fiorisce la devozione alla Vergine Maria. Ne dà testimonianza il santo vescovo Ignazio di Antiochia, morto martire nella città eterna durante la persecuzione di Traiano (98 - 117). Ci sono rimaste di lui sette lettere, in cui spesso fa riferimento a Maria, dimostrando che la sua vera maternità garantisce

l'incarnazione del Figlio di Dio, e la salvezza per gli uomini, opponendosi fermamente all'eresia dei "doceti", secondo i quali l'incarnazione era solo apparente.

Inoltre afferma che il suo concepimento verginale per opera dello Spirito Santo è il segno divino per cui Cristo è figlio di Dio, e Maria con il suo "sì" entra nella storia della salvezza.

Una immagine della divina maternità di Maria, contemporanea forse ai graffiti di San Pietro è rappresentata nelle catacombe di Santa Priscilla sulla via Salaria. In questo dipinto, che si poteva scorgere solo al lume di una lucerna, risalta con straordinaria vivacità nello stile compendiario, il volto dolce di Maria rivolto al Figlio mentre egli fissando l'osservatore tiene una mano sul petto della Madre, esplicito invito a nutrirci di quel seno purissimo.



Maria, la fanciulla ebrea "piena di grazia" desiderava ardentemente la redenzione del suo popolo e con il suo "sì" all'annuncio del messaggero celeste si compiono le promesse di tutta la storia della salvezza.

"La fede di Maria è il compimento della fede di Israele, in lei è proprio concentrato tutto il cammino, tutta la strada di quel popolo che aspettava la redenzione e in questo senso è il modello della fede della Chiesa, che ha come centro Cristo, incarnazione dell'amore infinito di Dio" (Papa Francesco – *Maria mamma di tutti*).

Con questo insondabile mistero della divina maternità di Maria il cammino bimillenario della mariologia continua.

Giuliana Lapi

Focus



LE MIRÒFORE

“Le donne prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo secondo il comandamento. Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato” (Lc 23,56-24,1).



Per i Padri della Chiesa le Miròfore simboleggiano la Chiesa-sposa alla ricerca del suo sposo. Fino al ritorno glorioso del Signore la Chiesa deve vivere nella dialettica della presenza-assenza del Maestro. A questa interpretazione si possono aggiungere quelle che provengono dalla tradizione ebraica, dal momento che la Scrittura ha 70 sensi.

Che siano le donne a preparare i profumi non ha niente di straordinario. Tra donna e profumo c'è una naturale correlazione. La liturgia familiare del sabato, che dà alla donna un posto importante, già sfruttava questo fatto. La presenza delle Miròfore nel racconto della risurrezione costituisce una grande inclusione nella storia della salvezza. Le prime pagine

della Bibbia evocano il profumo del giardino, del paradiso terrestre. Con la risurrezione di Gesù questo profumo è ritrovato. Le porte del giardino sono di nuovo aperte. L'albero della vita ha portato il suo frutto.

Nella tradizione ebraica e cristiana la vocazione di ogni donna è quella di essere una miròfora. Che cosa vuol dire? Troppo spesso quando le donne rivendicano la loro dignità nei riguardi dell'uomo, esse tendono a sottolineare la loro dimensione maschile a detrimento della propria femminilità. Che le donne si augurino una reale reciprocità nei riguardi dell'uomo, così come la partecipazione alla vita pubblica, non è forse una cosa normale? Nel racconto biblico della Genesi non si dice che l'uomo e la donna sono stati creati per completarsi reciprocamente?

Nella tradizione cristiana antica l'elemento maschile riflette sul piano umano il Verbo divino che struttura e ordina, mentre l'elemento femminile è specchio dello Spirito Santo che ispira, consola e incarna. La Chiesa insegna che c'è una corrispondenza stretta tra lo Spirito e la santità. La Didascalia degli Apostoli, uno scritto della chiesa primitiva, parlando del diaconato, che nella chiesa antica si conferiva agli uomini e alle donne, si esprime in questo modo: “Il diacono voi lo amerete in luogo di Cristo. Le diaconesse le onorerete in luogo dello Spirito Santo”. Questo testo, che non è privo di finezza psicologica, evoca indirettamente la vocazione dell'uomo e della donna. L'uomo va dritto alla mèta. La sua volontà gli permette di vincere

tutti gli ostacoli. La donna reagisce con una presenza nella quale la volontà è meno importante di quanto sia la vibrazione di tutto l'essere. L'uomo è conquistatore. Intraprende progetti a lungo termine. La donna sa adattarsi più facilmente alla situazione. L'uomo analizza il caso e vi riflette a lungo. La donna, più intuitiva, pensa con tutto il suo essere. Qualunque cosa si dica delle differenze che gli psicologi segnalano tra l'uomo e la donna, la verità è che per divenire immagini di Cristo e dello Spirito si deve passare attraverso una ascesi e una trasfigurazione progressive.

Ogni essere umano è chiamato a possedere una certa virilità nei confronti della natura – ricordiamo la “donna forte” della Bibbia – e una certa femminilità nella relazione con Dio. In ogni caso, quando l'uomo e la donna, resi fecondi da Dio, si rivolgono verso il mondo, ciascuno ritrova come trasfigurata la modalità dell'umano che domina in lui: il primo è combattente, la seconda è recettiva. L'uomo ferisce per risvegliare, la donna cicatrizza e guarisce. La vigilanza è virile, la tenerezza femminile.

Farsi miròfora è presentare il profumo dello Spirito ogni giorno, è ricordare che la vocazione della Chiesa è di riaprire le porte del Paradiso dove si trova l'albero dal profumo squisito. Farsi miròfora è scoprire la via nuova che parte dal Sepolcro ed accogliere la vocazione di farsi apostola degli apostoli. Ci si dimentica troppo spesso che fu privilegio di una donna di essere la prima testimone della Risurrezione.



“Quando un flacone contenente olio profumato è chiuso e sigillato non ne esce alcun profumo. Ma quando viene aperto il suo profumo si diffonde e penetra ovunque, vicino e lontano. Così del Verbo che è nel seno del Padre. Finché non fu uscito non poteva dar gioia a nessuno, ma quando il Padre emise il suo soffio e il suo profumo, il Verbo diffuse dovunque la gioia. Il flacone della gioia è stato aperto: cioè la bocca del Padre. Egli fa uscire dal cielo il suo profumo che discende e riempie l'universo. La lode dei profeti ne fu riempita, i giusti ne furono impregnati, se ne impossessarono come di un tesoro raccolto nei loro cuori perché il mondo intero si lasciasse penetrare da questo profumo” (Ippolito romano, Sul Cantico 1,4).

Frédéric Manns ofm

“ONORATE L'ALTISSIMO POETA...”

Il 25 marzo, primo giorno dell'anno nell'antico Comune di Firenze, sono iniziati quest'anno 2021 i festeggiamenti per la ricorrenza dei 700 anni dalla morte del Divino Poeta, Dante. Anche Papa Francesco ha sottolineato questa ricorrenza, pubblicando la Lettera apostolica “Candor lucis aeternae”.

Il Consiglio generalizio fin dallo scorso anno aveva proposto all'assemblea delle Superiori una introduzione alla Divina Commedia curata da Madre Paola; la comunità della Casa generalizia ha programmato ugualmente una serie di lezioni per far conoscere l'opera alle suore che non l'hanno incontrata nel loro percorso di studi.

Proponiamo di seguito due contributi: una introduzione a Dante a opera del prof. Renzo Arnone, e l'intervista ad Alessandro Barbero, insigne storico e famoso divulgatore, pubblicata da Famiglia Cristiana in occasione dell'uscita del suo libro “Dante”.



Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura,
ché la diritta via era smarrita.

Ahi quanto a dir qual era è cosa dura
esta selva selvaggia e aspra e forte
che nel pensier rinova la paura!

Tant'è amara che poco è più morte;
ma per trattar del ben ch'i' vi trovai,
dirò de l'altre cose ch'i' v' ho scorte.

L'attacco fulminante dell'opera più imponente della nostra tradizione letteraria ci catapulta senza premesse né giri di parole nel bel mezzo della vicenda esistenziale di un uomo, Dante Alighieri, cittadino di Firenze, che durante la settimana santa del 1300, l'anno del primo Giubileo della storia cristiana, vive la più sorprendente delle avventure: il viaggio nel mondo che ci attende dopo la morte e precisamente nei regni dell'Inferno, del Purgatorio e del Paradiso.

Qui a seconda dei meriti o dei demeriti acquistati durante la vita terrena è destinata l'anima di ogni uomo. Si è trattato di una visione mistica, singolare privilegio concesso ad un uomo di indubbia fede e indiscutibile protagonista del suo tempo, oppure di un'autentica esperienza spirituale che la fantasia di un poeta ha rivestito delle immagini delle sue convinzioni religiose e delle sue vicissitudini personali, o ancora di una straordinaria invenzione letteraria che ha preso vita dall'ispirazione di un poeta, un poeta che ha voluto riproporre in forma allegorica i tratti reali del cammino dell'uomo attraverso la vita,

ripercorrendo le tappe fondamentali della sua drammatica storia personale?

È indubbio che l'elemento autobiografico è centrale in tutto il racconto del viaggio dantesco; lo è secondo la prospettiva di un nuovo punto di vista, in cui ad un certo punto della vita - nel mezzo del cammin di nostra vita, appunto - egli viene a trovarsi; questo nuovo punto di vista si estende dal dato biografico personale a tutto il mare della storia umana, una storia riguardata non più dall'angolo di visuale della sua condizione particolare e determinata nel tempo, ma dal punto di vista del compimento stesso della vicenda umana, da quel punto cioè in cui le vicende umane hanno raggiunto la loro immutabile definitività.

Insomma, come dobbiamo leggere la Divina Commedia?

Dante stesso fu forse il primo lettore e interprete della sua opera. Nella sua lettera inviata a Cangrande della Scala, dedicatario del Paradiso, scrive: "il significato di quest'opera non è uno. Anzi essa può darsi polisensa, cioè di più significati. Infatti il primo significato è quello che si ha dalla lettera del testo, l'altro è quello che si ricava dalle cose significate dalla lettera. Il primo si chiama letterale, il secondo, sinteticamente, allegorico".



Dunque la Divina Commedia va letta secondo una duplice prospettiva di senso, come è indicato sempre nella lettera a Cangrande “Il soggetto - l'argomento - di tutta l'opera considerato soltanto secondo la lettera è in generale lo stato delle anime dopo la morte; lo svolgimento dell'opera verte infatti tutto su di esso. Se invece si considera l'opera secondo il significato allegorico, il soggetto è l'uomo in quanto, meritando o demeritando per mezzo del suo libero arbitrio, è sottoposto al premio o alla pena secondo la divina giustizia” e più avanti “la gente - autore o protagonista di tutta l'opera - è colui che è nominato nel titolo ed è chiaro che lo è totalmente. Il fine di tutta l'opera è quello di allontanare i viventi dallo stato di miseria e di condurli allo stato di felicità”.

Dunque il soggetto dell'opera è l'uomo e Dante è ogni uomo; l'uomo smarrito nella selva della vita, l'uomo che fa esperienza della contraddizione, della sofferenza, nel loro aspetto più acuto e drammatico: la perdita del senso del vivere cioè quella condizione di smarrimento dell'uomo quando non riesce a cogliere uno scopo ed una direzione adeguati al suo desiderio di felicità e il cammino nelle circostanze della vita si fa oscuro. La paura dell'ignoto pare diffondere su tutto la sua ombra inducendo la “disperazione dell'altezza” cioè di un traguardo positivo per la propria esistenza. In Dante questa condizione - certamente prodottasi in modo imprevisto - coincide temporalmente con l'inizio della maturità, quando ormai si è già abbondantemente speso nelle grandi battaglie che affollano l'esistenza di un uomo del suo tempo e direi dell'uomo di ogni tempo. La battaglia degli affetti che danno, nell'inevitabile sofferenza che portano con sé, stabilità e forza; la vita, la battaglia dell'impegno civile per rispondere all'insopprimibile esigenza di contribuire a realizzare una città più giusta, la sua Firenze, amata di un amore felice e nello stesso tempo amaro e rancoroso, come accade a chi si sente ad un certo punto tradito perché gli ha dato la vita e acceso la mente ed il cuore e soprattutto la battaglia per darsi un nome nella società dei letterati del suo tempo, dando vita grazie

all'incontro con una fanciulla, Beatrice, il primo amore della vita, ad un nuovo modo di far poesia che lo ha portato al distacco dai suoi grandi compagni delle prime scorribande nel mondo della poesia, Guido Cavalcanti soprattutto.

Leggere Dante significa immedesimarsi nel suo cammino dalla selva oscura fino all'esperienza di quel l'amore infinito “che move il sole e l'altre stelle” e il cui desiderio ci attrae, attraverso tutte le cose belle della vita, così misteriosamente intrecciate alla fatica e al dolore in cui il nostro limite, il nostro peccato, paiono inabissarci, a volte senza speranza.



Il viaggio del grande fiorentino è l'immagine del viaggio di ogni uomo, sospinto dalla sua stessa natura ad accettare la sfida che lo chiama a ricercare il suo vero volto, misurandosi con le provocazioni del suo tempo e con quelle leggi che governano il suo fatale andare.

Anche nel nostro viaggio di lettori, attraverso le asperità dolci e amare di una poesia che pare lontana, può attuarsi quella rilettura, quella riscoperta di noi stessi nel mondo, del senso della vita, che ha mosso Dante a porre mano al poema sacro. Iniziamo dunque a camminare seguendo i suoi passi, per misurare uno ad uno la bellezza dei nostri.

Renzo Arnone

DANTE, UN GENIO MOLTO UMANO

di Elisa Chiari, intervista pubblicata su Famiglia cristiana anno XCI, n° 12.



La leggenda vuole che il 25 marzo del 1300 Dante Alighieri abbia cominciato il suo viaggio nell'aldilà: così la data è stata scelta per il Dantedì, un giorno dell'anno interamente dedicato al sommo poeta, ricalcato su quelli della settimana intitolati alla luna e ai pianeti. Con Alessandro Barbero, storico capace di raccontare la Storia con la maiuscola, lasciandole tutta la sostanza e togliendole la gravità, abbiamo parlato, invece, di un altro viaggio: il suo alla ricerca della figura storica di Dante.

Che uomo è il Dante che ha frequentato nel suo lavoro?

Un cliente difficile, un testimone loquace ma non sempre attendibile, un uomo che ha avuto pesanti sbandate ideologiche, che dà l'impressione di confondere le acque quando racconta il suo stesso passato alla luce dei favori che ha ricevuto o spera di ricevere. Tra le cose che dice nella *Commedia* a proposito dei suoi soggiorni a Verona, molte non tornano. Allora ti chiedi se quest'uomo che ti racconta di aver fatto politica sempre dalla parte del bene comune, mentre gli altri sono tutti corrotti, ma che in realtà ha dovuto ingoiare una serie di compromessi, sia convinto di dire il vero o se sappia di mentire, un po' forse anche a se stesso.

Il Dante che conosce lo storico è diverso dal Dante dei filologi?

Noi leggiamo e studiamo la *Commedia* perché è un enorme capolavoro dell'umanità, a me

non importa se l'uomo che c'è dietro sia incorruttibile, coerente, un esempio morale o invece una persona che ha avuto le sue contraddizioni. È un errore pretendere di fare di un grande autore o di una grande figura storica anche un modello etico. Non dico che il Dante uomo o politico sia da buttare, anzi, ma la sua vicenda umana ci interessa soprattutto perché delle cose che gli sono capitate e delle persone che hai incontrato è piena la *Commedia*.

Di sicuro era un uomo coltissimo, capace di spaziare dalla filosofia alla teologia ma anche bene informato sulla cronaca non solo locale del suo tempo. Come faceva?

È nella natura umana: anche nelle società tribali si sapeva vita, morte e miracoli dei membri della tribù. L'Italia del Due-Trecento era una società complessa, piena di collegamenti, di istituzioni internazionali come la Chiesa, la gente si spostava, è ovvio che le notizie circolassero, solo più lentamente di ora. Dante ha stivato tutto nella sua stupefacente mente e lo ha risputato fuori in forma di personaggi della commedia.

Nobilita gli “spiriti magni” che non credono perché nati prima, manda all'inferno i Papi. Il medioevo non era l'epoca buia e bigotta che ci hanno fatto credere?

Il medioevo, epoca lunghissima, è violento, brutale, ma molto libero. L'Italia dei comuni è sregolata e irriverente, saranno i secoli successivi a scandalizzarsi per le parolacce di Dante e a censurare il *Decameron* di Boccaccio. Con il Trecento comincia solo ad arrivare la voglia di controllare e disciplinare che avrà l'acme molto più avanti con la Controriforma. È vero, tutti erano cristiani, convinti che la Provvidenza dirigesse le cose umane. ma pensavano anche che gli uomini peccano, tutti, anche i Papi. Credo che Dante si sia divertito moltissimo scrivendo *l'Inferno* e infilandoci chi pareva a lui, ma è vero che in *Purgatorio* ha fatto in modo di incontrare i tanti amici di cui ha sofferto la morte.

Dove avrebbe mandato se stesso come uomo? Alessandro Barbero che idea si è fatto?

Oggi ci si domanda se Dante fosse convinto di portare anche un messaggio: uno che si sente in missione per conto di Dio non può mettersi all'inferno, ma nessuno è così presuntuoso da destinarsi al *Paradiso*: direi in *Purgatorio*. Si tratta di capire per quale Peccato prevalente: forse l'orgoglio.



La storia con Beatrice è vera?

Dante la accredita come vera e tendo a credergli, nel senso che l'amore adolescenziale che ti porta a idoleggiare la donna che ami e con cui non puoi stringere una relazione reale è un dato di esperienza di tutte le epoche storiche. Gli uomini (anche le donne, ma loro non scrivevano versi) del Medioevo si innamoravano come noi, altro discorso era mettere su famiglia, una cosa che invece veniva combinata.

La Divina Commedia è frutto dell'esilio di Dante?

Verosimilmente sì, la scrive in una condizione in cui non ha più una vita sua: se fosse rimasto a Firenze avrebbe avuto una famiglia e degli affari cui badare, la politica da continuare. L'esilio è stato una tragedia personale che gli ha spezzato la vita e amareggiato gli ultimi vent'anni, ma per noi è stata una fortuna: ci ha dato la *Commedia*.

IL VERO BENE – LA VERA GRANDEZZA

Meditazione su una pagina della "Imitazione di Cristo oggi"

Ci troviamo in un momento particolarmente critico sotto vari aspetti: politico, economico, della salute per la pandemia di Covid-19 che sembra prenda sempre più vigore.

Davanti al Signore con apertura di cuore e disponibilità mi sono chiesta più di una volta quale sia il vero bene per tutti e la "grandezza" in una 'apertura' di fede e di speranza. Nella situazione veramente drammatica in cui ci troviamo, molte volte, perciò, chiedo al Signore Gesù di fare luce e di aiutarci per affrontarla con serenità e fiducia.

La mia riflessione mi porta a convincermi sempre più che l'atteggiamento più saggio è seguire Gesù e docilmente lasciarci guidare dallo Spirito.

Nella meditazione mi ha aiutato la lettura di una pagina della "Imitazione di Cristo oggi".

Non è sufficiente cercare di affermarsi nella vita attraverso le proprie capacità, la nostra cultura, le nostre abilità, c'è bisogno di assimilare la sapienza che ci viene dalle

Scritture. Solo dal Signore si può ricevere la grazia per scoprire il senso profondo della nostra vita ed indirizzarci verso il nostro vero bene.

Scopo del nostro sapere, della doverosa cura per gli impegni di questa vita ed in generale di tutte le nostre azioni, dovrebbe essere un amore che ci rende capaci di essere in comunione e a servizio dei fratelli. Inoltre altro scopo è quello di conoscere, adorare, amare e testimoniare l'Amore sommo che continuamente si dona a ciascuno di noi, che non cessa di parlarci intimamente nel cuore ed in eterno ci renderà beati. Soltanto a chi realmente e costantemente si abbandona tra le braccia del Signore è concessa la vera pace e la vera gioia del cuore.

Se si vuole seriamente cercare e conoscere il Signore, vivere con lui in ogni momento della nostra vita dobbiamo dimostrare amore verso tutti, dobbiamo cominciare col conservare il raccoglimento interiore e crescere nella

semplicità del cuore. Dobbiamo essere aperti alla grazia, non lasciarci trascinare dall'istinto incontrollato delle passioni. È questo sicuramente un 'combattimento' interiore per acquistare il dominio di se stessi e per progredire nella via della perfezione.

Nella meditazione, a questo punto, sono stata sollecitata a riflettere sulla nostra precarietà di creature, sui nostri tanti limiti e, perciò, sull'essere, un dono dell'amore di Dio. Le nostre opere, tutto ciò che facciamo, sono segnati dall'imperfezione, le nostre conoscenze, anche se vaste e profonde, sono misera cosa in confronto di tutto lo scibile.



Il limite e la fragilità sono le nostre caratteristiche. Importante è esserne consapevoli e lasciarci illuminare e sostenere dal Signore. Questa è l'unica via che ci dispone alla grandezza: vivere in piena sintonia con la volontà santa di Dio che conosce e vuole il nostro vero bene.

“Non dobbiamo rendere sterili i doni ricevuti, sciupare il nostro tempo: ci sono stati dati per crescere e realizzarci per la vita eterna. Il tempo passa e con esso l'opportunità di

compiere quelle opere che, nel giorno del giudizio, vorremmo aver fatto.

Chiediamoci: che ne è ora dei cosiddetti grandi della terra, di coloro che per vari motivi sono stati famosi e invidiati, ma ormai sono passati all'altra vita? Altri hanno già preso il loro posto. Ora di loro non resta che uno sterile ricordo. Ora sono quello che sono sempre stati agli occhi di Dio. Fugace e vana è la gloria di questo mondo: eppure quanto numerosi sono coloro che si affannano nell'inseguire gli effimeri miraggi della fama, della potenza e del piacere in modo disordinato, allontanandosi come il figliol prodigo dall'amore del Padre, unica vera fonte di grandezza per l'uomo. Non dobbiamo essere assurdi, poniamoci in ginocchio e facciamo le nostre scelte. Dopo aver riconosciuta la naturale povertà della nostra condizione di creatura ed esserci umiliati per i nostri peccati, decidiamo di accettare la grazia di vivere la condizione di figli di Dio su questa terra, perché possiamo continuare a godere dell'amore del Padre nel suo Regno eterno.



Consideriamo poca cosa, se non niente, quanto può impedirci di guadagnare Cristo (cf. Fil 3,8) ed abbandonarci fiduciosi nella volontà divina.

Suor M. Clotilde Bortone

Dal Consiglio generalizio



Le riunioni di Consiglio si sono svolte in parte in presenza e in parte via Skype, data la difficoltà per la Consiglieria Suor M. Bertha Ligia Builes di raggiungere la Casa generalizia, a causa delle restrizioni dei viaggi.

Riunione del 24 gennaio 2021

Il Consiglio generalizio

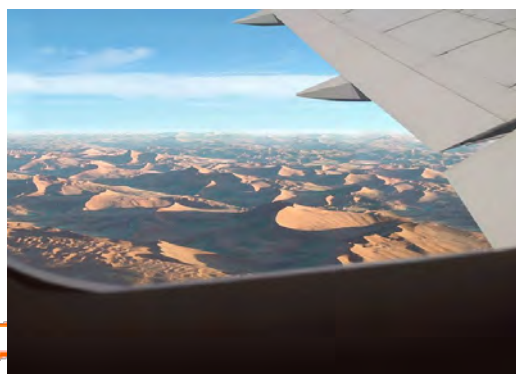
- ✓ Ascolta le notizie giunte alla Madre dalla Colombia che sta vivendo un periodo molto difficile a causa dei contagi della pandemia che colpiscono tanti parenti delle nostre suore. Su richiesta del Consiglio di Delegazione, si decide di chiudere per un anno la scuola e ritirare le suore da San Carlos di Monteria, in attesa di valutare le possibilità future.
- ✓ Dà lettura dei verbali del Consiglio di Delegazione dell'India. Decide di scrivere al Vescovo di Chennai per chiedere il permesso di erigere canonicamente una comunità nella sua diocesi, nel Centro Mithra per disabili. Approva il progetto di costruzione della casa del noviziato a Mulanthuruthy.
- ✓ Viene informato sul procedere delle trattative per l'alienazione dell'edificio di Milano: il 13 gennaio è stato firmato il preliminare di vendita da parte della legale rappresentante Suor Fiorenza Casini e della società "L40". È stato anche venduto l'appartamento di Lodi che era pervenuto alla Congregazione dal testamento di Suor Marialuisa Rossi.
- ✓ Approva il preventivo di spesa per la sostituzione delle persiane della casa "La Foresta" di Bivigliano, ormai danneggiate e rovinate dalle intemperie.

Riunione del 27 febbraio 2021

Il Consiglio generalizio

- ✓ Ascolta le notizie pervenute dal Cile riguardo alla salute di alcune suore ed approva la formazione delle comunità.
- ✓ Viene informato della riapertura della scuola di Villa Hermosa (Colombia) da parte dell'associazione Fé y Alegria ed approva la formazione delle comunità. Visti i pareri positivi, ammette Suor M. Carolina Ortiz Espina alla Professione perpetua dei voti.
- ✓ Prende in esame la situazione di alcune scuole in Italia, con il numero delle nuove iscrizioni per cominciare a valutare la sostenibilità di queste nostre opere.

Dalle Delegazioni



CILE



La Delegazione del Cile si è riunita con la Delegazione della Colombia tramite Zoom, per realizzare insieme la Formazione continua. I temi formativi sono stati svolti dal sacerdote Servo di Maria, padre Javier Hernández, dal Messico. L'incontro è durato tre pomeriggi dal 5 al 7 gennaio 2021. Entrambe le Delegate Suor Luz Marina Restrepo e Suor Margarita Inés Palma erano presenti e all'inizio Madre Simona ci ha salutato tutte via Zoom, sottolineando l'importanza della formazione continua e dell'esperienza di fraternità in ogni comunità.

I temi trattati sono stati tre:

Il messaggio della Vergine di Guadalupe ai suoi Servi: Riprendendo la "Leggenda dell'origine delle Chiese delle Americhe", il "Nican Mopohua", i Servi potevano sentire la

Vergine Maria proclamare il suo Decalogo dall'alto del Tepeyac.

Un bel testo, ecco solo un breve riassunto:

1. Voi, miei servitori, per una "nuova evangelizzazione", entrate in nuove strade. Il popolo, prima di tutto, senta vicino a voi il "buon profumo di Cristo" (2 Cor 2,15), che è la gioiosa testimonianza del suo Vangelo e del suo Spirito. Quindi avvicinatevi alle persone sulla via del cuore, che è la via dell'amore e della dolcezza. Infine, una nuova forma di comunicazione evangelizzatrice è il "cammino della bellezza": arte, musica, pittura, canto, liturgia, teatro e danza. È questo che dovrebbero preferire rispetto a una metodologia di imposizione, anche se solo culturale, basata sull'indottrinamento astratto.

2. Nell'apparizione miracolosa mi sono presentata con il colore marrone, il colore del popolo indio meticcio. Per questo la gente mi chiama fino ad oggi "l'Indita" e "la Morenita". Così ho mostrato il mio volto di inimitabile e dolce bellezza (v. 16ss) e il mio sguardo pieno di misericordia (v. 33). Anche voi assumete le caratteristiche culturali del vostro popolo: indigeni coi popoli indigeni, africani con gli africani, moderni con gli uomini moderni, per guadagnare tutti a Cristo (cfr 1 Cor 9,19-23). Diventare "uno del popolo, adottando la lingua... condividendo i loro problemi" (Costanza 96). In modo speciale, prendetevi cura della realtà degli umili. Rompete le barriere che li tengono lontani dal mondo sociale, in modo da portare loro vita, dignità e speranza.

3. Porto in vita la fascia nera usata dalle madri indigene quando sono incinte. Io sono la Madre del Messia. Voglio partorire ora e sempre in questo Continente, che attende il Vangelo della vita e della giustizia. Io sono e sarò sempre la "Madre" di quelle Americhe che vivono ancora l'avvento dei tempi della piena liberazione. Ho scelto un indiano, Juanito Diego, "il mio povero figlio, il più giovane" (v. 60) per vedere il mio volto e sentire il mio amore. Parlai al suo cuore e gli dissi: "Non sono qui io, che sono tua madre? Non sei sotto la mia ombra e la mia protezione? Non sono io la fonte della tua gioia? Non sei nella cavità del mio mantello, all'incrocio delle mie braccia? Hai bisogno di qualcos'altro?"

4. Ho parlato nella lingua indigena - nahuatl – del popolo sottomesso e umiliato. E Juanito, "mio figlio, il più piccolo", mi capì (vv. 23, 26, ecc.). E da parte sua mi ha chiamato "Signora, la più giovane delle mie figlie, la mia Bambina" (v. 50).

5. Preoccupatevi prima di tutto di essere compresi dal popolo e non tanto dai grandi di questo mondo. Sappiate, tuttavia, che non c'è inculturazione senza incarnazione, né c'è liberazione senza inculturazione.

6. La mia veste era rosso-pallido, come il colore del sangue dei sacrifici al Sole, simbolo del dio della guerra, o anche come il colore rosa dello stesso sole nell'aurora. E il mio mantello aveva il colore verde-blu del

mantello reale degli dei e dei re messicani. Volevo assumere quei simboli per dimostrare che intendevano, anche confusamente e tortuosamente, la ricerca del "vero Dio per il quale si vive" (v. 26).

7. Ho chiesto che "la mia sacra casa" fosse costruita per me (v. 26) proprio in periferia, accanto al mio popolo escluso, per "ascoltare i loro lamenti e porre rimedio a tutte le loro miserie, pene e dolori" (v. 32). Il mio volto nel manto miracoloso è chinato, con gli occhi sulla terra, ai bambini che soffrono e che mi accolgono.

8. Per realizzare i miei disegni, non volevo trascurare le mediazioni dei pastori della Chiesa. Volevo coinvolgerli nei miei progetti. Per questo motivo ho interrogato, attraverso il mio inviato indiano, il Vescovo della Capitale, il Frate Francescano Juan de Zumárraga, nel suo palazzo. Gli ho comandato di dirgli che avrebbe dovuto erigere un tempio (v. 33), dove potessi mostrare al popolo il Dio della vita (v. 27) "attraverso il mio amore personale, attraverso il mio sguardo compassionevole" (v. 28).

9. Sono la Madre della riconciliazione di tutto e di tutti. Nella mia immagine miracolosa, il sole, la luna e le stelle – ex nemici eterni (come narrato dal mito azteco) – sono stati resi fratelli. Siate sempre ponte di comunione, come lo furono i miei primi Sette Servitori. Siate felici di essere gli architetti della pace tra le persone, i popoli, le religioni e persino con la natura (Costanza 74). Non sarà la violenza, ma la mitezza, a conquistare la terra (cfr Mt 5,5).

10. Come Madre, ho preceduto mio Figlio e, come nel primo millennio, ho voluto aprire ai popoli d'America la via del Vangelo, una forza che converte le persone e trasforma il mondo. Nella mia prima apparizione tutto intorno è stato meravigliosamente trasfigurato (v. 17-21). Voi siete i miei servi e serve, siate i miei Angeli messaggeri. Portatemi agli uomini e alle donne dei nuovi tempi, in modo che io possa, da parte mia, dare loro il Messia atteso.

Un altro tema è stato **Santa Giuliana Falconieri**. Dopo una breve introduzione sulla biografia, il relatore ha approfondito un argomento che raramente abbiamo toccato,

l'Eucaristia come viatico di Santa Giuliana, preparazione per il viaggio che stava per intraprendere. L'Eucaristia infatti è seme della vita eterna e potenza di risurrezione, secondo le parole del Signore: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, ha la vita eterna, e io lo resusciterò l'ultimo giorno" (Gv 6,54). Abbiamo parlato dell'assistenza agli agonizzanti, della preparazione alla morte, della "buona morte". Nel contesto del Medioevo erano aspetti molto curati. Ci vorrebbe molto tempo per approfondirlo qui, ma è importante notare che, nel momento della morte di Santa Giuliana, il viatico che le era stato posto sul petto, non si trovò più, perché era penetrato nel suo corpo: questo è il miracolo che è stato tramandato. Nel Medioevo era consuetudine dare questo conforto ai malati che desideravano fare la comunione, ma non potevano a causa della malattia. Il rito era accompagnato da una preghiera in cui il sacerdote chiedeva a Dio di santificare - attraverso il Corpo di Cristo - l'anima che aveva infuso in quel corpo. Giuliana ha avuto la gioia di quel conforto, e poi è trapassata dolcemente. Secondo una pia tradizione, l'ostia consacrata scomparve dal petto, come se fosse miracolosamente penetrata nel corpo di Giuliana. Le sue spoglie

riposano nella Basilica della SS. Annunziata a Firenze. Fu canonizzata da papa Clemente XII, nell'anno 1737. Nel corso dei secoli, molte donne hanno adottato il genere della vita dei Frati Servi di Maria, come modello di sequela a Cristo e servizio alla Madonna. Alcune nelle proprie case, altre in comunità: tutte hanno Santa Giuliana, dopo la Madonna, come maestra di vita spirituale e di attività apostolica, e così, sebbene questa Santa fiorentina non abbia mai fondato alcuna congregazione religiosa, molte la invocano e la venerano come "Madre".

Per approfondire la sua figura il padre ci ha suggerito il libro di Padre Franco Azzalli, "I sette santi fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria. Una piccola comunità di anime fraterne", frutto di una profonda ricerca storica.

Infine il Padre ci ha presentato la celebrazione dell'anno dedicato a **San Giuseppe**, riassumendo la Lettera Apostolica di Papa Francesco, *Patris Corde*, spiegando l'importanza che ha San Giuseppe per l'Ordine dei Servi di Maria, nelle loro celebrazioni liturgiche e nella devozione.



COMUNITÀ DI PUERTO AYSÉN

All'Asilo Nido Bambin Gesù di Puerto Aysén è iniziato l'anno scolastico 2021 dall'8 al 10 marzo, seguendo le istruzioni delle autorità, poiché siamo ancora in pandemia e le modalità dovranno adattarsi, contando sul sostegno dei genitori e dei tutori e l'accompagnamento di Suor Augusta per gli educatori e assistenti della Scuola Materna e del Nido. La comunità ha potuto celebrare l'Eucaristia quotidiana in casa durante la pandemia perché Padre José Vera, il parroco, non dovendo celebrare pubblicamente, ha scelto di celebrare nella cappella delle suore. La comunità ha festeggiato il compleanno di Suor Augusta il 16 gennaio e il 10 febbraio quello di Suor Evangelista.

Questo nuovo anno ci porta nuove sfide che siamo sicure di poter superare, avendo fede in Dio e coltivando nel nostro spirito l'unione con Lui.

Chiediamo che Maria ci copra con il suo manto, ci protegga e guidi i nostri passi e quelli di ciascuna delle persone che fanno parte della comunità educativa, perché "insieme ci prendiamo cura di noi stessi", come recita il nostro motto per questo 2021.



Come Scuola materna abbiamo avviato una modalità in presenza per gruppi di lavoro per i bambini della Scuola dell'Infanzia e con ingressi in aprile e maggio per il Nido. Pertanto, avremo modalità mista, in presenza e online in base alla situazione epidemiologica, con attenzione e accompagnamento alle famiglie quando i bambini non frequentano e anche un'altra

modalità, solo di accompagnamento online e consegna di materiali per quei bambini che le famiglie decidono di non far partecipare in presenza.

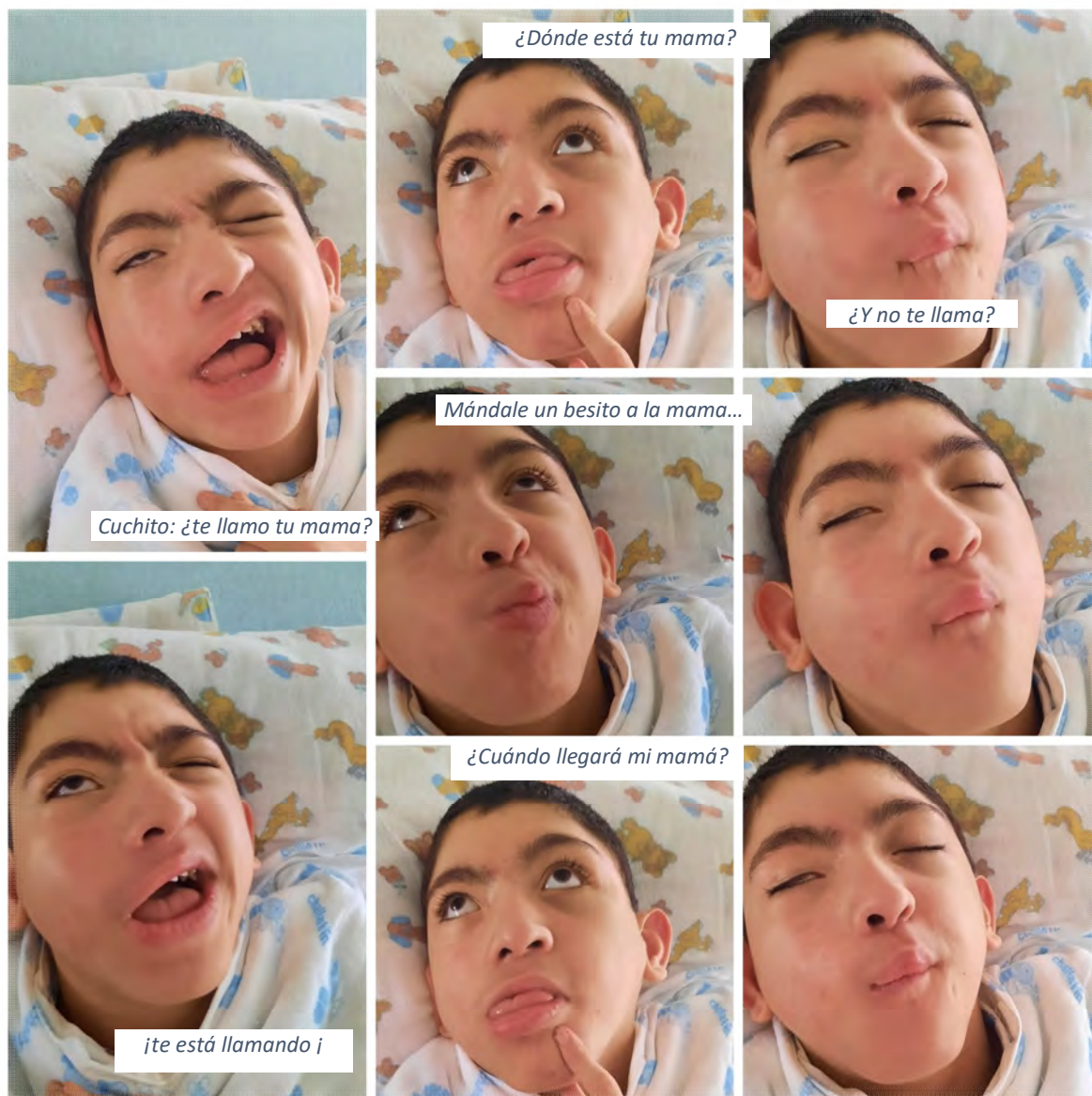


Queste e altre misure fanno parte del nostro Piano di Ritorno Sicuro, che è stato costruito con il supporto del personale, delle famiglie e di un esperto di prevenzione dei rischi, che ci ha accompagnato in ogni fase di questo processo, iniziato a novembre 2020 e che abbiamo condiviso con le famiglie, il personale e le nostre reti di supporto.

Buon inizio di anno scolastico 2021 al Bambin Gesù!



NOTIZIE DA SUOR AUGUSTA E JUAN DAVID



Suor Augusta e Suor Marta Vélez hanno trascorso un mese a Santiago per i loro problemi di salute. In questo periodo Juan David è stato curato al 100% dai suoi 4 badanti. Uno di loro, Andrea, ha avuto il seguente dialogo con il bambino, che al di là di tutti i suoi problemi di salute, che ben conosciamo, è perfettamente integrato nella sua strana famiglia di religiose e laici a Puerto Aysén.



CARLITA, FIGLIA DELL'HOGAR MADRE M. ELEONORA GIORGI, TORNA A CASA.

Il senso di appartenenza è il piacere di una persona di sentirsi membro di un gruppo.

Il senso di appartenenza inizia nella famiglia, in quanto rappresenta il primo gruppo a cui appartiene la persona.



Carlita è rimasta fedele alla sua prima famiglia. È cresciuta nell'Hogar e ora sta completando i suoi studi nella scuola Bambin Gesù. È assistente all'infanzia.

Con l'atteggiamento che la caratterizza, si è presentata a Karina Chavez, la Direttrice, dicendo: "Io *devo* fare il tirocinio di tre mesi in questa scuola, perché io sono cresciuta qui!" Incredibile proposta di una figlia della nostra casa Madre Eleonora Giorgi.

Così proprio questa settimana Carlita ha iniziato la sua pratica qui, nella scuola aperta in presenza con 10 bambini per aula, solo quelli della Scuola dell'Infanzia, dai due anni e mezzo ai 3 anni, gli altri torneranno in presenza a maggio, se Dio vuole, senza Covid-19.



Questa buona notizia è assolutamente da comunicare e non potevo tenerla soltanto per me: Carla ha sempre dimostrato grande affetto e gratitudine per la sua prima famiglia, l'Hogar Madre Eleonora Giorgi.

Suor M. Augusta Pedrielli

COMUNITÀ DI COYHAIQUE

Inizio dell'anno scolastico 2021

La Comunità continua ad accompagnare i laici della scuola, in un lavoro tanto impegnativo in epoca pandemica. La scuola funziona secondo una modalità ibrida, tra presenza e online, seguendo le linee guida delle autorità statali e di altri enti regionali che sostengono la buona gestione delle scuole in questo momento. Le

suore stanno bene, lavorano e accompagnano con la preghiera, hanno anche potuto avere l'Eucaristia quotidiana in comunità grazie al parroco padre Juan Chaves O.S.M. Possiamo contare anche sul supporto del Centro genitori che trasmette le informazioni alla comunità scolastica attraverso il sito.

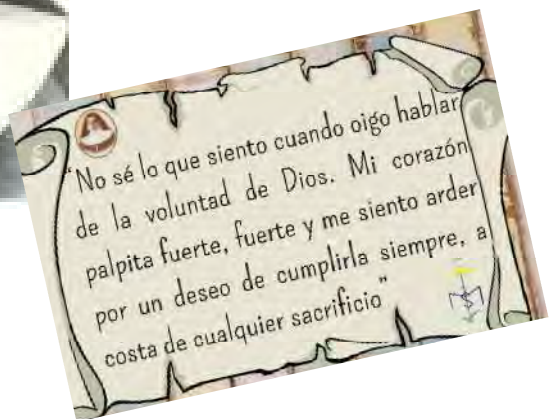
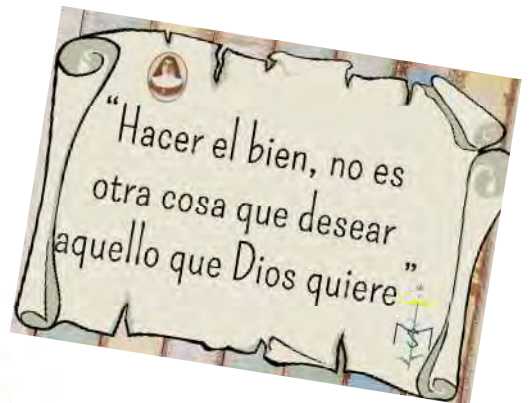
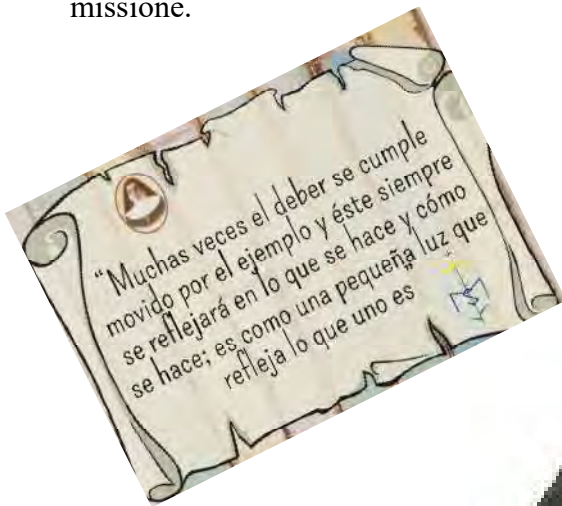
COMUNITÀ DI HUECHURABA

Le consorelle hanno tenuto un incontro online con genitori e tutori, per coordinare l'inizio dell'anno scolastico ed illustrare le direttive delle autorità.

Le lezioni saranno in presenza e a distanza, tenendo conto di tutte le materie del piano di studio, con l'orario giornaliero adattato e mantenendo la necessaria priorità di ogni materia del piano di studi. Suor Margarita Inés continua il suo lavoro sostenendo i membri della comunità scolastica e fornendo le linee guida della scuola. In questo senso, le équipes dell'Orientamento e della Pastorale si sono riunite nuovamente per rafforzare il senso di appartenenza della comunità, in particolare del suo team di lavoratori. In questo lavoro abbiamo tenuto presente la figura di Madre Eleonora, come compagna e guida nella nostra missione.

La stessa che molti anni fa mandò le suore in Cile, è quella che oggi ci spingerà avanti nella missione. Per questo motivo, il 23 febbraio abbiamo celebrato un momento di preghiera per l'inizio dell'anno scolastico dello staff della scuola Mater Dolorosa, durante il quale abbiamo analizzato le nostre esperienze della pandemia, e alcuni pensieri della Madre Eleonora hanno illuminato la nostra riflessione:

Le chiediamo di intercedere per noi, perché, nonostante le difficoltà della missione, possa continuare in noi la gioia di saperci amati da Dio e di condividere la Buona Novella con tutti i nostri studenti.



COMUNITÀ LA FLORIDA

Vogliamo condividere questa riflessione:

I nomi della mia vita

Vengo qui, mio Signore, per dimenticare la fretta della mia vita. Ora tutto quello che mi interessa sei tu. Dai pace alla mia anima. Vengo qui, mio Signore, che in me renderai tutto nuovo, per incontrare la tua pace che mi rassereni, per chiederti di mostrarmi il tuo progetto.

Grazie per i nomi della mia vita, i nomi di coloro che mi hanno amato e che ho amato.

I nomi di chi mi ha fatto sorridere e di coloro a cui ho portato un sorriso. Grazie per i nomi del mio presente, così familiari che non ho nemmeno bisogno di pronunciarli, che mi accompagnano nella vita di tutti i giorni, nei momenti di routine, nel tempo del lavoro e in quello del riposo, che sopportano le mie fatiche e incoraggiano i miei progetti.

Grazie per i nomi più vicini, e coloro che sono solo vagamente familiari, per tutti coloro con cui posso scambiare saluti, conversazioni, condividere qualcosa; per quei volti veri, conosciuti, propri, che mi portano vita, significato, gioia...

Grazie anche per i nomi difficili. Quelli di coloro che mi complicano la vita; così posso imparare attraverso la difficoltà, così posso crescere nella maturità. Le relazioni difficili mi insegnano a conoscere me stessa. Dammi, Signore, gente prossima. Dammi persone, nomi, volti... che possa chiamare miei.

I nomi di ieri

Oggi sono la persona che sono per tante persone che hanno segnato la mia storia, da quando ero piccola. I miei cari, i miei amici d'infanzia e quelli che sono venuti dopo. Oggi sono quello che sono a causa dei conflitti che ho vissuto, quando ho saputo risolverli e anche quando sono rimasta ferita. Per i momenti di gioia e fiducia, per ciò che a volte mi ha reso forte; per le lezioni che ho imparato, per le sfide che ho già affrontato e per quelli con cui le ho condivise; per tutti quei nomi ringrazio Dio.

I nomi di oggi

Sono la persona che sono per i tanti nomi che riempiono la mia vita oggi, stabilendo legami o plasmando il mio presente, facendomi sentire al sicuro, o fragile, o tutto un po'. Sono quella che sono per le persone che mi trattano bene e anche per coloro che mi fanno soffrire. Per chi sopporta i miei brutti momenti e per chi condivide i momenti più rilassati. Chi lavora con me e chi passa semplicemente accanto alla mia vita. Anche questi nomi mi rendono la persona che sono, unica, distinta, originale, con i miei sogni e le mie lotte, i miei desideri e le mie disperazioni, i miei buoni e cattivi umori. Per tutti questi nomi ringrazio Dio.

I nomi di domani

Chi troverò nel viaggio? Chi farà mai parte della mia vita? Chi diventerà qualcuno di molto importante in essa? Quali storie, risate, incontri, grida, sforzi, lavori condivisi, lotte, progetti, sono di fronte a me? Non lo so. Ecco l'orizzonte. C'è il futuro. Ci sono i sentieri che intersecano il mio. L'importante è seguire sempre, seguire... con gli occhi aperti e un cuore volenteroso. Sempre pronto ad ammettere più storie, più volti, più nomi, che mi aiutino sempre ad essere una persona più profonda, più autentica, più piena... Pensa ai nomi importanti del tuo passato, a quelli che ricordi spesso e agli altri su cui raramente ti fermi ora... e dai loro un breve momento, in lontananza. Chiedi a Dio che, ovunque siano le loro vite, siano benedetti. Pensa alle persone che fanno parte del tuo presente... quei nomi che sono così quotidiani da essere dati per scontati. Quelli che ti piacciono e quelli che ti rendono la vita difficile. Tutti i "tuoi" nomi... Chiedi a Dio per loro, che la loro vita, il loro lavoro, le loro vie, siano benedetti. Pensa ai tuoi progetti, alla tua vita attuale, e chiedi a Dio che benedica tutte quelle storie che verranno, e tutti quei nomi che un giorno pronuncerai. Egli vuole che la tua vita sia veramente umana.

COLOMBIA

GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA

Il 2 febbraio abbiamo celebrato il primo ritiro dell'anno nella Diocesi di Sonsón Rionegro, nel giorno della vita consacrata. Il ritiro era guidato dal sacerdote Javier Marín.

Quest'anno la celebrazione della giornata della vita consacrata compie 25 anni: Papa San Giovanni Paolo II nel 1995 la istituì e fu celebrata per la prima volta nel 1997.

Questa data ci permette di ricordare insieme la presentazione di Gesù, la festa della candelora e la celebrazione della luce, e ci spinge a intraprendere un nuovo cammino sapendo che continuiamo a portare le candele del risorto, lampade di fuoco capaci di illuminare ogni oscurità.



Tre obiettivi molto chiari caratterizzano la giornata della vita consacrata:

1. Rendere grazie per il grande dono della vita consacrata che arricchisce e illumina la comunità cristiana con la molteplicità dei diversi carismi e con i frutti edificanti di tante vite consacrate totalmente dedicate alla causa del Regno.
2. Promuovere in tutto il popolo di Dio la conoscenza e la stima della vita consacrata, poiché tutte le persone consacrate sono al servizio di Dio e del popolo con il loro esempio di preghiera e di sequela a Lui.
3. Infine siamo invitati a celebrare insieme e solennemente le meraviglie che il Signore ha compiuto in ciascuno dei consacrati.



Nella nostra Diocesi quest'anno sarà dedicato all'Eucaristia; l'anno 2020 è stato dedicato al Sacramento del Battesimo, perché per sette anni mediteremo sui sacramenti.

Il tema della riflessione di questa giornata è stato pertanto "Eucarestia e Vita Consacrata".

La meditazione si è incentrata su tre punti molto importanti:

1. Quello in cui crediamo

Gesù nell'ultima cena ha istituito il sacrificio dell'Eucarestia, fonte e culmine di tutta la vita cristiana. L'Eucaristia è il compendio della fede e la forza di andare sempre avanti; è ciò che ci dà la forza e il coraggio di poterci donare a Gesù senza alcuna paura. Non dubitiamo se sia vero, ma accogliamo con grande fede le parole del nostro Salvatore perché Colui che è la verità non mente, Lui che si consegnò e diede la vita per la salvezza di tutti.

2. Quello che celebriamo

Mistero pasquale, sacrificio redentore, memoriale che attualizza e chiede la piena partecipazione, consapevole e attiva.

Questo è ciò che celebriamo con ardore e gioia nella Santa Eucaristia, in cui viviamo il memoriale del sacrificio di Cristo.

3. Quello che viviamo

L'Eucaristia ci proietta nella vita, nell'impegno, è fonte di carità per i nostri fratelli e sorelle, deve spingerci a praticare la carità.

Ricordiamo infatti il comandamento dell'amore e anche le parole di Gesù: se avete qualcosa contro il vostro fratello lasciate lì la vostra offerta e andate prima a riconciliarvi con lui.

Se fossimo veramente consapevoli di ciò in cui crediamo, di ciò che celebriamo e di ciò che viviamo la nostra vita sarebbe diversa: saremmo persone di servizio, di preghiera e di dedizione, che chiedono a Gesù di illuminarle perché ogni giorno possano essere migliori.

È stata una giornata molto bella poiché abbiamo avuto la gioia di meditare sull'importanza della Santa Eucaristia e ricordare e ringraziare San Giovanni Paolo II per il dono lasciatoci con l'istituzione della giornata della vita consacrata.

Il ritiro si è concluso con la Santa Eucaristia presieduta dal Vescovo Monsignor Fidel.

Suor Maria Rubiela Buitrago

GITA

Oggi, 27 febbraio, abbiamo fatto una uscita didattica a Medellin, le suore di Robledo con tutte le ragazze dell'Hogar Madre Augusta Merlini; quando siamo arrivate abbiamo avuto l'opportunità di condividere con tutte le suore la santa Eucaristia per ringraziare Dio per le ragazze e le suore che avevano compiuto gli anni durante i primi tre mesi di quest'anno.



Dopo la santa Eucaristia abbiamo condiviso la colazione, poi è arrivato il momento di goderci la piscina; è stato un momento molto piacevole. Alle 12.30 abbiamo condiviso con le sorelle di Robledo un delizioso pranzo, e nelle ore pomeridiane abbiamo fatto un piccolo tributo con video e altre sorprese a quelle che festeggiavano il compleanno, cioè

Suor Herminia, Suor Zandra, Suor Dora, Isabela Morales, Angie Lorena, Xiomara Alvis, Sofia Restrepo e Diana Marcela Tobón; alla fine di questo piccolo momento di festa siamo tornate a goderci la piscina e già era ora di dirsi addio, perciò abbiamo concluso con una torta, qualche bibita, e siamo dovute partire per tornare a casa nostra.



Questa giornata è stata meravigliosa, siamo state insieme con le persone che amiamo e ci siamo rilassate e divertite molto.

Estefanía Tobón Delgado

FESTA DEI NOSTRI SETTE SANTI FONDATORI

In questa memorabile data per noi e per i nostri fratelli Frati Servi di Maria, abbiamo ringraziato infinitamente l'Onnipotente e la Beata Vergine Addolorata, per aver potuto commemorare la fondazione dell'Ordine, il ramo maschile. Attraverso la rassegna storica abbiamo scoperto la vita di consacrazione, dedizione e servizio dei nostri Sette Santi fondatori, ognuno con i doni e le caratteristiche esemplari che li hanno portati a compiere la Volontà di Dio e così, attraverso una vita altruista e semplice, sono riusciti a raggiungere la santità.

Grazie al Signore continuiamo a rinnovare la nostra consacrazione, attraverso la nostra vocazione alla vita religiosa, e chiediamo al Signore di insegnarci a portare la nostra croce quotidiana e ad essere ai piedi delle infinite croci di coloro che soffrono; ciascuna di noi desidera fare questo, per imitare i nostri Sette Santi Padri che nella loro vita hanno dovuto

anche passare attraverso varie prove. Come loro ci riuniamo come Congregazione per condividere nella fraternità il Pane Eucaristico e anche il pane materiale e in questa occasione abbiamo trascorso un momento di gioia, unione e svago in cui si sono condivisi desideri, sogni e progetti per la crescita del nostro carisma nella Chiesa, per il bene della Comunità e per la nostra personale realizzazione come religiose. Rendiamo un ringraziamento infinito al Signore e alla Beata Vergine che ci ha permesso di celebrare questi eventi così importanti per il nostro Ordine e per la Chiesa universale, chiediamo che a imitazione dei nostri Sette Santi Padri, attraverso le nostre fatiche apostoliche e quotidiane, possiamo raggiungere la santità, cercando in ogni momento solo l'onore e la gloria di Dio.

Suor M. Ana Cecilia Gomez

SANTA CRESIMA

Oggi, 20 marzo, abbiamo avuto la gioia di partecipare alla Santa Eucaristia per la celebrazione del Sacramento della Cresima. Sofia Restrepo Castrillón e Ingrid Isabel Restrepo Castrillón hanno ricevuto questo sacramento. Le suore e le ragazze dell'Hogar hanno partecipato a questa celebrazione, in cui due di loro hanno ricevuto questo sacramento in cui attraverso l'imposizione del crisma da parte del Vescovo diventano testimoni di Gesù.

L'hogar Madre Augusta Merlini le accompagna in questo giorno, cercando di rendere la giornata piacevole e speciale, sia per loro che per tutti noi.

Questo giorno infatti è molto prezioso per tutti, perché ci riempie di gioia il fatto che queste ragazze ricevano il sacramento della Cresima, che crea un legame molto speciale con Dio.



INDIA

VELLARIKUNDU

Nel giorno della festa dei Sette Santi Fondatori è stata inaugurata a Vellarikundu una nuova attività: un centro di medicina ayurvedica, gestito da alcuni dottori, che hanno preso in affitto l'ex ospedale. La casa delle suore, invece, rimane come luogo di ospitalità anche per tutte le suore che desiderano un periodo di riposo e di ritiro, come la Casa di Bivigliano in Italia, dal momento che il luogo ed il clima sono particolarmente favorevoli.



POSA DELLA PRIMA PIETRA DEL NUOVO NOVIZIATO

Giovedì 25 marzo la Chiesa celebra la solennità dell'Annunciazione alla Vergine Maria. Per noi della Delegazione indiana è stata una giornata benedetta dalla nostra Patrona Celeste, la Madre Addolorata, che ci ha offerto in quel giorno la celebrazione della posa della prima pietra della nuova Casa di formazione in India.



Dopo una lunga giornata di preghiera di tutte le nostre suore e il duro lavoro di Suor Maria Rita Perumbel, nostra Superiora della Delegazione, la posa della prima pietra è stata celebrata da Mons. Matthew Elanjimittam, vicario generale della diocesi di Varapuzha, Padre John Palliparambil, parroco di Mulanthuruthy, fra Antony Anjukandathil,

parroco della chiesa di Kumbalam e Padre Luke, suo assistente. Abbiamo sentito la presenza spirituale della Madre M. Simona Goretti e delle consorelle, presenti al momento della benedizione con le loro preziose preghiere.



Dopo la benedizione della pietra, Suor Maria Rita ha espresso un ringraziamento e ha condiviso la sua gioia e la sua gratitudine con coloro che hanno lavorato duramente alla sua realizzazione. Era presente una grande folla, comprese le nostre 16 suore e le aspiranti, per le quali è stata una esperienza di introduzione alla nostra Congregazione.

Suor Maria Rita Perumbel

UNGHERIA

LA FESTA DEI SETTE SANTI FONDATORI

Alla festa dei Sette Santi Fondatori ci siamo preparate con un Triduo.

Il 15 febbraio, nella comunità di Budapest-Kelenvölgy, abbiamo chiesto al parroco Henrik Gável di celebrare la Santa Messa. A motivo della pandemia abbiamo invitato da fuori solo due membri della parrocchia che portano lo scapolare dell'Addolorata.



Il sacerdote ha parlato del nostro carisma e dell'importanza del servizio, la prontezza nel lavare i piedi come il Maestro ai discepoli. Dopo la Santa Messa il nuovo parroco si è fermato con la comunità. Era presente anche Anikó che festeggiava il suo compleanno.



Il 16 febbraio P. Philippe Van Dael ci ha invitato a Eger, perché celebrava la Santa Messa nella chiesa dei Servi. In questi giorni hanno presentato anche un piccolo film sulla sua vita. Qui si può rivedere: [Isten kezében, Fülöp atya | MédiaKlikk \(mediaklikk.hu\)](https://www.mediaklikk.hu/isten-kezeben-fulop-nya)

Dopo la Santa Messa con i membri dell'Ordine Secolare ci siamo riuniti per una piccola agape fraterna.

Il Mercoledì del Ceneri sono andata a Mezőkeresztes per condividere l'inizio della Quaresima con Suor M. Alphonsa Melekkara. Ancora non sapevo che avrei dovuto passare un periodo più prolungato a Mezőkeresztes! Purtroppo infatti la direttrice della casa famiglia, Anita, insieme con la sua mamma Magdolna, sono state contagiate dal Covid-19 e sono all'ospedale.

Grazie a Dio i ragazzi stanno bene. Anche alcuni dei lavoratori e le loro famiglie sono stati contagiati, ma essendo una casa sola, per ora abbiamo lo stesso abbastanza personale per la Casa famiglia.



Con i ragazzi alla vigilia di San Giuseppe, nell'anno a lui dedicato, abbiamo pregato una novena per i malati: inoltre ogni sera recitiamo una preghiera per i malati chiedendo anche l'aiuto di San Pellegrino.

I ragazzi sono a casa e seguono le lezioni scolastiche online, fino al 19 aprile, se non prolungheranno la quarantena nelle case degli anziani e nelle Case famiglia in Ungheria.



La vita comunque va avanti. In questo periodo ci sono diversi compleanni: il 29 marzo Mario ha compiuto 18 anni.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

UNA TESTIMONIANZA PER I RAGAZZI DELLA CASA FAMIGLIA

Un anno fa circa ho conosciuto attraverso Facebook Pino M. Tontoli, membro della Fraternità dell'Ordine Secolare dei Servi di Maria di San Pietro a Maiella a Napoli. Quando lui ha saputo che noi avevamo una casa famiglia a Mezőkeresztes (Ungheria) subito ha accolto nel suo cuore tutti i ragazzi, pregando per loro, mandando i suoi saluti quando ci scrivevamo, chiedendo se stessero tutti bene... Insieme abbiamo cercato di organizzare un incontro tramite videoconferenza per poter parlare con i bambini e ragazzi, in quanto anche lui da piccolino ha vissuto un'esperienza simile ai nostri bambini e ragazzi, cioè ha vissuto la sua infanzia in una casa famiglia delle Suore Compassioniste Serve di Maria.

Il giorno 20 marzo è stato organizzato un incontro in videoconferenza, tra le Serve di Maria di Firenze, nella persona della Delegata per l'Ungheria Suor Maria Gyongyi Fazakas in Mezőkeresztes, dove le suore gestiscono una Casa famiglia per minori, e la Fraternità dell'Ordine Secolare dei Servi di Maria di San

Pietro a Maiella, nella persona del Fratello Pino M. Tontoli.

La Delegata Suor Maria Gyöngyi, ha presentato i bambini e ragazzi a Fratello Pino M. e viceversa; nel presentare Fratello Pino, Suor M. Gyöngyi ha riferito ai ragazzi che anche Fratello Pino è cresciuto con le Suore Serve di Maria, nello specifico le Suore Compassioniste Serve di Maria. Dopo la presentazione Suor M. Gyöngyi, ha chiesto a Fratello Pino una piccola testimonianza, ed egli ha raccontato: *"Sono nato in una famiglia povera, mio papà faceva l'allevatore di pecore e mia mamma era un'operaia agricola. Purtroppo i miei genitori quando io avevo 7 anni si sono separati, noi fratelli (eravamo quattro) fummo divisi, i due figli più grandi rimasero con il mio papà e noi due più piccoli con la mamma. Purtroppo noi eravamo troppo piccoli per stare da soli quando la mamma andava a lavorare, allora mia madre affidò me e mia sorella (di 4 anni più grande) ad una casa famiglia che era gestita dalle Suore Compassioniste Serve di Maria, appartenenti*

all'Ordine dei Servi di Maria proprio come le Suore Serve di Maria di Firenze.

Sono stati gli anni più felici della mia infanzia, in quanto le suore sono state per me madri e padri, mi hanno educato e amato come se fossi loro figlio e anche se sono cresciuto, esse sono ancora oggi presenti nella mia vita, ancora oggi ricorro a loro per consigli, suggerimenti e prima della pandemia andavo alcuni giorni della settimana a partecipare alla loro preghiera comune e alla Santa Messa, proprio nella casa dove c'era la casa famiglia e dove ho vissuto la mia infanzia".

Ha concluso la sua testimonianza aggiungendo che: "Le suore hanno fatto tanto per me, mi hanno insegnato la fede, il catechismo, a pregare. Mi hanno fatto conoscere l'Ordine dei Servi di Maria, ed è proprio grazie alle Suore (ma poi anche ai Frati) che sono rimasto legato all'Ordine dei Servi di Maria (di cui loro come anche le Serve di Maria di Firenze fanno parte), facendo la promessa nelle mani dell'Assistente Nazionale OSSM, indossando lo scapolare dell'Addolorata Nostra Signora il 26 settembre 2020 a soli 28 anni ed entrando nell'Ordine Secolare dei Servi di Maria".

Dopo Suor Gyöngyi Mária ha chiesto ai bambini e ai ragazzi se avessero domande: qualcuno ha chiesto quanti anni aveva frater Pino Maria, cosa faceva nella vita, ecc. Frater Pino M. ha risposto con gioia a tutte le domande, dicendo che ha 28 anni, che aveva frequentato l'istituto alberghiero per il diploma, quindi aveva il diploma come cuoco e che sta per completare gli studi con la laurea in giurisprudenza (proprio con una tesi in diritto di famiglia e per i minori). Prima di concludere l'incontro ci ha tenuto tanto a raccomandare ai bambini e ai ragazzi di ricordare, anche quando saranno grandi, il periodo vissuto con le Suore Serve di Maria a Mezökeresztes, ciò che hanno appreso, l'educazione ricevuta dalle suore che con anima e cuore offrono il loro servizio per loro, ogni singola cosa, perché quando saranno grandi servirà loro tutto, per affrontare il mondo esterno in cui si ritroveranno.

L'incontro si è concluso con un momento di preghiera guidato dai bambini e ragazzi della casa famiglia ed un saluto gioioso.

In Domina Nostra!

*Fratel Pino M. Tontoli OSSM
Terziario Servo di Maria*

ADOTTA UNA SUORA

“Prendi in adozione un religioso/una religiosa”
In preparazione al Congresso Eucaristico Internazionale, l'Ufficio dei Religiosi della Conferenza dei Superiori Maggiori in Ungheria anche quest'anno ha proposto una iniziativa, il programma “adozione spirituale”. Si può pregare per i religiosi, le religiose e i sacerdoti.

Colui che prende in adozione una persona consacrata si assume la responsabilità per 9 mesi (fino al Congresso Eucaristico) di portare la persona che ha scelto nelle sue preghiere. La forma e la frequenza della preghiera dipendono da lei, ma nella presentazione si può suggerire il tipo di preghiera che ciascuno desidererebbe, e anche che tipo di contatto vorrebbe prendere la consacrata o il consacrato che si propone per essere adottato.

Nella nostra Delegazione hanno chiesto di approfittare di questa possibilità di grazia Suor Zsuzsanna, Suor Ágnes, Suor Éva e Suor Gyöngyi Mária.

Fra i miei “genitori adottivi” ci sono persone conosciute e meno conosciute, sacerdoti e laici. É bello vedere la loro magnanimità: diversi pregano un Rosario intero al giorno, chi la coroncina della misericordia, un'altra offre ogni mese una novena per me.

Con alcune sono anche in contatto tramite le lettere; naturalmente anche io prego per i miei “genitori adottivi”.

Speriamo che questa iniziativa di preghiera porti molto frutto nella nostra vita consacrata e alla Delegazione intera.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

Eco dalle comunità



CASA GENERALIZIA

Il 6 gennaio abbiamo festeggiato l'Epifania invitando a pranzo il nuovo parroco, Don Leonardo De Angelis.

Lunedì 11 gennaio la Toscana è tornata zona gialla e quasi tutti gli alunni sono tornati a scuola in presenza.

Lo stesso giorno le nostre sorelle provenienti dalla casa di Milano, che hanno trascorso con noi le festività natalizie, sono partite per la loro nuova destinazione, la casa di Bivigliano, dove riapriranno l'attività dell'accoglienza.

19 gennaio: in questo anno dedicato a San Giuseppe la nostra comunità ha stabilito di dedicare il 19 di ogni mese a questo Santo e di recitare in suo onore la preghiera del Sacro Manto, anche perché la nostra casa ospita ogni settimana un piccolo gruppo di persone, il "Monastero WiFi" che è particolarmente devoto a San Giuseppe e lo invoca con questa preghiera, ed ha regalato ad ogni suora il libretto contenente questa ed altre devozioni a San Giuseppe, per ottenere la sua protezione.



Venerdì 22 gennaio alle ore 21 abbiamo seguito un incontro online in cui il Cardinale di Firenze, Monsignor Giuseppe Betori, ha presentato la sua lettera pastorale incentrata sul primato della Parola che riunisce tutti i battezzati.

La terza domenica del tempo ordinario è la domenica della Parola, istituita da Papa Francesco. Per solennizzare questa ricorrenza, domenica 24 gennaio abbiamo preparato una speciale preghiera dei fedeli e scelto gesti e canti adatti; il Lezionario è stato portato in processione durante il canto di ingresso fino all'ambone.

Sabato 30 gennaio la nostra comunità ha partecipato online ad un incontro promosso dai segretariati USMI e CISM sulla vita religiosa in Toscana, dal titolo "Per un futuro pieno di speranza". Hanno preso la parola, presentando un video oppure una testimonianza, i rappresentanti dei vari generi di vita consacrata presenti in Toscana: religiosi e religiose di vita attiva, monaci e monache di vita contemplativa e consacrate nel mondo come l'Ordo virginum. L'incontro aveva lo scopo di metterci in comunicazione fra noi per condividere come avevamo vissuto il tempo della pandemia nel quale molte attività erano state sospese. Hanno aperto l'incontro in collegamento online Monsignor Giovanni Roncari, Padre Bernardo Gianni e Suor Fatima Godiño, presidente dell'USMI Toscana. Ci hanno salutato con la promessa di un nuovo incontro in primavera.

Il 16 febbraio abbiamo festeggiato con un giorno di anticipo la ricorrenza liturgica dei

Sette Santi Fondatori, perché quest'anno coincideva con il mercoledì delle Ceneri. Era anche l'ultimo giorno di carnevale che generalmente veniva festeggiato con gli alunni della scuola; quest'anno, a causa della pandemia, è stata annullata ogni manifestazione, ma la scuola ha chiuso a mezzogiorno. Così la comunità ha potuto celebrare la Santa Messa con solennità e fare festa insieme prima di dare inizio al tempo quaresimale.

Il 17 febbraio, mercoledì delle Ceneri, iniziamo il periodo della Quaresima con il nostro programma comunitario e personale, seguendo le tre direttrici proposte dalla Chiesa: preghiera, digiuno e carità, cercando di concretizzarle nelle azioni e nei gesti della vita quotidiana.

Il 26 febbraio numerose consorelle hanno partecipato alla Lectio divina in parrocchia, primo incontro di un ciclo intitolato "Con la Bibbia in mano: riflessioni sull'Albero della vita", guidato dal parroco.



Il 1° marzo dell'anno dedicato a San Giuseppe, abbiamo preparato una piccola edicola con la statua del Santo e l'abbiamo collocata sotto il porticato della scuola per offrire il nostro omaggio e la nostra devozione a San Giuseppe nel mese in cui ricorre la sua festa: così i bambini della scuola e i loro genitori possono fermarsi lì davanti per una preghiera. Noi affidiamo alla protezione di San Giuseppe la

nostra scuola, con gli insegnanti e tutti gli allievi.

Inoltre abbiamo collocato nella cappella la statua di San Giuseppe che era custodita in coretto, per invitare chiunque entra ad invocare la sua protezione. Ci prepariamo alla sua festa con una novena inserita nel Vespro.

Dal giorno 5 al giorno 8 marzo abbiamo accompagnato il Santo Padre Papa Francesco nel suo storico viaggio in Iraq: prima di lui nessun pontefice era riuscito a visitare la terra di Abramo, nonostante il desiderio espresso da Giovanni Paolo II e da Papa Benedetto XVI, perché il paese era da anni devastato dalla guerra e sotto la dittatura jihadista. Il Santo Padre, nella piana di Ur, ha pronunciato il suo discorso per l'unità, la pace e la fratellanza fra i popoli nel segno di Abramo, nostro padre nella fede.

Fra il 12 e il 13 marzo abbiamo celebrato le 24 ore per il Signore. In obbedienza al desiderio e all'invito del Papa abbiamo deciso anche quest'anno di dedicare 24 ore consecutive al Signore in adorazione del Santissimo Sacramento: dalle ore 17.30 di venerdì 12 marzo alle 17.30 di sabato 13 marzo. Il parroco Don Leonardo De Angelis, avvertito dell'iniziativa, ha invitato i fedeli della parrocchia a fermarsi nella cappella delle suore per un momento di adorazione al Santissimo Sacramento: la gente ha accolto l'invito del parroco. Diverse persone hanno partecipato alla Santa Messa di venerdì e all'esposizione del Santissimo Sacramento; molte altre, in ordine sparso, sono entrate in cappella per un momento di adorazione sia venerdì che sabato.

Domenica 21 marzo erano con noi a pranzo Don Leonardo e Don Matteo: li avevamo invitati in occasione della festa di San Giuseppe e del compleanno di Don Matteo. Sono stati con noi in un clima di festa e di amicizia.

Venerdì 26 marzo, festa liturgica di Maria ai piedi della croce e particolare ricorrenza per tutto il nostro Ordine, abbiamo partecipato alla Messa solenne celebrata dal parroco Don Leonardo, che poi ha condiviso con noi un breve momento di festa insieme a Don Matteo. Purtroppo sono corsi via subito a causa dei molteplici impegni che li attendevano in

parrocchia: la Via Crucis, il catechismo e la Lectio Divina serale. Per il secondo anno consecutivo non c'è stato il tradizionale invito per tutti gli amici dell'Istituto in questo giorno solenne, a causa della pandemia di Covid-19.



Il lunedì santo 29 marzo era stato stabilito che ci sarebbe stata la benedizione pasquale della casa e della scuola, con la distribuzione

dell'ulivo benedetto a tutti gli alunni e al personale della scuola; poi è arrivata la notizia che la Toscana tornava in zona rossa proprio da lunedì 29 marzo così i 400 sacchetti augurali con l'ulivo benedetto sono stati distribuiti ai ragazzi in parrocchia.

La benedizione della casa invece c'è stata lo stesso ed in un modo inedito e molto solenne: i sacerdoti della parrocchia sono venuti tutti e due e noi, tutte riunite in sala grande, come mai era stato possibile gli altri anni a causa degli impegni nella scuola, abbiamo pregato e ricevuto la benedizione pasquale.

Durante il triduo Pasquale la maggioranza della comunità ha partecipato alle funzioni in parrocchia, mentre altre le hanno seguite alla televisione. Tutte abbiamo cercato di mantenere un clima di raccoglimento in unione alla Passione del Signore.

Suor M. Fiorenza Casini

ANTIGNANO

Il capodanno è stato una giornata festosa e si spera possa essere di augurio per tutto l'anno: abbiamo avuto la S. Messa nella nostra cappella, nonostante fosse domenica, giorno in cui solitamente dobbiamo recarci in parrocchia. Si è celebrata quindi con solennità la festa della Madre di Dio.



Il 4 gennaio Suor Lidia è stata trasferita nella comunità di Montughi, la nostra casa di riposo, per la sua critica condizione di salute. Tutte siamo state molto dispiaciute perché era

una presenza simpatica che rendeva viva la comunità.

Il 13 gennaio è stata una giornata speciale per noi: la Superiora generale Madre M Simona Goretti ci ha fatto una visita quasi a sorpresa, dopo essere stata a Follonica. I giorni sono passati velocemente e sono state giornate festose e familiari che cadono come la manna nel deserto; rimane solo il dispiacere di non aver pensato a scattare una foto insieme a lei, che costituisse un ricordo preciso.

Il 30 gennaio abbiamo avuto la fortuna di partecipare all'incontro online dell'USMI Toscana. Il Covid-19 non consente di partecipare direttamente agli incontri, per la paura del contagio, però questo per altri versi è stato un vantaggio per le persone che non avrebbero potuto partecipare per vari motivi, perché possono seguire online. Così, in definitiva, hanno potuto partecipare anche più persone. Il tema principale era l'impatto della pandemia sul proprio istituto e come i consacrati hanno affrontato la difficile situazione. Ci sono state testimonianze di persone malate di Covid-19 che hanno

raccontato le loro esperienze di solitudine e sofferenza. Qualcuno rammentava anche la testimonianza del personale sanitario ed il loro servizio eroico di cura ed affetto per dar sollievo ai malati. Grazie alle esperienze che hanno condiviso l'incontro è stato veramente commovente.

La festa principale del mese di febbraio è la Presentazione del Signore. Abbiamo celebrato la XXII giornata mondiale della vita consacrata.



Suor Kunjamma ha partecipato alla festa della diocesi: la celebrazione eucaristica era presieduta dal Vescovo della diocesi di Livorno Mons. Simone Giusti alle ore 16.45 presso la parrocchia del Sacro Cuore (retta dai Salesiani). Vi hanno partecipato molte suore di diverse Congregazioni, frati e sacerdoti diocesani.

Il 16 febbraio abbiamo celebrato solennemente i Sette Santi Fondatori. Il cappellano Don Adriano conosce molto bene i Servi di Maria, era professore al Marianum; ha celebrato con molta gioia ed entusiasmo ed anche noi abbiamo partecipato con molto fervore.



Abbiamo pregato per tutta la Congregazione e per tutto l'Ordine dei Servi di Maria, ricordando tutte le consorelle e i fratelli, vivi e defunti.

Il giorno dopo, con il mercoledì delle ceneri è iniziata la quaresima: tempo di preghiera intensa, digiuno ed opere di carità, in preparazione alla Pasqua.

Il 5 marzo si è svolta la giornata di Adorazione nella parrocchia di Antignano, alcune delle nostre sorelle hanno partecipato. Nel pomeriggio di domenica 7 marzo eravamo impegnate con l'incontro USMI di Livorno, sempre online, dalle 15.30 fino alle 17.00. È stato molto interessante perché il tema era "La comunità come luogo di fraternità". L'incontro era guidato da P. Luca Fallica.

Nel mese di marzo non si poteva dimenticare San Giuseppe, quest'anno con doppio sentimento perché in questo anno lo si venera in modo speciale come patrono della Chiesa universale. Noi abbiamo recitato la novena e concluso la festa con la celebrazione della Santa Messa solenne.

Il giorno dopo è arrivata una notizia triste, comunicata dalla Madre Simona: era tornata alla casa del Padre la nostra sorella Suor Lidia. Era il membro della comunità di Antignano che insegnava tante cose con la sua testimonianza: sempre serena e laboriosa

anche nella sua età avanzata e col peso dei dolori che si portava dietro. Per il funerale sono andate due consorelle a Montughi. La ricordano tante persone ad Antignano e a Follonica. Preghiamo per la sua anima, per intercessione di Santa Maria e San Giuseppe il Signore l'accoglia nella sua gloria.

Il 25 marzo abbiamo celebrato la solennità dell'Annunciazione e la Messa nella nostra cappella è stata partecipata vivamente anche da alcune persone del paese. Siamo entrate quindi nella settimana santa con la Domenica delle Palme.

BARBERINO

È un po' di tempo che noi di Barberino non ci facciamo più sentire ma, come sapete, il momento che stiamo vivendo richiede uno sforzo maggiore per riuscire a far andare avanti la scuola. Tra corsi online, DPCM e delibere regionali c'è da perdere la testa.

Per attuare tutte le normative servono un'attenzione costante, tempo ed energie.

Tutto questo non riesce però a smorzare la nostra buona volontà ed il nostro entusiasmo e continuiamo a lavorare con dedizione. Accanto alla paura che accada qualcosa anche a noi, o ai nostri bambini, c'è la ferma volontà di non cedere agli eventi, di non lasciarsi buttare giù.

Sentiamo tanto parlare di resilienza, la capacità di adattarsi e di reagire in maniera positiva ad una condizione traumatica e negativa: adesso ci rendiamo conto che abbiamo fatto nostro questo concetto e, tra un'infinità di ostacoli, portiamo avanti la scuola secondo quel clima che le è proprio. Continuiamo così a vivere le nostre giornate come parte di una piccola comunità, di una grande famiglia, dove ci si muove in sintonia con i bambini, i loro genitori ed il territorio.

Naturalmente ci siamo dovute adattare ed i nostri momenti di condivisione hanno dovuto prendere un'altra veste ma non ci siamo fermate. In un primo momento eravamo un pochino disorientate, ci chiedevamo come poter portare avanti le nostre iniziative. Sorprendentemente siamo riuscite a trovare un modo per non rinunciare a tutti quei grandi e piccoli eventi che fino a qui si sono proposti.

In occasione della "Giornata contro la violenza sulle donne" dello scorso 25 novembre, abbiamo partecipato al progetto proposto dalla Biblioteca Comunale che ha

sede nel Palazzo Pretorio attiguo al nostro edificio.



Per l'occasione, la facciata della scuola è stata addobbata con disegni di scarpe rosse colorate dai bambini, nella bacheca accanto al portone la bellissima poesia di Madre Teresa di Calcutta "Dedicato alle donne" e, quando i bambini sono andati a casa, avevano tutti un palloncino rosso, così anche le famiglie sono state rese partecipi dell'iniziativa.



Con l'approssimarsi del Natale era chiaro che non sarebbe stato possibile fare la nostra solita festa e abbiamo "risolto" mandando un video di auguri alle famiglie e ai bambini con WhatsApp con una sorpresa per i genitori: la registrazione di una piccola recita fatta a scuola dai bambini, ognuno nella sua sezione. Per il martedì di carnevale abbiamo fatto festa tutto il giorno, con i bambini e tutte noi vestite in maschera durante l'orario scolastico: in questo modo anche carnevale si è salvato.



Per la Festa della donna tutti i bambini hanno portato a casa un lavoretto che riproduceva un ramoscello di mimosa ed un palloncino giallo. Per la festa del papà non è mancato un pensiero per il babbo.



Ed eccoci arrivate a Pasqua. Abbiamo dovuto chiudere qualche giorno prima delle vacanze e, francamente, non ce lo aspettavamo. Ma comunque non ci siamo perse d'animo: domenica mattina abbiamo registrato un piccolo video di auguri da mandare ai bambini e alle loro famiglie nell'attesa di ritrovarci il prossimo 7 aprile.

Riflettendo sul concetto di resilienza, direi che ci siamo proprio.

Adesso aspettiamo la Pasqua con la speranza che anche l'umanità intera possa risorgere. Sentiamo bisogno di leggerezza e serenità, speriamo di riassaporarle presto.

Elisabetta Giannelli

BUDRIO

Inizia il Tempo di quaresima, ed eccoci nuovamente in zona rossa ad affrontare per una seconda volta, dopo un anno, la chiusura delle scuole. Questo tempo di emergenza ci fa sentire forte la precarietà e la fragilità dell'essere umano che non ha controllo reale sulla vita. Ecco quindi che la Quaresima 2021 sembra collegarsi all'emergenza sanitaria che ci ha colpito. La Quaresima è un cammino di sacrificio, fatica e rinunce ed ognuno di noi in

questi giorni sta percorrendo un cammino fatto di ansia per il futuro delle nostre attività, fatica per la chiusura di scuole e dei servizi, ma soprattutto fatica davanti alla privazione dei momenti comunitari e di socializzazione. Sono rinunce che però possono ricondurci al vero significato profondo della nostra vita come dono che va rispettato e portarci al cambiamento e alla rinascita. Un cammino di fatica che può portarci ad una trasformazione

positiva. Guardarsi dentro in questi momenti di solitudine e distacco può essere utile a comprendere l'importanza della salute fisica e mentale, della socialità, dell'amicizia, comprendendo che nulla è scontato e che attraverso i nostri comportamenti possiamo collaborare al bene comune. Proteggendo me, rispettando distanziamento ed utilizzando i dispositivi di prevenzione, proteggerò anche gli altri. La lontananza dai nostri cari, la mancanza di abbracci confortanti e scambi amicali ci fanno percorrere un cammino faticoso che potrebbe però farci maturare, riscoprendo i veri valori della vita e l'amore dell'altro. Mentre preghiamo, quindi, per la nostra vita e quella dei nostri cari, sarà fondamentale prenderci cura dell'altro e, specialmente per noi insegnanti, aver cura del compito educativo affidato a ciascuno di noi ed al quale, in questa circostanza, ci è chiesto consapevolmente di rispondere. Maestre e bambini, nell'ultimo giorno di frequenza prima della sospensione scolastica, si sono salutati pieni di speranza e stavolta anche di consapevolezza che nonostante questa interruzione sarà possibile rivedersi e parlarsi. In questo periodo così faticoso, anche perché

arriva dopo un anno fatto di preoccupazioni e incertezze, sarà importantissimo continuare a fare scuola, facendo sentire la nostra presenza e mantenendo vivo il contatto con bambini e famiglie. Sicuramente quest'anno le insegnanti sono più preparate rispetto alla modalità LEAD (Legami Educativi a Distanza) e le proposte sono adeguate ai vari percorsi dei bambini e rispecchiano il progetto pedagogico. Laboratori e attività, durante queste settimane, si presentano come una risorsa per far sentire la presenza continua dell'ambiente scolastico e sono un aspetto importante e fondamentale per mantenere vivo il legame affettivo necessario al percorso educativo e all'apprendimento profondo, inteso come sviluppo di identità, autonomia, competenza e cittadinanza dei bambini. In questo percorso di Quaresima insieme, non dimentichiamo inoltre l'importanza del rapporto scuola-famiglia, che si svilupperà attraverso il legame tra insegnanti e genitori tramite il supporto alla genitorialità e grazie all'ascolto ed al dialogo che manterranno viva l'idea di una scuola attiva e presente, sia con la mente che con il cuore.

CAMPI BISENZIO

Arriva la Befana...

Nonostante la pandemia, dopo tutti i controlli, anche quest'anno è arrivata la Befana nella scuola dell'infanzia. Tornati dalle vacanze di Natale i bambini raccontavano le cose che hanno ricevuto a casa dalla Befana e da Babbo Natale. Allora eccoti... arriva anche a scuola la Befana. Che bello! A dir la verità nessuno, nemmeno i più piccoli hanno avuto paura della Befana, anche se era un po' bruttina. Anche perché sapevano che avrebbe portato qualche regalino per i bambini: in effetti tutti hanno ricevuto una piccola, ma bella calza. Noi grandi tante volte pensiamo che i bambini non si rendano conto della misura delle cose... invece sì: qualcuno ha subito detto che la calza era un po' troppo piccola!



Giustamente la Befana ha dato la sua spiegazione: "Bambini voi siete in tanti, e io sono vecchia, non riesco a portare il peso". Hanno capito tutti e hanno ringraziato per la bella calza che hanno ricevuto. Quel giorno sicuramente non avevano da raccontare altro che l'arrivo della Befana; tutti contenti e felici sono tornati a casa con il *calzino* che avevano ricevuto. Nonostante il Covid, i distanziamenti e i vari colori della Regione, la simpatica

vecchietta ha pensato proprio ai bambini della nostra scuola! Speriamo che ritorni anche l'anno prossimo.



Festa dei Santi Fondatori

Anche noi nel nostro piccolo abbiamo fatto il triduo ai Sette Santi Fondatori. Ogni sera, dopo il telegiornale, ci fermavamo davanti al quadro dei Sette Santi per rendere loro omaggio. Convinse della loro intercessione, con fervore abbiamo invocato ancora una volta il loro aiuto e la loro protezione.



Nessuno in questo periodo nega la protezione dall'alto. Tante volte noi non siamo convinte della presenza dei santi nella nostra vita, ma loro non smetteranno mai di accompagnarci nel nostro difficile cammino. Con questa certezza continuiamo ad invocare la protezione di tutti i Santi, in modo particolare dei Santi Fondatori del nostro Ordine: pregate per noi.

Suor M. Santhamma George

FOLLONICA

Il 7 gennaio, alla scuola dell'Infanzia Regina Elena, è arrivata la Befana, non una qualsiasi, proprio quella vera! A cavallo della sua scopa volante, ha prolungato un giorno in più la sua permanenza, prima di scomparire fino al prossimo anno. Sempre in sicurezza, rispettando le normative anticovid, la nostra Befana ha ottenuto il permesso di entrare a scuola con una moderna visiera (anche perché, detto a bassa voce, assomiglia tanto ad una maestra!).

La nostra super vecchietta ha regalato una gustosa merenda ed ha portato con sé un grandissimo camino, pieno di calze per tutti i bambini... cosa c'era dentro? Chissà... sicuramente tanto amore, magia e speranza di un anno migliore per tutti. Grazie Befana, ti aspettiamo il prossimo anno!





16 gennaio

3... 2... 1... Muuusicaaa!!! Alla Scuola dell'infanzia Regina Elena è arrivato il Pallinatore! Tutti i bambini, tre mattine alla settimana, saranno impegnati a creare il proprio ritmo con l'aiuto virtuale del Maestro Libero Iannuzzi ed il progetto di musica. Videolezioni e divertimento assicurato: Rocco, il cocco, ci guiderà a distanza.

20 gennaio

Avanti, indietro, destra, sinistra, ruota, gira, su e giù... è difficile imparare tutto, ma Cubetto è qui apposta per aiutarci, insegnandoci il coding, il linguaggio per dare ordini ai robot.



E non solo, guardate un po' cosa è arrivato alla scuola dell'infanzia Regina Elena, grazie ad “un click per la scuola Amazon”: un simpatico robot Hi- Tech parlante che si chiama Step! Disegna da solo ed insegna tante cose, in modo semplice e coinvolgente. Con un programma didattico efficace, propone tante attività divertenti, e lo fa “Step by step” cioè passo dopo passo, rispettando i tempi del bambino. Il divertimento e l'apprendimento sono assicurati.

Martedì grasso alla scuola Regina Elena: Carnevale sia! Tutti in maschera, bambini e maestre. Abbiamo mangiato, ballato, giocato e suonato con gli strumenti musicali, tra mille stelle filanti e costumi colorati.



MONTUGHI

11 febbraio - giornata mondiale del malato
Quest'anno abbiamo celebrato questa giornata con molto piacere e direi più di sempre, tenendo presente la pandemia che, per il momento, continua a contagiare un numero sempre maggiore di adulti ed attualmente anche di bambini.

Proprio per questo virus, per la normativa presente, quest'anno non abbiamo potuto godere della presenza della Superiora generale Madre Simona, della Madre Paola e neppure di quella di alcune consorelle della Casa generalizia.

Ci siamo tuttavia riunite in sala di comunità allestita con molto buon gusto per la celebrazione della Santa Messa.



Con noi erano presenti anche le consorelle malate, ma in grado di deambulare sebbene con difficoltà; inoltre anche la Signora Clara, nostra benefattrice, che, abitando in via Montughi, nonostante alcuni problemi fisici, ha accettato con piacere l'invito da parte della Superiora Suor Gloria.



Ha celebrato Padre Fabio (Cappuccino) che, dopo l'omelia, ha impartito a tutte l'unzione degli infermi. Naturalmente è stato un momento forte, importante e, per alcune di noi, anche commovente.

Ha fatto seguito un momento di condivisione fraterna. Il rinfreschino vario e ricco è stato apprezzato e gustato con molta gratitudine da tutte noi.



In questa giornata abbiamo celebrato anche l'anniversario della prima apparizione della Madonna di Lourdes e poi il carnevale, perché era il "giovedì grasso", il "berlingaccio" per i toscani.



Il 14 febbraio abbiamo ricordato con una bella festa il compleanno della nostra Superiora Suor Gloria. Per motivi di prudenza sempre a causa della pandemia, la Madre Simona e la

Madre Paola non hanno potuto essere presenti. Con noi, però sono state, sebbene unicamente per il pranzo, a causa della neve che era caduta abbondante, le consorelle di Bivigliano Suor Rosangela, Suor Anna e Suor Shiji.

La festa è stata bella, perché si è svolta in un clima veramente fraterno.

La cappella ed il refettorio erano addobbate secondo il gusto delle consorelle indiane. Naturalmente Suor Bindhu e Suor Sinderla hanno lavorato tanto per la preparazione che è piaciuta ed è stata apprezzata da tutte ed in particolare dalla festeggiata!

Ha fatto festa anche Sussy, la nostra cagnolina che per la gioia ha abbaiato a non finire!



La Santa Messa è stata celebrata da Padre Luca (Cappuccino); il pranzo è stato ricco, abbondante e vario; i doni sono piaciuti molto a Suor Gloria e noi tutte siamo state contente per tutto! Grazie Signore per il dono di questi momenti sereni e fraterni.



16 febbraio

La solennità dei Sette Santi Padri Fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria normalmente si celebra il 17 febbraio, ma quest'anno il giorno 17 ricorrevano le Ceneri con l'inizio della Quaresima. Per questo motivo la festa in occasione dei Sette Santi, l'abbiamo celebrata in comunità il giorno precedente.

È stata una bella giornata serena e fraterna; abbiamo pregato in modo più solenne e siamo state tanto bene insieme.

Suor M. Clotilde Bortone

TAVARNELLE



All'asilo Vincenzo Corti, come ogni anno per il martedì grasso, abbiamo festeggiato il Carnevale.

Rispettando le normative anti-Covid, i bambini sono venuti a scuola vestiti in maschera, abbiamo festeggiato a sezioni separate, ciascuno nella sua aula, ma non sono mancati ugualmente tanti giochi e i bambini si sono divertiti molto insieme alle insegnanti e alle suore. È stata una giornata diversa all'insegna del divertimento e dell'allegria.

In breve



- ✓ Nei giorni 13, 14 e 15 gennaio la Superiora generale Madre M. Simona Goretti visita le comunità di Follonica e di Antignano.
- ✓ Il giorno 30 gennaio numerose consorelle di quasi tutte le comunità della Toscana partecipano all'incontro online promosso dall'USMI Toscana dal titolo "Per un futuro pieno di speranza".
- ✓ Il 10 febbraio ricorre la giornata di preghiera per i medici, gli infermieri, il personale sanitario e tutti gli addetti alla cura, mentre l'11 febbraio si celebra la giornata di preghiera per i malati. In tutte le comunità sono state sentite particolarmente queste ricorrenze: continuiamo a sostenere con la nostra preghiera i tanti malati e tutti gli operatori sanitari.
- ✓ Il 19 marzo in tutte le comunità viene celebrata la festa di San Giuseppe con particolare solennità, in questo anno a lui dedicato dal Santo Padre, Papa Francesco che ha pubblicato la lettera apostolica "Patris corde" in occasione del 150° anniversario della dichiarazione di San Giuseppe quale patrono della Chiesa universale.
- ✓ Il 25 marzo in Italia si festeggia, oltre alla SS. Annunziata, il Dantedi, giornata dedicata alla riscoperta di Dante, nel 700° anniversario della sua morte. Nello stesso giorno in India si celebra la posa della prima pietra della nuova Casa del noviziato a Mulanthuruthy, non molto distante da Kumbalam.
- ✓ Il 26 marzo in tutte le comunità si celebra Santa Maria presso la Croce.





**DAL MESSAGGIO ALLA FAMIGLIA DEI SERVI
“SERVI DELLA SPERANZA IN UN MONDO CHE CAMBIA”**

La fede cristiana, che si nutre della Parola di Dio, e la singolare spiritualità dei Servi, che nel *Fiat* della Vergine trova la sua ispirazione affinché le istanze del Vangelo del Regno vengano accolte e incarnate da ciascuno di noi, crediamo possano realmente offrire semi di speranza ed energie di solidarietà in questo mondo lacerato e offeso.

L'Ordine dei Servi, illuminato dal dono della Grazia, quale potenza che si manifesta nella debolezza, deve saper cogliere la sfida delle nuove problematiche e situazioni che si presentano nella storia, per rispondere ad esse con coraggio e libertà di spirito, convinti che tutto possiamo in colui che ci dà la forza (Fil 4,13).

[...] Essere sempre pronti per saper rispondere a chiunque domandi ragione di questa speranza (1Pt 3,15) comporta non arrendersi mai, bensì credere, come Maria, “nell'adempimento di ciò che il Signore ha detto” e sentirsi *attesi*, aperti, come lei, all'azione dello Spirito per comunicare quella novità di salvezza che libera da ogni paura.

[...] Da questa speranza nasce un vigore ed una lucidità che permettono non solo di confrontarsi con una realtà sempre più complessa ed enigmatica, ma anche di lasciarsi coinvolgere da essa, prendendo posizione a favore degli ultimi e degli esclusi. La prassi, non solo come testimonianza, ma anche come verifica della buona notizia del Regno, parte dalla memoria di quanto il Signore ha fatto per noi, dall'ascolto e custodia della sua parola, dal confronto con quanto il disegno di Dio ci chiede ancora di realizzare. È alla luce di questo vivere all'insegna della solidarietà fraterna e della gratuità, che ci è permesso di rivolgere all'Ordine e ad ogni suo singolo componente l'invito ad essere donne e uomini di speranza.

Mettersi in cammino come Maria e riconoscere la sua presenza nel Cenacolo (At 1,14) è segno eloquente di comunione e di una speranza che fiorisce; quando sappiamo custodire la Parola e metterla in pratica, nonostante i nostri limiti e povertà, possiamo essere donne e uomini testimoni della “*compassio Dei*”, avendo cura del Creato e di ogni creatura che lo abita. Da questa testimonianza, siamo certi, lo Spirito sa continuamente trarre nuove energie, sviluppando espressioni nuove di vita che riescano a trasformare la realtà; la forza liberante del *Magnificat* di Maria, Madre e discepolo di Gesù, e sorella nostra, sia per noi, Servi e Serve di Maria, una lode perenne.

*La speranza
viene a noi
vestita di stracci
perché le confezioniamo
un abito di festa
(Paul Ricoeur)*

Anniversari di vita religiosa

25°

Suor M. Margarita Inés Palma Marquez

Suor M. Judit Sheeba Prabha Bhaven

Suor M. Brigit Pallivilakam

Suor M. Jayamol Arackal

Auguri!



Oltre la morte, la vita



SUOR M. LIDIA CARDUCCI

ROSCEN

HILDA BEATRIZ DIAZ

VERA BONATTI VED. CAMPUCCI

fratello di Suor M. Roji

sorella di Suor M. Aracelly Diaz

sorella di Suor M. Lodovica

I giusti brilleranno come stelle

UNA STELLA È VOLATA IN CIELO

Anche Suor Lidia ci ha lasciato. Il Signore l'ha accolta in Paradiso come una stella e continuerà a brillare e donare luce. La ricordo come una donna che dava tutta se stessa, senza guardare la stanchezza.

Alla comunicazione della Madre che Suor Lidia ci aveva lasciato, ho sentito tanto dispiacere e davanti al Santissimo, ho cercato di ricordarla così come era e soprattutto fare memoria di tutto ciò che aveva fatto per me.

Suor Lidia è stata la mia Superiora a Follonica per quattro anni, da lei ho imparato tante cose che mi hanno aiutato nella mia vita; in lei ho visto una Superiora con una tenerezza inconfondibile, piena d'umanità, umiltà, semplicità, carità e rispetto; una donna con un amore grande alla Congregazione e alle consorelle a lei affidate.

Suor Lidia era una vera educatrice, anche senza tanti corsi e aggiornamenti, possedeva la sapienza e pazienza del cuore. Aiutava tutti, senza distinzione di religione o di colore, i bambini le volevano molto bene: già dalle sei del mattino accoglieva i bambini, e stava con loro anche fino alle 18.30 per andare incontro alle mamme che lavoravano.

Dopo il mio trasferimento a Bivigliano il nostro rapporto fu molto affettuoso e non si è mai interrotto: mi ha seguito con la sua preghiera, tenerezza e rispetto come una vera mamma. Oggi la mia preghiera la accompagna e spero che in cielo continui a seguirmi con la stessa tenerezza.

Ringrazio Dio e la Vergine Addolorata, d'averla conosciuta e di aver vissuto con lei in comunità; a lei va la mia gratitudine, la ricorderò sempre come una delle persone care che ho conosciuto ed apprezzato.

Spero che dal cielo continui a brillare nella nostra Congregazione che tanto ha amato e ci ottenga dal Signore nuove vocazioni alla vita religiosa.



Grazie Suor Lidia, io ti ho voluto tanto bene e continuerò a pregare per te.

Suor M. Luz Marina Restrepo

Addio all'amata Suor Lidia, maestra di intere generazioni

Suor Lidia, la suora che ha educato generazioni e generazioni di follonichesi, se n'è andata ieri mattina nella casa di riposo per le suore in via di Montughi, alla periferia di Firenze, dove ha vissuto gli ultimi mesi della sua vita.

La religiosa aveva 92 anni e faceva parte delle Serve di Maria Santissima Addolorata. La notizia della sua morte ha scatenato un'onda di ricordi sui social media e le frasi dedicate all'anziana suora sono state tantissime.

Suor Lidia aveva insegnato all'asilo Regina Elena di via Trieste a Follonica e per quasi sessant'anni si è dedicata alla cura dei bambini da tre a cinque anni: sotto il suo sguardo amabile e attento sono passate intere generazioni di piccoli follonichesi che, a distanza di tanti anni, ora adulti, non l'hanno dimenticata.

Era infaticabile Suor Lidia. Durante i pomeriggi teneva lezioni di catechismo e sono stati tantissimi i ragazzini e le ragazzine che sono andati a lezione da lei e che hanno un ricordo indelebile di quei giorni in cui hanno appreso anche lezioni di vita.

«Sono molto dispiaciuto per la morte di Suor Lidia – dice il sindaco Andrea Benini – a lei mi legano molti ricordi d'infanzia».

«Suor Lidia, amata sorella, ha dato molto alla nostra città, ai suoi bambini e alle loro famiglie – ha commentato il

consigliere Massimo Di Giacinto – la ricordo con molto affetto».



I funerali di Suor Lidia si terranno in forma privata a causa delle limitazioni dovute all'emergenza sanitaria per il Covid-19: ad annunciarlo è stato Don Matteo Ceccarelli, molto legato all'anziana religiosa deceduta ieri mattina.

Giulia Sili

**LE NOSTRE COMUNITÀ IN CILE
2021**

SANTIAGO

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Calle Aguirre Luco, 760

Huechuraba

Correo 1 – Casilla 50025
Tel. 0056/2/26254173
Fax 0056/2/6260143
e-mail: materdolorosa2000@yahoo.com

Suor M. Margarita Inés Palma (Delegata)
Suor M. Lucia Millalonco

PUERTO AYSÉN

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Cochrane 613B - Casilla 126

Puerto Aysén

Tel. 0056/67/2332805
fax 0056/67/333216
e-mail: hogareg@gmail.com

Suor M. Augusta Pedrielli
Suor M. Josephina Rojas
Suor M. Cielo Agudelo

SANTIAGO

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Calle Walker Martinez 276

La Florida

Correo 17 – Casilla 31
Tel. 0056/2/22852740
Fax 0056/2/22851251

Suor M. Margarita Tamayo
Suor M. Elisa Ojeda
Suor M. Verena Bustamante

COYHAIQUE

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Calle Simon Bolivar, 350

Casilla 336

Tel. 0056/67/2255651
fax 0056/67/2573533
e-mail: smdcoyhaique@yahoo.com

Suor M. Elena Rodriguez
Suor M. Evangelista Rossetto
Suor M. Edita Moraga
Suor M. Martha Cecilia Velez

LE NOSTRE COMUNITÀ IN COLOMBIA 2021

MEDELLIN

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Robledo – Carrera 74D n.75 – 201
Apartado Aereo 2445
Tel. 0057/4/4215709
fax 0057/4/4223876
e-mail: siervasdemsd@epm.net.co

Suor M. Luz Marina Restrepo
Suor M. Blanca Nelly Taborda
Suor M. Oliva Mejia
Suor M. Alicia Ramirez
Suor M. Eugenia Ramirez
Suor M. Ofelia Giraldo
Suor M. Alba Lucia Galvis
Suor M. Martha Cecilia Moreno
Suor M. Elizabeth Rueda
Suor M. Ana Cecilia Gómez
Suor M. Zandra Patricia Lopez
Suor M. Carolina Ortiz

MEDELLIN

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Barrio **Calasanz**
Carrera 81A n. 48A – 32
Apartado Aereo 2445
Tel 0057/4/2345583

Suor M. Aracely Montes
Suor M. Herminia Rivera
Suor M. Cruz Angelica Toro
Postulante

MEDELLIN

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Villa Hermosa – La Mansion Calle 65 AA
n. 42 – 07 Apartado Aereo 2445
Tel. 0057/4/2542842

Suor M. Teresa Cariolato
Suor Maria Oliva Rincón
Suor M. Ana Ernestina Garcia
Suor M. Aracelly Diaz
Suor M. Orfilia Sepulveda

SAN CARLOS DE COLOSINA

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Cordoba
Tel 0057/47/780089

RIONEGRO

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Vereda Chimarrona cuatro esquinas
Antioquia – Apartado Aereo 482
Tel 0057/4/5310059

Suor M. Rubiela Buitrago
Suor M. Dora Marleny Bedoya

In copertina

Raffaello (1483 – 1520) - “Madonna Sistina” - particolare
Gemäldegalerie - Dresda



**CASA GENERALIZIA
SUORE SERVE DI MARIA SS. ADDOLORATA
FIRENZE – VIA FAENTINA, 195
TEL. 055 588083**

NELLA LUCE DI MARIA



ANNO LXXIV N. 1 MARZO 2021

Maria



Maria nei primi secoli del cristianesimo

La cattedrale madre di tutte le chiese è San Giovanni in Laterano a Roma, ma è la Basilica di San Pietro che accoglie il maggior numero di pellegrini, poiché qui è custodita la tomba dell'Apostolo fondatore della comunità cristiana, confermata nella fede con il sigillo del suo martirio.

Chi entra resta impressionato dalla vastità del luogo che si dilata di cappella in cappella, offrendo lo spettacolo di una architettura rinascimentale trionfale e gloriosa, ben diversa dall'asciutta linearità della primitiva basilica eretta da Costantino nel 319, per onorare la sepoltura di Pietro.

È sorprendente come lo sguardo non si perda in quella vastità ma venga subito orientato verso il transetto su quel baldacchino bronzeo, rilucente di rilievi dorati, che quattro colonne tortili, come viti senza fine, sembrano spingere in alto, sempre più in alto verso la cupola.

Fu affidato a Gian Lorenzo Bernini nel 1624 l'incarico di indicare con questo grandioso segno il punto esatto dove, nel suolo sottostante, riposavano le ossa dell'Apostolo secondo la tradizione.

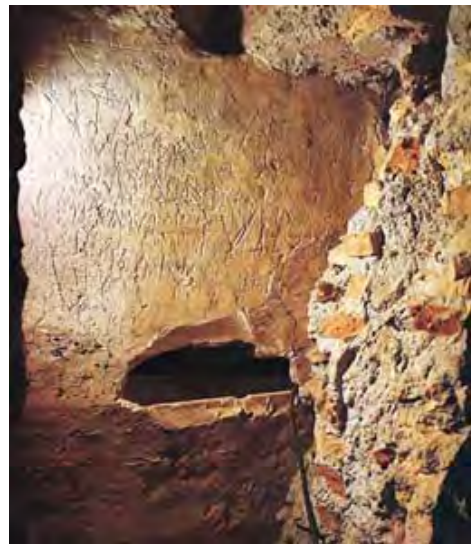
Per questa antica tradizione, il fiume dei pellegrini non si è mai interrotto, ampliandosi incredibilmente negli anni giubilari che si sono succeduti nei secoli.

Spesso si sono sollevati dubbi sulla presenza in quel luogo delle reliquie del pescatore di Galilea, ma come spiegare altrimenti la volontà di Costantino, di costruire proprio su quel povero cimitero la grandiosa basilica?

Ricerche importanti iniziarono solo con Pio XII, nel 1940, e terminarono nel 1949, con la

scoperta di una vasta necropoli del II e III secolo.

Le indagini continuarono poi con Paolo VI e, grazie alla competenza e tenacia della professoressa Margherita Guarducci, nota epigrafista e archeologa, fu scoperto a circa dieci metri sotto il pavimento del baldacchino, un muro intonacato e letteralmente coperto di una ragnatela di graffiti, nomi e invocazioni lasciate da ignoti pellegrini dei primi secoli del cristianesimo. Dentro quel muro, un piccolo ripostiglio conteneva ossa umane, avvolte in resti di stoffa preziosa intessuta con fili d'oro: le ossa di Pietro, il pescatore di Galilea.



Se la Guarducci poteva affermare che quella era la tomba dell'Apostolo, lo doveva proprio a quelle scritte incise su quel muro: in un fazzoletto d'intonaco (cm 47 x 87) c'era la storia della Chiesa, quelle lettere che si rincorrevano e si accavallavano erano un trattato di teologia. Era il simbolismo alfabetico dei

primi cristiani, la *disciplina arcani*, il cifrario dei fedeli di Cristo.



La scoperta, veramente straordinaria, era un poderoso colpo di vento che disperdeva la polvere del dubbio.

Nel 1967 Atenagora (Patriarca Ecumenico di Costantinopoli) si trovava a Roma e il Papa pregò la professoressa di accompagnarlo negli scavi, per mostrargli il sensazionale ritrovamento. Quando l'archeologa orientò la luce di una lampada, radente al muro, le iscrizioni presero improvvisamente rilievo evidenziando il monogramma di Cristo, inserito in tre "a" per significare la sua appartenenza alla divina Trinità, seguite da *Alpha e Omega*, principio e fine di tutte le cose, di seguito il nome Maria e la sigla "PE" abbreviazione di Pietro.

La triade Cristo, Maria, Pietro, era coronata dalla parola *NICA*, che significa vittoria.

La Guarducci ricorderà la commozione del vecchio Patriarca, che animato da profonda devozione alla Vergine, poté vedere con i propri occhi quella scritta che attestava come il culto di Maria era praticato a Roma, prima della basilica di Costantino, cento anni prima del Concilio di Efeso (431) che definì il dogma della divina maternità di Maria.

Era il 26 giugno del 1968, quando Paolo VI annunciò ufficialmente alla Chiesa e al mondo intero l'autenticità di quel ritrovamento.

Con il diffondersi del cristianesimo a Roma, fiorisce la devozione alla Vergine Maria. Ne dà testimonianza il santo vescovo Ignazio di Antiochia, morto martire nella città eterna durante la persecuzione di Traiano (98 - 117). Ci sono rimaste di lui sette lettere, in cui spesso fa riferimento a Maria, dimostrando che la sua vera maternità garantisce

l'incarnazione del Figlio di Dio, e la salvezza per gli uomini, opponendosi fermamente all'eresia dei "doceti", secondo i quali l'incarnazione era solo apparente.

Inoltre afferma che il suo concepimento verginale per opera dello Spirito Santo è il segno divino per cui Cristo è figlio di Dio, e Maria con il suo "sì" entra nella storia della salvezza.

Una immagine della divina maternità di Maria, contemporanea forse ai graffiti di San Pietro è rappresentata nelle catacombe di Santa Priscilla sulla via Salaria. In questo dipinto, che si poteva scorgere solo al lume di una lucerna, risalta con straordinaria vivacità nello stile compendiario, il volto dolce di Maria rivolto al Figlio mentre egli fissando l'osservatore tiene una mano sul petto della Madre, esplicito invito a nutrirci di quel seno purissimo.



Maria, la fanciulla ebrea "piena di grazia" desiderava ardentemente la redenzione del suo popolo e con il suo "sì" all'annuncio del messaggero celeste si compiono le promesse di tutta la storia della salvezza.

"La fede di Maria è il compimento della fede di Israele, in lei è proprio concentrato tutto il cammino, tutta la strada di quel popolo che aspettava la redenzione e in questo senso è il modello della fede della Chiesa, che ha come centro Cristo, incarnazione dell'amore infinito di Dio" (Papa Francesco – *Maria mamma di tutti*).

Con questo insondabile mistero della divina maternità di Maria il cammino bimillenario della mariologia continua.

Giuliana Lapi

Focus



LE MIRÒFORE

“Le donne prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo secondo il comandamento. Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato” (Lc 23,56-24,1).



Per i Padri della Chiesa le Miròfore simboleggiano la Chiesa-sposa alla ricerca del suo sposo. Fino al ritorno glorioso del Signore la Chiesa deve vivere nella dialettica della presenza-assenza del Maestro. A questa interpretazione si possono aggiungere quelle che provengono dalla tradizione ebraica, dal momento che la Scrittura ha 70 sensi.

Che siano le donne a preparare i profumi non ha niente di straordinario. Tra donna e profumo c'è una naturale correlazione. La liturgia familiare del sabato, che dà alla donna un posto importante, già sfruttava questo fatto. La presenza delle Miròfore nel racconto della risurrezione costituisce una grande inclusione nella storia della salvezza. Le prime pagine

della Bibbia evocano il profumo del giardino, del paradiso terrestre. Con la risurrezione di Gesù questo profumo è ritrovato. Le porte del giardino sono di nuovo aperte. L'albero della vita ha portato il suo frutto.

Nella tradizione ebraica e cristiana la vocazione di ogni donna è quella di essere una miròfora. Che cosa vuol dire? Troppo spesso quando le donne rivendicano la loro dignità nei riguardi dell'uomo, esse tendono a sottolineare la loro dimensione maschile a detrimento della propria femminilità. Che le donne si augurino una reale reciprocità nei riguardi dell'uomo, così come la partecipazione alla vita pubblica, non è forse una cosa normale? Nel racconto biblico della Genesi non si dice che l'uomo e la donna sono stati creati per completarsi reciprocamente?

Nella tradizione cristiana antica l'elemento maschile riflette sul piano umano il Verbo divino che struttura e ordina, mentre l'elemento femminile è specchio dello Spirito Santo che ispira, consola e incarna. La Chiesa insegna che c'è una corrispondenza stretta tra lo Spirito e la santità. La Didascalia degli Apostoli, uno scritto della chiesa primitiva, parlando del diaconato, che nella chiesa antica si conferiva agli uomini e alle donne, si esprime in questo modo: “Il diacono voi lo amerete in luogo di Cristo. Le diaconesse le onorerete in luogo dello Spirito Santo”. Questo testo, che non è privo di finezza psicologica, evoca indirettamente la vocazione dell'uomo e della donna. L'uomo va dritto alla mèta. La sua volontà gli permette di vincere

tutti gli ostacoli. La donna reagisce con una presenza nella quale la volontà è meno importante di quanto sia la vibrazione di tutto l'essere. L'uomo è conquistatore. Intraprende progetti a lungo termine. La donna sa adattarsi più facilmente alla situazione. L'uomo analizza il caso e vi riflette a lungo. La donna, più intuitiva, pensa con tutto il suo essere. Qualunque cosa si dica delle differenze che gli psicologi segnalano tra l'uomo e la donna, la verità è che per divenire immagini di Cristo e dello Spirito si deve passare attraverso una ascesi e una trasfigurazione progressive.

Ogni essere umano è chiamato a possedere una certa virilità nei confronti della natura – ricordiamo la “donna forte” della Bibbia – e una certa femminilità nella relazione con Dio. In ogni caso, quando l'uomo e la donna, resi fecondi da Dio, si rivolgono verso il mondo, ciascuno ritrova come trasfigurata la modalità dell'umano che domina in lui: il primo è combattente, la seconda è recettiva. L'uomo ferisce per risvegliare, la donna cicatrizza e guarisce. La vigilanza è virile, la tenerezza femminile.

Farsi miròfora è presentare il profumo dello Spirito ogni giorno, è ricordare che la vocazione della Chiesa è di riaprire le porte del Paradiso dove si trova l'albero dal profumo squisito. Farsi miròfora è scoprire la via nuova che parte dal Sepolcro ed accogliere la vocazione di farsi apostola degli apostoli. Ci si dimentica troppo spesso che fu privilegio di una donna di essere la prima testimone della Risurrezione.



“Quando un flacone contenente olio profumato è chiuso e sigillato non ne esce alcun profumo. Ma quando viene aperto il suo profumo si diffonde e penetra ovunque, vicino e lontano. Così del Verbo che è nel seno del Padre. Finché non fu uscito non poteva dar gioia a nessuno, ma quando il Padre emise il suo soffio e il suo profumo, il Verbo diffuse dovunque la gioia. Il flacone della gioia è stato aperto: cioè la bocca del Padre. Egli fa uscire dal cielo il suo profumo che discende e riempie l'universo. La lode dei profeti ne fu riempita, i giusti ne furono impregnati, se ne impossessarono come di un tesoro raccolto nei loro cuori perché il mondo intero si lasciasse penetrare da questo profumo” (Ippolito romano, Sul Cantico 1,4).

Frédéric Manns ofm

“ONORATE L'ALTISSIMO POETA...”

Il 25 marzo, primo giorno dell'anno nell'antico Comune di Firenze, sono iniziati quest'anno 2021 i festeggiamenti per la ricorrenza dei 700 anni dalla morte del Divino Poeta, Dante. Anche Papa Francesco ha sottolineato questa ricorrenza, pubblicando la Lettera apostolica “Candor lucis aeternae”.

Il Consiglio generalizio fin dallo scorso anno aveva proposto all'assemblea delle Superiori una introduzione alla Divina Commedia curata da Madre Paola; la comunità della Casa generalizia ha programmato ugualmente una serie di lezioni per far conoscere l'opera alle suore che non l'hanno incontrata nel loro percorso di studi.

Proponiamo di seguito due contributi: una introduzione a Dante a opera del prof. Renzo Arnone, e l'intervista ad Alessandro Barbero, insigne storico e famoso divulgatore, pubblicata da Famiglia Cristiana in occasione dell'uscita del suo libro “Dante”.



Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura,
ché la diritta via era smarrita.

Ahi quanto a dir qual era è cosa dura
esta selva selvaggia e aspra e forte
che nel pensier rinova la paura!

Tant'è amara che poco è più morte;
ma per trattar del ben ch'i' vi trovai,
dirò de l'altre cose ch'i' v' ho scorte.

L'attacco fulminante dell'opera più imponente della nostra tradizione letteraria ci catapulta senza premesse né giri di parole nel bel mezzo della vicenda esistenziale di un uomo, Dante Alighieri, cittadino di Firenze, che durante la settimana santa del 1300, l'anno del primo Giubileo della storia cristiana, vive la più sorprendente delle avventure: il viaggio nel mondo che ci attende dopo la morte e precisamente nei regni dell'Inferno, del Purgatorio e del Paradiso.

Qui a seconda dei meriti o dei demeriti acquistati durante la vita terrena è destinata l'anima di ogni uomo. Si è trattato di una visione mistica, singolare privilegio concesso ad un uomo di indubbia fede e indiscutibile protagonista del suo tempo, oppure di un'autentica esperienza spirituale che la fantasia di un poeta ha rivestito delle immagini delle sue convinzioni religiose e delle sue vicissitudini personali, o ancora di una straordinaria invenzione letteraria che ha preso vita dall'ispirazione di un poeta, un poeta che ha voluto riproporre in forma allegorica i tratti reali del cammino dell'uomo attraverso la vita,

ripercorrendo le tappe fondamentali della sua drammatica storia personale?

È indubbio che l'elemento autobiografico è centrale in tutto il racconto del viaggio dantesco; lo è secondo la prospettiva di un nuovo punto di vista, in cui ad un certo punto della vita - nel mezzo del cammin di nostra vita, appunto - egli viene a trovarsi; questo nuovo punto di vista si estende dal dato biografico personale a tutto il mare della storia umana, una storia riguardata non più dall'angolo di visuale della sua condizione particolare e determinata nel tempo, ma dal punto di vista del compimento stesso della vicenda umana, da quel punto cioè in cui le vicende umane hanno raggiunto la loro immutabile definitività.

Insomma, come dobbiamo leggere la Divina Commedia?

Dante stesso fu forse il primo lettore e interprete della sua opera. Nella sua lettera inviata a Cangrande della Scala, dedicatario del Paradiso, scrive: "il significato di quest'opera non è uno. Anzi essa può darsi polisensa, cioè di più significati. Infatti il primo significato è quello che si ha dalla lettera del testo, l'altro è quello che si ricava dalle cose significate dalla lettera. Il primo si chiama letterale, il secondo, sinteticamente, allegorico".



Dunque la Divina Commedia va letta secondo una duplice prospettiva di senso, come è indicato sempre nella lettera a Cangrande “Il soggetto - l'argomento - di tutta l'opera considerato soltanto secondo la lettera è in generale lo stato delle anime dopo la morte; lo svolgimento dell'opera verte infatti tutto su di esso. Se invece si considera l'opera secondo il significato allegorico, il soggetto è l'uomo in quanto, meritando o demeritando per mezzo del suo libero arbitrio, è sottoposto al premio o alla pena secondo la divina giustizia” e più avanti “la gente - autore o protagonista di tutta l'opera - è colui che è nominato nel titolo ed è chiaro che lo è totalmente. Il fine di tutta l'opera è quello di allontanare i viventi dallo stato di miseria e di condurli allo stato di felicità”.

Dunque il soggetto dell'opera è l'uomo e Dante è ogni uomo; l'uomo smarrito nella selva della vita, l'uomo che fa esperienza della contraddizione, della sofferenza, nel loro aspetto più acuto e drammatico: la perdita del senso del vivere cioè quella condizione di smarrimento dell'uomo quando non riesce a cogliere uno scopo ed una direzione adeguati al suo desiderio di felicità e il cammino nelle circostanze della vita si fa oscuro. La paura dell'ignoto pare diffondere su tutto la sua ombra inducendo la “disperazione dell'altezza” cioè di un traguardo positivo per la propria esistenza. In Dante questa condizione - certamente prodottasi in modo imprevisto - coincide temporalmente con l'inizio della maturità, quando ormai si è già abbondantemente speso nelle grandi battaglie che affollano l'esistenza di un uomo del suo tempo e direi dell'uomo di ogni tempo. La battaglia degli affetti che danno, nell'inevitabile sofferenza che portano con sé, stabilità e forza; la vita, la battaglia dell'impegno civile per rispondere all'insopprimibile esigenza di contribuire a realizzare una città più giusta, la sua Firenze, amata di un amore felice e nello stesso tempo amaro e rancoroso, come accade a chi si sente ad un certo punto tradito perché gli ha dato la vita e acceso la mente ed il cuore e soprattutto la battaglia per darsi un nome nella società dei letterati del suo tempo, dando vita grazie

all'incontro con una fanciulla, Beatrice, il primo amore della vita, ad un nuovo modo di far poesia che lo ha portato al distacco dai suoi grandi compagni delle prime scorribande nel mondo della poesia, Guido Cavalcanti soprattutto.

Leggere Dante significa immedesimarsi nel suo cammino dalla selva oscura fino all'esperienza di quel l'amore infinito “che move il sole e l'altre stelle” e il cui desiderio ci attrae, attraverso tutte le cose belle della vita, così misteriosamente intrecciate alla fatica e al dolore in cui il nostro limite, il nostro peccato, paiono inabissarci, a volte senza speranza.



Il viaggio del grande fiorentino è l'immagine del viaggio di ogni uomo, sospinto dalla sua stessa natura ad accettare la sfida che lo chiama a ricercare il suo vero volto, misurandosi con le provocazioni del suo tempo e con quelle leggi che governano il suo fatale andare.

Anche nel nostro viaggio di lettori, attraverso le asperità dolci e amare di una poesia che pare lontana, può attuarsi quella rilettura, quella riscoperta di noi stessi nel mondo, del senso della vita, che ha mosso Dante a porre mano al poema sacro. Iniziamo dunque a camminare seguendo i suoi passi, per misurare uno ad uno la bellezza dei nostri.

Renzo Arnone

DANTE, UN GENIO MOLTO UMANO

di Elisa Chiari, intervista pubblicata su Famiglia cristiana anno XCI, n° 12.



La leggenda vuole che il 25 marzo del 1300 Dante Alighieri abbia cominciato il suo viaggio nell'aldilà: così la data è stata scelta per il Dantedì, un giorno dell'anno interamente dedicato al sommo poeta, ricalcato su quelli della settimana intitolati alla luna e ai pianeti. Con Alessandro Barbero, storico capace di raccontare la Storia con la maiuscola, lasciandole tutta la sostanza e togliendole la gravità, abbiamo parlato, invece, di un altro viaggio: il suo alla ricerca della figura storica di Dante.

Che uomo è il Dante che ha frequentato nel suo lavoro?

Un cliente difficile, un testimone loquace ma non sempre attendibile, un uomo che ha avuto pesanti sbandate ideologiche, che dà l'impressione di confondere le acque quando racconta il suo stesso passato alla luce dei favori che ha ricevuto o spera di ricevere. Tra le cose che dice nella *Commedia* a proposito dei suoi soggiorni a Verona, molte non tornano. Allora ti chiedi se quest'uomo che ti racconta di aver fatto politica sempre dalla parte del bene comune, mentre gli altri sono tutti corrotti, ma che in realtà ha dovuto ingoiare una serie di compromessi, sia convinto di dire il vero o se sappia di mentire, un po' forse anche a se stesso.

Il Dante che conosce lo storico è diverso dal Dante dei filologi?

Noi leggiamo e studiamo la *Commedia* perché è un enorme capolavoro dell'umanità, a me

non importa se l'uomo che c'è dietro sia incorruttibile, coerente, un esempio morale o invece una persona che ha avuto le sue contraddizioni. È un errore pretendere di fare di un grande autore o di una grande figura storica anche un modello etico. Non dico che il Dante uomo o politico sia da buttare, anzi, ma la sua vicenda umana ci interessa soprattutto perché delle cose che gli sono capitate e delle persone che hai incontrato è piena la *Commedia*.

Di sicuro era un uomo coltissimo, capace di spaziare dalla filosofia alla teologia ma anche bene informato sulla cronaca non solo locale del suo tempo. Come faceva?

È nella natura umana: anche nelle società tribali si sapeva vita, morte e miracoli dei membri della tribù. L'Italia del Due-Trecento era una società complessa, piena di collegamenti, di istituzioni internazionali come la Chiesa, la gente si spostava, è ovvio che le notizie circolassero, solo più lentamente di ora. Dante ha stivato tutto nella sua stupefacente mente e lo ha risputato fuori in forma di personaggi della commedia.

Nobilita gli “spiriti magni” che non credono perché nati prima, manda all'inferno i Papi. Il medioevo non era l'epoca buia e bigotta che ci hanno fatto credere?

Il medioevo, epoca lunghissima, è violento, brutale, ma molto libero. L'Italia dei comuni è sregolata e irriverente, saranno i secoli successivi a scandalizzarsi per le parolacce di Dante e a censurare il *Decameron* di Boccaccio. Con il Trecento comincia solo ad arrivare la voglia di controllare e disciplinare che avrà l'acme molto più avanti con la Controriforma. È vero, tutti erano cristiani, convinti che la Provvidenza dirigesse le cose umane. ma pensavano anche che gli uomini peccano, tutti, anche i Papi. Credo che Dante si sia divertito moltissimo scrivendo *l'Inferno* e infilandoci chi pareva a lui, ma è vero che in *Purgatorio* ha fatto in modo di incontrare i tanti amici di cui ha sofferto la morte.

Dove avrebbe mandato se stesso come uomo? Alessandro Barbero che idea si è fatto?

Oggi ci si domanda se Dante fosse convinto di portare anche un messaggio: uno che si sente in missione per conto di Dio non può mettersi all'inferno, ma nessuno è così presuntuoso da destinarsi al *Paradiso*: direi in *Purgatorio*. Si tratta di capire per quale Peccato prevalente: forse l'orgoglio.



La storia con Beatrice è vera?

Dante la accredita come vera e tendo a credergli, nel senso che l'amore adolescenziale che ti porta a idoleggiare la donna che ami e con cui non puoi stringere una relazione reale è un dato di esperienza di tutte le epoche storiche. Gli uomini (anche le donne, ma loro non scrivevano versi) del Medioevo si innamoravano come noi, altro discorso era mettere su famiglia, una cosa che invece veniva combinata.

La Divina Commedia è frutto dell'esilio di Dante?

Verosimilmente sì, la scrive in una condizione in cui non ha più una vita sua: se fosse rimasto a Firenze avrebbe avuto una famiglia e degli affari cui badare, la politica da continuare. L'esilio è stato una tragedia personale che gli ha spezzato la vita e amareggiato gli ultimi vent'anni, ma per noi è stata una fortuna: ci ha dato la *Commedia*.

IL VERO BENE – LA VERA GRANDEZZA

Meditazione su una pagina della “Imitazione di Cristo oggi”

Ci troviamo in un momento particolarmente critico sotto vari aspetti: politico, economico, della salute per la pandemia di Covid-19 che sembra prenda sempre più vigore.

Davanti al Signore con apertura di cuore e disponibilità mi sono chiesta più di una volta quale sia il vero bene per tutti e la “grandezza” in una ‘apertura’ di fede e di speranza. Nella situazione veramente drammatica in cui ci troviamo, molte volte, perciò, chiedo al Signore Gesù di fare luce e di aiutarci per affrontarla con serenità e fiducia.

La mia riflessione mi porta a convincermi sempre più che l'atteggiamento più saggio è seguire Gesù e docilmente lasciarci guidare dallo Spirito.

Nella meditazione mi ha aiutato la lettura di una pagina della “Imitazione di Cristo oggi”.

Non è sufficiente cercare di affermarsi nella vita attraverso le proprie capacità, la nostra cultura, le nostre abilità, c'è bisogno di assimilare la sapienza che ci viene dalle

Scritture. Solo dal Signore si può ricevere la grazia per scoprire il senso profondo della nostra vita ed indirizzarci verso il nostro vero bene.

Scopo del nostro sapere, della doverosa cura per gli impegni di questa vita ed in generale di tutte le nostre azioni, dovrebbe essere un amore che ci rende capaci di essere in comunione e a servizio dei fratelli. Inoltre altro scopo è quello di conoscere, adorare, amare e testimoniare l'Amore sommo che continuamente si dona a ciascuno di noi, che non cessa di parlarci intimamente nel cuore ed in eterno ci renderà beati. Soltanto a chi realmente e costantemente si abbandona tra le braccia del Signore è concessa la vera pace e la vera gioia del cuore.

Se si vuole seriamente cercare e conoscere il Signore, vivere con lui in ogni momento della nostra vita dobbiamo dimostrare amore verso tutti, dobbiamo cominciare col conservare il raccoglimento interiore e crescere nella

semplicità del cuore. Dobbiamo essere aperti alla grazia, non lasciarci trascinare dall'istinto incontrollato delle passioni. È questo sicuramente un 'combattimento' interiore per acquistare il dominio di se stessi e per progredire nella via della perfezione.

Nella meditazione, a questo punto, sono stata sollecitata a riflettere sulla nostra precarietà di creature, sui nostri tanti limiti e, perciò, sull'essere, un dono dell'amore di Dio. Le nostre opere, tutto ciò che facciamo, sono segnati dall'imperfezione, le nostre conoscenze, anche se vaste e profonde, sono misera cosa in confronto di tutto lo scibile.



Il limite e la fragilità sono le nostre caratteristiche. Importante è esserne consapevoli e lasciarci illuminare e sostenere dal Signore. Questa è l'unica via che ci dispone alla grandezza: vivere in piena sintonia con la volontà santa di Dio che conosce e vuole il nostro vero bene.

“Non dobbiamo rendere sterili i doni ricevuti, sciupare il nostro tempo: ci sono stati dati per crescere e realizzarci per la vita eterna. Il tempo passa e con esso l'opportunità di

compiere quelle opere che, nel giorno del giudizio, vorremmo aver fatto.

Chiediamoci: che ne è ora dei cosiddetti grandi della terra, di coloro che per vari motivi sono stati famosi e invidiati, ma ormai sono passati all'altra vita? Altri hanno già preso il loro posto. Ora di loro non resta che uno sterile ricordo. Ora sono quello che sono sempre stati agli occhi di Dio. Fugace e vana è la gloria di questo mondo: eppure quanto numerosi sono coloro che si affannano nell'inseguire gli effimeri miraggi della fama, della potenza e del piacere in modo disordinato, allontanandosi come il figliol prodigo dall'amore del Padre, unica vera fonte di grandezza per l'uomo. Non dobbiamo essere assurdi, poniamoci in ginocchio e facciamo le nostre scelte. Dopo aver riconosciuta la naturale povertà della nostra condizione di creatura ed esserci umiliati per i nostri peccati, decidiamo di accettare la grazia di vivere la condizione di figli di Dio su questa terra, perché possiamo continuare a godere dell'amore del Padre nel suo Regno eterno.



Consideriamo poca cosa, se non niente, quanto può impedirci di guadagnare Cristo (cf. Fil 3,8) ed abbandonarci fiduciosi nella volontà divina.

Suor M. Clotilde Bortone

Dal Consiglio generalizio



Le riunioni di Consiglio si sono svolte in parte in presenza e in parte via Skype, data la difficoltà per la Consiglieria Suor M. Bertha Ligia Builes di raggiungere la Casa generalizia, a causa delle restrizioni dei viaggi.

Riunione del 24 gennaio 2021

Il Consiglio generalizio

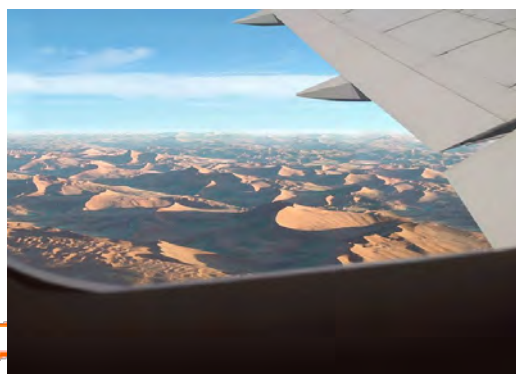
- ✓ Ascolta le notizie giunte alla Madre dalla Colombia che sta vivendo un periodo molto difficile a causa dei contagi della pandemia che colpiscono tanti parenti delle nostre suore. Su richiesta del Consiglio di Delegazione, si decide di chiudere per un anno la scuola e ritirare le suore da San Carlos di Monteria, in attesa di valutare le possibilità future.
- ✓ Dà lettura dei verbali del Consiglio di Delegazione dell'India. Decide di scrivere al Vescovo di Chennai per chiedere il permesso di erigere canonicamente una comunità nella sua diocesi, nel Centro Mithra per disabili. Approva il progetto di costruzione della casa del noviziato a Mulanthuruthy.
- ✓ Viene informato sul procedere delle trattative per l'alienazione dell'edificio di Milano: il 13 gennaio è stato firmato il preliminare di vendita da parte della legale rappresentante Suor Fiorenza Casini e della società "L40". È stato anche venduto l'appartamento di Lodi che era pervenuto alla Congregazione dal testamento di Suor Marialuisa Rossi.
- ✓ Approva il preventivo di spesa per la sostituzione delle persiane della casa "La Foresta" di Bivigliano, ormai danneggiate e rovinate dalle intemperie.

Riunione del 27 febbraio 2021

Il Consiglio generalizio

- ✓ Ascolta le notizie pervenute dal Cile riguardo alla salute di alcune suore ed approva la formazione delle comunità.
- ✓ Viene informato della riapertura della scuola di Villa Hermosa (Colombia) da parte dell'associazione Fé y Alegria ed approva la formazione delle comunità. Visti i pareri positivi, ammette Suor M. Carolina Ortiz Espina alla Professione perpetua dei voti.
- ✓ Prende in esame la situazione di alcune scuole in Italia, con il numero delle nuove iscrizioni per cominciare a valutare la sostenibilità di queste nostre opere.

Dalle Delegazioni



CILE



La Delegazione del Cile si è riunita con la Delegazione della Colombia tramite Zoom, per realizzare insieme la Formazione continua. I temi formativi sono stati svolti dal sacerdote Servo di Maria, padre Javier Hernández, dal Messico. L'incontro è durato tre pomeriggi dal 5 al 7 gennaio 2021. Entrambe le Delegate Suor Luz Marina Restrepo e Suor Margarita Inés Palma erano presenti e all'inizio Madre Simona ci ha salutato tutte via Zoom, sottolineando l'importanza della formazione continua e dell'esperienza di fraternità in ogni comunità.

I temi trattati sono stati tre:

Il messaggio della Vergine di Guadalupe ai suoi Servi: Riprendendo la "Leggenda dell'origine delle Chiese delle Americhe", il "Nican Mopohua", i Servi potevano sentire la

Vergine Maria proclamare il suo Decalogo dall'alto del Tepeyac.

Un bel testo, ecco solo un breve riassunto:

1. Voi, miei servitori, per una "nuova evangelizzazione", entrate in nuove strade. Il popolo, prima di tutto, senta vicino a voi il "buon profumo di Cristo" (2 Cor 2,15), che è la gioiosa testimonianza del suo Vangelo e del suo Spirito. Quindi avvicinatevi alle persone sulla via del cuore, che è la via dell'amore e della dolcezza. Infine, una nuova forma di comunicazione evangelizzatrice è il "cammino della bellezza": arte, musica, pittura, canto, liturgia, teatro e danza. È questo che dovrebbero preferire rispetto a una metodologia di imposizione, anche se solo culturale, basata sull'indottrinamento astratto.

2. Nell'apparizione miracolosa mi sono presentata con il colore marrone, il colore del popolo indio meticcio. Per questo la gente mi chiama fino ad oggi "l'Indita" e "la Morenita". Così ho mostrato il mio volto di inimitabile e dolce bellezza (v. 16ss) e il mio sguardo pieno di misericordia (v. 33). Anche voi assumete le caratteristiche culturali del vostro popolo: indigeni coi popoli indigeni, africani con gli africani, moderni con gli uomini moderni, per guadagnare tutti a Cristo (cfr 1 Cor 9,19-23). Diventare "uno del popolo, adottando la lingua... condividendo i loro problemi" (Costanza 96). In modo speciale, prendetevi cura della realtà degli umili. Rompete le barriere che li tengono lontani dal mondo sociale, in modo da portare loro vita, dignità e speranza.

3. Porto in vita la fascia nera usata dalle madri indigene quando sono incinte. Io sono la Madre del Messia. Voglio partorire ora e sempre in questo Continente, che attende il Vangelo della vita e della giustizia. Io sono e sarò sempre la "Madre" di quelle Americhe che vivono ancora l'avvento dei tempi della piena liberazione. Ho scelto un indiano, Juanito Diego, "il mio povero figlio, il più giovane" (v. 60) per vedere il mio volto e sentire il mio amore. Parlai al suo cuore e gli dissi: "Non sono qui io, che sono tua madre? Non sei sotto la mia ombra e la mia protezione? Non sono io la fonte della tua gioia? Non sei nella cavità del mio mantello, all'incrocio delle mie braccia? Hai bisogno di qualcos'altro?"

4. Ho parlato nella lingua indigena - nahuatl – del popolo sottomesso e umiliato. E Juanito, "mio figlio, il più piccolo", mi capì (vv. 23, 26, ecc.). E da parte sua mi ha chiamato "Signora, la più giovane delle mie figlie, la mia Bambina" (v. 50).

5. Preoccupatevi prima di tutto di essere compresi dal popolo e non tanto dai grandi di questo mondo. Sappiate, tuttavia, che non c'è inculturazione senza incarnazione, né c'è liberazione senza inculturazione.

6. La mia veste era rosso-pallido, come il colore del sangue dei sacrifici al Sole, simbolo del dio della guerra, o anche come il colore rosa dello stesso sole nell'aurora. E il mio mantello aveva il colore verde-blu del

mantello reale degli dei e dei re messicani. Volevo assumere quei simboli per dimostrare che intendevano, anche confusamente e tortuosamente, la ricerca del "vero Dio per il quale si vive" (v. 26).

7. Ho chiesto che "la mia sacra casa" fosse costruita per me (v. 26) proprio in periferia, accanto al mio popolo escluso, per "ascoltare i loro lamenti e porre rimedio a tutte le loro miserie, pene e dolori" (v. 32). Il mio volto nel manto miracoloso è chinato, con gli occhi sulla terra, ai bambini che soffrono e che mi accolgono.

8. Per realizzare i miei disegni, non volevo trascurare le mediazioni dei pastori della Chiesa. Volevo coinvolgerli nei miei progetti. Per questo motivo ho interrogato, attraverso il mio inviato indiano, il Vescovo della Capitale, il Frate Francescano Juan de Zumárraga, nel suo palazzo. Gli ho comandato di dirgli che avrebbe dovuto erigere un tempio (v. 33), dove potessi mostrare al popolo il Dio della vita (v. 27) "attraverso il mio amore personale, attraverso il mio sguardo compassionevole" (v. 28).

9. Sono la Madre della riconciliazione di tutto e di tutti. Nella mia immagine miracolosa, il sole, la luna e le stelle – ex nemici eterni (come narrato dal mito azteco) – sono stati resi fratelli. Siate sempre ponte di comunione, come lo furono i miei primi Sette Servitori. Siate felici di essere gli architetti della pace tra le persone, i popoli, le religioni e persino con la natura (Costanza 74). Non sarà la violenza, ma la mitezza, a conquistare la terra (cfr Mt 5,5).

10. Come Madre, ho preceduto mio Figlio e, come nel primo millennio, ho voluto aprire ai popoli d'America la via del Vangelo, una forza che converte le persone e trasforma il mondo. Nella mia prima apparizione tutto intorno è stato meravigliosamente trasfigurato (v. 17-21). Voi siete i miei servi e serve, siate i miei Angeli messaggeri. Portatemi agli uomini e alle donne dei nuovi tempi, in modo che io possa, da parte mia, dare loro il Messia atteso.

Un altro tema è stato **Santa Giuliana Falconieri**. Dopo una breve introduzione sulla biografia, il relatore ha approfondito un argomento che raramente abbiamo toccato,

l'Eucaristia come viatico di Santa Giuliana, preparazione per il viaggio che stava per intraprendere. L'Eucaristia infatti è seme della vita eterna e potenza di risurrezione, secondo le parole del Signore: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, ha la vita eterna, e io lo resusciterò l'ultimo giorno" (Gv 6,54). Abbiamo parlato dell'assistenza agli agonizzanti, della preparazione alla morte, della "buona morte". Nel contesto del Medioevo erano aspetti molto curati. Ci vorrebbe molto tempo per approfondirlo qui, ma è importante notare che, nel momento della morte di Santa Giuliana, il viatico che le era stato posto sul petto, non si trovò più, perché era penetrato nel suo corpo: questo è il miracolo che è stato tramandato. Nel Medioevo era consuetudine dare questo conforto ai malati che desideravano fare la comunione, ma non potevano a causa della malattia. Il rito era accompagnato da una preghiera in cui il sacerdote chiedeva a Dio di santificare - attraverso il Corpo di Cristo - l'anima che aveva infuso in quel corpo. Giuliana ha avuto la gioia di quel conforto, e poi è trapassata dolcemente. Secondo una pia tradizione, l'ostia consacrata scomparve dal petto, come se fosse miracolosamente penetrata nel corpo di Giuliana. Le sue spoglie

riposano nella Basilica della SS. Annunziata a Firenze. Fu canonizzata da papa Clemente XII, nell'anno 1737. Nel corso dei secoli, molte donne hanno adottato il genere della vita dei Frati Servi di Maria, come modello di sequela a Cristo e servizio alla Madonna. Alcune nelle proprie case, altre in comunità: tutte hanno Santa Giuliana, dopo la Madonna, come maestra di vita spirituale e di attività apostolica, e così, sebbene questa Santa fiorentina non abbia mai fondato alcuna congregazione religiosa, molte la invocano e la venerano come "Madre".

Per approfondire la sua figura il padre ci ha suggerito il libro di Padre Franco Azzalli, "I sette santi fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria. Una piccola comunità di anime fraterne", frutto di una profonda ricerca storica.

Infine il Padre ci ha presentato la celebrazione dell'anno dedicato a **San Giuseppe**, riassumendo la Lettera Apostolica di Papa Francesco, *Patris Corde*, spiegando l'importanza che ha San Giuseppe per l'Ordine dei Servi di Maria, nelle loro celebrazioni liturgiche e nella devozione.



COMUNITÀ DI PUERTO AYSÉN

All'Asilo Nido Bambin Gesù di Puerto Aysén è iniziato l'anno scolastico 2021 dall'8 al 10 marzo, seguendo le istruzioni delle autorità, poiché siamo ancora in pandemia e le modalità dovranno adattarsi, contando sul sostegno dei genitori e dei tutori e l'accompagnamento di Suor Augusta per gli educatori e assistenti della Scuola Materna e del Nido. La comunità ha potuto celebrare l'Eucaristia quotidiana in casa durante la pandemia perché Padre José Vera, il parroco, non dovendo celebrare pubblicamente, ha scelto di celebrare nella cappella delle suore. La comunità ha festeggiato il compleanno di Suor Augusta il 16 gennaio e il 10 febbraio quello di Suor Evangelista.

Questo nuovo anno ci porta nuove sfide che siamo sicure di poter superare, avendo fede in Dio e coltivando nel nostro spirito l'unione con Lui.

Chiediamo che Maria ci copra con il suo manto, ci protegga e guidi i nostri passi e quelli di ciascuna delle persone che fanno parte della comunità educativa, perché "insieme ci prendiamo cura di noi stessi", come recita il nostro motto per questo 2021.



Come Scuola materna abbiamo avviato una modalità in presenza per gruppi di lavoro per i bambini della Scuola dell'Infanzia e con ingressi in aprile e maggio per il Nido. Pertanto, avremo modalità mista, in presenza e online in base alla situazione epidemiologica, con attenzione e accompagnamento alle famiglie quando i bambini non frequentano e anche un'altra

modalità, solo di accompagnamento online e consegna di materiali per quei bambini che le famiglie decidono di non far partecipare in presenza.

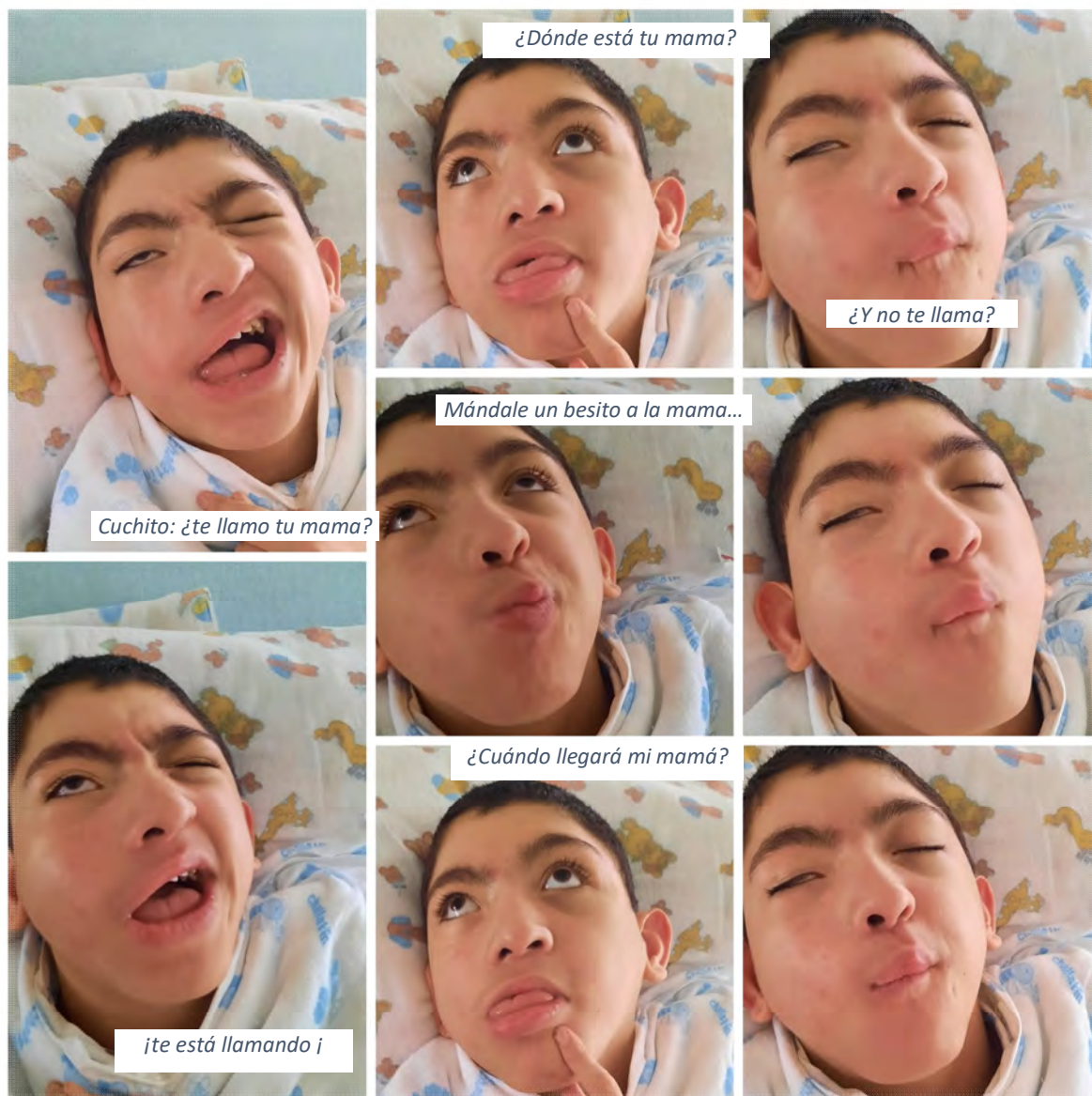


Queste e altre misure fanno parte del nostro Piano di Ritorno Sicuro, che è stato costruito con il supporto del personale, delle famiglie e di un esperto di prevenzione dei rischi, che ci ha accompagnato in ogni fase di questo processo, iniziato a novembre 2020 e che abbiamo condiviso con le famiglie, il personale e le nostre reti di supporto.

Buon inizio di anno scolastico 2021 al Bambin Gesù!



NOTIZIE DA SUOR AUGUSTA E JUAN DAVID



Suor Augusta e Suor Marta Vélez hanno trascorso un mese a Santiago per i loro problemi di salute. In questo periodo Juan David è stato curato al 100% dai suoi 4 badanti. Uno di loro, Andrea, ha avuto il seguente dialogo con il bambino, che al di là di tutti i suoi problemi di salute, che ben conosciamo, è perfettamente integrato nella sua strana famiglia di religiose e laici a Puerto Aysén.



CARLITA, FIGLIA DELL'HOGAR MADRE M. ELEONORA GIORGI, TORNA A CASA.

Il senso di appartenenza è il piacere di una persona di sentirsi membro di un gruppo.

Il senso di appartenenza inizia nella famiglia, in quanto rappresenta il primo gruppo a cui appartiene la persona.



Carlita è rimasta fedele alla sua prima famiglia. È cresciuta nell'Hogar e ora sta completando i suoi studi nella scuola Bambin Gesù. È assistente all'infanzia.

Con l'atteggiamento che la caratterizza, si è presentata a Karina Chavez, la Direttrice, dicendo: "Io *devo* fare il tirocinio di tre mesi in questa scuola, perché io sono cresciuta qui!" Incredibile proposta di una figlia della nostra casa Madre Eleonora Giorgi.

Così proprio questa settimana Carlita ha iniziato la sua pratica qui, nella scuola aperta in presenza con 10 bambini per aula, solo quelli della Scuola dell'Infanzia, dai due anni e mezzo ai 3 anni, gli altri torneranno in presenza a maggio, se Dio vuole, senza Covid-19.



Questa buona notizia è assolutamente da comunicare e non potevo tenerla soltanto per me: Carla ha sempre dimostrato grande affetto e gratitudine per la sua prima famiglia, l'Hogar Madre Eleonora Giorgi.

Suor M. Augusta Pedrielli

COMUNITÀ DI COYHAIQUE

Inizio dell'anno scolastico 2021

La Comunità continua ad accompagnare i laici della scuola, in un lavoro tanto impegnativo in epoca pandemica. La scuola funziona secondo una modalità ibrida, tra presenza e online, seguendo le linee guida delle autorità statali e di altri enti regionali che sostengono la buona gestione delle scuole in questo momento. Le

suore stanno bene, lavorano e accompagnano con la preghiera, hanno anche potuto avere l'Eucaristia quotidiana in comunità grazie al parroco padre Juan Chaves O.S.M. Possiamo contare anche sul supporto del Centro genitori che trasmette le informazioni alla comunità scolastica attraverso il sito.

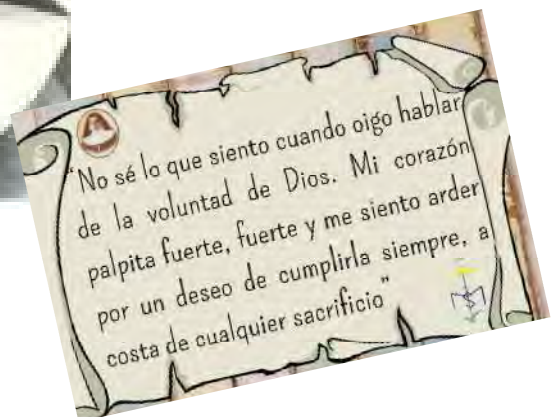
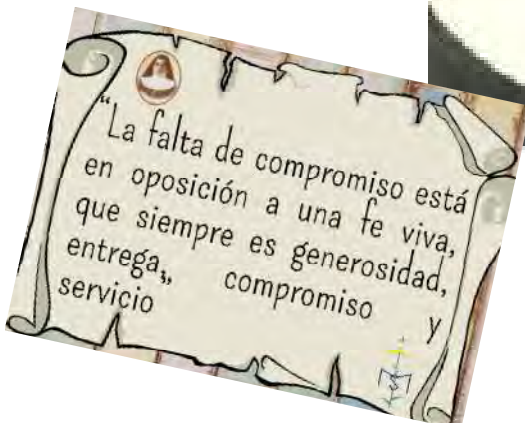
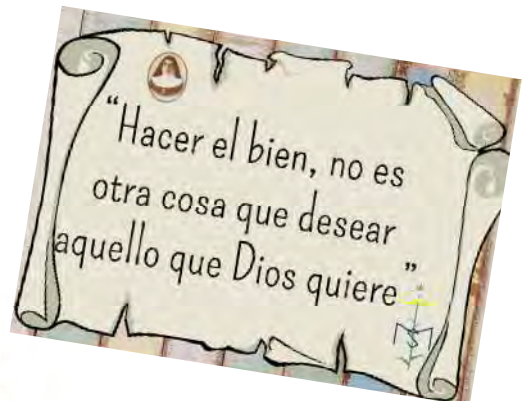
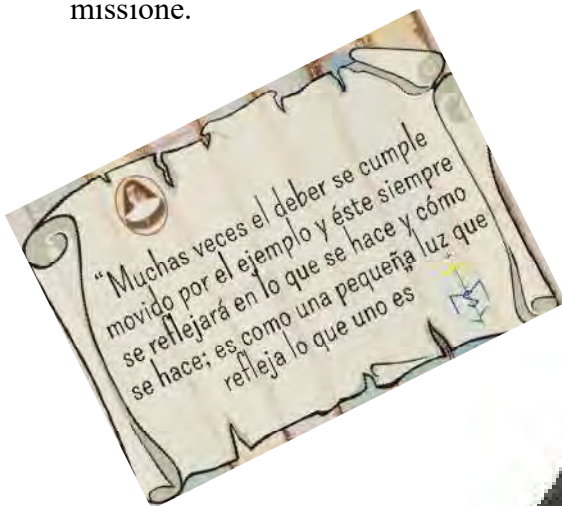
COMUNITÀ DI HUECHURABA

Le consorelle hanno tenuto un incontro online con genitori e tutori, per coordinare l'inizio dell'anno scolastico ed illustrare le direttive delle autorità.

Le lezioni saranno in presenza e a distanza, tenendo conto di tutte le materie del piano di studio, con l'orario giornaliero adattato e mantenendo la necessaria priorità di ogni materia del piano di studi. Suor Margarita Inés continua il suo lavoro sostenendo i membri della comunità scolastica e fornendo le linee guida della scuola. In questo senso, le équipes dell'Orientamento e della Pastorale si sono riunite nuovamente per rafforzare il senso di appartenenza della comunità, in particolare del suo team di lavoratori. In questo lavoro abbiamo tenuto presente la figura di Madre Eleonora, come compagna e guida nella nostra missione.

La stessa che molti anni fa mandò le suore in Cile, è quella che oggi ci spingerà avanti nella missione. Per questo motivo, il 23 febbraio abbiamo celebrato un momento di preghiera per l'inizio dell'anno scolastico dello staff della scuola Mater Dolorosa, durante il quale abbiamo analizzato le nostre esperienze della pandemia, e alcuni pensieri della Madre Eleonora hanno illuminato la nostra riflessione:

Le chiediamo di intercedere per noi, perché, nonostante le difficoltà della missione, possa continuare in noi la gioia di saperci amati da Dio e di condividere la Buona Novella con tutti i nostri studenti.



COMUNITÀ LA FLORIDA

Vogliamo condividere questa riflessione:

I nomi della mia vita

Vengo qui, mio Signore, per dimenticare la fretta della mia vita. Ora tutto quello che mi interessa sei tu. Dai pace alla mia anima. Vengo qui, mio Signore, che in me renderai tutto nuovo, per incontrare la tua pace che mi rassereni, per chiederti di mostrarmi il tuo progetto.

Grazie per i nomi della mia vita, i nomi di coloro che mi hanno amato e che ho amato.

I nomi di chi mi ha fatto sorridere e di coloro a cui ho portato un sorriso. Grazie per i nomi del mio presente, così familiari che non ho nemmeno bisogno di pronunciarli, che mi accompagnano nella vita di tutti i giorni, nei momenti di routine, nel tempo del lavoro e in quello del riposo, che sopportano le mie fatiche e incoraggiano i miei progetti.

Grazie per i nomi più vicini, e coloro che sono solo vagamente familiari, per tutti coloro con cui posso scambiare saluti, conversazioni, condividere qualcosa; per quei volti veri, conosciuti, propri, che mi portano vita, significato, gioia...

Grazie anche per i nomi difficili. Quelli di coloro che mi complicano la vita; così posso imparare attraverso la difficoltà, così posso crescere nella maturità. Le relazioni difficili mi insegnano a conoscere me stessa. Dammi, Signore, gente prossima. Dammi persone, nomi, volti... che possa chiamare miei.

I nomi di ieri

Oggi sono la persona che sono per tante persone che hanno segnato la mia storia, da quando ero piccola. I miei cari, i miei amici d'infanzia e quelli che sono venuti dopo. Oggi sono quello che sono a causa dei conflitti che ho vissuto, quando ho saputo risolverli e anche quando sono rimasta ferita. Per i momenti di gioia e fiducia, per ciò che a volte mi ha reso forte; per le lezioni che ho imparato, per le sfide che ho già affrontato e per quelli con cui le ho condivise; per tutti quei nomi ringrazio Dio.

I nomi di oggi

Sono la persona che sono per i tanti nomi che riempiono la mia vita oggi, stabilendo legami o plasmando il mio presente, facendomi sentire al sicuro, o fragile, o tutto un po'. Sono quella che sono per le persone che mi trattano bene e anche per coloro che mi fanno soffrire. Per chi sopporta i miei brutti momenti e per chi condivide i momenti più rilassati. Chi lavora con me e chi passa semplicemente accanto alla mia vita. Anche questi nomi mi rendono la persona che sono, unica, distinta, originale, con i miei sogni e le mie lotte, i miei desideri e le mie disperazioni, i miei buoni e cattivi umori. Per tutti questi nomi ringrazio Dio.

I nomi di domani

Chi troverò nel viaggio? Chi farà mai parte della mia vita? Chi diventerà qualcuno di molto importante in essa? Quali storie, risate, incontri, grida, sforzi, lavori condivisi, lotte, progetti, sono di fronte a me? Non lo so. Ecco l'orizzonte. C'è il futuro. Ci sono i sentieri che intersecano il mio. L'importante è seguire sempre, seguire... con gli occhi aperti e un cuore volenteroso. Sempre pronto ad ammettere più storie, più volti, più nomi, che mi aiutino sempre ad essere una persona più profonda, più autentica, più piena... Pensa ai nomi importanti del tuo passato, a quelli che ricordi spesso e agli altri su cui raramente ti fermi ora... e dai loro un breve momento, in lontananza. Chiedi a Dio che, ovunque siano le loro vite, siano benedetti. Pensa alle persone che fanno parte del tuo presente... quei nomi che sono così quotidiani da essere dati per scontati. Quelli che ti piacciono e quelli che ti rendono la vita difficile. Tutti i "tuoi" nomi... Chiedi a Dio per loro, che la loro vita, il loro lavoro, le loro vie, siano benedetti. Pensa ai tuoi progetti, alla tua vita attuale, e chiedi a Dio che benedica tutte quelle storie che verranno, e tutti quei nomi che un giorno pronuncerai. Egli vuole che la tua vita sia veramente umana.

COLOMBIA

GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA

Il 2 febbraio abbiamo celebrato il primo ritiro dell'anno nella Diocesi di Sonsón Rionegro, nel giorno della vita consacrata. Il ritiro era guidato dal sacerdote Javier Marín.

Quest'anno la celebrazione della giornata della vita consacrata compie 25 anni: Papa San Giovanni Paolo II nel 1995 la istituì e fu celebrata per la prima volta nel 1997.

Questa data ci permette di ricordare insieme la presentazione di Gesù, la festa della candelora e la celebrazione della luce, e ci spinge a intraprendere un nuovo cammino sapendo che continuiamo a portare le candele del risorto, lampade di fuoco capaci di illuminare ogni oscurità.



Tre obiettivi molto chiari caratterizzano la giornata della vita consacrata:

1. Rendere grazie per il grande dono della vita consacrata che arricchisce e illumina la comunità cristiana con la molteplicità dei diversi carismi e con i frutti edificanti di tante vite consacrate totalmente dedicate alla causa del Regno.
2. Promuovere in tutto il popolo di Dio la conoscenza e la stima della vita consacrata, poiché tutte le persone consacrate sono al servizio di Dio e del popolo con il loro esempio di preghiera e di sequela a Lui.
3. Infine siamo invitati a celebrare insieme e solennemente le meraviglie che il Signore ha compiuto in ciascuno dei consacrati.



Nella nostra Diocesi quest'anno sarà dedicato all'Eucaristia; l'anno 2020 è stato dedicato al Sacramento del Battesimo, perché per sette anni mediteremo sui sacramenti.

Il tema della riflessione di questa giornata è stato pertanto "Eucarestia e Vita Consacrata".

La meditazione si è incentrata su tre punti molto importanti:

1. Quello in cui crediamo

Gesù nell'ultima cena ha istituito il sacrificio dell'Eucarestia, fonte e culmine di tutta la vita cristiana. L'Eucaristia è il compendio della fede e la forza di andare sempre avanti; è ciò che ci dà la forza e il coraggio di poterci donare a Gesù senza alcuna paura. Non dubitiamo se sia vero, ma accogliamo con grande fede le parole del nostro Salvatore perché Colui che è la verità non mente, Lui che si consegnò e diede la vita per la salvezza di tutti.

2. Quello che celebriamo

Mistero pasquale, sacrificio redentore, memoriale che attualizza e chiede la piena partecipazione, consapevole e attiva.

Questo è ciò che celebriamo con ardore e gioia nella Santa Eucaristia, in cui viviamo il memoriale del sacrificio di Cristo.

3. Quello che viviamo

L'Eucaristia ci proietta nella vita, nell'impegno, è fonte di carità per i nostri fratelli e sorelle, deve spingerci a praticare la carità.

Ricordiamo infatti il comandamento dell'amore e anche le parole di Gesù: se avete qualcosa contro il vostro fratello lasciate lì la vostra offerta e andate prima a riconciliarvi con lui.

Se fossimo veramente consapevoli di ciò in cui crediamo, di ciò che celebriamo e di ciò che viviamo la nostra vita sarebbe diversa: saremmo persone di servizio, di preghiera e di dedizione, che chiedono a Gesù di illuminarle perché ogni giorno possano essere migliori.

È stata una giornata molto bella poiché abbiamo avuto la gioia di meditare sull'importanza della Santa Eucaristia e ricordare e ringraziare San Giovanni Paolo II per il dono lasciatoci con l'istituzione della giornata della vita consacrata.

Il ritiro si è concluso con la Santa Eucaristia presieduta dal Vescovo Monsignor Fidel.

Suor Maria Rubiela Buitrago

GITA

Oggi, 27 febbraio, abbiamo fatto una uscita didattica a Medellin, le suore di Robledo con tutte le ragazze dell'Hogar Madre Augusta Merlini; quando siamo arrivate abbiamo avuto l'opportunità di condividere con tutte le suore la santa Eucaristia per ringraziare Dio per le ragazze e le suore che avevano compiuto gli anni durante i primi tre mesi di quest'anno.



Dopo la santa Eucaristia abbiamo condiviso la colazione, poi è arrivato il momento di goderci la piscina; è stato un momento molto piacevole. Alle 12.30 abbiamo condiviso con le sorelle di Robledo un delizioso pranzo, e nelle ore pomeridiane abbiamo fatto un piccolo tributo con video e altre sorprese a quelle che festeggiavano il compleanno, cioè

Suor Herminia, Suor Zandra, Suor Dora, Isabela Morales, Angie Lorena, Xiomara Alvis, Sofia Restrepo e Diana Marcela Tobón; alla fine di questo piccolo momento di festa siamo tornate a goderci la piscina e già era ora di dirsi addio, perciò abbiamo concluso con una torta, qualche bibita, e siamo dovute partire per tornare a casa nostra.



Questa giornata è stata meravigliosa, siamo state insieme con le persone che amiamo e ci siamo rilassate e divertite molto.

Estefanía Tobón Delgado

FESTA DEI NOSTRI SETTE SANTI FONDATORI

In questa memorabile data per noi e per i nostri fratelli Frati Servi di Maria, abbiamo ringraziato infinitamente l'Onnipotente e la Beata Vergine Addolorata, per aver potuto commemorare la fondazione dell'Ordine, il ramo maschile. Attraverso la rassegna storica abbiamo scoperto la vita di consacrazione, dedizione e servizio dei nostri Sette Santi fondatori, ognuno con i doni e le caratteristiche esemplari che li hanno portati a compiere la Volontà di Dio e così, attraverso una vita altruista e semplice, sono riusciti a raggiungere la santità.

Grazie al Signore continuiamo a rinnovare la nostra consacrazione, attraverso la nostra vocazione alla vita religiosa, e chiediamo al Signore di insegnarci a portare la nostra croce quotidiana e ad essere ai piedi delle infinite croci di coloro che soffrono; ciascuna di noi desidera fare questo, per imitare i nostri Sette Santi Padri che nella loro vita hanno dovuto

anche passare attraverso varie prove. Come loro ci riuniamo come Congregazione per condividere nella fraternità il Pane Eucaristico e anche il pane materiale e in questa occasione abbiamo trascorso un momento di gioia, unione e svago in cui si sono condivisi desideri, sogni e progetti per la crescita del nostro carisma nella Chiesa, per il bene della Comunità e per la nostra personale realizzazione come religiose. Rendiamo un ringraziamento infinito al Signore e alla Beata Vergine che ci ha permesso di celebrare questi eventi così importanti per il nostro Ordine e per la Chiesa universale, chiediamo che a imitazione dei nostri Sette Santi Padri, attraverso le nostre fatiche apostoliche e quotidiane, possiamo raggiungere la santità, cercando in ogni momento solo l'onore e la gloria di Dio.

Suor M. Ana Cecilia Gomez

SANTA CRESIMA

Oggi, 20 marzo, abbiamo avuto la gioia di partecipare alla Santa Eucaristia per la celebrazione del Sacramento della Cresima. Sofia Restrepo Castrillón e Ingrid Isabel Restrepo Castrillón hanno ricevuto questo sacramento. Le suore e le ragazze dell'Hogar hanno partecipato a questa celebrazione, in cui due di loro hanno ricevuto questo sacramento in cui attraverso l'imposizione del crisma da parte del Vescovo diventano testimoni di Gesù.

L'hogar Madre Augusta Merlini le accompagna in questo giorno, cercando di rendere la giornata piacevole e speciale, sia per loro che per tutti noi.

Questo giorno infatti è molto prezioso per tutti, perché ci riempie di gioia il fatto che queste ragazze ricevano il sacramento della Cresima, che crea un legame molto speciale con Dio.



INDIA

VELLARIKUNDU

Nel giorno della festa dei Sette Santi Fondatori è stata inaugurata a Vellarikundu una nuova attività: un centro di medicina ayurvedica, gestito da alcuni dottori, che hanno preso in affitto l'ex ospedale. La casa delle suore, invece, rimane come luogo di ospitalità anche per tutte le suore che desiderano un periodo di riposo e di ritiro, come la Casa di Bivigliano in Italia, dal momento che il luogo ed il clima sono particolarmente favorevoli.



POSA DELLA PRIMA PIETRA DEL NUOVO NOVIZIATO

Giovedì 25 marzo la Chiesa celebra la solennità dell'Annunciazione alla Vergine Maria. Per noi della Delegazione indiana è stata una giornata benedetta dalla nostra Patrona Celeste, la Madre Addolorata, che ci ha offerto in quel giorno la celebrazione della posa della prima pietra della nuova Casa di formazione in India.



Dopo una lunga giornata di preghiera di tutte le nostre suore e il duro lavoro di Suor Maria Rita Perumbel, nostra Superiore della Delegazione, la posa della prima pietra è stata celebrata da Mons. Matthew Elanjimittam, vicario generale della diocesi di Varapuzha, Padre John Palliparambil, parroco di Mulanthuruthy, fra Antony Anjukandathil,

parroco della chiesa di Kumbalam e Padre Luke, suo assistente. Abbiamo sentito la presenza spirituale della Madre M. Simona Goretti e delle consorelle, presenti al momento della benedizione con le loro preziose preghiere.



Dopo la benedizione della pietra, Suor Maria Rita ha espresso un ringraziamento e ha condiviso la sua gioia e la sua gratitudine con coloro che hanno lavorato duramente alla sua realizzazione. Era presente una grande folla, comprese le nostre 16 suore e le aspiranti, per le quali è stata una esperienza di introduzione alla nostra Congregazione.

Suor Maria Rita Perumbel

UNGHERIA

LA FESTA DEI SETTE SANTI FONDATORI

Alla festa dei Sette Santi Fondatori ci siamo preparate con un Triduo.

Il 15 febbraio, nella comunità di Budapest-Kelenvölgy, abbiamo chiesto al parroco Henrik Gável di celebrare la Santa Messa. A motivo della pandemia abbiamo invitato da fuori solo due membri della parrocchia che portano lo scapolare dell'Addolorata.



Il sacerdote ha parlato del nostro carisma e dell'importanza del servizio, la prontezza nel lavare i piedi come il Maestro ai discepoli. Dopo la Santa Messa il nuovo parroco si è fermato con la comunità. Era presente anche Anikó che festeggiava il suo compleanno.



Il 16 febbraio P. Philippe Van Dael ci ha invitato a Eger, perché celebrava la Santa Messa nella chiesa dei Servi. In questi giorni hanno presentato anche un piccolo film sulla sua vita. Qui si può rivedere: [Isten kezében, Fülöp atya | MédiaKlikk \(mediaklikk.hu\)](https://www.mediaklikk.hu/isten-kezeben-fulop-nya)

Dopo la Santa Messa con i membri dell'Ordine Secolare ci siamo riuniti per una piccola agape fraterna.

Il Mercoledì del Ceneri sono andata a Mezőkeresztes per condividere l'inizio della Quaresima con Suor M. Alphonsa Melekkara. Ancora non sapevo che avrei dovuto passare un periodo più prolungato a Mezőkeresztes! Purtroppo infatti la direttrice della casa famiglia, Anita, insieme con la sua mamma Magdolna, sono state contagiate dal Covid-19 e sono all'ospedale.

Grazie a Dio i ragazzi stanno bene. Anche alcuni dei lavoratori e le loro famiglie sono stati contagiati, ma essendo una casa sola, per ora abbiamo lo stesso abbastanza personale per la Casa famiglia.



Con i ragazzi alla vigilia di San Giuseppe, nell'anno a lui dedicato, abbiamo pregato una novena per i malati: inoltre ogni sera recitiamo una preghiera per i malati chiedendo anche l'aiuto di San Pellegrino.

I ragazzi sono a casa e seguono le lezioni scolastiche online, fino al 19 aprile, se non prolungheranno la quarantena nelle case degli anziani e nelle Case famiglia in Ungheria.



La vita comunque va avanti. In questo periodo ci sono diversi compleanni: il 29 marzo Mario ha compiuto 18 anni.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

UNA TESTIMONIANZA PER I RAGAZZI DELLA CASA FAMIGLIA

Un anno fa circa ho conosciuto attraverso Facebook Pino M. Tontoli, membro della Fraternità dell'Ordine Secolare dei Servi di Maria di San Pietro a Maiella a Napoli. Quando lui ha saputo che noi avevamo una casa famiglia a Mezőkeresztes (Ungheria) subito ha accolto nel suo cuore tutti i ragazzi, pregando per loro, mandando i suoi saluti quando ci scrivevamo, chiedendo se stessero tutti bene... Insieme abbiamo cercato di organizzare un incontro tramite videoconferenza per poter parlare con i bambini e ragazzi, in quanto anche lui da piccolino ha vissuto un'esperienza simile ai nostri bambini e ragazzi, cioè ha vissuto la sua infanzia in una casa famiglia delle Suore Compassioniste Serve di Maria.

Il giorno 20 marzo è stato organizzato un incontro in videoconferenza, tra le Serve di Maria di Firenze, nella persona della Delegata per l'Ungheria Suor Maria Gyongyi Fazakas in Mezőkeresztes, dove le suore gestiscono una Casa famiglia per minori, e la Fraternità dell'Ordine Secolare dei Servi di Maria di San

Pietro a Maiella, nella persona del Fratello Pino M. Tontoli.

La Delegata Suor Maria Gyöngyi, ha presentato i bambini e ragazzi a Fratello Pino M. e viceversa; nel presentare Fratello Pino, Suor M. Gyöngyi ha riferito ai ragazzi che anche Fratello Pino è cresciuto con le Suore Serve di Maria, nello specifico le Suore Compassioniste Serve di Maria. Dopo la presentazione Suor M. Gyöngyi, ha chiesto a Fratello Pino una piccola testimonianza, ed egli ha raccontato: *"Sono nato in una famiglia povera, mio papà faceva l'allevatore di pecore e mia mamma era un'operaia agricola. Purtroppo i miei genitori quando io avevo 7 anni si sono separati, noi fratelli (eravamo quattro) fummo divisi, i due figli più grandi rimasero con il mio papà e noi due più piccoli con la mamma. Purtroppo noi eravamo troppo piccoli per stare da soli quando la mamma andava a lavorare, allora mia madre affidò me e mia sorella (di 4 anni più grande) ad una casa famiglia che era gestita dalle Suore Compassioniste Serve di Maria, appartenenti*

all'Ordine dei Servi di Maria proprio come le Suore Serve di Maria di Firenze.

Sono stati gli anni più felici della mia infanzia, in quanto le suore sono state per me madri e padri, mi hanno educato e amato come se fossi loro figlio e anche se sono cresciuto, esse sono ancora oggi presenti nella mia vita, ancora oggi ricorro a loro per consigli, suggerimenti e prima della pandemia andavo alcuni giorni della settimana a partecipare alla loro preghiera comune e alla Santa Messa, proprio nella casa dove c'era la casa famiglia e dove ho vissuto la mia infanzia".

Ha concluso la sua testimonianza aggiungendo che: "Le suore hanno fatto tanto per me, mi hanno insegnato la fede, il catechismo, a pregare. Mi hanno fatto conoscere l'Ordine dei Servi di Maria, ed è proprio grazie alle Suore (ma poi anche ai Frati) che sono rimasto legato all'Ordine dei Servi di Maria (di cui loro come anche le Serve di Maria di Firenze fanno parte), facendo la promessa nelle mani dell'Assistente Nazionale OSSM, indossando lo scapolare dell'Addolorata Nostra Signora il 26 settembre 2020 a soli 28 anni ed entrando nell'Ordine Secolare dei Servi di Maria".

Dopo Suor Gyöngyi Mária ha chiesto ai bambini e ai ragazzi se avessero domande: qualcuno ha chiesto quanti anni aveva fratel Pino Maria, cosa faceva nella vita, ecc. Fratel Pino M. ha risposto con gioia a tutte le domande, dicendo che ha 28 anni, che aveva frequentato l'istituto alberghiero per il diploma, quindi aveva il diploma come cuoco e che sta per completare gli studi con la laurea in giurisprudenza (proprio con una tesi in diritto di famiglia e per i minori). Prima di concludere l'incontro ci ha tenuto tanto a raccomandare ai bambini e ai ragazzi di ricordare, anche quando saranno grandi, il periodo vissuto con le Suore Serve di Maria a Mezökeresztes, ciò che hanno appreso, l'educazione ricevuta dalle suore che con anima e cuore offrono il loro servizio per loro, ogni singola cosa, perché quando saranno grandi servirà loro tutto, per affrontare il mondo esterno in cui si ritroveranno.

L'incontro si è concluso con un momento di preghiera guidato dai bambini e ragazzi della casa famiglia ed un saluto gioioso.

In Domina Nostra!

*Fratel Pino M. Tontoli OSSM
Terziario Servo di Maria*

ADOTTA UNA SUORA

“Prendi in adozione un religioso/una religiosa”
In preparazione al Congresso Eucaristico Internazionale, l'Ufficio dei Religiosi della Conferenza dei Superiori Maggiori in Ungheria anche quest'anno ha proposto una iniziativa, il programma “adozione spirituale”. Si può pregare per i religiosi, le religiose e i sacerdoti.

Colui che prende in adozione una persona consacrata si assume la responsabilità per 9 mesi (fino al Congresso Eucaristico) di portare la persona che ha scelto nelle sue preghiere. La forma e la frequenza della preghiera dipendono da lei, ma nella presentazione si può suggerire il tipo di preghiera che ciascuno desidererebbe, e anche che tipo di contatto vorrebbe prendere la consacrata o il consacrato che si propone per essere adottato.

Nella nostra Delegazione hanno chiesto di approfittare di questa possibilità di grazia Suor Zsuzsanna, Suor Ágnes, Suor Éva e Suor Gyöngyi Mária.

Fra i miei “genitori adottivi” ci sono persone conosciute e meno conosciute, sacerdoti e laici. É bello vedere la loro magnanimità: diversi pregano un Rosario intero al giorno, chi la coroncina della misericordia, un'altra offre ogni mese una novena per me.

Con alcune sono anche in contatto tramite le lettere; naturalmente anche io prego per i miei “genitori adottivi”.

Speriamo che questa iniziativa di preghiera porti molto frutto nella nostra vita consacrata e alla Delegazione intera.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

Eco dalle comunità



CASA GENERALIZIA

Il 6 gennaio abbiamo festeggiato l'Epifania invitando a pranzo il nuovo parroco, Don Leonardo De Angelis.

Lunedì 11 gennaio la Toscana è tornata zona gialla e quasi tutti gli alunni sono tornati a scuola in presenza.

Lo stesso giorno le nostre sorelle provenienti dalla casa di Milano, che hanno trascorso con noi le festività natalizie, sono partite per la loro nuova destinazione, la casa di Bivigliano, dove riapriranno l'attività dell'accoglienza.

19 gennaio: in questo anno dedicato a San Giuseppe la nostra comunità ha stabilito di dedicare il 19 di ogni mese a questo Santo e di recitare in suo onore la preghiera del Sacro Manto, anche perché la nostra casa ospita ogni settimana un piccolo gruppo di persone, il "Monastero WiFi" che è particolarmente devoto a San Giuseppe e lo invoca con questa preghiera, ed ha regalato ad ogni suora il libretto contenente questa ed altre devozioni a San Giuseppe, per ottenere la sua protezione.



Venerdì 22 gennaio alle ore 21 abbiamo seguito un incontro online in cui il Cardinale di Firenze, Monsignor Giuseppe Betori, ha presentato la sua lettera pastorale incentrata sul primato della Parola che riunisce tutti i battezzati.

La terza domenica del tempo ordinario è la domenica della Parola, istituita da Papa Francesco. Per solennizzare questa ricorrenza, domenica 24 gennaio abbiamo preparato una speciale preghiera dei fedeli e scelto gesti e canti adatti; il Lezionario è stato portato in processione durante il canto di ingresso fino all'ambone.

Sabato 30 gennaio la nostra comunità ha partecipato online ad un incontro promosso dai segretariati USMI e CISM sulla vita religiosa in Toscana, dal titolo "Per un futuro pieno di speranza". Hanno preso la parola, presentando un video oppure una testimonianza, i rappresentanti dei vari generi di vita consacrata presenti in Toscana: religiosi e religiose di vita attiva, monaci e monache di vita contemplativa e consacrate nel mondo come l'Ordo virginum. L'incontro aveva lo scopo di metterci in comunicazione fra noi per condividere come avevamo vissuto il tempo della pandemia nel quale molte attività erano state sospese. Hanno aperto l'incontro in collegamento online Monsignor Giovanni Roncari, Padre Bernardo Gianni e Suor Fatima Godiño, presidente dell'USMI Toscana. Ci hanno salutato con la promessa di un nuovo incontro in primavera.

Il 16 febbraio abbiamo festeggiato con un giorno di anticipo la ricorrenza liturgica dei

Sette Santi Fondatori, perché quest'anno coincideva con il mercoledì delle Ceneri. Era anche l'ultimo giorno di carnevale che generalmente veniva festeggiato con gli alunni della scuola; quest'anno, a causa della pandemia, è stata annullata ogni manifestazione, ma la scuola ha chiuso a mezzogiorno. Così la comunità ha potuto celebrare la Santa Messa con solennità e fare festa insieme prima di dare inizio al tempo quaresimale.

Il 17 febbraio, mercoledì delle Ceneri, iniziamo il periodo della Quaresima con il nostro programma comunitario e personale, seguendo le tre direttrici proposte dalla Chiesa: preghiera, digiuno e carità, cercando di concretizzarle nelle azioni e nei gesti della vita quotidiana.

Il 26 febbraio numerose consorelle hanno partecipato alla Lectio divina in parrocchia, primo incontro di un ciclo intitolato "Con la Bibbia in mano: riflessioni sull'Albero della vita", guidato dal parroco.



Il 1° marzo dell'anno dedicato a San Giuseppe, abbiamo preparato una piccola edicola con la statua del Santo e l'abbiamo collocata sotto il porticato della scuola per offrire il nostro omaggio e la nostra devozione a San Giuseppe nel mese in cui ricorre la sua festa: così i bambini della scuola e i loro genitori possono fermarsi lì davanti per una preghiera. Noi affidiamo alla protezione di San Giuseppe la

nostra scuola, con gli insegnanti e tutti gli allievi.

Inoltre abbiamo collocato nella cappella la statua di San Giuseppe che era custodita in coretto, per invitare chiunque entra ad invocare la sua protezione. Ci prepariamo alla sua festa con una novena inserita nel Vespro.

Dal giorno 5 al giorno 8 marzo abbiamo accompagnato il Santo Padre Papa Francesco nel suo storico viaggio in Iraq: prima di lui nessun pontefice era riuscito a visitare la terra di Abramo, nonostante il desiderio espresso da Giovanni Paolo II e da Papa Benedetto XVI, perché il paese era da anni devastato dalla guerra e sotto la dittatura jihadista. Il Santo Padre, nella piana di Ur, ha pronunciato il suo discorso per l'unità, la pace e la fratellanza fra i popoli nel segno di Abramo, nostro padre nella fede.

Fra il 12 e il 13 marzo abbiamo celebrato le 24 ore per il Signore. In obbedienza al desiderio e all'invito del Papa abbiamo deciso anche quest'anno di dedicare 24 ore consecutive al Signore in adorazione del Santissimo Sacramento: dalle ore 17.30 di venerdì 12 marzo alle 17.30 di sabato 13 marzo. Il parroco Don Leonardo De Angelis, avvertito dell'iniziativa, ha invitato i fedeli della parrocchia a fermarsi nella cappella delle suore per un momento di adorazione al Santissimo Sacramento: la gente ha accolto l'invito del parroco. Diverse persone hanno partecipato alla Santa Messa di venerdì e all'esposizione del Santissimo Sacramento; molte altre, in ordine sparso, sono entrate in cappella per un momento di adorazione sia venerdì che sabato.

Domenica 21 marzo erano con noi a pranzo Don Leonardo e Don Matteo: li avevamo invitati in occasione della festa di San Giuseppe e del compleanno di Don Matteo. Sono stati con noi in un clima di festa e di amicizia.

Venerdì 26 marzo, festa liturgica di Maria ai piedi della croce e particolare ricorrenza per tutto il nostro Ordine, abbiamo partecipato alla Messa solenne celebrata dal parroco Don Leonardo, che poi ha condiviso con noi un breve momento di festa insieme a Don Matteo. Purtroppo sono corsi via subito a causa dei molteplici impegni che li attendevano in

parrocchia: la Via Crucis, il catechismo e la Lectio Divina serale. Per il secondo anno consecutivo non c'è stato il tradizionale invito per tutti gli amici dell'Istituto in questo giorno solenne, a causa della pandemia di Covid-19.



Il lunedì santo 29 marzo era stato stabilito che ci sarebbe stata la benedizione pasquale della casa e della scuola, con la distribuzione

dell'ulivo benedetto a tutti gli alunni e al personale della scuola; poi è arrivata la notizia che la Toscana tornava in zona rossa proprio da lunedì 29 marzo così i 400 sacchetti augurali con l'ulivo benedetto sono stati distribuiti ai ragazzi in parrocchia.

La benedizione della casa invece c'è stata lo stesso ed in un modo inedito e molto solenne: i sacerdoti della parrocchia sono venuti tutti e due e noi, tutte riunite in sala grande, come mai era stato possibile gli altri anni a causa degli impegni nella scuola, abbiamo pregato e ricevuto la benedizione pasquale.

Durante il triduo Pasquale la maggioranza della comunità ha partecipato alle funzioni in parrocchia, mentre altre le hanno seguite alla televisione. Tutte abbiamo cercato di mantenere un clima di raccoglimento in unione alla Passione del Signore.

Suor M. Fiorenza Casini

ANTIGNANO

Il capodanno è stato una giornata festosa e si spera possa essere di augurio per tutto l'anno: abbiamo avuto la S. Messa nella nostra cappella, nonostante fosse domenica, giorno in cui solitamente dobbiamo recarci in parrocchia. Si è celebrata quindi con solennità la festa della Madre di Dio.



Il 4 gennaio Suor Lidia è stata trasferita nella comunità di Montughi, la nostra casa di riposo, per la sua critica condizione di salute. Tutte siamo state molto dispiaciute perché era

una presenza simpatica che rendeva viva la comunità.

Il 13 gennaio è stata una giornata speciale per noi: la Superiora generale Madre M Simona Goretti ci ha fatto una visita quasi a sorpresa, dopo essere stata a Follonica. I giorni sono passati velocemente e sono state giornate festose e familiari che cadono come la manna nel deserto; rimane solo il dispiacere di non aver pensato a scattare una foto insieme a lei, che costituisse un ricordo preciso.

Il 30 gennaio abbiamo avuto la fortuna di partecipare all'incontro online dell'USMI Toscana. Il Covid-19 non consente di partecipare direttamente agli incontri, per la paura del contagio, però questo per altri versi è stato un vantaggio per le persone che non avrebbero potuto partecipare per vari motivi, perché possono seguire online. Così, in definitiva, hanno potuto partecipare anche più persone. Il tema principale era l'impatto della pandemia sul proprio istituto e come i consacrati hanno affrontato la difficile situazione. Ci sono state testimonianze di persone malate di Covid-19 che hanno

raccontato le loro esperienze di solitudine e sofferenza. Qualcuno rammentava anche la testimonianza del personale sanitario ed il loro servizio eroico di cura ed affetto per dar sollievo ai malati. Grazie alle esperienze che hanno condiviso l'incontro è stato veramente commovente.

La festa principale del mese di febbraio è la Presentazione del Signore. Abbiamo celebrato la XXII giornata mondiale della vita consacrata.



Suor Kunjamma ha partecipato alla festa della diocesi: la celebrazione eucaristica era presieduta dal Vescovo della diocesi di Livorno Mons. Simone Giusti alle ore 16.45 presso la parrocchia del Sacro Cuore (retta dai Salesiani). Vi hanno partecipato molte suore di diverse Congregazioni, frati e sacerdoti diocesani.

Il 16 febbraio abbiamo celebrato solennemente i Sette Santi Fondatori. Il cappellano Don Adriano conosce molto bene i Servi di Maria, era professore al Marianum; ha celebrato con molta gioia ed entusiasmo ed anche noi abbiamo partecipato con molto fervore.



Abbiamo pregato per tutta la Congregazione e per tutto l'Ordine dei Servi di Maria, ricordando tutte le consorelle e i fratelli, vivi e defunti.

Il giorno dopo, con il mercoledì delle ceneri è iniziata la quaresima: tempo di preghiera intensa, digiuno ed opere di carità, in preparazione alla Pasqua.

Il 5 marzo si è svolta la giornata di Adorazione nella parrocchia di Antignano, alcune delle nostre sorelle hanno partecipato. Nel pomeriggio di domenica 7 marzo eravamo impegnate con l'incontro USMI di Livorno, sempre online, dalle 15.30 fino alle 17.00. È stato molto interessante perché il tema era "La comunità come luogo di fraternità". L'incontro era guidato da P. Luca Fallica.

Nel mese di marzo non si poteva dimenticare San Giuseppe, quest'anno con doppio sentimento perché in questo anno lo si venera in modo speciale come patrono della Chiesa universale. Noi abbiamo recitato la novena e concluso la festa con la celebrazione della Santa Messa solenne.

Il giorno dopo è arrivata una notizia triste, comunicata dalla Madre Simona: era tornata alla casa del Padre la nostra sorella Suor Lidia. Era il membro della comunità di Antignano che insegnava tante cose con la sua testimonianza: sempre serena e laboriosa

anche nella sua età avanzata e col peso dei dolori che si portava dietro. Per il funerale sono andate due consorelle a Montughi. La ricordano tante persone ad Antignano e a Follonica. Preghiamo per la sua anima, per intercessione di Santa Maria e San Giuseppe il Signore l'accolga nella sua gloria.

Il 25 marzo abbiamo celebrato la solennità dell'Annunciazione e la Messa nella nostra cappella è stata partecipata vivamente anche da alcune persone del paese. Siamo entrate quindi nella settimana santa con la Domenica delle Palme.

BARBERINO

È un po' di tempo che noi di Barberino non ci facciamo più sentire ma, come sapete, il momento che stiamo vivendo richiede uno sforzo maggiore per riuscire a far andare avanti la scuola. Tra corsi online, DPCM e delibere regionali c'è da perdere la testa.

Per attuare tutte le normative servono un'attenzione costante, tempo ed energie.

Tutto questo non riesce però a smorzare la nostra buona volontà ed il nostro entusiasmo e continuiamo a lavorare con dedizione. Accanto alla paura che accada qualcosa anche a noi, o ai nostri bambini, c'è la ferma volontà di non cedere agli eventi, di non lasciarsi buttare giù.

Sentiamo tanto parlare di resilienza, la capacità di adattarsi e di reagire in maniera positiva ad una condizione traumatica e negativa: adesso ci rendiamo conto che abbiamo fatto nostro questo concetto e, tra un'infinità di ostacoli, portiamo avanti la scuola secondo quel clima che le è proprio. Continuiamo così a vivere le nostre giornate come parte di una piccola comunità, di una grande famiglia, dove ci si muove in sintonia con i bambini, i loro genitori ed il territorio.

Naturalmente ci siamo dovute adattare ed i nostri momenti di condivisione hanno dovuto prendere un'altra veste ma non ci siamo fermate. In un primo momento eravamo un pochino disorientate, ci chiedevamo come poter portare avanti le nostre iniziative. Sorprendentemente siamo riuscite a trovare un modo per non rinunciare a tutti quei grandi e piccoli eventi che fino a qui si sono proposti.

In occasione della "Giornata contro la violenza sulle donne" dello scorso 25 novembre, abbiamo partecipato al progetto proposto dalla Biblioteca Comunale che ha

sede nel Palazzo Pretorio attiguo al nostro edificio.



Per l'occasione, la facciata della scuola è stata addobbata con disegni di scarpe rosse colorate dai bambini, nella bacheca accanto al portone la bellissima poesia di Madre Teresa di Calcutta "Dedicato alle donne" e, quando i bambini sono andati a casa, avevano tutti un palloncino rosso, così anche le famiglie sono state rese partecipi dell'iniziativa.



Con l'approssimarsi del Natale era chiaro che non sarebbe stato possibile fare la nostra solita festa e abbiamo "risolto" mandando un video di auguri alle famiglie e ai bambini con WhatsApp con una sorpresa per i genitori: la registrazione di una piccola recita fatta a scuola dai bambini, ognuno nella sua sezione. Per il martedì di carnevale abbiamo fatto festa tutto il giorno, con i bambini e tutte noi vestite in maschera durante l'orario scolastico: in questo modo anche carnevale si è salvato.



Per la Festa della donna tutti i bambini hanno portato a casa un lavoretto che riproduceva un ramoscello di mimosa ed un palloncino giallo. Per la festa del papà non è mancato un pensiero per il babbo.



Ed eccoci arrivate a Pasqua. Abbiamo dovuto chiudere qualche giorno prima delle vacanze e, francamente, non ce lo aspettavamo. Ma comunque non ci siamo perse d'animo: domenica mattina abbiamo registrato un piccolo video di auguri da mandare ai bambini e alle loro famiglie nell'attesa di ritrovarci il prossimo 7 aprile.

Riflettendo sul concetto di resilienza, direi che ci siamo proprio.

Adesso aspettiamo la Pasqua con la speranza che anche l'umanità intera possa risorgere. Sentiamo bisogno di leggerezza e serenità, speriamo di riassaporarle presto.

Elisabetta Giannelli

BUDRIO

Inizia il Tempo di quaresima, ed eccoci nuovamente in zona rossa ad affrontare per una seconda volta, dopo un anno, la chiusura delle scuole. Questo tempo di emergenza ci fa sentire forte la precarietà e la fragilità dell'essere umano che non ha controllo reale sulla vita. Ecco quindi che la Quaresima 2021 sembra collegarsi all'emergenza sanitaria che ci ha colpito. La Quaresima è un cammino di sacrificio, fatica e rinunce ed ognuno di noi in

questi giorni sta percorrendo un cammino fatto di ansia per il futuro delle nostre attività, fatica per la chiusura di scuole e dei servizi, ma soprattutto fatica davanti alla privazione dei momenti comunitari e di socializzazione. Sono rinunce che però possono ricondurci al vero significato profondo della nostra vita come dono che va rispettato e portarci al cambiamento e alla rinascita. Un cammino di fatica che può portarci ad una trasformazione

positiva. Guardarsi dentro in questi momenti di solitudine e distacco può essere utile a comprendere l'importanza della salute fisica e mentale, della socialità, dell'amicizia, comprendendo che nulla è scontato e che attraverso i nostri comportamenti possiamo collaborare al bene comune. Proteggendo me, rispettando distanziamento ed utilizzando i dispositivi di prevenzione, proteggo anche gli altri. La lontananza dai nostri cari, la mancanza di abbracci confortanti e scambi amicali ci fanno percorrere un cammino faticoso che potrebbe però farci maturare, riscoprendo i veri valori della vita e l'amore dell'altro. Mentre preghiamo, quindi, per la nostra vita e quella dei nostri cari, sarà fondamentale prenderci cura dell'altro e, specialmente per noi insegnanti, aver cura del compito educativo affidato a ciascuno di noi ed al quale, in questa circostanza, ci è chiesto consapevolmente di rispondere. Maestre e bambini, nell'ultimo giorno di frequenza prima della sospensione scolastica, si sono salutati pieni di speranza e stavolta anche di consapevolezza che nonostante questa interruzione sarà possibile rivedersi e parlarsi. In questo periodo così faticoso, anche perché

arriva dopo un anno fatto di preoccupazioni e incertezze, sarà importantissimo continuare a fare scuola, facendo sentire la nostra presenza e mantenendo vivo il contatto con bambini e famiglie. Sicuramente quest'anno le insegnanti sono più preparate rispetto alla modalità LEAD (Legami Educativi a Distanza) e le proposte sono adeguate ai vari percorsi dei bambini e rispecchiano il progetto pedagogico. Laboratori e attività, durante queste settimane, si presentano come una risorsa per far sentire la presenza continua dell'ambiente scolastico e sono un aspetto importante e fondamentale per mantenere vivo il legame affettivo necessario al percorso educativo e all'apprendimento profondo, inteso come sviluppo di identità, autonomia, competenza e cittadinanza dei bambini. In questo percorso di Quaresima insieme, non dimentichiamo inoltre l'importanza del rapporto scuola-famiglia, che si svilupperà attraverso il legame tra insegnanti e genitori tramite il supporto alla genitorialità e grazie all'ascolto ed al dialogo che manterranno viva l'idea di una scuola attiva e presente, sia con la mente che con il cuore.

CAMPI BISENZIO

Arriva la Befana...

Nonostante la pandemia, dopo tutti i controlli, anche quest'anno è arrivata la Befana nella scuola dell'infanzia. Tornati dalle vacanze di Natale i bambini raccontavano le cose che hanno ricevuto a casa dalla Befana e da Babbo Natale. Allora eccoti... arriva anche a scuola la Befana. Che bello! A dir la verità nessuno, nemmeno i più piccoli hanno avuto paura della Befana, anche se era un po' bruttina. Anche perché sapevano che avrebbe portato qualche regalino per i bambini: in effetti tutti hanno ricevuto una piccola, ma bella calza. Noi grandi tante volte pensiamo che i bambini non si rendano conto della misura delle cose... invece sì: qualcuno ha subito detto che la calza era un po' troppo piccola!



Giustamente la Befana ha dato la sua spiegazione: "Bambini voi siete in tanti, e io sono vecchia, non riesco a portare il peso". Hanno capito tutti e hanno ringraziato per la bella calza che hanno ricevuto. Quel giorno sicuramente non avevano da raccontare altro che l'arrivo della Befana; tutti contenti e felici sono tornati a casa con il *calzino* che avevano ricevuto. Nonostante il Covid, i distanziamenti e i vari colori della Regione, la simpatica

vecchietta ha pensato proprio ai bambini della nostra scuola! Speriamo che ritorni anche l'anno prossimo.



Festa dei Santi Fondatori

Anche noi nel nostro piccolo abbiamo fatto il triduo ai Sette Santi Fondatori. Ogni sera, dopo il telegiornale, ci fermavamo davanti al quadro dei Sette Santi per rendere loro omaggio. Convinse della loro intercessione, con fervore abbiamo invocato ancora una volta il loro aiuto e la loro protezione.



Nessuno in questo periodo nega la protezione dall'alto. Tante volte noi non siamo convinte della presenza dei santi nella nostra vita, ma loro non smetteranno mai di accompagnarci nel nostro difficile cammino. Con questa certezza continuiamo ad invocare la protezione di tutti i Santi, in modo particolare dei Santi Fondatori del nostro Ordine: pregate per noi.

Suor M. Santhamma George

FOLLONICA

Il 7 gennaio, alla scuola dell'Infanzia Regina Elena, è arrivata la Befana, non una qualsiasi, proprio quella vera! A cavallo della sua scopa volante, ha prolungato un giorno in più la sua permanenza, prima di scomparire fino al prossimo anno. Sempre in sicurezza, rispettando le normative anticovid, la nostra Befana ha ottenuto il permesso di entrare a scuola con una moderna visiera (anche perché, detto a bassa voce, assomiglia tanto ad una maestra!).

La nostra super vecchietta ha regalato una gustosa merenda ed ha portato con sé un grandissimo camino, pieno di calze per tutti i bambini... cosa c'era dentro? Chissà... sicuramente tanto amore, magia e speranza di un anno migliore per tutti. Grazie Befana, ti aspettiamo il prossimo anno!





16 gennaio

3... 2... 1... Muuusicaaa!!! Alla Scuola dell'infanzia Regina Elena è arrivato il Pallinatore! Tutti i bambini, tre mattine alla settimana, saranno impegnati a creare il proprio ritmo con l'aiuto virtuale del Maestro Libero Iannuzzi ed il progetto di musica. Videolezioni e divertimento assicurato: Rocco, il cocco, ci guiderà a distanza.

20 gennaio

Avanti, indietro, destra, sinistra, ruota, gira, su e giù... è difficile imparare tutto, ma Cubetto è qui apposta per aiutarci, insegnandoci il coding, il linguaggio per dare ordini ai robot.



E non solo, guardate un po' cosa è arrivato alla scuola dell'infanzia Regina Elena, grazie ad "un click per la scuola Amazon": un simpatico robot Hi- Tech parlante che si chiama Step! Disegna da solo ed insegna tante cose, in modo semplice e coinvolgente. Con un programma didattico efficace, propone tante attività divertenti, e lo fa "Step by step" cioè passo dopo passo, rispettando i tempi del bambino. Il divertimento e l'apprendimento sono assicurati.

Martedì grasso alla scuola Regina Elena: Carnevale sia! Tutti in maschera, bambini e maestre. Abbiamo mangiato, ballato, giocato e suonato con gli strumenti musicali, tra mille stelle filanti e costumi colorati.



MONTUGHI

11 febbraio - giornata mondiale del malato
Quest'anno abbiamo celebrato questa giornata con molto piacere e direi più di sempre, tenendo presente la pandemia che, per il momento, continua a contagiare un numero sempre maggiore di adulti ed attualmente anche di bambini.

Proprio per questo virus, per la normativa presente, quest'anno non abbiamo potuto godere della presenza della Superiora generale Madre Simona, della Madre Paola e neppure di quella di alcune consorelle della Casa generalizia.

Ci siamo tuttavia riunite in sala di comunità allestita con molto buon gusto per la celebrazione della Santa Messa.



Con noi erano presenti anche le consorelle malate, ma in grado di deambulare sebbene con difficoltà; inoltre anche la Signora Clara, nostra benefattrice, che, abitando in via Montughi, nonostante alcuni problemi fisici, ha accettato con piacere l'invito da parte della Superiora Suor Gloria.



Ha celebrato Padre Fabio (Cappuccino) che, dopo l'omelia, ha impartito a tutte l'unzione degli infermi. Naturalmente è stato un momento forte, importante e, per alcune di noi, anche commovente.

Ha fatto seguito un momento di condivisione fraterna. Il rinfreschino vario e ricco è stato apprezzato e gustato con molta gratitudine da tutte noi.



In questa giornata abbiamo celebrato anche l'anniversario della prima apparizione della Madonna di Lourdes e poi il carnevale, perché era il "giovedì grasso", il "berlingaccio" per i toscani.



Il 14 febbraio abbiamo ricordato con una bella festa il compleanno della nostra Superiora Suor Gloria. Per motivi di prudenza sempre a causa della pandemia, la Madre Simona e la

Madre Paola non hanno potuto essere presenti. Con noi, però sono state, sebbene unicamente per il pranzo, a causa della neve che era caduta abbondante, le consorelle di Bivigliano Suor Rosangela, Suor Anna e Suor Shiji.

La festa è stata bella, perché si è svolta in un clima veramente fraterno.

La cappella ed il refettorio erano addobbate secondo il gusto delle consorelle indiane. Naturalmente Suor Bindhu e Suor Sinderla hanno lavorato tanto per la preparazione che è piaciuta ed è stata apprezzata da tutte ed in particolare dalla festeggiata!

Ha fatto festa anche Sussy, la nostra cagnolina che per la gioia ha abbaiato a non finire!



La Santa Messa è stata celebrata da Padre Luca (Cappuccino); il pranzo è stato ricco, abbondante e vario; i doni sono piaciuti molto a Suor Gloria e noi tutte siamo state contente per tutto! Grazie Signore per il dono di questi momenti sereni e fraterni.



16 febbraio

La solennità dei Sette Santi Padri Fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria normalmente si celebra il 17 febbraio, ma quest'anno il giorno 17 ricorrevano le Ceneri con l'inizio della Quaresima. Per questo motivo la festa in occasione dei Sette Santi, l'abbiamo celebrata in comunità il giorno precedente.

È stata una bella giornata serena e fraterna; abbiamo pregato in modo più solenne e siamo state tanto bene insieme.

Suor M. Clotilde Bortone

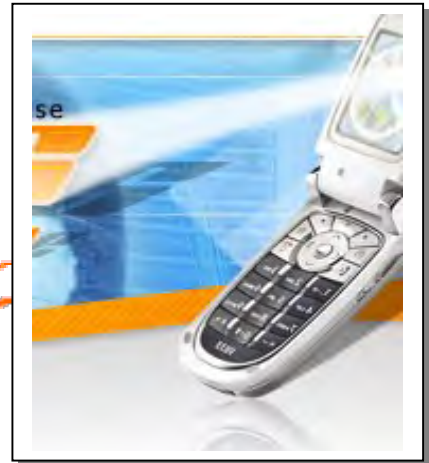
TAVARNELLE



All'asilo Vincenzo Corti, come ogni anno per il martedì grasso, abbiamo festeggiato il Carnevale.

Rispettando le normative anti-Covid, i bambini sono venuti a scuola vestiti in maschera, abbiamo festeggiato a sezioni separate, ciascuno nella sua aula, ma non sono mancati ugualmente tanti giochi e i bambini si sono divertiti molto insieme alle insegnanti e alle suore. È stata una giornata diversa all'insegna del divertimento e dell'allegria.

In breve



- ✓ Nei giorni 13, 14 e 15 gennaio la Superiora generale Madre M. Simona Goretti visita le comunità di Follonica e di Antignano.
- ✓ Il giorno 30 gennaio numerose consorelle di quasi tutte le comunità della Toscana partecipano all'incontro online promosso dall'USMI Toscana dal titolo "Per un futuro pieno di speranza".
- ✓ Il 10 febbraio ricorre la giornata di preghiera per i medici, gli infermieri, il personale sanitario e tutti gli addetti alla cura, mentre l'11 febbraio si celebra la giornata di preghiera per i malati. In tutte le comunità sono state sentite particolarmente queste ricorrenze: continuiamo a sostenere con la nostra preghiera i tanti malati e tutti gli operatori sanitari.
- ✓ Il 19 marzo in tutte le comunità viene celebrata la festa di San Giuseppe con particolare solennità, in questo anno a lui dedicato dal Santo Padre, Papa Francesco che ha pubblicato la lettera apostolica "Patris corde" in occasione del 150° anniversario della dichiarazione di San Giuseppe quale patrono della Chiesa universale.
- ✓ Il 25 marzo in Italia si festeggia, oltre alla SS. Annunziata, il Dantedi, giornata dedicata alla riscoperta di Dante, nel 700° anniversario della sua morte. Nello stesso giorno in India si celebra la posa della prima pietra della nuova Casa del noviziato a Mulanthuruthy, non molto distante da Kumbalam.
- ✓ Il 26 marzo in tutte le comunità si celebra Santa Maria presso la Croce.





**DAL MESSAGGIO ALLA FAMIGLIA DEI SERVI
“SERVI DELLA SPERANZA IN UN MONDO CHE CAMBIA”**

La fede cristiana, che si nutre della Parola di Dio, e la singolare spiritualità dei Servi, che nel *Fiat* della Vergine trova la sua ispirazione affinché le istanze del Vangelo del Regno vengano accolte e incarnate da ciascuno di noi, crediamo possano realmente offrire semi di speranza ed energie di solidarietà in questo mondo lacerato e offeso.

L'Ordine dei Servi, illuminato dal dono della Grazia, quale potenza che si manifesta nella debolezza, deve saper cogliere la sfida delle nuove problematiche e situazioni che si presentano nella storia, per rispondere ad esse con coraggio e libertà di spirito, convinti che tutto possiamo in colui che ci dà la forza (Fil 4,13).

[...] Essere sempre pronti per saper rispondere a chiunque domandi ragione di questa speranza (1Pt 3,15) comporta non arrendersi mai, bensì credere, come Maria, “nell'adempimento di ciò che il Signore ha detto” e sentirsi *attesi*, aperti, come lei, all'azione dello Spirito per comunicare quella novità di salvezza che libera da ogni paura.

[...] Da questa speranza nasce un vigore ed una lucidità che permettono non solo di confrontarsi con una realtà sempre più complessa ed enigmatica, ma anche di lasciarsi coinvolgere da essa, prendendo posizione a favore degli ultimi e degli esclusi. La prassi, non solo come testimonianza, ma anche come verifica della buona notizia del Regno, parte dalla memoria di quanto il Signore ha fatto per noi, dall'ascolto e custodia della sua parola, dal confronto con quanto il disegno di Dio ci chiede ancora di realizzare. È alla luce di questo vivere all'insegna della solidarietà fraterna e della gratuità, che ci è permesso di rivolgere all'Ordine e ad ogni suo singolo componente l'invito ad essere donne e uomini di speranza.

Mettersi in cammino come Maria e riconoscere la sua presenza nel Cenacolo (At 1,14) è segno eloquente di comunione e di una speranza che fiorisce; quando sappiamo custodire la Parola e metterla in pratica, nonostante i nostri limiti e povertà, possiamo essere donne e uomini testimoni della “*compassio Dei*”, avendo cura del Creato e di ogni creatura che lo abita. Da questa testimonianza, siamo certi, lo Spirito sa continuamente trarre nuove energie, sviluppando espressioni nuove di vita che riescano a trasformare la realtà; la forza liberante del *Magnificat* di Maria, Madre e discepolo di Gesù, e sorella nostra, sia per noi, Servi e Serve di Maria, una lode perenne.

*La speranza
viene a noi
vestita di stracci
perché le confezioniamo
un abito di festa
(Paul Ricoeur)*

Anniversari di vita religiosa

25°

Suor M. Margarita Inés Palma Marquez

Suor M. Judit Sheeba Prabha Bhaven

Suor M. Brigit Pallivilakam

Suor M. Jayamol Arackal

Auguri!



Oltre la morte, la vita



SUOR M. LIDIA CARDUCCI

ROSCEN

HILDA BEATRIZ DIAZ

VERA BONATTI VED. CAMPUCCI

fratello di Suor M. Roji

sorella di Suor M. Aracelly Diaz

sorella di Suor M. Lodovica

I giusti brilleranno come stelle

UNA STELLA È VOLATA IN CIELO

Anche Suor Lidia ci ha lasciato. Il Signore l'ha accolta in Paradiso come una stella e continuerà a brillare e donare luce. La ricordo come una donna che dava tutta se stessa, senza guardare la stanchezza.

Alla comunicazione della Madre che Suor Lidia ci aveva lasciato, ho sentito tanto dispiacere e davanti al Santissimo, ho cercato di ricordarla così come era e soprattutto fare memoria di tutto ciò che aveva fatto per me.

Suor Lidia è stata la mia Superiora a Follonica per quattro anni, da lei ho imparato tante cose che mi hanno aiutato nella mia vita; in lei ho visto una Superiora con una tenerezza inconfondibile, piena d'umanità, umiltà, semplicità, carità e rispetto; una donna con un amore grande alla Congregazione e alle consorelle a lei affidate.

Suor Lidia era una vera educatrice, anche senza tanti corsi e aggiornamenti, possedeva la sapienza e pazienza del cuore. Aiutava tutti, senza distinzione di religione o di colore, i bambini le volevano molto bene: già dalle sei del mattino accoglieva i bambini, e stava con loro anche fino alle 18.30 per andare incontro alle mamme che lavoravano.

Dopo il mio trasferimento a Bivigliano il nostro rapporto fu molto affettuoso e non si è mai interrotto: mi ha seguito con la sua preghiera, tenerezza e rispetto come una vera mamma. Oggi la mia preghiera la accompagna e spero che in cielo continui a seguirmi con la stessa tenerezza.

Ringrazio Dio e la Vergine Addolorata, d'averla conosciuta e di aver vissuto con lei in comunità; a lei va la mia gratitudine, la ricorderò sempre come una delle persone care che ho conosciuto ed apprezzato.

Spero che dal cielo continui a brillare nella nostra Congregazione che tanto ha amato e ci ottenga dal Signore nuove vocazioni alla vita religiosa.



Grazie Suor Lidia, io ti ho voluto tanto bene e continuerò a pregare per te.

Suor M. Luz Marina Restrepo

Addio all'amata Suor Lidia, maestra di intere generazioni

Suor Lidia, la suora che ha educato generazioni e generazioni di follonichesi, se n'è andata ieri mattina nella casa di riposo per le suore in via di Montughi, alla periferia di Firenze, dove ha vissuto gli ultimi mesi della sua vita.

La religiosa aveva 92 anni e faceva parte delle Serve di Maria Santissima Addolorata. La notizia della sua morte ha scatenato un'onda di ricordi sui social media e le frasi dedicate all'anziana suora sono state tantissime.

Suor Lidia aveva insegnato all'asilo Regina Elena di via Trieste a Follonica e per quasi sessant'anni si è dedicata alla cura dei bambini da tre a cinque anni: sotto il suo sguardo amabile e attento sono passate intere generazioni di piccoli follonichesi che, a distanza di tanti anni, ora adulti, non l'hanno dimenticata.

Era infaticabile Suor Lidia. Durante i pomeriggi teneva lezioni di catechismo e sono stati tantissimi i ragazzini e le ragazzine che sono andati a lezione da lei e che hanno un ricordo indelebile di quei giorni in cui hanno appreso anche lezioni di vita.

«Sono molto dispiaciuto per la morte di Suor Lidia – dice il sindaco Andrea Benini – a lei mi legano molti ricordi d'infanzia».

«Suor Lidia, amata sorella, ha dato molto alla nostra città, ai suoi bambini e alle loro famiglie – ha commentato il

consigliere Massimo Di Giacinto – la ricordo con molto affetto».



I funerali di Suor Lidia si terranno in forma privata a causa delle limitazioni dovute all'emergenza sanitaria per il Covid-19: ad annunciarlo è stato Don Matteo Ceccarelli, molto legato all'anziana religiosa deceduta ieri mattina.

Giulia Sili

LE NOSTRE COMUNITÀ IN CILE 2021

SANTIAGO

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Calle Aguirre Luco, 760

Huechuraba

Correo 1 – Casilla 50025

Tel. 0056/2/26254173

Fax 0056/2/6260143

e-mail: materdolorosa2000@yahoo.com

Suor M. Margarita Inés Palma (Delegata)

Suor M. Lucia Millalonco

PUERTO AYSÉN

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Cochrane 613B - Casilla 126

Puerto Aysén

Tel. 0056/67/2332805

fax 0056/67/333216

e-mail: hogareg@gmail.com

Suor M. Augusta Pedrielli

Suor M. Josephina Rojas

Suor M. Cielo Agudelo

SANTIAGO

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Calle Walker Martinez 276

La Florida

Correo 17 – Casilla 31

Tel. 0056/2/22852740

Fax 0056/2/22851251

Suor M. Margarita Tamayo

Suor M. Elisa Ojeda

Suor M. Verena Bustamante

COYHAIQUE

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Calle Simon Bolivar, 350

Casilla 336

Tel. 0056/67/2255651

fax 0056/67/2573533

e-mail: smdcoyhaique@yahoo.com

Suor M. Elena Rodriguez

Suor M. Evangelista Rossetto

Suor M. Edita Moraga

Suor M. Martha Cecilia Velez

LE NOSTRE COMUNITÀ IN COLOMBIA 2021

MEDELLIN

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Robledo – Carrera 74D n.75 – 201
Apartado Aereo 2445
Tel. 0057/4/4215709
fax 0057/4/4223876
e-mail: siervasdemsd@epm.net.co

Suor M. Luz Marina Restrepo
Suor M. Blanca Nelly Taborda
Suor M. Oliva Mejia
Suor M. Alicia Ramirez
Suor M. Eugenia Ramirez
Suor M. Ofelia Giraldo
Suor M. Alba Lucia Galvis
Suor M. Martha Cecilia Moreno
Suor M. Elizabeth Rueda
Suor M. Ana Cecilia Gómez
Suor M. Zandra Patricia Lopez
Suor M. Carolina Ortiz

MEDELLIN

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Barrio **Calasanz**
Carrera 81A n. 48A – 32
Apartado Aereo 2445
Tel 0057/4/2345583

Suor M. Aracely Montes
Suor M. Herminia Rivera
Suor M. Cruz Angelica Toro
Postulante

MEDELLIN

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Villa Hermosa – La Mansion Calle 65 AA
n. 42 – 07 Apartado Aereo 2445
Tel. 0057/4/2542842

Suor M. Teresa Cariolato
Suor Maria Oliva Rincón
Suor M. Ana Ernestina Garcia
Suor M. Aracelly Diaz
Suor M. Orfilia Sepulveda

SAN CARLOS DE COLOSINA

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Cordoba
Tel 0057/47/780089

RIONEGRO

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Vereda Chimarrona cuatro esquinas
Antioquia – Apartado Aereo 482
Tel 0057/4/5310059

Suor M. Rubiela Buitrago
Suor M. Dora Marleny Bedoya

In copertina

Raffaello (1483 – 1520) - “Madonna Sistina” - particolare
Gemäldegalerie - Dresda



**CASA GENERALIZIA
SUORE SERVE DI MARIA SS. ADDOLORATA
FIRENZE – VIA FAENTINA, 195
TEL. 055 588083**

NELLA LUCE DI MARIA



ANNO LXXIV N. 1 MARZO 2021

Maria



Maria nei primi secoli del cristianesimo

La cattedrale madre di tutte le chiese è San Giovanni in Laterano a Roma, ma è la Basilica di San Pietro che accoglie il maggior numero di pellegrini, poiché qui è custodita la tomba dell'Apostolo fondatore della comunità cristiana, confermata nella fede con il sigillo del suo martirio.

Chi entra resta impressionato dalla vastità del luogo che si dilata di cappella in cappella, offrendo lo spettacolo di una architettura rinascimentale trionfale e gloriosa, ben diversa dall'asciutta linearità della primitiva basilica eretta da Costantino nel 319, per onorare la sepoltura di Pietro.

È sorprendente come lo sguardo non si perda in quella vastità ma venga subito orientato verso il transetto su quel baldacchino bronzeo, rilucente di rilievi dorati, che quattro colonne tortili, come viti senza fine, sembrano spingere in alto, sempre più in alto verso la cupola.

Fu affidato a Gian Lorenzo Bernini nel 1624 l'incarico di indicare con questo grandioso segno il punto esatto dove, nel suolo sottostante, riposavano le ossa dell'Apostolo secondo la tradizione.

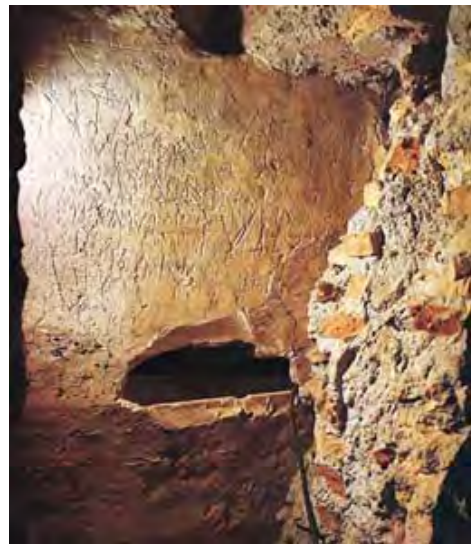
Per questa antica tradizione, il fiume dei pellegrini non si è mai interrotto, ampliandosi incredibilmente negli anni giubilari che si sono succeduti nei secoli.

Spesso si sono sollevati dubbi sulla presenza in quel luogo delle reliquie del pescatore di Galilea, ma come spiegare altrimenti la volontà di Costantino, di costruire proprio su quel povero cimitero la grandiosa basilica?

Ricerche importanti iniziarono solo con Pio XII, nel 1940, e terminarono nel 1949, con la

scoperta di una vasta necropoli del II e III secolo.

Le indagini continuarono poi con Paolo VI e, grazie alla competenza e tenacia della professoressa Margherita Guarducci, nota epigrafista e archeologa, fu scoperto a circa dieci metri sotto il pavimento del baldacchino, un muro intonacato e letteralmente coperto di una ragnatela di graffiti, nomi e invocazioni lasciate da ignoti pellegrini dei primi secoli del cristianesimo. Dentro quel muro, un piccolo ripostiglio conteneva ossa umane, avvolte in resti di stoffa preziosa intessuta con fili d'oro: le ossa di Pietro, il pescatore di Galilea.



Se la Guarducci poteva affermare che quella era la tomba dell'Apostolo, lo doveva proprio a quelle scritte incise su quel muro: in un fazzoletto d'intonaco (cm 47 x 87) c'era la storia della Chiesa, quelle lettere che si rincorrevano e si accavallavano erano un trattato di teologia. Era il simbolismo alfabetico dei

primi cristiani, la *disciplina arcani*, il cifrario dei fedeli di Cristo.



La scoperta, veramente straordinaria, era un poderoso colpo di vento che disperdeva la polvere del dubbio.

Nel 1967 Atenagora (Patriarca Ecumenico di Costantinopoli) si trovava a Roma e il Papa pregò la professoressa di accompagnarlo negli scavi, per mostrargli il sensazionale ritrovamento. Quando l'archeologa orientò la luce di una lampada, radente al muro, le iscrizioni presero improvvisamente rilievo evidenziando il monogramma di Cristo, inserito in tre "a" per significare la sua appartenenza alla divina Trinità, seguite da *Alpha e Omega*, principio e fine di tutte le cose, di seguito il nome Maria e la sigla "PE" abbreviazione di Pietro.

La triade Cristo, Maria, Pietro, era coronata dalla parola *NICA*, che significa vittoria.

La Guarducci ricorderà la commozione del vecchio Patriarca, che animato da profonda devozione alla Vergine, poté vedere con i propri occhi quella scritta che attestava come il culto di Maria era praticato a Roma, prima della basilica di Costantino, cento anni prima del Concilio di Efeso (431) che definì il dogma della divina maternità di Maria.

Era il 26 giugno del 1968, quando Paolo VI annunciò ufficialmente alla Chiesa e al mondo intero l'autenticità di quel ritrovamento.

Con il diffondersi del cristianesimo a Roma, fiorisce la devozione alla Vergine Maria. Ne dà testimonianza il santo vescovo Ignazio di Antiochia, morto martire nella città eterna durante la persecuzione di Traiano (98 - 117). Ci sono rimaste di lui sette lettere, in cui spesso fa riferimento a Maria, dimostrando che la sua vera maternità garantisce

l'incarnazione del Figlio di Dio, e la salvezza per gli uomini, opponendosi fermamente all'eresia dei "doceti", secondo i quali l'incarnazione era solo apparente.

Inoltre afferma che il suo concepimento verginale per opera dello Spirito Santo è il segno divino per cui Cristo è figlio di Dio, e Maria con il suo "sì" entra nella storia della salvezza.

Una immagine della divina maternità di Maria, contemporanea forse ai graffiti di San Pietro è rappresentata nelle catacombe di Santa Priscilla sulla via Salaria. In questo dipinto, che si poteva scorgere solo al lume di una lucerna, risalta con straordinaria vivacità nello stile compendiarico, il volto dolce di Maria rivolto al Figlio mentre egli fissando l'osservatore tiene una mano sul petto della Madre, esplicito invito a nutrirci di quel seno purissimo.



Maria, la fanciulla ebrea "piena di grazia" desiderava ardentemente la redenzione del suo popolo e con il suo "sì" all'annuncio del messaggero celeste si compiono le promesse di tutta la storia della salvezza.

"La fede di Maria è il compimento della fede di Israele, in lei è proprio concentrato tutto il cammino, tutta la strada di quel popolo che aspettava la redenzione e in questo senso è il modello della fede della Chiesa, che ha come centro Cristo, incarnazione dell'amore infinito di Dio" (Papa Francesco – *Maria mamma di tutti*).

Con questo insondabile mistero della divina maternità di Maria il cammino bimillenario della mariologia continua.

Giuliana Lapi

Focus



LE MIRÒFORE

“Le donne prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo secondo il comandamento. Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato” (Lc 23,56-24,1).



Per i Padri della Chiesa le Miròfore simboleggiano la Chiesa-sposa alla ricerca del suo sposo. Fino al ritorno glorioso del Signore la Chiesa deve vivere nella dialettica della presenza-assenza del Maestro. A questa interpretazione si possono aggiungere quelle che provengono dalla tradizione ebraica, dal momento che la Scrittura ha 70 sensi.

Che siano le donne a preparare i profumi non ha niente di straordinario. Tra donna e profumo c'è una naturale correlazione. La liturgia familiare del sabato, che dà alla donna un posto importante, già sfruttava questo fatto. La presenza delle Miròfore nel racconto della risurrezione costituisce una grande inclusione nella storia della salvezza. Le prime pagine

della Bibbia evocano il profumo del giardino, del paradiso terrestre. Con la risurrezione di Gesù questo profumo è ritrovato. Le porte del giardino sono di nuovo aperte. L'albero della vita ha portato il suo frutto.

Nella tradizione ebraica e cristiana la vocazione di ogni donna è quella di essere una miròfora. Che cosa vuol dire? Troppo spesso quando le donne rivendicano la loro dignità nei riguardi dell'uomo, esse tendono a sottolineare la loro dimensione maschile a detrimento della propria femminilità. Che le donne si augurino una reale reciprocità nei riguardi dell'uomo, così come la partecipazione alla vita pubblica, non è forse una cosa normale? Nel racconto biblico della Genesi non si dice che l'uomo e la donna sono stati creati per completarsi reciprocamente?

Nella tradizione cristiana antica l'elemento maschile riflette sul piano umano il Verbo divino che struttura e ordina, mentre l'elemento femminile è specchio dello Spirito Santo che ispira, consola e incarna. La Chiesa insegna che c'è una corrispondenza stretta tra lo Spirito e la santità. La Didascalia degli Apostoli, uno scritto della chiesa primitiva, parlando del diaconato, che nella chiesa antica si conferiva agli uomini e alle donne, si esprime in questo modo: “Il diacono voi lo amerete in luogo di Cristo. Le diaconesse le onorerete in luogo dello Spirito Santo”. Questo testo, che non è privo di finezza psicologica, evoca indirettamente la vocazione dell'uomo e della donna. L'uomo va dritto alla mèta. La sua volontà gli permette di vincere

tutti gli ostacoli. La donna reagisce con una presenza nella quale la volontà è meno importante di quanto sia la vibrazione di tutto l'essere. L'uomo è conquistatore. Intraprende progetti a lungo termine. La donna sa adattarsi più facilmente alla situazione. L'uomo analizza il caso e vi riflette a lungo. La donna, più intuitiva, pensa con tutto il suo essere. Qualunque cosa si dica delle differenze che gli psicologi segnalano tra l'uomo e la donna, la verità è che per divenire immagini di Cristo e dello Spirito si deve passare attraverso una ascesi e una trasfigurazione progressive.

Ogni essere umano è chiamato a possedere una certa virilità nei confronti della natura – ricordiamo la “donna forte” della Bibbia – e una certa femminilità nella relazione con Dio. In ogni caso, quando l'uomo e la donna, resi fecondi da Dio, si rivolgono verso il mondo, ciascuno ritrova come trasfigurata la modalità dell'umano che domina in lui: il primo è combattente, la seconda è recettiva. L'uomo ferisce per risvegliare, la donna cicatrizza e guarisce. La vigilanza è virile, la tenerezza femminile.

Farsi miròfora è presentare il profumo dello Spirito ogni giorno, è ricordare che la vocazione della Chiesa è di riaprire le porte del Paradiso dove si trova l'albero dal profumo squisito. Farsi miròfora è scoprire la via nuova che parte dal Sepolcro ed accogliere la vocazione di farsi apostola degli apostoli. Ci si dimentica troppo spesso che fu privilegio di una donna di essere la prima testimone della Risurrezione.



“Quando un flacone contenente olio profumato è chiuso e sigillato non ne esce alcun profumo. Ma quando viene aperto il suo profumo si diffonde e penetra ovunque, vicino e lontano. Così del Verbo che è nel seno del Padre. Finché non fu uscito non poteva dar gioia a nessuno, ma quando il Padre emise il suo soffio e il suo profumo, il Verbo diffuse dovunque la gioia. Il flacone della gioia è stato aperto: cioè la bocca del Padre. Egli fa uscire dal cielo il suo profumo che discende e riempie l'universo. La lode dei profeti ne fu riempita, i giusti ne furono impregnati, se ne impossessarono come di un tesoro raccolto nei loro cuori perché il mondo intero si lasciasse penetrare da questo profumo” (Ippolito romano, Sul Cantico 1,4).

Frédéric Manns ofm

“ONORATE L'ALTISSIMO POETA...”

Il 25 marzo, primo giorno dell'anno nell'antico Comune di Firenze, sono iniziati quest'anno 2021 i festeggiamenti per la ricorrenza dei 700 anni dalla morte del Divino Poeta, Dante. Anche Papa Francesco ha sottolineato questa ricorrenza, pubblicando la Lettera apostolica “Candor lucis aeternae”.

Il Consiglio generalizio fin dallo scorso anno aveva proposto all'assemblea delle Superiori una introduzione alla Divina Commedia curata da Madre Paola; la comunità della Casa generalizia ha programmato ugualmente una serie di lezioni per far conoscere l'opera alle suore che non l'hanno incontrata nel loro percorso di studi.

Proponiamo di seguito due contributi: una introduzione a Dante a opera del prof. Renzo Arnone, e l'intervista ad Alessandro Barbero, insigne storico e famoso divulgatore, pubblicata da Famiglia Cristiana in occasione dell'uscita del suo libro “Dante”.



Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura,
ché la diritta via era smarrita.

Ahi quanto a dir qual era è cosa dura
esta selva selvaggia e aspra e forte
che nel pensier rinova la paura!

Tant'è amara che poco è più morte;
ma per trattar del ben ch'i' vi trovai,
dirò de l'altre cose ch'i' v' ho scorte.

L'attacco fulminante dell'opera più imponente della nostra tradizione letteraria ci catapulta senza premesse né giri di parole nel bel mezzo della vicenda esistenziale di un uomo, Dante Alighieri, cittadino di Firenze, che durante la settimana santa del 1300, l'anno del primo Giubileo della storia cristiana, vive la più sorprendente delle avventure: il viaggio nel mondo che ci attende dopo la morte e precisamente nei regni dell'Inferno, del Purgatorio e del Paradiso.

Qui a seconda dei meriti o dei demeriti acquistati durante la vita terrena è destinata l'anima di ogni uomo. Si è trattato di una visione mistica, singolare privilegio concesso ad un uomo di indubbia fede e indiscutibile protagonista del suo tempo, oppure di un'autentica esperienza spirituale che la fantasia di un poeta ha rivestito delle immagini delle sue convinzioni religiose e delle sue vicissitudini personali, o ancora di una straordinaria invenzione letteraria che ha preso vita dall'ispirazione di un poeta, un poeta che ha voluto riproporre in forma allegorica i tratti reali del cammino dell'uomo attraverso la vita,

ripercorrendo le tappe fondamentali della sua drammatica storia personale?

È indubbio che l'elemento autobiografico è centrale in tutto il racconto del viaggio dantesco; lo è secondo la prospettiva di un nuovo punto di vista, in cui ad un certo punto della vita - nel mezzo del cammin di nostra vita, appunto - egli viene a trovarsi; questo nuovo punto di vista si estende dal dato biografico personale a tutto il mare della storia umana, una storia riguardata non più dall'angolo di visuale della sua condizione particolare e determinata nel tempo, ma dal punto di vista del compimento stesso della vicenda umana, da quel punto cioè in cui le vicende umane hanno raggiunto la loro immutabile definitività.

Insomma, come dobbiamo leggere la Divina Commedia?

Dante stesso fu forse il primo lettore e interprete della sua opera. Nella sua lettera inviata a Cangrande della Scala, dedicatario del Paradiso, scrive: "il significato di quest'opera non è uno. Anzi essa può darsi polisensa, cioè di più significati. Infatti il primo significato è quello che si ha dalla lettera del testo, l'altro è quello che si ricava dalle cose significate dalla lettera. Il primo si chiama letterale, il secondo, sinteticamente, allegorico".



Dunque la Divina Commedia va letta secondo una duplice prospettiva di senso, come è indicato sempre nella lettera a Cangrande “Il soggetto - l'argomento - di tutta l'opera considerato soltanto secondo la lettera è in generale lo stato delle anime dopo la morte; lo svolgimento dell'opera verte infatti tutto su di esso. Se invece si considera l'opera secondo il significato allegorico, il soggetto è l'uomo in quanto, meritando o demeritando per mezzo del suo libero arbitrio, è sottoposto al premio o alla pena secondo la divina giustizia” e più avanti “la gente - autore o protagonista di tutta l'opera - è colui che è nominato nel titolo ed è chiaro che lo è totalmente. Il fine di tutta l'opera è quello di allontanare i viventi dallo stato di miseria e di condurli allo stato di felicità”.

Dunque il soggetto dell'opera è l'uomo e Dante è ogni uomo; l'uomo smarrito nella selva della vita, l'uomo che fa esperienza della contraddizione, della sofferenza, nel loro aspetto più acuto e drammatico: la perdita del senso del vivere cioè quella condizione di smarrimento dell'uomo quando non riesce a cogliere uno scopo ed una direzione adeguati al suo desiderio di felicità e il cammino nelle circostanze della vita si fa oscuro. La paura dell'ignoto pare diffondere su tutto la sua ombra inducendo la “disperazione dell'altezza” cioè di un traguardo positivo per la propria esistenza. In Dante questa condizione - certamente prodottasi in modo imprevisto - coincide temporalmente con l'inizio della maturità, quando ormai si è già abbondantemente speso nelle grandi battaglie che affollano l'esistenza di un uomo del suo tempo e direi dell'uomo di ogni tempo. La battaglia degli affetti che danno, nell'inevitabile sofferenza che portano con sé, stabilità e forza; la vita, la battaglia dell'impegno civile per rispondere all'insopprimibile esigenza di contribuire a realizzare una città più giusta, la sua Firenze, amata di un amore felice e nello stesso tempo amaro e rancoroso, come accade a chi si sente ad un certo punto tradito perché gli ha dato la vita e acceso la mente ed il cuore e soprattutto la battaglia per darsi un nome nella società dei letterati del suo tempo, dando vita grazie

all'incontro con una fanciulla, Beatrice, il primo amore della vita, ad un nuovo modo di far poesia che lo ha portato al distacco dai suoi grandi compagni delle prime scorribande nel mondo della poesia, Guido Cavalcanti soprattutto.

Leggere Dante significa immedesimarsi nel suo cammino dalla selva oscura fino all'esperienza di quel l'amore infinito “che move il sole e l'altre stelle” e il cui desiderio ci attrae, attraverso tutte le cose belle della vita, così misteriosamente intrecciate alla fatica e al dolore in cui il nostro limite, il nostro peccato, paiono inabissarci, a volte senza speranza.



Il viaggio del grande fiorentino è l'immagine del viaggio di ogni uomo, sospinto dalla sua stessa natura ad accettare la sfida che lo chiama a ricercare il suo vero volto, misurandosi con le provocazioni del suo tempo e con quelle leggi che governano il suo fatale andare.

Anche nel nostro viaggio di lettori, attraverso le asperità dolci e amare di una poesia che pare lontana, può attuarsi quella rilettura, quella riscoperta di noi stessi nel mondo, del senso della vita, che ha mosso Dante a porre mano al poema sacro. Iniziamo dunque a camminare seguendo i suoi passi, per misurare uno ad uno la bellezza dei nostri.

Renzo Arnone

DANTE, UN GENIO MOLTO UMANO

di Elisa Chiari, intervista pubblicata su Famiglia cristiana anno XCI, n° 12.



La leggenda vuole che il 25 marzo del 1300 Dante Alighieri abbia cominciato il suo viaggio nell'aldilà: così la data è stata scelta per il Dantedì, un giorno dell'anno interamente dedicato al sommo poeta, ricalcato su quelli della settimana intitolati alla luna e ai pianeti. Con Alessandro Barbero, storico capace di raccontare la Storia con la maiuscola, lasciandole tutta la sostanza e togliendole la gravità, abbiamo parlato, invece, di un altro viaggio: il suo alla ricerca della figura storica di Dante.

Che uomo è il Dante che ha frequentato nel suo lavoro?

Un cliente difficile, un testimone loquace ma non sempre attendibile, un uomo che ha avuto pesanti sbandate ideologiche, che dà l'impressione di confondere le acque quando racconta il suo stesso passato alla luce dei favori che ha ricevuto o spera di ricevere. Tra le cose che dice nella *Commedia* a proposito dei suoi soggiorni a Verona, molte non tornano. Allora ti chiedi se quest'uomo che ti racconta di aver fatto politica sempre dalla parte del bene comune, mentre gli altri sono tutti corrotti, ma che in realtà ha dovuto ingoiare una serie di compromessi, sia convinto di dire il vero o se sappia di mentire, un po' forse anche a se stesso.

Il Dante che conosce lo storico è diverso dal Dante dei filologi?

Noi leggiamo e studiamo la *Commedia* perché è un enorme capolavoro dell'umanità, a me

non importa se l'uomo che c'è dietro sia incorruttibile, coerente, un esempio morale o invece una persona che ha avuto le sue contraddizioni. È un errore pretendere di fare di un grande autore o di una grande figura storica anche un modello etico. Non dico che il Dante uomo o politico sia da buttare, anzi, ma la sua vicenda umana ci interessa soprattutto perché delle cose che gli sono capitate e delle persone che hai incontrato è piena la *Commedia*.

Di sicuro era un uomo coltissimo, capace di spaziare dalla filosofia alla teologia ma anche bene informato sulla cronaca non solo locale del suo tempo. Come faceva?

È nella natura umana: anche nelle società tribali si sapeva vita, morte e miracoli dei membri della tribù. L'Italia del Due-Trecento era una società complessa, piena di collegamenti, di istituzioni internazionali come la Chiesa, la gente si spostava, è ovvio che le notizie circolassero, solo più lentamente di ora. Dante ha stivato tutto nella sua stupefacente mente e lo ha risputato fuori in forma di personaggi della commedia.

Nobilita gli “spiriti magni” che non credono perché nati prima, manda all'inferno i Papi. Il medioevo non era l'epoca buia e bigotta che ci hanno fatto credere?

Il medioevo, epoca lunghissima, è violento, brutale, ma molto libero. L'Italia dei comuni è sregolata e irriverente, saranno i secoli successivi a scandalizzarsi per le parolacce di Dante e a censurare il *Decameron* di Boccaccio. Con il Trecento comincia solo ad arrivare la voglia di controllare e disciplinare che avrà l'acme molto più avanti con la Controriforma. È vero, tutti erano cristiani, convinti che la Provvidenza dirigesse le cose umane, ma pensavano anche che gli uomini peccano, tutti, anche i Papi. Credo che Dante si sia divertito moltissimo scrivendo *l'Inferno* e infilandoci chi pareva a lui, ma è vero che in *Purgatorio* ha fatto in modo di incontrare i tanti amici di cui ha sofferto la morte.

Dove avrebbe mandato se stesso come uomo? Alessandro Barbero che idea si è fatto?

Oggi ci si domanda se Dante fosse convinto di portare anche un messaggio: uno che si sente in missione per conto di Dio non può mettersi all'inferno, ma nessuno è così presuntuoso da destinarsi al *Paradiso*: direi in *Purgatorio*. Si tratta di capire per quale Peccato prevalente: forse l'orgoglio.



La storia con Beatrice è vera?

Dante la accredita come vera e tendo a credergli, nel senso che l'amore adolescenziale che ti porta a idoleggiare la donna che ami e con cui non puoi stringere una relazione reale è un dato di esperienza di tutte le epoche storiche. Gli uomini (anche le donne, ma loro non scrivevano versi) del Medioevo si innamoravano come noi, altro discorso era mettere su famiglia, una cosa che invece veniva combinata.

La Divina Commedia è frutto dell'esilio di Dante?

Verosimilmente sì, la scrive in una condizione in cui non ha più una vita sua: se fosse rimasto a Firenze avrebbe avuto una famiglia e degli affari cui badare, la politica da continuare. L'esilio è stato una tragedia personale che gli ha spezzato la vita e amareggiato gli ultimi vent'anni, ma per noi è stata una fortuna: ci ha dato la *Commedia*.

IL VERO BENE – LA VERA GRANDEZZA

Meditazione su una pagina della "Imitazione di Cristo oggi"

Ci troviamo in un momento particolarmente critico sotto vari aspetti: politico, economico, della salute per la pandemia di Covid-19 che sembra prenda sempre più vigore.

Davanti al Signore con apertura di cuore e disponibilità mi sono chiesta più di una volta quale sia il vero bene per tutti e la "grandezza" in una 'apertura' di fede e di speranza. Nella situazione veramente drammatica in cui ci troviamo, molte volte, perciò, chiedo al Signore Gesù di fare luce e di aiutarci per affrontarla con serenità e fiducia.

La mia riflessione mi porta a convincermi sempre più che l'atteggiamento più saggio è seguire Gesù e docilmente lasciarci guidare dallo Spirito.

Nella meditazione mi ha aiutato la lettura di una pagina della "Imitazione di Cristo oggi".

Non è sufficiente cercare di affermarsi nella vita attraverso le proprie capacità, la nostra cultura, le nostre abilità, c'è bisogno di assimilare la sapienza che ci viene dalle

Scritture. Solo dal Signore si può ricevere la grazia per scoprire il senso profondo della nostra vita ed indirizzarci verso il nostro vero bene.

Scopo del nostro sapere, della doverosa cura per gli impegni di questa vita ed in generale di tutte le nostre azioni, dovrebbe essere un amore che ci rende capaci di essere in comunione e a servizio dei fratelli. Inoltre altro scopo è quello di conoscere, adorare, amare e testimoniare l'Amore sommo che continuamente si dona a ciascuno di noi, che non cessa di parlarci intimamente nel cuore ed in eterno ci renderà beati. Soltanto a chi realmente e costantemente si abbandona tra le braccia del Signore è concessa la vera pace e la vera gioia del cuore.

Se si vuole seriamente cercare e conoscere il Signore, vivere con lui in ogni momento della nostra vita dobbiamo dimostrare amore verso tutti, dobbiamo cominciare col conservare il raccoglimento interiore e crescere nella

semplicità del cuore. Dobbiamo essere aperti alla grazia, non lasciarci trascinare dall'istinto incontrollato delle passioni. È questo sicuramente un 'combattimento' interiore per acquistare il dominio di se stessi e per progredire nella via della perfezione.

Nella meditazione, a questo punto, sono stata sollecitata a riflettere sulla nostra precarietà di creature, sui nostri tanti limiti e, perciò, sull'essere, un dono dell'amore di Dio. Le nostre opere, tutto ciò che facciamo, sono segnati dall'imperfezione, le nostre conoscenze, anche se vaste e profonde, sono misera cosa in confronto di tutto lo scibile.



Il limite e la fragilità sono le nostre caratteristiche. Importante è esserne consapevoli e lasciarci illuminare e sostenere dal Signore. Questa è l'unica via che ci dispone alla grandezza: vivere in piena sintonia con la volontà santa di Dio che conosce e vuole il nostro vero bene.

“Non dobbiamo rendere sterili i doni ricevuti, sciupare il nostro tempo: ci sono stati dati per crescere e realizzarci per la vita eterna. Il tempo passa e con esso l'opportunità di

compiere quelle opere che, nel giorno del giudizio, vorremmo aver fatto.

Chiediamoci: che ne è ora dei cosiddetti grandi della terra, di coloro che per vari motivi sono stati famosi e invidiati, ma ormai sono passati all'altra vita? Altri hanno già preso il loro posto. Ora di loro non resta che uno sterile ricordo. Ora sono quello che sono sempre stati agli occhi di Dio. Fugace e vana è la gloria di questo mondo: eppure quanto numerosi sono coloro che si affannano nell'inseguire gli effimeri miraggi della fama, della potenza e del piacere in modo disordinato, allontanandosi come il figliol prodigo dall'amore del Padre, unica vera fonte di grandezza per l'uomo. Non dobbiamo essere assurdi, poniamoci in ginocchio e facciamo le nostre scelte. Dopo aver riconosciuta la naturale povertà della nostra condizione di creatura ed esserci umiliati per i nostri peccati, decidiamo di accettare la grazia di vivere la condizione di figli di Dio su questa terra, perché possiamo continuare a godere dell'amore del Padre nel suo Regno eterno.



Consideriamo poca cosa, se non niente, quanto può impedirci di guadagnare Cristo (cf. Fil 3,8) ed abbandonarci fiduciosi nella volontà divina.

Suor M. Clotilde Bortone

Dal Consiglio generalizio



Le riunioni di Consiglio si sono svolte in parte in presenza e in parte via Skype, data la difficoltà per la Consiglieria Suor M. Bertha Ligia Builes di raggiungere la Casa generalizia, a causa delle restrizioni dei viaggi.

Riunione del 24 gennaio 2021

Il Consiglio generalizio

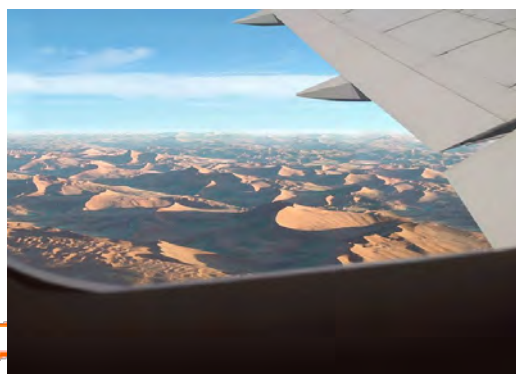
- ✓ Ascolta le notizie giunte alla Madre dalla Colombia che sta vivendo un periodo molto difficile a causa dei contagi della pandemia che colpiscono tanti parenti delle nostre suore. Su richiesta del Consiglio di Delegazione, si decide di chiudere per un anno la scuola e ritirare le suore da San Carlos di Monteria, in attesa di valutare le possibilità future.
- ✓ Dà lettura dei verbali del Consiglio di Delegazione dell'India. Decide di scrivere al Vescovo di Chennai per chiedere il permesso di erigere canonicamente una comunità nella sua diocesi, nel Centro Mithra per disabili. Approva il progetto di costruzione della casa del noviziato a Mulanthuruthy.
- ✓ Viene informato sul procedere delle trattative per l'alienazione dell'edificio di Milano: il 13 gennaio è stato firmato il preliminare di vendita da parte della legale rappresentante Suor Fiorenza Casini e della società "L40". È stato anche venduto l'appartamento di Lodi che era pervenuto alla Congregazione dal testamento di Suor Marialuisa Rossi.
- ✓ Approva il preventivo di spesa per la sostituzione delle persiane della casa "La Foresta" di Bivigliano, ormai danneggiate e rovinate dalle intemperie.

Riunione del 27 febbraio 2021

Il Consiglio generalizio

- ✓ Ascolta le notizie pervenute dal Cile riguardo alla salute di alcune suore ed approva la formazione delle comunità.
- ✓ Viene informato della riapertura della scuola di Villa Hermosa (Colombia) da parte dell'associazione Fé y Alegria ed approva la formazione delle comunità. Visti i pareri positivi, ammette Suor M. Carolina Ortiz Espina alla Professione perpetua dei voti.
- ✓ Prende in esame la situazione di alcune scuole in Italia, con il numero delle nuove iscrizioni per cominciare a valutare la sostenibilità di queste nostre opere.

Dalle Delegazioni



CILE



La Delegazione del Cile si è riunita con la Delegazione della Colombia tramite Zoom, per realizzare insieme la Formazione continua. I temi formativi sono stati svolti dal sacerdote Servo di Maria, padre Javier Hernández, dal Messico. L'incontro è durato tre pomeriggi dal 5 al 7 gennaio 2021. Entrambe le Delegate Suor Luz Marina Restrepo e Suor Margarita Inés Palma erano presenti e all'inizio Madre Simona ci ha salutato tutte via Zoom, sottolineando l'importanza della formazione continua e dell'esperienza di fraternità in ogni comunità.

I temi trattati sono stati tre:

Il messaggio della Vergine di Guadalupe ai suoi Servi: Riprendendo la "Leggenda dell'origine delle Chiese delle Americhe", il "Nican Mopohua", i Servi potevano sentire la

Vergine Maria proclamare il suo Decalogo dall'alto del Tepeyac.

Un bel testo, ecco solo un breve riassunto:

1. Voi, miei servitori, per una "nuova evangelizzazione", entrate in nuove strade. Il popolo, prima di tutto, senta vicino a voi il "buon profumo di Cristo" (2 Cor 2,15), che è la gioiosa testimonianza del suo Vangelo e del suo Spirito. Quindi avvicinatevi alle persone sulla via del cuore, che è la via dell'amore e della dolcezza. Infine, una nuova forma di comunicazione evangelizzatrice è il "cammino della bellezza": arte, musica, pittura, canto, liturgia, teatro e danza. È questo che dovrebbero preferire rispetto a una metodologia di imposizione, anche se solo culturale, basata sull'indottrinamento astratto.

2. Nell'apparizione miracolosa mi sono presentata con il colore marrone, il colore del popolo indio meticcio. Per questo la gente mi chiama fino ad oggi "l'Indita" e "la Morenita". Così ho mostrato il mio volto di inimitabile e dolce bellezza (v. 16ss) e il mio sguardo pieno di misericordia (v. 33). Anche voi assumete le caratteristiche culturali del vostro popolo: indigeni coi popoli indigeni, africani con gli africani, moderni con gli uomini moderni, per guadagnare tutti a Cristo (cfr 1 Cor 9,19-23). Diventare "uno del popolo, adottando la lingua... condividendo i loro problemi" (Costanza 96). In modo speciale, prendetevi cura della realtà degli umili. Rompete le barriere che li tengono lontani dal mondo sociale, in modo da portare loro vita, dignità e speranza.

3. Porto in vita la fascia nera usata dalle madri indigene quando sono incinte. Io sono la Madre del Messia. Voglio partorire ora e sempre in questo Continente, che attende il Vangelo della vita e della giustizia. Io sono e sarò sempre la "Madre" di quelle Americhe che vivono ancora l'avvento dei tempi della piena liberazione. Ho scelto un indiano, Juanito Diego, "il mio povero figlio, il più giovane" (v. 60) per vedere il mio volto e sentire il mio amore. Parlai al suo cuore e gli dissi: "Non sono qui io, che sono tua madre? Non sei sotto la mia ombra e la mia protezione? Non sono io la fonte della tua gioia? Non sei nella cavità del mio mantello, all'incrocio delle mie braccia? Hai bisogno di qualcos'altro?"

4. Ho parlato nella lingua indigena - nahuatl – del popolo sottomesso e umiliato. E Juanito, "mio figlio, il più piccolo", mi capì (vv. 23, 26, ecc.). E da parte sua mi ha chiamato "Signora, la più giovane delle mie figlie, la mia Bambina" (v. 50).

5. Preoccupatevi prima di tutto di essere compresi dal popolo e non tanto dai grandi di questo mondo. Sappiate, tuttavia, che non c'è inculturazione senza incarnazione, né c'è liberazione senza inculturazione.

6. La mia veste era rosso-pallido, come il colore del sangue dei sacrifici al Sole, simbolo del dio della guerra, o anche come il colore rosa dello stesso sole nell'aurora. E il mio mantello aveva il colore verde-blu del

mantello reale degli dei e dei re messicani. Volevo assumere quei simboli per dimostrare che intendevano, anche confusamente e tortuosamente, la ricerca del "vero Dio per il quale si vive" (v. 26).

7. Ho chiesto che "la mia sacra casa" fosse costruita per me (v. 26) proprio in periferia, accanto al mio popolo escluso, per "ascoltare i loro lamenti e porre rimedio a tutte le loro miserie, pene e dolori" (v. 32). Il mio volto nel manto miracoloso è chinato, con gli occhi sulla terra, ai bambini che soffrono e che mi accolgono.

8. Per realizzare i miei disegni, non volevo trascurare le mediazioni dei pastori della Chiesa. Volevo coinvolgerli nei miei progetti. Per questo motivo ho interrogato, attraverso il mio inviato indiano, il Vescovo della Capitale, il Frate Francescano Juan de Zumárraga, nel suo palazzo. Gli ho comandato di dirgli che avrebbe dovuto erigere un tempio (v. 33), dove potessi mostrare al popolo il Dio della vita (v. 27) "attraverso il mio amore personale, attraverso il mio sguardo compassionevole" (v. 28).

9. Sono la Madre della riconciliazione di tutto e di tutti. Nella mia immagine miracolosa, il sole, la luna e le stelle – ex nemici eterni (come narrato dal mito azteco) – sono stati resi fratelli. Siate sempre ponte di comunione, come lo furono i miei primi Sette Servitori. Siate felici di essere gli architetti della pace tra le persone, i popoli, le religioni e persino con la natura (Costanza 74). Non sarà la violenza, ma la mitezza, a conquistare la terra (cfr Mt 5,5).

10. Come Madre, ho preceduto mio Figlio e, come nel primo millennio, ho voluto aprire ai popoli d'America la via del Vangelo, una forza che converte le persone e trasforma il mondo. Nella mia prima apparizione tutto intorno è stato meravigliosamente trasfigurato (v. 17-21). Voi siete i miei servi e serve, siate i miei Angeli messaggeri. Portatemi agli uomini e alle donne dei nuovi tempi, in modo che io possa, da parte mia, dare loro il Messia atteso.

Un altro tema è stato **Santa Giuliana Falconieri**. Dopo una breve introduzione sulla biografia, il relatore ha approfondito un argomento che raramente abbiamo toccato,

l'Eucaristia come viatico di Santa Giuliana, preparazione per il viaggio che stava per intraprendere. L'Eucaristia infatti è seme della vita eterna e potenza di risurrezione, secondo le parole del Signore: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, ha la vita eterna, e io lo resusciterò l'ultimo giorno" (Gv 6,54). Abbiamo parlato dell'assistenza agli agonizzanti, della preparazione alla morte, della "buona morte". Nel contesto del Medioevo erano aspetti molto curati. Ci vorrebbe molto tempo per approfondirlo qui, ma è importante notare che, nel momento della morte di Santa Giuliana, il viatico che le era stato posto sul petto, non si trovò più, perché era penetrato nel suo corpo: questo è il miracolo che è stato tramandato. Nel Medioevo era consuetudine dare questo conforto ai malati che desideravano fare la comunione, ma non potevano a causa della malattia. Il rito era accompagnato da una preghiera in cui il sacerdote chiedeva a Dio di santificare - attraverso il Corpo di Cristo - l'anima che aveva infuso in quel corpo. Giuliana ha avuto la gioia di quel conforto, e poi è trapassata dolcemente. Secondo una pia tradizione, l'ostia consacrata scomparve dal petto, come se fosse miracolosamente penetrata nel corpo di Giuliana. Le sue spoglie

riposano nella Basilica della SS. Annunziata a Firenze. Fu canonizzata da papa Clemente XII, nell'anno 1737. Nel corso dei secoli, molte donne hanno adottato il genere della vita dei Frati Servi di Maria, come modello di sequela a Cristo e servizio alla Madonna. Alcune nelle proprie case, altre in comunità: tutte hanno Santa Giuliana, dopo la Madonna, come maestra di vita spirituale e di attività apostolica, e così, sebbene questa Santa fiorentina non abbia mai fondato alcuna congregazione religiosa, molte la invocano e la venerano come "Madre".

Per approfondire la sua figura il padre ci ha suggerito il libro di Padre Franco Azzalli, "I sette santi fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria. Una piccola comunità di anime fraterne", frutto di una profonda ricerca storica.

Infine il Padre ci ha presentato la celebrazione dell'anno dedicato a San Giuseppe, riassumendo la Lettera Apostolica di Papa Francesco, *Patris Corde*, spiegando l'importanza che ha San Giuseppe per l'Ordine dei Servi di Maria, nelle loro celebrazioni liturgiche e nella devozione.



COMUNITÀ DI PUERTO AYSÉN

All'Asilo Nido Bambin Gesù di Puerto Aysén è iniziato l'anno scolastico 2021 dall'8 al 10 marzo, seguendo le istruzioni delle autorità, poiché siamo ancora in pandemia e le modalità dovranno adattarsi, contando sul sostegno dei genitori e dei tutori e l'accompagnamento di Suor Augusta per gli educatori e assistenti della Scuola Materna e del Nido. La comunità ha potuto celebrare l'Eucaristia quotidiana in casa durante la pandemia perché Padre José Vera, il parroco, non dovendo celebrare pubblicamente, ha scelto di celebrare nella cappella delle suore. La comunità ha festeggiato il compleanno di Suor Augusta il 16 gennaio e il 10 febbraio quello di Suor Evangelista.

Questo nuovo anno ci porta nuove sfide che siamo sicure di poter superare, avendo fede in Dio e coltivando nel nostro spirito l'unione con Lui.

Chiediamo che Maria ci copra con il suo manto, ci protegga e guidi i nostri passi e quelli di ciascuna delle persone che fanno parte della comunità educativa, perché "insieme ci prendiamo cura di noi stessi", come recita il nostro motto per questo 2021.



Come Scuola materna abbiamo avviato una modalità in presenza per gruppi di lavoro per i bambini della Scuola dell'Infanzia e con ingressi in aprile e maggio per il Nido. Pertanto, avremo modalità mista, in presenza e online in base alla situazione epidemiologica, con attenzione e accompagnamento alle famiglie quando i bambini non frequentano e anche un'altra

modalità, solo di accompagnamento online e consegna di materiali per quei bambini che le famiglie decidono di non far partecipare in presenza.

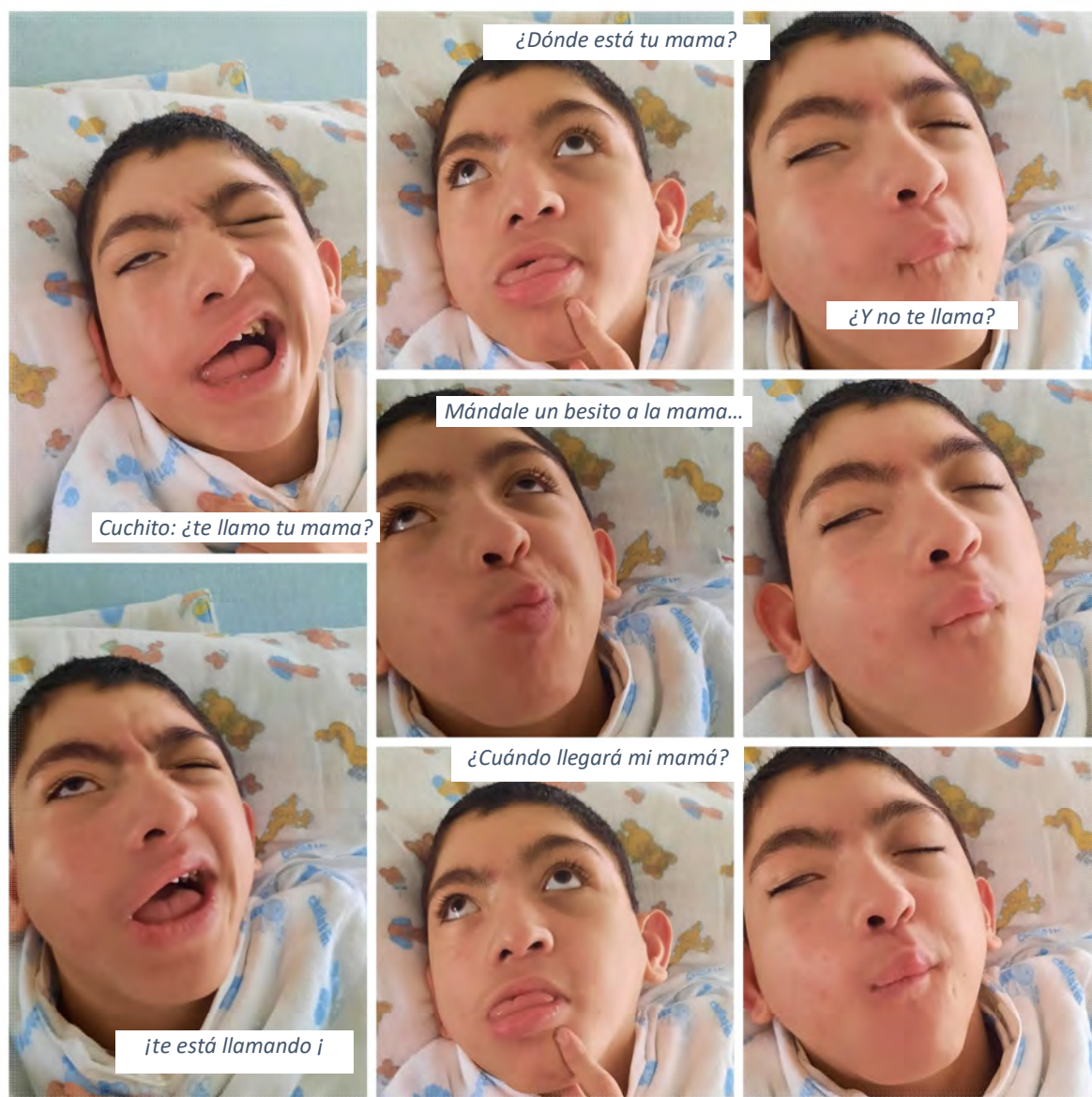


Queste e altre misure fanno parte del nostro Piano di Ritorno Sicuro, che è stato costruito con il supporto del personale, delle famiglie e di un esperto di prevenzione dei rischi, che ci ha accompagnato in ogni fase di questo processo, iniziato a novembre 2020 e che abbiamo condiviso con le famiglie, il personale e le nostre reti di supporto.

Buon inizio di anno scolastico 2021 al Bambin Gesù!



NOTIZIE DA SUOR AUGUSTA E JUAN DAVID



Suor Augusta e Suor Marta Vélez hanno trascorso un mese a Santiago per i loro problemi di salute. In questo periodo Juan David è stato curato al 100% dai suoi 4 badanti. Uno di loro, Andrea, ha avuto il seguente dialogo con il bambino, che al di là di tutti i suoi problemi di salute, che ben conosciamo, è perfettamente integrato nella sua strana famiglia di religiose e laici a Puerto Aysén.



CARLITA, FIGLIA DELL'HOGAR MADRE M. ELEONORA GIORGI, TORNA A CASA.

Il senso di appartenenza è il piacere di una persona di sentirsi membro di un gruppo.

Il senso di appartenenza inizia nella famiglia, in quanto rappresenta il primo gruppo a cui appartiene la persona.



Carlita è rimasta fedele alla sua prima famiglia. È cresciuta nell'Hogar e ora sta completando i suoi studi nella scuola Bambin Gesù. È assistente all'infanzia.

Con l'atteggiamento che la caratterizza, si è presentata a Karina Chavez, la Direttrice, dicendo: "Io *devo* fare il tirocinio di tre mesi in questa scuola, perché io sono cresciuta qui!" Incredibile proposta di una figlia della nostra casa Madre Eleonora Giorgi.

Così proprio questa settimana Carlita ha iniziato la sua pratica qui, nella scuola aperta in presenza con 10 bambini per aula, solo quelli della Scuola dell'Infanzia, dai due anni e mezzo ai 3 anni, gli altri torneranno in presenza a maggio, se Dio vuole, senza Covid-19.



Questa buona notizia è assolutamente da comunicare e non potevo tenerla soltanto per me: Carla ha sempre dimostrato grande affetto e gratitudine per la sua prima famiglia, l'Hogar Madre Eleonora Giorgi.

Suor M. Augusta Pedrielli

COMUNITÀ DI COYHAIQUE

Inizio dell'anno scolastico 2021

La Comunità continua ad accompagnare i laici della scuola, in un lavoro tanto impegnativo in epoca pandemica. La scuola funziona secondo una modalità ibrida, tra presenza e online, seguendo le linee guida delle autorità statali e di altri enti regionali che sostengono la buona gestione delle scuole in questo momento. Le

suore stanno bene, lavorano e accompagnano con la preghiera, hanno anche potuto avere l'Eucaristia quotidiana in comunità grazie al parroco padre Juan Chaves O.S.M. Possiamo contare anche sul supporto del Centro genitori che trasmette le informazioni alla comunità scolastica attraverso il sito.

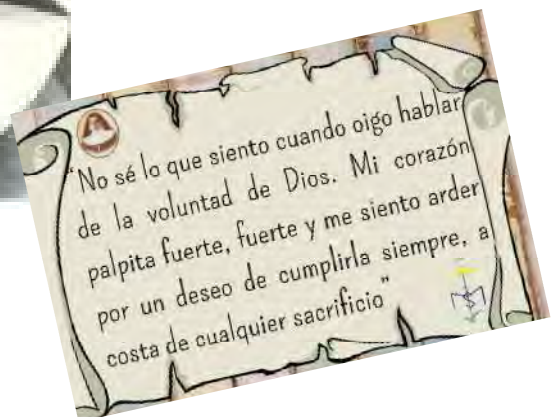
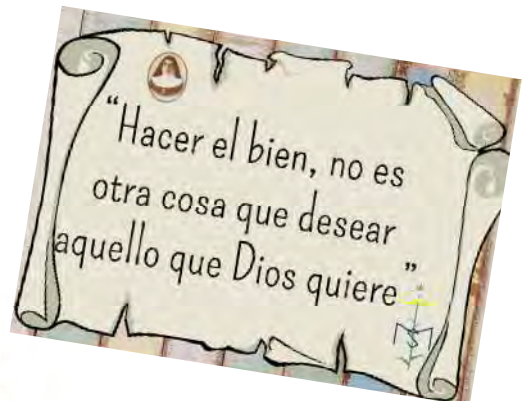
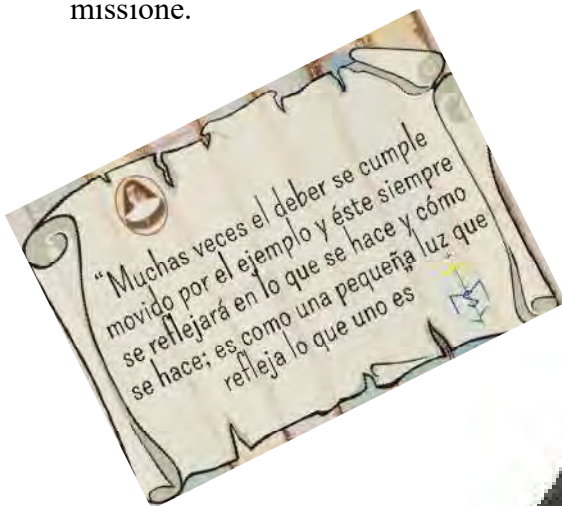
COMUNITÀ DI HUECHURABA

Le consorelle hanno tenuto un incontro online con genitori e tutori, per coordinare l'inizio dell'anno scolastico ed illustrare le direttive delle autorità.

Le lezioni saranno in presenza e a distanza, tenendo conto di tutte le materie del piano di studio, con l'orario giornaliero adattato e mantenendo la necessaria priorità di ogni materia del piano di studi. Suor Margarita Inés continua il suo lavoro sostenendo i membri della comunità scolastica e fornendo le linee guida della scuola. In questo senso, le équipes dell'Orientamento e della Pastorale si sono riunite nuovamente per rafforzare il senso di appartenenza della comunità, in particolare del suo team di lavoratori. In questo lavoro abbiamo tenuto presente la figura di Madre Eleonora, come compagna e guida nella nostra missione.

La stessa che molti anni fa mandò le suore in Cile, è quella che oggi ci spingerà avanti nella missione. Per questo motivo, il 23 febbraio abbiamo celebrato un momento di preghiera per l'inizio dell'anno scolastico dello staff della scuola Mater Dolorosa, durante il quale abbiamo analizzato le nostre esperienze della pandemia, e alcuni pensieri della Madre Eleonora hanno illuminato la nostra riflessione:

Le chiediamo di intercedere per noi, perché, nonostante le difficoltà della missione, possa continuare in noi la gioia di saperci amati da Dio e di condividere la Buona Novella con tutti i nostri studenti.



COMUNITÀ LA FLORIDA

Vogliamo condividere questa riflessione:

I nomi della mia vita

Vengo qui, mio Signore, per dimenticare la fretta della mia vita. Ora tutto quello che mi interessa sei tu. Dai pace alla mia anima. Vengo qui, mio Signore, che in me renderai tutto nuovo, per incontrare la tua pace che mi rassereni, per chiederti di mostrarmi il tuo progetto.

Grazie per i nomi della mia vita, i nomi di coloro che mi hanno amato e che ho amato.

I nomi di chi mi ha fatto sorridere e di coloro a cui ho portato un sorriso. Grazie per i nomi del mio presente, così familiari che non ho nemmeno bisogno di pronunciarli, che mi accompagnano nella vita di tutti i giorni, nei momenti di routine, nel tempo del lavoro e in quello del riposo, che sopportano le mie fatiche e incoraggiano i miei progetti.

Grazie per i nomi più vicini, e coloro che sono solo vagamente familiari, per tutti coloro con cui posso scambiare saluti, conversazioni, condividere qualcosa; per quei volti veri, conosciuti, propri, che mi portano vita, significato, gioia...

Grazie anche per i nomi difficili. Quelli di coloro che mi complicano la vita; così posso imparare attraverso la difficoltà, così posso crescere nella maturità. Le relazioni difficili mi insegnano a conoscere me stessa. Dammi, Signore, gente prossima. Dammi persone, nomi, volti... che possa chiamare miei.

I nomi di ieri

Oggi sono la persona che sono per tante persone che hanno segnato la mia storia, da quando ero piccola. I miei cari, i miei amici d'infanzia e quelli che sono venuti dopo. Oggi sono quello che sono a causa dei conflitti che ho vissuto, quando ho saputo risolverli e anche quando sono rimasta ferita. Per i momenti di gioia e fiducia, per ciò che a volte mi ha reso forte; per le lezioni che ho imparato, per le sfide che ho già affrontato e per quelli con cui le ho condivise; per tutti quei nomi ringrazio Dio.

I nomi di oggi

Sono la persona che sono per i tanti nomi che riempiono la mia vita oggi, stabilendo legami o plasmando il mio presente, facendomi sentire al sicuro, o fragile, o tutto un po'. Sono quella che sono per le persone che mi trattano bene e anche per coloro che mi fanno soffrire. Per chi sopporta i miei brutti momenti e per chi condivide i momenti più rilassati. Chi lavora con me e chi passa semplicemente accanto alla mia vita. Anche questi nomi mi rendono la persona che sono, unica, distinta, originale, con i miei sogni e le mie lotte, i miei desideri e le mie disperazioni, i miei buoni e cattivi umori. Per tutti questi nomi ringrazio Dio.

I nomi di domani

Chi troverò nel viaggio? Chi farà mai parte della mia vita? Chi diventerà qualcuno di molto importante in essa? Quali storie, risate, incontri, grida, sforzi, lavori condivisi, lotte, progetti, sono di fronte a me? Non lo so. Ecco l'orizzonte. C'è il futuro. Ci sono i sentieri che intersecano il mio. L'importante è seguire sempre, seguire... con gli occhi aperti e un cuore volenteroso. Sempre pronto ad ammettere più storie, più volti, più nomi, che mi aiutino sempre ad essere una persona più profonda, più autentica, più piena... Pensa ai nomi importanti del tuo passato, a quelli che ricordi spesso e agli altri su cui raramente ti fermi ora... e dai loro un breve momento, in lontananza. Chiedi a Dio che, ovunque siano le loro vite, siano benedetti. Pensa alle persone che fanno parte del tuo presente... quei nomi che sono così quotidiani da essere dati per scontati. Quelli che ti piacciono e quelli che ti rendono la vita difficile. Tutti i "tuoi" nomi... Chiedi a Dio per loro, che la loro vita, il loro lavoro, le loro vie, siano benedetti. Pensa ai tuoi progetti, alla tua vita attuale, e chiedi a Dio che benedica tutte quelle storie che verranno, e tutti quei nomi che un giorno pronuncerai. Egli vuole che la tua vita sia veramente umana.

COLOMBIA

GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA

Il 2 febbraio abbiamo celebrato il primo ritiro dell'anno nella Diocesi di Sonsón Rionegro, nel giorno della vita consacrata. Il ritiro era guidato dal sacerdote Javier Marín.

Quest'anno la celebrazione della giornata della vita consacrata compie 25 anni: Papa San Giovanni Paolo II nel 1995 la istituì e fu celebrata per la prima volta nel 1997.

Questa data ci permette di ricordare insieme la presentazione di Gesù, la festa della candelora e la celebrazione della luce, e ci spinge a intraprendere un nuovo cammino sapendo che continuiamo a portare le candele del risorto, lampade di fuoco capaci di illuminare ogni oscurità.



Tre obiettivi molto chiari caratterizzano la giornata della vita consacrata:

1. Rendere grazie per il grande dono della vita consacrata che arricchisce e illumina la comunità cristiana con la molteplicità dei diversi carismi e con i frutti edificanti di tante vite consacrate totalmente dedicate alla causa del Regno.
2. Promuovere in tutto il popolo di Dio la conoscenza e la stima della vita consacrata, poiché tutte le persone consacrate sono al servizio di Dio e del popolo con il loro esempio di preghiera e di sequela a Lui.
3. Infine siamo invitati a celebrare insieme e solennemente le meraviglie che il Signore ha compiuto in ciascuno dei consacrati.



Nella nostra Diocesi quest'anno sarà dedicato all'Eucaristia; l'anno 2020 è stato dedicato al Sacramento del Battesimo, perché per sette anni mediteremo sui sacramenti.

Il tema della riflessione di questa giornata è stato pertanto "Eucarestia e Vita Consacrata".

La meditazione si è incentrata su tre punti molto importanti:

1. Quello in cui crediamo

Gesù nell'ultima cena ha istituito il sacrificio dell'Eucarestia, fonte e culmine di tutta la vita cristiana. L'Eucaristia è il compendio della fede e la forza di andare sempre avanti; è ciò che ci dà la forza e il coraggio di poterci donare a Gesù senza alcuna paura. Non dubitiamo se sia vero, ma accogliamo con grande fede le parole del nostro Salvatore perché Colui che è la verità non mente, Lui che si consegnò e diede la vita per la salvezza di tutti.

2. Quello che celebriamo

Mistero pasquale, sacrificio redentore, memoriale che attualizza e chiede la piena partecipazione, consapevole e attiva.

Questo è ciò che celebriamo con ardore e gioia nella Santa Eucaristia, in cui viviamo il memoriale del sacrificio di Cristo.

3. Quello che viviamo

L'Eucaristia ci proietta nella vita, nell'impegno, è fonte di carità per i nostri fratelli e sorelle, deve spingerci a praticare la carità.

Ricordiamo infatti il comandamento dell'amore e anche le parole di Gesù: se avete qualcosa contro il vostro fratello lasciate lì la vostra offerta e andate prima a riconciliarvi con lui.

Se fossimo veramente consapevoli di ciò in cui crediamo, di ciò che celebriamo e di ciò che viviamo la nostra vita sarebbe diversa: saremmo persone di servizio, di preghiera e di dedizione, che chiedono a Gesù di illuminarle perché ogni giorno possano essere migliori.

È stata una giornata molto bella poiché abbiamo avuto la gioia di meditare sull'importanza della Santa Eucaristia e ricordare e ringraziare San Giovanni Paolo II per il dono lasciatoci con l'istituzione della giornata della vita consacrata.

Il ritiro si è concluso con la Santa Eucaristia presieduta dal Vescovo Monsignor Fidel.

Suor Maria Rubiela Buitrago

GITA

Oggi, 27 febbraio, abbiamo fatto una uscita didattica a Medellin, le suore di Robledo con tutte le ragazze dell'Hogar Madre Augusta Merlini; quando siamo arrivate abbiamo avuto l'opportunità di condividere con tutte le suore la santa Eucaristia per ringraziare Dio per le ragazze e le suore che avevano compiuto gli anni durante i primi tre mesi di quest'anno.



Dopo la santa Eucaristia abbiamo condiviso la colazione, poi è arrivato il momento di goderci la piscina; è stato un momento molto piacevole. Alle 12.30 abbiamo condiviso con le sorelle di Robledo un delizioso pranzo, e nelle ore pomeridiane abbiamo fatto un piccolo tributo con video e altre sorprese a quelle che festeggiavano il compleanno, cioè

Suor Herminia, Suor Zandra, Suor Dora, Isabela Morales, Angie Lorena, Xiomara Alvis, Sofia Restrepo e Diana Marcela Tobón; alla fine di questo piccolo momento di festa siamo tornate a goderci la piscina e già era ora di dirsi addio, perciò abbiamo concluso con una torta, qualche bibita, e siamo dovute partire per tornare a casa nostra.



Questa giornata è stata meravigliosa, siamo state insieme con le persone che amiamo e ci siamo rilassate e divertite molto.

Estefanía Tobón Delgado

FESTA DEI NOSTRI SETTE SANTI FONDATORI

In questa memorabile data per noi e per i nostri fratelli Frati Servi di Maria, abbiamo ringraziato infinitamente l'Onnipotente e la Beata Vergine Addolorata, per aver potuto commemorare la fondazione dell'Ordine, il ramo maschile. Attraverso la rassegna storica abbiamo scoperto la vita di consacrazione, dedizione e servizio dei nostri Sette Santi fondatori, ognuno con i doni e le caratteristiche esemplari che li hanno portati a compiere la Volontà di Dio e così, attraverso una vita altruista e semplice, sono riusciti a raggiungere la santità.

Grazie al Signore continuiamo a rinnovare la nostra consacrazione, attraverso la nostra vocazione alla vita religiosa, e chiediamo al Signore di insegnarci a portare la nostra croce quotidiana e ad essere ai piedi delle infinite croci di coloro che soffrono; ciascuna di noi desidera fare questo, per imitare i nostri Sette Santi Padri che nella loro vita hanno dovuto

anche passare attraverso varie prove. Come loro ci riuniamo come Congregazione per condividere nella fraternità il Pane Eucaristico e anche il pane materiale e in questa occasione abbiamo trascorso un momento di gioia, unione e svago in cui si sono condivisi desideri, sogni e progetti per la crescita del nostro carisma nella Chiesa, per il bene della Comunità e per la nostra personale realizzazione come religiose. Rendiamo un ringraziamento infinito al Signore e alla Beata Vergine che ci ha permesso di celebrare questi eventi così importanti per il nostro Ordine e per la Chiesa universale, chiediamo che a imitazione dei nostri Sette Santi Padri, attraverso le nostre fatiche apostoliche e quotidiane, possiamo raggiungere la santità, cercando in ogni momento solo l'onore e la gloria di Dio.

Suor M. Ana Cecilia Gomez

SANTA CRESIMA

Oggi, 20 marzo, abbiamo avuto la gioia di partecipare alla Santa Eucaristia per la celebrazione del Sacramento della Cresima. Sofia Restrepo Castrillón e Ingrid Isabel Restrepo Castrillón hanno ricevuto questo sacramento. Le suore e le ragazze dell'Hogar hanno partecipato a questa celebrazione, in cui due di loro hanno ricevuto questo sacramento in cui attraverso l'imposizione del crisma da parte del Vescovo diventano testimoni di Gesù.

L'hogar Madre Augusta Merlini le accompagna in questo giorno, cercando di rendere la giornata piacevole e speciale, sia per loro che per tutti noi.

Questo giorno infatti è molto prezioso per tutti, perché ci riempie di gioia il fatto che queste ragazze ricevano il sacramento della Cresima, che crea un legame molto speciale con Dio.



INDIA

VELLARIKUNDU

Nel giorno della festa dei Sette Santi Fondatori è stata inaugurata a Vellarikundu una nuova attività: un centro di medicina ayurvedica, gestito da alcuni dottori, che hanno preso in affitto l'ex ospedale. La casa delle suore, invece, rimane come luogo di ospitalità anche per tutte le suore che desiderano un periodo di riposo e di ritiro, come la Casa di Bivigliano in Italia, dal momento che il luogo ed il clima sono particolarmente favorevoli.



POSA DELLA PRIMA PIETRA DEL NUOVO NOVIZIATO

Giovedì 25 marzo la Chiesa celebra la solennità dell'Annunciazione alla Vergine Maria. Per noi della Delegazione indiana è stata una giornata benedetta dalla nostra Patrona Celeste, la Madre Addolorata, che ci ha offerto in quel giorno la celebrazione della posa della prima pietra della nuova Casa di formazione in India.



Dopo una lunga giornata di preghiera di tutte le nostre suore e il duro lavoro di Suor Maria Rita Perumbel, nostra Superiore della Delegazione, la posa della prima pietra è stata celebrata da Mons. Matthew Elanjimittam, vicario generale della diocesi di Varapuzha, Padre John Palliparambil, parroco di Mulanthuruthy, fra Antony Anjukandathil,

parroco della chiesa di Kumbalam e Padre Luke, suo assistente. Abbiamo sentito la presenza spirituale della Madre M. Simona Goretti e delle consorelle, presenti al momento della benedizione con le loro preziose preghiere.



Dopo la benedizione della pietra, Suor Maria Rita ha espresso un ringraziamento e ha condiviso la sua gioia e la sua gratitudine con coloro che hanno lavorato duramente alla sua realizzazione. Era presente una grande folla, comprese le nostre 16 suore e le aspiranti, per le quali è stata una esperienza di introduzione alla nostra Congregazione.

Suor Maria Rita Perumbel

UNGHERIA

LA FESTA DEI SETTE SANI FONDATORI

Alla festa dei Sette Santi Fondatori ci siamo preparate con un Triduo.

Il 15 febbraio, nella comunità di Budapest-Kelenvölgy, abbiamo chiesto al parroco Henrik Gável di celebrare la Santa Messa. A motivo della pandemia abbiamo invitato da fuori solo due membri della parrocchia che portano lo scapolare dell'Addolorata.



Il sacerdote ha parlato del nostro carisma e dell'importanza del servizio, la prontezza nel lavare i piedi come il Maestro ai discepoli. Dopo la Santa Messa il nuovo parroco si è fermato con la comunità. Era presente anche Anikó che festeggiava il suo compleanno.



Il 16 febbraio P. Philippe Van Dael ci ha invitato a Eger, perché celebrava la Santa Messa nella chiesa dei Servi. In questi giorni hanno presentato anche un piccolo film sulla sua vita. Qui si può rivedere: [Isten kezében, Fülöp atya | MédiaKlikk \(mediaklikk.hu\)](https://www.mediaklikk.hu/isten-kezeben-fulop-nya)

Dopo la Santa Messa con i membri dell'Ordine Secolare ci siamo riuniti per una piccola agape fraterna.

Il Mercoledì del Ceneri sono andata a Mezőkeresztes per condividere l'inizio della Quaresima con Suor M. Alphonsa Melekkara. Ancora non sapevo che avrei dovuto passare un periodo più prolungato a Mezőkeresztes! Purtroppo infatti la direttrice della casa famiglia, Anita, insieme con la sua mamma Magdolna, sono state contagiate dal Covid-19 e sono all'ospedale.

Grazie a Dio i ragazzi stanno bene. Anche alcuni dei lavoratori e le loro famiglie sono stati contagiati, ma essendo una casa sola, per ora abbiamo lo stesso abbastanza personale per la Casa famiglia.



Con i ragazzi alla vigilia di San Giuseppe, nell'anno a lui dedicato, abbiamo pregato una novena per i malati: inoltre ogni sera recitiamo una preghiera per i malati chiedendo anche l'aiuto di San Pellegrino.

I ragazzi sono a casa e seguono le lezioni scolastiche online, fino al 19 aprile, se non prolungheranno la quarantena nelle case degli anziani e nelle Case famiglia in Ungheria.



La vita comunque va avanti. In questo periodo ci sono diversi compleanni: il 29 marzo Mario ha compiuto 18 anni.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

UNA TESTIMONIANZA PER I RAGAZZI DELLA CASA FAMIGLIA

Un anno fa circa ho conosciuto attraverso Facebook Pino M. Tontoli, membro della Fraternità dell'Ordine Secolare dei Servi di Maria di San Pietro a Maiella a Napoli. Quando lui ha saputo che noi avevamo una casa famiglia a Mezőkeresztes (Ungheria) subito ha accolto nel suo cuore tutti i ragazzi, pregando per loro, mandando i suoi saluti quando ci scrivevamo, chiedendo se stessero tutti bene... Insieme abbiamo cercato di organizzare un incontro tramite videoconferenza per poter parlare con i bambini e ragazzi, in quanto anche lui da piccolino ha vissuto un'esperienza simile ai nostri bambini e ragazzi, cioè ha vissuto la sua infanzia in una casa famiglia delle Suore Compassioniste Serve di Maria.

Il giorno 20 marzo è stato organizzato un incontro in videoconferenza, tra le Serve di Maria di Firenze, nella persona della Delegata per l'Ungheria Suor Maria Gyongyi Fazakas in Mezőkeresztes, dove le suore gestiscono una Casa famiglia per minori, e la Fraternità dell'Ordine Secolare dei Servi di Maria di San

Pietro a Maiella, nella persona del Fratello Pino M. Tontoli.

La Delegata Suor Maria Gyöngyi, ha presentato i bambini e ragazzi a Fratello Pino M. e viceversa; nel presentare Fratello Pino, Suor M. Gyöngyi ha riferito ai ragazzi che anche Fratello Pino è cresciuto con le Suore Serve di Maria, nello specifico le Suore Compassioniste Serve di Maria. Dopo la presentazione Suor M. Gyöngyi, ha chiesto a Fratello Pino una piccola testimonianza, ed egli ha raccontato: *"Sono nato in una famiglia povera, mio papà faceva l'allevatore di pecore e mia mamma era un'operaia agricola. Purtroppo i miei genitori quando io avevo 7 anni si sono separati, noi fratelli (eravamo quattro) fummo divisi, i due figli più grandi rimasero con il mio papà e noi due più piccoli con la mamma. Purtroppo noi eravamo troppo piccoli per stare da soli quando la mamma andava a lavorare, allora mia madre affidò me e mia sorella (di 4 anni più grande) ad una casa famiglia che era gestita dalle Suore Compassioniste Serve di Maria, appartenenti*

all'Ordine dei Servi di Maria proprio come le Suore Serve di Maria di Firenze.

Sono stati gli anni più felici della mia infanzia, in quanto le suore sono state per me madri e padri, mi hanno educato e amato come se fossi loro figlio e anche se sono cresciuto, esse sono ancora oggi presenti nella mia vita, ancora oggi ricorro a loro per consigli, suggerimenti e prima della pandemia andavo alcuni giorni della settimana a partecipare alla loro preghiera comune e alla Santa Messa, proprio nella casa dove c'era la casa famiglia e dove ho vissuto la mia infanzia".

Ha concluso la sua testimonianza aggiungendo che: "Le suore hanno fatto tanto per me, mi hanno insegnato la fede, il catechismo, a pregare. Mi hanno fatto conoscere l'Ordine dei Servi di Maria, ed è proprio grazie alle Suore (ma poi anche ai Frati) che sono rimasto legato all'Ordine dei Servi di Maria (di cui loro come anche le Serve di Maria di Firenze fanno parte), facendo la promessa nelle mani dell'Assistente Nazionale OSSM, indossando lo scapolare dell'Addolorata Nostra Signora il 26 settembre 2020 a soli 28 anni ed entrando nell'Ordine Secolare dei Servi di Maria".

Dopo Suor Gyöngyi Mária ha chiesto ai bambini e ai ragazzi se avessero domande: qualcuno ha chiesto quanti anni aveva fratel Pino Maria, cosa faceva nella vita, ecc. Fratel Pino M. ha risposto con gioia a tutte le domande, dicendo che ha 28 anni, che aveva frequentato l'istituto alberghiero per il diploma, quindi aveva il diploma come cuoco e che sta per completare gli studi con la laurea in giurisprudenza (proprio con una tesi in diritto di famiglia e per i minori). Prima di concludere l'incontro ci ha tenuto tanto a raccomandare ai bambini e ai ragazzi di ricordare, anche quando saranno grandi, il periodo vissuto con le Suore Serve di Maria a Mezökeresztes, ciò che hanno appreso, l'educazione ricevuta dalle suore che con anima e cuore offrono il loro servizio per loro, ogni singola cosa, perché quando saranno grandi servirà loro tutto, per affrontare il mondo esterno in cui si ritroveranno.

L'incontro si è concluso con un momento di preghiera guidato dai bambini e ragazzi della casa famiglia ed un saluto gioioso.

In Domina Nostra!

*Fratel Pino M. Tontoli OSSM
Terziario Servo di Maria*

ADOTTA UNA SUORA

“Prendi in adozione un religioso/una religiosa”
In preparazione al Congresso Eucaristico Internazionale, l'Ufficio dei Religiosi della Conferenza dei Superiori Maggiori in Ungheria anche quest'anno ha proposto una iniziativa, il programma “adozione spirituale”. Si può pregare per i religiosi, le religiose e i sacerdoti.

Colui che prende in adozione una persona consacrata si assume la responsabilità per 9 mesi (fino al Congresso Eucaristico) di portare la persona che ha scelto nelle sue preghiere. La forma e la frequenza della preghiera dipendono da lei, ma nella presentazione si può suggerire il tipo di preghiera che ciascuno desidererebbe, e anche che tipo di contatto vorrebbe prendere la consacrata o il consacrato che si propone per essere adottato.

Nella nostra Delegazione hanno chiesto di approfittare di questa possibilità di grazia Suor Zsuzsanna, Suor Ágnes, Suor Éva e Suor Gyöngyi Mária.

Fra i miei “genitori adottivi” ci sono persone conosciute e meno conosciute, sacerdoti e laici. É bello vedere la loro magnanimità: diversi pregano un Rosario intero al giorno, chi la coroncina della misericordia, un'altra offre ogni mese una novena per me.

Con alcune sono anche in contatto tramite le lettere; naturalmente anche io prego per i miei “genitori adottivi”.

Speriamo che questa iniziativa di preghiera porti molto frutto nella nostra vita consacrata e alla Delegazione intera.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

Eco dalle comunità



CASA GENERALIZIA

Il 6 gennaio abbiamo festeggiato l'Epifania invitando a pranzo il nuovo parroco, Don Leonardo De Angelis.

Lunedì 11 gennaio la Toscana è tornata zona gialla e quasi tutti gli alunni sono tornati a scuola in presenza.

Lo stesso giorno le nostre sorelle provenienti dalla casa di Milano, che hanno trascorso con noi le festività natalizie, sono partite per la loro nuova destinazione, la casa di Bivigliano, dove riapriranno l'attività dell'accoglienza.

19 gennaio: in questo anno dedicato a San Giuseppe la nostra comunità ha stabilito di dedicare il 19 di ogni mese a questo Santo e di recitare in suo onore la preghiera del Sacro Manto, anche perché la nostra casa ospita ogni settimana un piccolo gruppo di persone, il "Monastero WiFi" che è particolarmente devoto a San Giuseppe e lo invoca con questa preghiera, ed ha regalato ad ogni suora il libretto contenente questa ed altre devozioni a San Giuseppe, per ottenere la sua protezione.



Venerdì 22 gennaio alle ore 21 abbiamo seguito un incontro online in cui il Cardinale di Firenze, Monsignor Giuseppe Betori, ha presentato la sua lettera pastorale incentrata sul primato della Parola che riunisce tutti i battezzati.

La terza domenica del tempo ordinario è la domenica della Parola, istituita da Papa Francesco. Per solennizzare questa ricorrenza, domenica 24 gennaio abbiamo preparato una speciale preghiera dei fedeli e scelto gesti e canti adatti; il Lezionario è stato portato in processione durante il canto di ingresso fino all'ambone.

Sabato 30 gennaio la nostra comunità ha partecipato online ad un incontro promosso dai segretariati USMI e CISM sulla vita religiosa in Toscana, dal titolo "Per un futuro pieno di speranza". Hanno preso la parola, presentando un video oppure una testimonianza, i rappresentanti dei vari generi di vita consacrata presenti in Toscana: religiosi e religiose di vita attiva, monaci e monache di vita contemplativa e consacrate nel mondo come l'Ordo virginum. L'incontro aveva lo scopo di metterci in comunicazione fra noi per condividere come avevamo vissuto il tempo della pandemia nel quale molte attività erano state sospese. Hanno aperto l'incontro in collegamento online Monsignor Giovanni Roncari, Padre Bernardo Gianni e Suor Fatima Godiño, presidente dell'USMI Toscana. Ci hanno salutato con la promessa di un nuovo incontro in primavera.

Il 16 febbraio abbiamo festeggiato con un giorno di anticipo la ricorrenza liturgica dei

Sette Santi Fondatori, perché quest'anno coincideva con il mercoledì delle Ceneri. Era anche l'ultimo giorno di carnevale che generalmente veniva festeggiato con gli alunni della scuola; quest'anno, a causa della pandemia, è stata annullata ogni manifestazione, ma la scuola ha chiuso a mezzogiorno. Così la comunità ha potuto celebrare la Santa Messa con solennità e fare festa insieme prima di dare inizio al tempo quaresimale.

Il 17 febbraio, mercoledì delle Ceneri, iniziamo il periodo della Quaresima con il nostro programma comunitario e personale, seguendo le tre direttrici proposte dalla Chiesa: preghiera, digiuno e carità, cercando di concretizzarle nelle azioni e nei gesti della vita quotidiana.

Il 26 febbraio numerose consorelle hanno partecipato alla Lectio divina in parrocchia, primo incontro di un ciclo intitolato "Con la Bibbia in mano: riflessioni sull'Albero della vita", guidato dal parroco.



Il 1° marzo dell'anno dedicato a San Giuseppe, abbiamo preparato una piccola edicola con la statua del Santo e l'abbiamo collocata sotto il porticato della scuola per offrire il nostro omaggio e la nostra devozione a San Giuseppe nel mese in cui ricorre la sua festa: così i bambini della scuola e i loro genitori possono fermarsi lì davanti per una preghiera. Noi affidiamo alla protezione di San Giuseppe la

nostra scuola, con gli insegnanti e tutti gli allievi.

Inoltre abbiamo collocato nella cappella la statua di San Giuseppe che era custodita in coretto, per invitare chiunque entra ad invocare la sua protezione. Ci prepariamo alla sua festa con una novena inserita nel Vespro.

Dal giorno 5 al giorno 8 marzo abbiamo accompagnato il Santo Padre Papa Francesco nel suo storico viaggio in Iraq: prima di lui nessun pontefice era riuscito a visitare la terra di Abramo, nonostante il desiderio espresso da Giovanni Paolo II e da Papa Benedetto XVI, perché il paese era da anni devastato dalla guerra e sotto la dittatura jihadista. Il Santo Padre, nella piana di Ur, ha pronunciato il suo discorso per l'unità, la pace e la fratellanza fra i popoli nel segno di Abramo, nostro padre nella fede.

Fra il 12 e il 13 marzo abbiamo celebrato le 24 ore per il Signore. In obbedienza al desiderio e all'invito del Papa abbiamo deciso anche quest'anno di dedicare 24 ore consecutive al Signore in adorazione del Santissimo Sacramento: dalle ore 17.30 di venerdì 12 marzo alle 17.30 di sabato 13 marzo. Il parroco Don Leonardo De Angelis, avvertito dell'iniziativa, ha invitato i fedeli della parrocchia a fermarsi nella cappella delle suore per un momento di adorazione al Santissimo Sacramento: la gente ha accolto l'invito del parroco. Diverse persone hanno partecipato alla Santa Messa di venerdì e all'esposizione del Santissimo Sacramento; molte altre, in ordine sparso, sono entrate in cappella per un momento di adorazione sia venerdì che sabato.

Domenica 21 marzo erano con noi a pranzo Don Leonardo e Don Matteo: li avevamo invitati in occasione della festa di San Giuseppe e del compleanno di Don Matteo. Sono stati con noi in un clima di festa e di amicizia.

Venerdì 26 marzo, festa liturgica di Maria ai piedi della croce e particolare ricorrenza per tutto il nostro Ordine, abbiamo partecipato alla Messa solenne celebrata dal parroco Don Leonardo, che poi ha condiviso con noi un breve momento di festa insieme a Don Matteo. Purtroppo sono corsi via subito a causa dei molteplici impegni che li attendevano in

parrocchia: la Via Crucis, il catechismo e la Lectio Divina serale. Per il secondo anno consecutivo non c'è stato il tradizionale invito per tutti gli amici dell'Istituto in questo giorno solenne, a causa della pandemia di Covid-19.



Il lunedì santo 29 marzo era stato stabilito che ci sarebbe stata la benedizione pasquale della casa e della scuola, con la distribuzione

dell'ulivo benedetto a tutti gli alunni e al personale della scuola; poi è arrivata la notizia che la Toscana tornava in zona rossa proprio da lunedì 29 marzo così i 400 sacchetti augurali con l'ulivo benedetto sono stati distribuiti ai ragazzi in parrocchia.

La benedizione della casa invece c'è stata lo stesso ed in un modo inedito e molto solenne: i sacerdoti della parrocchia sono venuti tutti e due e noi, tutte riunite in sala grande, come mai era stato possibile gli altri anni a causa degli impegni nella scuola, abbiamo pregato e ricevuto la benedizione pasquale.

Durante il triduo Pasquale la maggioranza della comunità ha partecipato alle funzioni in parrocchia, mentre altre le hanno seguite alla televisione. Tutte abbiamo cercato di mantenere un clima di raccoglimento in unione alla Passione del Signore.

Suor M. Fiorenza Casini

ANTIGNANO

Il capodanno è stato una giornata festosa e si spera possa essere di augurio per tutto l'anno: abbiamo avuto la S. Messa nella nostra cappella, nonostante fosse domenica, giorno in cui solitamente dobbiamo recarci in parrocchia. Si è celebrata quindi con solennità la festa della Madre di Dio.



Il 4 gennaio Suor Lidia è stata trasferita nella comunità di Montughi, la nostra casa di riposo, per la sua critica condizione di salute. Tutte siamo state molto dispiaciute perché era

una presenza simpatica che rendeva viva la comunità.

Il 13 gennaio è stata una giornata speciale per noi: la Superiora generale Madre M Simona Goretti ci ha fatto una visita quasi a sorpresa, dopo essere stata a Follonica. I giorni sono passati velocemente e sono state giornate festose e familiari che cadono come la manna nel deserto; rimane solo il dispiacere di non aver pensato a scattare una foto insieme a lei, che costituisse un ricordo preciso.

Il 30 gennaio abbiamo avuto la fortuna di partecipare all'incontro online dell'USMI Toscana. Il Covid-19 non consente di partecipare direttamente agli incontri, per la paura del contagio, però questo per altri versi è stato un vantaggio per le persone che non avrebbero potuto partecipare per vari motivi, perché possono seguire online. Così, in definitiva, hanno potuto partecipare anche più persone. Il tema principale era l'impatto della pandemia sul proprio istituto e come i consacrati hanno affrontato la difficile situazione. Ci sono state testimonianze di persone malate di Covid-19 che hanno

raccontato le loro esperienze di solitudine e sofferenza. Qualcuno rammentava anche la testimonianza del personale sanitario ed il loro servizio eroico di cura ed affetto per dar sollievo ai malati. Grazie alle esperienze che hanno condiviso l'incontro è stato veramente commovente.

La festa principale del mese di febbraio è la Presentazione del Signore. Abbiamo celebrato la XXII giornata mondiale della vita consacrata.



Suor Kunjamma ha partecipato alla festa della diocesi: la celebrazione eucaristica era presieduta dal Vescovo della diocesi di Livorno Mons. Simone Giusti alle ore 16.45 presso la parrocchia del Sacro Cuore (retta dai Salesiani). Vi hanno partecipato molte suore di diverse Congregazioni, frati e sacerdoti diocesani.

Il 16 febbraio abbiamo celebrato solennemente i Sette Santi Fondatori. Il cappellano Don Adriano conosce molto bene i Servi di Maria, era professore al Marianum; ha celebrato con molta gioia ed entusiasmo ed anche noi abbiamo partecipato con molto fervore.



Abbiamo pregato per tutta la Congregazione e per tutto l'Ordine dei Servi di Maria, ricordando tutte le consorelle e i fratelli, vivi e defunti.

Il giorno dopo, con il mercoledì delle ceneri è iniziata la quaresima: tempo di preghiera intensa, digiuno ed opere di carità, in preparazione alla Pasqua.

Il 5 marzo si è svolta la giornata di Adorazione nella parrocchia di Antignano, alcune delle nostre sorelle hanno partecipato. Nel pomeriggio di domenica 7 marzo eravamo impegnate con l'incontro USMI di Livorno, sempre online, dalle 15.30 fino alle 17.00. È stato molto interessante perché il tema era "La comunità come luogo di fraternità". L'incontro era guidato da P. Luca Fallica.

Nel mese di marzo non si poteva dimenticare San Giuseppe, quest'anno con doppio sentimento perché in questo anno lo si venera in modo speciale come patrono della Chiesa universale. Noi abbiamo recitato la novena e concluso la festa con la celebrazione della Santa Messa solenne.

Il giorno dopo è arrivata una notizia triste, comunicata dalla Madre Simona: era tornata alla casa del Padre la nostra sorella Suor Lidia. Era il membro della comunità di Antignano che insegnava tante cose con la sua testimonianza: sempre serena e laboriosa

anche nella sua età avanzata e col peso dei dolori che si portava dietro. Per il funerale sono andate due consorelle a Montughi. La ricordano tante persone ad Antignano e a Follonica. Preghiamo per la sua anima, per intercessione di Santa Maria e San Giuseppe il Signore l'accolga nella sua gloria.

Il 25 marzo abbiamo celebrato la solennità dell'Annunciazione e la Messa nella nostra cappella è stata partecipata vivamente anche da alcune persone del paese. Siamo entrate quindi nella settimana santa con la Domenica delle Palme.

BARBERINO

È un po' di tempo che noi di Barberino non ci facciamo più sentire ma, come sapete, il momento che stiamo vivendo richiede uno sforzo maggiore per riuscire a far andare avanti la scuola. Tra corsi online, DPCM e delibere regionali c'è da perdere la testa.

Per attuare tutte le normative servono un'attenzione costante, tempo ed energie.

Tutto questo non riesce però a smorzare la nostra buona volontà ed il nostro entusiasmo e continuiamo a lavorare con dedizione. Accanto alla paura che accada qualcosa anche a noi, o ai nostri bambini, c'è la ferma volontà di non cedere agli eventi, di non lasciarsi buttare giù.

Sentiamo tanto parlare di resilienza, la capacità di adattarsi e di reagire in maniera positiva ad una condizione traumatica e negativa: adesso ci rendiamo conto che abbiamo fatto nostro questo concetto e, tra un'infinità di ostacoli, portiamo avanti la scuola secondo quel clima che le è proprio. Continuiamo così a vivere le nostre giornate come parte di una piccola comunità, di una grande famiglia, dove ci si muove in sintonia con i bambini, i loro genitori ed il territorio.

Naturalmente ci siamo dovute adattare ed i nostri momenti di condivisione hanno dovuto prendere un'altra veste ma non ci siamo fermate. In un primo momento eravamo un pochino disorientate, ci chiedevamo come poter portare avanti le nostre iniziative. Sorprendentemente siamo riuscite a trovare un modo per non rinunciare a tutti quei grandi e piccoli eventi che fino a qui si sono proposti.

In occasione della "Giornata contro la violenza sulle donne" dello scorso 25 novembre, abbiamo partecipato al progetto proposto dalla Biblioteca Comunale che ha

sede nel Palazzo Pretorio attiguo al nostro edificio.



Per l'occasione, la facciata della scuola è stata addobbata con disegni di scarpe rosse colorate dai bambini, nella bacheca accanto al portone la bellissima poesia di Madre Teresa di Calcutta "Dedicato alle donne" e, quando i bambini sono andati a casa, avevano tutti un palloncino rosso, così anche le famiglie sono state rese partecipi dell'iniziativa.



Con l'approssimarsi del Natale era chiaro che non sarebbe stato possibile fare la nostra solita festa e abbiamo "risolto" mandando un video di auguri alle famiglie e ai bambini con WhatsApp con una sorpresa per i genitori: la registrazione di una piccola recita fatta a scuola dai bambini, ognuno nella sua sezione. Per il martedì di carnevale abbiamo fatto festa tutto il giorno, con i bambini e tutte noi vestite in maschera durante l'orario scolastico: in questo modo anche carnevale si è salvato.



Per la Festa della donna tutti i bambini hanno portato a casa un lavoretto che riproduceva un ramoscello di mimosa ed un palloncino giallo. Per la festa del papà non è mancato un pensierino per il babbo.



Ed eccoci arrivate a Pasqua. Abbiamo dovuto chiudere qualche giorno prima delle vacanze e, francamente, non ce lo aspettavamo. Ma comunque non ci siamo perse d'animo: domenica mattina abbiamo registrato un piccolo video di auguri da mandare ai bambini e alle loro famiglie nell'attesa di ritrovarci il prossimo 7 aprile.

Riflettendo sul concetto di resilienza, direi che ci siamo proprio.

Adesso aspettiamo la Pasqua con la speranza che anche l'umanità intera possa risorgere. Sentiamo bisogno di leggerezza e serenità, speriamo di riassaporarle presto.

Elisabetta Giannelli

BUDRIO

Inizia il Tempo di quaresima, ed eccoci nuovamente in zona rossa ad affrontare per una seconda volta, dopo un anno, la chiusura delle scuole. Questo tempo di emergenza ci fa sentire forte la precarietà e la fragilità dell'essere umano che non ha controllo reale sulla vita. Ecco quindi che la Quaresima 2021 sembra collegarsi all'emergenza sanitaria che ci ha colpito. La Quaresima è un cammino di sacrificio, fatica e rinunce ed ognuno di noi in

questi giorni sta percorrendo un cammino fatto di ansia per il futuro delle nostre attività, fatica per la chiusura di scuole e dei servizi, ma soprattutto fatica davanti alla privazione dei momenti comunitari e di socializzazione. Sono rinunce che però possono ricondurci al vero significato profondo della nostra vita come dono che va rispettato e portarci al cambiamento e alla rinascita. Un cammino di fatica che può portarci ad una trasformazione

positiva. Guardarsi dentro in questi momenti di solitudine e distacco può essere utile a comprendere l'importanza della salute fisica e mentale, della socialità, dell'amicizia, comprendendo che nulla è scontato e che attraverso i nostri comportamenti possiamo collaborare al bene comune. Proteggendo me, rispettando distanziamento ed utilizzando i dispositivi di prevenzione, proteggerò anche gli altri. La lontananza dai nostri cari, la mancanza di abbracci confortanti e scambi amicali ci fanno percorrere un cammino faticoso che potrebbe però farci maturare, riscoprendo i veri valori della vita e l'amore dell'altro. Mentre preghiamo, quindi, per la nostra vita e quella dei nostri cari, sarà fondamentale prenderci cura dell'altro e, specialmente per noi insegnanti, aver cura del compito educativo affidato a ciascuno di noi ed al quale, in questa circostanza, ci è chiesto consapevolmente di rispondere. Maestre e bambini, nell'ultimo giorno di frequenza prima della sospensione scolastica, si sono salutati pieni di speranza e stavolta anche di consapevolezza che nonostante questa interruzione sarà possibile rivedersi e parlarsi. In questo periodo così faticoso, anche perché

arriva dopo un anno fatto di preoccupazioni e incertezze, sarà importantissimo continuare a fare scuola, facendo sentire la nostra presenza e mantenendo vivo il contatto con bambini e famiglie. Sicuramente quest'anno le insegnanti sono più preparate rispetto alla modalità LEAD (Legami Educativi a Distanza) e le proposte sono adeguate ai vari percorsi dei bambini e rispecchiano il progetto pedagogico. Laboratori e attività, durante queste settimane, si presentano come una risorsa per far sentire la presenza continua dell'ambiente scolastico e sono un aspetto importante e fondamentale per mantenere vivo il legame affettivo necessario al percorso educativo e all'apprendimento profondo, inteso come sviluppo di identità, autonomia, competenza e cittadinanza dei bambini. In questo percorso di Quaresima insieme, non dimentichiamo inoltre l'importanza del rapporto scuola-famiglia, che si svilupperà attraverso il legame tra insegnanti e genitori tramite il supporto alla genitorialità e grazie all'ascolto ed al dialogo che manterranno viva l'idea di una scuola attiva e presente, sia con la mente che con il cuore.

CAMPI BISENZIO

Arriva la Befana...

Nonostante la pandemia, dopo tutti i controlli, anche quest'anno è arrivata la Befana nella scuola dell'infanzia. Tornati dalle vacanze di Natale i bambini raccontavano le cose che hanno ricevuto a casa dalla Befana e da Babbo Natale. Allora eccoti... arriva anche a scuola la Befana. Che bello! A dir la verità nessuno, nemmeno i più piccoli hanno avuto paura della Befana, anche se era un po' bruttina. Anche perché sapevano che avrebbe portato qualche regalino per i bambini: in effetti tutti hanno ricevuto una piccola, ma bella calza. Noi grandi tante volte pensiamo che i bambini non si rendano conto della misura delle cose... invece sì: qualcuno ha subito detto che la calza era un po' troppo piccola!



Giustamente la Befana ha dato la sua spiegazione: "Bambini voi siete in tanti, e io sono vecchia, non riesco a portare il peso". Hanno capito tutti e hanno ringraziato per la bella calza che hanno ricevuto. Quel giorno sicuramente non avevano da raccontare altro che l'arrivo della Befana; tutti contenti e felici sono tornati a casa con il *calzino* che avevano ricevuto. Nonostante il Covid, i distanziamenti e i vari colori della Regione, la simpatica

vecchietta ha pensato proprio ai bambini della nostra scuola! Speriamo che ritorni anche l'anno prossimo.



Festa dei Santi Fondatori

Anche noi nel nostro piccolo abbiamo fatto il triduo ai Sette Santi Fondatori. Ogni sera, dopo il telegiornale, ci fermavamo davanti al quadro dei Sette Santi per rendere loro omaggio. Convinse della loro intercessione, con fervore abbiamo invocato ancora una volta il loro aiuto e la loro protezione.



Nessuno in questo periodo nega la protezione dall'alto. Tante volte noi non siamo convinte della presenza dei santi nella nostra vita, ma loro non smetteranno mai di accompagnarci nel nostro difficile cammino. Con questa certezza continuiamo ad invocare la protezione di tutti i Santi, in modo particolare dei Santi Fondatori del nostro Ordine: pregate per noi.

Suor M. Santhamma George

FOLLONICA

Il 7 gennaio, alla scuola dell'Infanzia Regina Elena, è arrivata la Befana, non una qualsiasi, proprio quella vera! A cavallo della sua scopa volante, ha prolungato un giorno in più la sua permanenza, prima di scomparire fino al prossimo anno. Sempre in sicurezza, rispettando le normative anticovid, la nostra Befana ha ottenuto il permesso di entrare a scuola con una moderna visiera (anche perché, detto a bassa voce, assomiglia tanto ad una maestra!).

La nostra super vecchietta ha regalato una gustosa merenda ed ha portato con sé un grandissimo camino, pieno di calze per tutti i bambini... cosa c'era dentro? Chissà... sicuramente tanto amore, magia e speranza di un anno migliore per tutti. Grazie Befana, ti aspettiamo il prossimo anno!





16 gennaio

3... 2... 1... Muuusicaaa!!! Alla Scuola dell'infanzia Regina Elena è arrivato il Pallinatore! Tutti i bambini, tre mattine alla settimana, saranno impegnati a creare il proprio ritmo con l'aiuto virtuale del Maestro Libero Iannuzzi ed il progetto di musica. Videolezioni e divertimento assicurato: Rocco, il cocco, ci guiderà a distanza.

20 gennaio

Avanti, indietro, destra, sinistra, ruota, gira, su e giù... è difficile imparare tutto, ma Cubetto è qui apposta per aiutarci, insegnandoci il coding, il linguaggio per dare ordini ai robot.



E non solo, guardate un po' cosa è arrivato alla scuola dell'infanzia Regina Elena, grazie ad “un click per la scuola Amazon”: un simpatico robot Hi- Tech parlante che si chiama Step! Disegna da solo ed insegna tante cose, in modo semplice e coinvolgente. Con un programma didattico efficace, propone tante attività divertenti, e lo fa “Step by step” cioè passo dopo passo, rispettando i tempi del bambino. Il divertimento e l'apprendimento sono assicurati.

Martedì grasso alla scuola Regina Elena: Carnevale sia! Tutti in maschera, bambini e maestre. Abbiamo mangiato, ballato, giocato e suonato con gli strumenti musicali, tra mille stelle filanti e costumi colorati.



MONTUGHI

11 febbraio - giornata mondiale del malato
Quest'anno abbiamo celebrato questa giornata con molto piacere e direi più di sempre, tenendo presente la pandemia che, per il momento, continua a contagiare un numero sempre maggiore di adulti ed attualmente anche di bambini.

Proprio per questo virus, per la normativa presente, quest'anno non abbiamo potuto godere della presenza della Superiora generale Madre Simona, della Madre Paola e neppure di quella di alcune consorelle della Casa generalizia.

Ci siamo tuttavia riunite in sala di comunità allestita con molto buon gusto per la celebrazione della Santa Messa.



Con noi erano presenti anche le consorelle malate, ma in grado di deambulare sebbene con difficoltà; inoltre anche la Signora Clara, nostra benefattrice, che, abitando in via Montughi, nonostante alcuni problemi fisici, ha accettato con piacere l'invito da parte della Superiora Suor Gloria.



Ha celebrato Padre Fabio (Cappuccino) che, dopo l'omelia, ha impartito a tutte l'unzione degli infermi. Naturalmente è stato un momento forte, importante e, per alcune di noi, anche commovente.

Ha fatto seguito un momento di condivisione fraterna. Il rinfreschino vario e ricco è stato apprezzato e gustato con molta gratitudine da tutte noi.



In questa giornata abbiamo celebrato anche l'anniversario della prima apparizione della Madonna di Lourdes e poi il carnevale, perché era il "giovedì grasso", il "berlingaccio" per i toscani.



Il 14 febbraio abbiamo ricordato con una bella festa il compleanno della nostra Superiora Suor Gloria. Per motivi di prudenza sempre a causa della pandemia, la Madre Simona e la

Madre Paola non hanno potuto essere presenti. Con noi, però sono state, sebbene unicamente per il pranzo, a causa della neve che era caduta abbondante, le consorelle di Bivigliano Suor Rosangela, Suor Anna e Suor Shiji.

La festa è stata bella, perché si è svolta in un clima veramente fraterno.

La cappella ed il refettorio erano addobbate secondo il gusto delle consorelle indiane. Naturalmente Suor Bindhu e Suor Sinderla hanno lavorato tanto per la preparazione che è piaciuta ed è stata apprezzata da tutte ed in particolare dalla festeggiata!

Ha fatto festa anche Sussy, la nostra cagnolina che per la gioia ha abbaiato a non finire!



La Santa Messa è stata celebrata da Padre Luca (Cappuccino); il pranzo è stato ricco, abbondante e vario; i doni sono piaciuti molto a Suor Gloria e noi tutte siamo state contente per tutto! Grazie Signore per il dono di questi momenti sereni e fraterni.



16 febbraio

La solennità dei Sette Santi Padri Fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria normalmente si celebra il 17 febbraio, ma quest'anno il giorno 17 ricorrevano le Ceneri con l'inizio della Quaresima. Per questo motivo la festa in occasione dei Sette Santi, l'abbiamo celebrata in comunità il giorno precedente.

È stata una bella giornata serena e fraterna; abbiamo pregato in modo più solenne e siamo state tanto bene insieme.

Suor M. Clotilde Bortone

TAVARNELLE



All'asilo Vincenzo Corti, come ogni anno per il martedì grasso, abbiamo festeggiato il Carnevale.

Rispettando le normative anti-Covid, i bambini sono venuti a scuola vestiti in maschera, abbiamo festeggiato a sezioni separate, ciascuno nella sua aula, ma non sono mancati ugualmente tanti giochi e i bambini si sono divertiti molto insieme alle insegnanti e alle suore. È stata una giornata diversa all'insegna del divertimento e dell'allegria.

In breve



- ✓ Nei giorni 13, 14 e 15 gennaio la Superiora generale Madre M. Simona Goretti visita le comunità di Follonica e di Antignano.
- ✓ Il giorno 30 gennaio numerose consorelle di quasi tutte le comunità della Toscana partecipano all'incontro online promosso dall'USMI Toscana dal titolo "Per un futuro pieno di speranza".
- ✓ Il 10 febbraio ricorre la giornata di preghiera per i medici, gli infermieri, il personale sanitario e tutti gli addetti alla cura, mentre l'11 febbraio si celebra la giornata di preghiera per i malati. In tutte le comunità sono state sentite particolarmente queste ricorrenze: continuiamo a sostenere con la nostra preghiera i tanti malati e tutti gli operatori sanitari.
- ✓ Il 19 marzo in tutte le comunità viene celebrata la festa di San Giuseppe con particolare solennità, in questo anno a lui dedicato dal Santo Padre, Papa Francesco che ha pubblicato la lettera apostolica "Patris corde" in occasione del 150° anniversario della dichiarazione di San Giuseppe quale patrono della Chiesa universale.
- ✓ Il 25 marzo in Italia si festeggia, oltre alla SS. Annunziata, il Dantedi, giornata dedicata alla riscoperta di Dante, nel 700° anniversario della sua morte. Nello stesso giorno in India si celebra la posa della prima pietra della nuova Casa del noviziato a Mulanthuruthy, non molto distante da Kumbalam.
- ✓ Il 26 marzo in tutte le comunità si celebra Santa Maria presso la Croce.





**DAL MESSAGGIO ALLA FAMIGLIA DEI SERVI
“SERVI DELLA SPERANZA IN UN MONDO CHE CAMBIA”**

La fede cristiana, che si nutre della Parola di Dio, e la singolare spiritualità dei Servi, che nel *Fiat* della Vergine trova la sua ispirazione affinché le istanze del Vangelo del Regno vengano accolte e incarnate da ciascuno di noi, crediamo possano realmente offrire semi di speranza ed energie di solidarietà in questo mondo lacerato e offeso.

L'Ordine dei Servi, illuminato dal dono della Grazia, quale potenza che si manifesta nella debolezza, deve saper cogliere la sfida delle nuove problematiche e situazioni che si presentano nella storia, per rispondere ad esse con coraggio e libertà di spirito, convinti che tutto possiamo in colui che ci dà la forza (Fil 4,13).

[...] Essere sempre pronti per saper rispondere a chiunque domandi ragione di questa speranza (1Pt 3,15) comporta non arrendersi mai, bensì credere, come Maria, “nell'adempimento di ciò che il Signore ha detto” e sentirsi *attesi*, aperti, come lei, all'azione dello Spirito per comunicare quella novità di salvezza che libera da ogni paura.

[...] Da questa speranza nasce un vigore ed una lucidità che permettono non solo di confrontarsi con una realtà sempre più complessa ed enigmatica, ma anche di lasciarsi coinvolgere da essa, prendendo posizione a favore degli ultimi e degli esclusi. La prassi, non solo come testimonianza, ma anche come verifica della buona notizia del Regno, parte dalla memoria di quanto il Signore ha fatto per noi, dall'ascolto e custodia della sua parola, dal confronto con quanto il disegno di Dio ci chiede ancora di realizzare. È alla luce di questo vivere all'insegna della solidarietà fraterna e della gratuità, che ci è permesso di rivolgere all'Ordine e ad ogni suo singolo componente l'invito ad essere donne e uomini di speranza.

Mettersi in cammino come Maria e riconoscere la sua presenza nel Cenacolo (At 1,14) è segno eloquente di comunione e di una speranza che fiorisce; quando sappiamo custodire la Parola e metterla in pratica, nonostante i nostri limiti e povertà, possiamo essere donne e uomini testimoni della “*compassio Dei*”, avendo cura del Creato e di ogni creatura che lo abita. Da questa testimonianza, siamo certi, lo Spirito sa continuamente trarre nuove energie, sviluppando espressioni nuove di vita che riescano a trasformare la realtà; la forza liberante del *Magnificat* di Maria, Madre e discepolo di Gesù, e sorella nostra, sia per noi, Servi e Serve di Maria, una lode perenne.

*La speranza
viene a noi
vestita di stracci
perché le confezioniamo
un abito di festa
(Paul Ricoeur)*

Anniversari di vita religiosa

25°

Suor M. Margarita Inés Palma Marquez

Suor M. Judit Sheeba Prabha Bhaven

Suor M. Brigit Pallivilakam

Suor M. Jayamol Arackal

Auguri!



Oltre la morte, la vita



SUOR M. LIDIA CARDUCCI

ROSCEN

HILDA BEATRIZ DIAZ

VERA BONATTI VED. CAMPUCCI

fratello di Suor M. Roji

sorella di Suor M. Aracelly Diaz

sorella di Suor M. Lodovica

I giusti brilleranno come stelle

UNA STELLA È VOLATA IN CIELO

Anche Suor Lidia ci ha lasciato. Il Signore l'ha accolta in Paradiso come una stella e continuerà a brillare e donare luce. La ricordo come una donna che dava tutta se stessa, senza guardare la stanchezza.

Alla comunicazione della Madre che Suor Lidia ci aveva lasciato, ho sentito tanto dispiacere e davanti al Santissimo, ho cercato di ricordarla così come era e soprattutto fare memoria di tutto ciò che aveva fatto per me.

Suor Lidia è stata la mia Superiora a Follonica per quattro anni, da lei ho imparato tante cose che mi hanno aiutato nella mia vita; in lei ho visto una Superiora con una tenerezza inconfondibile, piena d'umanità, umiltà, semplicità, carità e rispetto; una donna con un amore grande alla Congregazione e alle consorelle a lei affidate.

Suor Lidia era una vera educatrice, anche senza tanti corsi e aggiornamenti, possedeva la sapienza e pazienza del cuore. Aiutava tutti, senza distinzione di religione o di colore, i bambini le volevano molto bene: già dalle sei del mattino accoglieva i bambini, e stava con loro anche fino alle 18.30 per andare incontro alle mamme che lavoravano.

Dopo il mio trasferimento a Bivigliano il nostro rapporto fu molto affettuoso e non si è mai interrotto: mi ha seguito con la sua preghiera, tenerezza e rispetto come una vera mamma. Oggi la mia preghiera la accompagna e spero che in cielo continui a seguirmi con la stessa tenerezza.

Ringrazio Dio e la Vergine Addolorata, d'averla conosciuta e di aver vissuto con lei in comunità; a lei va la mia gratitudine, la ricorderò sempre come una delle persone care che ho conosciuto ed apprezzato.

Spero che dal cielo continui a brillare nella nostra Congregazione che tanto ha amato e ci ottenga dal Signore nuove vocazioni alla vita religiosa.



Grazie Suor Lidia, io ti ho voluto tanto bene e continuerò a pregare per te.

Suor M. Luz Marina Restrepo

Addio all'amata Suor Lidia, maestra di intere generazioni

Suor Lidia, la suora che ha educato generazioni e generazioni di follonichesi, se n'è andata ieri mattina nella casa di riposo per le suore in via di Montughi, alla periferia di Firenze, dove ha vissuto gli ultimi mesi della sua vita.

La religiosa aveva 92 anni e faceva parte delle Serve di Maria Santissima Addolorata. La notizia della sua morte ha scatenato un'onda di ricordi sui social media e le frasi dedicate all'anziana suora sono state tantissime.

Suor Lidia aveva insegnato all'asilo Regina Elena di via Trieste a Follonica e per quasi sessant'anni si è dedicata alla cura dei bambini da tre a cinque anni: sotto il suo sguardo amabile e attento sono passate intere generazioni di piccoli follonichesi che, a distanza di tanti anni, ora adulti, non l'hanno dimenticata.

Era infaticabile Suor Lidia. Durante i pomeriggi teneva lezioni di catechismo e sono stati tantissimi i ragazzini e le ragazzine che sono andati a lezione da lei e che hanno un ricordo indelebile di quei giorni in cui hanno appreso anche lezioni di vita.

«Sono molto dispiaciuto per la morte di Suor Lidia – dice il sindaco Andrea Benini – a lei mi legano molti ricordi d'infanzia».

«Suor Lidia, amata sorella, ha dato molto alla nostra città, ai suoi bambini e alle loro famiglie – ha commentato il

consigliere Massimo Di Giacinto – la ricordo con molto affetto».



I funerali di Suor Lidia si terranno in forma privata a causa delle limitazioni dovute all'emergenza sanitaria per il Covid-19: ad annunciarlo è stato Don Matteo Ceccarelli, molto legato all'anziana religiosa deceduta ieri mattina.

Giulia Sili

LE NOSTRE COMUNITÀ IN CILE 2021

SANTIAGO

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Calle Aguirre Luco, 760

Huechuraba

Correo 1 – Casilla 50025

Tel. 0056/2/26254173

Fax 0056/2/6260143

e-mail: materdolorosa2000@yahoo.com

Suor M. Margarita Inés Palma (Delegata)

Suor M. Lucia Millalonco

PUERTO AYSÉN

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Cochrane 613B - Casilla 126

Puerto Aysén

Tel. 0056/67/2332805

fax 0056/67/333216

e-mail: hogareg@gmail.com

Suor M. Augusta Pedrielli

Suor M. Josephina Rojas

Suor M. Cielo Agudelo

SANTIAGO

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Calle Walker Martinez 276

La Florida

Correo 17 – Casilla 31

Tel. 0056/2/22852740

Fax 0056/2/22851251

Suor M. Margarita Tamayo

Suor M. Elisa Ojeda

Suor M. Verena Bustamante

COYHAIQUE

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Calle Simon Bolivar, 350

Casilla 336

Tel. 0056/67/2255651

fax 0056/67/2573533

e-mail: smdcoyhaique@yahoo.com

Suor M. Elena Rodriguez

Suor M. Evangelista Rossetto

Suor M. Edita Moraga

Suor M. Martha Cecilia Velez

LE NOSTRE COMUNITÀ IN COLOMBIA 2021

MEDELLIN

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Robledo – Carrera 74D n.75 – 201
Apartado Aereo 2445
Tel. 0057/4/4215709
fax 0057/4/4223876
e-mail: siervasdemsd@epm.net.co

Suor M. Luz Marina Restrepo
Suor M. Blanca Nelly Taborda
Suor M. Oliva Mejia
Suor M. Alicia Ramirez
Suor M. Eugenia Ramirez
Suor M. Ofelia Giraldo
Suor M. Alba Lucia Galvis
Suor M. Martha Cecilia Moreno
Suor M. Elizabeth Rueda
Suor M. Ana Cecilia Gómez
Suor M. Zandra Patricia Lopez
Suor M. Carolina Ortiz

MEDELLIN

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Barrio **Calasanz**
Carrera 81A n. 48A – 32
Apartado Aereo 2445
Tel 0057/4/2345583

Suor M. Aracely Montes
Suor M. Herminia Rivera
Suor M. Cruz Angelica Toro
Postulante

MEDELLIN

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Villa Hermosa – La Mansion Calle 65 AA
n. 42 – 07 Apartado Aereo 2445
Tel. 0057/4/2542842

Suor M. Teresa Cariolato
Suor Maria Oliva Rincón
Suor M. Ana Ernestina Garcia
Suor M. Aracelly Diaz
Suor M. Orfilia Sepulveda

SAN CARLOS DE COLOSINA

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Cordoba
Tel 0057/47/780089

RIONEGRO

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Vereda Chimarrona cuatro esquinas
Antioquia – Apartado Aereo 482
Tel 0057/4/5310059

Suor M. Rubiela Buitrago
Suor M. Dora Marleny Bedoya

In copertina

Raffaello (1483 – 1520) - “Madonna Sistina” - particolare
Gemäldegalerie - Dresda



**CASA GENERALIZIA
SUORE SERVE DI MARIA SS. ADDOLORATA
FIRENZE – VIA FAENTINA, 195
TEL. 055 588083**

NELLA LUCE DI MARIA



ANNO LXXIV N. 1 MARZO 2021

Maria



Maria nei primi secoli del cristianesimo

La cattedrale madre di tutte le chiese è San Giovanni in Laterano a Roma, ma è la Basilica di San Pietro che accoglie il maggior numero di pellegrini, poiché qui è custodita la tomba dell'Apostolo fondatore della comunità cristiana, confermata nella fede con il sigillo del suo martirio.

Chi entra resta impressionato dalla vastità del luogo che si dilata di cappella in cappella, offrendo lo spettacolo di una architettura rinascimentale trionfale e gloriosa, ben diversa dall'asciutta linearità della primitiva basilica eretta da Costantino nel 319, per onorare la sepoltura di Pietro.

È sorprendente come lo sguardo non si perda in quella vastità ma venga subito orientato verso il transetto su quel baldacchino bronzeo, rilucente di rilievi dorati, che quattro colonne tortili, come viti senza fine, sembrano spingere in alto, sempre più in alto verso la cupola.

Fu affidato a Gian Lorenzo Bernini nel 1624 l'incarico di indicare con questo grandioso segno il punto esatto dove, nel suolo sottostante, riposavano le ossa dell'Apostolo secondo la tradizione.

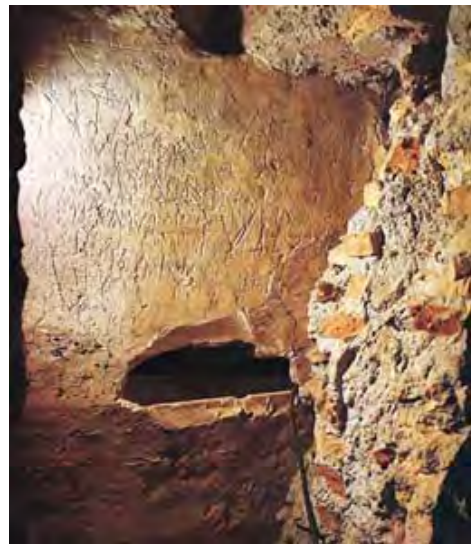
Per questa antica tradizione, il fiume dei pellegrini non si è mai interrotto, ampliandosi incredibilmente negli anni giubilari che si sono succeduti nei secoli.

Spesso si sono sollevati dubbi sulla presenza in quel luogo delle reliquie del pescatore di Galilea, ma come spiegare altrimenti la volontà di Costantino, di costruire proprio su quel povero cimitero la grandiosa basilica?

Ricerche importanti iniziarono solo con Pio XII, nel 1940, e terminarono nel 1949, con la

scoperta di una vasta necropoli del II e III secolo.

Le indagini continuarono poi con Paolo VI e, grazie alla competenza e tenacia della professoressa Margherita Guarducci, nota epigrafista e archeologa, fu scoperto a circa dieci metri sotto il pavimento del baldacchino, un muro intonacato e letteralmente coperto di una ragnatela di graffiti, nomi e invocazioni lasciate da ignoti pellegrini dei primi secoli del cristianesimo. Dentro quel muro, un piccolo ripostiglio conteneva ossa umane, avvolte in resti di stoffa preziosa intessuta con fili d'oro: le ossa di Pietro, il pescatore di Galilea.



Se la Guarducci poteva affermare che quella era la tomba dell'Apostolo, lo doveva proprio a quelle scritte incise su quel muro: in un fazzoletto d'intonaco (cm 47 x 87) c'era la storia della Chiesa, quelle lettere che si rincorrevano e si accavallavano erano un trattato di teologia. Era il simbolismo alfabetico dei

primi cristiani, la *disciplina arcani*, il cifrario dei fedeli di Cristo.



La scoperta, veramente straordinaria, era un poderoso colpo di vento che disperdeva la polvere del dubbio.

Nel 1967 Atenagora (Patriarca Ecumenico di Costantinopoli) si trovava a Roma e il Papa pregò la professoressa di accompagnarlo negli scavi, per mostrargli il sensazionale ritrovamento. Quando l'archeologa orientò la luce di una lampada, radente al muro, le iscrizioni presero improvvisamente rilievo evidenziando il monogramma di Cristo, inserito in tre "a" per significare la sua appartenenza alla divina Trinità, seguite da *Alpha e Omega*, principio e fine di tutte le cose, di seguito il nome Maria e la sigla "PE" abbreviazione di Pietro.

La triade Cristo, Maria, Pietro, era coronata dalla parola *NICA*, che significa vittoria.

La Guarducci ricorderà la commozione del vecchio Patriarca, che animato da profonda devozione alla Vergine, poté vedere con i propri occhi quella scritta che attestava come il culto di Maria era praticato a Roma, prima della basilica di Costantino, cento anni prima del Concilio di Efeso (431) che definì il dogma della divina maternità di Maria.

Era il 26 giugno del 1968, quando Paolo VI annunciò ufficialmente alla Chiesa e al mondo intero l'autenticità di quel ritrovamento.

Con il diffondersi del cristianesimo a Roma, fiorisce la devozione alla Vergine Maria. Ne dà testimonianza il santo vescovo Ignazio di Antiochia, morto martire nella città eterna durante la persecuzione di Traiano (98 - 117). Ci sono rimaste di lui sette lettere, in cui spesso fa riferimento a Maria, dimostrando che la sua vera maternità garantisce

l'incarnazione del Figlio di Dio, e la salvezza per gli uomini, opponendosi fermamente all'eresia dei "doceti", secondo i quali l'incarnazione era solo apparente.

Inoltre afferma che il suo concepimento verginale per opera dello Spirito Santo è il segno divino per cui Cristo è figlio di Dio, e Maria con il suo "sì" entra nella storia della salvezza.

Una immagine della divina maternità di Maria, contemporanea forse ai graffiti di San Pietro è rappresentata nelle catacombe di Santa Priscilla sulla via Salaria. In questo dipinto, che si poteva scorgere solo al lume di una lucerna, risalta con straordinaria vivacità nello stile compendiario, il volto dolce di Maria rivolto al Figlio mentre egli fissando l'osservatore tiene una mano sul petto della Madre, esplicito invito a nutrirci di quel seno purissimo.



Maria, la fanciulla ebrea "piena di grazia" desiderava ardentemente la redenzione del suo popolo e con il suo "sì" all'annuncio del messaggero celeste si compiono le promesse di tutta la storia della salvezza.

"La fede di Maria è il compimento della fede di Israele, in lei è proprio concentrato tutto il cammino, tutta la strada di quel popolo che aspettava la redenzione e in questo senso è il modello della fede della Chiesa, che ha come centro Cristo, incarnazione dell'amore infinito di Dio" (Papa Francesco – *Maria mamma di tutti*).

Con questo insondabile mistero della divina maternità di Maria il cammino bimillenario della mariologia continua.

Giuliana Lapi

Focus



LE MIRÒFORE

“Le donne prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo secondo il comandamento. Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato” (Lc 23,56-24,1).



Per i Padri della Chiesa le Miròfore simboleggiano la Chiesa-sposa alla ricerca del suo sposo. Fino al ritorno glorioso del Signore la Chiesa deve vivere nella dialettica della presenza-assenza del Maestro. A questa interpretazione si possono aggiungere quelle che provengono dalla tradizione ebraica, dal momento che la Scrittura ha 70 sensi.

Che siano le donne a preparare i profumi non ha niente di straordinario. Tra donna e profumo c'è una naturale correlazione. La liturgia familiare del sabato, che dà alla donna un posto importante, già sfruttava questo fatto. La presenza delle Miròfore nel racconto della risurrezione costituisce una grande inclusione nella storia della salvezza. Le prime pagine

della Bibbia evocano il profumo del giardino, del paradiso terrestre. Con la risurrezione di Gesù questo profumo è ritrovato. Le porte del giardino sono di nuovo aperte. L'albero della vita ha portato il suo frutto.

Nella tradizione ebraica e cristiana la vocazione di ogni donna è quella di essere una miròfora. Che cosa vuol dire? Troppo spesso quando le donne rivendicano la loro dignità nei riguardi dell'uomo, esse tendono a sottolineare la loro dimensione maschile a detrimento della propria femminilità. Che le donne si augurino una reale reciprocità nei riguardi dell'uomo, così come la partecipazione alla vita pubblica, non è forse una cosa normale? Nel racconto biblico della Genesi non si dice che l'uomo e la donna sono stati creati per completarsi reciprocamente?

Nella tradizione cristiana antica l'elemento maschile riflette sul piano umano il Verbo divino che struttura e ordina, mentre l'elemento femminile è specchio dello Spirito Santo che ispira, consola e incarna. La Chiesa insegna che c'è una corrispondenza stretta tra lo Spirito e la santità. La Didascalia degli Apostoli, uno scritto della chiesa primitiva, parlando del diaconato, che nella chiesa antica si conferiva agli uomini e alle donne, si esprime in questo modo: “Il diacono voi lo amerete in luogo di Cristo. Le diaconesse le onorerete in luogo dello Spirito Santo”. Questo testo, che non è privo di finezza psicologica, evoca indirettamente la vocazione dell'uomo e della donna. L'uomo va dritto alla mèta. La sua volontà gli permette di vincere

tutti gli ostacoli. La donna reagisce con una presenza nella quale la volontà è meno importante di quanto sia la vibrazione di tutto l'essere. L'uomo è conquistatore. Intraprende progetti a lungo termine. La donna sa adattarsi più facilmente alla situazione. L'uomo analizza il caso e vi riflette a lungo. La donna, più intuitiva, pensa con tutto il suo essere. Qualunque cosa si dica delle differenze che gli psicologi segnalano tra l'uomo e la donna, la verità è che per divenire immagini di Cristo e dello Spirito si deve passare attraverso una ascesi e una trasfigurazione progressive.

Ogni essere umano è chiamato a possedere una certa virilità nei confronti della natura – ricordiamo la “donna forte” della Bibbia – e una certa femminilità nella relazione con Dio. In ogni caso, quando l'uomo e la donna, resi fecondi da Dio, si rivolgono verso il mondo, ciascuno ritrova come trasfigurata la modalità dell'umano che domina in lui: il primo è combattente, la seconda è recettiva. L'uomo ferisce per risvegliare, la donna cicatrizza e guarisce. La vigilanza è virile, la tenerezza femminile.

Farsi miròfora è presentare il profumo dello Spirito ogni giorno, è ricordare che la vocazione della Chiesa è di riaprire le porte del Paradiso dove si trova l'albero dal profumo squisito. Farsi miròfora è scoprire la via nuova che parte dal Sepolcro ed accogliere la vocazione di farsi apostola degli apostoli. Ci si dimentica troppo spesso che fu privilegio di una donna di essere la prima testimone della Risurrezione.



“Quando un flacone contenente olio profumato è chiuso e sigillato non ne esce alcun profumo. Ma quando viene aperto il suo profumo si diffonde e penetra ovunque, vicino e lontano. Così del Verbo che è nel seno del Padre. Finché non fu uscito non poteva dar gioia a nessuno, ma quando il Padre emise il suo soffio e il suo profumo, il Verbo diffuse dovunque la gioia. Il flacone della gioia è stato aperto: cioè la bocca del Padre. Egli fa uscire dal cielo il suo profumo che discende e riempie l'universo. La lode dei profeti ne fu riempita, i giusti ne furono impregnati, se ne impossessarono come di un tesoro raccolto nei loro cuori perché il mondo intero si lasciasse penetrare da questo profumo” (Ippolito romano, Sul Cantico 1,4).

Frédéric Manns ofm

“ONORATE L'ALTISSIMO POETA...”

Il 25 marzo, primo giorno dell'anno nell'antico Comune di Firenze, sono iniziati quest'anno 2021 i festeggiamenti per la ricorrenza dei 700 anni dalla morte del Divino Poeta, Dante. Anche Papa Francesco ha sottolineato questa ricorrenza, pubblicando la Lettera apostolica “Candor lucis aeternae”.

Il Consiglio generalizio fin dallo scorso anno aveva proposto all'assemblea delle Superiori una introduzione alla Divina Commedia curata da Madre Paola; la comunità della Casa generalizia ha programmato ugualmente una serie di lezioni per far conoscere l'opera alle suore che non l'hanno incontrata nel loro percorso di studi.

Proponiamo di seguito due contributi: una introduzione a Dante a opera del prof. Renzo Arnone, e l'intervista ad Alessandro Barbero, insigne storico e famoso divulgatore, pubblicata da Famiglia Cristiana in occasione dell'uscita del suo libro “Dante”.



Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura,
ché la diritta via era smarrita.

Ahi quanto a dir qual era è cosa dura
esta selva selvaggia e aspra e forte
che nel pensier rinova la paura!

Tant'è amara che poco è più morte;
ma per trattar del ben ch'i' vi trovai,
dirò de l'altre cose ch'i' v' ho scorte.

L'attacco fulminante dell'opera più imponente della nostra tradizione letteraria ci catapulta senza premesse né giri di parole nel bel mezzo della vicenda esistenziale di un uomo, Dante Alighieri, cittadino di Firenze, che durante la settimana santa del 1300, l'anno del primo Giubileo della storia cristiana, vive la più sorprendente delle avventure: il viaggio nel mondo che ci attende dopo la morte e precisamente nei regni dell'Inferno, del Purgatorio e del Paradiso.

Qui a seconda dei meriti o dei demeriti acquistati durante la vita terrena è destinata l'anima di ogni uomo. Si è trattato di una visione mistica, singolare privilegio concesso ad un uomo di indubbia fede e indiscutibile protagonista del suo tempo, oppure di un'autentica esperienza spirituale che la fantasia di un poeta ha rivestito delle immagini delle sue convinzioni religiose e delle sue vicissitudini personali, o ancora di una straordinaria invenzione letteraria che ha preso vita dall'ispirazione di un poeta, un poeta che ha voluto riproporre in forma allegorica i tratti reali del cammino dell'uomo attraverso la vita,

ripercorrendo le tappe fondamentali della sua drammatica storia personale?

È indubbio che l'elemento autobiografico è centrale in tutto il racconto del viaggio dantesco; lo è secondo la prospettiva di un nuovo punto di vista, in cui ad un certo punto della vita - nel mezzo del cammin di nostra vita, appunto - egli viene a trovarsi; questo nuovo punto di vista si estende dal dato biografico personale a tutto il mare della storia umana, una storia riguardata non più dall'angolo di visuale della sua condizione particolare e determinata nel tempo, ma dal punto di vista del compimento stesso della vicenda umana, da quel punto cioè in cui le vicende umane hanno raggiunto la loro immutabile definitività.

Insomma, come dobbiamo leggere la Divina Commedia?

Dante stesso fu forse il primo lettore e interprete della sua opera. Nella sua lettera inviata a Cangrande della Scala, dedicatario del Paradiso, scrive: "il significato di quest'opera non è uno. Anzi essa può darsi polisensa, cioè di più significati. Infatti il primo significato è quello che si ha dalla lettera del testo, l'altro è quello che si ricava dalle cose significate dalla lettera. Il primo si chiama letterale, il secondo, sinteticamente, allegorico".



Dunque la Divina Commedia va letta secondo una duplice prospettiva di senso, come è indicato sempre nella lettera a Cangrande “Il soggetto - l'argomento - di tutta l'opera considerato soltanto secondo la lettera è in generale lo stato delle anime dopo la morte; lo svolgimento dell'opera verte infatti tutto su di esso. Se invece si considera l'opera secondo il significato allegorico, il soggetto è l'uomo in quanto, meritando o demeritando per mezzo del suo libero arbitrio, è sottoposto al premio o alla pena secondo la divina giustizia” e più avanti “la gente - autore o protagonista di tutta l'opera - è colui che è nominato nel titolo ed è chiaro che lo è totalmente. Il fine di tutta l'opera è quello di allontanare i viventi dallo stato di miseria e di condurli allo stato di felicità”.

Dunque il soggetto dell'opera è l'uomo e Dante è ogni uomo; l'uomo smarrito nella selva della vita, l'uomo che fa esperienza della contraddizione, della sofferenza, nel loro aspetto più acuto e drammatico: la perdita del senso del vivere cioè quella condizione di smarrimento dell'uomo quando non riesce a cogliere uno scopo ed una direzione adeguati al suo desiderio di felicità e il cammino nelle circostanze della vita si fa oscuro. La paura dell'ignoto pare diffondere su tutto la sua ombra inducendo la “disperazione dell'altezza” cioè di un traguardo positivo per la propria esistenza. In Dante questa condizione - certamente prodottasi in modo imprevisto - coincide temporalmente con l'inizio della maturità, quando ormai si è già abbondantemente speso nelle grandi battaglie che affollano l'esistenza di un uomo del suo tempo e direi dell'uomo di ogni tempo. La battaglia degli affetti che danno, nell'inevitabile sofferenza che portano con sé, stabilità e forza; la vita, la battaglia dell'impegno civile per rispondere all'insopprimibile esigenza di contribuire a realizzare una città più giusta, la sua Firenze, amata di un amore felice e nello stesso tempo amaro e rancoroso, come accade a chi si sente ad un certo punto tradito perché gli ha dato la vita e acceso la mente ed il cuore e soprattutto la battaglia per darsi un nome nella società dei letterati del suo tempo, dando vita grazie

all'incontro con una fanciulla, Beatrice, il primo amore della vita, ad un nuovo modo di far poesia che lo ha portato al distacco dai suoi grandi compagni delle prime scorribande nel mondo della poesia, Guido Cavalcanti soprattutto.

Leggere Dante significa immedesimarsi nel suo cammino dalla selva oscura fino all'esperienza di quel l'amore infinito “che move il sole e l'altre stelle” e il cui desiderio ci attrae, attraverso tutte le cose belle della vita, così misteriosamente intrecciate alla fatica e al dolore in cui il nostro limite, il nostro peccato, paiono inabissarci, a volte senza speranza.



Il viaggio del grande fiorentino è l'immagine del viaggio di ogni uomo, sospinto dalla sua stessa natura ad accettare la sfida che lo chiama a ricercare il suo vero volto, misurandosi con le provocazioni del suo tempo e con quelle leggi che governano il suo fatale andare.

Anche nel nostro viaggio di lettori, attraverso le asperità dolci e amare di una poesia che pare lontana, può attuarsi quella rilettura, quella riscoperta di noi stessi nel mondo, del senso della vita, che ha mosso Dante a porre mano al poema sacro. Iniziamo dunque a camminare seguendo i suoi passi, per misurare uno ad uno la bellezza dei nostri.

Renzo Arnone

DANTE, UN GENIO MOLTO UMANO

di Elisa Chiari, intervista pubblicata su Famiglia cristiana anno XCI, n° 12.



La leggenda vuole che il 25 marzo del 1300 Dante Alighieri abbia cominciato il suo viaggio nell'aldilà: così la data è stata scelta per il Dantedì, un giorno dell'anno interamente dedicato al sommo poeta, ricalcato su quelli della settimana intitolati alla luna e ai pianeti. Con Alessandro Barbero, storico capace di raccontare la Storia con la maiuscola, lasciandole tutta la sostanza e togliendole la gravità, abbiamo parlato, invece, di un altro viaggio: il suo alla ricerca della figura storica di Dante.

Che uomo è il Dante che ha frequentato nel suo lavoro?

Un cliente difficile, un testimone loquace ma non sempre attendibile, un uomo che ha avuto pesanti sbandate ideologiche, che dà l'impressione di confondere le acque quando racconta il suo stesso passato alla luce dei favori che ha ricevuto o spera di ricevere. Tra le cose che dice nella *Commedia* a proposito dei suoi soggiorni a Verona, molte non tornano. Allora ti chiedi se quest'uomo che ti racconta di aver fatto politica sempre dalla parte del bene comune, mentre gli altri sono tutti corrotti, ma che in realtà ha dovuto ingoiare una serie di compromessi, sia convinto di dire il vero o se sappia di mentire, un po' forse anche a se stesso.

Il Dante che conosce lo storico è diverso dal Dante dei filologi?

Noi leggiamo e studiamo la *Commedia* perché è un enorme capolavoro dell'umanità, a me

non importa se l'uomo che c'è dietro sia incorruttibile, coerente, un esempio morale o invece una persona che ha avuto le sue contraddizioni. È un errore pretendere di fare di un grande autore o di una grande figura storica anche un modello etico. Non dico che il Dante uomo o politico sia da buttare, anzi, ma la sua vicenda umana ci interessa soprattutto perché delle cose che gli sono capitate e delle persone che hai incontrato è piena la *Commedia*.

Di sicuro era un uomo coltissimo, capace di spaziare dalla filosofia alla teologia ma anche bene informato sulla cronaca non solo locale del suo tempo. Come faceva?

È nella natura umana: anche nelle società tribali si sapeva vita, morte e miracoli dei membri della tribù. L'Italia del Due-Trecento era una società complessa, piena di collegamenti, di istituzioni internazionali come la Chiesa, la gente si spostava, è ovvio che le notizie circolassero, solo più lentamente di ora. Dante ha stivato tutto nella sua stupefacente mente e lo ha risputato fuori in forma di personaggi della commedia.

Nobilita gli “spiriti magni” che non credono perché nati prima, manda all'inferno i Papi. Il medioevo non era l'epoca buia e bigotta che ci hanno fatto credere?

Il medioevo, epoca lunghissima, è violento, brutale, ma molto libero. L'Italia dei comuni è sregolata e irriverente, saranno i secoli successivi a scandalizzarsi per le parolacce di Dante e a censurare il *Decameron* di Boccaccio. Con il Trecento comincia solo ad arrivare la voglia di controllare e disciplinare che avrà l'acme molto più avanti con la Controriforma. È vero, tutti erano cristiani, convinti che la Provvidenza dirigesse le cose umane, ma pensavano anche che gli uomini peccano, tutti, anche i Papi. Credo che Dante si sia divertito moltissimo scrivendo *l'Inferno* e infilandoci chi pareva a lui, ma è vero che in *Purgatorio* ha fatto in modo di incontrare i tanti amici di cui ha sofferto la morte.

Dove avrebbe mandato se stesso come uomo? Alessandro Barbero che idea si è fatto?

Oggi ci si domanda se Dante fosse convinto di portare anche un messaggio: uno che si sente in missione per conto di Dio non può mettersi all'inferno, ma nessuno è così presuntuoso da destinarsi al *Paradiso*: direi in *Purgatorio*. Si tratta di capire per quale Peccato prevalente: forse l'orgoglio.



La storia con Beatrice è vera?

Dante la accredita come vera e tendo a credergli, nel senso che l'amore adolescenziale che ti porta a idoleggiare la donna che ami e con cui non puoi stringere una relazione reale è un dato di esperienza di tutte le epoche storiche. Gli uomini (anche le donne, ma loro non scrivevano versi) del Medioevo si innamoravano come noi, altro discorso era mettere su famiglia, una cosa che invece veniva combinata.

La Divina Commedia è frutto dell'esilio di Dante?

Verosimilmente sì, la scrive in una condizione in cui non ha più una vita sua: se fosse rimasto a Firenze avrebbe avuto una famiglia e degli affari cui badare, la politica da continuare. L'esilio è stato una tragedia personale che gli ha spezzato la vita e amareggiato gli ultimi vent'anni, ma per noi è stata una fortuna: ci ha dato la *Commedia*.

IL VERO BENE – LA VERA GRANDEZZA

Meditazione su una pagina della “Imitazione di Cristo oggi”

Ci troviamo in un momento particolarmente critico sotto vari aspetti: politico, economico, della salute per la pandemia di Covid-19 che sembra prenda sempre più vigore.

Davanti al Signore con apertura di cuore e disponibilità mi sono chiesta più di una volta quale sia il vero bene per tutti e la “grandezza” in una ‘apertura’ di fede e di speranza. Nella situazione veramente drammatica in cui ci troviamo, molte volte, perciò, chiedo al Signore Gesù di fare luce e di aiutarci per affrontarla con serenità e fiducia.

La mia riflessione mi porta a convincermi sempre più che l'atteggiamento più saggio è seguire Gesù e docilmente lasciarci guidare dallo Spirito.

Nella meditazione mi ha aiutato la lettura di una pagina della “Imitazione di Cristo oggi”.

Non è sufficiente cercare di affermarsi nella vita attraverso le proprie capacità, la nostra cultura, le nostre abilità, c'è bisogno di assimilare la sapienza che ci viene dalle

Scritture. Solo dal Signore si può ricevere la grazia per scoprire il senso profondo della nostra vita ed indirizzarci verso il nostro vero bene.

Scopo del nostro sapere, della doverosa cura per gli impegni di questa vita ed in generale di tutte le nostre azioni, dovrebbe essere un amore che ci rende capaci di essere in comunione e a servizio dei fratelli. Inoltre altro scopo è quello di conoscere, adorare, amare e testimoniare l'Amore sommo che continuamente si dona a ciascuno di noi, che non cessa di parlarci intimamente nel cuore ed in eterno ci renderà beati. Soltanto a chi realmente e costantemente si abbandona tra le braccia del Signore è concessa la vera pace e la vera gioia del cuore.

Se si vuole seriamente cercare e conoscere il Signore, vivere con lui in ogni momento della nostra vita dobbiamo dimostrare amore verso tutti, dobbiamo cominciare col conservare il raccoglimento interiore e crescere nella

semplicità del cuore. Dobbiamo essere aperti alla grazia, non lasciarci trascinare dall'istinto incontrollato delle passioni. È questo sicuramente un 'combattimento' interiore per acquistare il dominio di se stessi e per progredire nella via della perfezione.

Nella meditazione, a questo punto, sono stata sollecitata a riflettere sulla nostra precarietà di creature, sui nostri tanti limiti e, perciò, sull'essere, un dono dell'amore di Dio. Le nostre opere, tutto ciò che facciamo, sono segnati dall'imperfezione, le nostre conoscenze, anche se vaste e profonde, sono misera cosa in confronto di tutto lo scibile.



Il limite e la fragilità sono le nostre caratteristiche. Importante è esserne consapevoli e lasciarci illuminare e sostenere dal Signore. Questa è l'unica via che ci dispone alla grandezza: vivere in piena sintonia con la volontà santa di Dio che conosce e vuole il nostro vero bene.

“Non dobbiamo rendere sterili i doni ricevuti, sciupare il nostro tempo: ci sono stati dati per crescere e realizzarci per la vita eterna. Il tempo passa e con esso l'opportunità di

compiere quelle opere che, nel giorno del giudizio, vorremmo aver fatto.

Chiediamoci: che ne è ora dei cosiddetti grandi della terra, di coloro che per vari motivi sono stati famosi e invidiati, ma ormai sono passati all'altra vita? Altri hanno già preso il loro posto. Ora di loro non resta che uno sterile ricordo. Ora sono quello che sono sempre stati agli occhi di Dio. Fugace e vana è la gloria di questo mondo: eppure quanto numerosi sono coloro che si affannano nell'inseguire gli effimeri miraggi della fama, della potenza e del piacere in modo disordinato, allontanandosi come il figliol prodigo dall'amore del Padre, unica vera fonte di grandezza per l'uomo. Non dobbiamo essere assurdi, poniamoci in ginocchio e facciamo le nostre scelte. Dopo aver riconosciuta la naturale povertà della nostra condizione di creatura ed esserci umiliati per i nostri peccati, decidiamo di accettare la grazia di vivere la condizione di figli di Dio su questa terra, perché possiamo continuare a godere dell'amore del Padre nel suo Regno eterno.



Consideriamo poca cosa, se non niente, quanto può impedirci di guadagnare Cristo (cf. Fil 3,8) ed abbandonarci fiduciosi nella volontà divina.

Suor M. Clotilde Bortone

Dal Consiglio generalizio



Le riunioni di Consiglio si sono svolte in parte in presenza e in parte via Skype, data la difficoltà per la Consiglieria Suor M. Bertha Ligia Builes di raggiungere la Casa generalizia, a causa delle restrizioni dei viaggi.

Riunione del 24 gennaio 2021

Il Consiglio generalizio

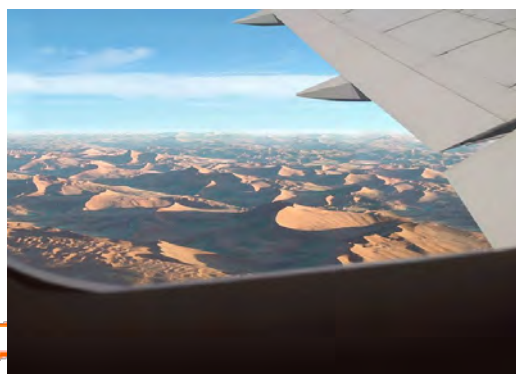
- ✓ Ascolta le notizie giunte alla Madre dalla Colombia che sta vivendo un periodo molto difficile a causa dei contagi della pandemia che colpiscono tanti parenti delle nostre suore. Su richiesta del Consiglio di Delegazione, si decide di chiudere per un anno la scuola e ritirare le suore da San Carlos di Monteria, in attesa di valutare le possibilità future.
- ✓ Dà lettura dei verbali del Consiglio di Delegazione dell'India. Decide di scrivere al Vescovo di Chennai per chiedere il permesso di erigere canonicamente una comunità nella sua diocesi, nel Centro Mithra per disabili. Approva il progetto di costruzione della casa del noviziato a Mulanthuruthy.
- ✓ Viene informato sul procedere delle trattative per l'alienazione dell'edificio di Milano: il 13 gennaio è stato firmato il preliminare di vendita da parte della legale rappresentante Suor Fiorenza Casini e della società "L40". È stato anche venduto l'appartamento di Lodi che era pervenuto alla Congregazione dal testamento di Suor Marialuisa Rossi.
- ✓ Approva il preventivo di spesa per la sostituzione delle persiane della casa "La Foresta" di Bivigliano, ormai danneggiate e rovinate dalle intemperie.

Riunione del 27 febbraio 2021

Il Consiglio generalizio

- ✓ Ascolta le notizie pervenute dal Cile riguardo alla salute di alcune suore ed approva la formazione delle comunità.
- ✓ Viene informato della riapertura della scuola di Villa Hermosa (Colombia) da parte dell'associazione Fé y Alegria ed approva la formazione delle comunità. Visti i pareri positivi, ammette Suor M. Carolina Ortiz Espina alla Professione perpetua dei voti.
- ✓ Prende in esame la situazione di alcune scuole in Italia, con il numero delle nuove iscrizioni per cominciare a valutare la sostenibilità di queste nostre opere.

Dalle Delegazioni



CILE



La Delegazione del Cile si è riunita con la Delegazione della Colombia tramite Zoom, per realizzare insieme la Formazione continua. I temi formativi sono stati svolti dal sacerdote Servo di Maria, padre Javier Hernández, dal Messico. L'incontro è durato tre pomeriggi dal 5 al 7 gennaio 2021. Entrambe le Delegate Suor Luz Marina Restrepo e Suor Margarita Inés Palma erano presenti e all'inizio Madre Simona ci ha salutato tutte via Zoom, sottolineando l'importanza della formazione continua e dell'esperienza di fraternità in ogni comunità.

I temi trattati sono stati tre:

Il messaggio della Vergine di Guadalupe ai suoi Servi: Riprendendo la "Leggenda dell'origine delle Chiese delle Americhe", il "Nican Mopohua", i Servi potevano sentire la

Vergine Maria proclamare il suo Decalogo dall'alto del Tepeyac.

Un bel testo, ecco solo un breve riassunto:

1. Voi, miei servitori, per una "nuova evangelizzazione", entrate in nuove strade. Il popolo, prima di tutto, senta vicino a voi il "buon profumo di Cristo" (2 Cor 2,15), che è la gioiosa testimonianza del suo Vangelo e del suo Spirito. Quindi avvicinatevi alle persone sulla via del cuore, che è la via dell'amore e della dolcezza. Infine, una nuova forma di comunicazione evangelizzatrice è il "cammino della bellezza": arte, musica, pittura, canto, liturgia, teatro e danza. È questo che dovrebbero preferire rispetto a una metodologia di imposizione, anche se solo culturale, basata sull'indottrinamento astratto.

2. Nell'apparizione miracolosa mi sono presentata con il colore marrone, il colore del popolo indio meticcio. Per questo la gente mi chiama fino ad oggi "l'Indita" e "la Morenita". Così ho mostrato il mio volto di inimitabile e dolce bellezza (v. 16ss) e il mio sguardo pieno di misericordia (v. 33). Anche voi assumete le caratteristiche culturali del vostro popolo: indigeni coi popoli indigeni, africani con gli africani, moderni con gli uomini moderni, per guadagnare tutti a Cristo (cfr 1 Cor 9,19-23). Diventare "uno del popolo, adottando la lingua... condividendo i loro problemi" (Costanza 96). In modo speciale, prendetevi cura della realtà degli umili. Rompete le barriere che li tengono lontani dal mondo sociale, in modo da portare loro vita, dignità e speranza.

3. Porto in vita la fascia nera usata dalle madri indigene quando sono incinte. Io sono la Madre del Messia. Voglio partorire ora e sempre in questo Continente, che attende il Vangelo della vita e della giustizia. Io sono e sarò sempre la "Madre" di quelle Americhe che vivono ancora l'avvento dei tempi della piena liberazione. Ho scelto un indiano, Juanito Diego, "il mio povero figlio, il più giovane" (v. 60) per vedere il mio volto e sentire il mio amore. Parlai al suo cuore e gli dissi: "Non sono qui io, che sono tua madre? Non sei sotto la mia ombra e la mia protezione? Non sono io la fonte della tua gioia? Non sei nella cavità del mio mantello, all'incrocio delle mie braccia? Hai bisogno di qualcos'altro?"

4. Ho parlato nella lingua indigena - nahuatl – del popolo sottomesso e umiliato. E Juanito, "mio figlio, il più piccolo", mi capì (vv. 23, 26, ecc.). E da parte sua mi ha chiamato "Signora, la più giovane delle mie figlie, la mia Bambina" (v. 50).

5. Preoccupatevi prima di tutto di essere compresi dal popolo e non tanto dai grandi di questo mondo. Sappiate, tuttavia, che non c'è inculturazione senza incarnazione, né c'è liberazione senza inculturazione.

6. La mia veste era rosso-pallido, come il colore del sangue dei sacrifici al Sole, simbolo del dio della guerra, o anche come il colore rosa dello stesso sole nell'aurora. E il mio mantello aveva il colore verde-blu del

mantello reale degli dei e dei re messicani. Volevo assumere quei simboli per dimostrare che intendevano, anche confusamente e tortuosamente, la ricerca del "vero Dio per il quale si vive" (v. 26).

7. Ho chiesto che "la mia sacra casa" fosse costruita per me (v. 26) proprio in periferia, accanto al mio popolo escluso, per "ascoltare i loro lamenti e porre rimedio a tutte le loro miserie, pene e dolori" (v. 32). Il mio volto nel manto miracoloso è chinato, con gli occhi sulla terra, ai bambini che soffrono e che mi accolgono.

8. Per realizzare i miei disegni, non volevo trascurare le mediazioni dei pastori della Chiesa. Volevo coinvolgerli nei miei progetti. Per questo motivo ho interrogato, attraverso il mio inviato indiano, il Vescovo della Capitale, il Frate Francescano Juan de Zumárraga, nel suo palazzo. Gli ho comandato di dirgli che avrebbe dovuto erigere un tempio (v. 33), dove potessi mostrare al popolo il Dio della vita (v. 27) "attraverso il mio amore personale, attraverso il mio sguardo compassionevole" (v. 28).

9. Sono la Madre della riconciliazione di tutto e di tutti. Nella mia immagine miracolosa, il sole, la luna e le stelle – ex nemici eterni (come narrato dal mito azteco) – sono stati resi fratelli. Siate sempre ponte di comunione, come lo furono i miei primi Sette Servitori. Siate felici di essere gli architetti della pace tra le persone, i popoli, le religioni e persino con la natura (Costanza 74). Non sarà la violenza, ma la mitezza, a conquistare la terra (cfr Mt 5,5).

10. Come Madre, ho preceduto mio Figlio e, come nel primo millennio, ho voluto aprire ai popoli d'America la via del Vangelo, una forza che converte le persone e trasforma il mondo. Nella mia prima apparizione tutto intorno è stato meravigliosamente trasfigurato (v. 17-21). Voi siete i miei servi e serve, siate i miei Angeli messaggeri. Portatemi agli uomini e alle donne dei nuovi tempi, in modo che io possa, da parte mia, dare loro il Messia atteso.

Un altro tema è stato **Santa Giuliana Falconieri**. Dopo una breve introduzione sulla biografia, il relatore ha approfondito un argomento che raramente abbiamo toccato,

l'Eucaristia come viatico di Santa Giuliana, preparazione per il viaggio che stava per intraprendere. L'Eucaristia infatti è seme della vita eterna e potenza di risurrezione, secondo le parole del Signore: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, ha la vita eterna, e io lo resusciterò l'ultimo giorno" (Gv 6,54). Abbiamo parlato dell'assistenza agli agonizzanti, della preparazione alla morte, della "buona morte". Nel contesto del Medioevo erano aspetti molto curati. Ci vorrebbe molto tempo per approfondirlo qui, ma è importante notare che, nel momento della morte di Santa Giuliana, il viatico che le era stato posto sul petto, non si trovò più, perché era penetrato nel suo corpo: questo è il miracolo che è stato tramandato. Nel Medioevo era consuetudine dare questo conforto ai malati che desideravano fare la comunione, ma non potevano a causa della malattia. Il rito era accompagnato da una preghiera in cui il sacerdote chiedeva a Dio di santificare - attraverso il Corpo di Cristo - l'anima che aveva infuso in quel corpo. Giuliana ha avuto la gioia di quel conforto, e poi è trapassata dolcemente. Secondo una pia tradizione, l'ostia consacrata scomparve dal petto, come se fosse miracolosamente penetrata nel corpo di Giuliana. Le sue spoglie

riposano nella Basilica della SS. Annunziata a Firenze. Fu canonizzata da papa Clemente XII, nell'anno 1737. Nel corso dei secoli, molte donne hanno adottato il genere della vita dei Frati Servi di Maria, come modello di sequela a Cristo e servizio alla Madonna. Alcune nelle proprie case, altre in comunità: tutte hanno Santa Giuliana, dopo la Madonna, come maestra di vita spirituale e di attività apostolica, e così, sebbene questa Santa fiorentina non abbia mai fondato alcuna congregazione religiosa, molte la invocano e la venerano come "Madre".

Per approfondire la sua figura il padre ci ha suggerito il libro di Padre Franco Azzalli, "I sette santi fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria. Una piccola comunità di anime fraterne", frutto di una profonda ricerca storica.

Infine il Padre ci ha presentato la celebrazione dell'anno dedicato a San Giuseppe, riassumendo la Lettera Apostolica di Papa Francesco, *Patris Corde*, spiegando l'importanza che ha San Giuseppe per l'Ordine dei Servi di Maria, nelle loro celebrazioni liturgiche e nella devozione.



COMUNITÀ DI PUERTO AYSÉN

All'Asilo Nido Bambin Gesù di Puerto Aysén è iniziato l'anno scolastico 2021 dall'8 al 10 marzo, seguendo le istruzioni delle autorità, poiché siamo ancora in pandemia e le modalità dovranno adattarsi, contando sul sostegno dei genitori e dei tutori e l'accompagnamento di Suor Augusta per gli educatori e assistenti della Scuola Materna e del Nido. La comunità ha potuto celebrare l'Eucaristia quotidiana in casa durante la pandemia perché Padre José Vera, il parroco, non dovendo celebrare pubblicamente, ha scelto di celebrare nella cappella delle suore. La comunità ha festeggiato il compleanno di Suor Augusta il 16 gennaio e il 10 febbraio quello di Suor Evangelista.

Questo nuovo anno ci porta nuove sfide che siamo sicure di poter superare, avendo fede in Dio e coltivando nel nostro spirito l'unione con Lui.

Chiediamo che Maria ci copra con il suo manto, ci protegga e guidi i nostri passi e quelli di ciascuna delle persone che fanno parte della comunità educativa, perché "insieme ci prendiamo cura di noi stessi", come recita il nostro motto per questo 2021.



Come Scuola materna abbiamo avviato una modalità in presenza per gruppi di lavoro per i bambini della Scuola dell'Infanzia e con ingressi in aprile e maggio per il Nido. Pertanto, avremo modalità mista, in presenza e online in base alla situazione epidemiologica, con attenzione e accompagnamento alle famiglie quando i bambini non frequentano e anche un'altra

modalità, solo di accompagnamento online e consegna di materiali per quei bambini che le famiglie decidono di non far partecipare in presenza.

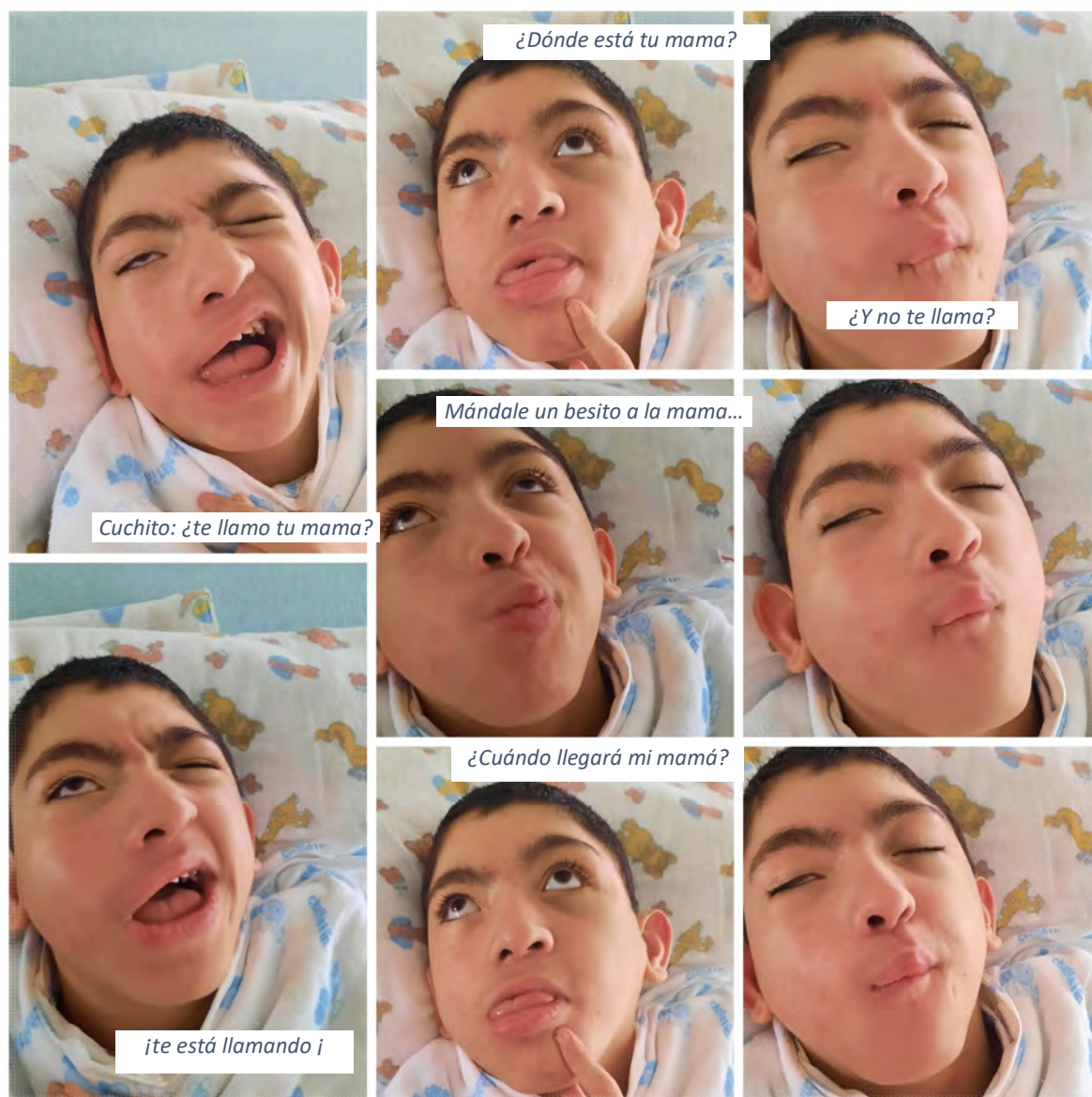


Queste e altre misure fanno parte del nostro Piano di Ritorno Sicuro, che è stato costruito con il supporto del personale, delle famiglie e di un esperto di prevenzione dei rischi, che ci ha accompagnato in ogni fase di questo processo, iniziato a novembre 2020 e che abbiamo condiviso con le famiglie, il personale e le nostre reti di supporto.

Buon inizio di anno scolastico 2021 al Bambin Gesù!



NOTIZIE DA SUOR AUGUSTA E JUAN DAVID



Suor Augusta e Suor Marta Vélez hanno trascorso un mese a Santiago per i loro problemi di salute. In questo periodo Juan David è stato curato al 100% dai suoi 4 badanti. Uno di loro, Andrea, ha avuto il seguente dialogo con il bambino, che al di là di tutti i suoi problemi di salute, che ben conosciamo, è perfettamente integrato nella sua strana famiglia di religiose e laici a Puerto Aysén.



CARLITA, FIGLIA DELL'HOGAR MADRE M. ELEONORA GIORGI, TORNA A CASA.

Il senso di appartenenza è il piacere di una persona di sentirsi membro di un gruppo.

Il senso di appartenenza inizia nella famiglia, in quanto rappresenta il primo gruppo a cui appartiene la persona.



Carlita è rimasta fedele alla sua prima famiglia. È cresciuta nell'Hogar e ora sta completando i suoi studi nella scuola Bambin Gesù. È assistente all'infanzia.

Con l'atteggiamento che la caratterizza, si è presentata a Karina Chavez, la Direttrice, dicendo: "Io *devo* fare il tirocinio di tre mesi in questa scuola, perché io sono cresciuta qui!" Incredibile proposta di una figlia della nostra casa Madre Eleonora Giorgi.

Così proprio questa settimana Carlita ha iniziato la sua pratica qui, nella scuola aperta in presenza con 10 bambini per aula, solo quelli della Scuola dell'Infanzia, dai due anni e mezzo ai 3 anni, gli altri torneranno in presenza a maggio, se Dio vuole, senza Covid-19.



Questa buona notizia è assolutamente da comunicare e non potevo tenerla soltanto per me: Carla ha sempre dimostrato grande affetto e gratitudine per la sua prima famiglia, l'Hogar Madre Eleonora Giorgi.

Suor M. Augusta Pedrielli

COMUNITÀ DI COYHAIQUE

Inizio dell'anno scolastico 2021

La Comunità continua ad accompagnare i laici della scuola, in un lavoro tanto impegnativo in epoca pandemica. La scuola funziona secondo una modalità ibrida, tra presenza e online, seguendo le linee guida delle autorità statali e di altri enti regionali che sostengono la buona gestione delle scuole in questo momento. Le

suore stanno bene, lavorano e accompagnano con la preghiera, hanno anche potuto avere l'Eucaristia quotidiana in comunità grazie al parroco padre Juan Chaves O.S.M. Possiamo contare anche sul supporto del Centro genitori che trasmette le informazioni alla comunità scolastica attraverso il sito.

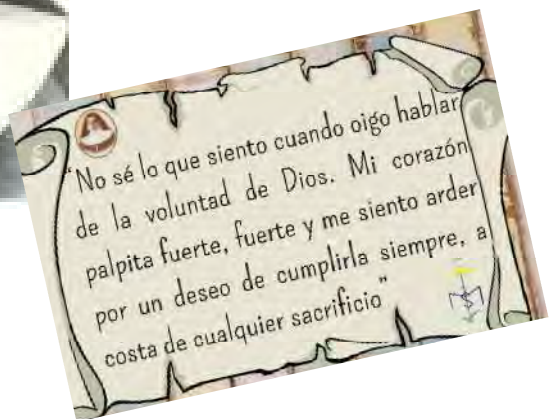
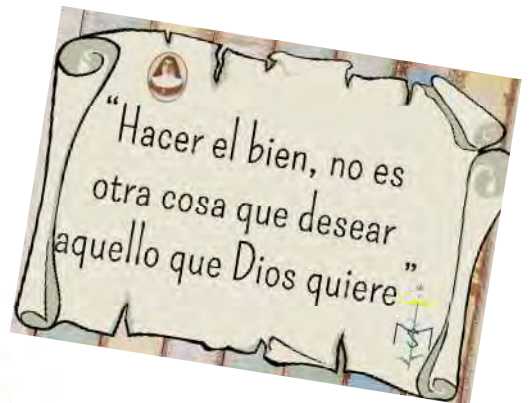
COMUNITÀ DI HUECHURABA

Le consorelle hanno tenuto un incontro online con genitori e tutori, per coordinare l'inizio dell'anno scolastico ed illustrare le direttive delle autorità.

Le lezioni saranno in presenza e a distanza, tenendo conto di tutte le materie del piano di studio, con l'orario giornaliero adattato e mantenendo la necessaria priorità di ogni materia del piano di studi. Suor Margarita Inés continua il suo lavoro sostenendo i membri della comunità scolastica e fornendo le linee guida della scuola. In questo senso, le équipes dell'Orientamento e della Pastorale si sono riunite nuovamente per rafforzare il senso di appartenenza della comunità, in particolare del suo team di lavoratori. In questo lavoro abbiamo tenuto presente la figura di Madre Eleonora, come compagna e guida nella nostra missione.

La stessa che molti anni fa mandò le suore in Cile, è quella che oggi ci spingerà avanti nella missione. Per questo motivo, il 23 febbraio abbiamo celebrato un momento di preghiera per l'inizio dell'anno scolastico dello staff della scuola Mater Dolorosa, durante il quale abbiamo analizzato le nostre esperienze della pandemia, e alcuni pensieri della Madre Eleonora hanno illuminato la nostra riflessione:

Le chiediamo di intercedere per noi, perché, nonostante le difficoltà della missione, possa continuare in noi la gioia di saperci amati da Dio e di condividere la Buona Novella con tutti i nostri studenti.



COMUNITÀ LA FLORIDA

Vogliamo condividere questa riflessione:

I nomi della mia vita

Vengo qui, mio Signore, per dimenticare la fretta della mia vita. Ora tutto quello che mi interessa sei tu. Dai pace alla mia anima. Vengo qui, mio Signore, che in me renderai tutto nuovo, per incontrare la tua pace che mi rassereni, per chiederti di mostrarmi il tuo progetto.

Grazie per i nomi della mia vita, i nomi di coloro che mi hanno amato e che ho amato.

I nomi di chi mi ha fatto sorridere e di coloro a cui ho portato un sorriso. Grazie per i nomi del mio presente, così familiari che non ho nemmeno bisogno di pronunciarli, che mi accompagnano nella vita di tutti i giorni, nei momenti di routine, nel tempo del lavoro e in quello del riposo, che sopportano le mie fatiche e incoraggiano i miei progetti.

Grazie per i nomi più vicini, e coloro che sono solo vagamente familiari, per tutti coloro con cui posso scambiare saluti, conversazioni, condividere qualcosa; per quei volti veri, conosciuti, propri, che mi portano vita, significato, gioia...

Grazie anche per i nomi difficili. Quelli di coloro che mi complicano la vita; così posso imparare attraverso la difficoltà, così posso crescere nella maturità. Le relazioni difficili mi insegnano a conoscere me stessa. Dammi, Signore, gente prossima. Dammi persone, nomi, volti... che possa chiamare miei.

I nomi di ieri

Oggi sono la persona che sono per tante persone che hanno segnato la mia storia, da quando ero piccola. I miei cari, i miei amici d'infanzia e quelli che sono venuti dopo. Oggi sono quello che sono a causa dei conflitti che ho vissuto, quando ho saputo risolverli e anche quando sono rimasta ferita. Per i momenti di gioia e fiducia, per ciò che a volte mi ha reso forte; per le lezioni che ho imparato, per le sfide che ho già affrontato e per quelli con cui le ho condivise; per tutti quei nomi ringrazio Dio.

I nomi di oggi

Sono la persona che sono per i tanti nomi che riempiono la mia vita oggi, stabilendo legami o plasmando il mio presente, facendomi sentire al sicuro, o fragile, o tutto un po'. Sono quella che sono per le persone che mi trattano bene e anche per coloro che mi fanno soffrire. Per chi sopporta i miei brutti momenti e per chi condivide i momenti più rilassati. Chi lavora con me e chi passa semplicemente accanto alla mia vita. Anche questi nomi mi rendono la persona che sono, unica, distinta, originale, con i miei sogni e le mie lotte, i miei desideri e le mie disperazioni, i miei buoni e cattivi umori. Per tutti questi nomi ringrazio Dio.

I nomi di domani

Chi troverò nel viaggio? Chi farà mai parte della mia vita? Chi diventerà qualcuno di molto importante in essa? Quali storie, risate, incontri, grida, sforzi, lavori condivisi, lotte, progetti, sono di fronte a me? Non lo so. Ecco l'orizzonte. C'è il futuro. Ci sono i sentieri che intersecano il mio. L'importante è seguire sempre, seguire... con gli occhi aperti e un cuore volenteroso. Sempre pronto ad ammettere più storie, più volti, più nomi, che mi aiutino sempre ad essere una persona più profonda, più autentica, più piena... Pensa ai nomi importanti del tuo passato, a quelli che ricordi spesso e agli altri su cui raramente ti fermi ora... e dai loro un breve momento, in lontananza. Chiedi a Dio che, ovunque siano le loro vite, siano benedetti. Pensa alle persone che fanno parte del tuo presente... quei nomi che sono così quotidiani da essere dati per scontati. Quelli che ti piacciono e quelli che ti rendono la vita difficile. Tutti i "tuoi" nomi... Chiedi a Dio per loro, che la loro vita, il loro lavoro, le loro vie, siano benedetti. Pensa ai tuoi progetti, alla tua vita attuale, e chiedi a Dio che benedica tutte quelle storie che verranno, e tutti quei nomi che un giorno pronuncerai. Egli vuole che la tua vita sia veramente umana.

COLOMBIA

GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA

Il 2 febbraio abbiamo celebrato il primo ritiro dell'anno nella Diocesi di Sonsón Rionegro, nel giorno della vita consacrata. Il ritiro era guidato dal sacerdote Javier Marín.

Quest'anno la celebrazione della giornata della vita consacrata compie 25 anni: Papa San Giovanni Paolo II nel 1995 la istituì e fu celebrata per la prima volta nel 1997.

Questa data ci permette di ricordare insieme la presentazione di Gesù, la festa della candelora e la celebrazione della luce, e ci spinge a intraprendere un nuovo cammino sapendo che continuiamo a portare le candele del risorto, lampade di fuoco capaci di illuminare ogni oscurità.



Tre obiettivi molto chiari caratterizzano la giornata della vita consacrata:

1. Rendere grazie per il grande dono della vita consacrata che arricchisce e illumina la comunità cristiana con la molteplicità dei diversi carismi e con i frutti edificanti di tante vite consacrate totalmente dedicate alla causa del Regno.
2. Promuovere in tutto il popolo di Dio la conoscenza e la stima della vita consacrata, poiché tutte le persone consacrate sono al servizio di Dio e del popolo con il loro esempio di preghiera e di sequela a Lui.
3. Infine siamo invitati a celebrare insieme e solennemente le meraviglie che il Signore ha compiuto in ciascuno dei consacrati.



Nella nostra Diocesi quest'anno sarà dedicato all'Eucaristia; l'anno 2020 è stato dedicato al Sacramento del Battesimo, perché per sette anni mediteremo sui sacramenti.

Il tema della riflessione di questa giornata è stato pertanto "Eucarestia e Vita Consacrata".

La meditazione si è incentrata su tre punti molto importanti:

1. Quello in cui crediamo

Gesù nell'ultima cena ha istituito il sacrificio dell'Eucarestia, fonte e culmine di tutta la vita cristiana. L'Eucaristia è il compendio della fede e la forza di andare sempre avanti; è ciò che ci dà la forza e il coraggio di poterci donare a Gesù senza alcuna paura. Non dubitiamo se sia vero, ma accogliamo con grande fede le parole del nostro Salvatore perché Colui che è la verità non mente, Lui che si consegnò e diede la vita per la salvezza di tutti.

2. Quello che celebriamo

Mistero pasquale, sacrificio redentore, memoriale che attualizza e chiede la piena partecipazione, consapevole e attiva.

Questo è ciò che celebriamo con ardore e gioia nella Santa Eucaristia, in cui viviamo il memoriale del sacrificio di Cristo.

3. Quello che viviamo

L'Eucaristia ci proietta nella vita, nell'impegno, è fonte di carità per i nostri fratelli e sorelle, deve spingerci a praticare la carità.

Ricordiamo infatti il comandamento dell'amore e anche le parole di Gesù: se avete qualcosa contro il vostro fratello lasciate lì la vostra offerta e andate prima a riconciliarvi con lui.

Se fossimo veramente consapevoli di ciò in cui crediamo, di ciò che celebriamo e di ciò che viviamo la nostra vita sarebbe diversa: saremmo persone di servizio, di preghiera e di dedizione, che chiedono a Gesù di illuminarle perché ogni giorno possano essere migliori.

È stata una giornata molto bella poiché abbiamo avuto la gioia di meditare sull'importanza della Santa Eucaristia e ricordare e ringraziare San Giovanni Paolo II per il dono lasciatoci con l'istituzione della giornata della vita consacrata.

Il ritiro si è concluso con la Santa Eucaristia presieduta dal Vescovo Monsignor Fidel.

Suor Maria Rubiela Buitrago

GITA

Oggi, 27 febbraio, abbiamo fatto una uscita didattica a Medellin, le suore di Robledo con tutte le ragazze dell'Hogar Madre Augusta Merlini; quando siamo arrivate abbiamo avuto l'opportunità di condividere con tutte le suore la santa Eucaristia per ringraziare Dio per le ragazze e le suore che avevano compiuto gli anni durante i primi tre mesi di quest'anno.



Dopo la santa Eucaristia abbiamo condiviso la colazione, poi è arrivato il momento di goderci la piscina; è stato un momento molto piacevole. Alle 12.30 abbiamo condiviso con le sorelle di Robledo un delizioso pranzo, e nelle ore pomeridiane abbiamo fatto un piccolo tributo con video e altre sorprese a quelle che festeggiavano il compleanno, cioè

Suor Herminia, Suor Zandra, Suor Dora, Isabela Morales, Angie Lorena, Xiomara Alvis, Sofia Restrepo e Diana Marcela Tobón; alla fine di questo piccolo momento di festa siamo tornate a goderci la piscina e già era ora di dirsi addio, perciò abbiamo concluso con una torta, qualche bibita, e siamo dovute partire per tornare a casa nostra.



Questa giornata è stata meravigliosa, siamo state insieme con le persone che amiamo e ci siamo rilassate e divertite molto.

Estefanía Tobón Delgado

FESTA DEI NOSTRI SETTE SANTI FONDATORI

In questa memorabile data per noi e per i nostri fratelli Frati Servi di Maria, abbiamo ringraziato infinitamente l'Onnipotente e la Beata Vergine Addolorata, per aver potuto commemorare la fondazione dell'Ordine, il ramo maschile. Attraverso la rassegna storica abbiamo scoperto la vita di consacrazione, dedizione e servizio dei nostri Sette Santi fondatori, ognuno con i doni e le caratteristiche esemplari che li hanno portati a compiere la Volontà di Dio e così, attraverso una vita altruista e semplice, sono riusciti a raggiungere la santità.

Grazie al Signore continuiamo a rinnovare la nostra consacrazione, attraverso la nostra vocazione alla vita religiosa, e chiediamo al Signore di insegnarci a portare la nostra croce quotidiana e ad essere ai piedi delle infinite croci di coloro che soffrono; ciascuna di noi desidera fare questo, per imitare i nostri Sette Santi Padri che nella loro vita hanno dovuto

anche passare attraverso varie prove. Come loro ci riuniamo come Congregazione per condividere nella fraternità il Pane Eucaristico e anche il pane materiale e in questa occasione abbiamo trascorso un momento di gioia, unione e svago in cui si sono condivisi desideri, sogni e progetti per la crescita del nostro carisma nella Chiesa, per il bene della Comunità e per la nostra personale realizzazione come religiose. Rendiamo un ringraziamento infinito al Signore e alla Beata Vergine che ci ha permesso di celebrare questi eventi così importanti per il nostro Ordine e per la Chiesa universale, chiediamo che a imitazione dei nostri Sette Santi Padri, attraverso le nostre fatiche apostoliche e quotidiane, possiamo raggiungere la santità, cercando in ogni momento solo l'onore e la gloria di Dio.

Suor M. Ana Cecilia Gomez

SANTA CRESIMA

Oggi, 20 marzo, abbiamo avuto la gioia di partecipare alla Santa Eucaristia per la celebrazione del Sacramento della Cresima. Sofia Restrepo Castrillón e Ingrid Isabel Restrepo Castrillón hanno ricevuto questo sacramento. Le suore e le ragazze dell'Hogar hanno partecipato a questa celebrazione, in cui due di loro hanno ricevuto questo sacramento in cui attraverso l'imposizione del crisma da parte del Vescovo diventano testimoni di Gesù.

L'hogar Madre Augusta Merlini le accompagna in questo giorno, cercando di rendere la giornata piacevole e speciale, sia per loro che per tutti noi.

Questo giorno infatti è molto prezioso per tutti, perché ci riempie di gioia il fatto che queste ragazze ricevano il sacramento della Cresima, che crea un legame molto speciale con Dio.



INDIA

VELLARIKUNDU

Nel giorno della festa dei Sette Santi Fondatori è stata inaugurata a Vellarikundu una nuova attività: un centro di medicina ayurvedica, gestito da alcuni dottori, che hanno preso in affitto l'ex ospedale. La casa delle suore, invece, rimane come luogo di ospitalità anche per tutte le suore che desiderano un periodo di riposo e di ritiro, come la Casa di Bivigliano in Italia, dal momento che il luogo ed il clima sono particolarmente favorevoli.



POSA DELLA PRIMA PIETRA DEL NUOVO NOVIZIATO

Giovedì 25 marzo la Chiesa celebra la solennità dell'Annunciazione alla Vergine Maria. Per noi della Delegazione indiana è stata una giornata benedetta dalla nostra Patrona Celeste, la Madre Addolorata, che ci ha offerto in quel giorno la celebrazione della posa della prima pietra della nuova Casa di formazione in India.



Dopo una lunga giornata di preghiera di tutte le nostre suore e il duro lavoro di Suor Maria Rita Perumbel, nostra Superiore della Delegazione, la posa della prima pietra è stata celebrata da Mons. Matthew Elanjimittam, vicario generale della diocesi di Varapuzha, Padre John Palliparambil, parroco di Mulanthuruthy, fra Antony Anjukandathil,

parroco della chiesa di Kumbalam e Padre Luke, suo assistente. Abbiamo sentito la presenza spirituale della Madre M. Simona Goretti e delle consorelle, presenti al momento della benedizione con le loro preziose preghiere.



Dopo la benedizione della pietra, Suor Maria Rita ha espresso un ringraziamento e ha condiviso la sua gioia e la sua gratitudine con coloro che hanno lavorato duramente alla sua realizzazione. Era presente una grande folla, comprese le nostre 16 suore e le aspiranti, per le quali è stata una esperienza di introduzione alla nostra Congregazione.

Suor Maria Rita Perumbel

UNGHERIA

LA FESTA DEI SETTE SANTI FONDATORI

Alla festa dei Sette Santi Fondatori ci siamo preparate con un Triduo.

Il 15 febbraio, nella comunità di Budapest-Kelenvölgy, abbiamo chiesto al parroco Henrik Gável di celebrare la Santa Messa. A motivo della pandemia abbiamo invitato da fuori solo due membri della parrocchia che portano lo scapolare dell'Addolorata.



Il sacerdote ha parlato del nostro carisma e dell'importanza del servizio, la prontezza nel lavare i piedi come il Maestro ai discepoli. Dopo la Santa Messa il nuovo parroco si è fermato con la comunità. Era presente anche Anikó che festeggiava il suo compleanno.



Il 16 febbraio P. Philippe Van Dael ci ha invitato a Eger, perché celebrava la Santa Messa nella chiesa dei Servi. In questi giorni hanno presentato anche un piccolo film sulla sua vita. Qui si può rivedere: [Isten kezében, Fülöp atya | MédiaKlikk \(mediaklikk.hu\)](https://www.mediaklikk.hu/isten-kezeben-fulop-nya)

Dopo la Santa Messa con i membri dell'Ordine Secolare ci siamo riuniti per una piccola agape fraterna.

Il Mercoledì del Ceneri sono andata a Mezőkeresztes per condividere l'inizio della Quaresima con Suor M. Alphonsa Melekkara. Ancora non sapevo che avrei dovuto passare un periodo più prolungato a Mezőkeresztes! Purtroppo infatti la direttrice della casa famiglia, Anita, insieme con la sua mamma Magdolna, sono state contagiate dal Covid-19 e sono all'ospedale.

Grazie a Dio i ragazzi stanno bene. Anche alcuni dei lavoratori e le loro famiglie sono stati contagiati, ma essendo una casa sola, per ora abbiamo lo stesso abbastanza personale per la Casa famiglia.



Con i ragazzi alla vigilia di San Giuseppe, nell'anno a lui dedicato, abbiamo pregato una novena per i malati: inoltre ogni sera recitiamo una preghiera per i malati chiedendo anche l'aiuto di San Pellegrino.

I ragazzi sono a casa e seguono le lezioni scolastiche online, fino al 19 aprile, se non prolungheranno la quarantena nelle case degli anziani e nelle Case famiglia in Ungheria.



La vita comunque va avanti. In questo periodo ci sono diversi compleanni: il 29 marzo Mario ha compiuto 18 anni.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

UNA TESTIMONIANZA PER I RAGAZZI DELLA CASA FAMIGLIA

Un anno fa circa ho conosciuto attraverso Facebook Pino M. Tontoli, membro della Fraternità dell'Ordine Secolare dei Servi di Maria di San Pietro a Maiella a Napoli. Quando lui ha saputo che noi avevamo una casa famiglia a Mezőkeresztes (Ungheria) subito ha accolto nel suo cuore tutti i ragazzi, pregando per loro, mandando i suoi saluti quando ci scrivevamo, chiedendo se stessero tutti bene... Insieme abbiamo cercato di organizzare un incontro tramite videoconferenza per poter parlare con i bambini e ragazzi, in quanto anche lui da piccolino ha vissuto un'esperienza simile ai nostri bambini e ragazzi, cioè ha vissuto la sua infanzia in una casa famiglia delle Suore Compassioniste Serve di Maria.

Il giorno 20 marzo è stato organizzato un incontro in videoconferenza, tra le Serve di Maria di Firenze, nella persona della Delegata per l'Ungheria Suor Maria Gyongyi Fazakas in Mezőkeresztes, dove le suore gestiscono una Casa famiglia per minori, e la Fraternità dell'Ordine Secolare dei Servi di Maria di San

Pietro a Maiella, nella persona del Fratello Pino M. Tontoli.

La Delegata Suor Maria Gyöngyi, ha presentato i bambini e ragazzi a Fratello Pino M. e viceversa; nel presentare Fratello Pino, Suor M. Gyöngyi ha riferito ai ragazzi che anche Fratello Pino è cresciuto con le Suore Serve di Maria, nello specifico le Suore Compassioniste Serve di Maria. Dopo la presentazione Suor M. Gyöngyi, ha chiesto a Fratello Pino una piccola testimonianza, ed egli ha raccontato: *"Sono nato in una famiglia povera, mio papà faceva l'allevatore di pecore e mia mamma era un'operaia agricola. Purtroppo i miei genitori quando io avevo 7 anni si sono separati, noi fratelli (eravamo quattro) fummo divisi, i due figli più grandi rimasero con il mio papà e noi due più piccoli con la mamma. Purtroppo noi eravamo troppo piccoli per stare da soli quando la mamma andava a lavorare, allora mia madre affidò me e mia sorella (di 4 anni più grande) ad una casa famiglia che era gestita dalle Suore Compassioniste Serve di Maria, appartenenti*

all'Ordine dei Servi di Maria proprio come le Suore Serve di Maria di Firenze.

Sono stati gli anni più felici della mia infanzia, in quanto le suore sono state per me madri e padri, mi hanno educato e amato come se fossi loro figlio e anche se sono cresciuto, esse sono ancora oggi presenti nella mia vita, ancora oggi ricorro a loro per consigli, suggerimenti e prima della pandemia andavo alcuni giorni della settimana a partecipare alla loro preghiera comune e alla Santa Messa, proprio nella casa dove c'era la casa famiglia e dove ho vissuto la mia infanzia".

Ha concluso la sua testimonianza aggiungendo che: "Le suore hanno fatto tanto per me, mi hanno insegnato la fede, il catechismo, a pregare. Mi hanno fatto conoscere l'Ordine dei Servi di Maria, ed è proprio grazie alle Suore (ma poi anche ai Frati) che sono rimasto legato all'Ordine dei Servi di Maria (di cui loro come anche le Serve di Maria di Firenze fanno parte), facendo la promessa nelle mani dell'Assistente Nazionale OSSM, indossando lo scapolare dell'Addolorata Nostra Signora il 26 settembre 2020 a soli 28 anni ed entrando nell'Ordine Secolare dei Servi di Maria".

Dopo Suor Gyöngyi Mária ha chiesto ai bambini e ai ragazzi se avessero domande: qualcuno ha chiesto quanti anni aveva fratel Pino Maria, cosa faceva nella vita, ecc. Fratel Pino M. ha risposto con gioia a tutte le domande, dicendo che ha 28 anni, che aveva frequentato l'istituto alberghiero per il diploma, quindi aveva il diploma come cuoco e che sta per completare gli studi con la laurea in giurisprudenza (proprio con una tesi in diritto di famiglia e per i minori). Prima di concludere l'incontro ci ha tenuto tanto a raccomandare ai bambini e ai ragazzi di ricordare, anche quando saranno grandi, il periodo vissuto con le Suore Serve di Maria a Mezökeresztes, ciò che hanno appreso, l'educazione ricevuta dalle suore che con anima e cuore offrono il loro servizio per loro, ogni singola cosa, perché quando saranno grandi servirà loro tutto, per affrontare il mondo esterno in cui si ritroveranno.

L'incontro si è concluso con un momento di preghiera guidato dai bambini e ragazzi della casa famiglia ed un saluto gioioso.

In Domina Nostra!

*Fratel Pino M. Tontoli OSSM
Terziario Servo di Maria*

ADOTTA UNA SUORA

“Prendi in adozione un religioso/una religiosa”
In preparazione al Congresso Eucaristico Internazionale, l'Ufficio dei Religiosi della Conferenza dei Superiori Maggiori in Ungheria anche quest'anno ha proposto una iniziativa, il programma “adozione spirituale”. Si può pregare per i religiosi, le religiose e i sacerdoti.

Colui che prende in adozione una persona consacrata si assume la responsabilità per 9 mesi (fino al Congresso Eucaristico) di portare la persona che ha scelto nelle sue preghiere. La forma e la frequenza della preghiera dipendono da lei, ma nella presentazione si può suggerire il tipo di preghiera che ciascuno desidererebbe, e anche che tipo di contatto vorrebbe prendere la consacrata o il consacrato che si propone per essere adottato.

Nella nostra Delegazione hanno chiesto di approfittare di questa possibilità di grazia Suor Zsuzsanna, Suor Ágnes, Suor Éva e Suor Gyöngyi Mária.

Fra i miei “genitori adottivi” ci sono persone conosciute e meno conosciute, sacerdoti e laici. É bello vedere la loro magnanimità: diversi pregano un Rosario intero al giorno, chi la coroncina della misericordia, un'altra offre ogni mese una novena per me.

Con alcune sono anche in contatto tramite le lettere; naturalmente anche io prego per i miei “genitori adottivi”.

Speriamo che questa iniziativa di preghiera porti molto frutto nella nostra vita consacrata e alla Delegazione intera.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

Eco dalle comunità



CASA GENERALIZIA

Il 6 gennaio abbiamo festeggiato l'Epifania invitando a pranzo il nuovo parroco, Don Leonardo De Angelis.

Lunedì 11 gennaio la Toscana è tornata zona gialla e quasi tutti gli alunni sono tornati a scuola in presenza.

Lo stesso giorno le nostre sorelle provenienti dalla casa di Milano, che hanno trascorso con noi le festività natalizie, sono partite per la loro nuova destinazione, la casa di Bivigliano, dove riapriranno l'attività dell'accoglienza.

19 gennaio: in questo anno dedicato a San Giuseppe la nostra comunità ha stabilito di dedicare il 19 di ogni mese a questo Santo e di recitare in suo onore la preghiera del Sacro Manto, anche perché la nostra casa ospita ogni settimana un piccolo gruppo di persone, il "Monastero WiFi" che è particolarmente devoto a San Giuseppe e lo invoca con questa preghiera, ed ha regalato ad ogni suora il libretto contenente questa ed altre devozioni a San Giuseppe, per ottenere la sua protezione.



Venerdì 22 gennaio alle ore 21 abbiamo seguito un incontro online in cui il Cardinale di Firenze, Monsignor Giuseppe Betori, ha presentato la sua lettera pastorale incentrata sul primato della Parola che riunisce tutti i battezzati.

La terza domenica del tempo ordinario è la domenica della Parola, istituita da Papa Francesco. Per solennizzare questa ricorrenza, domenica 24 gennaio abbiamo preparato una speciale preghiera dei fedeli e scelto gesti e canti adatti; il Lezionario è stato portato in processione durante il canto di ingresso fino all'ambone.

Sabato 30 gennaio la nostra comunità ha partecipato online ad un incontro promosso dai segretariati USMI e CISM sulla vita religiosa in Toscana, dal titolo "Per un futuro pieno di speranza". Hanno preso la parola, presentando un video oppure una testimonianza, i rappresentanti dei vari generi di vita consacrata presenti in Toscana: religiosi e religiose di vita attiva, monaci e monache di vita contemplativa e consacrate nel mondo come l'Ordo virginum. L'incontro aveva lo scopo di metterci in comunicazione fra noi per condividere come avevamo vissuto il tempo della pandemia nel quale molte attività erano state sospese. Hanno aperto l'incontro in collegamento online Monsignor Giovanni Roncari, Padre Bernardo Gianni e Suor Fatima Godiño, presidente dell'USMI Toscana. Ci hanno salutato con la promessa di un nuovo incontro in primavera.

Il 16 febbraio abbiamo festeggiato con un giorno di anticipo la ricorrenza liturgica dei

Sette Santi Fondatori, perché quest'anno coincideva con il mercoledì delle Ceneri. Era anche l'ultimo giorno di carnevale che generalmente veniva festeggiato con gli alunni della scuola; quest'anno, a causa della pandemia, è stata annullata ogni manifestazione, ma la scuola ha chiuso a mezzogiorno. Così la comunità ha potuto celebrare la Santa Messa con solennità e fare festa insieme prima di dare inizio al tempo quaresimale.

Il 17 febbraio, mercoledì delle Ceneri, iniziamo il periodo della Quaresima con il nostro programma comunitario e personale, seguendo le tre direttrici proposte dalla Chiesa: preghiera, digiuno e carità, cercando di concretizzarle nelle azioni e nei gesti della vita quotidiana.

Il 26 febbraio numerose consorelle hanno partecipato alla Lectio divina in parrocchia, primo incontro di un ciclo intitolato "Con la Bibbia in mano: riflessioni sull'Albero della vita", guidato dal parroco.



Il 1° marzo dell'anno dedicato a San Giuseppe, abbiamo preparato una piccola edicola con la statua del Santo e l'abbiamo collocata sotto il porticato della scuola per offrire il nostro omaggio e la nostra devozione a San Giuseppe nel mese in cui ricorre la sua festa: così i bambini della scuola e i loro genitori possono fermarsi lì davanti per una preghiera. Noi affidiamo alla protezione di San Giuseppe la

nostra scuola, con gli insegnanti e tutti gli allievi.

Inoltre abbiamo collocato nella cappella la statua di San Giuseppe che era custodita in coretto, per invitare chiunque entra ad invocare la sua protezione. Ci prepariamo alla sua festa con una novena inserita nel Vespro.

Dal giorno 5 al giorno 8 marzo abbiamo accompagnato il Santo Padre Papa Francesco nel suo storico viaggio in Iraq: prima di lui nessun pontefice era riuscito a visitare la terra di Abramo, nonostante il desiderio espresso da Giovanni Paolo II e da Papa Benedetto XVI, perché il paese era da anni devastato dalla guerra e sotto la dittatura jihadista. Il Santo Padre, nella piana di Ur, ha pronunciato il suo discorso per l'unità, la pace e la fratellanza fra i popoli nel segno di Abramo, nostro padre nella fede.

Fra il 12 e il 13 marzo abbiamo celebrato le 24 ore per il Signore. In obbedienza al desiderio e all'invito del Papa abbiamo deciso anche quest'anno di dedicare 24 ore consecutive al Signore in adorazione del Santissimo Sacramento: dalle ore 17.30 di venerdì 12 marzo alle 17.30 di sabato 13 marzo. Il parroco Don Leonardo De Angelis, avvertito dell'iniziativa, ha invitato i fedeli della parrocchia a fermarsi nella cappella delle suore per un momento di adorazione al Santissimo Sacramento: la gente ha accolto l'invito del parroco. Diverse persone hanno partecipato alla Santa Messa di venerdì e all'esposizione del Santissimo Sacramento; molte altre, in ordine sparso, sono entrate in cappella per un momento di adorazione sia venerdì che sabato.

Domenica 21 marzo erano con noi a pranzo Don Leonardo e Don Matteo: li avevamo invitati in occasione della festa di San Giuseppe e del compleanno di Don Matteo. Sono stati con noi in un clima di festa e di amicizia.

Venerdì 26 marzo, festa liturgica di Maria ai piedi della croce e particolare ricorrenza per tutto il nostro Ordine, abbiamo partecipato alla Messa solenne celebrata dal parroco Don Leonardo, che poi ha condiviso con noi un breve momento di festa insieme a Don Matteo. Purtroppo sono corsi via subito a causa dei molteplici impegni che li attendevano in

parrocchia: la Via Crucis, il catechismo e la Lectio Divina serale. Per il secondo anno consecutivo non c'è stato il tradizionale invito per tutti gli amici dell'Istituto in questo giorno solenne, a causa della pandemia di Covid-19.



Il lunedì santo 29 marzo era stato stabilito che ci sarebbe stata la benedizione pasquale della casa e della scuola, con la distribuzione

dell'ulivo benedetto a tutti gli alunni e al personale della scuola; poi è arrivata la notizia che la Toscana tornava in zona rossa proprio da lunedì 29 marzo così i 400 sacchetti augurali con l'ulivo benedetto sono stati distribuiti ai ragazzi in parrocchia.

La benedizione della casa invece c'è stata lo stesso ed in un modo inedito e molto solenne: i sacerdoti della parrocchia sono venuti tutti e due e noi, tutte riunite in sala grande, come mai era stato possibile gli altri anni a causa degli impegni nella scuola, abbiamo pregato e ricevuto la benedizione pasquale.

Durante il triduo Pasquale la maggioranza della comunità ha partecipato alle funzioni in parrocchia, mentre altre le hanno seguite alla televisione. Tutte abbiamo cercato di mantenere un clima di raccoglimento in unione alla Passione del Signore.

Suor M. Fiorenza Casini

ANTIGNANO

Il capodanno è stato una giornata festosa e si spera possa essere di augurio per tutto l'anno: abbiamo avuto la S. Messa nella nostra cappella, nonostante fosse domenica, giorno in cui solitamente dobbiamo recarci in parrocchia. Si è celebrata quindi con solennità la festa della Madre di Dio.



Il 4 gennaio Suor Lidia è stata trasferita nella comunità di Montughi, la nostra casa di riposo, per la sua critica condizione di salute. Tutte siamo state molto dispiaciute perché era

una presenza simpatica che rendeva viva la comunità.

Il 13 gennaio è stata una giornata speciale per noi: la Superiora generale Madre M Simona Goretti ci ha fatto una visita quasi a sorpresa, dopo essere stata a Follonica. I giorni sono passati velocemente e sono state giornate festose e familiari che cadono come la manna nel deserto; rimane solo il dispiacere di non aver pensato a scattare una foto insieme a lei, che costituisse un ricordo preciso.

Il 30 gennaio abbiamo avuto la fortuna di partecipare all'incontro online dell'USMI Toscana. Il Covid-19 non consente di partecipare direttamente agli incontri, per la paura del contagio, però questo per altri versi è stato un vantaggio per le persone che non avrebbero potuto partecipare per vari motivi, perché possono seguire online. Così, in definitiva, hanno potuto partecipare anche più persone. Il tema principale era l'impatto della pandemia sul proprio istituto e come i consacrati hanno affrontato la difficile situazione. Ci sono state testimonianze di persone malate di Covid-19 che hanno

raccontato le loro esperienze di solitudine e sofferenza. Qualcuno rammentava anche la testimonianza del personale sanitario ed il loro servizio eroico di cura ed affetto per dar sollievo ai malati. Grazie alle esperienze che hanno condiviso l'incontro è stato veramente commovente.

La festa principale del mese di febbraio è la Presentazione del Signore. Abbiamo celebrato la XXII giornata mondiale della vita consacrata.



Suor Kunjamma ha partecipato alla festa della diocesi: la celebrazione eucaristica era presieduta dal Vescovo della diocesi di Livorno Mons. Simone Giusti alle ore 16.45 presso la parrocchia del Sacro Cuore (retta dai Salesiani). Vi hanno partecipato molte suore di diverse Congregazioni, frati e sacerdoti diocesani.

Il 16 febbraio abbiamo celebrato solennemente i Sette Santi Fondatori. Il cappellano Don Adriano conosce molto bene i Servi di Maria, era professore al Marianum; ha celebrato con molta gioia ed entusiasmo ed anche noi abbiamo partecipato con molto fervore.



Abbiamo pregato per tutta la Congregazione e per tutto l'Ordine dei Servi di Maria, ricordando tutte le consorelle e i fratelli, vivi e defunti.

Il giorno dopo, con il mercoledì delle ceneri è iniziata la quaresima: tempo di preghiera intensa, digiuno ed opere di carità, in preparazione alla Pasqua.

Il 5 marzo si è svolta la giornata di Adorazione nella parrocchia di Antignano, alcune delle nostre sorelle hanno partecipato. Nel pomeriggio di domenica 7 marzo eravamo impegnate con l'incontro USMI di Livorno, sempre online, dalle 15.30 fino alle 17.00. È stato molto interessante perché il tema era "La comunità come luogo di fraternità". L'incontro era guidato da P. Luca Fallica.

Nel mese di marzo non si poteva dimenticare San Giuseppe, quest'anno con doppio sentimento perché in questo anno lo si venera in modo speciale come patrono della Chiesa universale. Noi abbiamo recitato la novena e concluso la festa con la celebrazione della Santa Messa solenne.

Il giorno dopo è arrivata una notizia triste, comunicata dalla Madre Simona: era tornata alla casa del Padre la nostra sorella Suor Lidia. Era il membro della comunità di Antignano che insegnava tante cose con la sua testimonianza: sempre serena e laboriosa

anche nella sua età avanzata e col peso dei dolori che si portava dietro. Per il funerale sono andate due consorelle a Montughi. La ricordano tante persone ad Antignano e a Follonica. Preghiamo per la sua anima, per intercessione di Santa Maria e San Giuseppe il Signore l'accoglia nella sua gloria.

Il 25 marzo abbiamo celebrato la solennità dell'Annunciazione e la Messa nella nostra cappella è stata partecipata vivamente anche da alcune persone del paese. Siamo entrate quindi nella settimana santa con la Domenica delle Palme.

BARBERINO

È un po' di tempo che noi di Barberino non ci facciamo più sentire ma, come sapete, il momento che stiamo vivendo richiede uno sforzo maggiore per riuscire a far andare avanti la scuola. Tra corsi online, DPCM e delibere regionali c'è da perdere la testa. Per attuare tutte le normative servono un'attenzione costante, tempo ed energie. Tutto questo non riesce però a smorzare la nostra buona volontà ed il nostro entusiasmo e continuiamo a lavorare con dedizione. Accanto alla paura che accada qualcosa anche a noi, o ai nostri bambini, c'è la ferma volontà di non cedere agli eventi, di non lasciarsi buttare giù.

Sentiamo tanto parlare di resilienza, la capacità di adattarsi e di reagire in maniera positiva ad una condizione traumatica e negativa: adesso ci rendiamo conto che abbiamo fatto nostro questo concetto e, tra un'infinità di ostacoli, portiamo avanti la scuola secondo quel clima che le è proprio. Continuiamo così a vivere le nostre giornate come parte di una piccola comunità, di una grande famiglia, dove ci si muove in sintonia con i bambini, i loro genitori ed il territorio. Naturalmente ci siamo dovute adattare ed i nostri momenti di condivisione hanno dovuto prendere un'altra veste ma non ci siamo fermate. In un primo momento eravamo un pochino disorientate, ci chiedevamo come poter portare avanti le nostre iniziative. Sorprendentemente siamo riuscite a trovare un modo per non rinunciare a tutti quei grandi e piccoli eventi che fino a qui si sono proposti. In occasione della "Giornata contro la violenza sulle donne" dello scorso 25 novembre, abbiamo partecipato al progetto proposto dalla Biblioteca Comunale che ha

sede nel Palazzo Pretorio attiguo al nostro edificio.



Per l'occasione, la facciata della scuola è stata addobbata con disegni di scarpe rosse colorate dai bambini, nella bacheca accanto al portone la bellissima poesia di Madre Teresa di Calcutta "Dedicato alle donne" e, quando i bambini sono andati a casa, avevano tutti un palloncino rosso, così anche le famiglie sono state rese partecipi dell'iniziativa.



Con l'approssimarsi del Natale era chiaro che non sarebbe stato possibile fare la nostra solita festa e abbiamo "risolto" mandando un video di auguri alle famiglie e ai bambini con WhatsApp con una sorpresa per i genitori: la registrazione di una piccola recita fatta a scuola dai bambini, ognuno nella sua sezione. Per il martedì di carnevale abbiamo fatto festa tutto il giorno, con i bambini e tutte noi vestite in maschera durante l'orario scolastico: in questo modo anche carnevale si è salvato.



Per la Festa della donna tutti i bambini hanno portato a casa un lavoretto che riproduceva un ramoscello di mimosa ed un palloncino giallo. Per la festa del papà non è mancato un pensiero per il babbo.



Ed eccoci arrivate a Pasqua. Abbiamo dovuto chiudere qualche giorno prima delle vacanze e, francamente, non ce lo aspettavamo. Ma comunque non ci siamo perse d'animo: domenica mattina abbiamo registrato un piccolo video di auguri da mandare ai bambini e alle loro famiglie nell'attesa di ritrovarci il prossimo 7 aprile.

Riflettendo sul concetto di resilienza, direi che ci siamo proprio.

Adesso aspettiamo la Pasqua con la speranza che anche l'umanità intera possa risorgere. Sentiamo bisogno di leggerezza e serenità, speriamo di riassaporarle presto.

Elisabetta Giannelli

BUDRIO

Inizia il Tempo di quaresima, ed eccoci nuovamente in zona rossa ad affrontare per una seconda volta, dopo un anno, la chiusura delle scuole. Questo tempo di emergenza ci fa sentire forte la precarietà e la fragilità dell'essere umano che non ha controllo reale sulla vita. Ecco quindi che la Quaresima 2021 sembra collegarsi all'emergenza sanitaria che ci ha colpito. La Quaresima è un cammino di sacrificio, fatica e rinunce ed ognuno di noi in

questi giorni sta percorrendo un cammino fatto di ansia per il futuro delle nostre attività, fatica per la chiusura di scuole e dei servizi, ma soprattutto fatica davanti alla privazione dei momenti comunitari e di socializzazione. Sono rinunce che però possono ricondurci al vero significato profondo della nostra vita come dono che va rispettato e portarci al cambiamento e alla rinascita. Un cammino di fatica che può portarci ad una trasformazione

positiva. Guardarsi dentro in questi momenti di solitudine e distacco può essere utile a comprendere l'importanza della salute fisica e mentale, della socialità, dell'amicizia, comprendendo che nulla è scontato e che attraverso i nostri comportamenti possiamo collaborare al bene comune. Proteggendo me, rispettando distanziamento ed utilizzando i dispositivi di prevenzione, proteggo anche gli altri. La lontananza dai nostri cari, la mancanza di abbracci confortanti e scambi amicali ci fanno percorrere un cammino faticoso che potrebbe però farci maturare, riscoprendo i veri valori della vita e l'amore dell'altro. Mentre preghiamo, quindi, per la nostra vita e quella dei nostri cari, sarà fondamentale prenderci cura dell'altro e, specialmente per noi insegnanti, aver cura del compito educativo affidato a ciascuno di noi ed al quale, in questa circostanza, ci è chiesto consapevolmente di rispondere. Maestre e bambini, nell'ultimo giorno di frequenza prima della sospensione scolastica, si sono salutati pieni di speranza e stavolta anche di consapevolezza che nonostante questa interruzione sarà possibile rivedersi e parlarsi. In questo periodo così faticoso, anche perché

arriva dopo un anno fatto di preoccupazioni e incertezze, sarà importantissimo continuare a fare scuola, facendo sentire la nostra presenza e mantenendo vivo il contatto con bambini e famiglie. Sicuramente quest'anno le insegnanti sono più preparate rispetto alla modalità LEAD (Legami Educativi a Distanza) e le proposte sono adeguate ai vari percorsi dei bambini e rispecchiano il progetto pedagogico. Laboratori e attività, durante queste settimane, si presentano come una risorsa per far sentire la presenza continua dell'ambiente scolastico e sono un aspetto importante e fondamentale per mantenere vivo il legame affettivo necessario al percorso educativo e all'apprendimento profondo, inteso come sviluppo di identità, autonomia, competenza e cittadinanza dei bambini. In questo percorso di Quaresima insieme, non dimentichiamo inoltre l'importanza del rapporto scuola-famiglia, che si svilupperà attraverso il legame tra insegnanti e genitori tramite il supporto alla genitorialità e grazie all'ascolto ed al dialogo che manterranno viva l'idea di una scuola attiva e presente, sia con la mente che con il cuore.

CAMPI BISENZIO

Arriva la Befana...

Nonostante la pandemia, dopo tutti i controlli, anche quest'anno è arrivata la Befana nella scuola dell'infanzia. Tornati dalle vacanze di Natale i bambini raccontavano le cose che hanno ricevuto a casa dalla Befana e da Babbo Natale. Allora eccoti... arriva anche a scuola la Befana. Che bello! A dir la verità nessuno, nemmeno i più piccoli hanno avuto paura della Befana, anche se era un po' bruttina. Anche perché sapevano che avrebbe portato qualche regalino per i bambini: in effetti tutti hanno ricevuto una piccola, ma bella calza. Noi grandi tante volte pensiamo che i bambini non si rendano conto della misura delle cose... invece sì: qualcuno ha subito detto che la calza era un po' troppo piccola!



Giustamente la Befana ha dato la sua spiegazione: "Bambini voi siete in tanti, e io sono vecchia, non riesco a portare il peso". Hanno capito tutti e hanno ringraziato per la bella calza che hanno ricevuto. Quel giorno sicuramente non avevano da raccontare altro che l'arrivo della Befana; tutti contenti e felici sono tornati a casa con il *calzino* che avevano ricevuto. Nonostante il Covid, i distanziamenti e i vari colori della Regione, la simpatica

vecchietta ha pensato proprio ai bambini della nostra scuola! Speriamo che ritorni anche l'anno prossimo.



Festa dei Santi Fondatori

Anche noi nel nostro piccolo abbiamo fatto il triduo ai Sette Santi Fondatori. Ogni sera, dopo il telegiornale, ci fermavamo davanti al quadro dei Sette Santi per rendere loro omaggio. Convinse della loro intercessione, con fervore abbiamo invocato ancora una volta il loro aiuto e la loro protezione.



Nessuno in questo periodo nega la protezione dall'alto. Tante volte noi non siamo convinte della presenza dei santi nella nostra vita, ma loro non smetteranno mai di accompagnarci nel nostro difficile cammino. Con questa certezza continuiamo ad invocare la protezione di tutti i Santi, in modo particolare dei Santi Fondatori del nostro Ordine: pregate per noi.

Suor M. Santhamma George

FOLLONICA

Il 7 gennaio, alla scuola dell'Infanzia Regina Elena, è arrivata la Befana, non una qualsiasi, proprio quella vera! A cavallo della sua scopa volante, ha prolungato un giorno in più la sua permanenza, prima di scomparire fino al prossimo anno. Sempre in sicurezza, rispettando le normative anticovid, la nostra Befana ha ottenuto il permesso di entrare a scuola con una moderna visiera (anche perché, detto a bassa voce, assomiglia tanto ad una maestra!).

La nostra super vecchietta ha regalato una gustosa merenda ed ha portato con sé un grandissimo camino, pieno di calze per tutti i bambini... cosa c'era dentro? Chissà... sicuramente tanto amore, magia e speranza di un anno migliore per tutti. Grazie Befana, ti aspettiamo il prossimo anno!





16 gennaio

3... 2... 1... Muuusicaaa!!! Alla Scuola dell'infanzia Regina Elena è arrivato il Pallinatore! Tutti i bambini, tre mattine alla settimana, saranno impegnati a creare il proprio ritmo con l'aiuto virtuale del Maestro Libero Iannuzzi ed il progetto di musica. Videolezioni e divertimento assicurato: Rocco, il cocco, ci guiderà a distanza.

20 gennaio

Avanti, indietro, destra, sinistra, ruota, gira, su e giù... è difficile imparare tutto, ma Cubetto è qui apposta per aiutarci, insegnandoci il coding, il linguaggio per dare ordini ai robot.



E non solo, guardate un po' cosa è arrivato alla scuola dell'infanzia Regina Elena, grazie ad “un click per la scuola Amazon”: un simpatico robot Hi- Tech parlante che si chiama Step! Disegna da solo ed insegna tante cose, in modo semplice e coinvolgente. Con un programma didattico efficace, propone tante attività divertenti, e lo fa “Step by step” cioè passo dopo passo, rispettando i tempi del bambino. Il divertimento e l'apprendimento sono assicurati.

Martedì grasso alla scuola Regina Elena: Carnevale sia! Tutti in maschera, bambini e maestre. Abbiamo mangiato, ballato, giocato e suonato con gli strumenti musicali, tra mille stelle filanti e costumi colorati.



MONTUGHI

11 febbraio - giornata mondiale del malato
Quest'anno abbiamo celebrato questa giornata con molto piacere e direi più di sempre, tenendo presente la pandemia che, per il momento, continua a contagiare un numero sempre maggiore di adulti ed attualmente anche di bambini.

Proprio per questo virus, per la normativa presente, quest'anno non abbiamo potuto godere della presenza della Superiora generale Madre Simona, della Madre Paola e neppure di quella di alcune consorelle della Casa generalizia.

Ci siamo tuttavia riunite in sala di comunità allestita con molto buon gusto per la celebrazione della Santa Messa.



Con noi erano presenti anche le consorelle malate, ma in grado di deambulare sebbene con difficoltà; inoltre anche la Signora Clara, nostra benefattrice, che, abitando in via Montughi, nonostante alcuni problemi fisici, ha accettato con piacere l'invito da parte della Superiora Suor Gloria.



Ha celebrato Padre Fabio (Cappuccino) che, dopo l'omelia, ha impartito a tutte l'unzione degli infermi. Naturalmente è stato un momento forte, importante e, per alcune di noi, anche commovente.

Ha fatto seguito un momento di condivisione fraterna. Il rinfreschino vario e ricco è stato apprezzato e gustato con molta gratitudine da tutte noi.



In questa giornata abbiamo celebrato anche l'anniversario della prima apparizione della Madonna di Lourdes e poi il carnevale, perché era il "giovedì grasso", il "berlingaccio" per i toscani.



Il 14 febbraio abbiamo ricordato con una bella festa il compleanno della nostra Superiora Suor Gloria. Per motivi di prudenza sempre a causa della pandemia, la Madre Simona e la

Madre Paola non hanno potuto essere presenti. Con noi, però sono state, sebbene unicamente per il pranzo, a causa della neve che era caduta abbondante, le consorelle di Bivigliano Suor Rosangela, Suor Anna e Suor Shiji.

La festa è stata bella, perché si è svolta in un clima veramente fraterno.

La cappella ed il refettorio erano addobbate secondo il gusto delle consorelle indiane. Naturalmente Suor Bindhu e Suor Sinderla hanno lavorato tanto per la preparazione che è piaciuta ed è stata apprezzata da tutte ed in particolare dalla festeggiata!

Ha fatto festa anche Sussy, la nostra cagnolina che per la gioia ha abbaiato a non finire!



La Santa Messa è stata celebrata da Padre Luca (Cappuccino); il pranzo è stato ricco, abbondante e vario; i doni sono piaciuti molto a Suor Gloria e noi tutte siamo state contente per tutto! Grazie Signore per il dono di questi momenti sereni e fraterni.



16 febbraio

La solennità dei Sette Santi Padri Fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria normalmente si celebra il 17 febbraio, ma quest'anno il giorno 17 ricorrevano le Ceneri con l'inizio della Quaresima. Per questo motivo la festa in occasione dei Sette Santi, l'abbiamo celebrata in comunità il giorno precedente.

È stata una bella giornata serena e fraterna; abbiamo pregato in modo più solenne e siamo state tanto bene insieme.

Suor M. Clotilde Bortone

TAVARNELLE



All'asilo Vincenzo Corti, come ogni anno per il martedì grasso, abbiamo festeggiato il Carnevale.

Rispettando le normative anti-Covid, i bambini sono venuti a scuola vestiti in maschera, abbiamo festeggiato a sezioni separate, ciascuno nella sua aula, ma non sono mancati ugualmente tanti giochi e i bambini si sono divertiti molto insieme alle insegnanti e alle suore. È stata una giornata diversa all'insegna del divertimento e dell'allegria.

In breve



- ✓ Nei giorni 13, 14 e 15 gennaio la Superiora generale Madre M. Simona Goretti visita le comunità di Follonica e di Antignano.
- ✓ Il giorno 30 gennaio numerose consorelle di quasi tutte le comunità della Toscana partecipano all'incontro online promosso dall'USMI Toscana dal titolo "Per un futuro pieno di speranza".
- ✓ Il 10 febbraio ricorre la giornata di preghiera per i medici, gli infermieri, il personale sanitario e tutti gli addetti alla cura, mentre l'11 febbraio si celebra la giornata di preghiera per i malati. In tutte le comunità sono state sentite particolarmente queste ricorrenze: continuiamo a sostenere con la nostra preghiera i tanti malati e tutti gli operatori sanitari.
- ✓ Il 19 marzo in tutte le comunità viene celebrata la festa di San Giuseppe con particolare solennità, in questo anno a lui dedicato dal Santo Padre, Papa Francesco che ha pubblicato la lettera apostolica "Patris corde" in occasione del 150° anniversario della dichiarazione di San Giuseppe quale patrono della Chiesa universale.
- ✓ Il 25 marzo in Italia si festeggia, oltre alla SS. Annunziata, il Dantedi, giornata dedicata alla riscoperta di Dante, nel 700° anniversario della sua morte. Nello stesso giorno in India si celebra la posa della prima pietra della nuova Casa del noviziato a Mulanthuruthy, non molto distante da Kumbalam.
- ✓ Il 26 marzo in tutte le comunità si celebra Santa Maria presso la Croce.





**DAL MESSAGGIO ALLA FAMIGLIA DEI SERVI
“SERVI DELLA SPERANZA IN UN MONDO CHE CAMBIA”**

La fede cristiana, che si nutre della Parola di Dio, e la singolare spiritualità dei Servi, che nel *Fiat* della Vergine trova la sua ispirazione affinché le istanze del Vangelo del Regno vengano accolte e incarnate da ciascuno di noi, crediamo possano realmente offrire semi di speranza ed energie di solidarietà in questo mondo lacerato e offeso.

L'Ordine dei Servi, illuminato dal dono della Grazia, quale potenza che si manifesta nella debolezza, deve saper cogliere la sfida delle nuove problematiche e situazioni che si presentano nella storia, per rispondere ad esse con coraggio e libertà di spirito, convinti che tutto possiamo in colui che ci dà la forza (Fil 4,13).

[...] Essere sempre pronti per saper rispondere a chiunque domandi ragione di questa speranza (1Pt 3,15) comporta non arrendersi mai, bensì credere, come Maria, “nell'adempimento di ciò che il Signore ha detto” e sentirsi *attesi*, aperti, come lei, all'azione dello Spirito per comunicare quella novità di salvezza che libera da ogni paura.

[...] Da questa speranza nasce un vigore ed una lucidità che permettono non solo di confrontarsi con una realtà sempre più complessa ed enigmatica, ma anche di lasciarsi coinvolgere da essa, prendendo posizione a favore degli ultimi e degli esclusi. La prassi, non solo come testimonianza, ma anche come verifica della buona notizia del Regno, parte dalla memoria di quanto il Signore ha fatto per noi, dall'ascolto e custodia della sua parola, dal confronto con quanto il disegno di Dio ci chiede ancora di realizzare. È alla luce di questo vivere all'insegna della solidarietà fraterna e della gratuità, che ci è permesso di rivolgere all'Ordine e ad ogni suo singolo componente l'invito ad essere donne e uomini di speranza.

Mettersi in cammino come Maria e riconoscere la sua presenza nel Cenacolo (At 1,14) è segno eloquente di comunione e di una speranza che fiorisce; quando sappiamo custodire la Parola e metterla in pratica, nonostante i nostri limiti e povertà, possiamo essere donne e uomini testimoni della “*compassio Dei*”, avendo cura del Creato e di ogni creatura che lo abita. Da questa testimonianza, siamo certi, lo Spirito sa continuamente trarre nuove energie, sviluppando espressioni nuove di vita che riescano a trasformare la realtà; la forza liberante del *Magnificat* di Maria, Madre e discepolo di Gesù, e sorella nostra, sia per noi, Servi e Serve di Maria, una lode perenne.

*La speranza
viene a noi
vestita di stracci
perché le confezioniamo
un abito di festa
(Paul Ricoeur)*

Anniversari di vita religiosa

25°

Suor M. Margarita Inés Palma Marquez

Suor M. Judit Sheeba Prabha Bhaven

Suor M. Brigit Pallivilakam

Suor M. Jayamol Arackal

Auguri!



Oltre la morte, la vita



SUOR M. LIDIA CARDUCCI

ROSCEN

HILDA BEATRIZ DIAZ

VERA BONATTI VED. CAMPUCCI

fratello di Suor M. Roji

sorella di Suor M. Aracelly Diaz

sorella di Suor M. Lodovica

I giusti brilleranno come stelle

UNA STELLA È VOLATA IN CIELO

Anche Suor Lidia ci ha lasciato. Il Signore l'ha accolta in Paradiso come una stella e continuerà a brillare e donare luce. La ricordo come una donna che dava tutta se stessa, senza guardare la stanchezza.

Alla comunicazione della Madre che Suor Lidia ci aveva lasciato, ho sentito tanto dispiacere e davanti al Santissimo, ho cercato di ricordarla così come era e soprattutto fare memoria di tutto ciò che aveva fatto per me.

Suor Lidia è stata la mia Superiora a Follonica per quattro anni, da lei ho imparato tante cose che mi hanno aiutato nella mia vita; in lei ho visto una Superiora con una tenerezza inconfondibile, piena d'umanità, umiltà, semplicità, carità e rispetto; una donna con un amore grande alla Congregazione e alle consorelle a lei affidate.

Suor Lidia era una vera educatrice, anche senza tanti corsi e aggiornamenti, possedeva la sapienza e pazienza del cuore. Aiutava tutti, senza distinzione di religione o di colore, i bambini le volevano molto bene: già dalle sei del mattino accoglieva i bambini, e stava con loro anche fino alle 18.30 per andare incontro alle mamme che lavoravano.

Dopo il mio trasferimento a Bivigliano il nostro rapporto fu molto affettuoso e non si è mai interrotto: mi ha seguito con la sua preghiera, tenerezza e rispetto come una vera mamma. Oggi la mia preghiera la accompagna e spero che in cielo continui a seguirmi con la stessa tenerezza.

Ringrazio Dio e la Vergine Addolorata, d'averla conosciuta e di aver vissuto con lei in comunità; a lei va la mia gratitudine, la ricorderò sempre come una delle persone care che ho conosciuto ed apprezzato.

Spero che dal cielo continui a brillare nella nostra Congregazione che tanto ha amato e ci ottenga dal Signore nuove vocazioni alla vita religiosa.



Grazie Suor Lidia, io ti ho voluto tanto bene e continuerò a pregare per te.

Suor M. Luz Marina Restrepo

Addio all'amata Suor Lidia, maestra di intere generazioni

Suor Lidia, la suora che ha educato generazioni e generazioni di follonichesi, se n'è andata ieri mattina nella casa di riposo per le suore in via di Montughi, alla periferia di Firenze, dove ha vissuto gli ultimi mesi della sua vita.

La religiosa aveva 92 anni e faceva parte delle Serve di Maria Santissima Addolorata. La notizia della sua morte ha scatenato un'onda di ricordi sui social media e le frasi dedicate all'anziana suora sono state tantissime.

Suor Lidia aveva insegnato all'asilo Regina Elena di via Trieste a Follonica e per quasi sessant'anni si è dedicata alla cura dei bambini da tre a cinque anni: sotto il suo sguardo amabile e attento sono passate intere generazioni di piccoli follonichesi che, a distanza di tanti anni, ora adulti, non l'hanno dimenticata.

Era infaticabile Suor Lidia. Durante i pomeriggi teneva lezioni di catechismo e sono stati tantissimi i ragazzini e le ragazzine che sono andati a lezione da lei e che hanno un ricordo indelebile di quei giorni in cui hanno appreso anche lezioni di vita.

«Sono molto dispiaciuto per la morte di Suor Lidia – dice il sindaco Andrea Benini – a lei mi legano molti ricordi d'infanzia».

«Suor Lidia, amata sorella, ha dato molto alla nostra città, ai suoi bambini e alle loro famiglie – ha commentato il

consigliere Massimo Di Giacinto – la ricordo con molto affetto».



I funerali di Suor Lidia si terranno in forma privata a causa delle limitazioni dovute all'emergenza sanitaria per il Covid-19: ad annunciarlo è stato Don Matteo Ceccarelli, molto legato all'anziana religiosa deceduta ieri mattina.

Giulia Sili

**LE NOSTRE COMUNITÀ IN CILE
2021**

SANTIAGO

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Calle Aguirre Luco, 760

Huechuraba

Correo 1 – Casilla 50025

Tel. 0056/2/26254173

Fax 0056/2/6260143

e-mail: materdolorosa2000@yahoo.com

Suor M. Margarita Inés Palma (Delegata)

Suor M. Lucia Millalonco

PUERTO AYSÉN

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Cochrane 613B - Casilla 126

Puerto Aysén

Tel. 0056/67/2332805

fax 0056/67/333216

e-mail: hogareg@gmail.com

Suor M. Augusta Pedrielli

Suor M. Josephina Rojas

Suor M. Cielo Agudelo

SANTIAGO

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Calle Walker Martinez 276

La Florida

Correo 17 – Casilla 31

Tel. 0056/2/22852740

Fax 0056/2/22851251

Suor M. Margarita Tamayo

Suor M. Elisa Ojeda

Suor M. Verena Bustamante

COYHAIQUE

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Calle Simon Bolivar, 350

Casilla 336

Tel. 0056/67/2255651

fax 0056/67/2573533

e-mail: smdcoyhaique@yahoo.com

Suor M. Elena Rodriguez

Suor M. Evangelista Rossetto

Suor M. Edita Moraga

Suor M. Martha Cecilia Velez

LE NOSTRE COMUNITÀ IN COLOMBIA 2021

MEDELLIN

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Robledo – Carrera 74D n.75 – 201
Apartado Aereo 2445
Tel. 0057/4/4215709
fax 0057/4/4223876
e-mail: siervasdemsd@epm.net.co

Suor M. Luz Marina Restrepo
Suor M. Blanca Nelly Taborda
Suor M. Oliva Mejia
Suor M. Alicia Ramirez
Suor M. Eugenia Ramirez
Suor M. Ofelia Giraldo
Suor M. Alba Lucia Galvis
Suor M. Martha Cecilia Moreno
Suor M. Elizabeth Rueda
Suor M. Ana Cecilia Gómez
Suor M. Zandra Patricia Lopez
Suor M. Carolina Ortiz

MEDELLIN

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Barrio **Calasanz**
Carrera 81A n. 48A – 32
Apartado Aereo 2445
Tel 0057/4/2345583

Suor M. Aracely Montes
Suor M. Herminia Rivera
Suor M. Cruz Angelica Toro
Postulante

MEDELLIN

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Villa Hermosa – La Mansion Calle 65 AA
n. 42 – 07 Apartado Aereo 2445
Tel. 0057/4/2542842

Suor M. Teresa Cariolato
Suor Maria Oliva Rincón
Suor M. Ana Ernestina Garcia
Suor M. Aracelly Diaz
Suor M. Orfilia Sepulveda

SAN CARLOS DE COLOSINA

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Cordoba
Tel 0057/47/780089

RIONEGRO

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Vereda Chimarrona cuatro esquinas
Antioquia – Apartado Aereo 482
Tel 0057/4/5310059

Suor M. Rubiela Buitrago
Suor M. Dora Marleny Bedoya

In copertina

Raffaello (1483 – 1520) - “Madonna Sistina” - particolare
Gemäldegalerie - Dresda



**CASA GENERALIZIA
SUORE SERVE DI MARIA SS. ADDOLORATA
FIRENZE – VIA FAENTINA, 195
TEL. 055 588083**